

ORIZZONTI

a cura della Pontificia Facoltà
di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma

21.

MARA BORSI

UN LABORATORIO DI FORMAZIONE:
LA RIVISTA “DA MIHI ANIMAS”

Profilo storico e modelli educativi emergenti (1953-1996)

MARA BORSI

UN LABORATORIO DI FORMAZIONE:
LA RIVISTA “DA MIHI ANIMAS”

Profilo storico e modelli educativi emergenti
(1953-1996)

LAS - ROMA

*A papà e mamma
per la generosità del loro amore e per l'esempio di vita.
A tutte le FMA che in ogni cultura
comunicano il vangelo ai giovani.*

© 2006 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA
Tel. 06 87290626 - Fax 06 87290629 - e-mail: las@unisal.it - <http://las.ups.urbe.it>
ISBN 88-213-0631-3

Elaborazione elettronica: LAS Stampa: Tip. Abilgraph - Via Pietro Ottoboni 11 - Roma

PREFAZIONE

Una rivista rappresenta sempre un riferimento prezioso per comprendere la storia di una istituzione. Aiuta a riconoscere quali erano i problemi e le sfide più rilevanti con cui l'istituzione ha accettato di confrontarsi e indica su quali modelli di riflessione e di intervento essa ha tentato di reagire.

Ricordarla e cercare di interpretarla rappresenta, di conseguenza, un evento eccellente, soprattutto per gente come noi, dalla memoria terribilmente corta, convinti di essere al centro della storia, autorizzati a guardare con un sorriso beffardo quelli che hanno operato prima di noi.

Da Mibi Animas, la rivista che Mara Borsi ci presenta nella pagine di questa monografia, non è poi una rivista come tante. Rappresenta, con risonanze diverse, la storia dell'impegno educativo, catechistico e pastorale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La sua memoria è preziosa per la storia dell'Istituto sotto il profilo della sua missione apostolica e propone un punto di riferimento molto stimolante per chi si interessa di temi educativi e pastorali, soprattutto sotto la prospettiva del vissuto e della prassi, allargando così lo spettro dei contributi dai testi teorici, che non mancano in questi anni dell'esperienza postconciliare, a quel vissuto quotidiano riflesso che rappresenta sempre una preziosa fonte ispiratrice di nuovi progetti. Inoltre, il soggetto referente è una Congregazione femminile, da sempre attenta al contributo della donna nella riflessione e azione pastorale della comunità ecclesiale. E questo arricchisce e complica la prospettiva.

È fuori discussione quindi l'importanza di ricordare il lungo cammino di una rivista. È però difficile farlo bene. Non si tratta di raccontare eventi, precisi e puntuali, da distendere in un tracciato di crona-

ca. In una rivista il cammino non è mai lineare, anche se l'occhio navigato riesce a cogliere una linea di sviluppo. Ci sono poi cose poco rilevanti frammischiate a tante davvero decisive, intrecciate tutte in una trama così confusa da rendere complicato un discernimento intelligente e proficuo.

Come l'autrice ha "governato" questo ginepraio di esigenze e di difficoltà? Se l'è cavata egregiamente, da persona capace di coniugare entusiasmo, coinvolgimento, conoscenza storica e agguerrita competenza educativa e pastorale.

Nelle poche righe che seguono spero di poter documentare la risposta che ho anticipato, sollecitando il lettore a tirare personalmente le sue conclusioni, leggendo con attenzione tutta la monografia.

Basta scorrere l'indice per scoprire il metodo con cui l'autrice ha lavorato.

Essa si è letta, prima di tutto, tutti i numeri prodotti in questi lunghi anni di esistenza di *Da Mibi Animas*, convinta che solo dopo una immersione coraggiosa era possibile immaginare chiavi di lettura e di interpretazione più raffinate. Ha potuto così operare una prima schedatura del materiale, selezionando quello maggiormente rilevante da quello solo funzionale e strumentale, e organizzando il tutto in progressive fasi cronologiche.

A questo punto l'autrice ha messo in campo la sua sensibilità e competenza, utilizzando modelli interpretativi che fossero capaci di raccogliere in unità armonica i diversi contributi di una stagione culturale. Si è chiesta: perché in questa stagione la rivista ha accentuato determinati temi e prospettive particolari? Perché – ha risposto – l'attenzione di quel periodo correva verso queste preoccupazioni e questi orientamenti.

L'impresa non era facile e incombente restava il rischio di interpretazioni indebite. Del resto, facciamo sempre così, anche quando per un falso pudore oggettivistico non abbiamo il coraggio di dichiararlo.

Due variabili l'hanno aiutata, come appare chiaramente dalla lettura della monografia.

La prima variabile è costituita dal cammino della Congregazione di cui la rivista è espressione. A leggere con attenzione gli articoli di maggiore spessore, ci si accorge di una circolarità interessante tra le indicazioni ufficiali della Congregazione e la sensibilità documentata

dagli studi, dalle esperienze e dai sussidi offerti in *Da Mihi Animas*. Questo materiale, spesso nato nella prassi e comunque decisamente orientato verso la prassi, fa da preziosa cassa di risonanza al pensiero ufficiale della Congregazione. Lo rappresenta e lo incarna, proprio nel momento in cui lo sollecita e lo interpreta. Su questo sostegno è stato costruito lo schema concettuale attorno cui l'autrice ha organizzato i diversi contributi studiati.

La seconda variabile è costituita dal contesto culturale, ecclesiale ed educativo. L'attenzione al contesto e la sua interpretazione sapiente rappresentano davvero uno dei pregi indiscussi del lavoro organizzativo offerto da questo studio. Chi lo conosce e l'ha vissuto, ci si ritrova facilmente e ritrova soprattutto le linee di intervento. L'origine delle proposte e la loro destinazione alla prassi della Congregazione giustifica la loro collocazione.

L'attenzione al contesto è costante; le prese di posizione sono, in genere, molto rispettose della tradizione educativa e pastorale più affermata e, persino, sufficientemente critiche rispetto alle frange meno accorte, presenti nell'infuocata stagione del dopoconcilio.

In qualche modo, attraverso lo sviluppo della rivista riusciamo a scrivere il cammino educativo della Congregazione, passando dai documenti ufficiali alla interpretazione dei vissuti pastorali.

A questo proposito, un tema almeno desidero sottolineare, recuperandolo dal vasto materiale di documentazione prodotto: quello del rapporto tra educazione e educazione alla fede, che ha inquietato gli addetti ai lavori, sul piano teorico e soprattutto su quello pratico.

Tutti sanno che la pastorale ecclesiale è sempre sollecitata a fare i conti con l'educazione. Quale rapporto è opportuno immaginare e verso quale orientarsi non è sempre facile dichiararlo. Anche tra gli addetti ai lavori le posizioni sono diverse. Oscillano da una utilizzazione un poco strumentale dell'educativo alla riduzione della stessa pastorale ai modelli educativi raffinati.

Da Mihi Animas ha affrontato spesso questo tema. Basta scorrere l'indice delle annate per convincersene. Raramente lo ha fatto in termini teorici, proprio perché si è sempre proposta come una rivista di prassi pastorale e educativa. Ha però a monte il preciso modello teologico e culturale specifico delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ispirato a don Bosco e ripensato dal dono della femminilità consacrata. Dopo

anni di esperienze, ricerche e confronti, il Capitolo generale XXI può esprimere tutto questo con una dichiarazione programmatica di alto spessore: «Le nostre comunità si sentono fortemente interpellate dalla missione e impegnate a rispondere generosamente ai bisogni educativi dei contesti in cui sono inserite. L'approfondimento del tema capitolare ci ha dato consapevolezza nuova, ci ha confermate nella volontà di vivere per le giovani e i giovani, di risvegliare le loro potenzialità di bene, di orientare la loro domanda di senso verso la ricerca e l'incontro con Cristo risorto. Vivere la cittadinanza evangelica significa oggi per noi essere responsabili, individualmente e comunitariamente, là dove esiste violenza, corruzione, dove le baraccopoli si moltiplicano, i bambini sono sottoposti al duro lavoro, le donne sono sfruttate, i diritti umani sono negati ai rifugiati, alle minoranze. Sentiamo urgente riaffermare la scelta dell'educazione evangelizzatrice come compito carismatico» (37).

L'autrice condivide molto attentamente questa scelta e con una originale capacità critica rilegge il cammino della rivista per mostrare la presenza germinale anche nei primi incerti passi, nelle proposte, nelle esperienze raccontate, nei sussidi suggeriti, e la sua maturazione negli ultimi passi del cammino analizzato. Purtroppo... ragioni contingenti hanno arrestato il cammino di interpretazione sul più bello: uno sforzo successivo potrebbe mostrare con maggior incidenza i frutti maturi e rilanciare, sul piano dei concreti vissuti, la consapevolezza carismatica appena ricordata. Nelle righe con cui ho introdotto questo mio piccolo contributo, avevo dichiarato la mia convinzione sulla validità e preziosità della ricerca di Mara Borsi per offrirci una chiave di lettura della rivista e sul cammino di riflessione e di azione pastorale della Congregazione di cui è, in qualche modo, emanazione. Mi auguro che i riferimenti offerti come chiave di lettura e soprattutto l'impegno del lettore nello studio di questa interessante monografia, aiutino a passare dall'intuizione ai fatti.

Un'ultima cosa sento però il gioioso dovere di aggiungere.

Non sempre le parole – anche quelle sapienti come sono le pagine del libro – sono in grado di giustificare le affermazioni. Una prova speciale l'ho tenuta in serbo per l'ultima battuta.

Ho avuto la fortuna di accompagnare Mara Borsi nel lungo impegnato lavoro di stesura di queste pagine e l'ho accompagnata nella di-

fesa del suo dottorato di ricerca a partire da questo prezioso prodotto scientifico. Di prima persona posso davvero documentare che, anche oltre le parole e le righe, è stato prodotto un documento prezioso, per restituirci il cammino di maturazione di un evento che ha concentrato circa quarant'anni di vissuto pastorale e che ci riconsegna il cammino di maturazione operativa della Congregazione di cui l'autrice è parte.

Veramente un dono per tutti coloro che sono impegnati a regalare e consolidare vita e speranza ai giovani, nella stessa passione che ha riempito l'esistenza di Gesù di Nazaret, di don Bosco e di Madre Mazzarello, e delle tante Figlie di Maria Ausiliatrice che hanno giocato la loro esistenza in questo grande progetto.

RICCARDO TONELLI

SOMMARIO

Abbreviazioni 12

Introduzione 13

Parte prima
GENESI E RISTRUTTURAZIONI
DELLA RIVISTA “DA MIHI ANIMAS”

Cap. primo: **Origine e linee portanti della rivista** 23

Cap. secondo: **Le ristrutturazioni della rivista: variazioni di prospettive e di contenuti** 45

Parte seconda
LA RIVISTA “DA MIHI ANIMAS”
UNA PROPOSTA DI EDUCAZIONE CRISTIANA

Cap. terzo: **Il modello dell’accentuazione catechistico-oratoriana (1953-1970)** 133

Cap. quarto: **Il modello fondato sulla progettualità (anni Settanta)** 179

Cap. quinto: **Il modello educativo dell’animazione (anni Ottanta)** 233

Cap. sesto: **Il modello narrativo per la visibilità della soggettività femminile (1992-1996)** 305

Conclusione 351

Bibliografia 375

Indice 411

ABBREVIAZIONI

AGFMA	Archivio Generale Figlie di Maria Ausiliatrice
APGFMA	Archivio Pastorale Giovanile Figlie di Maria Ausiliatrice
ACSFMA	Archivio Comunicazione Sociale Figlie di Maria Ausiliatrice
CG	Capitolo Generale
DMA	“Da Mihi Animas”
F	Fascicolo
FMA	Figlie di Maria Ausiliatrice
GIM	Gruppi d’impegno mariano
MGS	Movimento Giovanile Salesiano
SDB	Salesiani
SGS	Spiritualità Giovanile Salesiana
SCS	Strumenti della comunicazione sociale
VIDES	Volontariato Internazionale Donna Educazione e Sviluppo

INTRODUZIONE

Analizzare una rivista significa, in genere, intraprendere un viaggio che porta a scoprire il modo di concepire la vita, la cultura e la sensibilità di chi edita il periodico.

Questo studio si propone di compiere l'analisi della rivista "*Da Mibi Animas*" (DMA) per mettere in evidenza i modelli educativi mediati nel corso di quarantatré anni di pubblicazione (1953-1996).

DMA è espressione di una istituzione religiosa che opera a favore dell'educazione delle giovani e dei giovani: l'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA).¹ Attraverso le sue pagine è possibile ripercorrere le tappe più significative della storia di questa famiglia religiosa tra gli anni Cinquanta e Novanta del Novecento, di come essa ha concepito e si è confrontata con la cultura, soprattutto con quella educativa.

I criteri di analisi della rivista utilizzati in questa ricerca non sono quelli dettati dalla scienza della comunicazione sociale.² Il punto di vista adottato per l'approfondimento dei contenuti prevalenti è quello storico-educativo.

DMA è uno strumento per la formazione delle FMA e questa caratteristica formativa è una nota pressoché costante dell'identità della

¹ L'Istituto FMA è stato fondato nel 1872 da San Giovanni Bosco con la collaborazione di santa Maria Domenica Mazzarello. Quest'ultima viene riconosciuta Fondatrice dell'Istituto e singolare interprete del carisma salesiano in ambito femminile.

² Non si tratta di un'analisi di contenuto così come è stata teorizzata da Bernard Berelson che la definisce «una tecnica di ricerca per la descrizione obiettiva, sistematica e quantitativa del contenuto manifesto della comunicazione» (BERELSON Bernard, *Content Analysis in Communication Research*, New York, The Free Press 1952, 18).

rivista che nasce con l'intento di sostenere la prassi educativa e l'azione catechistica delle religiose impegnate negli oratori.³

Il contesto in cui sorge la rivista è quello degli anni Cinquanta in cui si assiste nei confronti della stampa ad un duplice movimento, uno di espansione dell'editoria e uno di riflusso.⁴ Il vero *boom* in questo periodo è rappresentato dalla stampa femminile.⁵ Basti pensare alla storia del periodico "Grazia" edito da Mondadori, nato nel 1938 dalla trasformazione della rivista "Sovrana", che negli anni Cinquanta raggiunge una larga diffusione e si indirizza esclusivamente a un pubblico femminile.⁶ Anche DMA si rivolge a donne, precisamente ad educatrici, che devono confrontarsi con le spinte di un contesto sociale che porta a modificare l'immagine della donna e il suo ruolo sociale.

La presente ricerca si colloca all'interno della rivisitazione e dell'approfondimento della missione educativa. In modo particolare rappresenta un primo e senz'altro limitato tentativo di offrire una visione storica del cammino della pastorale giovanile delle FMA nell'arco di tempo compreso tra gli anni Cinquanta e gli anni Novanta.

Lo sviluppo dell'azione pastorale è profondamente legato alla riflessione che cerca di interpretare e inculturare il carisma nel tempo e, quindi, questo studio si propone, attraverso l'analisi degli articoli della rivista, di rilevare in modo sistematico il percorso che ha portato l'Istituto alle attuali scelte in questo campo.

I contenuti della rivista sono strettamente legati alle deliberazioni che nelle diverse assemblee capitolari⁷ hanno verificato e rilanciato l'azione educativo-pastorale delle FMA. In essa, infatti, non si trovano voci discordanti con gli orientamenti che il governo propone, tuttavia

³ Cf CALOSSO Carmela, "Da Mibi Animas" compie 30 anni, in DMA 31 (1984)4, 218.

⁴ Cf CAVALLARI Alberto, *La fabbrica del presente. Lezioni d'informazione pubblica*, Milano, Feltrinelli 1990, 154-155.

⁵ Cf BUONANNO Milly, *Naturale come sei. Indagine sulla stampa femminile in Italia*, Rimini-Firenze, Guaraldi 1975.

⁶ Cf TRIGILA Maria, *Lettere di donne ai giornali. I Casi di Famiglia cristiana e Grazia*, Roma, LAS 2000, 74-75.

⁷ I Capitoli Generali nella storia di un Istituto religioso sono assemblee elettive e legislative. Sono, inoltre, esperienze privilegiate di discernimento carismatico secondo i particolari momenti storico-ecclesiali che la famiglia religiosa vive.

si può ipotizzare che DMA, pur camminando con lo stesso passo dell'Istituto, in alcuni momenti, diventa con le sue scelte editoriali profezia di futuro.

La storia della rivista testimonia inoltre il confronto e il dialogo costante delle FMA con i Salesiani. I riferimenti più frequenti al rapporto di reciproca collaborazione sono negli anni Ottanta.

Le fonti utilizzate in questo studio sono, quindi, oltre agli articoli di DMA, i documenti ufficiali dell'Istituto: *Atti dei Capitoli Generali*, *Lettere circolari* delle superiori del Consiglio generale, *Progetti di pastorale* e testi inediti delle programmazioni attinenti alla redazione della rivista, in modo particolare quelli che fanno riferimento all'ambito della pastorale giovanile e della comunicazione sociale. Il ricorso a studi di carattere storico, pedagogico e pastorale contribuiscono a contestualizzare e interpretare i dati che provengono dalla fonte.

L'analisi della rivista ha come punti di riferimento la storia dell'Istituto, letta attraverso le scelte dei diversi Capitoli Generali (CG), l'educazione della donna e lo sviluppo della riflessione sulla dimensione educativa della pastorale radicata negli orientamenti del Concilio Vaticano II.

Questo studio, per comprendere sia la storia di DMA che le sue scelte editoriali, fa riferimento ai contenuti di nove assemblee capitolari in un arco di tempo compreso tra il 1947 e il 1996.

Il CG Speciale XV (1969), chiave di volta per il cammino delle FMA nella seconda parte del Novecento, rappresenta una specie di spartiacque, infatti negli Cinquanta e Sessanta l'Istituto concentra la sua attenzione sulla missione educativo-catechistica, invece nell'ultimo ventennio, soprattutto sulla spinta del rinnovamento voluto dal Concilio Vaticano II, inizia una riflessione che porta gradualmente a far emergere lo specifico apporto femminile delle FMA al carisma salesiano.⁸

DMA è una rivista che si rivolge a donne impegnate nell'educazione e si interessa esplicitamente e prevalentemente dell'educazione dei giovani e, in modo particolare, della giovane donna.

⁸ Cf COSTANTINI Rosanna, *Comunicare nella vita religiosa consacrata*, in BELLEZZIER GARUTTI Maria Teresa - PANTEGHINI Giacomo, *Comunicare nella Chiesa. Linguaggi maschili e femminili* = Problemi e proposte, Padova, Edizioni Messaggero 1997, 111-113.

La questione femminile occupa un posto nevralgico nel tessuto concreto della vita culturale e sociale. Per questo la presente ricerca, pur organizzando i contenuti dell'analisi con l'intenzione di far emergere i modelli educativi, evidenzia anche l'immagine di donna che le FMA hanno elaborato in dialogo con la comunità ecclesiale, la società civile e il femminismo cattolico e laico.

L'Istituto, soprattutto attraverso la riflessione dei CG XIX e XX (1990; 1996), ha maturato una consapevolezza diversa rispetto al passato, che ha portato a valorizzare in modo dinamico le potenzialità di una istituzione formata e gestita da donne. Il pensiero femminile delle FMA si è consolidato e si è reso sempre più visibile in questo ultimo ventennio, anche se l'attenzione ai problemi della donna è radicato nell'Istituto fin dalle origini. Se agli inizi l'idea di un protagonismo della donna non è esplicitamente avvertita, col passare degli anni le istituzioni culturali e sociali realizzate dall'Istituto segnano le tappe di una consapevolezza critica.⁹

Non è quindi irrilevante verificare se la rivista DMA abbia sviluppato una progettualità formativa nei confronti del pubblico a cui si rivolge anche da questo punto di vista.

Infine il terzo punto di riferimento di questa ricerca è lo sviluppo di un pensiero che porta ad affermare l'educabilità indiretta della fede, a evidenziare la dimensione educativa della pastorale e a chiarire il rapporto tra azione pastorale e azione educativa.¹⁰

L'educazione e la pastorale possiedono una specificità propria. La prima ha come oggetto la maturazione della persona nel contesto socioculturale attraverso la proposta di valori, il confronto con modelli e

⁹ A questo proposito si può evocare la fondazione nel 1954 dell'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose che in seguito sarà incorporato all'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano di Roma (31 gennaio 1966), canonicamente eretto come Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione (1970) e quindi a tutta la riflessione prodotta da questa istituzione in favore dell'educazione della donna. Così pure la nascita nel 1967 del Centro Italiano Opere Femminili (CIOFS) che, con i suoi programmi finalizzati al campo professionale e culturale, favorisce l'ingresso delle giovani donne, anche le più svantaggiate, nel mondo del lavoro qualificandole professionalmente. Inoltre la fondazione, nel 1987, di una ONG di volontariato il VIDES (Volontariato Internazionale Donna Educazione e Sviluppo).

¹⁰ Cf TONELLI Riccardo, *Per la vita e la speranza. Un progetto di pastorale giovanile* = Biblioteca di Scienze Religiose 120, Roma, LAS 1996⁵, 79.

scelte di vita, la seconda, invece, ha come attenzione specifica la proposta esplicita del Vangelo.¹¹

DMA per un ventennio, esattamente dal 1970 al 1991, porta come sottotitolo di testata *Rivista di pastorale giovanile*. Diventa quindi importante chiedersi che tipo di mentalità o consapevolezze ha comunicato e come la rivista si colloca in riferimento alla visione della pastorale giovanile come educazione alla fede.¹²

Dal punto di vista metodologico il lavoro è suddiviso in tre fasi. La prima è quella della ricognizione storico-contenutistica dei dati che emergono dalla fonte; nella seconda fase, utilizzando categorie pedagogiche e pastorali, propongo una sistematizzazione degli elementi individuati e nella fase conclusiva tento una valutazione critica e l'indicazione di alcune linee di riprogettazione pastorale a partire dai contenuti emersi.

La ricerca, più precisamente, è articolata in due parti, con diverse periodizzazioni. I sottotitoli di testata della rivista *Note di vita d'oratorio* (1953-1966), *Rivista per l'apostolato catechistico* (1966-1969), *Rivista per la pastorale giovanile* (1970-1991), *Rivista delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (1992-1996) orientano l'analisi della prima parte e con questa scelta intendo mettere in rilievo lo sviluppo e i cambiamenti di struttura di DMA.

La seconda parte prende in considerazione i contenuti prevalenti e le idee di fondo che permettono di individuare i diversi modelli educativi che la rivista ha assunto e mediato nel corso del tempo.

La prima parte della ricerca è costituita da due capitoli che presentano la genesi e le ristrutturazioni della rivista con i relativi cambi di prospettiva.

Il primo capitolo illustra il contesto in cui DMA nasce, le motivazioni che portano alla fondazione della rivista e la riflessione dell'Istituto in relazione alla missione educativa nel periodo compreso tra il

¹¹ Cf ID., *Sintesi originale e attuale tra educazione e educazione alla fede*, in "Note di Pastorale Giovanile" 22 (1988)5, 28; ID., *Pastorale giovanile - Educazione - Animazione*, in VECCHI Juan E. - PRELLEZO José M., *Prassi educativa pastorale e Scienze dell'Educazione*, Roma, Editrice SDB 1988, 212-215.

¹² Cf ID., *Per la vita* 79.

1947 e il 1953. Nell'economia della ricerca questo primo capitolo ha lo scopo di introdurre alla storia di DMA fornendo una panoramica generale attraverso cui emerge l'evoluzione delle motivazioni che sostengono la pubblicazione, i destinatari, gli obiettivi e, infine, le linee contenutistiche emergenti.

Il secondo capitolo presenta il cammino e le scelte dell'Istituto FMA espresse e condivise nei CG che si svolgono dal 1954 al 1996, le variazioni di prospettiva e le articolazioni tematiche che si possono individuare nei diversi periodi e che mettono in rilievo i cambiamenti e le innovazioni editoriali.

La seconda parte di questo studio, vero centro d'interesse della ricerca, è articolata in quattro capitoli. In ciascuno viene evidenziata l'immagine della donna che emerge lungo lo sviluppo cronologico della rivista.

L'analisi dei contenuti compresi tra il 1953 e il 1970, con cui si apre questa seconda parte, evidenzia la visione antropologica, gli obiettivi, le finalità, le caratteristiche di una prassi educativa che si svolge in uno specifico ambiente: l'oratorio. L'approfondimento dei contenuti pone in rilievo il significativo cambio di mentalità stimolato dal Concilio Vaticano II.

In un secondo momento vengono focalizzati i compiti e le finalità dell'azione pastorale negli anni Settanta. La comunità educativa e il gruppo vengono rispettivamente considerati come soggetto e mediazione dell'azione pastorale. L'oratorio non è più l'unico ambiente educativo a cui la rivista fa riferimento, ma compaiono la scuola, le associazioni e la comunità in genere.

Lo studio analizza poi i contenuti del decennio 1980-1990 e presenta l'animazione come modello educativo chiaramente assunto da DMA. I segni di novità nella prassi pastorale di questo periodo sono destinati a consolidarsi soprattutto nella prima parte degli anni Novanta.

Infine la ricerca affronta l'analisi delle annate della rivista comprese tra il 1992 e il 1996. DMA non ha più come interesse prioritario la pastorale giovanile. Propone invece contenuti e orientamenti per un'elaborazione culturale che rende capaci le FMA di rispondere alle sfide poste da un mondo in continuo cambiamento a partire dalla loro autocoscienza femminile.

Al termine di questa introduzione devo riconoscere la mia non totale estraneità nei confronti della rivista, in quanto appartengo alla commissione redazionale di DMA. Questa appartenenza, se da una parte mi ha trovata coinvolta anche emotivamente nella ricerca, dall'altra mi ha consentito di disporre di un'ampia documentazione inedita relativa alla rivista e di coglierne dall'interno lo sviluppo, le fatiche, le dinamiche evolutive e innovative.

Parte prima

GENESI E RISTRUTTURAZIONI
DELLA RIVISTA “DA MIHI ANIMAS”

ORIGINE E LINEE PORTANTI DELLA RIVISTA

In questo primo capitolo intendo fornire alle lettrici e ai lettori alcune informazioni di carattere generale sul contesto in cui DMA nasce.

In un primo momento mi soffermerò sulle preoccupazioni di fondo dell'Istituto FMA emerse nel corso del CG XI (1947), che costituiscono lo sfondo per capire alcune delle motivazioni che conducono alla decisione di iniziare un periodico diretto alle educatrici.

In un secondo momento, proprio per tenere fede al carattere introduttivo che ho scelto di dare a questo primo capitolo, mi riprometto non solo di presentare le motivazioni, i destinatari, gli obiettivi e le linee contenutistiche dei primi anni di pubblicazione, ma di farne intravedere brevemente l'evoluzione.

1. L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel sessennio 1947-1953

Per capire a fondo le spinte e le motivazioni che portarono alla fondazione di DMA mi sembra importante delineare brevemente il volto dell'Istituto negli anni Cinquanta, sondare i problemi, gli orientamenti formativi che influirono sulle scelte pastorali concrete.

Dopo la seconda guerra mondiale le attività dell'Istituto erano state riavviate con grande determinazione. Nel CG XI, tenutosi a Torino dal 16 al 24 luglio 1947, le FMA erano state chiamate a riflettere sul tema: *«Come adeguare praticamente alle esigenze dell'ora pre-*

*sente le nostre attività di Figlie di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco».*¹

Le capitolari presero in esame alcuni fenomeni della cultura del tempo, destinati ad esercitare un sempre più importante influsso sulle giovani.² La stampa, il cinema e la radio, in veloce espansione, ponevano nuovi problemi pastorali, soprattutto per l'ambiente educativo dell'oratorio. Negli Atti del CG XI emerge con chiarezza una certa preoccupazione sul tema dei divertimenti da proporre alle giovani nel tempo libero. La nota dominante che si evince dai testi è il desiderio di rimanere saldamente ancorate alla tradizione salesiana «per contrapporre ai divertimenti moderni, quasi sempre pericolosi, quei divertimenti buoni»³ che salvaguardano le ragazze da esperienze non positive.

In questo Capitolo venne riaffermata la priorità dell'istruzione catechistica e, partendo dalla considerazione delle carenze formative delle FMA a questo riguardo,⁴ venne progettata una formazione più sistematica, per il conseguimento, da parte delle educatrici, di una migliore preparazione in questo campo. Negli *Atti* si trovano indicazioni concrete riferite agli ambienti educativi dove si svolgeva l'istruzione catechistica: oratori, scuole, pensionati per studenti, convitti per operaie e mense aziendali.⁵

Gli *Atti* del CG XI evidenziano pure un'altra necessità: quella di tenersi aggiornate «sugli errori più in voga, sui bisogni particolari del

¹ Nel CG XI i sottotemi trattati furono: l'istruzione catechistica, le pratiche religiose, la beneficenza, la modestia cristiana, i divertimenti. Questi elementi esplicitavano concretamente il tema generale dell'assise capitolare (cf *Atti del Capitolo Generale XI dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi in Torino - Casa Generalizia dal 16 al 24 luglio 1947*, Torino, Istituto FMA 1947).

² Nella Relazione sul quinto sottotema *Divertimenti*, a proposito del cinema si usano toni molti pessimisti. Si legge infatti: «Risulta evidente da esperienze fatte un po' dovunque, che il cinema è pericoloso [...]. Se nelle nostre case non c'è ancora il cinema non introdurlo» (*ivi* 229).

³ *Ivi* 223.

⁴ Nella relazione della commissione sul primo sottotema – *Istruzione catechistica* – viene posta in risalto l'insufficienza della formazione ricevuta negli aspirantati, postulati e noviziati (cf *ivi* 149-150).

⁵ Cf *ivi* 154-165.

momento, sulle dottrine più combattute»,⁶ sulle insidie che il contesto culturale poneva alla cultura cristiana.

Un Capitolo, per qualunque Istituto religioso, è sempre un evento importante, che orienta l'azione dei singoli e delle comunità. Indubbiamente il CG XI dette nuovo slancio all'impegno catechistico dell'Istituto in fedeltà alle radici storiche dell'azione educativo-pastorale delle istituzioni religiose fondate da don Bosco.⁷

Ogni FMA era stata invitata a tenersi aggiornata su tutto ciò che interessava la catechesi, ad essere spiritualmente attiva, intellettualmente e pedagogicamente preparata per la missione catechistica.⁸ L'aggiornamento, la progettazione creativa delle attività formative e ricreative per le ragazze erano, in definitiva, elementi su cui si doveva puntare per rinnovare ambienti e modalità educative.

Anche le *Lettere circolari*⁹ dei membri del Consiglio generale di quel tempo, che venivano di mese in mese inviate a tutto l'Istituto, durante il sessennio 1947-1953 ritornano più volte sulla necessità di compiere ogni sforzo per curare negli ambienti educativi la catechesi.

In questo periodo le *circolari* non sono solo redatte dalla Superiora generale Linda Lucotti,¹⁰ ma anche a turno, per qualche loro partico-

⁶ *Ivi* 149.

⁷ Don Bosco ha considerato la formazione religiosa come uno dei cardini della sua azione educativa. L'istruzione catechistica è infatti per lui fondamento di ogni riforma della società e questa dimensione è elemento imprescindibile della maturità cristiana in quanto tale. Nel suo metodo educativo l'azione catechistica assume l'aspetto di una integrale iniziazione umana e cristiana (cf ALBERICH Emilio - GIANETTO Ubaldo, *Validità del messaggio di Don Bosco per l'educazione religiosa. Essere cristiani veri*, in *"Scuola Viva"* 25 [1989]1, 15-16).

⁸ Cf *Atti CG XI* 164. Nella stessa pagina degli *Atti* si danno indicazioni concrete alle responsabili delle comunità religiose per assicurare una migliore efficacia catechistica: «Non si tema di fare spese, di concedere tempo per dare alle Suore la dovuta preparazione, per adibire ambienti e procurare abbondanza di sussidi, al fine di rendere più agevole l'insegnamento catechistico» (*l.cit.*).

⁹ Le *Lettere circolari* il più delle volte contengono esortazioni spirituali in vista della formazione dei membri dell'Istituto, oltre che notizie o comunicazioni di carattere pratico.

¹⁰ Linda Lucotti (Mede Lomellina, 30 ottobre 1879 - Torino, 27 novembre 1957) venne nominata Consigliera generale per le Scuole dell'Istituto nel 1928, incarico che svolse fino al 1938. Fu eletta Superiora generale nel 1943 in un momento molto difficile a causa dello scoppio della seconda guerra mondiale. I contenuti delle sue circo-

lare intervento, dalle altre Consigliere. Nell'analisi dei testi si costata che la Superiora generale, oltre ad offrire le informazioni sulle visite che va facendo in tutto l'Istituto, tratta tematiche inerenti alla formazione ascetico-spirituale delle suore, mentre le Consigliere generali – in modo particolare: Elvira Rizzi, Caterina Novasconi e Angela Vespa¹¹ – offrono indicazioni pratiche sulle modalità di attuazione degli orientamenti del CG XI.¹² Le Consigliere nei loro numerosi interventi ribadiscono che «l'organizzazione del Catechismo [deve] essere l'anima di ogni Oratorio».¹³

Carolina Novasconi, presentando l'oratorio festivo come il luogo più adatto per l'istruzione e la formazione religiosa delle ragazze, riprende in modo esplicito le deliberazioni del CG XI per sollecitare le catechiste a prepararsi con amore e ad assumere con senso di responsabilità la formazione delle giovani.¹⁴

Angela Vespa in una lettera circolare del settembre 1949 rispondendo ad una richiesta delle suore afferma: «Vi dirò, care Sorelle, che la lezione [...] dev'essere, prima di tutto, preparata nella preghiera, nella meditazione, nello studio».¹⁵ Il discorso prosegue con la presentazione di sussidi e con indicazioni metodologiche su come rendere attraente la catechesi.

lari rispecchiano la sensibilità ecclesiale del pre-concilio (cf CASTANO Luigi, *Una Madre. M. Linda Lucotti quarta Superiora Generale delle FMA*, Roma, Istituto FMA 1978).

¹¹ Elvira Rizzi fu Consigliera generale per 5 anni e vicaria generale per 12 anni (Canuelas - Argentina, 1° marzo 1882 - Torino, 21 dicembre 1955). Nel 1938 è chiamata, dopo la morte di madre Eulalia Bosco, a far parte del Consiglio generale. Carolina Novasconi (Paullo - Milano, 5 febbraio 1880 - Torino, 21 dicembre 1970) fu Consigliera generale per 19 anni e Vicaria generale per 9 anni (1939-1958). Angela Vespa (Agliano d'Asti, 1° ottobre 1887 - Torino, 8 luglio 1969) nel Consiglio generale fu incaricata degli studi e delle scuole. Nel 1955 fu Vicaria generale e, dopo la morte di madre Linda Lucotti, fu eletta Superiora generale.

¹² Cf LUCOTTI Ermelinda, *Lettere circolari* (1943 - 1957) n° 270-377.

¹³ *Atti CG XI* 155.

¹⁴ Cf NOVASCONI Carolina, *Lettera circolare* n° 327, Torino, 24 gennaio 1949; ID., *Lettera circolare* n° 355, Torino, 24 ottobre 1951; ID., *Lettera circolare* n° 361, Torino 24 aprile 1952; ID., *Lettera circolare* n° 364, Torino 24 settembre 1952.

¹⁵ VESPA Angela, *Lettera circolare* n° 334, Torino, 24 settembre 1949; inoltre cf ID., *Lettera circolare* n° 322, Torino, 24 luglio 1948; ID., *Lettera circolare* n° 337, Torino, 24 dicembre 1949.

Nel 1950 Elvira Rizzi punta l'attenzione sul noviziato, ambiente in cui venivano formate le future FMA: «Nel Noviziato la Novizia [...] dovrà acquistare nozioni sicure di Catechetica e fare un sufficiente tirocinio che la metta in grado di saper preparare lezioncine da tenersi a varie categorie di bimbe, divise per età e cultura».¹⁶

Autorevoli furono pure gli orientamenti del Rettor Maggiore¹⁷ dei Salesiani Pietro Ricaldone,¹⁸ presente al CG XI e più volte citato nelle *Lettere circolari* di quel sessennio. Già nel 1940 aveva affrontato il tema della relazione tra oratorio festivo, catechismo e formazione religiosa.¹⁹ Le indicazioni contenute nel testo sono chiare e incisive: «I giovani dei nostri Oratori devono essere: 1) istruiti mediante la scuola di Catechismo; 2) cristianamente formati colle pratiche di pietà e le associazioni religiose; 3) piacevolmente intrattenuti coll'onesta ricreazione, i giochi, il teatrino».²⁰ In questo pronunciamento ufficiale di Ricaldone l'oratorio viene descritto come uno dei mezzi più efficaci per rendere feconda la formazione catechistica.²¹

Continuando nell'analisi del documento emerge chiaramente che le direttive date a tutta la Congregazione salesiana erano in consonanza con il magistero della Chiesa.²²

¹⁶ RIZZI Elvira, *Lettera circolare n° 344*, Torino, 24 settembre 1950; inoltre cf ID., *Lettera circolare n° 374*, Torino, 24 settembre 1953.

¹⁷ Il Superiore generale della Società salesiana sin dal primo testo approvato delle *Costituzioni* è chiamato Rettor Maggiore. La sua identità, nelle attuali *Costituzioni della Società di San Francesco di Sales*, è presentata con tre caratteristiche: «il collegamento a don Bosco come suo Successore, il ruolo pastorale come padre, il vincolo della comunione come centro di unità della Famiglia salesiana» (*Il progetto di vita dei Salesiani di don Bosco. Guida alla lettura delle Costituzioni salesiane*, Roma, SDB 1986, 827).

¹⁸ Pietro Ricaldone (Mirabello Monferrato, 27 luglio 1870 - Torino, 25 novembre 1951) fu il quarto successore di don Bosco. Venne eletto Rettor Maggiore della Società Salesiana il 17 maggio 1932. Fu instancabile promotore dello spirito salesiano sia tra i Salesiani che le FMA; diede un forte impulso agli studi ecclesiastici, all'apostolato missionario, agli oratori festivi e alla formazione professionale (cf RASTELLO Francesco, *Don Pietro Ricaldone*, II vol., Roma, Editrice SDB 1976, 674-675).

¹⁹ Cf RICALDONE Pietro, *Oratorio festivo. Catechismo. Formazione religiosa. Strenna del Rettor Maggiore 1940*, Torino, SEI 1940.

²⁰ *Ivi* 145.

²¹ Cf *ivi* 2.

²² Ricaldone richiama la costituzione presso la Sacra Congregazione del Concilio

Nell'anno successivo (1941) si svolse a Torino il Congresso Catechistico Internazionale promosso dal Rettor Maggiore con l'intento di contribuire all'aggiornamento dei membri della Congregazione. Egli dichiarava infatti: «La Crociata Catechistica [...] vuole essere soprattutto forte *proposito d'imitare D. Bosco catechista* e di collocarsi effettivamente all'avanguardia in questo settore preferito della nostra missione». ²³ Bisogna inoltre tenere presente che nel 1939 egli aveva fondato l'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano, che nel 1947 assunse la denominazione di Centro Catechistico Salesiano con l'estensione del suo raggio di azione alla realtà ecclesiale italiana. ²⁴

L'influsso di Ricaldone sulla formazione delle FMA è indiscutibile, e risulta evidente lo stretto legame tra i suoi pronunciamenti, in riferimento all'oratorio festivo e alla catechesi, e le direttive del Consiglio generale delle FMA. Nella *Lettera circolare* del 24 ottobre 1951 Linda Lucotti invita le FMA a dimostrare la loro riconoscenza al Rettor Maggiore con la ricchezza della preghiera e facendo del Catechismo il centro vitale di tutta l'opera educativa. ²⁵

Sull'oratorio, considerato secondo la tradizione salesiana l'ambiente educativo per eccellenza, si concentravano quindi i maggiori sforzi formativi. Non stupisce perciò che l'Ispettrice ²⁶ Lina Armellini, ²⁷ re-

dell'Ufficio Catechistico voluto da Pio XI nel 1923 (Motu proprio *Orbem Catholicum* del 29 giugno). E, dopo aver ripreso diversi punti del documento, conclude: «I figli di don Bosco risposero a suo tempo, e rispondono oggi, con santo entusiasmo all'appello della Chiesa per la santa crociata catechistica. Nati alla vita religiosa col Catechismo e pel Catechismo, noi dobbiamo e vogliamo trovarci sempre in prima fila quando si tratti di favorire e fomentare in tutti i modi questo movimento salutare» (*ivi* 34).

²³ ID., *Lettera del Rettor Maggiore*, in *Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana* 21 (1940) 102, 14.

²⁴ Cf DAMU Pietro, *Centro Catechistico Salesiano*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Dizionario di Catechetica*, a cura di Joseph Gevaert, Leumann-Torino, Elle Di Ci 1986, 141.

²⁵ Cf LUCOTTI, *Lettera circolare n° 355*, Torino, 24 ottobre 1951.

²⁶ Il termine Ispettrice viene utilizzato, nell'Istituto delle FMA, per indicare le responsabili delle diverse province religiose (cf *Costituzioni e Regolamenti. Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 1992, art. 144-145).

²⁷ Lina Armellini (Conegliano-Treviso, 15 agosto 1887 - Padova, 14 marzo 1957) fu responsabile dell'Ispettorato Sacra Famiglia dal 1947 al 1953. Dette un notevole impulso all'attività catechistica e oratoriana. Il CG XI affidò a lei la progettazione della rivista "Primavera".

sponsabile dell'Ispettorato lombarda "Sacra Famiglia", e le sue più strette collaboratrici avvertissero la necessità di offrire un sussidio che potesse sostenere l'azione educativa delle FMA. Tale esigenza si collegava del resto ad una situazione socioculturale nuova, che poneva alla cultura cristiana numerose sfide.

Il clima sociale, politico ed economico del secondo dopoguerra fu particolarmente favorevole all'espansione della stampa. Nel 1950 a Milano era iniziata la rivista "*Primavera*",²⁸ con il chiaro intento di reagire contro la valanga di riviste e giornalini, che diffondevano un'immagine piuttosto ambigua della donna.²⁹

Nel 1952, sotto la spinta di un'esperienza ormai collaudata, quella della rivista diretta alle ragazze, si fa strada anche la decisione di un altro periodico rivolto questa volta alle educatrici. La nascita di DMA si colloca al termine di un sessennio che aveva cercato di stimolare l'innalzamento della formazione catechistica delle suore.

Bisogna inoltre tenere presente che dal 1932 era stata fondata la rivista "*Catechesi*"³⁰ e che dagli anni Cinquanta esistevano i periodici "*Compagnie*" e "*Compagnie Assistenti*".³¹ Va pure considerato l'influsso esercitato dall'opuscolo "*L'eco degli oratori*", pubblicazione della Federazione degli Oratori Milanesi, che fin dal 1907 sosteneva il lavoro pastorale degli incaricati dell'oratorio nella diocesi di Milano.³²

²⁸ "*Primavera*" era una rivista delle FMA rivolta alle adolescenti. Il primo numero uscì il 31 gennaio 1950. La rivista fu promossa dal Capitolo Generale XI per la formazione delle alunne delle scuole medie inferiori e superiori e per le giovani convittrici (cf TONELLO Elisa, *L'immagine della giovane donna nella rivista "Primavera"* = Il Prisma 13, Roma 1993, 22-26). La sua pubblicazione è cessata con il n° 20 del 2000.

²⁹ Cf *ivi* 30.

³⁰ Cf DAMU, *Centro Catechistico* 141. Nel marzo del 1964 DMA fa diretto riferimento a questa rivista fornendo alle sue lettrici un indice di schemi di lezioni di catechismo la maggioranza dei quali sono tratti da "*Catechesi*" (cf *Indice degli schemi delle lezioni di catechismo - Scuole elementari, parrocchiali, oratori*, in DMA 11 [1963-'64]3, F2, 21-28).

³¹ "*Compagnie Assistenti*" era una rivista che si rivolgeva agli animatori dei diversi gruppi di giovani iscritti alle associazioni salesiane. Anche se non si può parlare di una vera e propria dipendenza di DMA da questa pubblicazione, esistono somiglianze nella scelta di temi, negli approfondimenti pedagogici e a volte nelle proposte di attività concrete (cf CONFEDERAZIONE INTERNAZIONALE COMPAGNIE RELIGIOSE, *Compagnie Assistenti. Anno sociale 1954-55*, Colle don Bosco 1955).

³² In diverse occasioni DMA fa riferimento alla rivista "*L'eco degli oratori*". Nel-

2. “Da Mihi Animas”: fondazione e motivazioni della rivista

La rivista iniziò nel novembre del 1952, in occasione della preparazione al Congresso Mariano delle due Ispettorie lombarde: “Madonna del Sacro Monte” e “Sacra Famiglia”.³³ L’Ispettrice, Lina Armellini, durante una conferenza tenuta il 28 novembre 1952 alla comunità di Milano (via Bonvesin de la Riva 12), e dopo aver annunciato la data di apertura del CG XII, comunicò ufficialmente la fondazione della nuova rivista.

La cronaca della casa registra questo avvenimento in modo sintetico: «La reverenda Madre Ispettrice parla, quindi, del nuovo Periodico mensile da lei stessa ideato per venire incontro alle Suore di tutte le case dell’Ispettorìa nella preparazione di feste e accademie e per l’insegnamento del Catechismo, soprattutto negli Oratori».³⁴

Il compito di seguire il nuovo opuscolo viene affidato a Iside Malgrati³⁵ e a Fernanda Ramella³⁶ già impegnate nella elaborazione e pubblicazione della rivista “*Primavera*”.

La fondazione di DMA va senz’altro attribuita, oltre che all’ispettrice, anche alla vivacità apostolica delle FMA della Lombardia. In un’intervista, rilasciata in occasione della celebrazione del trentesimo anno di fondazione di DMA, Fernanda Ramella ricorderà così le motivazioni che portarono alla decisione di dar vita alla rivista.

«Si era negli anni ’50, un periodo di piena vitalità dei nostri Orato-

l’ottobre del 1962, ad esempio, pubblica un intero articolo tratto dal periodico milanese sul rapporto giovani e musica (cf *L’album accanto allo scaffale*, in DMA 10 [1962-’63]1, F3, 22-23).

³³ Cf *Note storiche della rivista. Da Mihi Animas dal 1952 al 1966* [dattiloscritto], in *Archivio Pastorale Giovanile delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Roma* (APGFMA), DMA/1.

³⁴ *Cronaca della casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Milano* (via Bonvesin de la Riva 12), in *Archivio generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Roma* (AGFMA), 15 (913)21, 129.

³⁵ Iside Malgrati FMA (Varese, 27 luglio 1904 - Cinisello Balsamo, 29 ottobre 1992) fu una FMA di innovative opere apostoliche. A lei si deve lo sviluppo della rivista “*Primavera*” e dei Corsi di formazione professionale a Cinisello Balsamo (Milano).

³⁶ Fernanda Ramella FMA (Milano, 23 aprile 1914 - Milano, 6 gennaio 1993) fu la prima e più diretta collaboratrice di Iside Malgrati sia per la rivista “*Primavera*” sia per DMA, di cui fu per un periodo responsabile.

ri del milanese. Fiumane di ragazze e suore prese dal lavoro fino al collo. Bisognava dar loro una mano perché pur con la scuola, l'assistenza, gl'impegni vari, trovassero il modo di potersi preparare all'Oratorio, senza spendere troppo tempo ed energie magari a scapito della salute. [...] Su insistente richiesta di molte suore, si pensò ad un opuscolo ciclostilato che da Milano – via Bonvesin – arrivasse a tutte le case [...] per portare il suo modesto aiuto a tutte le suore».³⁷

Le motivazioni che emergono dai documenti di archivio sono di carattere pratico-formativo, dirette ed immediate. DMA nasce come sussidio a sostegno dell'azione educativa delle FMA per un ambiente preciso: quello dell'oratorio. Significativo è l'accento alla vitalità della comunità ecclesiale lombarda. Non vi è dubbio che gli stimoli pastorali che provenivano da questo contesto abbiano avuto un influsso sulle scelte delle FMA che operavano in quello specifico territorio.

La diocesi ambrosiana era guidata a quel tempo dal cardinale Ildefonso Schuster,³⁸ fortemente impegnato, dopo il conflitto mondiale che aveva prostrato l'Italia, a riorganizzare il tessuto vitale delle parrocchie. Nello studio di Luigi Crivelli, a proposito dell'attività pastorale di Schuster tra il 1946 e il 1953, si legge: «Non lasciava cadere niente di quello che la storia passata aveva scovato e suscitato per provvedere alla formazione spirituale e al dinamismo caritativo dei battezzati; era attento al nuovo senza disattendere il vecchio. In questa prospettiva un occhio di particolare riguardo lo riservava costantemente agli oratori; 'la parrocchia comincia dall'oratorio, perché in esso si preparano i futuri parrocchiani'. Raccomandava che [l'oratorio] fosse 'comodo, attraente, attrezzato'».³⁹ L'ultimo decennio del servizio episcopale del cardinal Schuster a Milano fu segnato da notevoli aprensioni sulla sorte della cristianità, ma anche da grandi aperture tese a trovare i modi più consoni ed efficaci per rendere significativa la presenza cristiana nel nuovo assetto sociale.

³⁷ CALOSSO, "Da Mibi Animas" compie 30 anni, in DMA 31 (1984)4, 217.

³⁸ Il cardinal Schuster (Roma, 18 gennaio 1880 - Venegono, 30 agosto 1954) resse la diocesi di Milano per 25 anni. È stato beatificato da Giovanni Paolo II il 12 maggio 1996. Viene riconosciuto come una delle figure più significative della Chiesa italiana del Novecento.

³⁹ CRIVELLI Luigi, *Schuster. Un monaco prestato a Milano*, Milano, Ed. San Paolo 1996, 184.

Gli elementi fin qui presentati mettono in evidenza il contesto ricco e complesso nel quale si iscrive la motivazione che è all'origine della fondazione di DMA. Gli stimoli e le preoccupazioni pastorali del cardinal Schuster, le sollecitazioni delle Superiori del Consiglio generale, le urgenze educative del nuovo assetto sociale, l'esempio di periodici simili, l'azione formativa del Rettor Maggiore dei Salesiani sono elementi che possono essere ritenuti come vere e proprie spinte alla fondazione di DMA.

Nel lungo cammino percorso dalla rivista, la motivazione iniziale subì poi una logica evoluzione, a causa delle diverse esigenze che di fatto si manifestarono. Si può pensare, ad esempio, al periodo post-conciliare, nel quale DMA approfondì, mediò e diffuse i contenuti del Concilio stesso. Se negli anni Cinquanta e Sessanta la motivazione che sosteneva la stampa del periodico era quella di promuovere in primo luogo l'efficacia nell'azione catechistica, nel periodo post-conciliare l'intento è quello di sollecitare, nelle educatrici, il cambio di mentalità voluto dal Concilio.⁴⁰ Nel 1976 la rivista assume, sulla spinta di nuovi approfondimenti, l'impegno di rispondere all'esigenza di una pastorale più organica e unitaria.⁴¹ Infine, nel 1992, avviene un'altra svolta: si intende raggiungere tutte le FMA del mondo, per far passare la vita attraverso la narrazione, rispondendo così al forte bisogno di condivisione e di comunicazione emerso nel CG XIX.⁴²

3. I destinatari

Nella grande maggioranza le lettrici più assidue di DMA sono state le FMA, tuttavia, negli oltre quarant'anni di vita analizzati da questa ricerca, gli utenti della rivista sono stati diversi. Nel 1952-'53 DMA viene utilizzato soprattutto dalle suore dell'Ispettorìa "Sacra Fami-

⁴⁰ L'editoriale del fascicolo di DMA dell'ottobre del 1968 afferma: «Quest'anno "Da mibi animas" intende rivolgersi direttamente alle suore per aiutarle in una preparazione più accurata e più adatta al tempo post-conciliare» (*Introduzione*, in DMA 16 [1968-'69]10, fascicolo 1, 1. D'ora in poi citerò con la sigla F seguita dal numero i diversi fascicoli di DMA).

⁴¹ Cf *Editoriale*, in DMA 23 (1976)1, 1.

⁴² Cf *Editoriale. L'importante è la rosa*, in DMA 49 (1992)1, 3.

glia". Ben presto però, e per circostanze fortuite, il cerchio di coloro che usufruiscono della rivista si allarga. Oltre che dalle FMA lombarde, DMA viene usato anche da altre religiose della diocesi milanese e da parroci, come testimonia la documentazione archivistica.

«Gli Oratori dell'Archidiocesi milanese conobbero il *"Da Mihi Animas"* nel settembre del 1953, quando in Milano si tenne il Congresso degli Oratori maschili e femminili. S. Em. il Card. Schuster, a cui veniva presentato l'opuscolo dalla Rev. Madre Ispettrice Sr. Lina Armellini, lodò l'iniziativa. Alcuni rappresentanti della Curia milanese ebbero parole di incoraggiamento. La corrispondenza ricevuta, che è specialmente di richiesta dell'opuscolo, dice chiaramente quanto sia gradito da coloro che lavorano nell'Oratorio femminile. Sono Superiore - Suore - Rev. Parroci che lo richiedono».⁴³

La diffusione esce poi anche dal contesto culturale lombardo attraverso diversi e a volte fortuiti canali: incontri tra le suore, trasferimenti di animatrici, numeri della rivista offerti in omaggio a Ispettrici e a responsabili d'oratorio di altre regioni o nazioni. DMA varca così lo stretto confine regionale per estendersi al territorio nazionale e, in un secondo momento, attraverso i canali di diffusione dell'Istituto anche a nazioni di altri continenti.

All'inizio le principali destinatarie di DMA sono le assistenti d'oratorio, quelle FMA che con la loro presenza cercavano di rendere dinamico e attraente l'ambiente educativo frequentato dalle ragazze nei giorni festivi. Più precisamente nel primo foglio ciclostilato che presentava la nuova iniziativa si legge: «Il *Da Mihi Animas* è un aiuto concreto perché l'assistente d'Oratorio anche con pochissimo tempo a disposizione possa ogni Domenica vestirlo a festa».⁴⁴

Angela Vespa, richiamando l'importanza della fedeltà agli insegnamenti e al metodo di don Bosco, traccia un breve ma eloquente profilo di questa figura educativa: «L'Assistente, [...] nello spirito salesiano, è chiamata ad essere *la vita di ogni atto comune*; destare delle attività fra le allieve; promuovere entusiasmo; iniziare i giochi per tenere

⁴³ *Note storiche della rivista. Brevissima relazione "Da Mihi Animas" dagli inizi al 1955*, [ciclostilato], in APGFMA, DMA/1.

⁴⁴ *Note storiche della rivista. Primo foglio informativo della rivista "Da Mihi Animas"*, [ciclostilato], in APGFMA, DMA /1.

tutte occupate, deste, allegre, presenti con il corpo e con lo spirito nell'atto che si compie, nel divertimento che si promuove».⁴⁵

Nel CG XI era emersa la necessità di dare alle suore, oltre ad un'adeguata preparazione catechistica, anche una chiara visione del significato delle attività ricreative nella tradizione salesiana. Alle giovani che chiedevano di entrare nell'Istituto era necessario far comprendere che «il gioco nello spirito e nel sistema educativo di Don Bosco è anche *apostolato* non facile né semplice».⁴⁶ Si sentiva dunque l'urgenza di preparare le future assistenti; era doveroso appoggiarle e incoraggiarle nelle loro iniziative, dotarle dei mezzi necessari per incidere nel tempo libero delle ragazze.⁴⁷

DMA si rivolgeva a un pubblico che aveva esigenze ben precise: preparare gli incontri di catechesi con le ragazze e proporre attività ricreative ricche di fantasia. Teatro, musica e gioco erano elementi che con la formazione religiosa costituivano i cardini dell'ambiente formativo salesiano.

Nel marzo 1954 la rivista raggiungeva le 900 copie a ciclostile e nell'aprile dello stesso anno cominciò ad essere stampata. Il numero di copie pubblicate era allora di 1000. Per quanto riguarda la diffusione di DMA nell'Istituto, dalle testimonianze archivistiche si deduce che furono sicuramente determinanti l'impulso e il sostegno di Carolina Novasconi.⁴⁸ In occasione dell'anno mariano 1954 indetto dal papa Pio XII con l'enciclica *Fulgens corona*, nella *Lettera circolare* del 24 ottobre 1953, la Consigliera generale, Carolina Novasconi, lanciava a tutte le oratoriane un'iniziativa spirituale che collegava alla rivista, dandole

⁴⁵ VESPA Angela, *Lettera circolare n° 373*, Torino, 24 giugno 1953.

⁴⁶ *Atti del CG XI* 223.

⁴⁷ Cf *l.cit.*

⁴⁸ Le cronache che documentano la storia di DMA testimoniano che Carolina Novasconi seguì da vicino lo sviluppo della rivista. Nella cronaca stilata nel 1955 si legge: «Ogni mese prima della pubblicazione il materiale dattiloscritto viene spedito alla Rev. Madre Carolina Novasconi per eventuali correzioni» (*Note storiche della rivista. Brevissima relazione "Da Mibi Animas" dal 1952 al 1955*, in APGFMA, DMA/1). In quella del 1958 si legge: «Il "Da Mibi Animas" secondo il consiglio della Venerata Madre Carolina, viene impostato in modo da ricevere aiuto da parecchie parti del nostro mondo. Ciò darà più varietà all'insieme e eviterà il difetto della ripetizione» (*Note storiche della rivista. Linee di cronaca del Da Mibi Animas anno 1958*, in APGFMA, DMA/1).

così un consenso e un impulso ufficiale: «Mi permetto di proporre alle nostre care figliuole la pratica di una virtù ispirata alla vita di Santa Bernadetta [...]. Il giornalino *Da mihi animas* che molte già conoscono e apprezzano, svilupperà nelle sue pagine settimana per settimana, l'iniziativa [...]. Ne approfittino le care Sorelle d'Italia richiedendolo per tempo a Milano, presso il nostro Istituto di via Bonvesin».⁴⁹

Le copie della rivista stampate negli anni 1954-'55 erano così distribuite: 400 alle case delle FMA italiane; 350 ad altri oratori femminili della diocesi di Milano; 140 copie alle case delle FMA dell'estero (Argentina, Centro America, Brasile), 100 copie offerte in omaggio.

Nel 1961 la rivista viene tradotta in spagnolo. Nel 1963 diventa l'organo ufficiale del Centro Catechistico Internazionale delle FMA,⁵⁰ aprendo così la possibilità di farsi leggere da un numero di suore sempre più numeroso. Le rubriche della rivista rivolgono la loro attenzione, oltre che alla catechesi e all'ambito ludico-ricreativo, anche alle attività delle associazioni giovanili, interessando così catechiste, assistenti d'oratorio e responsabili dei diversi gruppi.

Il numero di coloro che si servono di DMA si allarga ancora nel 1966, come dimostra la tiratura di 4000 copie nell'edizione italiana e di 2600 nell'edizione spagnola. In questo periodo la rivista fu largamente utilizzata anche da sacerdoti, altre religiose e catechisti. Il moltiplicarsi inoltre dei convegni di catechesi e di pastorale in genere diede di fatto la possibilità d'informare e di essere informati sui contenuti di DMA, e questo influì sul numero dei lettori.⁵¹

L'attenzione ai bisogni delle persone impegnate nel lavoro pastorale, all'evoluzione dei diversi ambienti educativi, al cambio socioculturale portarono la redazione di DMA, nel corso della sua storia, a rivolgersi via via ad ambiti sempre più vasti: non solo, come all'inizio, alle assistenti d'oratorio, ma anche a persone che nel campo educati-

⁴⁹ NOVASCONI, *Lettera circolare n° 375*, Torino, 24 ottobre 1953.

⁵⁰ Il Centro Catechistico Internazionale fu voluto da Angela Vespa, Superiora generale. La nascita di questa istituzione fu annunciata da lei stessa nella *Lettera circolare* del mese di aprile, la data ufficiale della fondazione è il 18 ottobre 1962, con sede nella Casa generalizia (Torino). La responsabile degli inizi fu Luisa Supparo FMA (*Presentazione storica del Centro Catechistico Internazionale. Dalla sua origine 1962 al 1965*, in APGFMA, 4).

⁵¹ Cf CALOSSO, "Da Mibi Animas" *compie 30 anni*, in DMA 31 (1984)4, 221-222.

vo-pastorale avevano altri compiti. Nel 1973, ad esempio, in concomitanza con lo sviluppo di una riflessione da parte dell'Istituto sulla pastorale della scuola, DMA dedica uno spazio ben preciso alle insegnanti.⁵² Si può dire tuttavia che destinatarie privilegiate della rivista restano fino al 1991 le FMA impegnate nell'oratorio-centro giovanile, nella parrocchia, nei gruppi. Va considerato inoltre che dopo il 1975 la rivista si rivolge a tutti coloro che sono interessati al discorso pastorale e ad «ogni animatore [...] che ricerchi – più che proposte e sussidi già confezionati – modalità adeguate di risposta per i giovani».⁵³

A partire dal 1992 interviene un fatto nuovo: si ha una notevole estensione dei destinatari all'interno dell'Istituto e una flessione dei lettori esterni. La rivista infatti, rinunciando a mantenere una connotazione esplicita di tipo pastorale, intende arrivare a tutte le FMA per una formazione globale: da quelle impegnate nella missione giovanile diretta a quelle che svolgono altre mansioni e altri compiti, dalle giovani alle anziane.

Attualmente DMA continua ad essere uno strumento di animazione-formazione dell'Istituto.

4. Gli obiettivi

L'obiettivo iniziale della rivista è chiaramente espresso nel foglio informativo che annunciava la nascita di DMA. Le ideatrici del nuovo servizio avevano l'intento, come ho già detto, di fornire materiali didattici per sostenere la preparazione catechistica delle suore e promuovere una migliore organizzazione di tutte le attività dell'oratorio. Per questo motivo l'opuscolo ciclostilato presentava iniziative concrete per le quattro domeniche di ogni mese, forniva orientamenti semplici, tuttavia precisi, per gli incontri di catechesi e per la formazione delle giovani che appartenevano alle associazioni religiose. Completava questo quadro generale la proposta di giochi e passatempi, l'indica-

⁵² Il coinvolgimento diretto delle insegnanti avvenne attraverso la rubrica: *Parliamo della nostra scuola* condotta da Maria Grazia Caputo attualmente responsabile dell'associazione di volontariato VIDES (cf ad esempio CAPUTO Maria Grazia, *Attualità di una pastorale della scuola oggi*, in DMA 21 [1973]10, F2, 5-7).

⁵³ CALOSSO, "Da Mibi Animas", in DMA 31 (1984)4, 227.

zione di letture da consigliare alle ragazze, di teatri da mettere in scena, di canti allegri e originali.⁵⁴

Nell'intervista, già citata, Fernanda Ramella afferma che DMA non aveva l'obiettivo di offrire proposte teoriche, ma semplicemente quello di rispondere ai bisogni concreti che nascevano nella preparazione dei diversi momenti di vita dell'oratorio: catechistico, ricreativo, associativo e liturgico-ecclesiale. La preoccupazione di fondo erano le ragazze da intrattenere e da formare in un clima salesiano di libertà, di calore, di famiglia e di gioia.⁵⁵

Le prime programmazioni di DMA esplicitano gli obiettivi della rivista negli anni 1952-'54. Gli scopi elencati sono i seguenti:

- promuovere l'unità e contemporaneamente lo scambio di idee fra le educatrici;
- dare orientamenti senza soffocare la creatività di persone o comunità;
- favorire i contatti tra i diversi oratori dell'Ispettorato e le relazioni tra le ragazze.

Queste mete venivano anche collegate alla convinzione che l'oratorio doveva diventare parte viva della parrocchia.⁵⁶

Facendo una ricognizione complessiva della rivista si nota che anche gli obiettivi, come le motivazioni e i destinatari, variano in relazione ai bisogni e al cambio socioculturale.

Dalla consultazione delle programmazioni annuali, emerge che una nuova esplicitazione delle mete della rivista si presenta solo nel 1973-'74. In questa annata l'obiettivo di DMA è direttamente collegato al tema proposto dalla Conferenza Episcopale Italiana: *Evangelizzazione e Sacramenti*.⁵⁷ La programmazione riporta poi in modo preciso gli obiettivi delle singole rubriche che a quel tempo costituivano la struttura della rivista.

⁵⁴ Cf *Note storiche della rivista*, 1 Foglio informativo della rivista "Da Mibi Animas", in APGFMA, DMA/1.

⁵⁵ Cf CALOSSO, "Da Mibi Animas", in DMA 31 (1984)4, 219.

⁵⁶ Cf *Note di programmazione fino al 1973/'74*, "Da Mibi Animas" (per gli oratori) in APGFMA, DMA/1, 1-2.

⁵⁷ L'obiettivo generale che la rivista si propone è espresso nel modo seguente: «Evangelizzazione e Sacramenti come esperienza di fede-vita a livello personale e comunitario» (*Note di programmazione fino al 1973/'74*, "Da Mibi Animas" piano 1973-'74, in APGFMA, DMA/1, 1).

Anche nei decenni precedenti, tuttavia, si possono individuare, attraverso gli articoli pubblicati, le mete specifiche della rivista, benché non risultino esplicitamente tematizzate. Si tratta di una serie di obiettivi motivata da esperienze e bisogni particolari. Ad esempio, quando DMA divenne l'organo di stampa del Centro Catechistico Internazionale perseguì l'obiettivo di rinnovare il volto delle *Pie Associazioni Giovanili*,⁵⁸ di intensificare la formazione catechistica delle suore e di fornire strumenti adeguati per comprendere in modo critico le sfide poste dai mezzi della comunicazione sociale.⁵⁹

Tra il 1970 e il 1980, le formulazioni degli obiettivi sono di volta in volta diverse, ma la realtà puntualizzata è sempre la formazione permanente delle suore per un'azione pastorale sempre più unitaria.⁶⁰

Negli anni Ottanta le mete si presentano in continuità con le linee di fondo seguite nel decennio precedente; tuttavia, vi sono specificazioni in riferimento alle diverse tematiche che di anno in anno vengono affrontate dalla rivista. Nel 1982 la redazione si propone di riservare un'attenzione particolare alle FMA di media cultura. Alcuni sondaggi informali avevano evidenziato infatti una certa difficoltà, da parte delle lettrici, nella comprensione degli articoli. Era quindi necessario orientarsi verso modalità comunicative più semplici, che potessero raggiungere le suore non dotate di una cultura approfondita.

⁵⁸ Le *Pie Associazioni Giovanili* erano gruppi di impegno e di formazione. Negli anni Cinquanta-Sessanta erano quattro i gruppi che confluivano nelle associazioni delle FMA. *Santi Angeli* (8-12 anni); *S. Maria Mazzarello o Giardinetto di Maria* (pre-adolescenti); *Figlie di Maria Immacolata* con la sezione «Aspiranti» (adolescenti - giovani); *Associazione Missionaria: Apostolato dell'Innocenza* col gruppo «Propagandiste missionarie».

⁵⁹ Cf ad esempio: *L'unione*, in DMA 12 (1965)1, F3, 30.

⁶⁰ Nel 1977 l'obiettivo è così formulato: «Offrire un aiuto per un'azione pastorale sempre più unitaria e rispondente alle attese di oggi, con particolare riferimento al documento dei vescovi: «La catechesi del nostro tempo»» (*Programmazioni dal 1974/75 al 1980, Da Mibi Animas 1977*, in APGFMA, DMA/3). Nel 1978 non c'è una vera e propria formulazione di obiettivo, ma piuttosto una dichiarazione: «La rivista è per la formazione permanente e deve quindi aiutare a crescere. La rivista deve dare alla suora la capacità di lavorare con le ragazze» (*Programmazioni dal 1974/75 al 1980, Programmazione DMA 1978*, in APGFMA, DMA/3). Nel 1980 troviamo: «Formare le suore per la pastorale nei diversi ambienti» (*Programmazioni dal 1974/75 al 1980, Programmazione DMA 1980. Allegato B*, in APGFMA, DMA/3).

Nella programmazione svoltasi nell'estate del 1981 viene inoltre richiamata un'altra intenzionalità della rivista in quel periodo: porsi come mediazione tra l'ambito teorico dell'azione pastorale e quello della prassi.⁶¹

A partire dal 1983 le mete della rivista risentono dell'influsso diretto del CG XVII. Nel verbale che raccoglie il lavoro di programmazione di DMA 1983 si legge: «Le indicazioni operative del Capitolo (particolarmente in campo pastorale) sollecitano a riprogettare la santità per evangelizzare con un volto nuovo e a promuovere un'animazione e una formazione continua».⁶²

Salvare l'unità, la gradualità e la continuità del discorso pastorale sono invece gli scopi che scaturiscono dall'incontro redazionale dell'aprile 1984 tenutosi a Milano.⁶³

Negli anni successivi gli obiettivi vengono formulati in relazione alle prospettive di fondo che orientano la riflessione tematica proposta di anno in anno dalla rivista.

Elisabetta Maioli, Consigliera generale per la Pastorale Giovanile nel sessennio 1984-'90, in una lettera a tutte le Ispettrici dell'Istituto, richiamando la natura di DMA – strumento di formazione pastorale – dichiara che è precisa intenzione della rivista di contribuire alla crescita del senso di appartenenza all'Istituto.⁶⁴

Nel 1988, in accordo con la prospettiva tematica individuata in occasione del centenario della morte di don Bosco (1988), la redazione si propone di aiutare le comunità delle FMA ad entrare in modo significativo nella cultura del tempo, stimolandole a trovare gesti, parole e segni che rispondano più da vicino alle esigenze dei giovani.⁶⁵

Per il 1989 gli obiettivi della rivista emergono dalle riflessioni con-

⁶¹ Cf *Programmazione dal 1981 al 1983, Incontro di programmazione DMA 1982 (Saltino, 2-5 agosto 1981)*, in APGFMA, DMA/3.

⁶² *Programmazione dal 1981 al 1983, Incontro redazionale DMA. Programmazione tematica 1983/1*, in APGFMA, DMA/3.

⁶³ Cf *Programmazione 1985, Incontro redazionale DMA. Sintesi della riflessione di gruppo*, in APGFMA, DMA/3.

⁶⁴ Cf *Programmazione 1987, Lettera di Elisabetta Maioli all'Ispettrice e all'équipe ispettoriale. Roma 8 settembre 1986*, in APGFMA, DMA/3.

⁶⁵ Cf *Programmazione 1988, Programmazione Da Mibi Animas 1988*, in APGFMA, DMA/3.

divise nelle verifiche triennali che seguirono il CG XVIII. L'orientamento quindi fu di aprirsi con più coraggio nei confronti della scelta dei giovani poveri, che caratterizza il carisma salesiano, e di promuovere una verifica seria della qualità delle risposte dell'Istituto ai bisogni della gioventù.⁶⁶ L'anno successivo, nell'imminenza del CG XIX, la redazione si propone di tenere presenti i poli previsti per la riflessione capitolare: l'educazione della donna e la nuova evangelizzazione.⁶⁷

Nella lettera di presentazione della tematica scelta per il 1991, Elisabetta Maioli afferma che la rivista vuole offrire percorsi educativi che aiutino le/i giovani ad essere protagonisti di una nuova cultura capace di valorizzare la differenza.⁶⁸

Nel CG XIX viene costituito all'interno del Consiglio generale l'Ambito per la comunicazione sociale. DMA entra così in un progetto comunicativo più ampio, che intende rendere la formazione e l'informazione realmente accessibili al maggior numero di FMA.⁶⁹

Da questa breve panoramica mi sembra emergano due livelli di obiettivi, uno di ordine più generale, strettamente collegato alle finalità della rivista e uno più specifico, in relazione alle tematiche annuali approfondite dalle sue pagine.

5. Linee contenutistiche

DMA ha proposto a lettrici e lettori numerose tematiche, abbracciando ambiti diversificati. In sintesi, in tutto l'arco di storia della rivista, i contenuti più frequenti possono essere ricondotti a queste aree: catechistica, liturgico-sacramentale, ecclesiale, ricreativa, educativa. A partire poi dagli anni 1963-'64, è presente, in forma consistente, l'area della comunicazione sociale. I temi affrontati nei primi dieci anni risentono chiaramente della mentalità preconciliare, che si riflette pure sul modo d'intendere il carisma salesiano.

⁶⁶ Cf *Programmazione Da Mibi Animas* 1989, in APGFMA, DMA/3.

⁶⁷ Cf *Programmazione Da Mibi Animas* 1990, in APGFMA, DMA/3.

⁶⁸ Cf *Lettera di Elisabetta Maioli all'Ispeatrice, all'équipe ispettoriale e alle comunità FMA. Roma 7 ottobre 1990*, in APGFMA, DMA/3.

⁶⁹ Cf *Ipotesi di revisione DMA rivista 1994*, in *Archivio Comunicazione Sociale delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Roma* (ACSFMA), DMA rivista.

Se si ripercorrono, ad esempio, le tematiche proposte dalla rubrica dal titolo *Fondamentale. Insegnare il catechismo*, risultano frequenti i riferimenti al catechismo di Pio X.⁷⁰ All'interno della formazione catechistica vi è una precisa insistenza sui temi della Riconciliazione e dell'Eucaristia.⁷¹ Ricorrenti sono pure i riferimenti mariani. Maria viene presentata come modello di vita cristiana e sostegno nella virtù della purezza.⁷²

A livello formativo fino al 1969 sono dominanti i contenuti di tipo catechistico. Questo fatto si pone in linea con le scelte che l'Istituto FMA matura dal 1954 al 1969, come in seguito cercherò di dimostrare.

La linea liturgico-sacramentale, sempre nel primo decennio della rivista, viene proposta con modalità diverse. Nella rubrica *Prevedere. Le quattro Domeniche del mese* a volte viene spiegato il significato della festa liturgica che si celebra; in altri casi essa diventa semplicemente lo stimolo per proporre iniziative di tipo ricreativo.⁷³

Numerose proposte contenutistiche richiamano orientamenti pastorali dei vescovi e del Papa. La sensibilità nei confronti della comunità ecclesiale è presente in diverse rubriche fin dagli anni Cinquanta. Nell'annata del 1954, ad esempio, accanto al sommario, in apertura del fascicolo, viene pubblicato in ogni numero della rivista un brano di un discorso di Pio XII. Nella rubrica *Dalla vita della Chiesa* vengono fornite notizie sulle iniziative ecclesiali nelle diverse parti del mondo; e nella presentazione dell'iniziativa per l'anno mariano viene ancora richiamato l'insegnamento del Papa.

Linea tematica prioritaria che percorre la rivista dai suoi inizi ad oggi è quella educativa. In DMA questo tema non è mai svolto in ma-

⁷⁰ Cf ad esempio *Fondamentale. Insegnare il catechismo*, in DMA 3 (1956)9, 17-25.

⁷¹ Cf ad esempio *L'attività principale: il catechismo*, in DMA (1953)5 ciclostilato (s.p.); *Fondamentale. Classe V Elementare*, in DMA 2 (1955)1, 23-24; *Fondamentale. Classe III Elementare*, in DMA 2 (1955)6, 19-20.

⁷² Cf ad esempio *Uno sguardo sul mondo salesiano*, in DMA (1953)7 ciclostilato (s.p.); *Qualcosa deve restare*, in DMA 2 (1955)1, 5-7; *Pie Associazioni giovanili*, in DMA 2 (1955)12, 8-9.

⁷³ Cf ad esempio *Prevedere. Le quattro Domeniche del mese*, in DMA 2 (1955)10, 12-15; *Prevedere. Le quattro Domeniche del mese di giugno*, in DMA 6 (1959)4, 7-10.

niera generica. Vengono infatti tenuti presenti i bisogni formativi delle educatrici che si trovano ad operare sul fronte di tutto l'arco evolutivo.

La rivista ha trattato, in diversi momenti, temi di psicologia dell'età evolutiva, per aiutare le FMA a conoscere meglio le dinamiche della crescita, e temi di sociologia, per approfondire il contesto nel quale si svolge l'azione educativa. Nei primi anni di vita di DMA queste linee contenutistiche vengono proposte dalle rubriche: *Queste nostre adolescenti*⁷⁴ e *Un po' di Sociologia*.⁷⁵

L'educazione della giovane donna è un'altra attenzione costante di DMA. I contenuti che sostengono l'immagine femminile mediata dalla rivista tra il 1954 e il 1964 risentono della mentalità e della tradizione cristiana di quel tempo. La rivista in questo decennio richiama la necessità di educare le ragazze alla vita di famiglia.⁷⁶

La rubrica *A contatto con le lavoratrici* compare per la prima volta nel marzo del 1966; essa dimostra l'attenzione della rivista nei confronti del cambio sociale in atto, che portava numerose ragazze ad uscire dall'ambito del lavoro domestico. Le redattrici si sentivano interpellate soprattutto dalle difficili situazioni che le giovani incontravano a contatto con adulti di diverse ideologie e credenze; bisognava sostenere e illuminare le educatrici perché attraverso il dialogo potessero essere di reale aiuto nella risoluzione di problemi o nel rispondere alle domande delle ragazze.⁷⁷

È noto che il Concilio Vaticano II apre un'epoca decisamente nuova per tutta la Chiesa; anche DMA nel periodo che va dal 1966 al 1974, ponendosi nel solco del rinnovamento, propone linee contenutistiche aderenti ai documenti conciliari: *Lumen Gentium*, *Gaudium et Spes* e *Dei Verbum*.⁷⁸

⁷⁴ Cf DMA 2 (1955).

⁷⁵ Cf ad esempio i numeri da gennaio a giugno del 1956. *Un po' di sociologia* compare nel Sommario della rivista come 10ª rubrica (DMA 3 [1956]1-6).

⁷⁶ Nella rubrica *Pie Associazioni Giovanili* del marzo 1956 si legge questa affermazione: «È urgente inculcare [nelle ragazze] il ritorno al gusto dell'intimità domestica, all'amore di una vita umile e laboriosa nella propria famiglia» (*Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 3 [1956]3, 8).

⁷⁷ Cf *A contatto con le lavoratrici*, in DMA 13 (1966)6, F4, 22.

⁷⁸ Cf DMA 14 (1966-1967). In modo particolare di ogni numero il fascicolo 1 *Ca-*

A partire dall'ottobre del 1965⁷⁹ la rivista dedica uno spazio sempre più preciso ai contenuti che riguardano gli strumenti della comunicazione sociale (SCS). Dal 1964 al 1975 la rivista è costituita da quattro fascicoli, e il secondo è interamente dedicato a questo tema.⁸⁰

Scorrendo l'indice dei temi del decennio 1981-1991, fascicolo pubblicato nell'ottobre 1991, si può costatare quali siano state la fecondità e la ricchezza dei contenuti proposti. Nomino alcune delle tematiche che hanno contribuito a modificare sia la mentalità che la prassi pastorale: l'animazione, l'educazione alla fede, la proposta pastorale, la spiritualità giovanile salesiana.⁸¹

Infine la linea contenutistica dominante dal 1992 al 1996 è quella della relazione interpersonale vista nelle sue diverse implicanze e sfaccettature all'interno della cultura postmoderna, caratterizzata da una forte domanda di comunicazione.⁸²

techesi. Ad esempio cf CALOSSO, *Il mistero della Chiesa. Introduzione*, in DMA 14 (1966-'67)1, F1, 14-23.

⁷⁹ Cf ad esempio GIUDICI Maria Pia, *Commento al decreto sugli strumenti della comunicazione sociale*, in DMA 13 (1965-'66)1, F2, 2-3.

⁸⁰ Cf F2 *Strumenti della Comunicazione Sociale*, in DMA 14 (1966-'67).

⁸¹ Cf *Indice Temi*, DMA 38 (1991)9/10, 3-30.

⁸² Cf ad esempio l'annata del 1994 dove la relazione viene vista attraverso la connotazione dell'accoglienza (DMA 41 [1994]).

LE RISTRUTTURAZIONI DELLA RIVISTA: VARIAZIONI DI PROSPETTIVE E DI CONTENUTI

Dopo aver evidenziato i destinatari, gli obiettivi e le linee contenutistiche prevalenti della rivista, mi propongo di mettere in rilievo le evoluzioni strutturali di DMA, sulla base di quarant'anni di storia dell'Istituto delle FMA.

La rivista ha svolto una funzione di mediazione tra il Consiglio generale e le diverse comunità, supportando prospettive nuove, orientando al cambiamento, sollecitando ad una reale attenzione ai segni dei tempi.

I sottotitoli che in diversi momenti accompagnano la testata determinano la periodizzazione con cui indico le variazioni di struttura e di prospettive della rivista.

La presentazione quindi dell'articolazione interna, delle rubriche e delle linee contenutistiche di DMA segue questa suddivisione: *Note di vita d'Oratorio* (1953-1966), *Rivista per l'apostolato catechistico* (1966-1969), *Rivista per la pastorale giovanile* (1970-1991) e infine *Rivista delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (1992-1996).

1. Il cammino e le scelte dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice dal 1954 al 1996

Il titolo dato a questo paragrafo richiederebbe un approfondimento ed un'analisi molto più esauriente di quella che in realtà presenterò. A partire da alcuni contenuti degli otto CG che si sono svolti tra il

1953 e il 1990, intendo infatti delineare il progressivo cambio di mentalità che porta l'Istituto delle FMA a rispondere alle diverse sollecitazioni della Chiesa e della società. Punterò l'attenzione sui momenti essenziali dell'itinerario percorso in questo arco di tempo segnato dal grande evento del Concilio Vaticano II.

1.1. *L'accentuazione della missione catechistico-oratoriana*

Il periodo tra il CG XI e il CG XII fu ricco di avvenimenti. Uno dei più importanti per l'Istituto fu quello della canonizzazione di Maria Domenica Mazzarello (24 giugno del 1951). Nello stesso anno un evento di forte significato simbolico fu la riapertura del Collegio di Mornese (24 ottobre 1951).¹

Nel corso del sessennio (1947-'53) il Consiglio generale aveva cercato di organizzare in modo sistematico una migliore formazione del personale. Le diverse Ispettorie erano state sollecitate a istituire gli aspirantati, centri di prima formazione per le ragazze che chiedevano di entrare a far parte dell'Istituto FMA e, sempre per dare risposte concrete alle esigenze emerse in quel periodo, furono fondati l'Ufficio Catechistico Centrale e il Centro italiano per le Pie Associazioni Giovanili.² Inoltre venne proposta l'edizione in lingua italiana e spagnola della rivista "Primavera" e si realizzarono corsi per l'aggiornamento educativo e professionale per diverse categorie di suore.³

Il CG XII, che si tenne a Torino dal 16 al 24 luglio 1953, puntò l'attenzione su tre tematiche: le scuole professionali, le missioni, la verifica dei regolamenti per la formazione del personale.⁴

Attraverso le relazioni provenienti dalle Ispettorie si constatò il persistere di una cultura non adeguata alle necessità delle opere proprie

¹ Cf *Atti del Capitolo Generale XII dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi a Torino - Casa Generalizia dal 16 al 24 luglio 1953*, Torino, Scuola tip. privata Istituto FMA 1953, 38.

² Cf *ivi* 44-50.

³ Per rendere le FMA capaci di entrare in modo significativo nell'evoluzione sociale, furono attuati, oltre ai corsi di aggiornamento relativi all'ambito catechistico e pedagogico, anche corsi di carattere culturale e professionale (cf *ivi* 54-59).

⁴ Cf *ivi* 10-11.

dell'Istituto. Tale inadeguatezza non permetteva di abilitare le giovani ad entrare in modo significativo nella società e nel mondo del lavoro. Le indicazioni della commissione che aveva studiato il tema orientavano ad un duplice impegno: apertura di Scuole professionali e recupero della formazione culturale delle educatrici.⁵ Aumentare il numero delle scuole professionali significava avvicinarsi maggiormente alle giovani delle classi sociali più povere.

In questo periodo si escludeva decisamente il profilo professionale dell'impiegata. Il lavoro d'ufficio era infatti ritenuto non in consonanza con la tradizione educativa dell'Istituto, che privilegiava la «formazione della donna regina del focolare, anima della casa, angelo della famiglia».⁶ Si promuovono soprattutto scuole professionali domestico-agricole, scuole del governo della casa, corsi serali, laboratori familiari per lavoratrici. Queste scuole professionali avevano l'intento di non sottrarre le giovani dall'ambiente familiare per immetterle nelle fabbriche.⁷

All'interno dell'ultima tematica affrontata dal CG XII vengono presentati i piani di studio dell'Istituto Superiore di Pedagogia Catechistica, di prossima apertura, e della cui sede già era cominciata la costruzione. Questa onerosa e coraggiosa realizzazione esprimeva la chiara volontà di assicurare alle FMA una formazione pedagogica e catechistica sempre più approfondita.⁸

Il 27 novembre 1957 morì la Superiora generale Linda Lucotti. Questo fatto determinò l'anticipo di un anno del CG XIII, la cui impostazione e modalità richiamano quelle dei capitoli precedenti; variano i temi proposti all'approfondimento delle capitolarie.⁹

La relazione sull'attività del quinquennio 1953-'58 sottolinea gli sforzi realizzati per mantenere vivo nelle comunità il senso di apparte-

⁵ Cf *ivi* 100-101.

⁶ *Ivi* 135.

⁷ Cf *ivi* 118.

⁸ Cf *ivi* 219.

⁹ Il CG XIII si svolse a Torino tra il 14 e il 24 settembre 1958. I temi allo studio furono quattro: La vita e la disciplina religiosa; Preparazione del personale qualificato per le Opere dell'Istituto; La formazione della gioventù a noi affidata; Proposte e comunicazioni varie (cf *Atti del Capitolo Generale XIII dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi a Torino - Casa Generalizia dal 14 al 24 settembre 1958*, Torino, Scuola tip. privata Istituto FMA 1958, 5-6).

nenza all'Istituto. Il collegamento tra il governo centrale e le diverse Ispettorie era stato curato attraverso le visite della Superiora generale e di diverse consigliere, anche il servizio informativo offerto dal "Notiziario" dell'Istituto era servito a questo scopo.

Nel paragrafo riferito alle attività editoriali accanto a quella di "Primavera" troviamo la menzione a DMA. Della rivista si sottolinea il carattere pratico e immediato.¹⁰

I convegni e le attività di aggiornamento tenuti nel corso di questi cinque anni dimostrano un notevole impegno e una grande attenzione alle sollecitazioni del contesto socioculturale. Si costata pure il graduale avvicinamento delle FMA alle nuove possibilità apostoliche offerte dagli SCS.¹¹ L'atteggiamento nei confronti della radio, del cinema, della televisione è ancora carico di riserve, ma si riconosce la necessità per i cattolici di entrare in questo mondo per migliorarne i contenuti.¹² Predominante in questo periodo è per tutto l'Istituto l'orientamento assunto dal contesto culturale italiano.

Il CG XIII dedica uno spazio considerevole alla riflessione sul tema: *La vita e disciplina religiosa*. Attraverso lo studio di questa tematica viene fatta una ricognizione complessiva della vita religiosa secondo il carisma salesiano.

In questo Capitolo si tenta di rilanciare la valenza formativa del teatro e del gioco che si vuole privilegiare sullo sport. Alla rivista DMA viene riconosciuto il merito di fare proposte significative, non solo per l'insegnamento catechistico, ma anche per l'area delle esperienze ludiche.¹³

Con l'elezione a Superiora generale di Angela Vespa si apre un periodo particolarmente importante che coincide con l'accentuazione dell'identità catechistico-missionaria dell'Istituto. Dal 1962 al 1966 infatti, nelle sue *Lettere circolari* ricorre con frequenza il tema della catechesi.¹⁴

¹⁰ Cf *ivi* 24.

¹¹ Nella relazione del quinquennio si legge: «Abbiamo fatto un passo vorrei dire nuovo. Dopo un semplice tentativo di una radio-scena 'L'ora di Mornese' abbiamo calcato i sentieri del film!» (*Ivi* 25).

¹² Cf *ivi* 331.

¹³ Cf *ivi* 341.

¹⁴ Cf VESPA, *Lettere circolari* (1962-1966) n° 451-500.

Numerose furono le iniziative in questo campo. La prima fu la fondazione nel 1962 del Centro Catechistico Internazionale come organo di coordinamento e di consulenza dell'attività catechistica delle varie Ispettorie. Nell'anno seguente, per promuovere ulteriormente l'aggiornamento delle FMA, la Superiora generale progettò un Convegno Catechistico Internazionale,¹⁵ che poté dare un notevole impulso alle scuole per catechiste laiche.¹⁶

L'insistenza con cui Angela Vespa parla dell'azione catechistica dell'Istituto si fonda sulla convinzione che essa ne costituisce la missione fondamentale. In uno scritto del 1962 afferma: «La nostra vocazione salesiana è vocazione all'apostolato catechistico di cui la Chiesa ci partecipa il mandato. Tutte le opere a cui l'Istituto si dedica sono in funzione del catechismo».¹⁷

Le *Lettere circolari* successive al Convegno Catechistico Internazionale ribadiscono continuamente la necessità di una seria preparazione della catechesi.¹⁸

Gli anni che separano il CG XIII dal CG XIV furono anni particolarmente ricchi di convegni nazionali e internazionali. Cito solo quelli che influirono sulla prassi pastorale e che diedero nuovo impulso agli ambienti educativi a cui si riferivano. Oltre al già citato convegno catechistico, si svolsero a Torino i convegni per le delegate ispettoriali delle *Pie Associazioni Giovanili* (1959) e per le direttrici e incaricate degli Oratori festivi (1960). Nel 1961 furono realizzati altri due convegni internazionali: quello per le maestre di noviziato e assistenti di juniorato e quello per le direttrici e assistenti delle case di educazione.¹⁹

¹⁵ Il convegno si tenne a Torino dal 13 settembre al 2 ottobre 1963. Fu il punto di partenza per un reale aggiornamento delle FMA in campo catechistico e contribuì alla creazione in ogni Ispettorìa di un centro di coordinamento per l'attività catechistica (cf *Atti del Convegno Internazionale FMA. Torino, 13 settembre - 2 ottobre 1963*, Torino, Scuola tip. privata Istituto FMA 1964, 9 fascicoli).

¹⁶ Cf COLLINO Maria, *Le mani nelle mani di Dio. Madre Angela Vespa Superiora generale FMA*, Roma, Istituto delle FMA 1988, 343-351.

¹⁷ VESPA, *Lettera circolare n° 454*, Torino, 24 aprile 1962.

¹⁸ Cf ad esempio ID., *Lettera circolare n° 468*, Torino, 7 ottobre 1963; *Lettera circolare n° 469*, Torino, 24 novembre 1963.

¹⁹ Cf *Atti del Capitolo Generale XIV dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Tenutosi a Torino - Casa Generalizia dal 26 agosto al 17 settembre 1964*, Torino, Scuola tip. privata Istituto FMA 1965, 89-93.

Interessante dal punto di vista pedagogico la pubblicazione in questo sessennio di libri di testo per la scuola elementare e media italiana, a cura del gruppo di insegnanti chiamato “Scuola Attiva Salesiana” che dimostrano un reale tentativo di innovazione metodologica e didattica da parte dei Salesiani e delle FMA.²⁰

Il CG XIV del 1964 si svolge mentre il Concilio Vaticano II è ancora in corso. La riflessione capitolare ribadisce ancora posizioni precedenti per quanto riguarda la vita comunitaria e l'azione pastorale, tuttavia nei suoi documenti appaiono stimoli ed elementi di novità che si concretizzeranno in seguito. Gli atteggiamenti di fondo di questo Capitolo furono quelli della cautela e del discernimento, per individuare con chiarezza i valori salesiani essenziali, distinguendoli da determinate modalità storiche, da modificare o anche da lasciar cadere per meglio rispondere ai segni dei tempi.

In questo periodo la preoccupazione che assilla la Superiora generale – scrive Maria Collino nella documentata biografia di Angela Vespa – è il laicismo, che penetra inavvertitamente anche nelle comunità religiose e ne minaccia l'azione educativa.²¹ Questo timore l'aveva portata a formulare per la riflessione dell'assise capitolare una sola tematica: «*Formazione del personale e formazione della gioventù oggi*».²²

Entrare in modo significativo nella riflessione di questo CG XIV richiederebbe uno studio molto approfondito; mi limito ad alcune indicazioni su aspetti che risultano importanti ai fini di questa ricerca. Uno degli elementi certamente più innovativi con cui le capitolarie dovettero confrontarsi fu la realtà degli strumenti della comunicazione sociale. Dopo la promulgazione del decreto conciliare *Inter mirifica* il Centro Catechistico Internazionale era stato arricchito della sezione SCS.²³ Questa aveva iniziato la sua attività nell'aprile del 1964 e aveva elaborato per le capitolarie un buon materiale di studio, perché potes-

²⁰ Cf *ivi* 95.

²¹ Cf COLLINO, *Le mani nelle mani* 366.

²² VESPA, *Lettera circolare n° 472*, Torino, 24 gennaio 1964.

²³ Tra le note storiche del Centro Catechistico Internazionale troviamo le prime attività di questa sezione. Dal 1° al 4 novembre 1964 si tenne il primo convegno con il quale fu inaugurata ufficialmente la Sezione degli Strumenti della Comunicazione Sociale (cf *Presentazione storica del Centro Catechistico Internazionale*, APGFMA, Roma, Centro catechistico, 16-21).

sero orientarsi a definire la posizione dell'intero Istituto sulla questione. Tra le deliberazioni del CG XIV quindi ne troviamo una interamente dedicata agli SCS; in essa si sottolinea che le FMA faranno uso di questi nuovi mezzi a scopo esclusivamente educativo.²⁴

Le altre deliberazioni capitolari riguardano la conferma e il rilancio delle *Pie Associazioni Giovanili* e l'impegno per l'istituzione di scuole per catechiste laiche, allo scopo di preparare un laicato femminile idoneo a rispondere alle aspettative della Chiesa.²⁵

Circa l'educazione delle ragazze, la delibera XIV evidenzia la necessità di passare dalle grandi masse ai gruppi; i tempi richiedevano una formazione più curata a livello individuale.²⁶ Per le FMA si insiste sulla formazione catechistica, puntando in modo particolare sulla necessità di abilitarsi non solo sul piano contenutistico, ma anche su quello metodologico.²⁷

Anche in questo Capitolo, come nel precedente, viene richiamata la rivista DMA. Trattando della necessità di formare le giovani alla lettura critica, si fa riferimento agli orientamenti offerti dalla rivista anche attraverso la segnalazione di libri per le biblioteche degli oratori o delle scuole. Nel regolamento sull'uso degli SCS si auspica che DMA con i suoi articoli possa fornire approfondimenti su stampa, cinema, televisione.²⁸

Con il CG XIV si chiude un periodo molto ricco di attività e di impegno che ha portato l'Istituto a comprendersi nella dimensione catechistico-missionaria, grazie anche alle spinte notevoli che la riflessione di Angela Vespa ha saputo imprimere.

1.2. *L'Istituto delle FMA nel solco del Concilio Vaticano II*

Il documento pontificio *Ecclesiae Sanctae*, uscito subito dopo la chiusura del Concilio, dà il via ad una revisione delle Costituzioni di tutte le Congregazioni religiose. Con la circolare straordinaria dell'11

²⁴ Cf *Atti del CG XIV* 888.

²⁵ Cf *ivi* 889-890.

²⁶ Cf *ivi* 884.

²⁷ Cf *ivi* 877.

²⁸ Cf *ivi* 557.

ottobre 1966, Angela Vespa annunciava a tutte le FMA di voler adempiere a quanto veniva richiesto dalla Chiesa, nel minor tempo possibile.²⁹

Il Capitolo Speciale XV fu convocato per il 16 gennaio 1969 a Roma. Gli elementi di novità in questo Capitolo furono molti. Nuove furono le modalità con cui si svolsero i lavori capitolari. Il regolamento rinnovato, la consultazione dopo gli esercizi spirituali di esperti su vari problemi, la modalità delle votazioni segrete, l'intenso lavoro svolto nelle commissioni e le discussioni aperte e franche fecero percepire un reale cambio di prospettiva.

Maria Collino a questo proposito rileva che lo spirito di famiglia si manifestava con altre connotazioni rispetto al passato. Nei decenni precedenti «la corresponsabilità si esprimeva attraverso una grande concessione di fiducia alle superiori, che venivano considerate l'anima di tutto [...]; ora, nel bellissimo e arduo dopo-concilio, si esprimeva invece con una presa di posizione personale molto intensa, a cui corrispondeva, da parte delle superiori, un nuovo riconoscimento della sovranità dell'assemblea».³⁰

Nel CG XV Angela Vespa, a motivo del suo stato di salute, rinunciò al suo mandato e fu eletta Superiora generale Ersilia Canta. A lei toccò il compito di assumere e dirigere, fin dalla sede capitolare, l'itinerario di adeguamento e, nello stesso tempo, di approfondimento degli orientamenti conciliari.³¹

Il tema risultava impegnativo e interessante: «*Rinnovamento, ag-*

²⁹ Nella circolare straordinaria si legge: «Vi comunico che in obbedienza fedele e sacra a quanto ci viene richiesto, abbiamo determinato di preparare e convocare il Capitolo Generale straordinario [...]. La determinazione, come potete immaginare, fu preceduta da molta preghiera e ben ponderata. E dovrà effettuarsi in una collaborazione totalitaria dell'Istituto» (VESPA, *Lettera circolare Straordinaria*, Torino, 11 ottobre 1966).

³⁰ *Ivi* 377.

³¹ Il periodo di governo di Ersilia Canta (S. Damiano d'Asti, 25 marzo 1908 - Nizza Monferrato, 28 dicembre 1989) fu segnato da profonde e rapide trasformazioni culturali, sociali ed ecclesiali. Durante il suo mandato curò in modo particolare la formazione delle suore e lo studio dello spirito di Mornese. Fu Superiora generale dal 1969 al 1981 (cf COLLINO, *Il poema dell'essenzialità. Lineamenti biografici di madre Ersilia Canta Superiora generale della Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 2005).

*giornamento, adattamento nella vita interna e apostolica dell'Istituto; nella formazione del personale e della gioventù».*³²

In questo capitolo l'Istituto diede il via alla revisione delle Costituzioni, processo che si concluderà nel 1982. Sulla spinta degli orientamenti del Concilio era emersa la necessità di impostare una vita religiosa meglio fondata teologicamente e meglio caratterizzata dalla spiritualità del fondatore.³³

La riflessione capitolare, ricca di elementi innovativi, puntualizza questi aspetti della vita religiosa e riconferma l'impegno dell'Istituto nella qualificazione catechistica a tutti i livelli del maggior numero di FMA.³⁴ Inoltre, con l'affermazione «la catechesi miri sempre a realizzare l'integrazione delle allieve e delle oratoriane nella parrocchia»³⁵ si apre un cammino di progressiva apertura nei confronti della Chiesa locale e particolare.

Tra le deliberazioni riguardanti l'apostolato catechistico troviamo la decisione di costituire un Centro di Pastorale Giovanile che funzioni a livello internazionale, ispettoriale e locale per permettere all'azione educativo-catechistica un migliore coordinamento.³⁶

Nelle pagine degli *Atti* relative alla tematica *Nuove dimensioni della pastorale giovanile* troviamo una riflessione che, cogliendo le nuove istanze dei segni dei tempi, propone un vero e proprio cambio di mentalità. Alla luce e sulla spinta delle esigenze di un'educazione integrale adatta al nuovo assetto sociale, viene fatta una riflessione puntuale sugli SCS, sul tempo libero e sull'associazionismo. Mettendo a fondamento di tutto questo lavoro di revisione il mistero dell'Incarnazione si sottolinea la necessità di equilibrare a livello educativo l'aspetto corporeo con quello spirituale. Tra le righe si legge la proposta di una visione più serena della realtà e della natura umana assunta e redenta in pienezza dal Verbo incarnato.

³² *Capitolo Generale XV Speciale. Atti (Roma 16 gennaio - 29 maggio 1969)*, Roma, Istituto FMA 1970, 15.

³³ Cf *ivi* 29.

³⁴ Negli *Atti* si legge questa dichiarazione: «Il Capitolo, nello studiare il fine specifico dell'Istituto, che per natura e vocazione è educativo e missionario, ha dichiarato di voler raggiungerlo nell'educazione della fanciullezza e della gioventù, nelle opere sue caratteristiche, principalmente attraverso l'apostolato catechistico» (*Ivi* 53).

³⁵ *Ivi* 57.

³⁶ Cf *ivi* 58.

I contenuti che emergono negli *Atti* di questo Capitolo Speciale si situano all'interno delle indicazioni del Concilio Vaticano II. Per l'Istituto delle FMA si apre una nuova epoca, segnata dalla revisione del testo delle Costituzioni e da una riflessione che gradualmente passa dall'accentuazione dell'apostolato catechistico a quella della pastorale giovanile unitaria.

Uno degli avvenimenti più importanti del sessennio 1969-'75 fu la celebrazione del centenario della fondazione dell'Istituto. Sempre in questo arco di tempo tutte le FMA furono invitate ad approfondire il testo delle Costituzioni proposto *ad experimentum* dal CG XV e ad esprimere osservazioni critiche. Alla sede centrale dell'Istituto arrivarono più di 20.000 emendamenti, segno evidente di una volontà positiva di partecipazione, da parte di tutte le suore, al rinnovamento dell'Istituto.

Il tema del CG XVI – «*La formazione della Figlia di Maria Ausiliatrice, per una graduale conquista della sua identità di persona consacrata apostola, operante tra le giovani con lo spirito di Don Bosco e di Madre Mazzarello nella società e nella Chiesa oggi*»³⁷ – evidenzia l'intento di precisare meglio l'identità della FMA e dell'Istituto sulle coordinate sia della missione della Chiesa, sia dello spirito del Fondatore e della Confondatrice, nel contesto pluralistico della società.

Le deliberazioni del Capitolo fanno percepire il cammino di graduale assimilazione dei contenuti del Concilio da parte dell'Istituto. L'attenzione ai segni dei tempi, l'atteggiamento critico di fronte al pluralismo, l'approfondimento del carisma attraverso una migliore conoscenza dello spirito di don Bosco e soprattutto di madre Mazzarello sono indicatori di una riflessione che entra in modo più consapevole e condiviso nel processo di rinnovamento voluto dal Concilio per la vita religiosa.³⁸

Il capitoletto intitolato *Madre Mazzarello: fedeltà creativa al carisma di don Bosco* che troviamo negli *Atti* del CG XVI, segna l'inizio del cammino che porterà negli anni seguenti l'Istituto a definire in modo sempre più chiaro lo specifico apporto femminile delle FMA al carisma salesiano.³⁹

³⁷ *Capitolo Generale XVI. Atti (Roma 17 aprile - 28 luglio 1975)*, Roma, Istituto FMA 1975, 9.

³⁸ Cf *ivi* 57-58.

³⁹ Cf *ivi* 54-55.

L'unità inscindibile di consacrazione-missione viene esplicitata dalle capitolarie attraverso la coscienza di essere comunità di persone consacrate per una missione.⁴⁰

A livello educativo questo Capitolo chiede ai suoi membri di approfondire il sistema preventivo, di recuperare il senso dell'assistenza salesiana come partecipazione ricca di entusiasmo alla vita delle ragazze e, per un autentico servizio alla Chiesa locale, di realizzare vere comunità educanti.⁴¹

Particolarmente significativa fu la riflessione sulla pastorale giovanile; molti in questo campo gli elementi di novità.⁴² La commissione incaricata di affrontare questa tematica procedette ad una coraggiosa valutazione dell'azione pastorale dell'Istituto e, in base all'analisi dei materiali inviati dalle Ispettorie, mise in evidenza che la risposta più significativa alle indicazioni del Capitolo Speciale XV era stata l'incremento degli oratori-centri giovanili quotidiani e di quelli situati nelle periferie dei grandi agglomerati urbani. Altro indicatore positivo era la costituzione del consiglio oratoriano, con l'apporto e la partecipazione dei giovani e di collaboratori laici. Le difficoltà maggiormente segnalate furono la scarsità del personale e l'insufficiente preparazione psicopedagogica delle educatrici.

Per quanto riguarda la scuola si avvertiva in linea generale l'esigenza di renderla più pastorale. Altra urgenza particolarmente segnalata fu la corresponsabilità nella comunità educante. Il Capitolo pose le premesse per una migliore condivisione dei compiti formativi con i laici.⁴³ Nettamente cambiato è pure l'atteggiamento nei confronti della compresenza dei due sessi negli ambienti educativi. A partire dal 1975 la riflessione sul tema della coeducazione tiene meglio presente l'evoluzione sociale.⁴⁴

⁴⁰ Cf *ivi* 38.

⁴¹ Cf *ivi* 103-104.

⁴² Bisogna tenere presente che il Centro Internazionale di Pastorale giovanile aveva elaborato un documento-stimolo per l'impostazione di una pastorale giovanile unitaria. Alcuni elementi della riflessione presentata furono assunti pienamente dall'assemblea capitolare (cf CENTRO INTERNAZIONALE DI PASTORALE GIOVANILE, *Per una Pastorale Giovanile Unitaria. Progetto presentato al Capitolo generale XVI per una nuova impostazione dei Centri di Pastorale Giovanile*, Roma, Istituto FMA 1975).

⁴³ Cf *Capitolo Generale XVI. Atti* 111-113.

⁴⁴ Cf *ivi* 125.

Riguardo all'associazionismo è da segnalare che ormai da tempo le *Pie Associazioni Giovanili* erano state sostituite con i *Gruppi d'impegno mariano*, di cui si riconferma la validità e l'importanza.

Per gli SCS si ribadiva la necessità di formarsi delle reali competenze, in vista di un annuncio evangelico più pertinente alle esigenze del contesto socioculturale.⁴⁵ Veniva inoltre segnalato che la costituzione e il funzionamento del Centro Internazionale di Pastorale Giovanile e delle *équipes* ispettoriali avevano favorito una migliore preparazione delle suore nei vari settori, tuttavia si sentiva fortemente il bisogno di unificare sempre più l'azione pastorale intorno alla persona della giovane.⁴⁶

Nel corso del sessennio 1969-'75 erano nate nell'Istituto nuove forme di presenza apostolica, come ad esempio le piccole comunità inserite nei quartieri periferici delle grandi città, e si era intrapresa decisamente la via della collaborazione nella pastorale d'insieme della Chiesa locale.⁴⁷

Il CG XVI diede nuovi orientamenti anche sulla formazione della FMA che fu concepita come processo unitario, che tiene presente e realizza gradualmente l'identità della FMA.⁴⁸ Si istituirono pure le *Conferenze Interispettoriali*, strutture intermedie di carattere consultivo, formate da gruppi di Ispettorie appartenenti ad uno stesso continente o contesto culturale. Oggi esse sono spazi di riflessione fondamentali per l'inculturazione del carisma e per il decentramento del governo dell'Istituto.⁴⁹

Da questi brevi cenni si può dedurre il grande sforzo compiuto dall'Istituto per ricomprendere se stesso nella luce del Concilio Vaticano II e, nello stesso tempo, il vero e proprio cambio di mentalità che porta le FMA a confrontarsi criticamente con una realtà sociale e culturale in veloce movimento.

⁴⁵ Cf *ivi* 117. 133.

⁴⁶ Cf *ivi* 118.

⁴⁷ Cf *ivi* 142-145. 151.

⁴⁸ Cf *ivi* 189-190.

⁴⁹ Cf *ivi* 198-200.

1.3. *Le FMA verso la transizione culturale della postmodernità*

Nel sessennio 1975-'81 furono aperte 173 case e ne furono chiuse 177. La mancanza di personale era indicata dalla Superiora generale Ersilia Canta come la causa principale per la decisione della chiusura. Altri dati allarmanti erano quelli concernenti l'età media dell'Istituto (51 anni) e il numero abbastanza forte degli abbandoni (nel sessennio 558 suore avevano ottenuto la dispensa dai voti religiosi).⁵⁰

Nonostante tutto però, questo arco di tempo fu ricco di iniziative sul versante della formazione e della pastorale giovanile: iniziative che culminarono con la celebrazione del centenario della morte di Maria Domenica Mazzarello (1981).

Una nota interessante per la ricerca in atto è la menzione, nel discorso introduttivo della Superiora generale, della rivista DMA come strumento di formazione. Ersilia Canta, ripercorrendo le tappe più significative del cammino proposto dal Centro di Pastorale Giovanile, sottolinea che «la rivista *Da mihi Animas* ha sempre accompagnato il lavoro della nuova impostazione pastorale, cercando di chiarire via via i criteri di fondo, offrendo documenti del magistero ecclesiale delle varie nazioni in campo pastorale, proponendo materiale di riflessione e buoni sussidi». ⁵¹ In essa erano stati infatti pubblicati i diversi documenti-stimolo per l'attuazione del progetto di pastorale giovanile unitaria.

Nel 1980, allo scopo di verificare il cambio a livello di prassi e di mentalità pastorale, si organizzarono incontri con i diversi centri ispettoriali. Queste verifiche misero in luce vari aspetti positivi, che troviamo elencati negli Atti del CG XVII nella parte intitolata «*La missione della FMA*». ⁵²

Il concetto di pastorale giovanile risultava meglio chiarito: veniva inteso come partecipazione all'azione salvifica della Chiesa, attraverso l'educazione cristiana delle giovani. Le comunità si erano impegnate

⁵⁰ Cf CANTA Ersilia, *Relazione sull'andamento generale dell'Istituto nel sessennio 1975-1981*, Roma, Istituto FMA 1981, 6-7 (dattiloscritto).

⁵¹ *Ivi* 26-27.

⁵² *Capitolo Generale XVII. Atti*, (Roma, 15 settembre 1981 - 28 febbraio 1982), Roma, Istituto FMA 1982, 91-132.

nell'attuazione di una pastorale giovanile più unitaria e convergente, con al centro la giovane, superando così i settorialismi precedenti.

La valorizzazione della comunità educante aveva inoltre orientato a considerare le giovani non più solo come destinatarie dell'azione educativa, ma espressamente come protagoniste della propria formazione. Si segnalava pure una crescita positiva nel rapporto con le diocesi e le parrocchie per una pastorale d'insieme più organica.⁵³

Il CG XVII si svolse a Roma dal 15 settembre 1981 al 28 febbraio 1982. In sei mesi di lavoro si arrivò alla stesura definitiva del testo delle Costituzioni rinnovate sulla base della riflessione conciliare e delle esigenze di una vita religiosa che doveva confrontarsi con una cultura sempre più frammentata e pluralista.

Nell'approfondita riflessione di questo Capitolo troviamo idee e proposte destinate a segnare la storia della prassi pastorale degli anni Ottanta. Compare il concetto di animazione, riferito al servizio di autorità e al compito specifico della comunità religiosa salesiana all'interno della comunità educante.⁵⁴ Viene chiarito il rapporto tra pastorale ed educazione, e sempre più esplicita diventa la convinzione della necessità di promuovere il protagonismo delle giovani, rendendole partecipi della missione della comunità educante.⁵⁵

Le comunità erano quindi invitate ad approfondire e vivere il sistema preventivo, a continuare a tutti i livelli lo studio delle fonti della spiritualità per una ulteriore assimilazione del carisma e una progressiva riscoperta dello spirito di Mornese, a prendere maggiore coscienza dell'apporto caratteristico che le FMA sono chiamate a dare nella Famiglia Salesiana, a maturare la sensibilità al cambio culturale assumendolo con senso critico, ad impegnarsi a formare giovani donne capaci di incidere nel vissuto della comunità ecclesiale e nel contesto socio-culturale.⁵⁶

La vera novità del Capitolo XVII sta nella graduale presa di coscienza dell'importanza dello stile di animazione come elemento intrinseco al sistema preventivo. Il criterio operativo che orientava il la-

⁵³ Cf *ivi* 92-93.

⁵⁴ Cf *ivi* 105. 157.

⁵⁵ Cf *ivi* 101.

⁵⁶ Cf *ivi* 25-26.

voro postcapitolare prevedeva infatti la promozione di un'animazione e di una formazione che mirassero all'unificazione personale della FMA in vista della missione.⁵⁷

In questo Capitolo venne eletta Superiora generale Rosetta Marchese,⁵⁸ che avrebbe governato l'Istituto per un breve periodo. In seguito alla sua morte, avvenuta l'8 marzo 1984, fu convocato, nell'agosto dello stesso anno, il CG XVIII. In esso si ebbe un approfondimento del concetto di animazione definita come «una circolazione di vita, che pone le persone in un particolare rapporto dialogico tra loro, con i valori e con la realtà circostante».⁵⁹ Essa è una mentalità, un modo di essere, un metodo di azione collegato ad una ben precisa antropologia.⁶⁰

Il CG XVIII si pone in diretta continuità con gli orientamenti dell'assemblea capitolare precedente; la prospettiva di fondo sottolinea infatti l'assunzione vitale delle Costituzioni e lo stile di animazione come efficace coinvolgimento della comunità educante per un autentico servizio di evangelizzazione delle giovani.⁶¹

Il CG XVIII evidenzia la necessità di un continuo processo di formazione per le FMA e riconferma la scelta della comunità educante come luogo di collaborazione e condivisione tra giovani, FMA e laici. Invita pure a raggiungere i giovani là dove sono, per renderli protagonisti della loro stessa crescita, e ripropone l'assistenza come presenza, accoglienza, condivisione e testimonianza; stimola a ridare vita ai gruppi giovanili animandoli nello stile della spiritualità salesiana e a presentare la figura di Maria come modello di donna realizzata.⁶²

⁵⁷ Cf *ivi* 11.

⁵⁸ Rosetta Marchese FMA (Aosta, 20 ottobre 1922 – Roma, 8 marzo 1984) considerò la sua malattia come un ministero di santificazione e come esercizio di maternità spirituale che le faceva misteriosamente prolungare nel tempo l'offerta totale di Maria Domenica Mazzarello per la santità e il rinnovamento dell'Istituto (cf COLLINO, *Pietra viva per un sacerdozio santo. Suor Rosetta Marchese Superiora generale FMA*, Roma, Istituto FMA 1992).

⁵⁹ *Atti. Capitolo Generale XVIII (Roma, 24 agosto - 29 settembre 1984)*, Roma, Istituto FMA 1984, 21.

⁶⁰ L'animazione è da considerare nell'orizzonte dell'antropologia cristiana, che vede la persona creata a immagine di Dio (cf *ivi* 22-23).

⁶¹ Cf *ivi* 43.

⁶² Cf *ivi* 47.

Questo Capitolo avverte pure la necessità di avviare nell'Istituto una precisa riflessione sull'inculturazione, tema urgente nell'attuale contesto ecclesiale. Su queste indicazioni di percorso si apre un nuovo sessennio, animato da Marinella Castagno, nuova Superiora generale. Ella orienta con decisione le FMA ad assimilare e ad assumere vitalmente le Costituzioni rinnovate.

Numerosi sono gli avvenimenti e le iniziative che toccano la vita dell'Istituto tra il 1984 e il '90. Tra i più importanti sono da ricordare la celebrazione del centenario della morte di don Bosco, la beatificazione di Laura Vicuña e la libertà di espressione religiosa conquistata, in seguito alla caduta del comunismo, dalle comunità dell'Est Europa che aprì all'Istituto nuove possibilità di evangelizzazione.

In questo periodo le due Consigliere generali preposte rispettivamente alla formazione e alla pastorale giovanile presentarono, in otto incontri nei diversi continenti, le linee integrative del *Piano per la formazione delle FMA*⁶³ e del *Progetto di Pastorale Giovanile Unitaria*.⁶⁴

Altri documenti particolarmente importanti elaborati dall'Ambito per la Pastorale giovanile furono i seguenti: *L'animatore salesiano nel gruppo giovanile*, il *Dossier sull'associazionismo delle FMA* e i diversi *dossier* della rivista DMA, che affrontarono le tematiche più urgenti in relazione ai grandi avvenimenti ecclesiali e mondiali.⁶⁵

La Superiora generale, Marinella Castagno, nella sua relazione sull'andamento del sessennio 1984-'90, in occasione del CG XIX affermò che l'Istituto aveva camminato sulla strada di una maggiore unità vocazionale. Risultava rafforzato il senso di appartenenza, più viva la consapevolezza di essere un Istituto mariano, più forte la spinta missionaria che aveva portato le comunità ad accrescere la solidarietà verso la gioventù povera e a rischio e ad avviare istituzioni educative particolarmente qualificate alla prevenzione del disagio.⁶⁶

Altri segnali di vivacità erano le due associazioni di volontariato nate in seno all'Istituto: VIDES e Madreselva, che già nel 1990 coin-

⁶³ Cf *Piano per la formazione della FMA*, Roma, Istituto FMA 1985.

⁶⁴ Cf CENTRO INTERNAZIONALE DI PASTORALE GIOVANILE FMA, *Progetto di Pastorale Giovanile Unitaria*, Roma, Istituto FMA 1985.

⁶⁵ Cf CASTAGNO Marinella, *Relazione sull'andamento generale dell'Istituto nel sessennio 1984-1990*, Roma, Istituto FMA 1990, 27.

⁶⁶ Cf *ivi* 40.

volgevano un numero notevole di giovani, e il consolidarsi del Movimento Giovanile Salesiano (MGS) grazie all'approfondimento della spiritualità salesiana. Grandi passi erano stati fatti anche in merito all'apertura nei confronti della comunità ecclesiale e alla collaborazione con i diversi organismi della Chiesa locale.⁶⁷

Con il CG XIX dal tema: «*Educare le giovani: apporto delle FMA a una nuova evangelizzazione nei diversi contesti socioculturali*», l'Istituto procede con rinnovata consapevolezza in un cammino ecclesiale e sociale proiettato verso il terzo millennio.⁶⁸ Nella preparazione al Capitolo le comunità delle FMA erano state invitate a riflettere su come presentare il messaggio cristiano in una società sempre più indifferente e secolarizzata e come educare le giovani ad essere fermento di vita cristiana in tale contesto.

Il CG XIX si proponeva di approfondire la responsabilità di essere nella Chiesa comunità di donne consacrate all'educazione delle giovani, per attuare coraggiosamente i cambiamenti richiesti dalla nuova evangelizzazione.⁶⁹

Fortemente avvertita era la sfida educativa posta da un contesto sociale nel quale stavano a poco a poco tramontando i valori della modernità e in cui, a causa dell'esplosione del fenomeno della comunicazione-informazione, si stavano profilando nuovi orizzonti culturali. La *Spiritualità del Magnificat* scaturì dalla riflessione capitolare come il nucleo centrale per l'impostazione di un nuovo cammino di approfondimento dell'identità femminile e mariana della vocazione delle FMA.

Le deliberazioni prese in sede capitolare orientarono le Ispettorie a elaborare itinerari formativi per aiutare le FMA a vivere la spiritualità mariana a partire dal vangelo, a scoprire i *semi del Verbo* presenti nella storia e a impegnarsi nell'annuncio-denuncia di quanto ostacola la qualità della vita umana. Il CG XIX invitò quindi a ripensare il cammino formativo delle FMA e l'educazione delle giovani alla luce di una nuova valorizzazione della femminilità.⁷⁰

⁶⁷ Cf *ivi* 49-52.

⁶⁸ Cf *Atti del Capitolo Generale XIX (Roma 19 settembre - 17 novembre 1990)*, Roma, Istituto FMA 1990, 13.

⁶⁹ Cf *l.cit.*

⁷⁰ Cf *ivi* 73.

Altre indicazioni operative destinate a contrassegnare il sessennio 1990-'96 sono relative all'impegno a qualificare meglio la propria capacità di comunicazione e a fare della scelta dei giovani poveri il criterio di rinnovamento delle opere.

Elementi particolarmente importanti scaturiscono dalle linee operative legate alla terza prospettiva:⁷¹ l'urgenza di intraprendere con coraggio la via dell'inculturazione della fede, dell'assunzione e valorizzazione dei nuovi linguaggi presenti nella cultura, della necessità di educare le giovani alla solidarietà, in un'effettiva condivisione di responsabilità con i laici.⁷²

Il CG XIX, considerando la grande sfida posta dalla cultura creata dalla comunicazione sociale, sentì l'esigenza di intensificare l'impegno educativo in questo ambito e per questo motivo deliberò la presenza nel Consiglio generale di una Consigliera per la comunicazione sociale.⁷³ In seguito a questo fatto verranno modificati gli obiettivi della rivista DMA.

2. "Da Mihi Animas": Note di vita d'Oratorio femminile (1953-1966)

Il quadro sintetico del cammino dell'Istituto FMA, che ho delineato nel punto precedente a partire dai Capitoli generali, è lo sfondo che la rivista continuamente tiene presente e a cui si ricollega.

Nell'arco di tempo che ora prendo in considerazione (1953-1966) DMA migliora gradualmente la sua veste grafica e dai numeri ciclostilati degli inizi passa ad una stampa che, di anno in anno, conferisce al periodico le caratteristiche proprie di una rivista. I primi tredici anni sono connotati da un forte impegno nell'ambito della formazione catechistica. Notevoli sono pure gli spazi dati ai contenuti di tipo ludico-ricreativo.

⁷¹ La terza prospettiva era così formulata: «Sollecitate dall'urgenza della nuova evangelizzazione, impegnate nella realtà sociale ed ecclesiale, intraprendiamo vie nuove per l'educazione delle giovani maturando con loro una mentalità rispettosa della dignità della persona umana e aperta alla cultura della vita» (*ivi* 76).

⁷² Cf *ivi* 77.

⁷³ Cf *ivi* 78-79.

Nella pagine di DMA vengono pure riportati alcuni avvenimenti della storia dell'Istituto di questo periodo. Nel 1958 la rivista segnala l'elezione di Angela Vespa a Superiora generale,⁷⁴ nel 1960 punta l'attenzione sul primo convegno internazionale degli oratori,⁷⁵ nel 1965 presenta le conclusioni dell'incontro per delegate catechiste e incaricate ispettoriali per gli SCS.⁷⁶ Anche il riferimento alle *Lettere circolari* delle diverse superiore è frequente.⁷⁷

Nei punti che seguono presento le rubriche che costituiscono la rivista nelle diverse annate e le linee contenutistiche di questi primi tredici anni.

2.1. *La struttura interna*

Ripercorrendo i tredici numeri ciclostilati pubblicati tra il marzo 1953 e il marzo 1954, si può costatare la predominanza della rubrica: *L'attività principale: il catechismo*.⁷⁸ Troviamo indicazioni per semplici lezioni catechistiche adatte alle diverse fasce di età. I temi affrontati sono vari. Nel 1953 sono frequenti i riferimenti alla preghiera, alla devozione mariana, ai Sacramenti, al significato della grazia nella vita cristiana e ai Novissimi.

La sottolineatura – “attività principale” – indica che effettivamente questa era la rubrica portante di DMA. Attorno a questo centro ruotavano nell'anno 1953 altre otto rubriche:

La parola della rev. da Madre Ispettrice.

Uno sguardo sul mondo salesiano (fatti tratti dalla vita di don Bosco, di Maria Domenica Mazzarello oppure temi tipici della spirituali-

⁷⁴ Cf DMA 5 (1958)8, 7.

⁷⁵ Cf *Editoriale*, in DMA 7 (1960)5. Questo convegno si tenne a Torino dal 18 al 24 settembre del 1960 (cf *Atti del primo Convegno Internazionale delle direttrici e incaricate degli Oratori festivi*. Torino 18-24 settembre 1960, Scuola tip. privata, Istituto FMA 1961).

⁷⁶ Cf *Notizie*, in DMA 12 (1964-'65)4, F1, 26-27.

⁷⁷ Cf ad esempio *Editoriale*, in DMA 6 (1959)10.

⁷⁸ Mentre le altre rubriche sono costituite da due o tre pagine, in questa mediamente si trovano dalle 8 alle 9 pagine (cf *L'attività principale: il catechismo*, in DMA [1953] 5-17 numeri a ciclostile).

tà salesiana. Interventi della Superiora generale delle FMA o del Rettor Maggiore e la parola del Papa).⁷⁹

Le cinque Domeniche del mese (suggerimenti per impostare le attività liturgiche e ricreative di ogni mese).

Le nostre Compagnie (inviti e orientamenti diretti alle suore incaricate delle diverse associazioni giovanili).

Completavano la struttura della rivista le rubriche:

Allegria (indicazioni di giochi, indovinelli e barzellette).

Che teatro facciamo? (segnalazioni di testi teatrali da realizzare in diverse circostanze).

Quali letture consigliare?

Facciamo cantare le nostre oratoriane.

DMA in questo primo anno porta il sottotitolo *Note Salesiane di vita d'Oratorio*. Dalle 80 copie del numero 5 del marzo 1953 si passa alle 900 copie ciclostilate del numero 17 del marzo 1954. Le continue richieste del fascicolo da parte delle suore e la difficoltà che comportava la tiratura a ciclostile portarono alla decisione di passare alla stampa. Le responsabili apportano subito alcune modifiche. La prima proprio a partire dal sottotitolo, che diventa *Note di vita d'Oratorio femminile*. Alcune rubriche non compaiono più (*Uno sguardo sul mondo salesiano – la parola di Madre Ispettrice*). Di altre vengono modificate le denominazioni. Il numero complessivo delle pagine varia dalle 40 dei numeri estivi alle 48-50 dei numeri compresi tra ottobre e maggio.⁸⁰

Il primo numero stampato risulta costituito da 9 rubriche di cui le principali sono:

Dalla vita della Chiesa – spunti di utili conversazioni con le nostre oratoriane; *Qualcosa deve restare* – iniziativa annuale per l'anno ma-

⁷⁹ Nell'agosto del 1953 vi è un preciso riferimento all'imminente apertura del CG XII (cf *Uno sguardo in casa nostra*, in DMA[1953]10, ciclostilato senza l'indicazione del numero della pagina).

⁸⁰ Nelle note storiche del 1954 vengono indicate le prime FMA collaboratrici della rivista: Anna Maria Dallari, Maria Stefanoni, Marisa Basadonna, Olga Bianco, Maria Rampini, Vera Occhiena, Gigliola Di Sabato per la recensione di libri e teatri, Rosalia Moretti e Claudia Vigo per le proposte musicali. Direttore responsabile era Monsignor Lisiade Bernini della Curia di Milano. A Fernanda Ramella nel 1954 venne affidata la responsabilità diretta della rivista e il coordinamento del gruppo di collaboratrici (cf *Note storiche della rivista.1954*, in APGFMA, DMA/1).

riano; *Prevedere. Le quattro domeniche del mese* – programmazione mensile delle domeniche d’oratorio; *Fondamentale. Insegnare il catechismo* – lezioni di catechesi per le classi elementari, per la scuola media e per i corsi superiori.

Seguono poi le rubriche riguardanti l’area ludico ricreativa (*Allegria – Passatempo e non perditempo – Che teatro facciamo? – Cantare*) e le recensioni di libri e pubblicazioni formative adatte per le adolescenti (*Quali letture consigliare?*).

Questa struttura rimane invariata fino a settembre. In ottobre vengono aggiunte le rubriche *Queste nostre adolescenti* (note di psicologia dell’adolescente) e *Elementi di sociologia cristiana* (approfondimenti sulla natura sociale della persona, dello Stato e della Chiesa), in novembre compare anche *Panorama* (brevi trafiletti sui problemi della Chiesa).

Nel dicembre del 1954 le rubriche salgono a tredici con l’inserimento di *I nostri grandi problemi* (riflessioni sulle difficoltà che l’oratorio doveva affrontare in quegli anni a livello pastorale).⁸¹ Sin dal numero dell’aprile 1954 appaiono evidenti i punti di raccordo con “*Primavera*”.

DMA, rivolgendosi alle educatrici, pubblicizzava la rivista per le giovani, la faceva conoscere e proponeva modalità opportune per presentarla adeguatamente alle ragazze.⁸² Le due riviste camminarono strettamente unite in questo periodo, anche perché Iside Malgrati e Fernanda Ramella erano collaboratrici in entrambe le redazioni. Nella documentazione storica della rivista si trovano le testimonianze di tre convegni estivi organizzati insieme dalle due redazioni e ai quali parteciparono alcune Consigliere generali dell’Istituto.⁸³

Nei mesi di luglio e agosto 1954 la redazione, per migliorare il servizio offerto attraverso DMA, pubblica un questionario diretto alle

⁸¹ Cf i numeri di DMA 1 (1954)7. 8. 9.

⁸² Nell’annata del 1954 la terza pagina della copertina viene dedicata con una certa frequenza alla pubblicità della rivista “*Primavera*”, come verrà fatto anche negli anni successivi (cf ad esempio *Diffondere luce*, in DMA 1 [1954]7, 53).

⁸³ I Convegni di cui si possiede una documentazione archivistica sono tre. Due effettuati a S. Ambrogio, Varese (6-11 agosto 1959), (6-10 agosto 1960) e uno a Gressoney (Valle d’Aosta), (7-12 agosto 1961) (cf *Note storiche della rivista. Convegni*, in APGFMA, DMA/1).

lettrici e ai lettori. La maggior parte delle risposte pervenute facevano presente la necessità di dare più spazio alla Catechesi. Nell'editoriale di ottobre si legge: «La disponibilità dello spazio ci consente per il prossimo anno di venire incontro solo in parte al desiderio, e cioè il *Da Mibi Animas*, conservando il numero attuale delle lezioni di Catechismo, svilupperà maggiormente quella del Corso superiore». ⁸⁴

Nel 1955 le rubriche rimangono invariate fino a giugno; nei numeri estivi, che vengono denominati speciali, si ha una riduzione sia delle pagine che degli articoli. In agosto la rubrica più consistente è *Allegria*. ⁸⁵ In settembre lo spazio maggiore è riservato a *Che teatro facciamo*; la presentazione di numerosi bozzetti teatrali è unita alla pubblicazione di una serie di dischi che riproponevano le musiche e i canti pubblicati da DMA fino a quel momento. ⁸⁶ Negli ultimi mesi del 1955 la rivista modifica ancora la sua struttura portando le rubriche a sedici.

Nel corso del 1956 le novità editoriali, rispetto all'anno precedente, riguardano un programma per la collaborazione con l'*Azione Cattolica* (cooperazione che durerà fino al 1961), una traccia di programmazione per le *Pie Associazioni Giovanili* (conferenze per le Figlie di Maria) e infine indicazioni di spunti per incontri formativi per le adolescenti (*Spunti per piccole conferenze a...*).

Attraverso la rubrica *Qualcosa deve restare* viene lanciata tra gli oratori l'iniziativa: *Il giornalino*. In quegli anni era infatti molto forte l'interesse per la stampa. Tra i numeri speciali di questa annata, quello di settembre presenta una raccolta di canti sacri con l'annuncio di una nuova serie di dischi editi da DMA, adatti alle diverse fasce di età.

Nell'annata 1957 le rubriche variano dalle diciotto alle diciannove. Le novità sono rappresentate da una serie di articoli sulla santità femminile ⁸⁷ e sulla storia della Chiesa. Anche in questa annata due sono i

⁸⁴ *Editoriale*, in DMA 1 (1954)7.

⁸⁵ La rubrica viene introdotta da una riflessione di tipo educativo sull'importanza di creare un ambiente gioioso e allegro nell'oratorio; particolarmente interessanti sono pure le note sulla presenza dell'educatrice nell'animazione del gioco (cf *Allegria*, in DMA 2 [1955]8, 13-15).

⁸⁶ Cf *Che teatro facciamo?*, in DMA 2 (1955)9, 11-36.

⁸⁷ Le figure femminili presentate nel corso dell'anno sono: sant'Agnese, Bernardetta Soubirous, Armida Barelli, Maria Domenica Mazzarello, Angela Vallese, Teresa di Gesù Bambino, Gemma Galgani.

numeri speciali: uno in ottobre e uno in dicembre. Quest'ultimo, dedicato alla vocazione religiosa, esce in preparazione alla celebrazione dell'anno centenario delle apparizioni dell'Immacolata di Lourdes.

Nel 1958 DMA si presenta con una nuova veste grafica. La copertina è colorata, vengono introdotte alcune fotografie e gli articoli, a differenza di quanto avveniva negli anni precedenti, cominciano ad essere firmati, anche se con pseudonimi. Piccoli segni, che dimostrano la volontà di offrire un servizio più rispondente ai criteri redazionali di una rivista. Le rubriche in questa annata variano da quattordici a diciassette. Da febbraio a giugno compaiono contributi che approfondiscono i diversi momenti dell'anno liturgico (*Itinerari liturgici*).

Nel corso dell'annata alcune rubriche si avvicinano, ma i temi affrontati sono sempre a carattere educativo, *Ufficio di collocamento* sostituisce *Spunti per piccole conferenze a...* I numeri speciali sono: uno estivo, dedicato ai sogni di don Bosco in cui è richiamata la figura di Maria, e uno pubblicato alla fine dell'anno nel quale vengono indicati giochi all'aperto per grandi gruppi, indovinelli, quiz e barzellette.

L'annata del 1959 si presenta con il primo fascicolo abbinato: gennaio-febbraio. Esce regolarmente da marzo a giugno, poi si verifica nuovamente un abbinamento: luglio-agosto per un numero unico sul sacerdozio e sull'Eucaristia. I numeri speciali risultano tre: uno in maggio con una raccolta di canti sacri e due in settembre.

Nel 1960 le rubriche sono quindici in media; alcune compaiono per pochi mesi o in modo saltuario nel corso dell'anno. È da notare la serie di articoli che la rivista dedica alla preparazione del Concilio Vaticano II.

Il numero speciale pubblica un testo teatrale adatto alle ragazze sulla figura di Laura Vicuña. A partire da questo anno gli articoli vengono firmati dalle autrici. La nota più interessante è l'inizio della collaborazione con il Centro Internazionale Pie Associazioni Giovanili, che curerà a partire da questo anno gli articoli formativi per le associazioni.

Le novità dell'annata del 1961 sono le rubriche: *Giovani allo specchio* (temi sulla psicologia dell'adolescente) e *Piccoli segreti da dire a tutti* (indicazioni per attività manuali di tipo grafico, pittorico e plastico). Anche la copertina presenta una variante: al diverso colore per ogni mese viene unita la presentazione grafica di una virtù o di un

simbolo religioso. I numeri unici sono due: *Cento brevi meditazioni per ragazze* e l'opuscolo *I Concili nella Chiesa Cattolica*.

A partire dal mese di ottobre la redazione modifica la struttura della rivista con la suddivisione dell'annata da ottobre a giugno. DMA 1961-'62 risulta costituito da tre fascicoli per ogni numero.

Il primo, con quattro rubriche: *Il papa del Concilio* (presentazione della figura di Giovanni XXIII); *Vita della Chiesa* (notizie di incontri - attività delle comunità ecclesiali del mondo); *Problemi d'Oratorio* (presentazione di temi a carattere educativo); *L'edilizia dell'oratorio* (suggerimenti di tipo pratico per una migliore disposizione degli spazi).

Il secondo fascicolo è costituito da due rubriche con diverse articolazioni interne: *Pie Associazioni Giovanili*; *Lezioni di catechismo* (dirette alle seguenti fasce d'età: 6-10 anni; 11-14 anni).

Infine il terzo fascicolo è interamente dedicato all'organizzazione delle attività ludiche, con proposte di giochi, canti, danze e teatri.

Nel settembre 1962 la rivista pubblica un numero unico per la preparazione di bambine e bambini alla prima Comunione; il fascicolo è praticamente un sussidio catechistico.

Nell'annata 1962-'63 la struttura della rivista rimane invariata. Il numero speciale estivo presenta ancora una serie di conversazioni catechistiche dirette ai fanciulli.

Nel settembre del 1963 la redazione si trasferisce da Milano via di Bonvesin a Cinisello Balsamo e, dopo il Convegno Catechistico Internazionale svoltosi a Torino, la rivista diviene l'organo ufficiale del Centro Catechistico Internazionale.⁸⁸

Predominanti nei primi mesi del 1964 sono i contenuti di tipo catechistico, mentre il numero estivo è costituito da articoli che affrontano argomenti diversi quali: il tempo libero, la televisione, il cinema e la narrativa moderna.⁸⁹

Nell'ottobre 1964 il primo fascicolo di DMA pubblica l'enciclica *Ecclesiam suam* di Papa Paolo VI. Con l'inizio del nuovo anno viene modificata nuovamente la struttura della rivista. I fascicoli diventano quattro per ogni numero: il fascicolo 1° (colore rosa) dedicato a tematiche catechistiche; il fascicolo 2° (verde) agli SCS; il fascicolo 3° (gial-

⁸⁸ Cf *Presentazione storica del Centro Catechistico Internazionale. Da Mibi Animas*, in APGFMA, Centro catechistico 4. Quaderno dattiloscritto 22-31.

⁸⁹ Cf *Numero Speciale*, in DMA 11 (1963-'64)8.

lo) alle attività formative delle *Pie Associazioni Giovanili*; nel fascicolo 4° (azzurro) compaiono, oltre alle solite proposte di giochi, barzellette, canti, teatri, anche gli sport (pallavolo - pallacanestro - pattinaggio ecc). Il numero speciale di questa annata ha come tema *Il Tempo libero in chiave cristiana*. Tra i diversi articoli si trova anche l'interessante riflessione su: *Don Bosco e lo sport. Linee orientative per una buona organizzazione sportiva delle nostre case*.

Nell'annata 1965-'66 non ci sono modifiche strutturali; alcuni cambiamenti sono relativi all'articolazione interna dei singoli fascicoli.⁹⁰

Nei contenuti presentati dal primo e secondo fascicolo è evidente lo sforzo di tenere presente le nuove prospettive date dal Concilio Vaticano II.

Il numero speciale di agosto-settembre è costituito da due fascicoli: uno interamente dedicato alla Parola di Dio a partire dalla *Dei Verbum*, l'altro relativo alla programmazione di film per preadolescenti e adolescenti.

Dalla sintetica ed essenziale presentazione delle diverse annate di questo periodo risulta evidente come, attraverso le periodiche variazioni apportate alla rivista, la redazione abbia voluto rispondere con sempre maggiore consapevolezza ai bisogni delle/dei destinatari.

Si possono intravedere elementi contenutistici costanti, come ad esempio quelli di tipo catechistico, educativo-formativo, ludico-ricreativo, e quelli che riflettono il vivo senso ecclesiale delle redattrici di DMA.

È interessante rilevare lo spazio dato ai problemi della comunicazione sociale.⁹¹ Nei primi anni di pubblicazione, nella rivista, vi è un continuo e insistente richiamo alla buona stampa; poi, a partire dagli anni Sessanta, si delinea una precisa attenzione al cinema e alla televisione.

⁹⁰ Nell'annata 1965-'66 vengono anche pubblicate una raccolta di coreografie (febbraio) e, in un unico fascicolo, tutti gli articoli della rubrica *Piccoli segreti da dire a tutti* (cf DMA 13 [1965-'66]).

⁹¹ Gli articoli pubblicati da DMA in questo arco di tempo confluiscono in un libro cf PESCI Caterina - GIUDICI Maria Pia - BIANCO Maria Pia, *La suora educatrice e gli strumenti della comunicazione sociale*, Leumann-Torino, Elle Di Ci 1966.

2.2. *Le rubriche più significative e alcune costanti contenutistiche*

Come ho già affermato in precedenza, la linea contenutistica più rilevante di DMA è quella catechistica. Nell'arco di tempo considerato, la rubrica che presentava i contenuti di questo tipo è chiamata *Fondamentale*, con il sottotitolo *Insegnare il catechismo*. Essa nei diversi anni subirà qualche variazione nella denominazione e nella struttura; sostanzialmente però attraverso le sue pagine vengono presentate proposte catechistiche per fanciulle (6-10 anni) e preadolescenti (11-16 anni).⁹² Per un certo periodo compariranno anche schemi di catechesi per adolescenti e giovani.⁹³

Da un'analisi globale della rubrica si deduce che DMA si inserisce nella vivacità del rinnovamento catechistico del Novecento. Le lezioni presentate fino al 1965 fanno rigorosamente riferimento al cosiddetto catechismo di Pio X.⁹⁴ Era stato proprio questo Papa, con la pubblicazione dell'enciclica *Acerbo nimis* (1905), a spingere la Chiesa universale in un cammino di riorganizzazione della catechesi richiamando con ragioni teologiche e pastorali l'urgenza di un tale impegno.⁹⁵ Spinta che in seguito portò all'istituzione nel 1923, presso la curia romana, dell'*Ufficio Catechistico Centrale*,⁹⁶ e nel 1935 in tutte le diocesi del mondo dell'ufficio *Catechistico Diocesano*.⁹⁷

Nella rivista vi sono riferimenti espliciti all'*Acerbo nimis* nell'annata del 1955, precisamente nei numeri di aprile e di maggio.⁹⁸ Facendo

⁹² Nell'arco di tempo considerato, la rubrica avrà queste diverse denominazioni: *L'attività fondamentale: il catechismo*; *L'alimento di ogni vita umana: il catechismo*; *Per un incontro con Cristo oggi*.

⁹³ Gli schemi di lezioni catechistiche dirette alle adolescenti e alle giovani sono presenti nell'annata del 1954 e ricompaiono nell'annata 1963-'64. Predominanti sono nell'arco di tempo 1953-1966 gli schemi di lezione per le fanciulle e le preadolescenti.

⁹⁴ Cf SUPPARO Luisa, *Catechesi vitalizzata*, in DMA 12 (1964-'65)5, F1, 10.

⁹⁵ Cf PIO X, *Enciclica "Acerbo nimis"*, in *Acta Sanctae Sedis* 37 (1904-1905) 613-625.

⁹⁶ Cf PIO XI, *Motu Proprio, "Orbem catholicum"*, in *Acta Apostolicae Sedis* 15 (1923)7, 327-329. Pio XI nel suo secondo anno di pontificato volle che l'organizzazione catechistica avesse il suo centro vitale e mondiale nella Curia romana.

⁹⁷ Cf SACRA CONGREGATIO CONCILII, *Decretum, "Provido sane"*, in *Acta Apostolicae Sedis* 27 (1935) 145-152.

⁹⁸ Cf *Fondamentale. Insegnare il catechismo*, in DMA 2 (1955)4, 29; 5, 30; 7, 24-30. Il testo compare all'interno delle lezioni dirette ai corsi superiori.

una ricognizione della struttura interna delle lezioni catechistiche pubblicate è possibile ritrovare una precisa attenzione metodologica e l'influsso in questo ambito di diverse prospettive. Si può dire che DMA, accanto ad una catechesi tradizionale fondata sul catechismo di Pio X e sulla memorizzazione dei contenuti, introduca a livello metodologico quegli elementi innovativi che si riconducono al rinnovamento metodologico sviluppatosi in diverse parti dell'Europa con caratterizzazioni diverse.⁹⁹

Nel 1959 la rivista fa riferimento al metodo intuitivo.¹⁰⁰ Numerosi sono inoltre i richiami a tenere conto delle indicazioni della pedagogia e della psicologia per condurre in modo efficace la lezione.¹⁰¹ È pure evidente l'influsso delle metodologie proprie della scuola attiva.¹⁰² In questo periodo si fa strada infatti l'idea che nell'azione catechistica deve essere coinvolto non solo l'intelletto della/del bambina/o, ma anche le altre facoltà.¹⁰³

⁹⁹ Il rinnovamento del metodo della catechesi caratterizza la riflessione ecclesiale della prima parte del Novecento. Diverse furono le esperienze messe in atto. Richiamo ad esempio quella tedesca con l'elaborazione del metodo di Monaco sulla spinta della pedagogia di Herbart e quella francese caratterizzata dalla centralità del bambino, dal recupero delle fonti bibliche e liturgiche che sfocerà nel *catechismo progressivo* di J. Colomb (cf ALBERICH - GIANETTO [a cura di], *Il catechismo ieri e oggi. Studi sul significato dei catechismi nel passato e nel presente della catechesi della Chiesa*, Leumann-Torino, Elle Di Ci 1987).

¹⁰⁰ Cf *L'attività fondamentale. Lezioni catechistiche per le Scuole elementari*, in DMA 6 (1959)2, 17. Lorenzo Pavanelli e Luigi Vigna contribuirono al rinnovamento del metodo della catechesi in Italia. L'asse portante della loro impostazione lo troviamo nell'assunzione dalla pedagogia del tempo, del metodo intuitivo che metteva in primo piano l'esigenza di partire dal dato sensibile per un'efficace esperienza conoscitiva per il bambino (cf CARMINATI Mario, *Un trentennio della storia della catechesi italiana (1900-1930)*. Lorenzo Pavanelli e Luigi Vigna e il «*Catechismo in forma di vera scuola*», Leumann-Torino, Elle Di Ci 1995).

¹⁰¹ Cf ad esempio *Fondamentale. Insegnare il catechismo*, in DMA 3 (1956)6, 19. Sempre nella stessa annata nell'articolo *Discorsi alla buona sul catechismo* troviamo un richiamo sull'importanza di conoscere la didattica catechistica (cf *Discorsi alla buona sul catechismo*, in DMA 3 [1956]7, 11-14).

¹⁰² Nella lezione diretta alle ragazze della Scuola Media si legge: «Interessiamo le figliole con domande; non parli sempre e solo la Catechista!» (*Fondamentale. Insegnare il catechismo*, in DMA 1 [1954]1, 28. Inoltre cf ad esempio *L'attività fondamentale dell'oratorio*, in DMA 4 [1957]9 ottobre bis, 25-26. *L'attività fondamentale: il catechismo*, in DMA 10 [1962-'63]1, F2, 15-22).

¹⁰³ Questa prospettiva fu mediata dal movimento catechistico francese. Nell'an-

Nell'annata del 1958 la rubrica viene affidata per tutto l'anno a Caterina Pesci.¹⁰⁴ I suoi articoli approfondiscono la natura della catechesi, le modalità della lezione catechistica, i sussidi più opportuni, la necessità di un'adeguata preparazione.¹⁰⁵ Circa la formazione della FMA l'autrice, richiamando l'esperienza di don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello, afferma l'assoluta priorità della missione catechistica nell'educazione della gioventù.¹⁰⁶

Nella rivista non mancano riferimenti a catecheti destinati a segnare la storia della catechesi italiana.¹⁰⁷ Gli argomenti trattati sono vari: catechesi sulle figure di Gesù e di Maria, sui Sacramenti e sulla Chiesa.

Tra gli anni 1954 e 1960 è possibile identificare la presentazione dei contenuti secondo lo schema credo - comandamenti - grazia tipico del *Catechismo della Dottrina Cristiana*; invece a partire dal 1962-'63 le proposte catechistiche sono sempre più ricche di riferimenti biblici e liturgici.

Dal gennaio 1965 al discorso catechistico viene dedicato il fascicolo 1° (rosa) che presenta una nuova impostazione: scompaiono le proposte di lezioni, che vengono sostituite da articoli che riportano espliciti riferimenti alla riflessione conciliare.¹⁰⁸

Un'altra area contenutistica costantemente presente nella rivista è quella educativa. Le destinatarie di DMA erano in massima parte reli-

nata 1964-'65 c'è un riferimento preciso nella rivista al *Direttorio di pastorale catechistica* ad uso delle diocesi francesi (cf *L'alimento di ogni vita umana: il catechismo*, in DMA 12 [1964-'65]3, F2, 2).

¹⁰⁴ Caterina Pesci FMA (Brescia, 30 giugno 1906 - Torino, 22 gennaio 1970) è una delle personalità di spicco dell'Istituto delle FMA. Docente di storia della Chiesa, diede un notevole e geniale contributo alla fondazione e allo sviluppo accademico dell'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze religiose di Torino (cf OSSI Maria, *Una donna di futuro. Caterina Pesci*, Roma, Istituto FMA 1991, 2 volumi).

¹⁰⁵ Per lo schema generale degli argomenti trattati cf *L'attività fondamentale*, in DMA 5 (1958)10, 15.

¹⁰⁶ Cf PESCI, *Formazione catechistica della religiosa figlia di Maria Ausiliatrice*, in DMA 5 (1958)9, 18-19.

¹⁰⁷ In diverse annate troviamo l'indicazione di libri di Silvio Riva e di Gesualdo Nosengo (cf ad esempio *Fondamentale. Insegnare catechismo*, in DMA 1 [1954]4, 13; *L'attività fondamentale: il Catechismo*, in DMA 8 [1961]5, 33; della stessa annata cf anche il n° 6, 35).

¹⁰⁸ L'articolazione del fascicolo è la seguente: *Dal mondo cattolico, L'alimento di ogni vita umana: il Catechismo*, articolato in *Precatechesi e Catechesi vitalizzata*, seguono le indicazioni di *Libri e Notizie* (cf DMA 12 [1964-'65]4, F1, 1-28).

giose che rivolgevano la loro azione formativa soprattutto a bambine, ragazze e giovani donne. Le FMA infatti, come documenta l'analisi dei CG, escludono in questo periodo qualsiasi forma di coeducazione.¹⁰⁹

All'interno della prospettiva educativa si possono individuare temi ricorrenti quali: la formazione della donna, strettamente legata a temi mariani; lo scopo e la natura dell'oratorio e l'importanza di questo ambiente educativo; la necessità di conoscere le dinamiche psicologiche che guidano e in parte spiegano le varie fasi evolutive; fragilità e limiti dei soggetti in formazione. Sono presenti anche considerazioni critiche sul contesto sociale e sul suo influsso negativo sulla formazione delle ragazze e sulla vita cristiana in genere.

Nell'arco di tempo considerato tali contenuti risultano costantemente presenti in due rubriche: *Pie Associazioni Giovanili* e *I nostri grandi problemi*.

Gli argomenti trattati dalla prima rubrica riguardano la formazione cristiana della donna attraverso l'attività associativa promossa dalle FMA. Il modello femminile costantemente presentato per la formazione di fanciulle, preadolescenti, adolescenti e giovani è quello di Maria, la madre di Gesù. Vengono tuttavia indicate anche altre figure come, ad esempio, Maria Domenica Mazzarello e Laura Vicuña.

I contenuti di carattere mariano sono predominanti tra il 1954 e il 1959. Questo si spiega anche a motivo delle sollecitazioni che provenivano dal contesto ecclesiale (anno mariano - centenario delle apparizioni dell'Immacolata a Lourdes). Tali riferimenti ritornano con frequenza fino al 1966.

Per quanto riguarda l'educazione della donna, nella rubrica vi è una certa insistenza sul tema della purezza collegato alla modestia nel vestire, alla rinuncia-mortificazione e al valore positivo del sacrificio.¹¹⁰ Altro elemento fortemente sottolineato è la necessità di formare nelle ragazze una coscienza retta.¹¹¹

¹⁰⁹ La separazione dei sessi è così forte che per il carnevale vengono vietati i travestimenti maschili (cf *Prevedere. Le quattro Domeniche del mese*, in DMA 2 [1955]1, 14).

¹¹⁰ L'affermazione «educare alla conquista della purezza è formare la volontà a servizio del bene» è eloquente (*Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 1[1955]12, 9).

¹¹¹ Cf *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 4 (1957)3, 7.

Nel corso del 1957 troviamo accenni al senso del dovere, alla virtù della cortesia, agli atteggiamenti di amabilità e dolcezza, e un'interessante riflessione sul senso cristiano della vita. Le considerazioni educative sono poste in questa rubrica all'interno di schemi per conversazioni da tenere durante gli incontri formativi con le ragazze iscritte alle diverse compagnie: raduni che potremmo definire a carattere catechistico.¹¹²

Nel settembre 1959 si era tenuto a Torino il primo convegno per delegate ispettoriali delle *Pie Associazioni Giovanili*; gli articoli che compaiono sulla rivista in questo tempo si collocano in continuità con quanto era maturato a livello di idee e di proposte nel convegno stesso.¹¹³

Nel 1960, il Centro Internazionale Pie Associazioni Giovanili, nel tentativo di rivitalizzare le aggregazioni formative, lancia attraverso la rubrica della rivista, una proposta innovativa: formare diversi gruppi d'impegno all'interno delle associazioni, con la finalità di allargare la cerchia dell'apostolato educativo delle FMA. Vengono proposti i gruppi caritativo, ricreativo, buona stampa e missionario che meglio rispondono ad alcune esigenze moderne e alla psicologia delle giovani.¹¹⁴

La rubrica del 1960 presenta degli approfondimenti sulle fasi evolutive della fanciullezza e dell'adolescenza.

Altri elementi interessanti li troviamo nel 1964 nel programma annuale di formazione per le diverse associazioni, intitolato *Missione terra*. Negli schemi proposti le ragazze sono orientate a prendere coscienza di essere un composto di corpo, anima e grazia, a riflettere sulla necessità di scoprire il significato della propria vita, la vocazione personale e vengono sollecitate a fare un serio cammino di conoscenza di sé per la costruzione di un'autentica personalità cristiana.¹¹⁵

Originale in questa annata è il lancio di alcuni concorsi estivi per le ragazze, che invitavano ad un'iniziale esplorazione di alcune profes-

¹¹² Cf *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 5 (1958)3, 16.

¹¹³ Cf *Atti del primo convegno Delegate Ispettoriali delle Pie Associazioni Giovanili d'Italia e d'Europa*. Torino - Casa generalizia 22-25 settembre 1959, Torino, Scuola tip. privata Istituto FMA 1959.

¹¹⁴ Cf *Le nostre Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 7 (1960)1,17-21. Vedi anche DMA 12 (1964-'65)5, F2, 17.

¹¹⁵ Cf *Pie Associazioni Giovanili di Maria Ausiliatrice*, in DMA 12 (1964-'65)1, F2, 5-13.

sioni (insegnante, hostess, assistente sociale, impiegata e giornalista). Questo fatto è indicativo, perché fa percepire un cambio di prospettiva dell'Istituto riguardo all'impegno professionale della donna. Le FMA considerano la donna non più solo come angelo del focolare, ma anche come operatrice sociale. Le riflessioni educative che accompagnano la descrizione dei diversi ambiti professionali includono elementi di formazione umana e di buona educazione, come la gentilezza, il saper ascoltare, il sorridere a tutti, non interrompere chi parla, non voler dire l'ultima parola ecc...¹¹⁶

Un'altra rubrica particolarmente significativa dal punto di vista pedagogico, dal titolo *I nostri grandi problemi* presenta riflessioni sugli scopi e sulla natura dell'oratorio. In essa vengono affrontati temi diversi: dalle difficoltà sperimentate nell'azione educativa alla necessità di rendere l'oratorio un ambiente ricco di opportunità formative per le giovani. Le riflessioni generalmente tengono presenti elementi del contesto sociale che incidono particolarmente sull'educazione.

Nell'annata del 1955 sono numerosi gli articoli interessanti; segna quello del mese di gennaio, dove si descrive l'oratorio come grande scuola di educazione e di formazione cristiana della gioventù.¹¹⁷ La rubrica, inoltre, propone considerazioni su determinati atteggiamenti dell'educatrice atti a favorire la confidenza e l'apertura delle ragazze; presenta approfondimenti sui diversi temperamenti che si possono incontrare nelle giovani, sulla necessità di individualizzare l'azione educativa e di conseguenza di conoscere le esigenze delle diverse fasi dell'età evolutiva.

Nell'annata seguente vengono affrontati i temi dell'amicizia, dell'educazione alla semplicità, alla purezza, alla fede e all'ottimismo. Emerge una valutazione del cinema dai toni più positivi; la rubrica riporta la parola del Papa che incoraggia a valorizzare gli SCS in chiave culturale. È da notare che, mutando l'atteggiamento della Chiesa nei confronti del cinema, muta anche quello della rivista che diviene sempre più aperto e positivo.¹¹⁸

¹¹⁶ Cf *Vacanze 1965*, in DMA 12 (1964-'65)7, F3, 2-9.

¹¹⁷ Cf *I nostri grandi problemi*, in DMA 2 (1955)1, 15. Questo tema viene ripreso nel 1960 con una serie di articoli dedicati all'esperienza salesiana.

¹¹⁸ Cf *I nostri grandi problemi*, in DMA 4 (1957)10, 14-15. L'articolo richiama la necessità di educare le ragazze alla scelta critica dei programmi televisivi.

Negli anni successivi si trovano riferimenti alla pedagogia cristiana e al suo modo di indirizzare il desiderio di felicità della persona umana, alla necessità di trasmettere alle giovani una visione cristiana della vita sociale e un vivo senso ecclesiale, all'esigenza di rinnovare la catechesi rendendola meno dottrinale e più vicina all'esperienza.

Nelle annate 1963-'64 e 1964-'65 vengono presentati articoli sulla necessità di educare criticamente le ragazze al cinema, alla TV e alla lettura. Un'altra riflessione di tipo educativo che ricorre abbastanza frequentemente in DMA in questo arco di tempo è quella relativa al tema delle vacanze. In genere tale argomento viene presentato secondo l'impostazione preventiva di don Bosco e quindi con la mentalità tipica della seconda metà dell'Ottocento.¹¹⁹

Esplicito è il riferimento al magistero della Chiesa; nella rivista si seguono fedelmente gli orientamenti dati dai Papi che si succedono in questo periodo. In diverse rubriche vengono richiamati gli insegnamenti di Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI. Nel 1957 ben tre rubriche riportano la parola del Papa o argomenti che interessano la Chiesa universale: *Attività catechistica, Dalla vita della Chiesa, Dalla storia della Chiesa*.¹²⁰

Nel 1959 vengono presentati attraverso la rubrica dal titolo *Il volto della Chiesa* alcune figure particolarmente significative di pontefici. Nel numero di ottobre, dello stesso anno, nella prima pagina si legge la seguente affermazione: «L'Anno Oratoriano che si apre è tutto nella fedeltà assoluta al S. Padre e alla Chiesa, Madre nostra».¹²¹ Interessanti sono pure le pagine pubblicate dalla redazione in occasione della morte di Pio XII e per l'elezione di Giovanni XXIII.¹²²

Come ho già indicato in precedenza, in DMA trovano posto anche alcuni documenti pontifici: *Acerbo nimis*, il significativo annuncio della convocazione del Concilio Vaticano II da parte di Giovanni XXIII, e l'enciclica *Ecclesiam suam* di Paolo VI.¹²³

¹¹⁹ Cf *Vacanze*, in DMA 1 (1954)3, 13. È pure frequente l'espressione: *Vacanze Estive tempo di mietitura del demonio* (cf DMA 9 [1962]9, F3, 2).

¹²⁰ Cf DMA 4 (1957).

¹²¹ *Il volto della Chiesa*, in DMA 6 (1959)8,1.

¹²² Cf *Il volto della Chiesa*, in DMA 5 (1958)9.10.

¹²³ Nel 1960 la rivista fa pubblicità alla collana della EDIZIONE SALES (Via della Conciliazione 2c, Roma) che presentava in forma economica le Encicliche dei pontefici.

A partire poi dal 1965 Maria Pia Giudici commenta il *Decreto sugli Strumenti della Comunicazione Sociale*.¹²⁴

Questa linea contenutistica in sostanza non fa che porsi all'interno della tradizione salesiana, richiamando la fedeltà al Papa e al suo magistero. Il risvolto educativo è quello di un caldo richiamo alle educatrici affinché orientino le giovani a stimare e rispettare la Chiesa e il magistero pontificio.¹²⁵

A conclusione indico brevemente alcuni elementi che riguardano la linea ludico-ricreativa. A volte le rubriche di questa area sono accompagnate da riflessioni educative sul teatro, sul gioco, sull'attività fisica e sulla musica.¹²⁶

Si sottolinea la positività dell'attività fisica per le ragazze e l'importanza del gioco come strumento di conoscenza da parte delle educatrici. Si raccomanda l'attenzione ad un'adeguata preparazione e alla scelta oculata delle attività ludiche da proporre a seconda delle età, degli interessi e delle stagioni dell'anno.

Gli interventi più frequenti sono diretti a motivare e promuovere l'attività teatrale nell'oratorio, che viene considerata mezzo di formazione morale alternativa al cinema e ai moderni mezzi di divertimento.¹²⁷ Nel 1959 nella rivista si legge: «Si dà troppa poca importanza al teatro. Eppure è un mezzo potente di divertimento e di formazione. Un mezzo completo e complesso, i cui vantaggi vanno oltre a ciò che si vede e si costata».¹²⁸

Nel 1964, citando il decreto *Inter mirifica* sugli SCS, si ribadisce la necessità di rinnovare l'attività teatrale secondo i tempi moderni.¹²⁹

fici da Benedetto XV a Pio XII (cf DMA 7 [1960]5, 47).

¹²⁴ Cf GIUDICI, *Commento al decreto sugli Strumenti della Comunicazione Sociale*, in DMA 12 (1964-'65) F2; DMA 13 (1965-'66) F2.

¹²⁵ Cf COLLINO, *L'Oratorio cittadella del papato*, in DMA 7 (1960)6, 6-7.

¹²⁶ Le riflessioni su questo tema sono presenti nella rubrica *Prevedere. Le quattro Domeniche del mese* e in alcuni casi nei numeri estivi delle diverse annate.

¹²⁷ Numerosi sono i richiami di questo tipo: «Oggi si dice sovente che il teatro è superato, che il cinema ha il sopravvento [...]. Il teatro non è sorpassato. Siamo noi che non sappiamo dargli l'ondata fresca della modernità fine, equilibrata» (*Prevedere*, in DMA 2 [1957]2, 10). L'articolo continua indicando elementi concreti per la scelta del soggetto, per la cura della scenografia e della dizione.

¹²⁸ *Prevedere. Le quattro Domeniche del mese*, in DMA 6 (1959)9, 4.

¹²⁹ Cf PESCI Caterina, *Il nostro teatrino alla luce del Decreto sugli Strumenti della Comunicazione Sociale*, in DMA 11 (1963-'64)8, 13-14 numero speciale.

Per quanto riguarda la musica, in questo arco di tempo, la rivista propone soprattutto canzoni religiose e ricreative adatte a diverse circostanze. Il canto è considerato come valida mediazione per educare alla finezza dei sentimenti, all'autocontrollo e alla disciplina personale, utile sia per la formazione individuale che per la vita di gruppo. Nel 1965 compare un articolo sulla valenza educativa della canzone contemporanea e su altre modalità musicali che si stavano affermando negli anni Sessanta.¹³⁰

Al temine della carrellata di contenuti emergenti nella rivista DMA in questo arco di tempo, mi sembra importante sottolineare che ogni tematica è fondata sulla spiritualità salesiana e considerata in tale ottica interpretativa. Come ho affermato in precedenza, i riferimenti a don Bosco, a Maria Domenica Mazzarello sono intenzionali e frequenti, così come vengono tenute presenti le parole del Rettor Maggiore e della Superiora generale e le iniziative più importanti che l'Istituto promuove in circostanze diverse.¹³¹

3. Da *Mihi Animas*": Rivista per l'apostolato catechistico (1966-1969)

Il triennio 1966-1969 è il periodo in cui si verificò un aumento considerevole del numero di copie stampate della rivista. Questo arco di tempo risulta significativo non solo per il successo di DMA, costabile attraverso l'elevata tiratura, ma anche perché la rivista accompagnò indirettamente la preparazione del CG XV Speciale.

Nel 1966 la redazione di DMA si trasferisce a Torino da Cinisello Balsamo (Milano), dove era stata portata insieme con quella di "*Primavera*". La pubblicazione dell'annata 1966-'67 avviene appunto nella nuova sede.¹³² Varia il sottotitolo della rivista che sarà denominata per

¹³⁰ Cf BERNARDI Giovanna, *La canzone d'oggi e valorizzazione catechistico educativa*, in DMA 12 (1964-'65)4, F3, 16-25; ID., *La musica «Jazz» in funzione catechistico educativa*, in DMA 13 (1965-'66)5, F2, 20-22.

¹³¹ Cf ad esempio *La lettera del mese*, in DMA 7 (1960)5, seconda di copertina.

¹³² Questo trasferimento determinò il cambio del direttore responsabile che fu per un certo periodo il Salesiano Umberto Bastasi. La direzione, la redazione e l'amministrazione ebbero la loro sede a Torino Piazza Maria Ausiliatrice 35 (cf DMA 14 [1966-'67]1, F1, 28).

un solo anno, *Rivista per l'insegnamento religioso*, e poi, fino al 1969: *Rivista per l'apostolato catechistico*.

In questo paragrafo, come ho fatto nel precedente, intendo presentare sinteticamente le tre annate, le diverse rubriche e i contenuti dominanti.

3.1. *L'articolazione delle rubriche*

La struttura di DMA rimane costituita da quattro fascicoli, mentre la loro articolazione interna di anno in anno presenta delle variazioni di singole rubriche.

Nell'annata 1966-'67 il primo fascicolo (*Catechesi*) si apre con la rubrica *Lettera aperta*. In essa la redazione risponde a interrogativi sottoposti dalle lettrici. L'articolazione del fascicolo prosegue con: *Nella casa di Dio, a colloquio con Lui* e *Il mistero della Chiesa* (Catechesi per le adolescenti). I contenuti di queste due rubriche non sono più presentati a modo di lezioni catechistiche, ma proposte di riflessioni e idee per elaborare catechesi dirette alle fanciulle e alle adolescenti. Il primo fascicolo viene poi completato dalle rubriche: *Noi e le nostre giovani* (riflessioni su temi come il matrimonio, il fidanzamento, il divorzio), segnalazioni di esperienze catechistiche svolte in diversi Paesi e da segnalazioni di libri utili per le educatrici.¹³³

Il secondo fascicolo (*Strumenti della Comunicazione Sociale*) avrà, nel corso del triennio considerato, più o meno la stessa struttura degli anni precedenti: un articolo di fondo, che nell'annata 1966-'67 è ancora un commento al decreto *Inter mirifica*, la presentazione di un regista (*Un regista al mese*), di due film (per adolescenti e preadolescenti) e le rubriche *Impegniamo le adolescenti*, *le giovani nella lettura*, con recensioni di opere di narrativa contemporanea. Sempre per quanto riguarda la stampa, particolarmente interessanti in questa annata sono le proposte della rubrica *Come giudicare questa rivista* (indicazioni per

¹³³ Cf F1 *Catechesi*, in DMA 14 (1966-'67). A partire dal gennaio 1967 il numero della rivista è indicato tenendo conto della numerazione dei mesi ottobre, novembre e dicembre dell'anno precedente. Ad esempio per il mese di gennaio si trova questa duplice indicazione n° 1/4.

le educatrici su alcuni periodici letti dalle ragazze). In ogni numero di questa annata l'articolo conclusivo affronta il tema dell'educazione musicale.¹³⁴

Il terzo fascicolo è interamente dedicato alle *Pie Associazioni Giovanili*. Il tema presentato in questa annata ha come titolo: *Gli altri*. L'articolazione interna prevede una riflessione introduttiva sulla tematica dell'anno, contenuti adatti per le conversazioni da tenere nei diversi gruppi, un articolo formativo per le *Figlie di Maria responsabili*, e una pagina diretta alle FMA assistenti.¹³⁵

Vita oratoriana è la denominazione scelta per il quarto fascicolo. La struttura interna presenta non solo proposte di giochi, di testi teatrali, di celebrazioni, ma anche esemplificazioni di esperienze oratoriane particolarmente riuscite. Da segnalare la rubrica *L'angolo tecnico*, che dà suggerimenti pratici sulle modalità di registrazione o sulla manutenzione di diversi strumenti (macchina fotografica, registratore, TV).¹³⁶

Anche in questa annata la rivista propone un numero speciale come supplemento al numero di marzo 1967¹³⁷ nel quale vengono presentati alcuni testi teatrali, e un altro nel mese di agosto sul tema della verità.¹³⁸

L'annata 1967-'68 segue attentamente le indicazioni della comunità ecclesiale. La celebrazione dell'anno della fede orienta le scelte in ambito catechistico e, sulla base della richiesta esplicita delle lettrici, il piano della rivista si collega ai programmi proposti dall'*Azione Cattolica* italiana. L'impianto complessivo di DMA rimane invariato: in ogni fascicolo però si trovano delle novità. Nel primo viene introdotta una rubrica di catechesi per le mamme; nel secondo una pagina – *Lettere di Berlicche a Codastorta* – nella quale, con tono scherzoso, l'autrice si rivolge alle educatrici, rilevando carenze o problemi riguardanti il modo di vivere la consacrazione e la missione educativa.

¹³⁴ Cf F2 *Strumenti della Comunicazione Sociale*, in DMA 14 (1966-'67).

¹³⁵ Cf F3 *Pie Associazioni Giovanili di Maria Ausiliatrice*, in *ivi*.

¹³⁶ Cf F4 *Vita oratoriana*, in *ivi*.

¹³⁷ Cf DMA 14 (1966-'67) supplemento n° 3/6.

¹³⁸ Cf DMA 14 (1966-'67)7/11. Questo numero speciale è costituito da due fascicoli, il secondo segnala una serie di libri adatti per le biblioteche degli oratori.

Nel terzo fascicolo vengono introdotte le seguenti rubriche: *Note di psicologia* (elementi di psicologia dell'età evolutiva), *A dialogo con l'AC* (sul rapporto FMA - Azione Cattolica), e infine *Missionarie nella Chiesa* (articoli volti all'approfondimento della responsabilità missionaria a partire dal proprio battesimo).

Il quarto fascicolo presenta una sola novità: *Angolaturo dall'alto* (avvenimenti diversi valutati dal punto di vista cristiano).¹³⁹ Il numero speciale di questa annata tratta il tema: *Vita consacrata e responsabilità*. La rivista affronta esplicitamente le implicanze del rinnovamento della vita religiosa secondo gli orientamenti conciliari.¹⁴⁰

Altra nota significativa dell'annata è la proposta di istituire il consiglio d'oratorio con la partecipazione e la collaborazione dei laici.¹⁴¹

Anche per l'annata 1968-'69 DMA rimane costituito da quattro fascicoli.¹⁴² Il primo contiene la nuova rubrica *Il Papa vede i giovani così* che offre riflessioni sulla situazione giovanile a partire dai discorsi di Paolo VI. Mentre il secondo e il quarto fascicolo non subiscono variazioni sostanziali, il terzo cambia denominazione: non più *Pie Associazioni Giovanili*, ma *Per un impegno cristiano*. Anche l'articolazione delle rubriche viene modificata. Troviamo un articolo di fondo, che per tutta l'annata presenterà una riflessione sul ruolo di Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa, l'indicazione di tematiche utili per incontri con le ragazze appartenenti alle *Pie Associazioni Giovanili*; *Cenni di psicologia* e due nuove rubriche: *Per una educazione civica* (su temi riguardanti la politica) e *Lavoratrici* (affronta problemi del modo del lavoro).¹⁴³

Il numero speciale estivo propone una riflessione sulla testimonianza cristiana e, ancora in questa annata, particolarmente interes-

¹³⁹ Cf *Programmi e progetti 1967-1968*, in DMA 15 (1967-'68)8, F1, 3.

¹⁴⁰ Cf DMA 15 (1967-'68)7.

¹⁴¹ L'iniziativa è proposta dalla Consigliera generale per gli oratori Letizia Galletti. La partecipazione dei laici è circoscritta alle mamme e alle madrine di squadra (cf GALLETTI Letizia, *Oratorio in rassegna*, in DMA 15 [1967-'68]8, F4, 1-2).

¹⁴² Cf DMA 16 (1968-'69). La rivista presenta una doppia numerazione, una riferita all'anno che sta per concludersi e una per l'anno che inizia.

¹⁴³ La rubrica *Lavoratrici* nell'annata 1966-'67 compariva all'interno del fascicolo 4. Ora nella nuova impostazione viene spostata nel terzo fascicolo (cf F3 *Per un impegno cristiano*, in DMA 16 [1968-'69]).

sante è la pubblicazione abbinata dei numeri di giugno-luglio sulla realtà della contestazione giovanile. Emerge infatti un'attenzione sempre più precisa della rivista al contesto sociale.¹⁴⁴

3.2. *Considerazioni globali su alcuni contenuti emergenti*

Nel triennio esaminato (1966-'69) i contenuti dominanti della rivista sono in sintonia con l'evento del Concilio Vaticano II. In numerosi fascicoli e rubriche si trovano infatti riferimenti precisi alle costituzioni dogmatiche, ai decreti e alle dichiarazioni conciliari. Grande è lo sforzo di DMA per orientare le comunità educanti a vivere il rinnovamento promosso dalla Chiesa. Nell'introduzione al tema per la catechesi alle adolescenti, nell'ottobre 1966, si legge: «È possibile che il desiderio di dire qualcosa di 'nuovo', di un certo mordente per le giovani porti a dire delle inesattezze. La catechista, perciò, dovrà controllare continuamente la sua catechesi alla luce del più genuino magistero ecclesiale, in particolare a quello dei recenti documenti conciliari, come la *Lumen Gentium* e la *Gaudium et Spes*».¹⁴⁵

Nelle proposte di catechesi si costata pure in questi anni un riferimento più preciso e frequente alla Parola di Dio e alla liturgia. Compiono nella rivista le prime proposte di celebrazioni della Parola.¹⁴⁶

La stessa vita religiosa viene reinterpretata alla luce del Concilio, con la precisa consapevolezza di dover adottare nuovi stili di vita. Significativa è la motivazione data alla scelta del numero speciale su *Vita consacrata e responsabilità*: «La ragione di questa scelta? È il desiderio di aderire agli inviti della Chiesa che, seguendo gli orientamenti del Vaticano II, ci chiama a una presa di coscienza sempre più responsabile sia dei nostri voti sia dell'apostolato».¹⁴⁷

Considerevole è lo sforzo di approfondire il decreto conciliare *In-*

¹⁴⁴ GIUDICI Maria Pia, *Contestazione «Sì». Un'idea centrale per le vacanze*, in DMA 16 (1968-'69)6/7, F1, 201.

¹⁴⁵ CALOSSO, *Il mistero della Chiesa*, in DMA 14 (1966-'67)1, F1, 14.

¹⁴⁶ DMA propone, ad esempio, nell'ottobre 1967 in forma sintetica una celebrazione della Parola tratta dalla rivista *Catechesi* (cf *Celebrazione della Parola*, in DMA 15 [1967-'68] 8, F1, 24-26).

¹⁴⁷ *Vita consacrata e responsabilità*, in DMA 15 (1967-'68)7,1 numero speciale.

ter mirifica per dare un quadro di riferimento sicuro alle educatrici incaricate degli SCS, nelle diverse comunità educanti. Già da questi anni si incomincia a parlare di educazione all'uso critico e responsabile dei media e di produzioni alternative. Interessante è la presentazione valutativa delle opere di grandi registi del cinema italiano e internazionale;¹⁴⁸ di cui la rivista mette in evidenza il messaggio e i valori di fondo dal punto di vista artistico e culturale.

Attraverso la traccia di conversazioni guidate su opere di narrativa moderna, DMA propone un vero e proprio aggiornamento delle educatrici e insegnanti in questo campo. Si incontrano autori come Cassola, Chesterton, Cesbron e molti altri. Non manca nemmeno la presentazione e la valutazione di riviste e rotocalchi tra i più letti in quel periodo dalle ragazze.

Per quanto riguarda la musica, la linea è quella di una guida educativa all'ascolto. Vengono proposti diversi generi musicali, dagli autori di musica classica ai cantanti di musica leggera. Si privilegia tuttavia il genere classico. Interessante nel dicembre del 1967 la pubblicazione di un vero e proprio vocabolario sulla musica leggera, preceduto da queste affermazioni: «Per poter comprendere il linguaggio della nostra gioventù femminile, presentiamo un dizionarietto, senza la conoscenza del quale è impossibile intavolare un dialogo sulla musica leggera».¹⁴⁹

DMA in questo arco di tempo tenta di fornire a lettrici/lettori gli strumenti per comprendere le caratteristiche di un contesto sociale che poneva alla cultura cristiana sfide ben precise. I fenomeni culturali sono sempre letti in funzione educativa. Negli articoli che trattano della formazione delle ragazze al matrimonio, troviamo indicazioni chiare su come affrontare la questione del divorzio.¹⁵⁰

Significativa è pure l'interpretazione, a partire dai discorsi di Paolo VI, della situazione giovanile di quegli anni. Gli articoli della rivista

¹⁴⁸ Tra i registi più noti: Pasolini (novembre 1966); Antonioni (gennaio 1967); Bergman (febbraio 1967); Fellini (maggio 1967); Visconti (febbraio 1968); Kurosawa (marzo 1968).

¹⁴⁹ VALPONDI I. - BENVENUTI I., *Nel mondo della Canzone. La musica leggera*, in DMA 15 (1967-'68)10, F2, 16-17.

¹⁵⁰ Cf SONAGLIA Maria, *Noi e le nostre giovani*, in DMA 14 (1966-'67)1, F1, 24-26.

stimolano a non chiudersi nello sterile rimpianto dei tempi passati e orientano ad adattare linguaggio e modalità educative alla necessità di andare incontro ai giovani del 1968, molti dei quali afferrati nella spirale della contestazione studentesca.¹⁵¹

In questo triennio DMA tratta in modo più esplicito il rapporto tra vita cristiana e politica. Sono illustrate, sia pure sommariamente, ideologie di sinistra e di destra, diverse forme di governo e, sempre nell'ambito sociale e politico, si affrontano alcune problematiche caratteristiche del lavoro femminile.¹⁵²

Tra i temi propriamente educativi è da segnalare quello dell'educazione all'amore. La tematica è affrontata alla luce dell'antropologia cristiana proposta dal Concilio e con significativi riferimenti al metodo preventivo di don Bosco. Negli articoli del 1969 vi è un esplicito richiamo all'*Humanae vitae* di Paolo VI. La rivista sottolinea la necessità di un'educazione sessuale che non sia semplicemente informazione, ma educazione integrale della persona.¹⁵³

4. "Da Mihi Animas": Rivista per la pastorale giovanile (1970-1991)

Dopo il CG XV del 1969 il Centro Catechistico Internazionale si trasforma in Centro Internazionale di Pastorale Giovanile con una visione più organica e unitaria dell'azione educativa dell'Istituto. Questo porta anche alla revisione della struttura di DMA. Nel novembre del 1969 la redazione modifica il sottotitolo della rivista in *Rivista per la pastorale giovanile*.

¹⁵¹ Significativo ciò che si legge in un articolo intitolato *Urgenza di un problema*: «L'essenziale è che non pretendiamo di andare avanti con degli *schemi fatti*, ma non ci diamo pace sino a che non saremo riuscite ad adattare il nostro sistema educativo alle giovani d'oggi» (CALOSSO, *Urgenza di un problema*, in DMA 16 [1968-'69]10, F1, 24-27).

¹⁵² Queste tematiche vengono affrontate nelle rubriche *Educazione Civica*, curata da Caterina Pesci, e *Lavoratrici* proposta da Maria Rosa Cirianni, laureata in giurisprudenza, entrambe FMA docenti all'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze religiose di Torino.

¹⁵³ Maria Pia Bianco autrice degli articoli propone il tema per la prima volta nel 1967 (marzo e aprile) e lo ripresenta con caratteristiche simili nel 1969 (marzo e aprile).

Nell'annata 1969-'70 DMA è costituito dai fascicoli: *Catechesi*, *Azione d'insieme*, *SCS e Oratorio*. La novità di maggior rilievo è rappresentata dal secondo fascicolo, *Azione d'insieme*,¹⁵⁴ che nell'intento della redazione doveva accompagnare l'attuazione in loco di alcune decisioni capitolari. Vi si trovano modelli organizzativi per la comunità educante, l'oratorio centro giovanile, le associazioni mariane e si trattano le dinamiche che guidano la costituzione e la vita di un gruppo. La struttura dei fascicoli *SCS e Oratorio* rimane invariata, mentre il fascicolo *Catechesi* presenta rubriche che fanno chiaramente percepire lo sforzo di una proposta catechistica più aderente all'esperienza di vita, e rivolta a tutto l'arco formativo, anche all'età adulta.¹⁵⁵ In questa annata sono frequenti i riferimenti al CG XV e al Concilio Vaticano II. Significativo il tema scelto per il numero unico estivo *Segni dei tempi*, nel quale, a partire dalla *Gaudium et Spes*, viene richiamata l'importanza di confrontarsi criticamente con i fenomeni culturali per poter annunciare il Vangelo.¹⁵⁶

Nel quinquennio 1970-'75 vengono inserite nuove rubriche all'interno dei singoli fascicoli e la presentazione di diverse tematiche di approfondimento. Proseguo perciò l'analisi della rivista evidenziando i cambiamenti più rilevanti di ogni annata e le tematiche dei numeri monografici estivi.

Nel 1970-'71 le modifiche riguardano i fascicoli *Catechesi* e *Azione d'insieme*. Nel primo viene introdotta la rubrica *Documentazione* con scambi di esperienze catechistiche; il secondo: *Associazione e Gruppi* offre indicazioni e stimoli per le associazioni giovanili degli ambienti delle FMA. Il numero monografico estivo affronta il tema della libertà.

Nell'annata 1971-'72 nel secondo fascicolo viene introdotta una rubrica sullo scambio di esperienze pastorali provenienti dalle varie

¹⁵⁴ In questa annata il fascicolo *Azione d'insieme* risulta composto dalle seguenti rubriche: *Comunità educativa in atto*; *I gruppi giovanili*; *Associazioni giovanili mariane*; *Per una pastorale vocazionale* (cf F2 *Azione d'insieme*, in Annata DMA 17 [1969-'70]).

¹⁵⁵ Il primo fascicolo presenta un articolo di fondo sul tema della Carità proposto dalla Conferenza Episcopale Italiana, due schede per la catechesi alle preadolescenti e adolescenti e le rubriche *Catechesi d'oggi per la gente d'oggi*; *Famiglia comunità aperta* (cf F1 *Catechesi*, in DMA 17 [1969-'70]).

¹⁵⁶ Cf *Segni dei tempi*, in DMA 17 (1969-'70) 15, numero unico.

Ispettorie. È evidente il tentativo da parte della redazione di tenere presente che la rivista è diretta non solo al contesto italiano ma raggiunge FMA di altri Paesi e Continenti. Il numero unico estivo è dedicato all'approfondimento dell'esperienza di don Bosco e Maria Domenica Mazzarello in rapporto all'attuazione del carisma nell'oggi.

Il quarto fascicolo cambia denominazione: da *Oratorio* a *Sussidi*. Varia anche la struttura: non presenta più l'articolo di fondo sull'oratorio, ma solo indicazioni di testi teatrali, musiche e canzoni, giochi, suggerimenti creativi per la realizzazione di bacheche e cartelloni.

L'anno seguente, 1972-'73, si rilevano delle novità nei fascicoli *Catechesi* e *Azione d'insieme*. Nel primo viene proposto un inserto centrale attraverso cui si dà inizio ad un *Corso biblico* per corrispondenza pubblicato fino al 1975. Nel secondo, invece, rubriche su argomenti diversi: sport, oratorio, dinamica di gruppo, pastorale vocazionale e missionaria. Il numero abbinato di maggio-giugno presenta come indicazione per il tempo estivo il tema della pace, mentre il numero speciale offre una riflessione sul teatro.

Nell'annata 1973-'74 nel fascicolo *Azione d'insieme* inizia una nuova rubrica sulla pastorale della scuola.¹⁵⁷ La proposta della rivista per i mesi estivi (numero 8-9 maggio-giugno-luglio) punta l'attenzione sul tema della riconciliazione come via di pace e le indicazioni offerte per le attività con le ragazze tengono presenti i contenuti proposti da Papa Paolo VI per la celebrazione dell'anno santo. In questa annata non viene pubblicato un numero unico con le caratteristiche degli anni precedenti.

Nel 1974-'75 i cambiamenti riguardano il fascicolo *Catechesi*. La rubrica *Dimensione politica della vita cristiana* propone contenuti relativi alla formazione della coscienza politica della donna. Per le attività estive negli oratori, colonie e campi scuola DMA tratta il tema: *La missione comincia sulla porta di casa tua*. Come per l'annata 1973-'74 la rivista non pubblica un numero speciale.¹⁵⁸

¹⁵⁷ Nel 1973-'74 la rubrica si chiama *Parliamo della nostra scuola* (cf F2 *Azione d'insieme*, in DMA 21[1973-'74]). Nell'anno successivo sarà denominata *Scuola*.

¹⁵⁸ Le rubriche che costituivano il primo fascicolo in questa annata erano: *Evangelizzazione sacramenti e vita*; *Dimensione politica della vita cristiana*; *Una catechesi per ogni età*; *Cenni di pedagogia catechistica ai genitori*; *La rivista ti risponde - Esperienze* (cf F1 *Catechesi*, in DMA 12 [1974-'75]).

Nel febbraio del 1974 la redazione propone un questionario per verificare l'efficacia dell'impostazione editoriale e per raccogliere suggerimenti a riguardo delle rubriche. Lo spoglio delle risposte mette in evidenza che i fascicoli preferiti risultano: il primo *Catechesi*, il secondo *Azione d'insieme* e soprattutto il quarto dal titolo *Sussidi*.¹⁵⁹

Il cambio strutturale più importante dell'arco di tempo considerato è quello del 1976. La rivista DMA non è più costituita da quattro fascicoli, ma si presenta in una forma unitaria. L'editoriale del primo numero del gennaio 1976 motiva la nuova impostazione, affermando che essa risponde all'esigenza di una pastorale più organica e unitaria.¹⁶⁰

DMA si presenta quindi in un unico fascicolo costituito dalle seguenti rubriche: *Studi* (articoli che affrontano temi relativi ai contenuti specifici dell'azione pastorale); *Note e commenti* (riflessioni su fatti, fenomeni e problemi contemporanei); *Documenti* (presentazione integrale di documenti del magistero particolarmente relativi alla programmazione della rivista); *Liturgia mese* (note per la comprensione dei diversi momenti dell'anno liturgico); *Sussidi* (offerta di materiali per incontri di preghiera, *recital*, montaggi audiovisivi); *Schede* (piste per la lettura e la valutazione di libri e film); *Informazioni ed esperienze* dei centri di pastorale di diverse nazioni; *Recensioni* di libri utili per l'azione pastorale.¹⁶¹

Nel 1977 le rubriche sono ancora otto; non compare più *Liturgia mese*, sostituita da *Servizio informazioni* (presentazione di argomenti vari). In due numeri abbinati, giugno-luglio, viene dato uno spazio considerevole ai sussidi; il numero di agosto-settembre è dedicato interamente alla documentazione di esperienze di pastorale realizzate nei diversi contesti culturali. Anche l'ultimo numero dell'annata abbandona la struttura iniziale e presenta il materiale di un corso tenuto a Roma per coordinatrici di pastorale giovanile.

La nota più interessante di questa annata è la pubblicazione, nel numero di ottobre, di un *documento-stimolo* con l'intento di orientare

¹⁵⁹ Cf *Programmazione dal 1974/75 al 1980. Risposte al questionario*, in APGFMA, DMA/3.

¹⁶⁰ Cf *Editoriale*, in DMA 23 (1976)1, 1. Da questo anno la rivista comprende i numeri da gennaio a dicembre.

¹⁶¹ Cf *l.cit.*

l'applicazione a livello operativo del *Progetto di Pastorale Giovanile* scaturito nelle sue linee essenziali dal CG XVI.

L'annata del 1978 presenta un inserto di psicologia dell'età evolutiva *Dall'infanzia all'adolescenza* e la rubrica *Appunti su...*, nella quale vengono presi in considerazione temi di carattere educativo. Gli *Studi* sono articolati in: *Azione educativa - Azione didattica - Azione catechistica*. Nel 1978 la rivista presenta altri due *documenti-stimolo*, uno sulla scuola e uno sull'oratorio centro giovanile.¹⁶²

Nello stesso anno la redazione propone un altro questionario di verifica della nuova impostazione della rivista. Le risposte esprimono giudizi positivi e apprezzamenti sulle nuove scelte editoriali. Le Ispettorie dell'America Latina che rispondono alle domande (dieci in tutto) sottolineano la necessità di contestualizzare e ritradurre i contenuti secondo la diversa situazione socioculturale.¹⁶³

Nel 1979 la rivista viene suddivisa in due parti fondamentali: *Studi* e *Sussidi*. Anche in questo anno la struttura dei numeri estivi risulta diversificata. Nel numero di giugno-luglio si dà ampio spazio ai sussidi ludico-ricreativi e in quello di agosto-settembre si affronta il tema della programmazione educativa.

Nel decennio 1980-1990 DMA presenta sostanzialmente la stessa struttura. Variano, di anno in anno, le tematiche di fondo, le rubriche e l'impostazione grafica, che si fa sempre più attraente. Dal 1981 al 1984 la rivista presenta due numeri monografici: un sussidio per le attività estive e un numero unico di studi e riflessioni su tematiche diverse.¹⁶⁴ Altra nota interessante è la collaborazione tra le redazioni di DMA e "Primavera" per la presentazione, a partire dal 1986, di un sussidio diretto a sostenere l'azione pastorale negli oratori, nei campi scuola durante l'estate.¹⁶⁵

¹⁶² Dal 1978 il direttore responsabile di DMA fino al 1981 è Maria Elia Ferrante FMA, laureata in lettere classiche e in giornalismo.

¹⁶³ I risultati dell'indagine vennero presi in considerazione durante l'incontro di programmazione del 10 giugno 1979 (cf *Programmazioni dal 1974/75 al 1980. Incontro redazionale DMA: programmazione 1979*, in APGFMA, DMA/3).

¹⁶⁴ I sussidi e i numeri monografici hanno questi titoli: *Il piccolo principe - La scuola elementare* (1981); *Il walzer della creazione - Facciamo teatro* (1982); *Noccioline in bianco e nero - Progettare come e perché* (1983); *Xstory - I corsi professionali in Italia un servizio salesiano per le giovani* (1984).

¹⁶⁵ La Consigliera generale per la Pastorale giovanile Elisabetta Maioli informan-

Fatti e idee è la rubrica che sostituisce nel 1980 *Chiesa mondo*. In essa nel corso dell'anno vengono presentati il *Catechismo dei giovani* e il documento *Catechesi Tradendae*. Le altre variazioni di questo anno sono riferite al cambio di denominazione della rubrica, che presenta argomenti relativi alla comunicazione sociale: *Quale uomo* invece di *Come si legge*. L'inserto è dedicato ai problemi dell'*handicap*, mentre il numero monografico estivo è sull'educazione prescolare.

Nel novembre del 1980 il Centro Internazionale di Pastorale Giovanile presenta la proposta *MM.81* per le celebrazioni del centenario della morte di Maria Domenica Mazzarello. In questa annata la redazione prevede per l'edizione spagnola della rivista la rubrica *Nuestra respuesta a Puebla*, per tentare di rispondere ai bisogni di una larga fascia di FMA e dare rilievo alla riflessione della Chiesa latinoamericana.¹⁶⁶

Nel 1981 sono due le nuove rubriche: *In margine a* (riflessioni e commenti su avvenimenti ecclesiali) e *Spazio giovane* (di mese in mese presenta il punto di vista dei giovani sugli argomenti trattati dalla rivista negli *Studi*). L'inserto in questo anno è diretto agli operatori della comunicazione sociale.

Nell'incontro di programmazione svoltosi dal 2 al 5 agosto 1981 a Saltino (Firenze), la redazione decide di sostituire gli *Studi* con un *Dossier* che aiuti a cogliere maggiormente l'unità del tema considerato.¹⁶⁷

Per l'annata 1982 vengono presentate le rubriche *Educare alla comunicazione*, con lo scopo di tradurre in linea operativa l'orientamento del *Dossier* sul tema della comunicazione, e *Spiritualità Giovanile Salesiana*, diretta a puntualizzare alcuni tratti della spiritualità salesiana-

do di questa nuova iniziativa presenta anche le modalità di collaborazione concreta delle due riviste: «Il 'Dossier Primavera' del 15 maggio [1986] costituisce il fascicolo-ragazzi, e il numero di maggio-giugno della rivista 'Da Mihi Animas' offre la guida per gli animatori» (cf *Programmazione 1986, Lettera di Elisabetta Maioli alle incaricate di pastorale giovanile, di "Primavera" e alle ispettrici. Roma 31 gennaio 1986, in APGFMA, DMA/3*).

¹⁶⁶ La pubblicazione di una rubrica diversa per l'edizione spagnola era stata decisa nell'incontro del gruppo di redazione nel maggio del 1979 (cf *Incontro redazionale Da mihi Animas, 26-27 maggio 1979, in APGFMA, DMA/3*).

¹⁶⁷ Cf *Incontro di programmazione DMA 1982, 2-5 agosto, Saltino 1981, in APGFMA, DMA/3*.

na che accomuna il cammino di educatori/educatrici e giovani nello stesso itinerario di crescita umana e spirituale. In questo anno non compare l'*Inserto* e all'interno della rubrica *Sussidi* vengono offerte anche schede per la lettura di libri e di film per adolescenti.

Educazione Liturgica e Animazione Missionaria sono le nuove proposte per il 1983. La prima aveva lo scopo di offrire contenuti sul significato della liturgia e dell'educazione liturgica nella pastorale giovanile; la seconda presentava indicazioni operative per una rinnovata animazione missionaria. La rubrica *Educare alla comunicazione*, a partire dal settembre 1983, viene denominata *Per animare il tempo libero*, e presenta riflessioni sulle aree artistico-espressiva, musicale, fisico-sportiva, tecnologica.

Nell'annata 1984 la redazione ripropone la rubrica *Spiritualità Giovanile Salesiana* puntando l'attenzione sulla peculiarità e le funzioni dei diversi gruppi esistenti negli ambienti educativi delle FMA. *Lettera da Roma* è l'altra novità di quest'anno; la rubrica intendeva riattualizzare i punti nodali della lettera scritta da don Bosco da Roma nel 1884,¹⁶⁸ di cui ricorreva il centenario. Da rilevare è pure il cambio di denominazione di due rubriche: *Per animare il tempo libero* diventa *Educazione e Mass-Media* e *Educazione Liturgica* verrà chiamata *Liturgia e vita*.

Il 1985 presenta una novità nella rubrica *Informazioni ed esperienze*, oltre alla segnalazione delle esperienze dai diversi contesti culturali in cui vivono le FMA, essa include *Voce giovani*, uno spazio destinato alla comunicazione delle diverse modalità con cui i gruppi giovanili attuano la proposta pastorale annuale. Vengono poi introdotte due nuove rubriche: *In dialogo con i genitori* (riflessioni e spunti per un dialogo educatori-genitori-figli) e *Preadolescenti oggi* (lettura psicopedagogica delle situazioni di vita dei preadolescenti).

L'annata 1986, a differenza di quella precedente, ripresenta, oltre al sussidio pastorale estivo, un numero monografico sul tema dell'orientamento vocazionale. Le nuove rubriche sono *Grido vita con cuore di*

¹⁶⁸ La rubrica è curata per tutto l'anno da Graziella Boscato, FMA laureata in lettere e giornalismo, direttrice della rivista "Primavera". Sulle modalità di attualizzazione dei contenuti della lettera da Roma del 10, maggio 1884, di don Bosco cf ad esempio DMA 31 (1984)1, 28-29.

pace, che propone il confronto con l'esperienza educativa di don Bosco, e *Credo la Chiesa*, finalizzata a ricordare i vent'anni trascorsi dal grande evento del Concilio Vaticano II.

A partire dal 1987 nel primo numero dell'annata verrà pubblicata ogni anno la programmazione della rivista, con l'indicazione dei temi di fondo dei dossier e, in sintesi, gli obiettivi delle rubriche. Dal 1987 al 1990 DMA propone, in collaborazione con "Primavera", un unico sussidio per l'animazione dei mesi estivi.¹⁶⁹

L'annata 1987 presenta come novità le rubriche *Obiettivo territorio* (strumenti operativi per orientarsi nella conoscenza del proprio contesto culturale) e *I nuovi movimenti religiosi* (riflessioni sul fenomeno delle sette). Il numero monografico estivo si colloca dentro il cammino indicato alla Famiglia salesiana in preparazione alla celebrazione del centenario della morte di don Bosco. La redazione suggerisce, attraverso il tema *Animazione nei nostri ambienti educativi*, di ripensare l'azione pastorale a partire dalla situazione giovanile degli anni Ottanta.

Nel 1988 le nuove rubriche sono tre: *Orizzonti del Concilio*, che negli intenti della redazione doveva promuovere l'approfondimento di alcuni temi del Vaticano II; *2000: una Madre ci precede* per aiutare a cogliere il significato della celebrazione dell'anno mariano e per rivisitare la dimensione mariana della vocazione della FMA; *La pulce nell'orecchio* per verificare gli interventi educativi secondo le logiche dell'animazione.

Nell'annata 1989 la redazione sostituisce *Orizzonti del Concilio* con *Una chiave: la solidarietà* (lettura educativa dell'enciclica *Sollicitudo rei socialis*); *2000: una Madre ci precede* con *Perché il seme germogli* (riflessioni per fare di ogni ambiente un luogo adatto per l'annuncio); *La pulce nell'orecchio* con *Tergicristallo* (confronto con la spiritualità di don Bosco).

Nel 1990 la rubrica *Giovani per i giovani* risulta essere l'unica nuova proposta. Da segnalare in questa annata la presentazione degli itinerari di educazione alla fede per giovani, adolescenti, preadolescenti e fanciulli nella rubrica *Perché il seme germogli*, e nel numero di no-

¹⁶⁹ I sussidi che verranno pubblicati sono: *Le olimpiadi di Cosmopoli* (1987); *Johnny. Il cantastorie* (1988); *Oplà. Per chi sceglie l'avventura* (1989); *Come si diventa re* (1990).

vembre, la pubblicazione in collaborazione con la redazione della rivista “*Note di Pastorale Giovanile*” di un sussidio sull’educazione alla fede dei preadolescenti.

In questo anno, in vista del CG XIX, la redazione inserisce nel numero di aprile un questionario per verificare l’incidenza e l’utilità della rivista. Le risposte che arrivarono dai contesti culturali non italiani mettono in luce che lo strumento era scarsamente utilizzato a livello pastorale, perché fortemente connotato dalle categorie europee.¹⁷⁰

Il 1991 è l’ultimo anno in cui DMA ha come sottotitolo di testata: *Rivista per la pastorale giovanile*. In questa annata le novità sono: *Ap-punti animazione* (indicazioni su come affrontare con i giovani il tema del rispetto dovuto alla differenza) e *Osservatorio sul mondo* (articoli sulla situazione ecclesiale, su avvenimenti di diversi contesti culturali). Il numero abbinato di maggio-giugno presenta il sussidio estivo *Dalla A alla Z* sul tema della responsabilità di custodire la terra. Il numero di luglio-agosto propone due *musical* e due azioni sceniche. L’annata si conclude con la pubblicazione dell’indice tematico degli ultimi dieci anni.¹⁷¹

Attraverso questa presentazione sintetica delle annate e delle rubriche che di anno in anno vengono proposte dalla rivista, mi sembra emerga l’attenzione della redazione a cogliere gli elementi della cultura contemporanea per farne oggetto di riflessione e di studio in chiave educativa. Le sollecitazioni del contesto ecclesiale e socioculturale sono accolte per stimolare lettrici/lettori ad un’azione pastorale sempre più consapevole ed efficace.

Nei punti che seguono evidenzierò i contenuti emergenti suddividendo i due decenni degli anni Settanta e Ottanta a motivo della varietà e ricchezza dei temi affrontati dalla rivista.

¹⁷⁰ Cf *Programmazione 1990. Sintesi delle risposte all’inchiesta sulla rivista Da Mibi Animas*, in APGFMA, DMA/3.

¹⁷¹ Dal 1982 al 1991 è stato direttore responsabile della rivista il Salesiano Riccardo Tonelli, docente di Pastorale giovanile all’Università Pontificia Salesiana di Roma.

4.1. *Linee contenutistiche degli anni Settanta*

Nel complesso i contenuti proposti dalla rivista in questo arco di tempo sono ancora orientati all'approfondimento e all'attuazione dei documenti conciliari. I riferimenti più frequenti sono alla *Lumen Gentium*, *Dei Verbum* e *Gaudium et Spes*. «Scrutare i segni dei tempi» è l'affermazione ricorrente in molti articoli.

Le proposte del fascicolo *Catechesi* fino al 1975 coincidono con i temi suggeriti dalla Conferenza Episcopale Italiana per il cammino delle diverse comunità diocesane.¹⁷²

Significativa è la pubblicazione per due annate consecutive (1970-'71 e 1971-'72) di una lettura commentata ed esplicativa del testo «*Il Rinnovamento della Catechesi*». *Documento base per il nuovo catechismo*, che testimonia il concreto cammino di rinnovamento di DMA.¹⁷³

La centralità della persona, l'attenzione al processo evolutivo dei destinatari, l'impegno per aiutare a intuire i collegamenti fra la fede e la prassi, il cristocentrismo e l'abbondante riferimento ai testi biblici sono gli elementi che emergono dalle proposte del fascicolo *Catechesi* nell'arco di tempo considerato.

Nell'annata 1974-'75 con la rubrica *Liturgia flash*, DMA offre contenuti riferiti all'area liturgico-celebrativa, fondando la riflessione sulla *Sacrosanctum Concilium*.¹⁷⁴ Queste linee contenutistiche verranno riprese anche negli anni successivi.

Il fascicolo *Azione d'insieme* presenta contenuti direttamente collegati alle deliberazioni più importanti del CG Speciale XV.¹⁷⁵ Vengono quindi approfondite tematiche relative alla pastorale giovanile, in-

¹⁷² I temi proposti da DMA sono: *La carità* (1970); *Il cristiano e la vita di fede* (1971); *Il cristiano e l'impegno morale* (1972). Nel 1972-'73 *L'impegno cristiano nell'ordine temporale*. Infine nel triennio 1973-'76 *Evangelizzazione e Sacramenti*.

¹⁷³ Cf ad esempio SONAGLIA Maria, *La rivelazione di Dio agli uomini*, in DMA 18 (1970-'71) 17, F1, 1-9; ID., *Rivelazione e catechesi*, in DMA 19 (1971-'72)17, F1, 25-34.

¹⁷⁴ Nell'ottobre del 1974 l'autrice del primo articolo di questa rubrica presenta la liturgia come una realtà da riscoprire (cf CALOSSO, *Liturgia flash*, in DMA 22 [1974-'75]13, F1, 21-22).

¹⁷⁵ Cf CORALLO Maria Ausilia, *Presentazione*, in DMA 17 (1969-'70)10, F2, 1-2. La nota si riferisce a quanto stabilisce il Capitolo circa le associazioni mariane.

tesa come azione d'insieme e impegno prioritario di ogni FMA, alla comunità educante e alle attività dei gruppi educativi. In questo periodo il fascicolo promuove il rinnovamento degli oratori-centri giovanili secondo le indicazioni del CG XV.¹⁷⁶

Un'altra area contenutistica, costantemente presente nel quinquennio 1970-'75, è quella relativa alla vita di gruppo e alle sue dinamiche.¹⁷⁷ Si rileva una precisa attenzione formativa nei confronti delle giovani *leaders* e delle suore animatrici dei gruppi giovanili. Vengono forniti anche suggerimenti di carattere metodologico per facilitare la conduzione operativa del gruppo.¹⁷⁸

Nell'annata 1972-'73 si trovano riflessioni sulla dimensione mariana della vocazione della FMA.¹⁷⁹ La figura di Maria viene delineata secondo l'*Esortazione Apostolica «Marialis Cultus»* di Paolo VI (1974-'75).¹⁸⁰ La spiritualità mariana emerge anche dalle proposte per la formazione dei gruppi d'impegno mariano.¹⁸¹

Dal marzo del 1973 il fascicolo *Azione d'insieme* offre contenuti

¹⁷⁶ Cf ad esempio SCARPA Gabriella, *Oratorio e Centri giovanili*, in DMA 20 (1972-'73)12, F2, 4.

¹⁷⁷ Le rubriche che affrontano questo tema tra il 1970 e il 1975 sono: *Gruppi giovanili, Associazione gruppi; Note di psicologia giovanile e dinamica di gruppo, Incontri di gruppo*.

¹⁷⁸ Cf ad esempio FELISIO Enedina, *Comunità non massa*, in DMA 17 (1969-'70) 10, F2, 13-14; ID., *L'animatrice*, in DMA 17 (1969-'70)1, F2, 79-86; DAL LAGO Margherita, *L'animatrice: una che non smonta mai di servizio*, in DMA 21 (1973-'74)19, F2, 56-59.

¹⁷⁹ Fernanda Lovesio FMA nel corso dell'anno propone una serie di riflessioni sull'importanza vitale della devozione mariana per una piena maturazione della personalità cristiana (cf ad esempio LOVESIO Fernanda, *La verginità di Maria e della consacrata*, in DMA 20 [1972-'73]15, F2, 25-27).

¹⁸⁰ Maria la madre del Signore viene presentata come donna libera che aderisce totalmente e responsabilmente al dono di Dio (cf ad esempio SCARPA, *Santa Maria della speranza*, in DMA 22 [1974-'75]13, F2, 13-14).

¹⁸¹ Il CG Speciale XV aveva lanciato le *Associazioni mariane* nel tentativo di rendere più rispondenti all'attualità le ormai sorpassate compagnie religiose. In questo periodo si parla quindi di *Bimbe gioiose, Ragazze Nuove, Giovani d'impegno apostolico*. La spiritualità mariana fonda l'attività associativa dei diversi gruppi (cf FELISIO, *Dai gruppi d'interesse all'Associazione Giovanile Mariana*, in DMA 17 [1969-'70]11, F2, 35-43; SCARPA, *Il perché di una proposta mariana*, in DMA 20 [1972-'73]16, F2, 71-74).

sul rapporto azione pastorale-vocazione e sulla dimensione missionaria della vita cristiana.¹⁸² Particolarmente interessanti sono quelli relativi all'orientamento vocazionale e al dialogo interreligioso.¹⁸³

Nelle ultime due annate che precedono la ristrutturazione della rivista, si costata una maggiore attenzione all'ambiente educativo della scuola. Gli articoli affrontano i temi dell'educazione permanente, della scolarizzazione prolungata, dell'organizzazione scolastica, dell'orientamento pedagogico e dell'educazione alla partecipazione.¹⁸⁴

Il fascicolo *Azione d'insieme* propone anche una serie di articoli sul tema dello sport, nei quali si rilevano le forti possibilità educative connesse alla pratica sportiva.¹⁸⁵

I contenuti relativi al terzo fascicolo SCS sono vari e diversificati. Oltre alla presentazione di film e di opere di narrativa da utilizzare in ambito educativo, come nel periodo precedente, si trovano articoli sulla necessità di educare la comunità FMA e le giovani ad un corretto utilizzo della TV,¹⁸⁶ a saper valutare e prendere le distanze dalla pubblicità.¹⁸⁷ Nel 1970 la parte del fascicolo dedicato alla stampa dà indicazioni concrete per l'organizzazione o il rinnovamento delle biblioteche degli ambienti educativi; prende posizione nei confronti della pornografia presente nel cinema e in determinate riviste, e ne trae ar-

¹⁸² *Pastorale e vocazione e Per una coscienza missionaria* sono le rubriche che presentano queste aree contenutistiche nelle annate 20 (1972-'73); 21 (1973-'74) e 22 (1974-'75) di DMA. In esse troviamo riferimenti espliciti a *Perfectae caritatis*, *Optatam totius*, *Ad Gentes divinitus*.

¹⁸³ Cf ad esempio MARIANI Cleme, *L'orientamento vocazionale*, in DMA 21 (1973-'74)18, F2, 43-46; POSADA María Esther, *Ancora due parole sul dialogo*, in DMA 21 (1973-'74)19, F2, 61-62; ID., *Dialogo ecumenico ed Eucaristia*, in DMA 21 (1973-'74)6, F2, 159-161.

¹⁸⁴ Il discorso sulla scuola ha come punto di riferimento la situazione italiana (cf ad esempio CAPUTO, *Strumenti di partecipazione educativo-scolastica: gli organi collegiali*, in DMA 22 [1974-'75]14, F2, 29-36).

¹⁸⁵ Cf ad esempio AVATANEQ Maria Ausilia, *Mantenersi in forma*, in DMA 20 (1972-'73)12, F2, 9-10.

¹⁸⁶ Nel 1972-'73 il fascicolo presenta «Operazione - libertà». *Un piano educativo per l'uso della TV*. Lo scopo della proposta era lanciare negli ambienti educativi l'iniziativa dei gruppi di ascolto (cf GIUDICI, «Operazione - libertà». *Un piano educativo per l'uso della TV*, in DMA 20 [1972-'73]12, F3, 1-5).

¹⁸⁷ Cf ad esempio ID., *La pubblicità negli SCS*, in DMA XVII (1969-'70)3, F3, 101-102.

gomento per rimotivare le FMA alla diffusione della rivista “*Primavera*”.¹⁸⁸

Negli anni successivi SCS dà ampio spazio all’istruzione pastorale *Communio et Progressio*. Viene poi condotta un’analisi approfondita sul potere della stampa (condizionamenti, fonti di informazione, notizie).¹⁸⁹ In questo stesso quinquennio, il fascicolo affronta anche il rapporto tra la catechesi rinnovata e gli strumenti della comunicazione: relazione che viene approfondita in modo particolare nel 1974 attraverso il tema educazione-evangelizzazione e media.¹⁹⁰

Nel corso di questo arco di tempo, nel 1973 e poi nuovamente nel 1975, viene pure riconsiderata la valenza educativa del teatro.

Per quanto riguarda i contenuti del quarto fascicolo *Sussidi* mi sembra importante rilevare che comincia a cambiare il volto delle esperienze teatrali proposte dalla rivista; si utilizzano nuove tecniche come, ad esempio, le ombre cinesi, e viene dato largo spazio al *recital* con combinazioni di canti, musiche, danze, immagini e audiovisivi.¹⁹¹

Come ho già indicato, nell’arco di tempo che va dal 1976 al 1980 la rivista si presenta in un unico fascicolo e con numerose novità. Di questo periodo evidenzierò in modo particolare le tematiche proposte dalla rubrica *Studi*, perché costituiscono di fatto le linee contenutistiche a cui la redazione dà maggiore importanza.

Nel 1976 i temi che DMA propone in questa rubrica sono tre: evangelizzazione e promozione umana (tematica emersa dal Sinodo dei Vescovi del 1974); famiglia e matrimonio (problema posto all’attenzione degli operatori di pastorale dalla Conferenza Episcopale Italiana) e missione oggi (in relazione alle celebrazioni del centenario della prima spedizione missionaria salesiana).¹⁹²

¹⁸⁸ Cf BIANCO, *Pornografia non basta lamentarsi*, in DMA 17 (1969-’70)5, F3, 144-148.

¹⁸⁹ Cf ad esempio i seguenti articoli: GIUDICI, *Strada aperta. L’istruzione pastorale «Communio et Progressio»*, in DMA 19 (1971-’72)16, F3, 1-5; BIANCO, *Giornalismo e opinione pubblica*, in DMA 19 (1971-’72)17, F3,42-45.

¹⁹⁰ Su questo tema particolarmente significativi sono gli articoli curati da Maria Pia Giudici cf DMA 21 (1973-’74).

¹⁹¹ Cf ad esempio CARERA Maria, *La pace è accorgersi degli altri*, in DMA 21 (1973-’74)5, F4, 121-129; GRUPPO OCCHI VERDI, *Costruiamo la pace. Traccia per un recital*, in DMA 22 (1974-’75)1, F4, 73-81.

¹⁹² Cf *Editoriale*, in DMA 23 (1976)1, 2.

A livello contenutistico, l'offerta più significativa della rivista nel 1977 si trova collocata negli *Studi* del mese di ottobre. La redazione pubblica un *documento-stimolo* per provocare una riflessione comunitaria sull'azione pastorale in vista del rinnovamento degli ambienti educativi. Il testo punta l'attenzione sui destinatari dell'azione pastorale, tenta di delineare la fisionomia e i tratti della giovane educata negli ambienti delle FMA, chiarisce i criteri dell'azione educativa ed evidenzia le scelte e le condizioni che la rendono possibile. Il documento fa riferimento esplicito agli *Atti del CG XVI*.¹⁹³

Nel 1978 al centro della riflessione di DMA c'è l'adolescente. La rubrica *Studi* offre utili approfondimenti che orientano le educatrici a promuovere nelle giovani la capacità di percepire il senso della vita; di fare scelte libere e rette nel quotidiano; di vivere la gratuità nei rapporti con gli altri; di coltivare e diffondere la gioia dell'esistere fondata sulla speranza cristiana e di vivere la beatitudine dei puri di cuore a imitazione di Maria, la madre del Signore.¹⁹⁴

Sempre per le proposte contenutistiche di questo anno, segnalo la pubblicazione nel numero di agosto del documento *Per una pastorale della nostra scuola*. Gli stimoli offerti ad educatrici e insegnanti sono una logica conseguenza del lavoro di revisione e di progettazione impostato dal *documento-stimolo* del 1977. Il testo si rivolge in primo luogo alle comunità educanti e ai membri che le costituiscono, e cerca di individuare il significato della pastorale scolastica, l'identità della scuola cattolica e quella specifica della FMA insegnante.¹⁹⁵

In relazione all'esigenza emersa di studiare la natura, la finalità, le modalità d'azione dei vari ambienti educativi, affinché rispondano ad una pastorale unitaria, nel numero conclusivo dell'annata la rivista offre una riflessione sul tema: *Per una pastorale dell'oratorio-centro giovanile*.

La linea metodologica adottata è analoga a contributi precedenti. Partendo dall'esperienza in atto, il testo passa a considerare la specificità dell'oratorio-centro giovanile, l'identità della FMA che opera in

¹⁹³ Cf *Un documento stimolo perché? Documento stimolo 1ª fase*, in DMA 24 (1977)15, 467-480.

¹⁹⁴ Cf *Editoriale*, in DMA 25 (1978)1, 1.

¹⁹⁵ Cf *Per una pastorale della nostra scuola. Documento stimolo 2ª fase*, in DMA 25 (1978)13, 378-416.

questi ambienti, le scelte e le condizioni necessarie per rendere veramente pastorale l'azione. Infine il contributo dà orientamenti pratici per le coordinatrici educative-didattiche-catechistiche.¹⁹⁶

Nel 1979 la rivista, attraverso le proposte degli *Studi*, rilegge il sistema preventivo dal punto di vista storico, per aiutare soprattutto le FMA a riscoprirne gli elementi essenziali, per farli rivivere nell'oggi sia pure con innovazioni metodologiche.¹⁹⁷

Nel 1980 il tema che fa da sottofondo alle scelte editoriali si basa sui contenuti dell'enciclica di Giovanni Paolo II *Redemptor hominis*. Gli articoli della rubrica *Studi* presentano globalmente l'enciclica, ne evidenziano l'antropologia sottesa, il principio dell'Incarnazione e delineano le implicanze pastorali.¹⁹⁸

Le altre rubriche di questo arco di tempo 1976-1980 riprendono linee tematiche già presenti nel quinquennio precedente. Si ritrovano contenuti inerenti all'area liturgica,¹⁹⁹ con proposte di celebrazioni, alla comunicazione sociale, con la presentazione di schede per la lettura di film, di libri, e articoli vari sulla pubblicità, la stampa d'informazione, i fumetti, la canzone e la televisione.²⁰⁰

Si costata pure una precisa attenzione agli avvenimenti ecclesiali, agli orientamenti del magistero del Papa e dei vescovi, attraverso la pubblicazione integrale di documenti o di commenti su di essi.²⁰¹

I contenuti di maggior rilievo sono quelli che aiutano le educatrici a conoscere l'evoluzione del soggetto in crescita, a cogliere le dinamiche e le relazioni che stanno alla base della maturazione umana e dell'azione formativa.²⁰²

In sintesi si può dire che le tematiche di questo decennio ruotano attorno ad un'unica preoccupazione: quella di un'impostazione ade-

¹⁹⁶ Cf *Per una pastorale dell'oratorio-centro giovanile. Documento stimolo 2ª fase*, in DMA 25 (1978)19, 634-664.

¹⁹⁷ Cf *Editoriale*, in DMA 26 (1979)1, 1.

¹⁹⁸ Cf *Editoriale*, in DMA 27(1980)1, 1.

¹⁹⁹ Cf ad esempio *Liturgia mese*, in DMA 23 (1976).

²⁰⁰ Cf ad esempio *Quale uomo*, in DMA 27(1980).

²⁰¹ Cf ad esempio *Documenti*, in DMA 26 (1979); CALOSSO, *Da Medellín a Puebla una Chiesa in cammino*, in DMA 26 (1979)7, 215-218.

²⁰² Cf ad esempio *Dall'infanzia all'adolescenza. Inserto*, in DMA 25 (1978); *Linguaggi infantili. Inserto*, in DMA 26 (1979).

guata dell'azione pastorale nei diversi ambienti educativi. Nell'arco di tempo compreso tra il 1976 e il 1980 la rivista sposta l'attenzione dalle attività (catechesi – SCS – oratorio centro giovanile e scuola) al *soggetto* situato e concreto, cui è rivolta l'azione coordinata di tutta la comunità educante.²⁰³

4.2. *Linee contenutistiche degli anni Ottanta*

Le tematiche di fondo affrontate dalla rivista in questo decennio sono proposte dalla rubrica *Dossier*. Di anno in anno la scelta del tema è orientata da diverse circostanze: avvenimenti ecclesiali o fatti che toccano la vita dell'Istituto delle FMA.

Nel 1981 la tematica *Vita come vocazione* è individuata tenendo conto di due importanti avvenimenti: il Sinodo sulla famiglia e l'anno centenario della morte di Maria Domenica Mazzarello.²⁰⁴

La rivista mette al centro della riflessione il progetto di vita della giovane donna che si realizza nella società e nella Chiesa, e che dovrebbe portare adolescenti e giovani a precise scelte vocazionali.

La riflessione nel corso dell'annata tocca realtà esperienziali importanti: la vita umana, la dimensione relazionale della persona, l'amore umano come segno dell'amore di Dio, il lavoro e la dignità dell'attività umana a partire dalla *Gaudium et Spes*.

Altri nuclei di approfondimento riguardano il rapporto dei giovani con la realtà della famiglia e della vita religiosa.²⁰⁵

La comunicazione come espressione dell'essere in relazione è la tematica di fondo individuata per il 1982.²⁰⁶ Il *Dossier* nel corso dell'anno presenta i vari aspetti della comunicazione e tenta di puntualizzare il valore, la finalità, i luoghi della comunicazione. Offre un'approfon-

²⁰³ Cf *Editoriale*, in DMA 23 (1976)1, 1.

²⁰⁴ In questa annata la rubrica che presenta la prospettiva contenutistica di fondo è *Studi-riflessioni*. L'articolazione del tema è la seguente: realtà della vita come vocazione; progetti di vita e progetto cristiano; educazione all'amore; educazione a costruire; vocazione alla famiglia e alla vita religiosa (cf *Editoriale*, in DMA 28 [1981]2, 1).

²⁰⁵ Cf *Studi-riflessioni*, in DMA 28 (1981).

²⁰⁶ L'editoriale del primo numero dell'annata informa che la scelta di questo tema è derivata dalla proposta pastorale «Insieme in modo nuovo» scaturita da un largo confronto con ragazze ed educatrici (cf *Editoriale*, in DMA 29 [1982]2, 1).

dita riflessione sui percorsi educativi che orientano ad una comunicazione di qualità. Il discorso prende avvio dall'analisi dei modelli di relazione presenti nella società, per passare poi alla considerazione delle varie forme e modi con cui i giovani sono fra loro in comunicazione. Altri nuclei tematici sono: il gruppo come luogo di comunicazione; la comunità FMA in dialogo con i giovani; la comunicazione tra diverse generazioni e la comunicazione con Dio.²⁰⁷

La proposta tematica del 1983 esplicita le scelte pastorali assunte dal CG XVII. In modo particolare viene evidenziato che la pastorale giovanile si fonda sull'evento dell'Incarnazione e non si realizza autentica azione pastorale se non si stabilisce un continuo dialogo tra situazione giovanile e messaggio cristiano. I temi affrontati riguardano persone e luoghi educativi, cultura, scienze umane e l'esperienza di fede.²⁰⁸

Nel 1984 DMA concentra l'attenzione sul binomio *Riconciliazione ed educazione nello stile del sistema preventivo*.²⁰⁹ I contenuti presentati sono pertanto quelli relativi alla riconciliazione come aspirazione profonda dell'uomo alla pace, all'armonia con se stesso, con gli altri, con Dio. Altri argomenti trattati sono: il rapporto giovani ed educazione morale; la questione femminile, l'educazione sociopolitica e la relazione persona-società tecnologica.²¹⁰

Nel 1985 il tema *I giovani nella comunità degli uomini* esprime in sintesi la rinnovata attenzione della rivista alle nuove generazioni e all'educazione.²¹¹ I *Dossier* dell'annata presentano la situazione giovanile cercando di focalizzare problematiche, prospettive e condizioni educative. I temi affrontati sono: giovani e comunità degli uomini; preadolescenti nella comunità degli uomini; essere donna oggi; oratorio-centro giovanile e territorio; la relazione nella comunità degli uomini; l'educazione all'amore; il valore dell'esperienza e infine l'educazione alla laicità.²¹²

²⁰⁷ Cf *Dossier*, in DMA 29 (1982).

²⁰⁸ Cf *Dossier*, in DMA 30 (1983).

²⁰⁹ L'editoriale segnala che il tema è stato scelto tenendo conto di tre eventi particolarmente significativi: l'anno giubilare, il centenario della lettera da Roma di don Bosco e la ricorrenza del trentesimo anno di pubblicazione della rivista (cf *Editoriale*, in DMA 31 [1984]1, 1).

²¹⁰ Cf *Dossier*, in DMA 31 (1984).

²¹¹ Cf *Programmazione Da Mibi Animas 1985*, in APGFMA, Roma DMA/3.

²¹² Cf *Editoriale*, in DMA 32 (1985)1,1-2.

L'anno Internazionale della Pace, la preparazione al Sinodo dei vescovi sul tema *Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo*, la strenna del Rettor Maggiore e le indicazioni del CG XVIII orientano la prospettiva di fondo della rivista del 1986: *I giovani e la vocazione laicale nello stile salesiano*.²¹³ I *Dossier* evidenziano la situazione dei giovani nella Chiesa e nel mondo, la tradizione educativa salesiana e le caratteristiche della spiritualità giovanile.²¹⁴

L'urgenza di dare continuità e di approfondire il tema della vocazione laicale sollecita la redazione di DMA a proporre nel 1987 il tema: *Il territorio luogo di missionarietà*.²¹⁵

Gli articoli di fondo mettono in luce la necessità da parte delle comunità FMA di abilitarsi a cogliere i segni di un ambiente che interpella e invita ad essere presenti con la ricchezza del carisma salesiano. Le educatrici sono stimolate a vivere dentro il territorio con una precisa identità, assumendo atteggiamenti di dialogo, accoglienza e condivisione, facendo proposte concrete ai giovani perché possano promuovere una nuova cultura fondata sulla solidarietà e sulla pace. Le priorità indicate sono: l'assunzione di una mentalità di discernimento per cogliere i segni di Dio nella storia ed educare i giovani ad inserirsi nei movimenti ecclesiali.²¹⁶

Nel 1988 DMA, in comunione con tutta la Famiglia Salesiana, fa memoria dell'esperienza educativa di don Bosco a cento anni dalla morte. Il tema che orienta le proposte della rivista è: *La profezia di don Bosco, nella cultura attuale*.²¹⁷

La capacità di promuovere ogni germe di bene e di essere accanto ai giovani, la festa come atteggiamento per celebrare la vita, l'esperienza come occasione educativa, la necessità di una comunicazione autentica e la ricerca del senso della vita sono i nuclei tematici proposti da DMA per la traduzione del carisma salesiano nell'oggi.²¹⁸

²¹³ Cf *Editoriale*, in DMA 33 (1986)1, 1.

²¹⁴ I temi proposti nel corso dell'anno sono: *Presenti o assenti nella storia?; Un mondo di condivisione; Alle sue mani operose ha affidato l'universo; Educare alla laicità nel quotidiano; Animatori laici salesiani; Un'appartenenza difficile; Una ricchezza dai giovani; Mondialità oltre le frontiere* (cf *Dossier*, in DMA 33 [1986]).

²¹⁵ Cf *Programmazione Da Mibi Animas 1987*, in APGFMA, DMA/3.

²¹⁶ Cf *Dossier*, in DMA 34 (1987).

²¹⁷ Cf *Programmazione Da Mibi Animas 1988*, in APGFMA, DMA/3

²¹⁸ Cf *Dossier*, in DMA 35 (1988).

Il tema affrontato nel 1989 – *Leggibilità di un servizio educativo per i giovani più poveri, oggi* – scaturisce soprattutto dagli orientamenti emersi nel corso delle verifiche triennali del post-capitolo. Queste avevano messo in luce che le comunità FMA si stavano allontanando da uno stile di vita sobrio, con la conseguenza di una minore disponibilità nei confronti dei giovani.²¹⁹

Con questa prospettiva tematica la redazione intendeva stimolare ad una seria verifica personale e comunitaria sulla povertà e a una nuova presa di coscienza sui destinatari prioritari della missione. La riflessione centrale dei *Dossier* verte infatti sulla situazione dei giovani più poveri, con le domande inquietanti poste da un servizio educativo chiamato a farsi carico dei meno fortunati.²²⁰

La preparazione del CG XIX orienta le scelte redazionali del 1990. Il tema proposto è: *Chiamate a collaborare alla nuova evangelizzazione rispondiamo alle sfide... individuando proposte concrete*.²²¹ Nel corso dell'anno i contributi dei *Dossier* approfondiscono il significato della nuova evangelizzazione e presentano i tratti fondamentali di una cultura sempre più caratterizzata dalla complessità, dall'immagine, dal frammento e dal simbolo. Viene pure affrontato il tema della reciprocità uomo-donna e del come orientare le giovani a costruire la propria identità femminile.²²²

Ripensare l'educazione in una cultura della differenza è la prospettiva di fondo della rivista per il 1991.²²³ La scelta di questo tema indica lo sforzo di ripensare in concreto gli itinerari educativi a partire dai dati culturali emergenti e in relazione alla nuova evangelizzazione.

I *Dossier* presentano la differenza come un dato caratterizzante la cultura che sollecita un impegno educativo per formare al dialogo e alla solidarietà. Emerge con chiarezza la proposta di guardare alla differenza come risorsa, come valore che richiede, nei giovani, nelle educatrici e negli educatori, una mentalità flessibile, capace di dialogo e di confronto.

²¹⁹ Cf *Incontro redazionale 'DMA'. Programmazione tematica 1989*, Promiod (Aosta), 22-29 luglio 1988, in APGFMA, DMA/3.

²²⁰ Cf *Dossier*, in DMA 36 (1989).

²²¹ Cf *Programmazione Da Mibi Animas 1990*, in APGFMA, DMA/3.

²²² Cf *Dossier*, in DMA 37 (1990).

²²³ Cf *Programmazione Da Mibi Animas 1991*, in APGFMA, DMA/3.

Dopo aver presentato le linee contenutistiche fondamentali di questi dieci anni focalizzo in sintesi le proposte tematiche che emergono dall'analisi globale delle altre rubriche della rivista.

I contenuti dell'area dei mass-media puntualizzano i problemi generali della comunicazione e il rapporto con l'evangelizzazione e con i diversi strumenti e linguaggi della comunicazione di massa: audiovisivi, fumetti, informazione, musica, poster, pubblicità, riviste, teatro e televisione.²²⁴

Le rubriche dell'area ecclesiale, sempre ispirate al magistero del Papa e dei vescovi, approfondiscono in particolare aspetti e problemi della vita della Chiesa dopo il Concilio Vaticano II.²²⁵ Tra il 1981 e il 1983 vengono presentati dalla rivista il catechismo degli adulti e dei ragazzi.²²⁶ Altre proposte tematiche riguardano l'area liturgica e quella missionaria,²²⁷ le problematiche educative, l'animazione, l'educazione alla fede e la spiritualità giovanile salesiana.²²⁸

Anche in questo decennio la rivista dedica largo spazio alla riflessione mariana. Nella rubrica *Sussidi* sono numerose le proposte di celebrazioni, *recital* e azioni sceniche sulla figura di Maria.²²⁹ Notevoli anche i contenuti sulla coeducazione, sulla questione donna, sul tema della solidarietà e sul rapporto giovani-progetto di vita e vocazione.²³⁰

Il decennio appena considerato emerge in tutta la sua ricchezza di proposte e di contenuti. In esso viene progressivamente approfondito il concetto di animazione, sono elaborati gli itinerari di educazione alla fede e presentata in modo organico la spiritualità giovanile salesiana.

²²⁴ Cf *Indice Temi*, in DMA 38 (1991)9/10, 4-8.

²²⁵ Si consultino le voci: Chiesa; Concilio; Magistero ecclesiale dell'Indice dei temi (cf *ivi* 4. 8-9. 12).

²²⁶ I catechismi editati dalla Conferenza Episcopale Italiana sono presentati nella rubrica *In Margine a...* (cf *Il catechismo degli adulti*, in DMA 28 [1981]12, 556-559; *Il catechismo dei ragazzi 1°*, in DMA 29 [1982]10, 390-393; *Il catechismo dei ragazzi 2°*, in DMA 29 [1982]11, 450-453; *Il catechismo dei ragazzi 3°*, in DMA 29 [1982]12, 523-526; *Il 2° volume del catechismo dei ragazzi*, in DMA 30 [1983]1, 25-29).

²²⁷ Cf *Indice Temi*, in DMA 38 (1991)9/10, 12. 14.

²²⁸ Cf *ivi* 3.10. 18-19.

²²⁹ Cf *ivi* 23-24.

²³⁰ Cf *ivi* 8. 9. 20.

na.²³¹ A differenza dei periodi precedenti, la rivista punta l'attenzione, in modo particolare, sull'arco evolutivo della preadolescenza, dell'adolescenza e giovinezza. Si nota una vera e propria interazione tra la riflessione proposta dalla rivista DMA e gli orientamenti che a livello ufficiale vengono offerti dal governo centrale dell'Istituto.

5. "Da Mihi Animas": Rivista delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1992-1996)

DMA assume un nuovo volto dopo il CG XIX del 1990. Il Capitolo generale dell'Istituto FMA, come ho già accennato in precedenza, aveva deliberato l'inserimento nel Consiglio generale di una Consigliera per la comunicazione sociale²³² allo scopo di affrontare le esigenze e i problemi di una cultura che si andava sempre più connotando sulle logiche della comunicazione-informazione e che di fatto faceva sentire il suo influsso sul modo di concepire i processi educativi.

Le capitolari avevano messo in evidenza che DMA era uno strumento di collegamento importante tra le diverse realtà dell'Istituto, ma notavano che non raggiungeva pienamente gli obiettivi formativi che la redazione e la Consigliera per la pastorale giovanile auspicavano. Si desiderava inoltre un linguaggio più semplice e accessibile a tutte, e specialmente scelte contenutistiche meno legate al contesto e alla cultura europea, in modo particolare a quella italiana.²³³

²³¹ Le rubriche che presentano in modo organico la spiritualità sono nel 1982 *Spiritualità Giovanile Salesiana* e nel 1986 *Grido vita*.

²³² Venne eletta Mariagrazia (Graziella) Curti, FMA, laureata in lettere e giornalismo, in possesso di una lunga esperienza nel campo della comunicazione avendo fatto parte della redazione della rivista "Primavera" dal 1969 al 1989.

²³³ Nel verbale 41 del 30 ottobre 1990 sono riportati gli interventi delle diverse commissioni. A titolo esemplificativo cito i seguenti: «La 6.a Commissione riconosce che il DMA è un organo di collegamento molto importante, ma di taglio italiano: c'è difficoltà nella traduzione e le scelte sono fatte in Italia. La 9.a commissione osserva [...] che i contenuti formativi raggiungono gli obiettivi solo in parte, perché la maggioranza delle FMA trova difficoltà nella comprensione del linguaggio. La 5.a commissione lo ritiene utile per l'unità di formazione delle suore, ma la rivista non è abbastanza usata per le difficoltà già notate» (cf *Verbale 41 CG XIX. Discussione sulla stampa dell'Istituto, Roma 30 ottobre 1990*, in AGFMA, C11-19, 123).

Alla conclusione del CG XIX la direzione della rivista viene assunta dalla Consigliera per la comunicazione sociale che in risposta alle richieste dell'assemblea capitolare, nel febbraio del 1991, dà inizio ad uno studio per la rielaborazione globale della rivista.²³⁴

La riflessione condivisa approda alla nuova proposta: «*DMA - Rivista delle Figlie di Maria Ausiliatrice*».²³⁵ La testata rimane invariata mentre cambia ancora una volta il sottotitolo. La rivista, ristrutturata secondo le indicazioni del CG XIX, punta la sua attenzione sulle esigenze di informazione e formazione delle FMA e di quanti si interessano dell'educazione della giovane donna.

5.1. *La nuova impostazione*

Il rinnovamento della rivista viene annunciato nel numero di settembre-ottobre 1991.²³⁶ Nell'annata 1992 DMA presenta una nuova articolazione anche se vengono riproposte le rubriche *Dossier*, *Educazione mass-media* e *Sussidi*.

Il fascicolo risulta quindi costituito da: *Dentro la vita - Dossier* (spazio riservato allo studio e alla ricerca con riflessioni che riprendono il tema del Capitolo generale); *Sveglierò la vita - Appunti sul Magnificat* (pagine evocative che aiutano a comprendere l'icona evangelica della visitazione che contrassegna la ricerca di spiritualità); *Educazione mass-media* (spunti per una formazione sistematica nel campo della comunicazione sociale e dei linguaggi massmediali); *Dal segno al sogno - vita dell'Istituto* (pagine di informazione e riflessione sulle

²³⁴ In una lettera inviata alle Ispettrici il 15 febbraio 1991 Graziella Curti, Consigliera generale per la comunicazione sociale, informa delle decisioni del Consiglio generale e chiede collaborazione per impostare il lavoro di revisione del DMA: «Si ritiene importante continuare la pubblicazione della rivista, pur modificandone un poco la natura e i contenuti per utilizzare meglio le risorse ai fini della domanda di formazione, che tante volte è emersa durante il CG XIX. Questa scelta comporta sacrifici [...]. Infatti è necessario che un gruppo di suore impegnate in prima persona in vari ambiti di animazione assicurino quel contributo di riflessione che permette di sostenere la pubblicazione» (*Lettera di Graziella Curti alle Ispettrici, Roma 15 febbraio 1991. Da Mibi Animas programmazione 1992*, in ACSFMA, DMA/CS).

²³⁵ *Programmazione DMA 1992. Allegato 1*, in ACSFMA, DMA/CS.

²³⁶ Cf *Insero redazionale*, in DMA 38 (1991)9/10, 1-4.

scelte dell'Istituto); *Trekking - Sussidi* (strumenti e materiali per l'animazione di comunità e di gruppi giovanili); *Punti di vista* (scambio e dialogo con le/i lettrici/lettori); *Spazio Pubblicità* (richiamo esplicito al senso della vocazione salesiana attraverso la modalità dello *spot* pubblicitario). Nelle pagine di copertina troviamo brani di discorsi del Papa e della Superiora generale delle FMA.

Nel 1992 DMA offre secondo le modalità degli anni precedenti due numeri abbinati; quello di maggio-giugno con la consueta offerta di sussidi utili per il tempo estivo, e quello di luglio-agosto interamente dedicato alla presentazione di studi e esperienze sulla spiritualità del *Magnificat*.

Nell'estate del 1992 la redazione, in occasione della verifica annuale, completa e precisa le variazioni di struttura, di contenuti, di metodo e di linguaggio. I cambiamenti che ne derivano nascono anche dal confronto con il giornalista Tonino Lasconi,²³⁷ che valutando la rivista mise in evidenza che in essa non si percepiva immediatamente a chi era destinata: a uomini o donne? Inoltre la comunicazione unidirezionale non permetteva la partecipazione dei lettori e il messaggio trasmesso non sempre era chiaro a causa della scarsa documentazione di fatti e notizie.²³⁸

Si prevedono, quindi, rubriche più brevi, varie e stimolanti. Anche per la stesura degli articoli si intende adottare uno stile chiaro, incisivo ed efficace. L'obiettivo è quello di rendere DMA un vero e proprio osservatorio sulla vita religiosa femminile, un punto d'incontro e di condivisione di esperienze.

Nell'annata 1993 si trovano rubriche nuove e di alcune delle già esistenti viene modificato lo stile e il contenuto. Anche la struttura grafica cambia: vengono inserite fotografie ed è modificata l'impaginazione.

Le nuove proposte sono: *Donne coraggio* (presentazione di figure femminili impegnate a livello sociale e politico per la costruzione di una nuova qualità di vita); *Attorno alla Parola* (proposta di incontri

²³⁷ Tonino Lasconi, sacerdote della diocesi di Fabriano (Ancona), è autore di libri dedicati alla formazione soprattutto di ragazzi e adolescenti. Collabora con numerose riviste di catechesi.

²³⁸ Cf *Sintesi dell'incontro di programmazione. Laggio di Cadore 22-29 luglio 1992*, in ACSFMA, DMA/CS, 2.

con fatti e personaggi biblici); *Profeti dell'aurora* (rilettura della tradizione salesiana alla luce della sensibilità contemporanea); *Libretto verde* (commento agli *Atti* del CG XIX); *Vicende semi-serie... di Camilla* (una pagina per sorridere); *Maria chi sei* (immagini mariane provenienti da diverse parti del mondo corredate da testi poetici o riflessioni).

Compaiono nuovamente le rubriche *Dossier* e *Dal segno al sogno* con nuove linee contenutistiche. *Nei media* è la nuova denominazione della rubrica che affronta i problemi della comunicazione.

Nei mesi estivi, come nell'annata precedente, troviamo la pubblicazione *Il pozzo della grande rana* (commedia musicale) e *L'avventura di Maria* (meditazione e approfondimenti sul vissuto di Maria secondo il Vangelo di Luca).

Nell'annata del 1994 DMA ripresenta nelle linee generali la stessa struttura dell'annata precedente. Variano i contenuti e le denominazioni di alcune rubriche. *Media education* invece di *Nei media*, *Vita dell'Istituto* al posto di *Dal segno al sogno*. *Botta e risposta* è il nuovo nome destinato allo spazio e al dialogo con le lettrici. La novità più importante di questa annata è l'inserimento *Donne in rete* che offre dati sulla condizione della donna nei diversi continenti, informazioni sull'attività di movimenti femminili e sulla presenza delle FMA nei diversi contesti. Anche il *Dossier* viene leggermente modificato; la redazione introduce *Scaffale* con brevi presentazioni di libri e video.

I due numeri estivi sono *Oltre le frontiere* (strumenti per l'animazione missionaria dei giovani) e *Giona* (approfondimenti sul libro di Giona dell'Antico Testamento).

Nell'incontro di verifica e programmazione del luglio 1994 la redazione ratifica in modo definitivo la scelta del metodo narrativo per la stesura degli articoli, la particolare attenzione al femminile, alla preventività, all'inculturazione del carisma e il riferimento continuo alla comunità delle FMA come comunità per i giovani.²³⁹

Altro elemento importante da segnalare è la ripresa nel 1994 della traduzione della rivista in lingua spagnola.²⁴⁰ Successivamente la reda-

²³⁹ Cf *Verbale dell'incontro di redazione. Monteporzio Catone 24-29 luglio 1994*, in ACSFMA, DMA/CS.

²⁴⁰ Cf *Lettera di Margherita dal Lago alle Ispettrici della Spagna e dell'America La-*

zione prevede la traduzione di DMA in lingua portoghese, inglese, francese, tedesca e polacca.

Nel 1995 la rivista si presenta come bimestrale e con la proposta di queste nuove rubriche: *Detto e ridetto*, che ha lo scopo di aiutare a scoprire il senso di alcune parole comunemente usate; *Il filo di Arianna*, per rispondere al bisogno di crescita umana, di dialogo e confronto a partire dal vissuto personale e comunitario; *Riservato*, rivolta in modo particolare a chi nella comunità ha compiti direttivi, e infine *Parole e Simboli*, che offre strumenti per l'animazione dei giovani o della comunità educante. Nell'annata viene proposto un numero monografico estivo sul tema: *Comunicazione educativa nell'Istituto delle FMA*.

Le nuove rubriche dell'annata 1996 sono: *La chiave* (lettura di alcuni diari scritti da donne come via di riscoperta dell'interiorità femminile); *la Finestra* (spazio dedicato al confronto con esperienze educative) e *Confidenziale* (a cura del Consiglio generale con l'intento di affrontare la realtà della partecipazione e della corresponsabilità all'interno della comunità religiosa). L'inserto denominato *La conversazione* presenta il rapporto donne e pace e, come nell'anno precedente, è corredato da fotografie e dati sulla situazione femminile nei diversi contesti culturali.

Il numero monografico di luglio-agosto offre nuovamente contenuti relativi alla traduzione del carisma salesiano a partire dalla sensibilità e prospettive delle FMA. Al centro delle riflessioni proposte vi è appunto lo spirito di Mornese e la figura di Maria Domenica Mazzarello vista nella sua capacità di creare relazioni positive e mature all'interno della comunità.

5.2. *Presentazione delle tematiche di fondo del periodo 1992-'96*

Anche in questo arco di tempo, come nel decennio 1981-'91, le proposte contenutistiche di fondo di DMA sono offerte dal *Dossier*. Con la stessa modalità utilizzata in precedenza presenterò brevemente le tematiche affrontate in ogni annata, cercando poi di evidenziare in forma sintetica i contenuti di alcune delle rubriche più significative.

tina. Roma 28 febbraio 1993, in ACSFMA, DMA/CS. Dopo il CG XIX l'edizione spagnola della rivista era stata sospesa (1991-1994).

Al centro delle preoccupazioni della rivista nel 1992 ci sono le deliberazioni e gli orientamenti del CG XIX. L'editoriale del gennaio 1992 afferma infatti: «Riprenderemo a percorrere le tematiche del Capitolo Generale XIX, cioè la nostra tradizione educativa. Leggeremo insieme le scelte del Governo dell'Istituto per intuirne i semi di vita e condividerne la fatica e la gioia della realizzazione. Percorreremo i sentieri della comunicazione per disegnare itinerari educativi e formativi per noi e per i giovani».²⁴¹ Anche la programmazione inviata con una lettera alle Ispettrici e alle *équipes* ispettoriali, presentando la prospettiva di fondo dell'annata, indica la semplicità e la linearità della proposta contenutistica: «Approfondire le tematiche del CG XIX, facendo intuire alcune scelte operative».²⁴²

I temi proposti nel corso dell'anno sono il bisogno di comunicazione avvertito nelle diverse situazioni della realtà comunitaria, la relazione educativa con i giovani, l'interiorità educativa, la felicità come segno del cuore abitato da Dio.

Nell'annata successiva i *Dossier* concentrano l'attenzione in modo esplicito sulla comunità religiosa e sul modo con cui le FMA vivono la consacrazione a Dio. L'editoriale del 1993 precisa: «Siamo un po' tutte alla ricerca, con una gran voglia di vivere in prima persona e di rendere visibile che la nostra vita consacrata a Dio è davvero felice al di là delle difficoltà che ogni esistenza può incontrare. La nostra rivista rispecchia il cammino che stiamo facendo insieme verso uno stile di rapporti semplici, familiari, molto schietti. [...] Cominciamo con questo numero, a dirci se oggi è ancora possibile essere orgogliose di vivere come FMA e perché».²⁴³

Nel 1994 la linea contenutistica fondamentale di DMA è la cultura dell'accoglienza. Tematica che si fonda sul compito affidato alle FMA dalla Superiora generale, Marinella Castagno, di costruire comunità felici, aperte e solidali.²⁴⁴

La proposta di approfondimento parte dalla necessità di accettare se stessi per poter accogliere l'altro/a, poi passa a presentare la comu-

²⁴¹ *Editoriale. L'importante è la rosa*, in DMA 39 (1992)1, 3.

²⁴² *Programmazione DMA 1992. Allegato 1*, in ACSFMA, DMA/CS.

²⁴³ *Editoriale. Telefono donna*, in DMA 40 (1993)2, 50-51.

²⁴⁴ Cf *Editoriale. Perché i dinosauri*, in DMA 41 (1994)1, 2.

nità come luogo di accoglienza, di cambiamento, di comunicazione e in diversi ambiti in cui le FMA sono chiamate a promuovere questo tipo di cultura: scuola, oratorio, comunità educante ed ecclesiale.

L'immagine del navigare è la metafora che guida la riflessione del 1995 sul sistema preventivo. La scelta rispecchia l'impegno sempre più preciso della redazione di aiutare le lettrici ad entrare nella cultura caratterizzata dalle nuove tecnologie che modificano i tempi del comunicare e influiscono sui modi con cui si conducono e stabiliscono le relazioni: «L'immagine del navigare – sottolinea l'editoriale del primo numero dell'annata – viene usata anche nei programmi multimediali e nella realtà virtuale. [...] L'uomo del virtuale è un marinaio piuttosto che un contadino. I mari di oggi sono più vasti di quelli di Cristoforo Colombo e di Magellano. Come fare a preparare i/le ragazzi/e e noi stesse ad affrontare questi mari agitati da furiose tempeste?».²⁴⁵

Il sistema preventivo è ritenuto prezioso timone per solcare il mare del cambiamento tecnologico. La rivista lo rilegge attraverso l'esperienza delle prime FMA di Mornese, quindi secondo le caratterizzazioni tipiche di un'ottica e di un ambiente femminile.²⁴⁶

Il tema di fondo dell'ultima annata (1996) considerata in questa ricerca è mediato dall'immagine guida della dimora-casa. La redazione propone un itinerario in dialogo con le nuove categorie presenti nella cultura per riscoprire la forza del consistere, lo spessore dell'abitare, dell'essere grembo, l'incanto esaltante del viaggio interiore.

L'articolazione dei temi presenta il rapporto vita religiosa e corporeità, i tempi delle donne e della comunità, le periferie della storia di oggi e quelle comunitarie, le risorse e i conflitti della società complessa, e infine come parlare di Dio nella nuova cultura.

L'itinerario indicato dai *Dossiers* è chiaramente in sintonia con il cammino di preparazione al CG XX proposto a tutte le comunità. I nuclei contenutistici più rilevanti che emergono dalle rubriche sono relativi all'identità femminile, alla situazione della donna nei diversi contesti culturali, alla relazione tra FMA e governo centrale dell'Istituto, ai problemi prodotti dalla nuova cultura della comunicazione-informazione. Risultano consistenti i riferimenti al carisma, in modo particolare allo spirito di Mornese.

²⁴⁵ Editoriale. *Sincronizzare la bussola*, in DMA 42 (1995)1, 2.

²⁴⁶ Cf *Dossier*, in DMA 42 (1995).

DMA presenta una vita religiosa chiaramente connotata dalla sensibilità e dalla riflessione sulla questione femminile. Il partire dai fatti quotidiani, dall'esperienza vissuta esprime il tentativo di individuare le possibilità concrete di un cambio di mentalità, di un'inculturazione del carisma e di una vita religiosa in sintonia con le esigenze del contesto contemporaneo. Alla riflessione sull'identità femminile sono collegati i contenuti che riguardano la dimensione mariana della vocazione della FMA caratterizzata dalla spiritualità del *Magnificat*.²⁴⁷

Dal segno al sogno - Vita d'Istituto, Riservato e Confidenziale sono le rubriche che in questo arco di tempo tentano di spiegare le logiche di alcune scelte operate dal Governo centrale dell'Istituto. In seguito, a partire dai testi delle *Costituzioni*, cercano di instaurare un dialogo e un confronto su alcune realtà vitali nell'esperienza delle FMA, come ad esempio il servizio d'autorità, la sussidiarietà e la partecipazione nella vita comunitaria.

I contenuti relativi alla comunicazione sociale tra il 1992-'96 prendono in considerazione vari argomenti. La rubrica *Educazione mass media* nel corso dell'annata 1992 approfondisce il rapporto pubblicità e educazione ai valori. *Nei media* l'anno successivo propone l'analisi dei diversi linguaggi (TV, cinema, fumetto, giornale, cortometraggio a disegni animati) e ne suggerisce un uso adeguato in campo educativo. Nel 1994 *Media education* presenta l'interessante rilettura dei primi articoli delle *Costituzioni* delle FMA in chiave comunicativa.²⁴⁸ Nel 1995 la rubrica offre un'analisi del modello informatico di rete, che nell'era della comunicazione è divenuto uno stile di vita, una modalità d'intervento educativo, di condivisione di obiettivi e di valori che sfociano in strategie operative. Un modo di essere che privilegia la sinergia e il co-protagonismo.

Nel 1996 *Media Education* presenta articoli che tentano di approfondire la tematica proposta dal *Dossier*. Si trovano riferimenti all'uso della corporeità nei media, alle nuove tecnologie con la conseguente riflessione sul nuovo modo di concepire le categorie spazio temporali,

²⁴⁷ Oltre alla rubrica *Appunti sul Magnificat* sottolineo gli articoli di *Maria chi sei* nella quale la rivista tenta di offrire un'immagine di Maria fuori dello stereotipo della donna passiva e sottomessa (cf *Maria chi sei?*, in DMA 40 [1993]1, 42).

²⁴⁸ Nella seconda parte dell'anno la rubrica presenta riferimenti al rapporto mass-media e famiglia (cf *Media education*, in DMA 42 [1995]).

ai nuovi problemi posti dalla realtà virtuale con la preoccupante simulazione del reale.

Il messaggio che la rivista propone in questo campo può essere così sintetizzato: la comunicazione è un atto che si costruisce andando dentro alle situazioni e alle problematiche che essa provoca. Per rompere il circuito di una informazione omologante e falsificatrice sono necessarie piccole solidarietà autonome che producano informazioni e comunicazioni alternative. Urgente è quindi acquisire competenza per guidare le/i giovani in questo nuovo mondo culturale.

Dalla presentazione sintetica di questo arco di tempo emerge come nucleo fondamentale di approfondimento e di ricerca quello della vita religiosa femminile chiaramente connotata dalla spiritualità salesiana, in dialogo con la cultura contemporanea. Si nota lo sforzo della rivista di entrare criticamente nella cultura per contribuire a dare nuova coscienza, visibilità e cittadinanza alla donna consacrata.

6. Una storia ricca e variegata. Elementi conclusivi della prima parte

Al termine di questa prima parte della ricerca, in cui si è offerta una panoramica globale dello sviluppo della rivista nel corso dei quarantatré anni di pubblicazione, emerge una storia variegata e complessa che si snoda nella trama di comunità educative che vivono la proposta pastorale con creatività e competenza e in interazione dinamica con il contesto socioculturale ed ecclesiale. La pluralità di tematiche affrontate documenta la ricchezza e la vivacità di queste comunità che non si arrendono alle problematiche giovanili, ma si confrontano con esse in modo critico e propositivo.

La genesi di DMA è legata infatti alle urgenze educative del nuovo assetto sociale del dopoguerra, alle sollecitazioni del Consiglio generale circa la formazione delle educatrici, alle preoccupazioni pastorali della diocesi di Milano, all'azione formativa della Congregazione Salesiana e anche allo stimolo di periodici che si ponevano simili finalità. DMA nasce in un contesto circoscritto, quello dell'Ispettorato lombardo "Sacra Famiglia" con sede a Milano, ma in breve tempo, per le sue caratteristiche di immediatezza e praticità, diventa punto di riferimen-

to per le FMA che operano negli oratori delle Ispettorie italiane e di altre nazioni, riscuotendo nello stesso tempo consensi anche da altri operatori pastorali non strettamente legati all'ambiente e alla tradizione salesiana.

Gli inizi di DMA sono piuttosto modesti. La pubblicazione incomincia infatti con tredici numeri litografati. In pochi mesi però la forte richiesta del periodico rende insostenibile la tiratura a ciclostile, per cui la redazione decide di passare alla stampa. Nell'aprile del 1954 le copie pubblicate raggiungono il migliaio. Nel 1961 la rivista viene tradotta in lingua spagnola per raggiungere le comunità delle FMA della Spagna e soprattutto dell'America Latina. Nel 1966 le copie dell'edizione italiana sono 4000 e 2600 quella di lingua spagnola. Nel 1963 DMA diviene l'organo ufficiale del Centro Catechistico Internazionale, e ciò le conferisce notevole autorevolezza, oltre che un'impronta contenutistica precisa e inconfondibile.

La rivista è diretta inizialmente soprattutto alle FMA impegnate nell'oratorio e nella catechesi; in seguito con l'evoluzione dei tempi e della prassi pastorale, DMA raggiunge le animatrici di gruppi giovanili, le insegnanti e, negli anni Ottanta, potenzialmente tutti coloro che operano nel campo dell'azione pastorale. Nell'ultimo decennio si rivolge, in modo specifico, alle FMA, non solo a quelle direttamente impegnate nella missione educativa.

Il cammino percorso dalla rivista testimonia la vivacità di iniziative, l'esigenza di qualificare sempre di più le proposte a sostegno della prassi e l'attenzione a cogliere i bisogni formativi di quanti operano nel campo dell'educazione. Le diverse redazioni, che si succedono nel corso dei quarantatré anni di pubblicazione, si rivelano aperte e critiche di fronte all'evoluzione della cultura, del cammino ecclesiale e delle modalità concrete d'intervento pastorale.

I sottotitoli che accompagnano la testata della rivista esprimono, in un certo senso, le scelte di fondo della redazione nelle diverse periodizzazioni. Fino al giugno 1966 al centro dell'attenzione di DMA vi è un preciso ambiente educativo: l'oratorio. Lo dichiara espressamente il sottotitolo *Note di vita d'Oratorio femminile*. Nei tre anni successivi, invece, si accentua la preoccupazione per la qualità dell'azione catechistica: *Rivista per l'apostolato catechistico*. Nel ventennio 1970-1990 il centro d'interesse è la pastorale giovanile: *Rivista per la pastorale*

giovanile. Attualmente la dicitura *Rivista delle Figlie di Maria Ausiliatrice* evidenzia il tentativo di rivolgersi a tutti gli ambiti di vita della FMA e non solo a quello della pastorale.

In questa prima parte della ricerca emerge chiaramente lo stretto legame tra gli orientamenti del Governo dell'Istituto e i contenuti di DMA.

Negli anni Cinquanta e Sessanta gli interventi ufficiali delle diverse Consigliere generali e le riflessioni capitolari sulla qualità della catechesi, sulla ricerca di modalità adeguate alla trasmissione della fede e attente ai destinatari, trovano puntuale riscontro nelle proposte di DMA che di fatto, in questo arco di tempo, ha come attenzione prioritaria la catechesi.

In seguito la rivista accompagna le FMA nell'assimilazione dei contenuti del Concilio Vaticano II, nella ricerca di un'impostazione unitaria dell'azione pastorale e nell'assunzione di una mentalità progettuale.

Attraverso la presentazione generale delle annate dei primi tredici anni di pubblicazione, oltre ai contenuti di tipo catechistico, si costata la frequenza di quelli che riflettono un vivo senso ecclesiale e di quelli attinenti all'area ludico-ricreativa. Particolarmente interessante nel successivo arco di tempo è la lettura che la rivista fa dei fenomeni culturali in relazione all'educazione delle giovani.

A partire dagli anni Settanta, DMA dà un ulteriore contributo alla riflessione e alle scelte programmatiche che l'Istituto matura nel campo della pastorale giovanile e, in questo ultimo periodo, dedica particolare attenzione all'educazione della donna e all'inculturazione della vita religiosa nei nuovi scenari socioculturali ed ecclesiali.

Lo scopo iniziale di DMA – promuovere la formazione catechistica delle educatrici e contribuire ad una migliore organizzazione delle attività dell'oratorio – evolve in relazione ai bisogni e ai cambiamenti socioculturali.

Negli anni Settanta l'obiettivo di fondo perseguito è la formazione permanente delle FMA per un'azione pastorale sempre più unitaria, che superi cioè i limiti della settorializzazione degli anni precedenti. Negli anni Ottanta la programmazione editoriale intende porsi come mediazione tra l'ambito teorico dell'azione pastorale e quello della prassi e di contribuire alla crescita del senso di appartenenza all'Istituto e della creatività educativa in un tempo di rapidi cambiamenti.

Negli anni Novanta DMA persegue l'obiettivo di rendere la formazione e l'informazione accessibili al maggior numero di FMA allargando i suoi riferimenti culturali oltre i confini del continente europeo.

I contenuti prioritari che emergono da questa visione globale della rivista possono essere ricondotti alle seguenti aree: catechistica, liturgico-sacramentale, ecclesiale, educativa, ludica e comunicativa.

DMA quando propone approfondimenti tematici ha ben presenti le realtà delle comunità educanti e delle educatrici che operano a contatto con soggetti in crescita e a partire dalla loro autocoscienza femminile.

La rivista ha come obiettivo prioritario l'educazione alla fede, in modo particolare della giovane donna. Fino al 1975 quando DMA fa riferimento ai destinatari della missione educativa intende soprattutto le ragazze.

In seguito, con l'apertura alla coeducazione in atto nella società, DMA utilizza il termine *giovani* per indicare sia i ragazzi che le ragazze e nelle proposte formative considera non più solo le giovani, ma anche i giovani.

Da questa prima esplorazione appare evidente l'intento dichiaratamente formativo svolto dalla rivista nei confronti delle comunità delle FMA.

Parte seconda

LA RIVISTA “DA MIHI ANIMAS”
UNA PROPOSTA DI EDUCAZIONE CRISTIANA

PREMESSA

In questa seconda parte del mio lavoro intendo evidenziare i modelli educativi e gli orientamenti di tipo pastorale che la rivista ha proposto attraverso le sue pagine. Analizzando le diverse annate è possibile intravedere non solo la relazione concreta tra la rivista e il Governo dell'Istituto FMA, ma anche l'evoluzione della riflessione in campo educativo-pastorale. L'ambito naturalmente è quello dell'educazione cristiana connotata dall'esperienza del carisma salesiano. Chiaro risulta pure il tentativo di entrare in dialogo critico con la cultura e con le sue diverse configurazioni.

L'Istituto FMA è un'istituzione con la specifica finalità dell'educazione cristiana dei giovani, in modo particolare della giovane donna.¹ La rivista DMA riflette questa particolare meta offrendo soprattutto alle educatrici orientamenti e percorsi attinenti allo svolgimento della loro missione.

L'articolazione di questa seconda parte della ricerca segue lo sviluppo dei contenuti prevalenti e delle scelte di fondo che permettono di individuare i diversi modelli educativi mediati dalla rivista. Ritengo opportuno esplicitare brevemente il concetto di modello educativo e delineare aspetti essenziali dell'orizzonte culturale dentro il quale la rivista si è sviluppata ed evidenziare quali sistemi pedagogici hanno influito su DMA.

¹ Cf *Costituzioni e Regolamenti*, Roma, Istituto FMA 1982, art. 5-6.

Il concetto di modello educativo

Il termine *modello* viene usato in modi molto diversificati e assume differenti accezioni secondo il contesto in cui viene usato.

Dal punto di vista teorico, con questo termine si indica un'elaborazione concettuale che l'intelligenza umana utilizza per operare con maggior ordine e facilità. Questo concetto viene quasi sempre concepito in relazione ad una teoria. In questo caso il modello viene inteso come specificazione di una teoria scientifica che consente di descrivere e interpretare un determinato settore dell'oggetto di studio della teoria stessa.²

Varie ne sono pure le funzioni: si parla infatti di modello logico, matematico, analogico, teorico, immaginario. In una disciplina si possono impiegare differenti modelli in riferimento al tipo di ricerca che si vuole condurre.³ Quanto più si procede nella scala di complessità delle discipline tanto più l'impiego di modelli presenta difficoltà di controllo e di conseguenza imprecisioni di applicazione. Anche la trasposizione analogica di un modello impiegato in una disciplina ad un'altra è equivoca.

De Giacinto, pedagogista e autorevole epistemologo, afferma che il modello in pedagogia ha una funzione allusiva, indicativa, illuminativa, non certamente vincolante ed è uno strumento concettuale con il quale si pensa di dare un minimo di unità alle situazioni educative.⁴

Secondo questo autore il modello pedagogico ha come nucleo di indagine il rapporto educativo con una particolare attenzione al reciproco scambio e alla comunicazione che si stabilisce tra i soggetti in relazione; indica, inoltre, quell'insieme di eventi diversi con cui si costruisce il rapporto educativo stesso.

«Il modello pedagogico rappresenta perciò una sequenza ordinata

² Cf DE GIACINTO Sergio, *Educazione come sistema. Studio per una formalizzazione della teoria pedagogica*, Brescia, La Scuola 1977, 332-333.

³ Cf ID., *Modello*, in *Nuovo dizionario di Pedagogia*, a cura di Giuseppe Flores D'Arcais, Roma, Edizioni Paoline 1982, 835.

⁴ Cf ID., *Educazione*, 345. Per una visione sintetica del concetto di modello applicato in campo pedagogico cf PELLERAY Michele, *Modello*, in PRELLEZO José Manuel - NANNI Carlo - MALIZIA Guglielmo (a cura di), *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, Leumann-Torino, Elle Di Ci-LAS-SEI 1997, 705-706

di eventi educativi, formalmente elaborata e perciò tipologicamente ripetibile».⁵

Il termine modello nella riflessione pedagogica viene utilizzato anche per indicare figure paradigmatiche che fungono da punto di riferimento per lo sviluppo del soggetto in crescita. In questo caso si parla di modello educativo.

De Giacinto mette in evidenza che la funzione di tale modello è quella di facilitare a livello emotivo-affettivo «il passaggio storico dei valori (oggettivamente e soggettivamente intesi), così che diventino principi di comportamento per l'educando e strumento di continuità storica per il gruppo».⁶

Da parte mia utilizzerò il concetto di modello educativo dal punto di vista descrittivo. Lo intendo perciò come una particolare strutturazione delle variabili fondamentali che entrano in gioco in una pratica educativa a partire da un insieme di concetti, principi e metodi di riferimento.⁷

Questa mi pare sia la scelta più adeguata alla natura stessa della rivista. Dopo la presentazione globale fatta nel primo capitolo, posso affermare infatti che non ci si può aspettare dalle pagine di DMA una riflessione formalmente pedagogica. Il carattere eminentemente pratico della rivista suggerisce di collocarla nell'ambito della pratica educativa. In essa è possibile individuare concetti, principi e metodi che riguardano piani logici differenti (assiologico, scientifico e prasseologico).

Dal punto di vista assiologico metterò in evidenza la concezione della persona e della società, del loro bene, del loro significato, indicando quindi le finalità fondamentali che la rivista si propone, i valori a cui si ispira e quelli che intende promuovere nella pratica educativa.

Attraverso l'analisi del piano scientifico, intendo accennare alle conoscenze di tipo filosofico, psicologico, sociologico, pedagogico e pastorale mediate da DMA e suggerite alle lettrici e ai lettori. Infine, del piano prasseologico esaminerò gli aspetti operativi con cui la rivista propone di organizzare la pratica educativa.

⁵ DE GIACINTO, *Modello*, 836.

⁶ *Ivi* 834.

⁷ Cf PELLERER, *Educare. Manuale di pedagogia come scienza pratico-progettuale* = Enciclopedia delle Scienze dell'Educazione 69, Roma, LAS 1999, 132-133.

Dopo aver chiarito brevemente in che senso utilizzerò il concetto di modello, vorrei ora delineare nelle sue linee essenziali lo sviluppo della riflessione pedagogica nella seconda parte del Novecento. Il quadro, che non ha naturalmente pretese esaustive, servirà per collocare e valutare le proposte della rivista in dialogo con la cultura del tempo.

Principali orientamenti pedagogici contemporanei

In campo pedagogico una delle spinte più significative e innovative del secolo appena trascorso è rappresentata da quel vasto movimento che viene chiamato *educazione nuova*. A seconda dei diversi contesti culturali troviamo anche altre denominazioni: scuola attiva, scuola nuova o scuola progressiva. In Italia queste nuove esperienze che superano criticamente l'impostazione di una scuola fondata sullo sforzo, sul castigo, sul programma, lontana dalla vita reale e che ignora l'esistenza di una psicologia dell'alunno, vengono identificate con il termine *attivismo*.⁸

Questo vero e proprio movimento di riforma pedagogica prende avvio alla fine dell'Ottocento - primi decenni del Novecento, ed estende il suo influsso fino ad oggi.

È difficile darne un quadro globale perché non si presenta tanto come un sistema coerente, ma piuttosto come un insieme di scuole e metodi diversi, che convergono intorno ad un'idea fondamentale, quella della centralità educativa dell'educando.

Alcuni principi dell'educazione nuova si sono consolidati attraverso le ricerche di J. Piaget e H. Wallon e hanno subito l'influenza delle tesi freudiane sull'infanzia e di quelle marxiste sul rapporto uomo e società. Si può tuttavia ritenere che «il valore dell'infanzia, l'importanza delle attività funzionali e dell'ambiente, l'interazione insegnamento-apprendimento, la necessità di un rapporto educativo fondato sulla reciprocità costituiscono – a partire dal 1945 – le idee-chiave della pedagogia contemporanea».⁹

⁸ Cf PRELLEZO J.M. - LANFRANCHI R., *Educazione e pedagogia nei solchi della storia. Dalla rivoluzione industriale all'era informatica*, III vol., Torino, SEI 1995, 201.

⁹ MIALARET Gaston - VIAL Jean [ed.], *Storia mondiale dell'educazione. Dal 1945 ai nostri giorni: metodi e tecniche* [edizione italiana a cura di Guido Giugni - Antonio Pieretti], IV, Roma, Città Nuova 1988, 13.

Punti nodali che il movimento di riforma pedagogica ha indubbiamente contribuito a identificare e chiarire.

Dopo la seconda guerra mondiale e con la *Dichiarazione dei Diritti dell'uomo* si apre una nuova fase di sviluppo per la riflessione pedagogica. In questo periodo si afferma in Europa lo studioso ginevrino Jean Piaget. I suoi studi sui processi psicologici fondamentali connessi con lo sviluppo delle varie conoscenze (matematica, linguistica, scientifica e morale) aprono orizzonti nuovi per la definizione dei meccanismi di ristrutturazione cognitiva. Nel 1950 Piaget pubblica un opuscolo dove presenta una riflessione sulle conseguenze dell'affermazione del diritto all'educazione. Egli, con chiarezza, puntualizza le implicanze socio-economiche, politiche, pedagogiche dell'articolo 26 della dichiarazione dei *Diritti dell'uomo*: gratuità e prolungamento scolastico, scuola unica, formazione integrale, conciliazione della cultura generale con la specializzazione, orientamento scolastico e professionale, programmazione educativa, metodi di insegnamento, tecnologie educative, educazione dei genitori.¹⁰ Si può ritenere che le tematiche evidenziate abbiano costituito lo sfondo e il traguardo della riflessione pedagogica degli anni successivi.

I principi che avevano diretto le esperienze delle scuole nuove, e soprattutto quelli dell'educazione progressiva, influenzata dal pensiero di Dewey, trovano una larga applicazione negli anni Cinquanta. In questo periodo sono diffuse le opere di autori che sostengono la superiorità dei metodi attivi su quelli costrittivi, l'importanza degli stadi di sviluppo, il valore dell'ambiente, la necessità di far leva sui bisogni e sugli interessi.¹¹

In Italia, e in modo particolare nell'area culturale di ispirazione cristiana, esercitò un notevole influsso il pensiero di Eugène Dévaud. Il contributo di questo autore può essere identificato nell'attenzione a rilevare le deviazioni e le insufficienze naturalistiche dell'educazione nuova. L'insistenza sui valori cristiani, nel suo pensiero pedagogico, è sempre rimasta strettamente unita alla preoccupazione di mettere in evidenza gli elementi più validi proposti dagli autori della scuola attiva.¹²

¹⁰ Cf PIAGET Jean, *Il diritto all'educazione nel mondo attuale*, Milano, Ed. di Comunità 1951.

¹¹ Cf *ivi* 17-18.

¹² Cf PRELLEZZO - LANFRANCHI, *Educazione e pedagogia* 279-280.

Nel XX secolo la realtà educativa acquista rilevanza, cresce infatti la coscienza che da essa dipende lo sviluppo culturale, civile, politico ed economico delle nazioni. Oltre al movimento dell'educazione nuova, nella prima parte del Novecento si delineano con maggiore chiarezza anche la pedagogia del collettivo, che rimanda alla concezione marxista-leninista dell'uomo e la pedagogia personalista. Nella prima il soggetto dell'educazione è considerato ed educato nel gruppo, più in funzione della società che di se stesso; nella seconda prospettiva l'attenzione è posta sulla persona e sulle sue potenzialità che si devono esprimere nella e per la società.¹³

A partire dagli anni Sessanta nell'ambito pedagogico si comincia a parlare, sulla spinta della psicologia clinica, di educazione non direttiva. Le teorie non direttive vedono l'educazione come un processo di comunicazione e di interazione che può realizzarsi solo nel gruppo. Nel rapporto educativo sottolineano la prevalenza attiva dei soggetti in crescita e la funzione di esperto e di facilitatore dell'esperienza per quanto riguarda l'educatore.¹⁴

Sempre in questo periodo si pone il problema di un'educazione proiettata a soddisfare le esigenze di cambiamento della società industriale e postindustriale, si fa strada l'idea che la prosperità sociale è proporzionata alla capacità della scuola di preparare persone in grado di utilizzare in modo produttivo i propri talenti. Tale tendenza viene supportata dalle ricerche sul comportamento umano, effettuate dalla psicologia dell'individuo, dalla psicologia sociale e dalla sociologia. Su queste premesse si elabora e si diffonde la teoria dell'apprendimento programmato.¹⁵

Un'altra spinta considerevole per la comprensione del concetto di

¹³ Cf *ivi* 315-316.

¹⁴ Per l'approfondimento dei principi dell'educazione non direttiva cf SNYDERS Georges, *Le pedagogie non direttive*, Roma, Ed. Riuniti 1975; LEWIN Kurt, *Teoria dinamica della personalità*, Firenze, Giunti 1974; ROGERS Carl, *Libertà dell'apprendimento*, Firenze, Giunti 1974.

¹⁵ Nel romanzo pedagogico «*Walden due*» Burrhus Frederic Skinner, teorico e sostenitore di questa prospettiva educativa, propone un nuovo modello di uomo e di società, pensati secondo le tecniche del condizionamento operante (cf SKINNER Burrhus Frederic, *Walden due. Utopia per una nuova società*, Firenze, La Nuova Italia 1975).

educazione nel nostro secolo proviene dalla psicologia cognitiva. Essa si distanzia dal comportamentismo e punta l'attenzione sui processi di conoscenza e di elaborazione dell'informazione, sui meccanismi operativi con cui la persona realizza le scelte: l'attenzione selettiva, l'uso di strategie cognitive, il percepire, l'immaginare e il linguaggio. Si fa strada l'idea, attraverso le ricerche di Bruner, che qualsiasi «conoscenza si può insegnare a soggetti di qualsiasi età, purché elaborata in una versione psicologicamente adeguata al modo di conoscere proprio di chi apprende».¹⁶

Un avvenimento che segna fortemente la cultura del Novecento è quello della contestazione giovanile, movimento che verso la fine degli anni Sessanta (1968-1969) esprime l'opposizione dei giovani alla società capitalistica e consumistica. La critica si rivolge soprattutto al sistema educativo che viene visto come strumento ideologico asservito al potere dominante con il fine del mantenimento del sistema sociale. Le agenzie educative sono intese come luoghi di trasmissione delle intenzionalità repressive e autoritarie del sistema e la riflessione pedagogica viene accusata di non fare altro che rinforzare la funzione sociale dell'adulto in genere (educatori, maestri, genitori).¹⁷ Sulla spinta delle teorie critiche a livello educativo si comincia ad enfatizzare il protagonismo del bambino, del giovane rispetto all'adulto e, più in generale, della soggettività rispetto all'oggettività.

Nonostante le sue numerose contraddizioni, la contestazione studentesca ha aperto la strada a nuove ipotesi educative: l'educazione anti-autoritaria e cooperativa, l'educazione dell'alternanza scuola-lavoro, l'educazione degli oppressi e la descolarizzazione.¹⁸

¹⁶ MIALARET - VIAL, *Storia mondiale dell'educazione* 25. Per una visione più completa della prospettiva dell'autore statunitense cf BRUNER Jerome S., *Verso una teoria dell'istruzione*, Roma, Armando 1966; *Il conoscere. Saggi per la mano sinistra*, Roma, Armando 1964; *Studio sullo sviluppo cognitivo*, Roma, Armando 1968.

¹⁷ Cf NANNI Carlo, *L'educazione tra crisi e ricerca di senso. Un approccio filosofico* = Enciclopedia delle Scienze dell'Educazione 15, Roma, LAS 1995², 12.

¹⁸ Le esperienze di alternanza scuola-lavoro sono ipotizzate da Daniel Cohn Ben-Dit. Il sistema prevede il superamento della divisione tra quelli che lavorano e quelli che studiano, mira a rendere simultanei il lavoro produttivo e lo studio. L'ipotesi educativa della coscientizzazione e della liberazione degli oppressi è stata elaborata da Paulo Freire. Essa si propone di far acquisire all'oppresso, all'analfabeta la coscienza della sua condizione e delle sue concrete possibilità di riscatto. Fondamento dell'edu-

Si deve notare comunque che «l'istanza anti-autoritaria è spesso scaduta nel lassismo permissivista; lo spontaneismo nell'inconcludenza; la partecipazione nel vuoto formalistico di nuove forme di burocratizzazione».¹⁹

Negli anni Settanta sotto l'influsso delle esigenze economiche e delle preoccupazioni dell'avanzamento scientifico-tecnologico si delinea e prevale il movimento della programmazione educativa. L'idea di programmazione non nasce originariamente in campo pedagogico, ma in quello economico, psicologico (comportamento programmato) e nell'ambito della cibernetica.²⁰

In questo decennio «da una prevalenza di accezioni di tipo deterministico dell'idea di programmazione, si è andati progressivamente passando a una prevalenza delle accezioni di tipo razionale operativo».²¹ La programmazione educativa viene così concepita come atteggiamento flessibile e intelligente che controlla e formula modelli razionali su cui fondare le decisioni operative. Si tratta di un processo orientato a conseguire degli obiettivi, sequenziale e autocorrettivo.

In questo contesto si sviluppa una vera e propria pedagogia degli obiettivi e della tecnologia educativa che ha avuto il merito di evidenziare il carattere sistemico dell'educazione e della riflessione pedagogica.²²

cazione problematizzante è l'atteggiamento dialogico. La descolarizzazione teorizzata da Ivan Illich propone l'abolizione della scuola perché ritenuta inutile. Egli ipotizza di trasferire i processi educativi della scuola nella società, che si fa essa stessa scuola nella totalità delle sue dimensioni attraverso le reti educative (cf MIALARET - VIAL, *Storia mondiale dell'educazione* 34-39. Per un ulteriore approfondimento cf FREIRE Paulo, *La pedagogia degli oppressi*, Milano, Mondadori 1971; ILLICH Ivan, *Descolarizzare la società. Per un'alternativa all'istituzione scolastica*, Milano, Mondadori 1972).

¹⁹ NANNI, *L'educazione* 13.

²⁰ Nel campo della programmazione economica e politica, la programmazione viene intesa soprattutto come controllo di tutte le variabili in modo da conseguire gli effetti voluti. Nelle scienze della programmazione del comportamento la si intende come azione di modellamento. In termini concreti programmare significa manipolare il comportamento. Nell'ambito della cibernetica è pensata come adattività, per cui viene sottolineata la continua rettifica sulla base di informazioni costanti che provengono dall'esperienza (cf SCURATI Cesare - LOMBARDI Fulvio, *Pedagogia: termini e problemi* = Problemi attuali di pedagogia, Milano, Edizioni Scuola Viva 1982, 362-363).

²¹ *Ivi* 363.

²² La letteratura in questo campo è vastissima. Indico come punti di riferimento i testi seguenti: LAENG Mario, *L'educazione nella civiltà tecnologica. Un bilancio preven-*

Sempre negli anni Settanta l'istanza anti-autoritaria produce e stimola esperienze di educazione alternativa legate all'area della libera espressione. In Italia si comincia a parlare di animazione e di animatori attraverso le esperienze di drammatizzazione teatrale all'interno delle attività integrative della scuola a tempo pieno o del doposcuola.²³

L'animazione nasce come liberazione dell'espressività e della fantasia attraverso il gioco e la festa. In un secondo momento essa si è aperta progressivamente ai problemi della vita quotidiana e del territorio. «L'animazione teatrale è passata da un teatro che libera dalle paure e dalle inibizioni ad un teatro che serve alla vita di ogni giorno».²⁴

Dal 1973 l'animazione dal contesto della scuola si sposta verso l'ambito sociale. Il quartiere, le istituzioni culturali degli enti pubblici, le associazioni del tempo libero diventano luoghi di animazione. Si sviluppa quindi una connotazione socio-politica dell'animazione, la quale non si rivolge più solo ai ragazzi e ai bambini, ma raggiunge anche gli adulti.²⁵

Attualmente l'animazione viene considerata come amore alla vita che si esprime nella fiducia della possibilità dell'educazione di formare uomini e donne liberi, protagonisti della propria esistenza.²⁶ Essa è concepita come attività educativa che promuove la presa di coscienza delle persone nei confronti dei processi formativi a cui sono soggette nella vita sociale, favorisce il protagonismo attivo e la partecipazione all'elaborazione di una cultura in cui la soggettività è orientata alla solidarietà sociale.

Negli anni Ottanta l'influsso sull'educazione e sulla pedagogia della cibernetica, della telematica e delle tecnologie dell'informazione si è

tivo e consuntivo, Roma, Armando 1984²; TAYLOR G., *Tecnologia dell'educazione*, Teramo, EIT 1973; TITONE Renzo (ed.), *Questioni di tecnologia didattica*, Brescia, La Scuola 1974.

²³ Pionieri in questo campo sono stati il Teatro-Gioco-Vita; il Teatro vagante laboratorio aperto; il Collettivo gioco-sfera; il movimento di Cooperazione Educativa. Alcuni nomi illustri: Rodari, Passatore, Scabia, Lodi (cf GALLIANI Luciano, *Animazione culturale*, in *Nuovo dizionario di Pedagogia* 68-69).

²⁴ POLLO Mario, *Animazione*, in ISTITUTO DI TEOLOGIA PASTORALE, *Dizionario di Pastorale Giovanile* a cura di Midali Mario - Tonelli Riccardo, Leumann-Torino, Elle Di Ci 1989, 55.

²⁵ Cf GALLIANI, *Animazione culturale*, 69.

²⁶ Cf POLLO, *Animazione culturale. Teoria e metodo*, Roma, LAS 2002, 22-27.

fatto sempre più forte. L'accentuazione tecnologica in campo educativo ha dato impulso a due movimenti pedagogici, che hanno fatto dimenticare le prospettive della descolarizzazione della società e dell'auto-gestione educativa. In questo periodo, infatti, si affermano decisamente le teorie curriculari e quelle dell'analisi e modificazione del comportamento insegnante e del gruppo classe.²⁷

In questi indirizzi pedagogici si ha una forte accentuazione dell'aspetto dinamico e previsionale dell'attività educativa e didattica che segue sostanzialmente tre fasi: programmazione e progettazione del processo educativo; realizzazione concreta del processo; controllo sistemico e valutazione.²⁸

In questo decennio si afferma, quindi, una concezione dell'educazione che mette al centro la formazione delle intelligenze e lo sviluppo controllato delle diverse conoscenze. Tuttavia sono presenti e si sviluppano altri modi di concepire l'educazione, più preoccupati della convivenza democratica, dello sviluppo umano, della difesa dell'ambiente, della solidarietà planetaria.²⁹

A livello culturale nel passaggio dagli anni Ottanta agli anni Novanta si profila con sempre maggiore chiarezza lo scenario della postmodernità, della società complessa postindustriale, globale e tramonta gradualmente il mito della modernità.³⁰

²⁷ Cf NANNI, *L'educazione 196-197*.

²⁸ Le teorie curriculari si sviluppano soprattutto negli Stati Uniti e si diffondono a livello mondiale. Gli autori più conosciuti e autorevoli sono: Tyler R., Taba H., Bloom B.S., Mager R. Per quanto riguarda i problemi della operazionalizzazione degli obiettivi, significative sono state le opere di autori come Guilford, Gagné, Hainault. Per il contesto italiano cf MARAGLIANO R. - VERTECCHI B., *La programmazione didattica*, Roma, ed. Riuniti 1977; PELLERAY, *Progettazione didattica*, Torino, SEI 1979; TARTAROTTI Luciano, *La programmazione didattica*, Teramo, Giunti e Lisciani 1981; SCURATI Cesare, *Dal programma alla programmazione: l'ipotesi del curricolo*, in FRABONI Franco (ed.), *L'innovazione nella scuola elementare*, Firenze, La Nuova Italia 1982, 85-121.

²⁹ Cf CURCI Stefano, *Pedagogia del volto. Educare dopo Levinas = Mondialità*, Bologna, EMI 2002, 114-115.

³⁰ L'epoca moderna trova la sua formulazione teorica nell'illuminismo. Si è caratterizzata per la collocazione dell'uomo al centro dell'universo, che ha prodotto un soggettivismo esasperato; per il riconoscimento della ragione come unico strumento di conoscenza; per la lotta per la libertà sia in campo religioso che politico, che ha portato al graduale affermarsi del sistema democratico (cf FRATTALLONE Raimondo,

La postmodernità appare come una sensibilità culturale che impregna di sé l'attuale civiltà. Essa si caratterizza nel confronto con l'epoca moderna per la trasformazione del linguaggio, per la crisi della ragione, per la nuova visione del tempo, che non viene più concepito come capacità di un progresso autonomo e infinito. Altri tratti che connotano la contemporaneità sono: relativismo, rifugio nel nichilismo, dominio della scienza e della tecnologia, interesse per l'ecologia, estrema privatizzazione, dominio dell'informazione, grandi trasmigrazioni.

L'attuale società ricerca la qualità e la comunicazione e non è più centrata come quella industriale sulla quantità e sul meccanicismo.³¹ La postmodernità, al di là di ogni considerazione politica ed economica, pone il problema del senso e della qualità della vita umana e segna il fallimento del progetto razionalistico della modernità per lasciare emergere il sentimento, il corpo e la natura.³²

Sullo sfondo di questo scenario, nel contesto pedagogico europeo contemporaneo si costata un vivo interesse per l'educazione interculturale e per la pedagogia narrativa.³³

I grandi flussi migratori che hanno investito l'Europa in questi ultimi anni hanno posto il problema della relazione tra persone provenienti da differenti culture, rivelando in molti casi le difficoltà dell'integrazione sociale. Si è quindi sviluppata una riflessione educativa sui problemi dell'intercultura, che viene concepita non come semplice riconoscimento di una situazione di pluralismo di contatto, ma come modalità per affrontare il problema della valorizzazione delle diversità

L'etica teologica e le istanze della postmodernità, in AA.VV., *Prospettive etiche della postmodernità* = Quaderni Synaxis 10, Cinisello Balsamo [MI], San Paolo 1994, 55).

³¹ Cf ROSATI Lanfranco, *Il tempo delle sfide. Educare nel postmoderno*, Brescia, La Scuola 1993, 18.

³² Cf FRATTALLONE, *L'etica teologica* 65. Per un'ulteriore esplorazione delle caratteristiche della postmodernità cf LYOTARD Jean François, *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere* [Titolo originale *La condition postmoderne* - traduzione dal francese di FORMENTI Carlo] = Idee, Milano, Feltrinelli 1994⁸; PENATI Giancarlo, *Contemporaneità e post moderno. Nuove vie del pensiero?* = Problemi del nostro tempo 81, Milano, Massimo 1992.

³³ Per un approccio sintetico cf CENTRO DI EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ, *Per una pedagogia narrativa. Riflessioni, tracce, progetti* = Mondialità, Bologna, EMI 1996, 40-52.

culturali.³⁴ L'educazione interculturale viene concepita come movimento interattivo capace di gestire le rotture nella prospettiva della salvaguardia e della promozione delle identità. La pedagogia interculturale emerge come una nuova forma di pedagogia laica, a motivo del riconoscimento della pluralità delle risposte di senso ai problemi della vita, della capacità di dialogo e di ricerca di obiettivi comuni per tutti i popoli. Essa assume tre funzioni: l'integrazione della complessità, il superamento delle contraddizioni e la presa in carico delle differenze, la promozione di spazi di sperimentazione delle dinamiche di creazione o ricreazione dei codici culturali.³⁵

Mi sembra utile fare un breve accenno alle linee di azione educative contenute nel Libro Bianco della Commissione europea: *Insegnare e apprendere - Verso la società conoscitiva*.³⁶ Il documento punta l'attenzione sui grandi fenomeni della cultura contemporanea. Mondializzazione, società dell'informazione, progresso scientifico e tecnico provocano cambiamenti nelle imprese, che conducono a nuove forme di lavoro, e nella scuola esigono nuove modalità di sapere. Il documento affronta e dà suggerimenti su tematiche importanti che sintetizzo rifacendomi all'obiettivo dichiarato dalla Commissione: preparare i cittadini europei a una società fondata sull'acquisizione di conoscenze e nella quale non si smetta di apprendere ed insegnare per tutta la vita.³⁷

A conclusione di questa panoramica sottolineo l'importanza della

³⁴ Cf FUCECCHI Antonella - NANNI Antonio, *Identità plurali. Un viaggio alla scoperta dell'io che cambia* = Mondialità, Bologna, EMI 2004, 6-7; cf anche ALLAM Khaled Fouad - MARTINIELLO Marco - TOSOLINI Aluisi, *La città multiculturale. Identità, diversità, pluralità*, Bologna, EMI 2004.

³⁵ Cf RIZZI Felice, *Educazione e società interculturale*, Brescia, La Scuola 1992, 56. Per l'approfondimento del tema cf NANNI Antonio, *Educare alla convivialità. Un progetto formativo per l'uomo planetario* = Mondialità, Bologna, EMI 1994; CONTADINI Michele - BEVILACQUA Gabriele, *La sfida della mondialità e dell'interculturale*, Leumann-Torino, Elle Di Ci 2000; ELAMÉ Esogh, *Intercultura, ambiente, sviluppo sostenibile* = Quaderni dell'interculturalità 23, Bologna, EMI 2002.

³⁶ Cf COMMISSIONE EUROPEA: Direzione generale XXII - Istruzione, Formazione e Gioventù - Direzione Generale V - Occupazione, Relazioni industriali e Affari sociali, *Libro Bianco. Insegnare e apprendere - verso la società conoscitiva*, Bruxelles, Commissione Europea 1994.

³⁷ Cf *ivi* 3.

pubblicazione, nel 1996, del *Rapporto all'Unesco della Commissione Internazionale sull'educazione per il XXI secolo*, presieduta da Jacques Delors, in cui l'educazione viene considerata mezzo prezioso e indispensabile per raggiungere gli ideali della pace, della libertà e della giustizia sociale. Il testo precisa che «per riuscire nei suoi compiti, l'educazione deve essere organizzata attorno a quattro tipi fondamentali d'apprendimento che, nel corso della vita di un individuo, saranno in un certo senso i pilastri della conoscenza: *imparare a conoscere*, cioè acquisire gli strumenti della comprensione; *imparare a fare*, in modo tale da essere capaci di agire creativamente nel proprio ambiente; *imparare a vivere insieme*, in modo tale da partecipare e collaborare con gli altri in tutte le attività umane; *imparare ad essere*»,³⁸ per sviluppare la propria personalità ed essere in grado di agire con una crescente capacità di autonomia, di giudizio e di responsabilità personale.

È su questi pilastri evidenziati dal *Rapporto Unesco 1996* che a livello educativo oggi si sta affrontando la sfida di una società sempre più multiculturale e tecnologica.

³⁸ DELORS Jacques, *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'Unesco della Commissione Internazionale sull'Educazione per il ventunesimo secolo*, Roma, Armando Editore 1997, 79.

Capitolo terzo

IL MODELLO DELL'ACCENTUAZIONE CATECHISTICO-ORATORIANA (1953-1970)

In questo capitolo, attraverso l'analisi dei contenuti, intendo evidenziare quali vie la rivista ha indicato alle FMA per tenere viva la preoccupazione di operare per un'educazione integrale delle giovani.

La ricognizione e la presentazione dei dati emersi nella prima parte della ricerca mi consente di affermare che, dal punto di vista teorico, negli anni Cinquanta e Sessanta, sono evidenti gli influssi dell'attivismo cristiano e, negli anni Settanta, quelli del personalismo. Per quanto riguarda la prassi pastorale si percepisce una forte accentuazione della tradizione salesiana che si colloca, però, all'interno delle modalità ecclesiali proprie di quei tempi.

1. Visione della persona e finalità educative

Per comprendere lo sfondo su cui si innesta la prassi educativa illuminata e sostenuta da DMA, ritengo necessario partire dal concetto di persona e di educazione che la rivista privilegia.¹

Tentando di rispondere alla domanda sulla natura umana, DMA ne mette in evidenza soprattutto l'essenza, attenendosi, dal punto di

¹ Vorrei che ai lettori e alle lettrici di questa ricerca non sfuggisse l'evoluzione linguistica che la rivista ha attuato, nei diversi periodi, nell'esposizione di questi due concetti fondamentali.

vista teorico, alla definizione dell'antropologia cristiana. La persona viene considerata come un composto di spirito e di materia. «La materia per sua natura inerte, assolutamente incapace di qualsiasi libera attività. [...] Lo spirito invece è pienamente libero e perciò capace di agire, di volere, di crearsi una sua propria vita».²

Una natura umana, tuttavia, ferita dal peccato, responsabile quindi di uno squilibrio radicale non sanabile con le sole energie umane. Solo Dio può dare alla persona la forza per ricomporre le disarmonie. «La pedagogia della Grazia che trasforma e risana l'anima umana [...] è pure forza [...] per risanare e ristabilire l'equilibrio del corpo e delle sue facoltà».³

Il corpo è la prigione visibile dell'anima⁴ e, con la sua materialità, può diventare causa di incomunicabilità o di estraneità.⁵

Sono numerose le sottolineature che indicano la preminenza della dimensione spirituale su quella della corporeità: «Quella del corpo non è la vera vita. La vita vera è quella dell'anima immortale».⁶

Nelle lezioni catechistiche pubblicate prima del Concilio Vaticano II si coglie il seguente schema contenutistico: «L'uomo fu creato immediatamente da Dio. È composto di anima e di corpo. Il corpo è mortale, l'anima è immortale, perché è spirito.

L'anima è intelligente, ossia è capace di pensare, conoscere, ragionare. L'uomo è libero, però non deve mai fare il male, perché è offesa di Dio e danneggia l'anima. L'anima in noi è la parte più importante. Dalla sua salvezza, dipende la felicità o l'infelicità eterna».⁷

² *I nostri grandi problemi*, in DMA 3 (1956)7, 8.

³ *L'attività fondamentale dell'oratorio. Insegnare il catechismo*, in DMA 4 (1957)2, 18.

⁴ Riporto ad esempio due testi: «Il corpo può essere in certi momenti, e anche spesso, un carcere per l'anima. [...] Che il corpo sia un peso per l'anima lo dice ancora il libro della Sapienza» (SONAGLIA Maria, *Dio crea l'uomo*, in DMA 10 [1962-'63]10, numero speciale F1, 28). «L'anima ha una casa: il corpo» (*L'alimento di ogni vita umana: il catechismo*, in DMA 12 [1964-'65]2, F2, 15).

⁵ Cf *Problemi particolari dell'Oratorio*, in DMA 4 (1957)4, 17.

⁶ *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 7 (1960)5, 26; inoltre cf *L'attività fondamentale: il catechismo*, in DMA 12 (1964-'65)2, F2, 13-14.

⁷ *L'attività fondamentale: il catechismo*, in DMA 9 (1961-'62)3, F2, 8. In un testo successivo si ribadisce l'idea della persona umana come composto di corpo, anima e grazia. Nella traccia di conferenza rivolta alle ragazze dell'associazione *Figlie di Maria*

Affermare il primato della vita spirituale non significa però disprezzare o sottovalutare i valori umani. Il cristianesimo «dà ad essi una valutazione religiosa e li colloca sul piano soprannaturale». ⁸ A fondamento di questa dignità dei valori umani vi è l'incarnazione del Figlio di Dio. ⁹

La dimensione sociale della persona è ricondotta alla sua origine: «Dio ha creato l'uomo socievole, perciò membro di una famiglia grande come l'umanità [...]. La creatura umana è un essere ragionevole, è suo primo e massimo impegno agire come tale». ¹⁰

Nel 1964, la proposta di riflessione offerta alle ragazze per le vacanze estive sottolinea il valore della corporeità in quanto tempio dello Spirito Santo. ¹¹ Questo motiva la raccomandazione successiva di conservare il tesoro della modestia e della purezza durante l'estate.

Nel maggio del 1967 viene ripresa l'idea del corpo come dono di Dio nell'articolo di apertura del quarto fascicolo *Vita oratoriana*. I contenuti presentati per la catechesi delle preadolescenti sottolineano: «Il tuo corpo è un bel dono di Dio. [...] L'uomo è una bella unità: uno spirito incarnato e un corpo che deve assecondare lo spirito per elevarsi». ¹²

Nel corso dello stesso anno è possibile constatare l'evoluzione delle proposte della rivista su questo tema. Maria Pia Giudici, nel fascicolo *Strumenti della Comunicazione Sociale*, impostando la riflessione tematica sul tempo libero afferma: «Per noi educatrici è importante tenere sempre presente l'unione sostanziale dell'anima col corpo, per non sottovalutare la loro interdipendenza; eviteremo così sia gli angelismi e spiritualismi, sia naturalismi e mollezze: entrambi assai pericolosi». ¹³

si trova scritto: «Sono una creatura redenta, e come tale sono composto di corpo, anima e Grazia. Tutto in me è dono di Dio, e tutto, quindi, ha lo scopo di dargli gloria. Doti del corpo di bellezza, di sanità, di forza; doti dell'anima intelligenza e volontà» (*Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 12 [1964-'65]1, F2, 6).

⁸ *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 12 (1964-'65)5, F3, 2.

⁹ Cf *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA [senza annata] (1963-'64) trimestre ottobre-novembre-dicembre, 6.

¹⁰ *Fondamentale. Insegnare il catechismo*, in DMA 1 (1954)6, 30.

¹¹ Cf *Le quattro domeniche del mese*, in DMA 11 (1963-'64)6, F3, 4.

¹² SONAGLIA, *Una catechesi oratoriana per preadolescenti*, in DMA 14 (1966-'67)5/8, F4, 1.

¹³ GIUDICI, *Operazione luce. Un'idea centrale per le vacanze*, in DMA 14 (1966-'67)6/10, F2, 1.

Nel 1968 la riflessione antropologica è ancorata alla Sacra Scrittura e alla *Gaudium et Spes*.¹⁴ Maria Pia Bianco sottolinea, nella sua proposta di conversazioni estive per le adolescenti, la positività dei valori umani purché siano sempre mezzo e non fine dell'uomo.¹⁵

Nell'aprile del 1969, sempre nella proposta del tema da sviluppare nel tempo libero si trova un'ulteriore chiarificazione sulla natura umana che lascia intravedere le nuove prospettive aperte dal Concilio, come ad esempio quella di una valutazione più positiva della corporeità e quindi di una visione antropologica più equilibrata. «L'uomo non è un'anima aggiunta a un corpo, tanto meno un'anima imprigionata nel corpo (interpretazione platonica ereditata anche da molti pensatori cristiani facili al disprezzo del corpo). [...] Sembra necessario comprendere bene che, nella misura in cui si vuole arrivare alla soprannatura, non si deve trascurare e tanto meno disprezzare la natura. Essere educatrici [...] significa essere chiamate a un grande equilibrio: non curare il corpo fino a trascurare lo spirito; ma neppure curare lo spirito fino a trascurare il corpo».¹⁶

Sfogliando le pagine dei numeri pubblicati nell'annata 1969-'70, si trovano riflessioni che riguardano la natura umana dove il termine *persona* viene usato con maggiore frequenza.

Compito prioritario dell'uomo è quello «di ordinare tutte le tendenze per essere una persona e non un mucchio d'istinti, e di completare progressivamente l'opera del Creatore nella perfetta armonia della sua natura umana e del suo vivere sociale».¹⁷ A questo uomo Dio chiede l'impegno di costruire lentamente l'edificio della propria personalità.

Questi brevi ed essenziali riferimenti alle scelte della rivista sul tema della natura umana mettono in evidenza il cambio di mentalità verificatosi negli anni 1964-'70 sulla spinta delle sollecitazioni conciliari che la rivista accoglie, approfondisce e comunica alle sue lettrici.

L'accentuazione della dimensione spirituale e i toni, a volte negati-

¹⁴ Cf SONAGLIA, *La creazione dell'uomo*, in DMA 16 (1968-'69)10, F1, 16-17.

¹⁵ Cf BIANCO, *Riviste... spunto di conversazione estive*, in DMA 15 (1967-'68)6, F2, 21.

¹⁶ GIUDICI, *Fare il punto*, in DMA 16 (1968-'69)4, F2, 1.

¹⁷ SONAGLIA, *Il mistero dell'uomo*, in DMA 17 (1969-'70)10, F1, 4.

vi, con cui, soprattutto negli anni Cinquanta, si presenta la corporeità umana sono decisamente superati al termine degli anni Sessanta.

Collegata a questa nuova visione della persona emerge anche dalla rivista un modo del tutto nuovo e coerente di considerare l'educazione e le sue finalità.

Per quanto riguarda le finalità educative, nel 1954, al termine degli spunti offerti dalla redazione per l'incontro catechistico con le ragazze dei corsi superiori, troviamo la seguente indicazione: «L'educazione cristiana non è un'educazione qualsiasi e non vuole formare uomini che hanno il miraggio del solo benessere terreno, ma una educazione, la quale, mirando alla felicità eterna e pur usando per raggiungerla, tutti i mezzi umani a sua disposizione, ha però principi e mezzi soprannaturali».¹⁸

La salvezza eterna è considerata l'obiettivo specifico dell'opera educativa soprattutto nel decennio 1955-1965.¹⁹ L'azione educativa che la rivista propone alle sue interlocutrici riguarda soprattutto l'educazione alla fede e alle virtù della fede ancorate ad una corretta istruzione religiosa.²⁰ Il programma prioritario per l'educatrice che lavora nell'oratorio è condurre la gioventù a vivere in grazia di Dio.²¹

Nel 1958 gli articoli di Caterina Pesci esprimono con chiarezza questo concetto. Richiamando l'esperienza di don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello l'autrice afferma: «[Essi] si intesero subito, proprio perché concepivano l'educazione salvatrice della gioventù come conoscenza delle eterne verità e come conseguente docilità alla legge di Dio, nella letizia della gioia cristiana. Impedire l'offesa di Dio, mediante l'istruzione e l'educazione catechistica: ecco il fine supremo».²²

¹⁸ *Fondamentale. Insegnare il catechismo*, in DMA 1 (1954)6, 31.

¹⁹ Nel 1955 nella rivista si legge: «Orientare la gioventù verso la sua patria vera ed eterna è il vero grande compito dell'educazione» (*Qualcosa deve restare*, in DMA 2 [1955]10, 5. Sul tema della salvezza dell'anima come problema più importante, cf anche *L'attività fondamentale: il catechismo*, in DMA 10 [1962-'63]2, 37).

²⁰ Cf *Problemi particolari dell'oratorio*, in DMA 4 (1957)6, 12. Promuovere la mentalità di fede significa anche trasmettere il senso dell'obbedienza alla Chiesa, in modo particolare, al Papa, vescovi e sacerdoti (cf *Problemi di Oratorio*, in DMA 8 [1961]1, 9-10).

²¹ Cf *I nostri grandi problemi*, in DMA 2 (1955)4, 13.

²² PESCI, *Formazione catechistica della religiosa Figlia di Maria Ausiliatrice*, in DMA 5 (1958)9, 18.

In seguito DMA ribadisce l'importanza che la catechesi eviti di ridursi a puro nozionismo.²³

Nella rubrica *Sulle orme di un Santo Educatore* del 1959 vengono presentate alcune riflessioni sull'esperienza educativa di don Bosco. La rivista focalizza in modo particolare la relazione che intercorre tra sistema preventivo e valori cristiani. Nei vari articoli si afferma con frequenza che la religione è indispensabile per una buona educazione. DMA sottolinea che tutta la pedagogia di don Bosco è chiaramente impostata sulla convinzione che il cristianesimo è essenziale e indispensabile per il raggiungimento della felicità delle persone singole e della società e dei fini per i quali esse sono create; per cui, senza unione con Dio in Gesù Cristo, nessuna vita e nessuna educazione è definitivamente e totalmente valida. Dio creatore è il centro della realtà della vita, Dio perciò è il centro dell'educazione. Quindi senza religione è impossibile educare la gioventù.²⁴

Approfondendo ulteriormente il concetto di educazione in don Bosco, la rivista mette in risalto che al centro dell'esperienza pedagogica del Santo piemontese vi è la carità. In questo contesto l'azione educativa viene vista come un incontro fra due persone: l'educatore e l'educando.²⁵ L'educazione culmina nella moralità e apre il vissuto personale alla religiosità. Essa è cristocentrica, è lotta al peccato, è trasmissione ai giovani del *sensus Ecclesiae*.²⁶

In un altro articolo dello stesso anno, viene ribadito che il segreto della pedagogia cristiana è quello di indirizzare, educare e sviluppare il desiderio di felicità della persona umana. Nel cristianesimo infatti non vi può essere tristezza.²⁷ Il riferimento alle idee e alla prassi edu-

²³ Nel testo si legge: «Un validissimo contributo alla formazione della mentalità cristiana deve essere dato dalla catechesi; è però necessario che questo sia attivizzante, cioè che non si riduca ad una semplice esposizione di nozioni, ma che applichi le verità alla vita» (COLLINO, *L'Oratorio e la formazione della mentalità*, in DMA 7 [1960]10, 14).

²⁴ Cf *Sulle orme di un Santo Educatore*, in DMA 6 (1959)3, 33. L'articolo cita uno dei primi studi di Pietro Braido sul sistema preventivo (cf BRAIDO Pietro, *Il sistema preventivo di don Bosco*. Prefazione di D. Eugenio Ceria, Torino, PAS 1955).

²⁵ Cf *Sulle orme di un Santo Educatore*, in DMA 6 (1959)5, 34.

²⁶ Cf *Sulle orme di un Santo Educatore*, in DMA 6 (1959)4, 27-29; 7, 16-17.

²⁷ Cf *Problemi di oratorio*, in DMA 6 (1959)1, 16-17.

cativa del Fondatore dell'Istituto è pressoché costante anche nelle annate successive del periodo considerato.²⁸

Tutto deve concorrere all'impegno educativo: atti, parole, letture, spettacoli.²⁹ Per questo viene fortemente sottolineata l'importanza, da parte delle educatrici, di valorizzare per la formazione religiosa anche la cultura profana opportunamente liberata da ogni parvenza di laicismo.³⁰ In linea con le categorie pedagogiche del tempo, l'azione educativa è sovente paragonata all'opera di un artista.³¹

Nel 1962 DMA pubblica tre articoli sulla scuola cattolica in Italia. In essi si afferma il diritto della Chiesa di educare e di aprire scuole; si guarda all'educazione come ad un'opera complessa; viene riaffermato il ruolo della cultura per un'educazione integrale. Molti elementi orientano l'intelligenza, la volontà e il cuore e concorrono, nello stesso tempo, alla formazione morale e religiosa dei giovani. L'azione formativa passa anche attraverso l'arte, la letteratura e la scienza.³²

L'educazione è, inoltre, presentata come realtà non vincolata a regole fisse perché chiamata a confrontarsi con le differenze individuali e la libertà dei soggetti.³³

L'opera educativa richiede un'approfondita conoscenza delle persone che si stanno educando; per questo motivo la rivista sollecita con frequenza le educatrici affinché tengano presenti gli apporti delle scienze umane. L'attento dialogo con la pedagogia, la psicologia, la sociologia e con le correnti filosofiche del tempo dimostra l'attenzione di DMA all'evolversi della cultura.³⁴

²⁸ Cf ad esempio COLLINO, *L'oratorio ancorato a Don Bosco*, in DMA 7 (1960)8, 13; SONAGLIA, *È sempre attuale il sistema preventivo*, in DMA 11 (1963-'64)8, 2-4 numero speciale.

²⁹ Cf *Problemi particolari dell'oratorio*, in DMA 4 (1957)9 bis, 16.

³⁰ Cf PESCI, *La formazione delle religiose deve esser basata sullo studio perseverante della dottrina cattolica*, in DMA 5 (1958)10, 13.

³¹ Nella rivista si legge: «È un'opera d'arte quella di riprodurre nell'anima dell'uomo le divine sembianze» (SONAGLIA, *È sempre attuale il sistema preventivo*, in DMA 11 [1963-'64]8, 2 numero speciale).

³² Cf *Scuola libera in Italia*, in DMA 9 (1962)8, 19. DMA riporta il testo dell'articolo di Dino Staffa pubblicato sulla "*Rivista del clero*".

³³ Cf MANETTI Anna Maria, *Cos'è questa personalità*, in DMA 15 (1967-'68)10, F3, 12.

³⁴ Su questo tema ritornerò in seguito. Per il momento per giustificare l'affermazione

In seguito al crescente sviluppo e influsso della stampa, del cinema e della televisione, la rivista stimola le educatrici a promuovere nelle giovani l'acquisizione del senso critico e del retto giudizio.³⁵

Nel numero speciale del luglio 1968 si afferma che meta dell'educazione è la formazione della persona adulta consapevole, riflessiva, disponibile agli altri, onesta, serena di fronte a limiti e difficoltà, matura nella fede.³⁶ Sul finire degli anni Sessanta la finalità viene collegata alla ricerca del senso. L'opera educativa deve comunicare ai giovani il senso cristiano della vita cercando di prevenire la rottura tra la fede e la vita.³⁷

Agli inizi del nuovo decennio (1970) la rivista indica come finalità da raggiungere nell'ambito dell'educazione della fede quella di aiutare le giovani a vedere, giudicare e agire secondo il Vangelo.³⁸

A partire dall'anno 1969-'70 DMA propone riflessioni sempre più puntuali sulla pastorale giovanile che viene presentata alle FMA come l'azione specifica che l'Istituto svolge nella Chiesa per l'educazione dei giovani alla fede e alla vita cristiana. I riferimenti puntuali delle argomentazioni sono tratti dalla *Gravissimum Educationis* e dalla *Gaudium et Spes*.³⁹

2. Attenzione alle diverse fasi evolutive dei destinatari

La rivista rivela una specifica attenzione alle diverse fasi della crescita umana. Numerosi sono infatti gli articoli in cui DMA presenta le caratteristiche psicologiche proprie della fanciullezza, della preadoles-

zione indico ad esempio *Fondamentale. Insegnare il catechismo*, in DMA 3 (1956)6, 19; PESCI, *Didattica. La preparazione psicologica*, in DMA 5 (1958)1, 22-23; SUPPARO Luisa, *Un pallino svecchiamo l'insegnamento del catechismo*, in DMA 9 (1962)4, F1, 6; *Numero unico dedicato alla prima Comunione*, in DMA 9 (1962)9, 6-8.

³⁵ Cf ad esempio *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 12 (1964-'65)1, F2, 15; BIANCO, *Libri e vacanze*, in DMA 12 (1964-'65)9, F2, 15; CALOSSO, *Precatechesi alle adolescenti*, in DMA 13 (1965-'66)3, F1, 9.

³⁶ Cf *Responsabilità del mio sì alla vocazione*, in DMA 15 (1967-'68)7, 17.

³⁷ Cf CALOSSO, *Dall'uomo situato al Dio vivo*, in DMA 17 (1969-'70)11, F1, 42.

³⁸ Cf ID., *Per una catechesi alle adolescenti*, in DMA 17 (1969-'70)7, F1, 166.

³⁹ Cf FELISIO, *La pastorale giovanile di gruppo*, in DMA 17 (1969-'70)11, F2, 27.

scienza e dell'adolescenza, con l'intento di impegnare le educatrici ad acquisire competenze nel campo della psicologia e della pedagogia.

Negli anni Cinquanta, sulla spinta dell'attivismo cristiano e per qualificare l'intervento catechistico, DMA sottolinea l'urgenza che l'insegnamento sia reso interessante e vivo attraverso l'uso di sussidi didattici adeguati per suscitare l'interesse e facilitare il coinvolgimento degli interlocutori/ci della lezione.⁴⁰ A sostegno di questi orientamenti non mancano precise motivazioni: «Oggi la pedagogia ci dice che la bambina è un essere attivo e che anche il catechismo deve sfruttare i mezzi tecnici di cui si serve vantaggiosamente l'insegnante profano. Filmine, disegni, cartelloni murali, albi ecc... sono sussidi offerti alla catechista del catechismo attivo».⁴¹

Nel tentativo di approfondire le caratteristiche di una corretta didattica catechistica, la redazione propone, nel 1956, alcuni contenuti fondamentali del discorso pedagogico di quel tempo, motivando le lettrici della rivista a conoscere e utilizzare le acquisizioni della metodologia nell'opera educativa. Accanto alla pedagogia viene proposto anche l'aggiornamento in campo psicologico per conoscere e valutare adeguatamente le dinamiche della psiche umana.

Caterina Pesci, in un articolo del 1958, ad esempio, sottolinea che con i piccoli l'educatrice deve far leva sul concreto, sul sensibile, sull'immagine, mentre con le adolescenti la corda da far vibrare è quella dell'affettività.⁴²

Nell'annata del 1960 DMA ritorna a proporre contenuti che aiutano a comprendere le fasi evolutive dell'adolescenza e della fanciullezza. Trattando della prima, vengono messe in evidenza la delicatezza e la difficoltà di questa tappa per la maturazione di una sana moralità, e per l'insorgere nelle ragazze di un forte desiderio di conoscenza e di indipendenza. Per quanto riguarda la fanciullezza, la rivista richiama

⁴⁰ Nella rivista a questo riguardo è possibile scorgere l'influsso degli studi di Mario Casotti (Roma 1896 - Marina di Pietrasanta 1972) e in particolare di Gesualdo Nosengo (San Damiano, Asti 1906 - Roma 1968) che applicò la lezione didattico-attivista di Casotti all'insegnamento della religione. Per una breve presentazione di questo autore cf GIANETTO, *Nosengo Gesualdo*, in PRELLEZO - NANNI - MALIZIA (a cura di), *Dizionario* 748-749.

⁴¹ *Fondamentale. Insegnare il catechismo*, in DMA 3 (1956)6, 18-19.

⁴² Cf PESCI, *La catechista attiva*, in DMA 5 (1958)4, 23.

l'attenzione su due caratteristiche dei soggetti che si trovano in questa fase evolutiva: la tendenza all'imitazione e la facilità a distrarsi.⁴³

Nel 1961 la redazione di DMA presenta una rubrica interamente dedicata a temi di psicologia: *Giovani allo specchio*. In essa vengono proposti approfondimenti sui diversi temperamenti: nervoso, sentimentale, collerico. Il primo dei quattro articoli pubblicati durante l'anno esprime, già a partire dal titolo, *L'educatrice non può ignorare la psicologia*, le preoccupazioni e l'orientamento della rivista.⁴⁴

Per motivare la presenza di questa rubrica la redazione afferma che «occorre un pizzico di psicologia all'educatrice attenta e compresa nella sua missione, per evitare grossi errori ed avere la via aperta ad una maggiore intensità di bene. L'esperienza sì, ma guidata dallo studio».⁴⁵

A conclusione delle pubblicazioni del 1962 troviamo nella rivista altri contenuti che illustrano le caratteristiche dell'infanzia.

«a) *Il bambino ha bisogno vitale di attività*. - Il suo sviluppo si attua attraverso l'azione. [...] Teniamo presente che egli impara sentendo (vale a dire attraverso l'esperienza sensoriale) e muovendosi. [...] è necessario che il suo fisico sia attivo perché lo spirito si desti [...].

b) *Il bambino è fatto di imitazione*. - È attraverso l'imitazione di quanto lo circonda che il bambino viene iniziato a tutto ciò che è propriamente umano. [...]

c) *Il bambino è fatto di immaginazione*. [...]

d) *Il bambino è affettività*. - Ha bisogno di sentirsi amato, tanto che lo sviluppo normale ed armonico è effettivamente compromesso se gli si rifiuta questo amore che gli dà gioia».⁴⁶

È qui ben evidente l'importanza che DMA attribuisce all'acquisizione di conoscenze nel campo delle scienze umane in vista di una corretta relazione educativa.

⁴³ Cf *Le nostre Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 7 (1960)2, 17-18; n° 3, 14-15.

⁴⁴ Nel sommario introduttivo che giustifica il nome della rubrica si legge: «Lo specchio, in questo caso, è l'introspezione psicologica a cui faremo idealmente accostare le nostre giovani oratoriane, perché prendano risalto le ombre e le luci dei vari temperamenti ed emergano le possibilità di ripresa morale che tutte abbiamo. Si rinfrancherà l'ottimismo salesiano» (MOLINARI Fiorentina, *L'educatrice non può ignorare la psicologia. Cominciamo dai temperamenti nervosi*, in DMA 8 [1961]1, 53).

⁴⁵ ID., *Il più coraggioso dei caratteri*, in DMA 9 (1962)4, F1, 12.

⁴⁶ *Numero unico dedicato alla Prima Comunione*, in DMA 9 (1962) settembre, 6-7.

Nell'annata 1963-'64 la rivista tratta contenuti che riguardano lo sviluppo della coscienza morale nei bambini dai sei ai nove anni.⁴⁷ Lo stesso tema viene ripreso nel secondo fascicolo di maggio del 1964 in relazione alla catechesi sul senso del peccato per i fanciulli dai sei ai dodici anni.⁴⁸

Nel numero speciale della stessa annata e in un articolo dell'anno successivo DMA rivolge la sua attenzione all'adolescenza. Di questa fase evolutiva viene nuovamente messa in luce l'estrema delicatezza:⁴⁹ «L'adolescente e la giovane, infatti, che procedono a sbalzi verso la propria formazione, vivono un periodo particolarmente delicato, tra acerbità crude e manifestazioni gentili, entusiasmi e scoraggiamenti cui succedono brevi e imprevedibili aperture al senso del reale».⁵⁰ Nella rivista l'adolescenza viene anche descritta come «stato di incompiutezza e trasformazione».⁵¹

Carmela Colosso, nell'annata 1965-'66, attraverso la rubrica *Precatechesi alle adolescenti* propone alle educatrici considerazioni puntuali sulla formulazione del progetto di vita nell'adolescenza, sul valore formativo dell'amicizia sana, sulla ricerca dell'autenticità personale, sull'uso responsabile del tempo, sulla necessità di aiutare l'adolescente ad imparare ad amare, a pensare, ad esercitare la volontà affinché questa si lasci orientare dai grandi ideali.⁵²

La rivista richiama la necessità di rispettare il bisogno di segretezza, d'interiorità dell'adolescente e invita inoltre le educatrici a valorizzare gli apporti della cultura del tempo per poter meglio educare le giovani.⁵³

⁴⁷ Cf *Fascicolo speciale per la Prima Comunione*, in DMA 11 (1963-'64)2, F1, 8-16. Nel numero successivo troviamo nuovamente l'affermazione: «Il bambino è un essere attivo ed ha bisogno di esprimersi in più modi» (*Preparazione del bambino al suo incontro con Dio*, in DMA 11 [1963-'64]3, F2, 10).

⁴⁸ Cf *L'alimento di ogni vita umana: il catechismo*, in DMA 11 (1963-'64)6, 6-7.

⁴⁹ Cf GIUDICI, *Educhiamo al cinema*, in DMA 11 (1963-'64)8, 23.

⁵⁰ *Bisogna rispondere*, in DMA 12 (1964-'65)2, F1, 13.

⁵¹ *Esperienze. I film non vietati ai minori. Modelli umani e problemi educativi*, in DMA 14 (1966-'67)3, F2, 13.

⁵² Cf CALOSSO, *Precatechesi alle adolescenti*, in DMA 13 (1965-'66)F1.

⁵³ Cf SUPPARO, *Perché non sempre c'è accordo fra le giovani e i genitori?*, in DMA 14 (1966-'67)3, F3, 7-8.

Nel corso dell'annata 1966-'67, nel secondo fascicolo dedicato agli SCS, Maria Pia Giudici pubblica un articolo nel quale si sofferma ad analizzare in modo particolare il processo di identificazione tipico dell'età adolescenziale. In riferimento al linguaggio cinematografico e al suo influsso sulle adolescenti afferma: «Le influenze negative dello schermo esistono. Gli psicologi e i pedagogisti però sono sempre più convinti che si tratti d'influenze di superficie, non del profondo e che la personalità del giovane, se ben guidata dall'educatore, non solo si scarica degli influssi e stimoli negativi, ma impara ad assimilare quanto di buono il film gli ha comunicato. È dunque d'importanza assoluta l'intervento educativo, mediante il dibattito».⁵⁴ La naturale propensione dell'adolescente ad identificarsi con il protagonista o la protagonista dell'azione e l'evasione dalla realtà risulterebbero quindi equilibrate dall'intervento educativo.

Sempre per quanto riguarda l'adolescenza, DMA affronta anche il delicato problema della sessualità. I punti di riferimento per la trattazione del tema sono il metodo di don Bosco e gli orientamenti educativi della Chiesa; sull'argomento vengono esplicitamente criticate le posizioni naturalistiche.⁵⁵

In un articolo del 1967 DMA presenta le doti positive e i lati negativi dell'adolescente. Tra le positività troviamo il vivo senso della propria personalità, l'amore ai grandi ideali, il bisogno di donarsi; per quanto riguarda i lati negativi l'autrice considera tali il bisogno di indipendenza, la civetteria, una certa affermazione egoistica, l'incostanza e la ricerca di evasione. L'adolescenza viene definita come età di forti contrasti nella quale comincia a prospettarsi la realtà della vocazione personale.⁵⁶

Durante il 1967-'68 DMA propone catechesi diversificate per bambine, preadolescenti e adolescenti. I contenuti presentati sono adatti alle diverse fasi evolutive. Ogni tanto, le autrici degli articoli richiamano le caratteristiche salienti delle varie tappe della crescita umana.⁵⁷

⁵⁴ GIUDICI, *L'adolescente di fronte al cinema. Influssi e stimoli da individuare*, in DMA 14 (1966-'67)2, F2, 6.

⁵⁵ Cf BIANCO, *Il problema della vita e l'adolescente*, in DMA 14 (1966-'67)3/6, F2, 14-17.

⁵⁶ Cf SUPPARO, *Scuola di formazione per le Figlie di Maria Responsabili*, in DMA 14 (1966-'67)4/7, F3, 23.

⁵⁷ Cf DMA 15 (1967-'68)F1. Per i riferimenti alle fasi evolutive ad esempio cf

Nel corso dello stesso anno DMA presenta la rubrica *Note di psicologia* con il chiaro intento di offrire contenuti che aiutino a interpretare il comportamento e le situazioni in cui possono trovarsi i destinatari della missione educativa. Gli argomenti approfonditi sottolineano la necessità di osservare i soggetti in crescita per coglierne l'individualità, esortano a non formulare giudizi affrettati, a non classificare le bambine e le fanciulle sulla base di pregiudizi senza aver condotto un'accurata indagine,⁵⁸ suggeriscono di tenere conto dell'ambiente in cui i soggetti vivono e dell'influsso che esercita su di essi. La rubrica affronta poi il tema della distinzione e della relazione fra temperamento, carattere e personalità, motivando l'acquisizione di conoscenze in questo campo in vista dell'efficacia educativa.

«Il temperamento è la materia prima che ci dà la bambina quale è segnata ancor prima dalla nascita; il carattere è costruzione della bambina e dell'adolescente, insieme all'ambiente in cui vive. [...] Studiamo temperamento e carattere di ogni bambina, per aiutare ciascuna a costruire la propria personalità».⁵⁹

Nel 1968-'69 DMA prosegue la trattazione di temi attinenti alla psicologia dell'età evolutiva. I primi articoli dell'annata puntano l'attenzione sulle caratteristiche del bambino di tre-sei anni e, in uno di questi, si fa riferimento diretto a Maria Montessori.

In quelli che seguono la responsabile della rubrica propone contenuti sullo sviluppo fisico, conoscitivo, affettivo, sociale, morale e religioso. I riferimenti teorici sono collegati alle prospettive di Decroly e Piaget. L'autrice illustra poi anche alcune attività tipiche dell'infanzia e della fanciullezza (il gioco e il disegno) come rivelatrici del mondo psicologico di quell'età.

Altri articoli affrontano i periodi evolutivi della preadolescenza, dell'adolescenza e della giovinezza. Anna Maria Manetti presenta la

BOCCALATTE Rina, *Catechesi preadolescenti*, in DMA 15 (1967-'68)8, F1, 11.

⁵⁸ L'autrice fa riferimento alla valutazione delle doti naturali. Nel testo si legge: «[La valutazione] gli psicologi ce la presentano: a) nella forma di *criterio esterno*, quello che comunemente parlando è l'esperienza pratica che possiamo fare vivendo a contatto con le nostre giovani nell'oratorio, nella scuola, nel collegio, nel laboratorio; b) nella forma *specifico del risultato di indagini compiute con determinate prove (test)*» (MANETTI, *Non un'etichetta*, in DMA 15 [1967-'68]2, F3, 11).

⁵⁹ ID., *Cos'è questa personalità*, in DMA 15 (1967-'68)10, F3, 12.

giovinezza come l'età in cui il livello di maturità ha già una certa consistenza, i sentimenti sono più stabili ed è maggiormente sviluppata la capacità di adattarsi e confrontarsi con la realtà. In questo periodo la giovane affina gradualmente il senso estetico ed è in grado di esprimere un sentimento religioso più maturo e consapevole.⁶⁰

La maturità psicologica, tuttavia, è qualificata dalla rivista come caratteristica propria dell'età adulta. Gli elementi che la connotano sono: la capacità di autodominio cosciente di tutte le energie e potenzialità psicofisiche; il senso di apertura e di simpatia verso gli altri; la capacità di amore disinteressato; la disponibilità ad accettare il nuovo e l'apertura alla collaborazione.⁶¹

Nell'annata 1969-'70 il fascicolo *Catechesi* ripropone schemi di incontri catechistici per preadolescenti e adolescenti e nella rubrica *Catechesi d'oggi per la gente d'oggi* si trovano argomenti che riguardano lo sviluppo morale dei fanciulli. Sono elencati anche gli elementi tipici della religiosità dell'arco evolutivo considerato: l'antropomorfismo, l'egocentrismo, l'animismo e la ritualità magica.⁶²

Nella stessa rubrica, nel corso dell'annata, vengono proposti approfondimenti sulla relazione adolescenza e religiosità. «Le adolescenti – afferma l'autrice dell'articolo – in genere vivono il problema religioso come un problema di vita. La religione più che essere considerata in se stessa è valorizzata in rapporto alle loro più profonde aspirazioni».⁶³

L'articolo tenta poi di delineare la fisionomia dell'adolescente e afferma che le ragazze sono in genere dominate dalla sensibilità. Inserite in una realtà piena di immagini e di suoni, sono sempre meno capaci di riflettere e di cogliere il senso profondo delle cose. Sono condizionate dalla tecnica della società moderna, hanno fretta di scoprire tutto e sapere tutto, si ribellano di fronte a norme rigide e alla Chiesa chiedono autenticità e coerenza. A conclusione di queste note si legge: «L'adolescente oggi si apre a tutte [le realtà terrene] con tutto il suo entusiasmo e una enorme sete di conquista. La catechesi, quindi, [...]

⁶⁰ Cf ID., *Verso la giovinezza*, in DMA 16 (1968-'69)5, F3, 189-190.

⁶¹ Cf CALOSSO, *Assistente P.A.G.*, in DMA 16 (1968-'69)12, F3, 45-46.

⁶² Cf ID., *Catechesi ai fanciulli "1970"*, in DMA 17 (1969-'70)5, F1, 135-137.

⁶³ ID., *Per una catechesi alle adolescenti*, in DMA 17 (1969-'70)7, F1, 165.

non dovrà mai suscitare un concetto negativo e pessimistico nei confronti del mondo». ⁶⁴

Nell'arco di tempo 1953-'70, i riferimenti più numerosi riguardano le fasi evolutive dell'infanzia e della fanciullezza, ma a partire dal 1965 prevalgono le considerazioni attinenti all'adolescenza. Un significativo riferimento alla preadolescenza lo troviamo nelle *Schede di vita* (proposte di riflessione dirette alle ragazze) del 1965.

In quelle del mese di dicembre vengono presentati i bisogni dei preadolescenti: bisogno di essere amati e di amare, di essere compresi e di realizzare se stessi. ⁶⁵

Altri articoli specifici su questo periodo evolutivo stimolano l'educatrice a tenere presente che nella preadolescenza inizia la presa di coscienza della propria individualità, intimità e potenzialità personale; inoltre è necessario considerare la situazione di ambivalenza che viene a determinarsi per la crisi della socialità, per il conflitto tra opposizione all'altro e asservimento. ⁶⁶

La preadolescenza è descritta dalla rivista come periodo di transizione, un incrocio fra l'infanzia e l'irrompere di un nuovo sentire. Trasformazioni somatiche, curiosità, voglia di inserirsi nel mondo degli adulti, instabilità emotiva, forte ricerca di evasione sono i tratti che delineano l'immagine della preadolescente. ⁶⁷

I testi analizzati permettono di affermare che DMA, dialogando con la cultura pedagogica e psicologica del proprio tempo, sollecita costantemente le educatrici ad impostare un'azione educativa adatta alla situazione, all'età, alle caratteristiche delle persone. La rivista propone con un linguaggio semplice contenuti che attingono agli apporti della psicologia differenziale e alla psicologia dell'età evolutiva. Molto pertinente verso la fine degli anni Sessanta è il riferimento a J. Piaget. ⁶⁸

⁶⁴ *Ivi* 166.

⁶⁵ Cf *Pie Associazioni Giovanili, Schede di vita per le preadolescenti*, in DMA 13 (1965-'66)3, F3, 6-7.

⁶⁶ Cf LANZONI Marisa, *Nota al programma annuale: la sua giustificazione Psicologica*, in DMA 14 (1966-67)3, F3, 21.

⁶⁷ Cf SUPPARO, *Educatrici della preadolescenza*, in DMA 14 (1966-'67)2/5, F3, 19; MANETTI, *Preadolescenti*, in DMA 16 (1968-'69)2, F3, 117-118.

⁶⁸ Cf ad esempio MANETTI, *Alle scuole elementari*, in DMA 16 (1968-'69)1, F3, 79. L'autrice fa evidente riferimento allo studio *Il giudizio morale nel fanciullo* (cf

Dall'analisi condotta emerge l'attenzione per la persona nelle diverse fasi della sua crescita. DMA propone e promuove, attraverso la didattica catechistica, metodologie chiaramente segnate dall'attivismo pedagogico cristiano. La redazione non afferma semplicemente che il soggetto dell'educazione è un essere attivo, ma indica chiaramente ciò verso cui egli deve dirigere la sua attività e qual è il bene per il quale vale la pena di agire.

3. Riferimento critico al contesto socioculturale

La rivista considera la persona inserita in un contesto socioculturale ben preciso, che si confronta con una mentalità e una cultura che si delinea sempre più pervasa dagli SCS e dalle ideologie.

DMA prende posizione nei confronti del liberalismo capitalista, del socialismo e del comunismo.⁶⁹ La critica a queste ideologie viene sempre realizzata alla luce del magistero della Chiesa sulle questioni sociali.⁷⁰

Nella rivista ad esempio si legge: «Le nostre giovani cresciute nel dopoguerra, dimostrano una notevole apertura ai problemi sociali, un vero bisogno di conoscerli. Per la maturazione stessa di questa nuova mentalità occorre, fin dagli anni dell'adolescenza, dare una formazione seria e sicura, fondata su quella chiarezza di idee e forza di convinzioni che vengono dalla Sintesi Sociale Cristiana, alla quale si lega una visione del mondo e del vivere umano».⁷¹

DMA stimola le educatrici ad approfondire i problemi emergenti della società e offre elementi fondamentali di sociologia, che permettano di valutare correttamente l'influsso della società sui modelli di

PIAGET, *Il giudizio morale nel fanciullo*, Firenze, La Nuova Italia 1958).

⁶⁹ Nella rivista sono frequenti le considerazioni critiche a proposito del marxismo e laicismo (cf ad esempio *Problemi particolari di Oratorio*, in DMA 5 [1958]8, 8-9).

⁷⁰ Cf *Un po' di Sociologia*, in Annata DMA 3 (1956).

⁷¹ *La Chiesa ci illumina sui problemi attuali della società*, in DMA 4 (1957)1, 35. L'appello ad impegnarsi dal punto di vista educativo in questo campo è riaffermato anche in altri articoli (cf ad esempio: *La Chiesa ci illumina sui problemi attuali della società*, in DMA 4 [1957]2, 30-31; SUPPARO, *Dottrina Sociale Cristiana all'Oratorio*, in DMA 10 [1962-'63]3, F1, 29-31).

pensiero e di comportamento, per un'azione educativa responsabile e contestualizzata.⁷²

L'attenzione alla persona si concretizza nella capacità di studiare le esigenze ambientali del quartiere dove la comunità educante è inserita per dare risposte concrete alle esigenze delle giovani.⁷³

Dopo il Concilio Vaticano II DMA ripresenta alle lettrici approfondimenti su temi sociali e politici, e prende posizione nei confronti delle ideologie di destra e di sinistra.⁷⁴ Interessante risulta il confronto con l'esistenzialismo attraverso la narrativa e l'analisi di alcuni scritti di Kafka, Sartre, Cardarelli e Malraux.⁷⁵

Nel 1968 viene affrontato criticamente il fenomeno della contestazione giovanile alla luce dei discorsi di Paolo VI. Nel primo articolo dell'annata si legge: «Ma, insomma, che cosa sono questi giovani del '68, che cosa vogliono, su che cosa si può far leva per abordarli, per dialogare con loro, per aiutarli a costruire questo mondo che si sono messi in testa di costruire? Grosso problema [...] cercheremo di guardarlo dall'alto: con gli occhi, il cuore, la chiarezza di idee, l'esperienza e l'acuta sensibilità di Paolo VI. Forse ci capiremo qualcosa di più. E cercheremo con più fede e con più ottimismo le soluzioni».⁷⁶

L'invito che DMA rivolge alle educatrici è quello di vincere il pessimismo, il moralismo e la tentazione di dare giudizi troppo affrettati sui giovani del 1968: «Siamo sincere. Noi facilmente generalizziamo [...]. È vero, c'è una gioventù yè yè che ama la chitarra per la chitarra, che ha eretto l'urlo a sistema, che ha fatto della protesta una moda, che sbandiera Marx o Marcuse senza neppure conoscerli. Ma non ve-

⁷² DMA offre contenuti sulla dimensione sociale della persona e sulle tre società fondamentali: famiglia, Stato e Chiesa (cf *Sociologia - Elementi di sociologia cristiana*, in DMA 1 [1954]). In seguito vengono presentati i mezzi di tutela dei diritti dei lavoratori, la relazione uomo-macchina, il capitalismo industriale ed economico, il disagio e le condizioni di un lavoro che non rispetta la persona (cf *Elementi di sociologia*, in DMA 2 [1955]). Articoli di sociologia sono presenti anche nelle annate 1956 e 1957.

⁷³ Cf SUPPARO, *Attiriamo le giovani*, in DMA 10 (1962-'63)4, 35-36.

⁷⁴ In modo particolare si consultino le rubriche *Per una educazione civica* e *Lavoratrici*, in DMA 16 (1968-'69).

⁷⁵ Cf GIUDICI, *Inquietudini contemporanee e certezze eterne*, in DMA 13 (1965-'66) agosto settembre, 62-67 numero speciale; inoltre sullo stesso tema: BIANCO, *La narrativa, oggi*, in DMA 11 (1963-'64)8, 26-31 numero speciale.

⁷⁶ CALOSSO, *Urgenza di un problema*, in DMA 16 (1968-'69)10, F1, 24.

diamo attorno a noi centinaia di ragazzi e di ragazze impegnati in modo superlativo?».⁷⁷

La rivista sollecita le educatrici a non fermarsi troppo sugli aspetti negativi dei giovani di quel periodo, e invita piuttosto a studiare il modo più valido per stabilire con loro un dialogo costruttivo.⁷⁸

Si danno inoltre informazioni sulle principali cause del fenomeno della contestazione, individuandole nella crisi economica, sociale, morale, istituzionale. Si costata che il neocapitalismo, il progresso tecnologico, il consumismo, l'edonismo, il conformismo prodotto dai mezzi della comunicazione sociale, il paternalismo in sede educativa e politica, l'immobilismo delle istituzioni hanno provocato la reazione e la crisi dei giovani.⁷⁹ DMA propone alle sue lettrici di aiutare le giovani generazioni a contestare l'ozio e i disvalori del tempo libero.

Un altro elemento fortemente considerato da DMA è l'influsso degli SCS sullo sviluppo delle persone in crescita e sul complesso della società. La valutazione educativa di stampa, radio, cinema e televisione è molto puntuale e la critica è sempre attenta a stimolare ad un uso realmente educativo delle opportunità offerte dalla cultura e dall'ambiente sociale.

4. Orientamenti e obiettivi educativi proposti dalla rivista

Nei punti che seguono intendo mettere in evidenza l'impegno della rivista per stimolare le lettrici a promuovere l'educazione come processo unitario di maturazione umana e di crescita cristiana.

In linea generale attraverso le pagine di DMA viene promossa un'adeguata formazione cristiana tramite la catechesi e le virtù e, sulla spinta dell'evoluzione sociale e della riflessione conciliare, compaiono progressivamente precisi orientamenti sull'educazione al senso critico, al tempo libero e alla sessualità.

⁷⁷ ID., *Valori positivi nei giovani d'oggi*, in DMA 16 (1968-'69)11, F1, 49.

⁷⁸ Cf ID., *Aspetti negativi dei giovani d'oggi*, in DMA 16 (1968-'69)12, F1, 76.

⁷⁹ Cf GIUDICI, *Contestazione «Sì» un'idea centrale per le vacanze*, in DMA 16 (1968-'69)6-7, F1, 202.

4.1. *La formazione umana e cristiana*

Nel primo decennio di pubblicazione la redazione offre, in prevalenza, orientamenti pratici per gli incontri di catechesi finalizzati all'educazione alla purezza, all'obbedienza, al coraggio cristiano, alla rettitudine di coscienza, alla mortificazione, all'umiltà, all'ottimismo.⁸⁰

L'educazione alla purezza è uno degli obiettivi più ricordati e raccoglie attorno a sé diverse virtù. In un testo del 1954 alla purezza viene collegata la compostezza, definita virtù costituita da mortificazione e temperanza.⁸¹ Ordine, pudore, riserbo sono messi in relazione ad un modo corretto di gestire il proprio corpo.⁸² La bellezza fisica, insiste la rivista, deve trovare il suo riflesso nello spirito adeguatamente formato.⁸³ «Bisogna aiutare le giovani a capire – afferma DMA – che la vera bellezza è data dall'armonia di tutti i valori umani, fisici, morali e spirituali ed è legata all'equilibrio interiore e all'intimità con Dio».⁸⁴

Numerosi sono pure i riferimenti alla moda. Le redattrici dei diversi articoli propongono e motivano un'eleganza in grado di salvaguardare il riserbo e la dignità della persona.⁸⁵

La purezza viene anche presentata come coscienza limpida, ripudio di ogni falsità, come dono a Dio e ai fratelli, intessuto di rinuncia, slancio, umiltà, verità, prudenza e coraggio.⁸⁶ La rivista afferma: «Educare alla conquista della purezza, è formare la volontà a servizio del bene».⁸⁷

Altro tema ricorrente è quello dell'educazione della volontà. DMA richiama la necessità di «far comprendere alle oratoriane che il sacrifi-

⁸⁰ Cf ad esempio BIANCO Olga, *Spunti per il catechismo estivo*, in DMA 9 (1962)9, F2, 19-21.

⁸¹ Cf *Qualcosa deve restare*, in DMA 1 (1954)2, 7.

⁸² Cf ad esempio *Fondamentale. Insegnare il catechismo*, in DMA 1 (1954)1, 25.

⁸³ Cf CALOSSO, *Precatechesi alle adolescenti*, in DMA 13 (1965-'66)5, F1, 5-6.

⁸⁴ FONDACARO Giuseppina, *La fede come impegno di testimonianza per la costruzione del regno di Dio*, in DMA 15 (1967-'68)4, F3, 4-5.

⁸⁵ Cf ad esempio *Tutti i giorni lavorare per quell'idea*, in DMA 4 (1957)6, 10-11; *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 9 (1962)5, F2, 4-5; SUPPARO, *Quadri in cerca di cornici*, in DMA 9 (1962)8, F1, 9.

⁸⁶ Cf *Qualcosa deve restare*, in DMA 2 (1955)9, 4; CALOSSO, *Precatechesi alle adolescenti*, in DMA 13 (1965-'66)7, F1, 3.

⁸⁷ *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 2 (1955)12, 9.

cio della volontà è il più gradito al Signore». ⁸⁸ L'educazione della volontà, in questo caso, è collegata all'obbedienza, considerata virtù di grande valore sociale. ⁸⁹

In riferimento alla carità, fondamento della vita cristiana, DMA propone nel 1957 di stimolare le giovani a compiere atti di volontà e di coraggiosa generosità. ⁹⁰

La volontà è chiamata in causa per insegnare ad affrontare la vita con tutte le sue asperità: «La riuscita della vita morale e spirituale è questione di volontà tenace e costante». ⁹¹

L'educazione della volontà è collegata, inoltre, al compimento del proprio dovere in famiglia, nella scuola, nell'ambiente di lavoro, nella vita associativa. ⁹² Volontà e grazia sono, secondo DMA, le forze dinamiche che forgiavano un carattere veramente cristiano. ⁹³

Nelle pagine della rivista troviamo un riferimento esplicito anche alla laboriosità unita alla necessità di trasmettere alle ragazze la coscienza della dignità del lavoro. Per questo motivo DMA consiglia alle lettrici di organizzare corsi di approfondimento su questo tema: «Sarebbe opportuno organizzare un Corso di istruzioni per le oratoriane maggiori sul lavoro come attributo della persona umana, come dovere religioso e morale, come fattore di produzione. Il lavoro nella dottrina

⁸⁸ *Qualcosa deve restare*, in DMA 1 (1954)3, 8.

⁸⁹ Il tema dell'educazione all'obbedienza viene riproposto dalla stessa rubrica nell'annata successiva (cf *Qualcosa deve restare*, in DMA 2 [1955]2, 6-7). Nel 1957 nella rubrica *Pie Associazioni Giovanili*, l'obbedienza è presentata in riferimento al compimento del proprio dovere in famiglia (cf *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 4 (1957)5, 7-8).

⁹⁰ Il testo rivolgendosi alle educatrici afferma: «Suggeriamo [alle ragazze] soprattutto come vincere l'amore dei propri comodi per la gioia altrui. Cedere un posto più illuminato, dare precedenza in qualche circostanza di qualche rilievo, rinunciare ad una soddisfazione, ad un premio, all'attuazione di un proprio piano, al gioco preferito, sono atti che richiedono volontà abituale e bontà di cuore. [...] Si potrà anche suggerire – dove sia possibile – qualche visita ai poveri o agli ammalati sacrificando anche qualche ora libera o festiva. La constatazione diretta della sofferenza umana è insostituibile scuola di generosità» (*Tutti i giorni lavorare per quell'idea*, in DMA 4 [1957]1, 13).

⁹¹ *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 4 (1957)5, 7.

⁹² Per questo tema rimando alla visione della rubrica *Pie Associazioni giovanili*, in DMA 4 (1957); SUPPARO, *Il senso del dovere*, in DMA 8 (1961)4, 9-11.

⁹³ Cf *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 12 (1964-'65)1, F2, 15.

sociale della Chiesa, attraverso le Encicliche Pontificie: *Rerum Novarum*, di Leone XIII, *Quadragesimo anno*, di Pio XI». ⁹⁴

La dottrina sociale della Chiesa è, per la rivista, chiaro punto di riferimento per la formazione sociopolitica delle ragazze. I temi proposti con più frequenza per l'approfondimento sono: la dignità della donna e il suo ruolo sociale, la famiglia, diritti e doveri della persona, della scuola, dello Stato. ⁹⁵

Il mezzo più consigliato per l'acquisto delle virtù cristiane è la mortificazione. ⁹⁶ Essa è necessaria come esercizio di autodominio, rinvigorisce la volontà e, rendendola capace di sacrificio e di rinuncia, è atto sociale che favorisce l'autentica fraternità umana. ⁹⁷

Si nota anche una certa insistenza sul tema della sincerità. Un testo del 1955 interpella così le educatrici: «Sorvegliarsi spiritualmente perché sia perfetta la coerenza fra la fede che si professa e la vita che si vive; dare buon esempio è la seconda parte del programma di educazione alla sincerità che cercheremo di sviluppare a seconda degli ambienti e delle circostanze, per guidare le anime giovanili nella concreta formazione alle virtù cristiane, e particolarmente alla lealtà di carattere». ⁹⁸

La rivista denuncia, poi, un contesto sociale nel quale la virtù della lealtà rischia di non essere né coltivata né stimata: «Oggi purtroppo, dall'abbigliamento alla stampa, tutto contribuisce a soffocare nelle anime giovanili il senso della veracità: rapporti familiari e sociali sono una scuola di inganni e di slealtà». ⁹⁹ Questo scenario rende più urgente la formazione alla rettitudine e l'impegno serio nel combattere la falsità, i raggiri, i calcoli sleali.

⁹⁴ *Qualcosa deve restare*, in DMA 1 (1954)4, 9. Riguardo al tema del lavoro cf CALOSSO, *Precatechesi alle adolescenti*, in DMA 13 (1965-'66)5, F1, 5-6.

⁹⁵ Cf ad esempio SUPPARO, *La Dottrina Sociale Cristiana all'Oratorio*, in DMA 10 (1962-'63)3, 29-31.

⁹⁶ Cf *Qualcosa deve restare*, in DMA 2 (1955)5, 6.

⁹⁷ Cf *Tutti i giorni lavorare per quell'idea*, in DMA 4 (1957)3, 11. Questi stessi concetti sono ripresi in un testo del 1958. «La mortificazione ci rende liberi, padroni di noi, perciò capaci di volere. È esercizio eccellente che forma la volontà [...]. Non si può pensare di giungere alla santità senza una volontà formata e non si può pretendere di formare la volontà senza mortificazione. La mortificazione è lo strumento della purificazione dell'anima» (cf *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 5[1958]5,14).

⁹⁸ *Qualcosa deve restare*, in DMA 2 (1955)2, 7.

⁹⁹ *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 4 (1957)4, 7.

Per impostare una seria formazione della coscienza, DMA invita le educatrici ad aiutare le ragazze a conoscere se stesse attraverso la preghiera e lo studio del proprio carattere, a combattere la superficialità per essere consapevoli delle proprie azioni e per avere idee chiare sul senso del peccato individuale e collettivo.¹⁰⁰

L'educazione alla preghiera, la frequenza ai sacramenti, soprattutto all'Eucaristia e alla Penitenza, vengono costantemente proposti come scelte indispensabili per la formazione nelle ragazze di una personalità cristiana.¹⁰¹ L'educazione liturgica è presentata come elemento prioritario di una formazione veramente cattolica¹⁰² purché si faccia cogliere alle ragazze il nesso tra la liturgia e la vita.¹⁰³

Nel 1958 DMA sollecita a «citare, far leggere e leggere» la Parola di Dio e il Vangelo, lamentando che non poche ragazze trascorrono diversi anni negli ambienti salesiani senza essere introdotte alla lettura dei testi sacri.¹⁰⁴ Questo stesso invito viene riproposto nel 1965 richiamando la necessità per le catechiste di fare maggior riferimento alla Bibbia.¹⁰⁵

La rivista inculca il rispetto e l'accoglienza della parola del Papa, dei vescovi e dei sacerdoti¹⁰⁶ e invita esplicitamente le educatrici a proporre alle giovani la partecipazione alla vita parrocchiale.¹⁰⁷

¹⁰⁰ Cf SUPPARO, *Il senso del peccato*, in DMA 8 (1961)2, 12-13.

¹⁰¹ Cf ad esempio *Qualcosa deve restare*, in DMA 2 (1955)11, 5-6; *I nostri grandi problemi*, in DMA 3 (1956)8, 10-11; *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 9 (1962)5, F2, 3; DOSIO Maria, *La preghiera*, in DMA 10 (1962-'63)9, F2, 168-170; *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 12 (1964-'65)6, F3, 2-8.

¹⁰² Cf *Problemi di Oratorio*, in DMA 6 (1959)2, 13-14.

¹⁰³ Cf *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 13 (1965-'66).

¹⁰⁴ Cf *Problemi particolari di Oratorio*, in DMA 5 (1958)1, 12-13.

¹⁰⁵ Cf SONAGLIA, 2° *Incontro con la Parola di Dio*, in DMA 13 (1965-'66)2, F1, 21-23.

¹⁰⁶ Le indicazioni potrebbero essere molto più numerose, indico ad esempio: COLLINO, *Mentalità di fede è ubbidienza alla Chiesa*, in DMA 8 (1961)1, 9-10; *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 9 (1962)8, F2, 2-3.

¹⁰⁷ Nell'articolo su questo argomento si legge: «L'educazione cristiana non è completa se non dà il senso della parrocchialità, che non è campanilismo, anzi universalità» (*I nostri grandi problemi*, in DMA 3 [1956]4, 13. Lo stesso tema viene proposto anche da SUPPARO, *Oratorio orientatore. Parrocchia famiglia di Dio*, in DMA 9 [1962]9, F1, 5-7).

Favorire nelle ragazze l'acquisizione di una profonda spiritualità mariana è un'altra meta costantemente richiamata da DMA.¹⁰⁸ La devozione mariana, secondo il linguaggio del tempo, viene indicata come importante punto di riferimento per trasformare la vita in senso genuinamente cristiano.¹⁰⁹

La santità è la grande meta richiamata esplicitamente nel 1958: «'è volontà di Dio che ci facciamo santi'. La santificazione delle anime è dunque anche lo scopo primo delle nostre istituzioni educative».¹¹⁰

Costante è la preoccupazione di promuovere nelle giovani la vita di fede e il contatto personale con Dio. Nella presentazione del programma per chi frequenta le *Pie Associazioni Giovanili* si legge: «Non è raro che giovani delle nostre Case, pur vivendo in ambienti di pietà, [...] non vivono una vita di fede. [...] Cosa è mancato in loro? [...] La vita di fede, di pietà è rimasta una sovrastruttura inserita nel Collegio come materia scolastica. Terminata la frequenza nelle nostre Case, è cessato l'obbligo per quella specie di uniforme che è la fede».¹¹¹ La rivista ribadisce che la formazione di una mentalità di fede è impegno prioritario per le FMA.¹¹²

In un testo del 1965 DMA richiama nuovamente l'importanza di coltivare nelle giovani tutte le virtù cristiane, sottolinea però in modo particolare: il dominio di sé, la fedeltà a Dio, l'esattezza nei doveri di studio e di lavoro, la lealtà, la generosità.¹¹³

Il programma educativo delle *Pie Associazioni Giovanili* pubblicato dalla rivista propone tre nuclei fondamentali di azione formativa:

¹⁰⁸ Cf GHIO Giuseppina, *Come Maria, con Maria!*, in DMA 15 (1967-'68)F3. Della stessa autrice cf anche gli articoli di DMA 16 (1968-'69)F3.

¹⁰⁹ La redattrice dell'articolo afferma: «Come educatrici, il nostro primo dovere non è dunque di insegnare le lodi, di distribuire le immagini, di preparare le festa mariane e neanche quello soltanto di invitarle alla preghiera, si tratti pure del Santo Rosario, bensì quello di istruire. [...] La devozione a Maria deve condurre a trasformare la vita in senso genuinamente cristiano» (*Problemi particolari dell'Oratorio*, in DMA 5 [1958]2, 21). Su questo tema cf anche COLLINO, *L'oratorio e la Madonna*, in DMA 7 (1960)5, 12.

¹¹⁰ *Problemi particolari di Oratorio*, in DMA 5 (1958)5, 12.

¹¹¹ *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 7 (1960)8, 15.

¹¹² Cf COLLINO, *L'oratorio e la formazione della mentalità*, in DMA 7 (1960)10, 13.

¹¹³ Cf *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 12 (1964-'65)5, F3, 3.

«1) L'educazione alla vita di fede (per mezzo della pratica dei Sacramenti e della devozione mariana);

2) l'educazione alla vita comunitaria (con l'acquisto della virtù della purezza, intesa nel senso più vero e più vasto);

3) l'educazione alla vita ecclesiale (mediante l'apostolato e l'amore al Papa)».¹¹⁴

In seguito, con l'assunzione e l'approfondimento graduale dei contenuti del Concilio, questi obiettivi vengono proposti con un linguaggio e in una veste nuova.¹¹⁵

Nelle pagine di DMA infine ci sono riferimenti alla finezza spirituale, alla virtù della cortesia, dell'amabilità verso tutti, della dolcezza, della pazienza cristiana e dell'accettazione serena di ciò che contraria. La pazienza è collegata alla fermezza, alla capacità di accogliere serenamente il duro linguaggio della sofferenza.¹¹⁶

Promuovere la finezza umana intesa come buona educazione, la gentilezza, la cordialità, insegnare il galateo sono altri compiti educativi che la rivista prospetta alle educatrici.¹¹⁷

4.2. *L'educazione al pensiero critico*

Saper pensare, parlare, ascoltare sono gli obiettivi educativi maggiormente ricordati e proposti per la formazione delle adolescenti.¹¹⁸ Più volte DMA sottolinea la necessità di formare le ragazze a fare scelte rette e responsabili: «La capacità della scelta non si improvvisa nel momento della scelta stessa, ma è il risultato di un continuo esercizio di conoscenza, di apprezzamento, di amore, di desiderio di ciò che è vero, bello, nobile, puro, disinteressato. È frutto di forte volontà, di padronanza di sé, di esercizio delle piccole quotidiane rinunce».¹¹⁹

¹¹⁴ SUPPARO, *Scuola di formazione per le Figlie di Maria Responsabili*, in DMA 14 (1966-67)2, F3, 4.

¹¹⁵ Cf DMA 15 (1967-'68); 16 (1968-'69); 17 (1969-'70).

¹¹⁶ Cf *Tutti i giorni lavorare per quell'idea*, in DMA 4 (1957)7, 6-7; *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 5 (1958)6, 12-13; CALOSSO, *Precatechesi alle adolescenti*, in DMA 13 (1965-'66)6, F1, 6-7.

¹¹⁷ Cf SUPPARO, *Le buone maniere*, in DMA 9 (1962)5, F1, 5-7.

¹¹⁸ Cf CALOSSO, *Precatechesi alle adolescenti*, in DMA 13 (1965-'66)4, F1, 3-7.

¹¹⁹ *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 11 (1963-'64) Foglio introduttivo al Tri-

Far appello alla ragione significa far sorgere dal di dentro convinzioni e propositi che reggano il progetto di vita. Per questo DMA invita le sue lettrici a trattare le ragazze di qualsiasi età come persone dotate di ragione e di responsabilità, capaci, se correttamente guidate, di fondare la loro fede su una solida base di argomenti razionali. Le proposte formative devono quindi indicare con frequenza criteri di credibilità.¹²⁰

Un altro importante obiettivo proposto dalla rivista alle sue lettrici è quello di accompagnare le giovani nell'acquisizione graduale di una personalità autonoma, coerente, libera. Saper pensare e saper volere vengono presentati come fondamenti della formazione della personalità.¹²¹

È pure frequente l'invito ad educare le ragazze a saper scegliere criticamente letture, spettacoli televisivi e cinematografici.¹²² DMA guida le lettrici a far gustare alle giovani l'arte e la lettura perché imparino a riflettere e a nutrire la propria interiorità attraverso il buon gusto.¹²³

La costituzione di biblioteche d'oratorio era motivata negli Cinquanta-Sessanta dal forte sviluppo della stampa;¹²⁴ particolarmente viva e sentita era l'esigenza di fornire alle ragazze buone letture.¹²⁵ In un testo pubblicato nel maggio del 1964 si legge: «Diamo questo sano gu-

mestre ottobre - novembre - dicembre, 6.

¹²⁰ Cf *Problemi particolari dell'Oratorio*, in DMA 5 (1958)3, 11-12. In un altro articolo la rivista sottolinea che deve essere prevista sin dalla fanciullezza la cura per un'adeguata preparazione intellettuale (cf *Numero unico dedicato alla prima comunione*, in DMA 9 [1962]9, 9).

¹²¹ Cf BIANCO, "Big", "Giovani", "Ciao amici", in DMA 14 (1966-'67)2, F2, 21.

¹²² Cf *Problemi particolari dell'Oratorio*, in DMA 4 (1957)10, 14-15.

¹²³ Cf *La pagina della Figlia di Maria*, in DMA 2 (1955)3, 8-9.

¹²⁴ Su questo problema trattato più volte dalla rivista riporto questo brano: «La Stampa è senz'altro uno dei mezzi più efficaci di formazione sia morale che politica perché la sua diffusione oggi giorno, così larga, permette che le idee più svariate penetrino un po' in tutti gli strati della società. La sua importanza quindi nella vita morale di un paese è grande, specialmente se si pensa che per molti ambienti culturalmente poveri, la stampa rappresenta forse l'unico mezzo di contatto con quelli che sono i problemi e gli interessi del momento. [...] Il problema della stampa non è capito né approfondito sufficientemente da noi cattolici» (*Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 8 [1961]2, 15; sullo stesso argomento cf SUPPARO, *Che cosa leggono le nostre giovani*, in DMA 9 [1962]2, F1, 7-8).

¹²⁵ Cf SONAGLIA, *Biblioteche e letture*, in DMA 8 (1961)1, 46-47; n° 2, 51.

sto della lettura, educiamole a tornare, con atteggiamento critico e sereno, su quanto è stato letto [...]. Abituiamole a sincerarsi sulla verità di quanto leggono, a metterlo in rapporto con la realtà di vita».¹²⁶

Guidare le ragazze ad acquisire consapevolezza di ciò che leggono, promuovere un atteggiamento critico e una lettura intelligente sono altre espressioni usate da DMA per sostenere l'azione educativa.¹²⁷ È indispensabile per l'educatrice saper proporre letture diversificate e far cogliere in esse i messaggi che arricchiscono l'intelligenza, rafforzano la volontà ed educano il cuore.¹²⁸

Dopo la pubblicazione del Decreto conciliare *Inter mirifica* (1963) sugli SCS, la rivista prende in considerazione i problemi educativi legati a questo fenomeno e stimola le lettrici ad acquisire competenze in questo settore, per orientare l'azione educativa in senso costruttivo e adeguato ai tempi. Dagli articoli pubblicati viene costantemente richiamata la necessità di insegnare alle ragazze a fare un'esatta valutazione, alla luce della coscienza cristiana, dei messaggi provenienti dai media, a valorizzarne al massimo i contenuti umani, culturali e religiosi. La rivista consiglia, inoltre, di non assumere atteggiamenti moralistici e negativi nei confronti di un mondo, quello dell'immagine, amato dalle giovani.¹²⁹

Non si tratta «di mettere in guardia dalla TV, ma di educare a usarla in modo razionale, equilibrato, cristiano. [...] Il primo intervento educativo riguarda la scelta dei programmi da proporre. [...] Non deve essere imposto nulla dall'esterno, ma è la volontà dell'adolescente che deve essere saggiamente pilotata attraverso la ragionevolezza vivificata dall'amore a libere scelte soltanto di spettacoli positivi».¹³⁰

DMA, riconoscendo le potenzialità educative del cinema, ricorda che l'opera formativa attraverso questo nuovo strumento della comunicazione sociale non intende solo salvaguardare dal male, ma con-

¹²⁶ BIANCO, *Ridimensioniamo un mondo di carta alla luce del Vangelo*, in DMA 11 (1963-'64)6, F1, 12.

¹²⁷ Cf ID., *La conversazione guidata*, in DMA 12 (1964-'65)5, F2, 15.

¹²⁸ Cf ID., *Educhiamo alla lettura*, in DMA 11 (1963-'64)7, F1, 9.

¹²⁹ Cf ad esempio GIUDICI, *Per un inserimento vivo nei problemi educativi d'oggi*, in DMA 11 (1963-'64)5, F1, 6; ID., *Per un senso cristiano del mondo delle immagini*, in n° 6, F1, 6.

¹³⁰ ID., *TV: finestra sul mondo*, in DMA 11 (1963-'64)8, 21 numero speciale.

durre l'adolescente a una valutazione corretta dal punto di vista estetico e morale, a saper distinguere tra realtà oggettiva e realtà cinematografica, a rilevare la bellezza d'una inquadratura, la potenza espressiva di un primo o primissimo piano.¹³¹

La rivista sollecita, inoltre, le educatrici a porre attenzione alla relazione tra catechesi e SCS. La catechesi proprio perché mira a formare il cristiano autentico, che vede, giudica e opera in base alla mentalità di fede, è una vera e propria educazione all'uso dei mezzi di comunicazione.¹³² La proposta della rivista è quella di condurre le ragazze ad avere una sicura gerarchia di valori, a scoprirli ed apprezzarli, non solo nella vita reale, ma anche attraverso la parola e le immagini.

Altra esigenza avvertita, sempre in relazione a questo argomento, è quello di educare la libertà delle giovani; un'educazione, quindi, rivolta a creare spettatrici non passive di fronte allo schermo e a contrastare gli influssi negativi della pubblicità.¹³³

Maria Pia Giudici in un testo del 1965 scrive: «Insegnare a ragionare, a vagliare una fonte d'informazione da un'altra, a mantenere un certo distacco da quanto il teleschermo vien proiettando significa difendere la libertà della persona umana e guidarla a quella formulazione di 'retti giudizi' che è indice di una coscienza sicura e cristiana».¹³⁴

DMA propone quindi di educare ad un atteggiamento di sana criticità nei confronti della stampa, della radio, della TV e del cinema.¹³⁵ Il compito educativo più richiamato è quello di aiutare chi sta crescendo a fermare l'attenzione sulle realtà viste e a stimolare la riflessione per passare dall'informazione alla formazione.¹³⁶

Un altro obiettivo indicato alle educatrici è quello di qualificare alcune ragazze all'interpretazione del linguaggio cinematografico per-

¹³¹ Cf ID., *Educhiamo al cinema*, in DMA 1 (1963-'64)8, 24-25 numero speciale; ID., *Educazione cinematografica*, in DMA 12 (1964-'65)1, F1, 31-33.

¹³² Cf CALOSSO, *Catechesi e S.C.S.*, in DMA 12I (1964-'65)6, F1, 24.

¹³³ Cf Sull'argomento della pubblicità cf GIUDICI, *La pubblicità negli S.C.S.*, in DMA 17 (1969-'70)3, F3, 101-102.

¹³⁴ ID., *La T.V. e i suoi programmi d'informazione in chiave catechistico-educativa*, in DMA 12 (1964-'65)8, F2, 6.

¹³⁵ Cf ID., *Commento al Decreto sugli Strumenti della Comunicazione Sociale*, in DMA 13 (1965-'66)3, F2, 3.

¹³⁶ Cf ID., *La TV dei ragazzi intervento educativo*, in DMA 13 (1965-'66)3, F2, 7.

ché possano svolgere nelle loro parrocchie un'azione apostolica innovativa e formativa.¹³⁷

Negli anni Sessanta la rivista si confronta anche con i nuovi generi musicali che stanno emergendo. La canzone, come il cinema, la stampa, la televisione, richiede una riflessione educativa. Gli orientamenti che vengono dati sollecitano a formare nelle ragazze il gusto musicale. La canzone viene considerata una modalità irrinunciabile per esprimere e approfondire sentimenti, impressioni e aspirazioni.¹³⁸

4.3. *L'educazione al tempo libero e al gusto estetico*

Un'altra importante attenzione educativa è quella che la rivista rivolge al tempo libero. L'evoluzione sociale, negli anni Settanta, risveglia nella comunità ecclesiale l'istanza di dare nuovi significati al divertimento, al riposo festivo e alla domenica giorno della gioia cristiana.¹³⁹

Comunicare alle giovani il gusto del bello, favorire i contatti con la natura, promuovere il senso di ammirazione e di stupore sono obiettivi che vengono collegati al tempo libero.¹⁴⁰

In un articolo del 1966 DMA invita le educatrici a considerare più attentamente le valenze formative di una sana educazione estetica. Il bello, nella sua autenticità, apre al vero e al bene, per cui la rivista afferma che nelle ragazze «bisogna stimolare lo stupore che ricarica di energie nuove lo spirito, [...] far cogliere la semplicità, l'armonia [...]. È necessario educare tutto l'uomo: i sensi non percepiscano distratamente ma siano gli strumenti di un'autentica emozione estetica che avviene nello spirito, toccato in profondità dalla semplicità e dall'armonia delle cose. E l'emozione estetica divenga a sua volta slancio di preghiera vitale, inizio di contemplazione».¹⁴¹

¹³⁷ Cf ID., *Il cinema nelle nostre case*, in DMA 12 (1964-'65)9, F2, 8.

¹³⁸ Cf BERNARDI Giovanna, *Canzone d'oggi e valorizzazione catechistico-educativa*, in DMA 12 (1964-'65)4, F2, 16-17. Sul tema dell'educazione del gusto musicale cf gli articoli della stessa autrice di DMA 12 (1964-'65).

¹³⁹ Su questo tema cf *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 11 (1963-'64).

¹⁴⁰ Cf BIANCO, *Tempo libero problema di educazione*, in DMA 11 (1963-'64)8, 15 numero speciale; GIUDICI, *Tempo libero e nuove esperienze*, in DMA 12 (1964-'65)5, F2, 6.

¹⁴¹ ID., *Il bello questo sconosciuto*, in DMA 13 (1965-'66)6, F2, 6-7.

DMA propone di dare qualità ai tempi dello svago, individuando e valorizzando gli interessi delle giovani e promuovendo la scoperta dei contesti di vita.¹⁴² Il tempo libero è inoltre considerato come momento opportuno per sollecitare le ragazze a impegnarsi in attività apostoliche.¹⁴³

La rivista orienta, quindi, le educatrici ad approfondire il senso umano e cristiano del divertimento come luogo di incontro con Dio e con il prossimo.¹⁴⁴

Nel numero conclusivo dell'annata 1964-'65 DMA propone alcune linee orientative per l'organizzazione dello sport negli ambienti educativi delle FMA.

Favorire l'equilibrio del sistema nervoso, il controllo dei propri movimenti, la prontezza di riflessi, l'esercizio costante della volontà, l'agilità fisica sono gli obiettivi che la rivista indica alle educatrici per elaborare un'adeguata programmazione sportiva. Anche lo sport viene considerato gradualmente attività tipica del tempo libero.¹⁴⁵

DMA offre suggerimenti per l'organizzazione concreta nei mesi estivi delle colonie, dei campi scuola che mettono in luce la necessità di tener conto di tutte le dimensioni della persona: da quella religiosa a quella sociale e civica, da quella fisico-igenica a quella ludico-espressiva, sociale, estetica, religiosa.¹⁴⁶ In relazione al periodo delle vacanze,

¹⁴² Cf ID., *Alla scoperta di...*, in DMA 12 (1964-'65)10, 56-61 numero unico.

¹⁴³ Nella rivista su questo argomento si legge: «C'è nelle giovani un desiderio grandissimo di espandersi, di darsi: nelle più intelligenti si fa impegno per una affermazione della propria personalità [...]. Ma bisogna orientare le giovani, prima di tutto, a saper vedere fuori e dentro di sé, a saper capire gli altri e se stessi, perché ognuna si impegni in quell'attività apostolica più confacente alle proprie esigenze e doti personali e più adatta all'ora storica e all'ambiente di vita» (SUPPARO, *Tempo libero e attività apostoliche*, in DMA 12 [1964-'65]10, numero unico 16-17).

¹⁴⁴ Il divertimento, sottolinea la rivista, per sua stessa natura, è occasione di incontro e di comunicazione; favorisce la conoscenza simpatica dell'altro, la solidarietà, la collaborazione e l'amicizia (cf *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 11 [1963-'64] Foglio introduttivo al trimestre ottobre - novembre - dicembre, 15-16).

¹⁴⁵ Cf STAGNATI Ernestina, *Programmazione sportiva*, in DMA 12 (1964-'65)10, 50 numero unico.

¹⁴⁶ Cf ad esempio DEL MONTE Emma, *Tema d'attualità: le colonie*, in DMA 8 (1961)6, 18-22; *Il piano di lavoro nella colonia San Vincenzo*, in DMA 9 (1962)9, F1, 10-14.

la rivista invita le educatrici ad aiutare le ragazze a combattere l'ozio e a curare la lettura, l'ascolto di brani musicali, la produzione creativa di oggetti utili all'arredamento della casa, la confezione di biancheria da tavola, da cucina, da letto.¹⁴⁷

4.4. *L'educazione all'amore e alla relazione sociale*

Un altro forte impegno educativo assunto dalle redattrici della rivista è quello di formare le ragazze alle virtù tipicamente femminili. Negli anni Cinquanta, si parla di formazione del cuore materno.¹⁴⁸ Si insiste poi sulla necessità di trasmettere alle ragazze l'amore per la casa, il rispetto per i genitori e un vivo senso della famiglia.¹⁴⁹

DMA sollecita soprattutto ad accompagnare le adolescenti nello sviluppo della capacità di amare. In un articolo che tratta questo argomento si legge: «Educare il cuore non significa inaridire la sorgente della propria affettività. [...] A tutte le età, ma particolarmente nell'adolescenza, sensibilità e ragione devono darsi la mano, e camminare insieme, per illuminarsi e riscaldarsi a vicenda [...]. La donna è pronta per l'amore autentico, degno di questo nome, quando il suo bisogno di donare è più forte del suo bisogno di ricevere».¹⁵⁰

L'apertura all'amore è un fattore fondamentale per la maturazione della personalità giovanile; secondo DMA un'azione educativa corretta deve proporsi le mete dell'autocontrollo, dell'autodominio, della guida verso la scelta graduale dei valori autentici.¹⁵¹ Educare ad amare significa anche insegnare a rispettare gli altri, far comprendere alle ragazze «che la giovane impegnata è quella che riesce a realizzare se stessa non solo evitando il male, ma donandosi a livello di vero amore, cioè a livello del cuore e dello spirito».¹⁵²

¹⁴⁷ Cf ad esempio *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 10 (1962-'63)8, F2, 146-147; *C.L.O.E.*, in DMA 12 (1964-'65)6, F3, 15-16.

¹⁴⁸ Cf COLLINO, *Sapersi donare*, in DMA 6 (1959)3, 19.

¹⁴⁹ Cf ad esempio SUPPARO, *Il senso della famiglia*, in DMA 8 (1961)3, 4-6; ID., *Tempo libero e famiglia*, in DMA 12 (1964-'65)10, 13-15 numero unico.

¹⁵⁰ CALOSSO, *Precatechesi per adolescenti*, in DMA 13 (1965-'66)3, F1, 6.

¹⁵¹ Cf LANZONI, *Familiarità con Gesù*, in DMA 15 (1967-'68)10, F3, 6.

¹⁵² BIANCO, *Educazione sessuale=Educazione all'amore=Educazione integrale*, in DMA 16 (1968-'69)3, F2, 134.

Affrontando esplicitamente il tema dell'educazione sessuale, nella seconda parte degli anni Sessanta DMA si pone nella linea educativa della *Gravissimum educationis*. Le educatrici vengono sollecitate a considerare la delicatezza del problema e a impostare correttamente l'azione educativa perché «prendere la giusta posizione, quando si tratta di questo problema è questione vitale per la retta formazione della personalità della giovane». ¹⁵³ L'autrice dell'articolo sottolinea la necessità di un'educazione religiosa eucaristica e mariana profonda e vitale perché, così come è nociva per l'adolescente l'impostazione di una morale laica incapace di educare la persona integralmente, allo stesso modo lo è anche una formazione religiosa incompleta, superficiale e conformista.

Relativamente all'educazione sessuale la rivista esorta le educatrici ad evitare il silenzio e invita a rispondere correttamente alle domande che nei diversi periodi evolutivi possono sorgere nelle ragazze. In questo campo vengono riproposti il valore della mortificazione, del dominio di sé, l'esercizio continuo delle virtù umane e soprannaturali per un'educazione integrale della persona. ¹⁵⁴

Nell'annata 1966-'67, attraverso la proposta formativa annuale diretta alle ragazze appartenenti alle *Pie Associazioni Giovanili*, DMA sollecita le animatrici dei diversi gruppi a favorire nelle ragazze la capacità di stabilire corrette relazioni interpersonali nella famiglia, nella scuola, nell'oratorio e nell'associazione.

Educare alla vita di gruppo è uno degli obiettivi proposti negli ultimi mesi del 1969. La rivista fa notare gli effetti positivi dell'attività di gruppo sulle ragazze, sottolineando che l'azione educativa deve mirare al raggiungimento della progressiva maturità psicologica, all'assimilazione di un quadro di valori e all'inserimento graduale nella società e nella comunità ecclesiale. ¹⁵⁵

La sensibilità verso l'altro/a viene proposta come capacità di oltrepassare l'orizzonte individuale per aprirsi agli altri fino al punto da saper cogliere le necessità dei sofferenti, dei poveri; come attenzione ai problemi che affliggono la persona umana nel contesto sociale più

¹⁵³ ID., *Il problema della vita e l'adolescente*, in DMA 14 (1966-'67)3/6, F2, 15.

¹⁵⁴ Cf ID., *Educazione sessuale*, in DMA 16 (1968-'69)4, F2, 161-163.

¹⁵⁵ Cf FELISIO, *Comunità non massa*, in DMA 17 (1969-'70)10, F2, 8.

vicino (comunità, quartiere, città) e come solidarietà con chi soffre nei diversi continenti.¹⁵⁶

Sul finire degli anni Sessanta DMA indica alle religiose la necessità di lavorare alla costruzione di un futuro, a livello mondiale, basato sulla pace e sulla cooperazione dei popoli, favorendo nelle giovani la formazione di una coscienza universale, sensibile e aperta ai problemi che lo sviluppo umano mondiale porta con sé.¹⁵⁷

La dimensione sociale dell'educazione viene suggerita come promozione di un autentico senso civico, che viene considerato come amore per la propria nazione e la propria identità culturale.¹⁵⁸ DMA a questo proposito afferma: «Non pensiamo che il problema sociale sia solo di pochi. Il problema sociale è di ogni persona responsabile dei suoi atti, in quanto problema morale, perciò anche le giovani devono essere istruite cristianamente circa i loro doveri e diritti. [...] E questa educazione urge perché il problema sociale è nell'esperienza quotidiana delle nostre giovani. Non preparale ad esso è lasciare monca la formazione cristiana».¹⁵⁹

Favorire nelle ragazze la scoperta delle proprie attitudini e della vocazione personale è uno degli obiettivi più menzionati.¹⁶⁰ In un testo diretto alle educatrici si legge: «Oggi in cui la donna è chiamata ad affrontare 'con dimensioni tutte femminili', lavori, arti e professioni che un tempo le erano preclusi, noi possiamo, anzi dobbiamo scoprire e incoraggiare certe attitudini. Sarà nostra gioia domani annoverare tra le nostre exallieve registe, artiste, scrittrici, competenti di critica letteraria o cinematografica animate da vero spirito cristiano».¹⁶¹

¹⁵⁶ Cf *Pie Associazioni Giovanili, Gli altri (il dialogo)*, in DMA 14 (1966-'67)1, F3, 1-2.

¹⁵⁷ Cf PESCI, *Coscienza politica mondiale*, in DMA 16 (1968-'69)5, F3, 192.

¹⁵⁸ Cf CALOSSO, *Pre catechesi per adolescenti*, in DMA 13 (1965-'66)8, F1, 7.

¹⁵⁹ SUPPARO, *Il mio dialogo con la città degli uomini. Senso civico, amore di patria, apertura all'europeismo, al senso internazionale*, in DMA 14 (1966-'67)4/7, F3, 2; cf anche SONAGLIA, *Per incontrare l'altro. Regole pratiche per capirci*, in DMA 17 (1969-'70)13, F1, 203-206.

¹⁶⁰ Cf ad esempio MADERNA Liliana, *La vita è un incontro*, in DMA 8 (1961)3, 36-38; *Pie Associazioni giovanili*, in DMA 10 (1962-'63)6, F2, 118-120; *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 12 (1964-'65)1, F2, 8.

¹⁶¹ GIUDICI, *Commento al Decreto sugli Strumenti della Comunicazione Sociale*, in DMA 14 (1966-'67)1, F2, 3.

Orientare le ragazze nella scelta della professione rappresenta un altro ambito di intervento e sostegno educativo. La rivista ribadisce che in questo campo è necessario far sentire la responsabilità di scegliere personalmente, di conoscere le proprie attitudini, i propri interessi; occorre portare le ragazze a valutare realisticamente la situazione familiare, economica, sociale, a informarsi sulle caratteristiche delle diverse professioni, a scegliere e a pianificare la preparazione alla vita adulta.¹⁶²

Numerosi sono pure i testi dove DMA affronta il tema della vocazione,¹⁶³ predominanti in questo ambito sono i temi del matrimonio e della verginità.¹⁶⁴

Altro elemento più volte affrontato è l'importanza del rendere protagoniste le ragazze e di coinvolgerle nella missione educativa.¹⁶⁵ Interessante è quanto si legge in un testo edito dalla rivista nel 1967: «Anni fa l'educazione poteva appoggiarsi sull'obbedienza, la purezza, l'ordine, il risparmio, la generosità, perché queste virtù prendevano il loro significato nel quadro di una società stabile, dove la gioventù era protetta da istituzioni solide. Ma di fronte ad una società in evoluzione, in perpetuo rifarsi, l'accento deve essere messo sulla persona, capace di prendere posizione di fronte a delle situazioni che continuamente cambiano».¹⁶⁶

DMA sollecita quindi le educatrici a formare giovani aperte, libere, critiche, responsabili e capaci di unificare la vita attorno ad un ideale.¹⁶⁷

¹⁶² Cf SUPPARO, *Il mio dialogo con il mio futuro*, in DMA 14 (1966-'67)6/10, F3, 5.

¹⁶³ Cf ad esempio *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 10 (1962-'63)5, F2, 103-106.

¹⁶⁴ Cf ad esempio FONDACARO, *Figlie di Maria e Aspiranti*, in DMA 15 (1967-'68)2, F3, 4-5.

¹⁶⁵ Cf *Pie Associazioni giovanili*, in DMA 7 (1960)3, 16; n° 9, 8.

¹⁶⁶ *Pie Associazioni Giovanili, Dobbiamo formare delle giovani che sappiano vivere cristianamente il loro oggi*, in DMA 14 (1966-'67)3/6, F3, 6.

¹⁶⁷ In un altro testo del giugno del 1967 la rivista ribadisce l'importanza di formare nelle ragazze «un giudizio cristiano che con sicurezza sappia confrontare situazioni, fatti spettacoli, varie possibilità di scelta con la Parola di Dio. Un gusto elevato che sappia scorgere la bellezza, la verità, la bontà nelle cose e negli uomini, sia in grado di assumere questi valori e dedicarsi ad essi. Un'autentica libertà che riesca, con l'aiuto

4.5. *Un'educazione integrale secondo il Concilio*

Al termine del Concilio Vaticano II la rivista rivede i suoi orientamenti e gli obiettivi educativi in relazione alle Costituzioni e ai Decreti conciliari. Propongo brevemente alcuni esempi.

Maria Pia Giudici, in un articolo pubblicato da DMA nel maggio del 1968, richiama esplicitamente, parlando del tempo libero, la *Gaudium et Spes*: «è necessario educare lo spirito in modo che si sviluppino le facoltà dell'ammirazione, dell'intuizione, della contemplazione e si diventi capaci di formarsi un giudizio personale, di coltivare il senso religioso, morale e sociale».¹⁶⁸

Nella pagina diretta alle assistenti delle *Pie Associazioni Giovanili* per la formazione delle giovani *leaders*, la redattrice dell'articolo fa riferimento all'*Apostolicam Actuositatem*.¹⁶⁹

Al termine degli anni Sessanta le priorità educative ribadite dalla rivista sono quelle scaturite dal Capitolo XV Speciale in risposta all'appello del Concilio Vaticano II: l'evangelizzazione, l'educazione umana e sociale dei giovani, la valorizzazione del tempo libero e il dovere di iniziarli all'apostolato.¹⁷⁰

Questi obiettivi vengono concretizzati nella linea della promozione di personalità mature nella fede, sicure nelle scelte vitali e vocazionali, pronte ad inserirsi nella Chiesa.¹⁷¹

Nel 1970, per la programmazione delle attività nelle *Associazioni Giovanili Mariane*, la rivista sollecita le educatrici a «fissare chiari obiettivi di formazione integrale: umana, sociale, cristiana e apostolica; offrire un'autentica evangelizzazione alle giovani per farle capaci di un incontro personale con Cristo; inserirle pienamente nella Comunità Educativa oratoriana, scolastica, parrocchiale per una collaborazione spontanea ed attiva; formare *leaders* cristiane per la società e la

di Dio, a scegliere il bene» (GIUDICI, "Operazione Luce", in DMA 14 [1966-67]6/10, F2, 5).

¹⁶⁸ *Gaudium et Spes*, n° 59, citato da GIUDICI, *Fare il punto*, in DMA 16 (1968-'69)5, F2, 170.

¹⁶⁹ Cf CALOSSO, *Formazione dei "Leaders"*, in DMA 16 (1968-'69)5, F3, 182.

¹⁷⁰ Cf RAMPINI Maria, *L'oratorio è servizio d'amore alla Chiesa*, in DMA 17 (1969-'70)10, F4, 1.

¹⁷¹ Cf FELISIO, *La Pastorale giovanile di gruppo*, in DMA 17 (1969-'70)11, F2, 28.

Chiesa perché siano fermento nella massa e apostole entusiaste dell'avvento del Regno di Dio, nel mondo». ¹⁷²

In relazione alla finalità educativa *vedere, giudicare, agire* secondo il vangelo, DMA invita a dare alle giovani una visione organica del cristianesimo; a promuovere in loro l'integrazione tra cultura e fede; a formare al senso cristiano della libertà e della responsabilità; ad educare al dialogo con tutto ciò che è autenticamente umano; a inserire le giovani sempre più consapevolmente nella comunità ecclesiale; orientare alla scoperta della vocazione come piena realizzazione di sé nel servizio di Dio e dei fratelli. ¹⁷³

A conclusione di questo paragrafo emerge l'attenzione continua di DMA a sostenere il compito educativo delle sue lettrici attraverso contenuti e obiettivi che rispettano le caratteristiche di un'educazione veramente integrale.

La rivista tiene presente le diverse dimensioni dell'educazione e propone mete formative per l'educazione sociale, morale, affettivo-volitiva, intellettuale, estetica e religiosa.

5. L'oratorio, ambiente prioritario dell'azione educativa

Nell'arco di tempo 1953-'70 l'oratorio è considerato il luogo prioritario dove si svolge l'azione educativa in fedeltà al metodo di don Bosco. Nella rivista troviamo solo rari riferimenti all'ambito della scuola o a quello del collegio.

L'intervento educativo viene attuato nell'oratorio secondo le modalità proprie di quel tempo e, come ho cercato di sottolineare, ha di mira la formazione umana e cristiana delle giovani. Viene valorizzata la vita associativa e la tradizione salesiana, che si serve del gioco, del teatro, della musica e delle passeggiate per equilibrare formazione umana e cristiana.

Nelle associazioni promosse dalle FMA le mediazioni caratteristi-

¹⁷² ID., *Dai gruppi d'interesse all'Associazione Giovanile Mariana*, in DMA 17 (1969-'70)11, F2, 40.

¹⁷³ Cf CALOSSO, *Per una catechesi alle adolescenti*, in DMA 17 (1969-'70)7, F1, 166.

che della formazione delle ragazze sono: l'adunanza e la conferenza.¹⁷⁴

Se si consultano le proposte formative delle *Pie Associazioni Giovanili* si costata che vengono utilizzate come modalità operative la conferenza, in genere mensile, e l'adunanza settimanale, che prevede incontri su temi diversi: morale spicciola, corretto comportamento e conoscenza delle verità del cristianesimo.¹⁷⁵

L'oratorio, ambiente privilegiato a cui sono collegate le associazioni giovanili, viene definito «opera educativa all'altezza dei tempi, [...] scuola di preghiera e di virtù»;¹⁷⁶ luogo in cui si combatte il materialismo ateo e si fonda la fedeltà ai principi della morale e della fede;¹⁷⁷ ambiente che propone attività formative attraverso la catechesi, le adunanze delle *Pie Associazioni Giovanili* e esperienze di tipo ludico-ricreative.¹⁷⁸

La necessità di un programma adeguato e una buona organizzazione delle attività vengono più volte richiamate dalla rivista, che attraverso la rubrica *Prevedere. Le quattro Domeniche del mese* accompagna lungo l'anno le varie attività dell'oratorio.¹⁷⁹

¹⁷⁴ Domenico Sigalini, oltre alle modalità menzionate, fa notare che fino agli anni Sessanta altre mediazioni tipiche dell'azione pastorale di quel periodo erano l'uscita (classica esperienza degli Scouts), il raggio (prima evoluzione delle adunanze verso gli incontri di gruppo sperimentate da Gioventù Studentesca), le leve del lavoro (interessanti iniziative delle ACLI per gli apprendisti) (cf SIGALINI Domenico, *Pastorale giovanile [storia]*, in ISTITUTO DI TEOLOGIA PASTORALE, *Supplemento alla prima edizione del Dizionario di Pastorale Giovanile*, a cura di Midali Mario - Tonelli Riccardo, Leumann-Torino, Elle Di Ci 1992, 123).

¹⁷⁵ Cf ad esempio *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 7 (1960)8, 16-17; ID., in DMA 12 (1964-'65)6, F3, 2-5. Nell'oratorio vengono proposte con frequenza anche campagne contro la moda e la stampa laicista (cf *Prevedere*, in DMA 6 [1959]4, 7).

¹⁷⁶ *I nostri grandi problemi*, in DMA 2 (1955)1, 15. Per la relazione oratorio - Pie Associazioni Giovanili cf COLLINO, *L'oratorio centro di catechesi e scuola di catechisti*, in DMA 7 (1960)3, 12-13.

¹⁷⁷ Cf *l.cit.*

¹⁷⁸ Nell'editoriale del novembre 1956 la rivista riporta uno scritto dell'Arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini in cui si ribadiscono gli scopi e i mezzi educativi dell'oratorio. Egli menziona esplicitamente la ricreazione, il cinema, lo sport, il teatro, il turismo, le letture, le colonie, le gare (cf *In confidenza*, in DMA 3 [1956]9, seconda di copertina).

¹⁷⁹ Cf SUPPARO, *Capita così anche nel vostro oratorio?*, in DMA 8 (1961-'62)1, F1, 11.

Le tipologie presentate da DMA sono quelle dell'oratorio festivo e, nei mesi estivi, dell'oratorio feriale, quest'ultimo rivolto alle ragazze che non hanno la possibilità di partecipare alle colonie, altra modalità tipica del tempo per l'intrattenimento formativo della gioventù nel periodo delle vacanze estive.¹⁸⁰

In un articolo del 1955, in linea con la più autentica tradizione educativa salesiana, si afferma: «Che cos'è l'Oratorio? è una casa dove si impara a conoscere, amare e servire Dio, ove si gioca e si sta allegri, ove si impara ad amare tutti e a gustare la gioia di servire la Chiesa e il Papa».¹⁸¹

In un altro testo del 1960 l'oratorio è descritto come palestra di vita, finestra aperta sul mondo. L'autrice dell'articolo sottolinea: «In esso le anime giovanili vengono per ritemperarsi nello spirito, ma anche per portare i loro problemi di lavoro, di studio, di ambiente familiare e sociale, sicure di trovare sempre una mano che indica loro la via, un cuore che sa comprenderle, che sa amarle per l'eternità ma anche per il tempo, e che fa di tutto per aiutare la loro evoluzione sia soprannaturale che umana».¹⁸² L'oratorio è il luogo della relazione educativa, dell'accoglienza, della fiducia reciproca tra suore e ragazze e spazio della direzione spirituale.¹⁸³

Nella seconda metà degli anni Sessanta la rivista, riprendendo gli orientamenti pastorali di Giovanni Battista Montini circa questo ambiente, sottolinea che l'oratorio deve rinnovarsi in relazione alle mutate condizioni sociali e deve essere aperto a tutte le ragazze, senza limiti di età, di condizioni, di cultura.¹⁸⁴

L'oratorio in questo periodo diventa gradualmente il luogo del protagonismo giovanile; seguendo le indicazioni del *Decreto sull'Apostolato dei Laici* del Concilio, vengono affidate alle giovani più responsabili alcuni compiti formativi, come la catechesi e l'assistenza alle bambine.¹⁸⁵

¹⁸⁰ Cf *I nostri grandi problemi*, in DMA 2 (1955)6, 13-15.

¹⁸¹ *Prevedere*, in DMA 2 (1955)5, 11.

¹⁸² COLLINO, *L'Oratorio istituzione democratica*, in DMA 7 (1960)2, 16.

¹⁸³ Cf ad esempio *Problemi di oratorio*, in DMA 5 (1958)9, 14; COLLINO, *L'oratorio: luce di verità*, in DMA 7 (1960)4, 9-10; SUPPARO, *Inganni e illusioni. Educazione e Direzione spirituale*, in DMA 9 (1962)6, F1, 5-7.

¹⁸⁴ Cf RAMPINI, *Oratorio in rassegna*, in DMA 15 (1967-'68)9, F4, 1.

¹⁸⁵ Cf *Id.*, *Sapersi far aiutare*, in DMA 15 (1967-'68)10, F4, 2.

Sul finire degli anni Sessanta viene riaffermata, attraverso gli articoli della rivista, la validità del gioco e del teatro considerati come attività tipiche dell'oratorio. DMA incoraggia, tuttavia, ad intraprendere la strada dell'aggiornamento: «Attingendo all'insostituibile tesoro di sapienza e di esperienza del passato, facendo attenzione ai segni dei tempi si tratta di scoprire quella formula nuova che ci metta nelle condizioni di adeguare il passo [...] al ritmo della gioventù».¹⁸⁶

Oltre alle tradizionali attività, vengono assunte come nuove modalità educative i cinedibattiti, le orchestre, il discoforum. Dal punto di vista operativo trovano spazio, nell'oratorio, anche lezioni di taglio, di disegno, di ceramica, di economia domestica, di lingue e di pronto soccorso. I tentativi e le esperienze innovative sperimentate un po' ovunque sono diffuse dalla rivista con l'intento di sollecitare la creatività apostolica e un'impostazione delle attività più aderenti alle nuove situazioni di vita.

Il CG Speciale XV del 1969 rilancia l'oratorio come opera principale dell'Istituto FMA e traccia nuove prospettive per questo ambiente educativo, tese a valorizzare i principi dell'associazionismo e della dinamica di gruppo, la dimensione comunitaria dell'esperienza attraverso la costituzione del consiglio d'oratorio, e la catechesi come vertice delle finalità pastorali dell'Istituto.¹⁸⁷

6. La formazione della donna: finalità specifica della rivista

Prima di concludere l'analisi di questo periodo, accenno brevemente ad alcuni testi significativi che rilevano come la rivista sia particolarmente attenta alla promozione della donna in quanto donna.

In linea con la sensibilità del tempo che postula la separazione dei sessi, DMA presenta orientamenti e obiettivi educativi che hanno al centro dell'attenzione la bambina, la preadolescente, l'adolescente e la giovane.

¹⁸⁶ ID., *Attività complementari*, in DMA 15 (1967-'68)5, F4, 2. Per quanto riguarda i diversi tipi di attività dell'oratorio quotidiano cf «Vacanze» vuol dire: oratorio quotidiano, assistenza, colonie, tempo libero, in DMA 15 (1967-'68)6, F4, 2.

¹⁸⁷ Cf ID., *L'oratorio è servizio d'amore alla Chiesa*, in DMA 17 (1969-'70)10, F4, 1-3.

L'immagine della donna che la rivista promuove negli anni Cinquanta risente di tutte le tensioni del mondo ecclesiale, a confronto con un'evoluzione sociale che in Italia, nell'immediato dopoguerra, riconoscendo alla donna la pari dignità e l'uguaglianza davanti alla legge, la proiettava gradualmente nella vita sociale e politica.

La Chiesa con il magistero di Pio XII richiama il mondo femminile alla sua prima responsabilità: quella di operare per la salvezza della famiglia, base della società e nucleo primo della Chiesa. Nell'allocuzione *La fondamentale e multiforme missione della donna nel momento presente* Pio XII prende posizione di fronte ad un'evoluzione sociale che sembra non favorire il bene reale della famiglia e della donna. La partecipazione alla vita sociale e politica è sempre subordinata alla presenza e ai ruoli svolti nella famiglia.¹⁸⁸

Negli anni Cinquanta DMA, collocandosi nella scia del magistero ecclesiale, afferma senza indugi la separazione dei sessi¹⁸⁹ e richiama in più occasioni i ruoli tradizionali della donna legati all'ambito domestico. Interessante da questo punto di vista è la ricognizione dei testi proposti per le rappresentazioni teatrali. La rubrica *Che teatro facciamo* del 1954, ad esempio, consiglia in prevalenza bozzetti costruiti su figure femminili nelle quali vengono esaltate le doti morali: bontà, generosità, altruismo.¹⁹⁰

La missione della donna, viene scritto a chiare lettere, è di essere un angelo nel mondo.¹⁹¹ A livello educativo perciò si ribadisce la necessità di abituare le fanciulle a rendere piccoli servizi nell'ambito

¹⁸⁸ Cf PIO XII, *La fondamentale e multiforme missione della donna nel momento presente*, Allocuzione, 21 ottobre 1945, in *Discorsi e radiomessaggi di Sua Santità Pio XII*, VII, Milano, Vita e Pensiero 1946, 228-237.

¹⁸⁹ In una catechesi rivolta alle bambine di quarta elementare, ad esempio si legge: «La bambina cristiana eviterà di frammischiarci coi ragazzi nel gioco, nelle comitive, nelle compagnie» (*Fondamentale*, in DMA 1 [1954]1, 26). Alle ragazze è vietato in questo periodo usare un abbigliamento maschile. Le motivazioni presentate dalla rivista sono le seguenti: «Dio ha creato la donna come gradino di ascesa: per questo l'ha voluta delicata e soave: ciò che non è squisitamente femminile in lei stona e disgusta; per questo le fogge maschili disdicono alla fanciulla anche nella visione solamente umana delle cose» (cf *Tutti i giorni lavorare per quell'idea*, in DMA 4 [1957]6, 11).

¹⁹⁰ Cf *Che teatro facciamo?*, in Annata DMA 1 (1954).

¹⁹¹ Cf *Qualcosa deve restare*, in DMA 2 (1955)6, 7.

domestico e a praticare le virtù familiari.¹⁹² DMA pensa alla donna prevalentemente impegnata nella famiglia; per questo le indicazioni di tipo educativo sono legate specificamente a questo ambiente.¹⁹³ Significativo è quanto si legge in un articolo pubblicato nell'ottobre 1957: «Una delle più belle missioni che Dio affida proprio alla donna e specialmente alla giovane è quella di essere il sole della casa».¹⁹⁴

Prioritario per la rivista è preparare le adolescenti alla missione materna poiché: «la maternità fisica e spirituale è la naturale vocazione di ogni donna».¹⁹⁵

Nel 1959 si ribadisce: «Non si potrà mai dire di aver formato una donna se non si sarà formata una madre. [...] Un cuore materno è uno dei più bei capolavori di Dio. Esso è il compendio di molte elevate virtù. [...] Esso possiede le sfumature della delicatezza, dell'intuizione, l'incanto della semplicità e del candore, l'eroismo della sofferenza silenziosa, della forza virile, dell'abnegazione continua. Sa sperare e perdonare sempre, sa comprendere e donarsi con generosità totale».¹⁹⁶ Possedere il senso della famiglia è per la rivista garanzia di sanità morale¹⁹⁷ e di pieno sviluppo delle potenzialità femminili.¹⁹⁸

Nel 1962 DMA fa nuovamente riferimento al magistero del Papa e delinea, oltre al ruolo materno, quello dell'educatrice impegnata nella formazione delle giovani. La donna per la rivista è madre e, nell'ambito sociale, i ruoli professionali che le si addicono in modo specifico sono quelli di infermiera ed insegnante: «Il mondo femminile cristiano, che crede alla parola del Padre comune, ascolterà quella voce che richiama il mondo femminile trascinato dal vortice della leggerezza, della moda e dei divertimenti, a più alti ideali: quello della Mamma che sa dare tutto per la sua famiglia. [...] Ma se la donna è fatta per la

¹⁹² Cf *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 3 (1956)3, 9.

¹⁹³ Cf ad esempio *Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 4 (1957)5, 7-8.

¹⁹⁴ *Schemi per piccole conferenze a ...*, in DMA 4 (1957)7, 10.

¹⁹⁵ PESCI, *Didattica. Il catechismo alle adolescenti*, in DMA 5 (1958)4, 23.

¹⁹⁶ COLLINO, *Sapersi donare*, in DMA 6 (1959)3, 19.

¹⁹⁷ Cf SUPPARO, *Il senso della famiglia*, in DMA (1961)3, 4.

¹⁹⁸ In un testo del 1965 DMA afferma: «Una giovane che non sapesse confezionare i cibi, tenere ordinata la casa, la biancheria, fare piccoli lavoretti a maglia o di cucito, sarebbe una giovane incompleta, perché non sviluppata in tutte le sue attitudini femminili» (*Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 12 [1965]9, F3, 3).

casa, una missione particolare le viene affidata: l'educazione della gioventù. [...] Dalla cattedra dove siede regina, educa e forma intelligenze, cuori e volontà, la sua parola calda e persuasiva scende nelle menti dei bambini vivificata dallo spirito di verità che la feconda». ¹⁹⁹

La donna, nella prospettiva della rivista, è quindi chiamata per vocazione a salvare i valori della persona e a salvaguardare la vita. ²⁰⁰

Nella seconda parte degli anni Sessanta DMA dedica un'attenzione maggiore alle ragazze impegnate nel lavoro; comincia così a delinearsi la figura di una giovane non più solo in relazione con l'ambiente domestico, ma anche con quello della fabbrica o dell'ufficio.

Nel 1967 la rivista rileva come limite il doppio impegno nel lavoro e nella famiglia. «La natura della donna protesta per questo sdoppiamento. [...] è possibile una soluzione positiva in questo stato di cose? Sì. La giovane non deve rinunciare alla sua formazione femminile, ma anzi farsi aiutare ad esprimere veramente se stessa come donna cristiana». ²⁰¹ Per formazione femminile la rivista intende formazione al matrimonio e alla gestione della casa.

Successivamente afferma che due sono le grandi vocazioni della donna: il matrimonio o la verginità. DMA rivolgendosi alle educatrici ribadisce: «Abbiamo il dovere di educare le giovani a vivere il senso cristiano dell'amore e della famiglia; di presentare il matrimonio-sacramento, nella luce della sua particolare vocazione di unità e di indissolubilità, tenendo presente che il divorzio, purtroppo, sta entrando gradatamente nella mentalità della nuova generazione, quasi come una necessità». ²⁰²

La rivista presenta la donna come custode dei valori più profondi dell'umanità: l'amore, la compassione, la tenerezza, la gentilezza. Ella è sensibile al pudore, riservata e delicata. ²⁰³ Il dono di sé è la vera misura della realizzazione femminile.

Nel 1969 un articolo della rubrica *Lavoratrici* si apre con la constatazione che le donne sono ormai presenti in quasi tutti i settori produttivi e fa chiaramente capire il cambio di prospettiva di DMA. Da

¹⁹⁹ FORNARA Flora, *L'omaggio delle giovani*, in DMA 9 (1962)8, F1, 7.

²⁰⁰ Cf MADERNA, *La vita è un incontro*, in DMA 8 (1961)3, 37.

²⁰¹ SUPPARO, *I problemi delle giovani*, in DMA 14 (1966-'67)4/7, F3, 24.

²⁰² FONDACARO, *Figlie di Maria e Aspiranti*, in DMA 15 (1967-'68)2, F3, 5.

²⁰³ Cf SONAGLIA, *Amare*, in DMA 15 (1967-'68)4, F3, 13.

questo momento appare una diversa considerazione della donna: «In-dubbiamente questo estendersi dell'attività extradomestica porta con sé pericoli e squilibri e suscita anche critiche ed apprensioni in chi vorrebbe che la donna fosse soltanto dedita al lavoro in casa, alla famiglia, ai figli. Noi non vogliamo prendere atteggiamenti di condanna per gli uni o per gli altri; vogliamo soltanto vedere, sommariamente, qual è la vera posizione».²⁰⁴

DMA si colloca nella linea degli insegnamenti conciliari e sottolinea che il Concilio ha affidato alle donne la missione di riconciliare gli uomini con la vita, valorizzando quindi la presenza di quest'ultima in qualsiasi ambiente e tipo di lavoro.²⁰⁵ Tuttavia, la rivista afferma che il ruolo prioritario della donna rimane legato alla famiglia e che la forma migliore per un impegno al di fuori dell'ambito domestico è il lavoro a tempo parziale. Sottolinea inoltre: «Non si può vietare a priori la partecipazione della donna alla vita sociale, economica e intellettuale della società, anzi, se riesce a armonizzare il lavoro interno con il lavoro esterno [...] è un guadagno per la società per l'apporto di intelligenza, intuizione e attenzione fedele e amorosa, che sono proprie dell'indole e della psiche femminile».²⁰⁶

Dai testi riportati appare evidente che DMA fino al termine degli anni Sessanta considera la donna all'interno della famiglia; i confini spaziali e sociali riconosciuti ad essa coincidono con il perimetro della casa e della Chiesa. L'immagine delineata dalla rivista nei primi decenni risponde alla situazione della donna in casa, il cui ruolo è concepito a edificazione della famiglia. In seguito si costata un'evidente evoluzione, aperta e sensibile alle stimolazioni dell'emancipazione femminile.

Nella prima fase della rivista è possibile intravedere anche i tratti della fisionomia dell'educatrice considerata soprattutto come catechista e assistente di oratorio. DMA richiama in diverse occasioni la necessità dello studio, della preparazione accurata; insiste sulla coerenza della vita cristiana e sulla maturità umana che essa deve dimostrare nell'azione educativa.²⁰⁷

²⁰⁴ CIRIANNI Maria Rosa, *Il lavoro femminile 1*, in DMA 16 (1968-'69)4, F3, 169.

²⁰⁵ Cf *ivi* 170.

²⁰⁶ *Id.*, *Il lavoro femminile 2*, in DMA 16 (1968-'69)5, F3, 194.

²⁰⁷ Cf ad esempio *L'attività fondamentale dell'oratorio. Insegnare il catechismo, La catechista attiva*, in DMA 4 (1957)11, 17.

Sul finire degli anni Sessanta particolarmente interessanti sono i contributi della rivista sulle nuove prospettive della vita religiosa. Le FMA sono stimolate a prendere più coscienza delle ricchezze della propria femminilità e ad essere pienamente donne consacrate all'amore.²⁰⁸

Concludendo l'analisi sulle linee formative proposte dalla rivista nel periodo 1953-'70, è lecito affermare che DMA ha come quadro di riferimento prioritario quello della tradizione educativa salesiana ed ecclesiale fortemente segnata dal rinnovamento catechistico e dall'ambiente educativo dell'oratorio come luogo di aggregazione e di formazione cristiana della gioventù.

Nel decennio 1953-1963 ovviamente il linguaggio, i contenuti, le finalità e gli obiettivi dell'azione educativa sono proposti e espressi secondo gli orientamenti della Chiesa preconciliare. A partire dal 1964 fino al termine del decennio, si nota un crescente e sempre più preciso riferimento ai contenuti e agli obiettivi proposti dal Concilio Vaticano II, che inaugura un nuovo atteggiamento pastorale. La Chiesa sostituisce la *fuga mundi* con la solidarietà, la promozione umana e prende coscienza di essere intimamente coinvolta con la storia del genere umano.²⁰⁹

Il cambio di mentalità e di linguaggio spinge a rinnovare anche le modalità dell'azione educativa e, di riflesso, anche gli ambienti dove essa si svolge assumono nuove connotazioni, più aderenti alle trasformazioni in atto nella realtà sociale.

²⁰⁸ Cf GIUDICI, *Responsabilità e vita religiosa*, in DMA 15 (1967-'68)7, 46-49 numero speciale; BIANCO, *Vocazioni problema di testimonianza*, in DMA 16 (1968-'69) 58-65 numero unico.

²⁰⁹ Cf CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Gaudium et Spes*. Costituzione pastorale sulla Chiesa e il mondo contemporaneo, 7 dicembre 1965, n° 1 *Documenti ufficiali della Santa Sede 1962-1965*, in *Enchiridion Vaticanum* 1, 1319. La Chiesa prima del Concilio era impegnata a sviluppare una cultura cattolica da contrapporre ad una cultura laica, in atteggiamento di difesa e diffidenza. Dopo il Concilio la Chiesa si apre al dialogo con il mondo contemporaneo confrontandosi con le culture e le ideologie, fiduciosa nella forza e nella presenza di Cristo Signore (cf LA VALLE RANIERO, *Prima che l'amore finisca. Testimoni per un'altra storia possibile*, Milano, Ponte alle Grazie 2003, 65. Per una visione più completa cf TURBANTI Giovanni, *Un Concilio per il mondo moderno*, Bologna, Il Mulino 2000).

Fino al 1965 il modello educativo proposto da DMA accentua gli aspetti morali della vita cristiana e l'acquisizione delle virtù appare come la preoccupazione centrale. Il compito delle educatrici è quello di abilitare le giovani ad accogliere il progetto di Dio, la sua iniziativa di salvezza. L'esperienza catechistica è quindi ritenuta fondamentale. In essa vengono annunciati i contenuti della fede considerati come risposte indiscutibili alle domande che la vita pone.

Nella seconda metà degli anni Sessanta questo modello, grazie all'influsso del contesto socioculturale e alle spinte di una rinnovata riflessione ecclesiale, evolve gradualmente, dalla centralità delle virtù cristiane alla centralità della persona.

Più positiva è pure la visione della corporeità non più considerata come prigionia dell'anima, ma ricompresa nel suo significato antropologico.

Nell'arco di tempo considerato DMA spinge le sue lettrici a dare spazio, oltre all'aggiornamento catechistico sempre in primo piano, all'acquisizione di competenze in campo pedagogico e psicologico. Dopo il 1964 per introdurre il mondo della comunicazione sociale offre criteri e strumenti sempre più adeguati e puntuali. Cinema, televisione, stampa, letteratura giovanile e nuovi generi musicali sono i linguaggi che vengono approfonditi per aiutare le educatrici ad orientarsi criticamente di fronte ai media.

DMA propone obiettivi formativi che tengono presenti le diverse dimensioni dell'educazione, l'intero arco dell'età evolutiva e le caratteristiche proprie dell'educazione rivolta specificatamente al mondo femminile.

Non va certo dimenticato che negli anni Sessanta le istituzioni vivono grandi trasformazioni, tra queste la famiglia che a causa dell'industrializzazione e dell'urbanesimo si trasforma da patriarcale in nucleare e deve gestire nel proprio seno i conflitti provocati dai fattori di cambio sociale in corso, non ultimo il manifestarsi della coscienza femminile.²¹⁰

Dalla rivista emerge l'immagine della donna inizialmente nell'oriz-

²¹⁰ PEETERS Marguerite, *Lo stato attuale delle proposte e del dibattito*, in PONTIFICIUM CONSILIUM PRO LAICIS, *Uomini e donne. Diversità e reciproca complementarità = Laici oggi*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2005, 79.

zonte della famiglia e alla fine degli anni Sessanta timidamente, ma chiaramente considerata sullo sfondo della vita sociale, del mondo del lavoro e delle professioni extradomestiche.

La tradizione educativa salesiana caratterizza lo stile delle proposte di DMA, la relazione con le giovani e le attività concrete dell'oratorio, unico ambiente preso in considerazione in questo arco di tempo dalla rivista.

IL MODELLO FONDATAO SULLA PROGETTUALITÀ (Anni Settanta)

Nel decennio 1970-'80 si riscontrano nella rivista chiari indicatori di una nuova mentalità. Il termine “pastorale giovanile”, ad esempio, compare per la prima volta in DMA nell'anno 1969-'70.¹

La rivista, nel tentativo di illustrare alle sue lettrici il significato sotteso a questo concetto, scrive: «[La pastorale giovanile] è l'insieme delle azioni della Chiesa (non solo della gerarchia ma di tutti i battezzati) in favore dei giovani, suggerite dalla scienza e dalla prudenza umana, in collaborazione con lo Spirito Santo, per condurli, mediante un'educazione progressiva e legata alle situazioni attuali della loro esistenza, alla maturità di fede e a una vita cristiana. Nei confronti dell'azione educativa tradizionale, la pastorale ha questo di specifico: è azione d'insieme, non di un solo educatore, ma di tutta la comunità [...]. Non di una sola comunità, ma di tutta la Chiesa».²

L'azione educativa viene così a collocarsi all'interno dell'esperienza comunitaria e dell'operare insieme per raggiungere gli scopi dell'educazione. DMA fa notare che il CG Speciale XV aveva voluto che in ogni istituzione diretta dalle FMA si costituisse la comunità edu-

¹ Le redattrici di DMA respirano il clima di rinnovamento avviato dal Concilio e seguono con attenzione la riflessione teologica dei Salesiani mediata e diffusa dalla rivista *Note di Pastorale giovanile* (cf ad esempio TONELLI, *Appunti per una pastorale giovanile nella Chiesa d'oggi*, in *Note di Pastorale giovanile* 3[1969]1, 4-21).

² CALOSSO, *Da dove partire e dove arrivare?*, in DMA 17 (1969-'70)10, F1, 19. È importante tenere presente che la nuova visione pastorale scaturisce da una mutata visione di Chiesa concepita come “mistero”, come segno e strumento di salvezza.

cante in cui insegnanti, famiglie e alunne collaborassero in armonia di intenti. A questa comunità era stato assegnato un compito ben preciso: studiare la propria situazione concreta, individuare con chiarezza le mete verso cui orientare l'azione educativa e arrivare alla stesura di un piano di lavoro annuale.³

L'interazione tra le diverse componenti della comunità educante si deve attuare, precisa DMA, attraverso tre fasi di lavoro: programmazione, azione e verifica. La mentalità progettuale entra, quindi, come elemento di cambio nella prassi organizzativa della comunità educante.⁴

In sede capitolare erano anche state previste alcune linee di azione per le *Associazioni Giovanili Mariane* nel tentativo di ridare vitalità all'associazionismo. Uno degli obiettivi educativi prioritari per la rivista diventa pertanto quello di formare le ragazze alla vita di gruppo, alla dimensione comunitaria come impegno di vivere e di lavorare insieme.

La riflessione educativo-pastorale ha come grande quadro di riferimento il mistero dell'Incarnazione. A questo riguardo è interessante ciò che Carmela Calosso scrive nel novembre del 1969: «Il mistero dell'Incarnazione nella nostra catechesi passata l'abbiamo lasciato spesso proprio solo sul piano dei misteri, senza sondarne l'immensa ricchezza di contenuto teologico. Poche delle nostre ragazze erano condotte a scoprire veramente il *volto umano di Dio*. [...]. La catechesi deve far capire che, se Dio con l'incarnazione si cala nella realtà umana e cosmica, è perché essa è in sé e per sé buona, non ha nulla per cui debba essere disprezzata o rifiutata».⁵

Gli articoli che in seguito approfondiscono tale argomento evocano il contributo di teologi come Franz Xavier Arnold e Karl Rahner.⁶

³ Cf BIANCO, *Comunità educativa = sincera carità reciproca*, in DMA 17 (1969-'70)10, F2, 3.

⁴ Cf ID., *La collaborazione nella comunità*, in DMA 17 (1969-'70)7, F2, 146.

⁵ CALOSSO, *Dall'uomo situato al Dio vivo*, in DMA 17 (1969-'70)11, F1, 40.

⁶ Il primo autore propone il principio dell'Incarnazione come criterio ispiratore della pastorale (cf ARNOLD Franz Xavier, *Storia moderna della teologia pastorale. Il principio del divino-umano e il cammino della teologia pastorale* [Pastoraltheologische Durchblicke, Freiburg, Herder 1965] Roma, Città Nuova 1970, 8). Il secondo indica alla teologia la fecondità di una riflessione che tiene presente l'autocomprensione an-

Prospettando le nuove esigenze dell'iniziazione sacramentale, la rivista esprime nuovamente un deciso cambio di mentalità. L'iniziazione ai Sacramenti, annota, non consiste, come in passato, in un itinerario catechistico fondato sulla trasmissione di verità di fede da imparare a memoria o di comportamenti ascetici da acquisire, ma piuttosto tende a formare il cristiano consapevole della propria dignità di figlio di Dio, inserito nella comunità ecclesiale, attivamente partecipe della missione della Chiesa.⁷

Numerosi sono gli elementi innovativi nella catechesi sempre più ancorata alla Sacra Scrittura e al rinnovamento dell'azione pastorale della Chiesa. DMA propone perciò approfondimenti sulla dimensione cristocentrica, personalistica, comunitaria, storico-salvifica ed escatologica della catechesi.⁸

Dopo questa breve introduzione intendo evidenziare la relazione che intercorre tra educazione e pastorale giovanile così come emerge dalla rivista; tenterò, inoltre, di focalizzare la finalità, gli obiettivi, i luoghi dell'azione educativo-pastorale e l'immagine della donna mediata dalla rivista.

tropocentrica che l'uomo moderno ha di se stesso (cf RAHNER Karl, *Teologia dell'incarnazione* [Zur Theologie der Menschwerdung, in *Schriften zur Theologie*, IV, Benzinger, Einsiedeln 1960, 137-155] in ID., *Saggi di cristologia e mariologia* = Bibliografia di cultura religiosa - seconda serie 63, Roma, Paoline 1965, 93-121).

⁷ Cf *Ieri e oggi nella Chiesa*, in DMA 19 (1971-'72)17, F1, 37-39. La stessa idea la ritroviamo espressa nella rivista nel 1974: «L'azione d'insieme per una catechesi d'iniziazione, sia dei fanciulli che degli adulti, deve puntare su una esperienza di fede più che su un'esperienza teorica di formule e di nozioni. Non tanto libri o verità in astratto da imparare, quanto atteggiamenti da assumere nelle varie circostanze della vita, in fedeltà al Vangelo» (CALOSSO, *Grandi e piccoli da iniziare*, in DMA 22 [1974-'75]6, F1,147).

⁸ Cf ID., *Mistero di Dio mistero di Cristo*, in DMA 17 (1969-'70)12, F1, 64; ID., *Dimensioni della catechesi*, in DMA 17 (1969-'70)1, F1, 87-92. L'articolo evoca la riflessione del catecheta francese Joseph Colomb soprattutto per quanto riguarda l'influsso degli orientamenti conciliari sulla catechesi (cf COLOMB Joseph, *Al servizio della fede. Manuale di catechetica*, Leumann-Torino, Elle Di Ci 1969, 2 voll.).

1. Finalità e modalità dell'azione pastorale

Da un'analisi globale degli articoli di questo decennio emerge con chiarezza che il punto di partenza della pastorale delle FMA sono le bambine, le ragazze e le giovani con i loro bisogni e interessi. Al centro dell'opera educativa c'è la persona; per questo motivo la rivista afferma che «la flessibilità dei metodi pastorali, l'adattabilità e la condotta dell'educatrice devono continuamente convergere sulle esigenze formative delle giovani».⁹ DMA sostiene inoltre che la pastorale dell'Istituto delle FMA è una «pastorale d'innesto: fedele a Dio e fedele alla ragazza».¹⁰ Questo duplice atteggiamento è radicato nel mistero dell'Incarnazione, fondamento teologico della svolta pastorale della rivista.

DMA stimola le educatrici a tenere presenti le indicazioni della *Gaudium et Spes* a riguardo delle dimensioni che costituiscono le energie vitali della persona: la parola, strumento di comunicazione umana, l'azione, la capacità di intervento libero e creativo nell'ambiente e la comunione.

Sulle tracce della *Lumen Gentium* la rivista sottolinea che la Chiesa, attraverso i secoli, ha offerto una risposta di salvezza a queste esigenze. Nella tradizione ecclesiale, infatti, troviamo in continua interdipendenza i tre ministeri profetico, sacerdotale e regale, ai quali corrispondono, asserisce DMA, tre modalità pastorali: la catechesi, la liturgia e la vita comunitaria.

L'obiettivo verso cui DMA orienta le sue lettrici nel 1971 è quello di promuovere l'unità interiore della persona.¹¹ Sollecita quindi l'impegno per un'azione catechistica attenta alla persona, ai segni dei tempi, alle situazioni di vita, a tutte le età della persona e ai bisogni dei

⁹ FELISIO, *La Pastorale Giovanile: un'azione a due*, in DMA 18 (1970-'71)1, F2, 81.

¹⁰ ID., *Una pastorale fedele alla giovane*, in DMA 18 (1970-'71)3, F2, 97.

¹¹ Nella rivista troviamo la seguente affermazione: «Se miriamo solo a favorire un apprendimento di tipo intellettuale e non dell'io profondo e non il risveglio della persona in ciò che ha di più vivace e di più intenso, il nostro sforzo non accontenta più nessuno e non ha presa. Bisogna studiare più a fondo l'uomo, il singolo uomo per interessarlo e lievitarlo del mistero cristiano» (SONAGLIA, *Da persona a persona*, in DMA 19 [1971-'72]19, F1, 58).

più poveri. Numerosi sono pure gli inviti a integrare Parola-sacramenti e vita.¹²

Nel 1973-'74 vengono presentate le mete prospettate dalla Chiesa per tutti i cristiani in preparazione all'Anno Santo. Ogni azione pastorale dovrà portare a una presa di coscienza personale della vocazione umana e cristiana; a una rivalutazione della penitenza anche come ascesi e del sacramento della confessione, da approfondire nel suo significato di riconciliazione con Dio e con i fratelli; a un riferimento continuo alla centralità della persona di Cristo e, infine, al dovere dei cristiani di essere nel mondo operatori di unità e di pace.¹³

La rivista, seguendo le indicazioni del Magistero, punta inoltre l'attenzione sulla dimensione politica della vita cristiana.¹⁴ L'azione pastorale è chiamata a promuovere nelle ragazze la partecipazione responsabile alla vita politica, intesa come dedizione e ricerca del bene comune, come solidarietà e collaborazione con la comunità civile.¹⁵ Dichiarò inoltre che un'efficace pastorale giovanile deve tradursi in «pastorale di gruppo». Quest'ultimo viene riconosciuto, infatti, come la mediazione educativa più consona alle esigenze delle giovani. Il gruppo che nasce spontaneamente attorno ad un interesse comune deve essere trasformato, afferma DMA, in un gruppo educativo, comunitario ed ecclesiale.

La finalità prioritaria dell'azione pastorale per DMA è quella di formare donne cristiane evangelicamente impegnate.¹⁶ Negli articoli pubblicati nel decennio considerato, troviamo indicate anche altre finalità come ad esempio: trasformare gli interessi giovanili in valori ve-

¹² Interessante risulta, su questo punto, il commento dell'autrice: «Una priorità non sempre ben intesa data ai Sacramenti ha portato talvolta a una povertà, addirittura a un'insufficienza di evangelizzazione» (cf CALOSSO, *Il problema e i suoi risvolti*, in DMA 21 [1973-'74]17, F1, 6).

¹³ Cf ID., *L'anno Santo ci provoca alla conversione*, in DMA 21 (1973-'74)1, F1, 75.

¹⁴ Cf BARBERI Carla, *Verso una presa di coscienza*, in DMA 22 (1974-'75)13, F1, 8.

¹⁵ Nella rivista si legge a questo proposito: «Politica significa appunto una incarnazione realistica nella *polis*, cioè un prendere carne nella realtà storica degli uomini circostanti. Carne che è intessuta delle loro esperienze, del loro linguaggio, del loro modo di sentire i problemi umani. [...] La politica – in stile cristiano – non è che carità incarnata» (ID., *Politica ed Eucaristia*, in DMA 23 [1974-'75]5, F1, 126).

¹⁶ Cf FELISIO, *La nuova fisionomia*, in DMA 17 (1969-'70)3, F2, 114.

ramente cristiani e in impegno apostolico nella Chiesa e nel mondo,¹⁷ promuovere la dignità della persona umana e formare la mentalità di fede.¹⁸

Nell'anno 1972-'73 la rivista dichiara che l'educazione alla libertà e alla critica costruttiva rappresentano le mete fondamentali dell'opera catechistico-educativa nei confronti di una situazione sociale che tende a massificare e ad appiattare le persone.¹⁹

La pastorale giovanile è intesa come un servizio che gradualmente orienta e prepara le giovani a inserirsi nella società e nella Chiesa come testimoni credibili del perenne messaggio cristiano.²⁰

Il compito educativo è quindi quello di promuovere la crescita della vita di fede, una fede che sempre più e meglio si integri nella vita concreta. Nell'ambito della formazione catechistica DMA propone l'obiettivo di far scaturire dall'interiorità della persona l'atto di fede,²¹ insiste sulla formazione di una mentalità e di una coscienza veramente cristiane. Nella rivista si legge: «Secondo la Costituzione Conciliare *Gaudium et Spes*, [...] c'è mentalità di fede quando c'è capacità di comprendere e interpretare tutte le cose secondo la pienezza del pensiero di Cristo».²²

DMA ribadisce che «il compito pastorale delle FMA è quello di seminare a piene mani la Parola di Vita; essere strumenti di evangelizzazione e di crescita nella fede».²³

Indica come campo prioritario dell'azione pastorale la profondità della persona, che è la sede interiore delle decisioni; per questo l'intervento educativo-pastorale dovrà aiutare a scoprire e far emergere le autentiche motivazioni dell'agire.²⁴ «Le giovani – si afferma – trove-

¹⁷ Cf ID., *In fase di decollo*, in DMA 18 (1970-'71)17, F2, 7.

¹⁸ Cf CALOSSO, *Don Bosco in un mondo «senza Dio»*, in DMA 19 (1971-'72)11, 53 numero unico.

¹⁹ Cf BARBERI, *Il cristiano e la costruzione del mondo*, in DMA 20 (1972-'73)3, F1, 99.

²⁰ Cf ANZANI Emilia - BIANCARDI Melchiorrina - CORALLO Ausilia, *Rilievi sulla nostra pastorale*, in DMA 19 (1971-'72)16, F2, 5.

²¹ Cf CALOSSO, *Dimensioni della catechesi*, in DMA 17 (1969-'70)1, F1, 88.

²² SONAGLIA, *Il traguardo della mia catechesi*, in DMA 18 (1970-'71)1, F1, 79.

²³ FELISIO, *In fase di decollo*, 18 (1970-'71)17, F 2, 7.

²⁴ Cf CONVEGNO DELEGATE DI PASTORALE GIOVANILE, *Intenzionalità pastorale un'autentica proposta di fede*, in DMA 18 (1970-'71)19, F2, 29.

ranno più facilmente il Signore se le aiuteremo a scoprire la sfera più profonda di se stesse [...]; se le aiuteremo a pensare e a lavorare con gli altri (vita di gruppo); se le stimoleremo a decidere responsabilmente nelle attività di ogni giorno (programmazioni d'insieme)».²⁵

Sul finire del 1975 DMA propone alle FMA un'opportuna riflessione sulla realtà della famiglia come oggetto e soggetto di pastorale. Tenendo come punto di riferimento il documento della Conferenza Episcopale Italiana *Matrimonio e famiglia oggi in Italia*, esorta le educatrici e le comunità educanti a mettersi in dialogo con i genitori per svolgere un'azione pastorale in due direzioni complementari: evangelizzazione e maturazione cristiana della comunità familiare e azione intensa e continua perché questa diventi, a sua volta, una comunità evangelizzante.²⁶

Con il primo numero del gennaio 1976 la rivista rinnova la sua impostazione. L'editoriale sottolinea che l'attenzione di DMA si sposta dai settori al soggetto a cui è rivolta l'azione pastorale della comunità educante.²⁷ Afferma, quindi, in sintonia con le indicazioni del Concilio Vaticano II, la necessità di «partire dalla lettura dei segni dei tempi per arrivare alla comprensione dell'uomo e del mondo in cui vive, ai fini di un'azione pastorale sempre più fatta a misura d'uomo».²⁸

La rivista orienta la riflessione pastorale sull'approfondimento dei temi «evangelizzazione e impegno politico»²⁹ ed «evangelizzazione e promozione umana».³⁰

L'evangelizzazione e la promozione umana richiedono un'azione pastorale, afferma DMA, che rivolga la sua attenzione a far maturare la consapevolezza delle persone e delle nazioni. «Impegnarsi, a qualsiasi livello, per la crescita dell'individuo e dei popoli chiede che ci si renda conto delle ingiustizie, delle discriminazioni, delle situazioni di

²⁵ *Ivi* 80.

²⁶ Cf CALOSSO, *La famiglia come oggetto e soggetto di pastorale*, in DMA 23 (1975-76)16, F1, 57.

²⁷ Cf *Editoriale*, in DMA 23 (1976)1, 1.

²⁸ CALOSSO, *L'uomo alla luce della «Gaudium et Spes»*, in DMA 23 (1976)1, 3.

²⁹ Cf SORGE Bartolomeo, *Evangelizzazione e impegno politico*, in DMA 23 (1976)5, 131-139.

³⁰ Cf CALOSSO, *Evangelizzazione e promozione umana: come?*, in DMA 23 (1976)9, 259-267.

oppressione e di sfruttamento. [...] Esige che si parta da una precisa coscienza della propria responsabilità morale nelle divisioni, nelle lacerazioni e nei conflitti».³¹

Nello stesso anno troviamo un'ulteriore esplicitazione della riflessione dell'Istituto in ambito pastorale. DMA rifacendosi al documento *Per una Pastorale Giovanile Unitaria* riafferma: «Fare azione pastorale è collaborare con Cristo nella Chiesa a salvare l'uomo nella sua integrità».³² Questo implica l'integrazione tra fede e vita, che a sua volta richiama la necessità di intraprendere un processo di educazione e di maturazione umana.

Nella rivista si legge: «Poiché la nostra azione educativa è rivolta alla realizzazione di un progetto di vita conforme all'ideale proposto dal Vangelo, si qualifica come cristiana».³³ L'articolo esplicita la relazione tra catechesi, educazione e pastorale, mettendo in evidenza che, quando si parla di educazione cristiana, ci si riferisce all'ambito della maturazione umana e non solo a quello delle conoscenze di fede e degli atteggiamenti che ne conseguono. L'educazione, in quanto processo graduale e intenzionale, richiede, da parte delle educatrici, un'efficace programmazione: studio dell'ambiente socioculturale, dei luoghi dell'azione pastorale e dei soggetti a cui tale azione è rivolta; determinazione delle mete e degli obiettivi generali e intermedi; scelta dei procedimenti e valutazione del lavoro educativo.³⁴

Sempre nel 1976 la rivista presenta la sintesi e le conclusioni di un convegno europeo di Pastorale giovanile tenutosi a Roma (19-24 aprile). La riflessione dei Salesiani e delle FMA concorda – annota DMA – nel definire «l'azione pastorale come educazione alla fede all'interno dei processi educativi e promozionali».³⁵

Il fatto educativo esige che si abbia chiaro il tipo di persona e di società che si vuole formare. L'articolo comunica inoltre le prospettive di futuro individuate all'interno del convegno. Innanzitutto quella di

³¹ *Ivi* 264.

³² MUSATTI Emilia, *Programmazione catechistica: alcune riflessioni*, in DMA 23 (1976)13, 412.

³³ *L.cit.*

³⁴ Cf *ivi* 413-415.

³⁵ ÉQUIPE DI REDAZIONE, *Un convegno Europeo di pastorale giovanile*, DMA 23 (1976)13, 437.

una pastorale giovanile inserita e aderente alla realtà sociale ed ecclesiale in cui si opera. Le altre prospettive indicate sono: incontro con i giovani, in particolare con quelli del mondo del lavoro; necessario pluralismo di progetti pastorali come risposta alle situazioni della gioventù nelle diverse realtà e come reinterpretazione dell'unica missione salesiana nelle Chiese locali; dimensione sociale e politica dell'educazione alla fede; riscoperta della comunità nella sua funzione pastorale.³⁶

Nel 1977 DMA pubblica un documento-stimolo con l'intento di dare orientamenti a tutte le FMA perché il progetto di pastorale giovanile voluto dal CG XVI non rimanga «una bella idea».³⁷

Il testo, nella premessa, ribadisce che a fondamento dell'azione pastorale deve essere posta la realtà dell'Incarnazione redentrice del Figlio di Dio. Il sistema preventivo, invece, è lo spirito che deve permeare e animare dall'interno l'azione educativa delle FMA. Il documento si sofferma poi sui destinatari dell'azione educativa, sulla fisionomia e sui tratti caratteristici che dovrebbe avere la giovane educata dalle FMA, sui criteri dell'azione pastorale e sulle condizioni di attuazione dei medesimi.³⁸

Nell'ultimo numero del 1977 DMA delinea le caratteristiche dell'azione pastorale secondo il carisma salesiano. Fin dagli inizi dell'opera salesiana la grande preoccupazione è stata quella di annunciare il Vangelo: un annuncio della Parola mai al di fuori di un contesto di promozione e di liberazione della persona della/del giovane. L'interesse, l'amicizia, l'insegnare una professione possono essere nella prassi educativa veri e propri gesti di liberazione. Altre caratteristiche dell'azione pastorale salesiana presentate sono: l'essenzialità delle proposte, il rivolgersi alle classi popolari e una continua attenzione a tutte le dimensioni della persona e al suo ambiente.

Nel testo, a questo proposito, si legge: «Si è sempre stati convinti che l'annuncio del Vangelo passa attraverso tutto un contesto educativo, uno stile di vita, un insieme di rapporti tra insegnanti e allievi, educatori e giovani. Questo contesto educativo globale molte volte è

³⁶ Cf *ivi* 438-440

³⁷ Cf *Un documento-stimolo perché?*, in DMA 24 (1977)15, 467.

³⁸ Cf *ivi* 470-480.

più determinante degli stessi principi, delle parole stesse dell'annuncio cristiano che possiamo far echeggiare nella catechesi». ³⁹

Nel 1978 la rivista invita le lettrici a mettere in atto un'educazione personalizzata come condizione indispensabile per un'autentica azione pastorale. Il processo di personalizzazione è considerato come aiuto prezioso per scoprire la propria vocazione, il proprio ruolo nel mondo, l'importanza di un impegno responsabile nella comunità e del dono di se stessi. ⁴⁰ Meta finale dell'azione educativo-pastorale è l'integrazione tra fede e vita, finalità che richiede la progettazione di obiettivi intermedi che consentano alle/ai giovani di elaborare una visione di sé, del mondo e della storia centrata su Cristo. ⁴¹

Di fronte ad un contesto culturale sempre più disorientato dal consumismo, dall'individualismo e dal nichilismo, la rivista intraprende un percorso teso a formare ad un sano spirito critico e ad un cristianesimo dinamico e integrale. ⁴²

DMA offre, sempre nel 1978, due importanti riflessioni sul tema della pastorale nella scuola e nell'oratorio-centro giovanile. L'azione pastorale viene presentata nella triplice prospettiva di intervento didattico, educativo e catechistico. ⁴³

In quegli anni l'Istituto FMA percepiva fortemente l'esigenza di ridefinire l'identità della scuola. DMA segnala il rischio di limitare l'azione pastorale alle ore di insegnamento della religione, ai cosiddetti momenti formativi, agli spazi della preghiera e della celebrazione. Questo modo di agire potrebbe portare ad una visione riduttiva della scuola come ambiente formativo. Viene segnalata poi l'importanza di individuare tutti i mezzi a disposizione (discipline, metodi, ecc.) per far sì che gli alunni siano portati a orientare la loro vita secondo i criteri del Vangelo. La pastorale della scuola è possibile nella misura in cui è garantito il coordinamento didattico, educativo e catechistico. ⁴⁴

³⁹ GEVAERT Giuseppe, *Spunti di meditazione*, in DMA 24 (1977)19, 609.

⁴⁰ Cf CAPUTO, *Orientamento e senso della vita*, in DMA 25 (1978)1, 17.

⁴¹ Cf SCARPA Gabriella, *La gioia di vivere con speranza*, in DMA 25 (1978)7, 200-201.

⁴² Cf BARBERI, «Io sono mia», in DMA 25 (1978)9, 268.

⁴³ Cf *ivi* 378.

⁴⁴ Cf *Per una pastorale della nostra Scuola. Documento stimolo 2 fase*, in DMA 25 (1978)13, 386-387.

In riferimento all'oratorio-centro giovanile, DMA sottolinea nuovamente la necessità di garantire, anche in questo ambiente, la convergenza dell'aspetto didattico, educativo e catechistico, per condurre all'integrazione tra fede e vita.

Al termine degli anni Settanta la rivista invita ad approfondire il sistema preventivo come metodo specifico dell'azione pastorale delle FMA.⁴⁵ Viene, inoltre, considerata la relazione tra azione pastorale e progettazione educativa.

L'elaborazione del progetto e della programmazione è presentata come vero e proprio segno dei tempi.⁴⁶ Programmare è una necessità educativa, soprattutto di fronte all'esigenza di una formazione dei giovani che permetta loro di situarsi in un mondo in veloce cambiamento e alla forte richiesta di partecipazione a tutti i livelli.

La necessità della progettazione viene pure collegata al bisogno di una giustificazione razionale dei processi educativi e all'emergere di una nuova categoria con cui interpretare l'educazione stessa: quella dell'animazione.⁴⁷

Nell'ultimo numero pubblicato nell'anno 1979 DMA ribadisce che non ci può essere educazione cristiana, e quindi azione pastorale, senza l'educazione alla fede; quest'ultima però implica l'educazione di tutta la persona.⁴⁸

Nel decennio considerato la rivista pubblica anche articoli sul tema specifico della pastorale vocazionale. Propone, per un'efficace azione in questo campo, di sensibilizzare le ragazze sulla natura e sullo sviluppo dell'esperienza battesimale, di promuovere il dono di sé e la ricerca sulla vocazione personale.⁴⁹

DMA sottolinea, inoltre, che la pastorale vocazionale è un impegno di tutta la comunità cristiana. Compito graduale e continuo esso ha lo

⁴⁵ Nel primo numero della rivista del 1979 il sistema preventivo viene definito: «anima della nostra azione pastorale» (CAPUTO, *Fondamento e significato del sistema preventivo*, in DMA 26 [1979]1, 6)

⁴⁶ Cf *Editoriale*, in DMA 26 (1979)13/14, 393.

⁴⁷ Cf CAPUTO, *Programmare un'esigenza educativa*, in DMA 26 (1979)13/14, 394-397.

⁴⁸ Cf MUSATTI, *L'educazione della fede nell'oratorio-centro giovanile*, in DMA 26 (1979)19, 605.

⁴⁹ Cf CALOSSO, *Alla ricerca della volontà divina*, in DMA 17 (1969-'70)3, F2, 117.

scopo di portare «i giovani alla maturità cristiana, affinché nella coscienza della loro vocazione battesimale, essi sappiano scegliere quella vocazione particolare che, alla luce della fede, considerano come volontà di Dio nei loro riguardi». ⁵⁰

DMA in particolare focalizza la necessità di aiutare le ragazze a cogliere il significato della vita consacrata e a conoscere il carisma salesiano. ⁵¹

A conclusione di questo paragrafo emerge chiaramente che il binomio «fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo» ricorre nella rivista costantemente e viene indicato come scelta fondamentale di tutta l'azione educativo-pastorale dell'Istituto FMA. ⁵² La centralità della persona, più volte affermata, orienta a tenere presenti le dinamiche della maturazione umana per un'educazione cristiana veramente integrale.

In questo decennio nella rivista è evidente l'influsso della tecnologia educativa che porta gradualmente ad assumere nella prassi pastorale la mentalità progettuale.

2. Centralità della persona e priorità educative

Il criterio della centralità della persona è largamente presente nei testi proposti dalla rivista negli anni Settanta. Questa attenzione prioritaria si specifica attraverso la proposta di articoli che affrontano tematiche relative all'educazione della persona e in altri che, come nel ventennio precedente, cercano di promuovere le competenze psicopedagogiche delle educatrici in merito alle diverse fasi della maturazione umana.

⁵⁰ MARIANI, *La pastorale delle vocazioni oggi*, in DMA 21 (1973-'74)17, F2, 18-19.

⁵¹ Cf ID., *Collaborazione responsabile*, in DMA 21 (1973-'74)6, F2, 164.

⁵² Cf SCARPA, *Le scelte di fondo*, in DMA 22 (1974-'75)18, F2, 53. L'autrice nelle note bibliografiche rimanda ad articoli delle riviste "Catechesi" e "Note di Pastorale Giovanile" e cita esplicitamente il documento "*Il rinnovamento della catechesi*", vera e propria sintesi di principi teologici-pastorali ispirati al Concilio Vaticano II e al magistero della Chiesa. Documento che in Italia fonda il rinnovamento della catechesi e che la rivista segue con particolare interesse (cf CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della catechesi. Documento base per la redazione dei catechismi*, Roma, 2 febbraio 1970, in *Enchiridion della CEI* 1[1954-1972], Bologna, Edizioni Dehoniane 1985, 2362-2973).

In questo paragrafo mi riprometto, inoltre, di evidenziare gli obiettivi indicati da DMA per l'educazione integrale della persona. Le mete specificate rappresentano vere e proprie priorità educative che si confrontano continuamente con la cultura e il contesto sociale nel quale avviene il processo educativo-pastorale.

2.1. *Attenzione alle fasi della maturazione umana e al contesto culturale*

Nel decennio degli anni Settanta risulta evidente l'interesse che DMA riserva alle diverse fasi del ciclo vitale. Infatti, in modo costante, offre contenuti che illustrano le caratteristiche delle diverse tappe della crescita umana.

Nel quinquennio 1970-'75 l'attenzione alle diverse fasi evolutive dei destinatari della missione è collocata nel fascicolo *Catechesi*.

Sulla relazione tra catechesi ed età della vita la rivista pubblica articoli molto interessanti, nei quali vengono tra loro collegate le caratteristiche della crescita umana, il contesto sociale e l'azione specifica della catechesi.⁵³ Riguardo alla fase evolutiva della fanciullezza tiene conto delle mutate condizioni sociali che minacciano lo sviluppo sereno e armonico dei fanciulli. La frustrazione affettiva ad esempio, causata da un nuovo modo di concepire le relazioni all'interno della famiglia, è indicata come disturbo che frena la crescita.⁵⁴

DMA mette in guardia le educatrici dal giudicare inutile la catechesi nella fase dell'infanzia e della fanciullezza, che è ritenuta età preziosa per l'educazione della fede, momento favorevole per formare convinzioni e abitudini di vita cristiana.

L'instabilità emotiva è considerata l'elemento caratterizzante della preadolescenza, di cui l'educatrice deve tenere conto. La necessità di fornire i fondamenti razionali della fede è la sfida da affrontare nell'azione educativa con le adolescenti.

⁵³ Cf ad esempio CALOSSO, *Il sacramento del perdono. 1a. Confessione*, in DMA 19 (1971-'72)3, F1, 105-110; ID., *Cresima sacramento della responsabilità cristiana*, in DMA 19 (1971-'72)6, F1, 156-161; SCARPA, *Un'anima attenta per la catechesi viva*, DMA 19 (1971-'72)1, F1, 81-83. Sul rapporto catechesi e fasi evolutive cf *Una catechesi per ogni età*, in DMA 22 (1974-'75) F1.

⁵⁴ Cf CALOSSO, *Catechesi ai fanciulli "1970"*, in DMA 17 (1969-'70)5, F1, 137-139.

Circa l'età adulta, DMA sottolinea l'importanza di promuovere una catechesi che aiuti a incarnare la fede nelle situazioni concrete della vita.⁵⁵

Nella seconda parte del decennio i contenuti riguardanti le diverse fasi evolutive vengono collocati in rubriche o inserti di carattere psicologico. Nel dicembre del 1977, ad esempio, la rivista pubblica un inserto che si propone di rendere familiare il linguaggio della psicologia evolutiva per sostenere le competenze delle educatrici in questo campo. I contenuti presentati fanno riferimento alle opere di noti psicologi come Allport, Erikson, Maslow, Sullivan. L'inserto descrive in forma sintetica le tappe più importanti della crescita dall'infanzia all'adolescenza.⁵⁶

Nel corso del 1978 DMA approfondisce argomenti relativi allo sviluppo intellettuale, emotivo, relazionale, morale e del senso religioso nelle fasi della crescita umana. Le puntualizzazioni maggiori sono attinenti alla preadolescenza e all'adolescenza. Della prima vengono affrontati i problemi dello sviluppo psicosessuale, particolarmente in riferimento al fenomeno della pubertà.⁵⁷ Della seconda vengono presi in esame i fenomeni della desatellizzazione dalla famiglia, della crisi e ricerca d'identità, della realizzazione di sé nel gruppo e nell'amicizia.⁵⁸

⁵⁵ Cf SONAGLIA, *Da persona a persona*, in DMA 19 (1971-'72)19, F1, 56-58. In questo articolo l'autrice fa largo riferimento al *Documento base* e cita l'opera di K. Rahner *Missione e grazia*.

⁵⁶ Cf ZANNANTONI, *Dall'infanzia all'adolescenza*, in DMA 24 (1977)19, 1*-9* (la numerazione delle pagine dell'inserto ha l'asterisco). L'autrice indica per l'approfondimento dei contenuti proposti nell'articolo le seguenti opere ALLPORT G., *Divenire*, Firenze, Giunti-Barbera 1970; ID., *Psicologia della personalità*. Zurigo, PAS-Verlag 1969; ERIKSON E., *Infanzia e società*, Roma, Armando 1970; MASLOW A., *Motivazione e personalità*, Roma, Armando 1973; SULLIVAN H., *Teoria interpersonale della psichiatria*, Milano, Feltrinelli 1972.

⁵⁷ La tendenza all'isolamento, l'allergia al lavoro, la noia, l'instabilità, l'intensità emotiva, l'insicurezza, la fuga nel sogno, la carenza di fiducia, l'irrequietezza, l'ansia per le manifestazioni e gli impulsi sessuali sono gli elementi che vengono connessi alla crisi puberale (cf TERUGGI Giuseppina - ZANNANTONI Rosalba, *La preadolescenza [11-14]. Prima parte*, in DMA 25 [1978]7, 42* - 44*. Per la completezza dei contenuti proposti dalla rivista sulla preadolescenza cf anche ID., *La preadolescenza [11-14]. Seconda parte*, in DMA 25 [1978]9, 49*-54*).

⁵⁸ Cf ID., *Verso la costruzione di un'immagine definitiva di sé*, in DMA 25 (1978) 15, 57*-64*; *L'adolescenza - «Io sono Io!»*, in DMA 25 (1978)17, 65*-72*; *L'adolescenza verso un'identità psico-sociale*, in DMA 25 (1978)19, 73*- 80*.

Nel 1979, nell'inserto *Linguaggi infantili*, la rivista mira ad approfondire le conoscenze delle educatrici sul disegno infantile e sugli stadi di sviluppo dell'infanzia, sulla comunicazione verbale (radici affettive del linguaggio, tappe evolutive, disturbi), sulla lettura e sulla scrittura, sul linguaggio corporeo (psicomotricità) e sul gioco.⁵⁹

In occasione dell'anno internazionale del fanciullo, DMA pubblica alcuni articoli dedicati alla situazione dell'infanzia e ai diritti del fanciullo. Un'attenzione particolare viene data al diritto alla vita e all'educazione.⁶⁰

Al termine del decennio presenta una lettura sociopedagogica dei problemi dell'adolescenza, richiamando l'importanza del punto di vista sociologico per una corretta lettura della realtà. L'articolo, prima di descrivere i processi di socializzazione e di educazione che interessano l'adolescenza, traccia le linee di un quadro problematico entro cui tali eventi si iscrivono: crisi strutturale del sistema sociale, del modello di sviluppo, del modello politico, tramonto delle culture tradizionali, contestazione radicale della cultura borghese. Il quadro descritto mette in evidenza la progressiva disgregazione sociale caratterizzata dalla crescente insicurezza degli adulti nell'assunzione del proprio ruolo educativo, dalla privatizzazione delle esperienze sociali e dalla crisi delle agenzie di socializzazione.

L'adolescente, inserito in un contesto in cui i processi di socializzazione sono estremamente difficili, possiede uno *status* essenzialmente dipendente sia dal punto di vista economico che da quello psicologico. Molti ragazzi e ragazze vengono coinvolti in situazioni di emarginazione e sfruttamento (inadempienza scolastica, lavoro nero, droga e delinquenza minorile) ed esiste da parte degli adolescenti stessi una reale difficoltà di elaborare valori nuovi e di tentare di costruire nuove reti sociali. L'articolo, facendo riferimento alle comunità ecclesiali, afferma che purtroppo, nonostante le tentate innovazioni, le parrocchie offrono molto poco agli adolescenti.⁶¹

DMA, sempre nell'anno 1979, pubblica anche una serie di articoli

⁵⁹ Cf *Linguaggi infantili*, in DMA 26 (1979).

⁶⁰ Cf BARBERI, 1979: *anno internazionale del fanciullo*, in DMA 26 (1979)3, 87-91.

⁶¹ Cf MILANESI Giancarlo, *I problemi dell'adolescenza. Appunti per una lettura socio-pedagogica*, in DMA 26 (1979)1, 13-18.

riferiti al periodo della giovinezza, centrati, più che sulle caratteristiche psicologiche di tale età, sull'inserimento sociale dei giovani. Alle soglie degli anni Ottanta la rivista costata che l'epoca della contestazione è ormai conclusa, la nuova generazione giovanile può essere considerata post-contestataria. L'immagine che viene data di questa generazione include luci e ombre: ateismo e indifferenza religiosa da una parte e dall'altra nuove sensibilità. «I giovani [...] sono ormai cosmopoliti. Si mostrano contrari alla proprietà privata non tanto per motivi ideologici ma perché sentono che non ha senso avere il proprio giardino, se la terra non sarà più un giardino». ⁶²

Prendendo in esame i comportamenti trasgressivi della gioventù, la rivista li interpreta come vuoto educativo e ne cerca le cause nella mancanza di dialogo, nella profonda sfiducia negli altri e in se stessi che nasce in seno alla famiglia e si amplifica nella scuola e nell'impatto con la vita sociale. ⁶³

Al termine degli anni Settanta DMA scrive: «Se ci chiediamo il significato di questi dieci anni, notiamo che i giovani – istintivamente – si sono ribellati a due errori uguali e contrari: la concezione di un mondo fondato sul consumismo, l'arrivismo, il profitto; la concezione di un mondo appiattito nel collettivismo, nella pianificazione, nella soppressione dell'individualità». ⁶⁴ La secolarizzazione, il pluralismo e il consumismo sono costantemente tenuti presenti dalla rivista per indicare alle educatrici le vie più opportune per impostare dei percorsi educativi alternativi.

La critica di una civiltà che accelera i ritmi di sviluppo ma non sempre a favore della persona è chiara e senza ambiguità: «La civiltà della tecnica, che significa civiltà del benessere, del denaro, della vita troppo comoda, è anche la civiltà della strumentalizzazione dei giovani. Uno dei fenomeni più evidenti è oggi il livellamento della personalità». ⁶⁵

Si avverte fortemente la svolta socioculturale in atto: «Tutto fa pensare che siamo avviati verso una trasformazione profonda della so-

⁶² GIUDICI, *I giovani d'oggi di fronte alla fede*, in DMA 26 (1979)3, 75.

⁶³ Cf BARBERI, *La rabbia dei giovani*, in DMA 26 (1979)5, 137

⁶⁴ ID., *Insieme per una ricerca di significato*, in DMA 26 (1979)15, 467.

⁶⁵ SONAGLIA, *Don Bosco oggi*, in DMA 17 (1969-'70)15, 14 numero unico.

cietà, per cui ad ogni individuo sarà data la possibilità di istruirsi da solo. Radio, cinema, TV, tempo libero hanno già largamente delineato un tipo di cultura senza più rotture con la vita. Il problema sta nel sapere se questa cultura, che sfugge ad ogni sistema, abdiccherà del tutto ad ogni impegno educativo». ⁶⁶

Tra i fatti culturali emergenti con cui la rivista si confronta vi è quello dell'ateismo. Questo è presentato come un segno dei tempi, una sfida che provoca a comunicare con linguaggi più adeguati il messaggio rivelato e a vivere in modo coerente la vita cristiana. L'ateismo è così considerato uno stimolo alla testimonianza del Vangelo: «L'ateismo chiede ai cristiani maggior coerenza, fede viva e matura, impegno più vigile di giustizia e di carità fraterna, integrale accettazione del Vangelo. Più che una confutazione degli errori, l'ateismo pratico di oggi esige una testimonianza di vita». ⁶⁷

La rivista pubblica approfondimenti sul marxismo, sull'esistenzialismo e tenta una lettura critica della rapida diffusione della spiritualità e delle religioni orientali nelle società occidentali. Attraverso questi contributi richiama la necessità di una testimonianza cristiana capace di coinvolgere le giovani. ⁶⁸ DMA tenta di porsi criticamente di fronte al mutamento sociale e culturale per sostenere l'impegno delle educatrici che vengono pure sollecitate, come nel periodo precedente, a conoscere le dinamiche evolutive delle diverse fasi della vita al fine di elaborare una proposta formativa fedele alla persona e adeguata al contesto in cui è inserita.

3. La comunità educante soggetto dell'azione pastorale

Nell'ottobre del 1969 DMA affermava: «La realtà della *Comunità educativa* è un'idea di fondo che il Capitolo ci ha offerto: essa, infatti,

⁶⁶ CALOSSO, *Famiglia aperta sulla scuola*, in DMA 17 (1969-'70)12, F1, 69.

⁶⁷ BARBERI, *L'ateismo ci interroga*, in DMA 21 (1973-'74)19, F1, 60.

⁶⁸ Cf ID., *Marxismo: «Segno» del disegno divino?* in DMA 21 (1973-'74)1, F1, 79-84; ID., *Marxismo: «Segno» del disegno divino? 2 parte* in DMA 21 (1973-'74)3, F1, 103-108; ID., *Esistenza banale - esistenza autentica - esistenza redenta*, in DMA 21 (1973-'74)5, F1, 127-132.

è condizione essenziale di una vita religiosa più profondamente vissuta e di un apostolato più efficace». ⁶⁹

Lavorare insieme, fare comunità non è seguire una moda, ma imboccare la via della valorizzazione delle persone. Il lavoro di *équipe* è riconosciuto come la modalità più valida per poter realizzare un progetto e per raggiungere gli scopi dell'educazione. La comunità che si propone uno scopo educativo ha come oggetto primo del suo sforzo l'arricchimento delle persone che la compongono: insegnanti e assistenti religiose, insegnanti laiche/laici, genitori e giovani.

Nell'anno 1969-'70 DMA si occupa soprattutto della comunità religiosa. L'efficacia apostolica viene collegata alla capacità delle FMA di realizzare un'azione educativa comune, che vada al di là delle differenze di carattere, di età e di capacità personali.

Il ruolo decisivo della comunità religiosa viene richiamato nel modo seguente: «Senza una profonda, convinta carità tra di noi non può avere vita alcuna comunità educativa perché sarebbe fratturata, debole, interiormente divisa. Le ragazze non avrebbero dove imparare a fare comunità tra di loro, né i genitori delle allieve troverebbero nelle educatrici quella forza di pensiero che deriva solo da una schietta, convinta unione di spirito». ⁷⁰

Senza mezzi termini si costata che nella comunità religiosa a volte gli scambi di idee si tramutano nella pretesa di far prevalere il proprio punto di vista, e svelano incapacità di ascolto reciproco. La rivista rivolgendosi alle FMA, afferma: «Abbiamo bisogno di maturare *insieme* le idee». ⁷¹ Il dialogo viene presentato come condizione indispensabile per una reale collaborazione e deve essere animato dalla ricerca della verità, nella sincerità e nella carità. ⁷² La collaborazione si concretizza e

⁶⁹ BIANCO, *Comunità educativa*, in DMA 17 (1969-'70)10, F2, 3.

⁷⁰ *Ivi* 5.

⁷¹ ID., *C.I.E. - Collaborazione ad ogni livello*, in DMA 17 (1969-'70)11, F2, 21-26. In un altro testo sempre richiamando la necessità dell'unità per un'efficace azione educativo-pastorale si legge: «La prima pastorale deve svolgersi tra di noi, nella Comunità Educativa interna. Unirci strettamente per essere ciò che la Chiesa vuole che siamo, sotto l'azione dello Spirito Santo operante attraverso il carisma apostolico dei nostri Santi e incarnato nel momento storico e luogo geografico in cui viviamo (FELISIO, *La pastorale giovanile di gruppo*, in DMA 17 [1969-'70]11, F2, 28).

⁷² Cf BIANCO, *Il dialogo nella comunità*, in DMA 17 (1969-'70)3, F2, 101-106.

trova la sua espressione più significativa nella programmazione, nell'azione e nella verifica comunitaria.⁷³

Nell'annata 1970-'71 il primo articolo della rubrica *Comunità educativa in atto* ripropone l'immagine della comunità come luogo in cui poter fare una viva esperienza di Chiesa. Educatrici, educatori, educande/i e famiglie sono i soggetti che la costituiscono e nelle loro interazioni mirano alla convergenza nell'opera educativa.

La comunità educante è presentata come una famiglia «dove tutti i membri si sforzano di essere un cuor solo e un'anima sola e, sull'esempio della Chiesa, si impegna ad essere testimone visibile dell'amore di Dio per il mondo e dell'azione della Chiesa nel mondo».⁷⁴

La rivista, in questa annata, pubblica poi una serie di articoli curati da Maria Pia Bianco che, nell'ottica della comunità educante, puntano l'attenzione in modo particolare sulla relazione tra educatrici ed educande. Non viene tuttavia fatta menzione del rapporto con l'altra componente della comunità educante: la famiglia. L'autrice, richiamandosi all'esperienza e agli insegnamenti di don Bosco, stimola le FMA a conoscere le ragazze, a intuire e a saper scoprire quanto a volte non esprimono.⁷⁵

Trattare le educande con familiarità, dimostrare fiducia, comprensione e amore significa attuare i principi metodologici del sistema preventivo. Il grado di corresponsabilità delle giovani è indice dell'autenticità dello spirito di famiglia vissuto nella comunità educante.⁷⁶

Nell'anno 1971-'72 DMA richiama l'attenzione sulla relazione tra la comunità educante e la famiglia; l'ambito concreto in cui viene considerata questa relazione è la scuola.

La comunità educante è chiamata a collaborare con la famiglia, senza sostituirsi ad essa; la scuola infatti non potrà mai far vivere agli alunni l'esperienza di intimità e comunanza di vita che è propria della famiglia. Si rileva la necessità di una vera e propria educazione dei genitori e di interventi specifici ad essa finalizzati.⁷⁷

⁷³ Cf ID., *La collaborazione nella comunità*, in DMA 17 (1969-'70)9, F2, 165-171.

⁷⁴ CENTRO DI PASTORALE GIOVANILE - ISPETTORIA VENEZUELANA, *Fondamenti teologici della comunità educativa*, in DMA 18 (1970-'71)17, F2, 3.

⁷⁵ Cf BIANCO, *Conoscerci reciprocamente*, in DMA 18 (1970-'71)1, F2, 72-73.

⁷⁶ Cf ID., *Spirito di famiglia o istituzione?*, in DMA 18 (1970-'71)5, F2, 124.

⁷⁷ Cf ID., *Scuola e famiglia in collaborazione*, in DMA 19(1971-'72)19, F2, 54.

Richiamando le deliberazioni del CG XV, DMA sollecita le comunità educanti a promuovere riunioni e incontri sistematici con i genitori e a programmare tali attività con il loro stesso contributo. Suggerisce, inoltre, alcune modalità pratiche per la scansione temporale dei raduni e tematiche dentro le quali poter individuare argomenti formativi.⁷⁸ Una particolare attenzione è riservata alla scelta dei docenti in modo che la scuola dei genitori sia veramente efficace.⁷⁹

Nell'ultimo articolo del 1972 la rivista richiama l'importanza per ogni FMA di curare il cammino di maturazione personale perché su di esso si costruisce la possibilità di realizzare l'intesa tra le famiglie e le ragazze.⁸⁰

Nell'annata 1972-'73 la rivista, riferendosi all'oratorio-centro giovanile, propone, a partire da esperienze attuate nelle diverse Ispettorie dell'Istituto, il consiglio oratoriano come concretizzazione della comunità educante in questo ambiente.⁸¹ L'inserimento dei genitori e delle giovani nelle attività di programmazione contribuisce a dare una svolta nuova all'oratorio; le scelte educative condivise non sono più espressione del singolo ma dell'intera comunità.⁸²

Si afferma inoltre che la comunità non solo è chiamata a mettere in atto processi educativi a vantaggio degli educandi, ma essa stessa è impegnata ad autoeducarsi. Il che significa che deve porre in atto uno

⁷⁸ Le aree tematiche proposte sono: corresponsabilità della scuola e della famiglia nell'opera educativa; linee di psicologia dell'età evolutiva e differenziale, modalità dell'intervento educativo; approfondimento di alcuni problemi particolari delle varie fasi dell'età evolutiva e orientamenti pedagogici; ruoli paterni e materni e, sotto il profilo pedagogico, esame delle relazioni di vita familiare e loro incidenza sull'educazione dei figli; temi di formazione generale e di attualità visti in chiave cristiana (cf MARIANI, *Scuola e famiglia in collaborazione. Continuazione*, in DMA 19 [1971-'72]3, F2, 102).

⁷⁹ Per affrontare temi a carattere morale e religioso, la rivista suggerisce di invitare come docenti della scuola dei genitori dei sacerdoti, per i problemi di tipo psicologico e pedagogico propone invece laici impegnati (cf ID., *Scuola e famiglia in collaborazione. Continuazione*, in DMA 19 [1971-'72]4, F2, 124-126).

⁸⁰ Cf ID., *Scuola e famiglia in collaborazione. Continuazione*, in DMA 19 (1971-'72)6, F2, 159.

⁸¹ Cf SCARPA, *Il «Consiglio Oratoriano» per un oratorio più giovane*, in DMA 20 (1972-'73)3, F2, 115-120.

⁸² Cf COMUNITÀ GIOVANILE DI RHO, *Un Oratorio Centro Giovanile a servizio della Parrocchia*, in DMA 20 (1972-'73)4, F2, 150-151.

stile di vita e modalità di relazioni che concorrano a far crescere e valorizzare le singole persone.⁸³

La corresponsabilità viene indicata come l'elemento fondante della comunità educante. DMA annota: «Non possiamo pensare a un'efficace azione pastorale se la collaborazione nella comunità non è divenuta una realtà di fatto. [...] *La comunità educativa in atto è l'anima di ogni azione pastorale in ogni ambiente giovanile*». ⁸⁴ Essa richiede il rispetto per la persona, un amore sincero per la verità, il dialogo, il pensare, l'agire e il valutare insieme.⁸⁵

In seguito DMA, riprendendo i contenuti del CG XVI, sottolinea la necessità di realizzare delle comunità educanti che sappiano dare un efficace contributo alla Chiesa locale. In modo particolare la rivista ribadisce l'importanza di una comunità impegnata ad offrire una testimonianza gioiosa dei valori cristiani,⁸⁶ capace di interrogarsi con onestà e realismo, disposta a modificarsi per rispondere alle necessità delle giovani. La rivista sollecita ad impostare nuovi itinerari di fede che partano dalle esperienze di vita e a non riproporre pigramente vecchi schemi: «Il messaggio che la comunità propone alla giovane arriverà ad interiorizzarsi nella sua coscienza solo a patto che lei scopra il realismo di una fede che coglie la presenza e lo sguardo di Dio nel cuore della sua esistenza e di tutte le realtà che la sua vita comporta». ⁸⁷

DMA sottolinea ancora che, «nel suo dialogo con la giovane, la comunità non può prescindere dal tenere continuamente presente la congeniale affinità tra la novità che il mistero cristiano annuncia e il realismo dinamico della condizione giovanile». ⁸⁸ Esiste quindi una forte esigenza d'incarnare i valori del Vangelo nei problemi umani e di tenerli sempre presenti nell'esposizione del messaggio cristiano. Una

⁸³ Cf CAPUTO, *La scuola come «comunità educante»*, in DMA 21 (1973-'74)3, F2, 102-103.

⁸⁴ SCARPA, *In unione per il bene*, in DMA 22 (1974-'75)8, F2, 145-146.

⁸⁵ Cf ID., *Corresponsabilità: un diritto o un dovere*, in DMA 22 (1974-'75)5, F2, 121-124.

⁸⁶ Cf SECCO Michelina, *Il «sistema preventivo» per le esigenze del mondo giovanile, oggi*, in DMA 23 (1976)7, 229-230.

⁸⁷ CALOSSO, *Con le giovani per un cammino di fede*, in DMA 24 (1977)5, 132.

⁸⁸ Ivi 134.

comunità che testimonia e annuncia in modo autentico il Vangelo è per le giovani «una proposta continua di fede integrata con la vita».⁸⁹

Nel 1977 la rivista sollecita la comunità educante a rinnovare il linguaggio con cui si accosta ai giovani. In modo particolare chiede una maggiore conoscenza e utilizzo del linguaggio per immagini, essendo questa la modalità tipica di comunicazione dei tempi moderni.⁹⁰

Nell'ottobre 1977 il *Documento Stimolo 1 fase* ribadisce l'importanza della comunità educante. Quest'ultima viene descritta come lo spazio in cui è possibile esercitare in modo costruttivo la corresponsabilità educativa. Dentro la comunità si sviluppano e si armonizzano i compiti di chi dirige, di chi educa, di chi orienta. Famiglia, educatrici, educatori religiosi e laici, giovani sono coinvolti in un processo di formazione dove ognuno ha uno specifico ruolo riconosciuto e rispettato.⁹¹

Nel 1978 DMA riafferma che la comunità educante si qualifica come luogo di maturazione umana attraverso la partecipazione. Una comunità fondata su tale criterio promuove e coordina le iniziative dei suoi membri attraverso il dialogo e la relazione interpersonale. Essa è l'ambiente in cui partecipano educatrici/educatori e giovani consapevoli di poter dare un apporto costruttivo.⁹²

La convergenza degli interventi formativi è l'impegno concreto a cui la comunità educante è chiamata a rispondere. Scuola e oratorio sono i luoghi nei quali essa è impegnata a promuovere relazioni autentiche, a rendere sempre più viva l'esperienza dello spirito di famiglia e a cercare le modalità più opportune per l'educazione integrale della persona.⁹³

⁸⁹ *Ivi* 135.

⁹⁰ Cf ID., *Con le giovani per un cammino di fede. Seconda parte*, in DMA 24 (1977)7, 199.

⁹¹ Cf SCARPA, *Rinascere come?*, in DMA 24 (1977) 539-540.

⁹² Cf ARCENAS, *Partecipazione giovanile: teoria o possibilità?*, in DMA 25 (1978)3, 68. 71-72.

⁹³ Cf *Per una pastorale dell'oratorio - centro giovanile*, in DMA 25 (1978)19, 647.

4. Il gruppo mediazione dell'azione pastorale

Agli inizi degli anni Settanta DMA punta l'attenzione sulla tendenza spontanea delle giovani ad associarsi e sull'importanza del gruppo come luogo e mezzo educativo. La rivista propone alle educatrici il difficile compito di trasformare la massa in comunità e offre contenuti che illustrano le positività del gruppo a livello educativo.

Si tratta di trasformare in esperienza educativa formale il bisogno di aggregazione spontanea delle adolescenti. Nei gruppi educativi la personalità della giovane è aiutata a conseguire progressivamente la maturità psicologica, ad assimilare valori umani, sociali, morali, religiosi e a inserirsi gradualmente nella società e nella comunità ecclesiale.

DMA approfondisce gli elementi fondamentali della dinamica di gruppo e le caratteristiche dei diversi tipi di gruppo. Il problema più arduo è quello della formazione di giovani *leaders* e di suore animatrici.⁹⁴

Nei primi anni del decennio, il gruppo viene considerato come una nuova modalità con cui impostare l'educazione e l'azione pastorale. La vita cristiana della giovane è direttamente dipendente dalla qualità evangelizzatrice del gruppo a cui appartiene.

DMA propone il rilancio delle *Associazioni Giovanili Mariane* e indica un itinerario di azione, per le responsabili dei gruppi, attento alla formazione di *leaders* e basato sulla individuazione di obiettivi che concorrano, all'interno di una formazione integrale della persona, a un'autentica opera di evangelizzazione.⁹⁵

Presentando le tappe di sviluppo del gruppo, si afferma che il punto di partenza è la massa; a poco a poco attorno ad un interesse si costituisce il gruppo informale, che con il consolidarsi graduale delle relazioni si trasforma in gruppo formale. In quest'ultimo le capacità personali diventano patrimonio comune e l'attività dei diversi membri si apre al servizio della comunità educativa (oratorio, scuola ecc.). Il gruppo formale, acquistando una sempre maggiore autonomia interna, anche attraverso le attività di verifica, guida le giovani all'assimila-

⁹⁴ Cf FELISIO, *Comunità non massa*, in DMA 17 (1969-70)10, F2, 8-14.

⁹⁵ Cf ID., *Dai gruppi d'interesse all'Associazione*, in DMA 17 (1969-70)12, F2, 40.

zione dei valori umani e cristiani. L'aggregazione giovanile diventa quindi un centro vitale della comunità educante.

DMA propone metodologie che favoriscano la partecipazione, la collaborazione responsabile delle ragazze e richiama l'importanza di dare fiducia a ogni componente del gruppo.⁹⁶

Altri articoli dell'annata 1969-'70 forniscono indicazioni precise su come condurre la discussione e migliorare la comunicazione per aiutare le giovani a esprimere sentimenti, progetti, sviluppare atteggiamenti o correggere punti di vista parziali o errati. Abbondano i consigli alle educatrici e l'indicazione dei compiti che spettano all'anima-trice: «La coordinatrice, durante la discussione, deve far interagire al massimo i membri del gruppo. Non dare soluzioni, ma convogliare le idee, orientare la discussione, illuminare le mete da acquisire».⁹⁷

Favorire la comunicazione all'interno del gruppo, coordinare, valorizzare e rispettare ogni intervento dei membri, perché anch'essi si educino ad una corretta comunicazione, sono i compiti che vengono richiamati costantemente. Tra gli elementi indispensabili per favorire la partecipazione efficace la rivista sottolinea la capacità di ascolto, di comprensione e il clima di cordiale affiatamento.⁹⁸

Il gruppo giovanile viene riconosciuto come il luogo in cui la giovane esprime la propria personalità e fa esperienza di Chiesa. Esso permette di condividere le esperienze sociali e la ricerca di una spiritualità autentica. L'offerta di un'esperienza religiosa è tanto più credibile e concreta quanto più il gruppo si colloca all'interno del tessuto umano, nella comprensione delle situazioni, dei problemi, della mentalità dominante.

Nell'aprile del 1971 DMA pubblica un'importante riflessione sul gruppo in relazione all'azione pastorale: «Il gruppo, nel discorso pastorale, non è un assoluto. [...] Gli accorgimenti psicologici, sociologici e le varie tecniche possono rivelare la fedeltà della ragazza, le sue relazioni con gli altri; ma la realtà più profonda, la verità più autenti-

⁹⁶ Cf *In rodaggio*, in DMA 17 (1969-'70)3, F2, 108-109 (questo articolo non è firmato).

⁹⁷ *Comunicazione delle idee*, in DMA 17 (1969-'70)5, F2, 128-131 (questo articolo non è firmato).

⁹⁸ Cf FELISIO, *La comunicazione nella vita di gruppo*, in DMA 17 (1969-'70)7, F2, 152-154.

ca, la risposta personale di fede, sfugge totalmente a queste indagini tecniche». ⁹⁹

Il gruppo è a servizio della persona; esso deve rimanere aperto e capace di controllare gli eventuali sottogruppi e porre un freno ai «falsi gruppi». L'autrice dell'articolo considerato scrive: «La pastorale può essere frenata dall'esistenza dei 'falsi gruppi'. La loro negatività dipende, in certi casi, dall'impostazione iniziale; in altri, dal funzionamento interno; in altri ancora, dall'intervento errato di chi dovrebbe animare la vita del gruppo». ¹⁰⁰

Il discorso prosegue esplicitando le caratteristiche dei gruppi propriamente pastorali, che nella proposta dell'articolo vengono denominati gruppi di riferimento e di appartenenza: «Le *Associazioni Giovani Mariane* sono, nei nostri ambienti, dei veri gruppi di riferimento, dove le giovani impegnate cristianamente ed apostolicamente trovano la carica necessaria per fermentare la massa che le accoglie per le attività ordinarie: lavoro, impiego, scuola». ¹⁰¹

Il gruppo di appartenenza è il luogo dove la ragazza vive abitualmente; in esso si realizzano attività motivate dagli interessi dei membri. L'autrice annota che molto spesso gruppo di appartenenza e di riferimento nella prassi coincidono. Invita poi le educatrici ad abbandonare decisamente modalità ormai sorpassate: «C'è da sgomberare il terreno dalle impostazioni e dalle forme 'massificanti': superare le divisioni di classi, di squadre e di gruppi per ordine alfabetico, di statura o di altri motivi di semplice ordine esterno». ¹⁰²

Nello stesso articolo vengono presentate le tappe della formazione di un gruppo: la costituzione e il suo consolidamento, la presa di coscienza delle dinamiche interne al gruppo, l'apertura verso l'esterno, la revisione e la celebrazione liturgica delle azioni compiute e infine la morte del gruppo per dare vita ad altre forme associative. ¹⁰³

Sempre nell'annata 1970-'71 la rivista offre esempi concreti sul

⁹⁹ ID., *L'animazione pastorale dei gruppi*, in DMA 18 (1970-'71)7, 147.

¹⁰⁰ *Ivi* 148. I «falsi gruppi» indicati nell'articolo sono: il gruppo a tutti i costi, il gruppo compartimento-stagno, spontaneo ad oltranza, verbalistico, attivista, di interessi limitati e infine il gruppo che dimentica i suoi interessi.

¹⁰¹ *Ivi* 150.

¹⁰² *Ivi* 152.

¹⁰³ Cf *ivi* 153-154.

modo di condurre il dialogo all'interno del gruppo. Lo scopo di queste proposte è chiaramente quello di fornire alle educatrici strumenti appropriati per coinvolgere adeguatamente le ragazze.¹⁰⁴

Nell'anno successivo la riflessione viene collegata al rilancio dell'oratorio e alla costituzione dei centri giovanili. DMA riprende alcuni temi già affrontati in passato e propone una definizione di gruppo in linea con la rivista diretta dai Salesiani "*Note di Pastorale Giovanile*": «[Il gruppo] è l'unione di varie persone le quali comunicano fra loro in relazione di amicizia ed attuano in un clima di cooperazione, con lo scopo di raggiungere un fine comune».¹⁰⁵

Nell'animazione del gruppo DMA ribadisce l'importanza di promuovere un itinerario che, partendo dall'interesse, attraverso tappe graduali, raggiunga l'esperienza di fede. Alle educatrici è quindi affidato il compito di «far passare il gruppo dal campo degli interessi a quello dei valori e dei valori cristiani».¹⁰⁶

Nell'annata 1972-'73 si ritorna sulla dinamica di gruppo, considerata nelle sue implicanze psicologiche. Gli autori a cui la rivista dichiara di fare riferimento sono: per la dinamica di gruppo Riccardo Tonelli, Salesiano docente di pastorale giovanile, e per la psicologia Antonia Colombo, docente di questa disciplina.¹⁰⁷

DMA approfondisce la relazione tra adolescenza e vita di gruppo nella rubrica *Note di psicologia e dinamica di gruppo*. Il tema dell'identità viene trattato come uno degli aspetti più problematici per l'adolescente. L'identità presuppone una fiducia di fondo, una capacità di agire in proprio, un'attitudine all'iniziativa che permette all'adolescente un progressivo distanziamento dalla famiglia per riconoscersi nella continuità e unità della propria storia personale e per delineare il proprio progetto di vita.

¹⁰⁴ Cf come esempio FELISIO, *Incontri di gruppo. I fratelli sradicati*, in DMA 18 (1970-'71)3, F2, 105-110.

¹⁰⁵ SCARPA, *Centri giovanili - gruppi: realtà d'oggi*, in DMA 19 (1971-'72)17, F2, 37.

¹⁰⁶ ID., *Dall'interesse alla fede*, in DMA 19 (1971-'72)19, F2, 65.

¹⁰⁷ L'autrice in nota afferma: «Si terranno sempre presenti gli schemi di lezione di R. Tonelli, *La vita dei gruppi ecclesiali*, L.D.C 1972 - per la dinamica di gruppo. Per la parte di psicologia le lezioni di Sr. Antonia Colombo» (DAL LAGO, *Note di psicologia giovanile e dinamica di gruppo*, in DMA 20 [1972-'73]15, F2, 34). Antonia Colombo è attualmente la Superiora generale dell'Istituto.

La rivista ribadisce che nell'elaborazione dell'identità e nel maturare di idee e di valori il gruppo gioca un ruolo decisivo. L'adolescente lo sente come un rifugio, un luogo dove scoprire se stessa e misurarsi con gli altri in situazioni concrete. In esso approfondisce l'esperienza di fede e di relazioni interpersonali.¹⁰⁸

Lo sviluppo sociale, infatti, riceve una spinta positiva dai rapporti che si stabiliscono all'interno di un gruppo che possiede una buona coesione. Questa è indispensabile perché il gruppo si trasformi in un'opportunità educativa, tuttavia gli elementi su cui essa si fonda devono essere controllati. La competitività, ad esempio, può essere funzionale alla coesione, ma quando è eccessiva può indurre veri e propri atteggiamenti di chiusura verso gli altri. Se le norme diventano troppo rigide, il gruppo risulta compatto, ma non aperto al servizio ecclesiale; se viene data importanza solo ai rapporti affettivi non si realizza una consapevole e profonda adesione ai valori.¹⁰⁹

Per quanto riguarda la dinamica di gruppo, DMA affronta i seguenti temi: pressione di conformità, gestione dei conflitti, confronto con chi nel gruppo assume il ruolo di dissenziente e reazione del gruppo di fronte all'inserimento di nuovi membri.

Nell'azione pastorale il fenomeno della pressione di conformità come spinta a livellare i comportamenti all'interno del gruppo, deve essere ben controllato in quanto mentre facilita la circolazione dei valori e sostiene la vita di fede in un contesto sociale secolarizzato, nello stesso tempo può ostacolare l'interiorizzazione degli stessi valori.¹¹⁰

Prendendo in esame i conflitti all'interno del gruppo, DMA sottolinea la necessità di dare un nome alle tensioni; invita perciò a non drammatizzare e fornisce gli elementi necessari per aiutare le educatrici ad affrontare i conflitti causati dall'insicurezza, dalla ricerca di prestigio che si verificano normalmente in un gruppo.¹¹¹

DMA presenta e giudica in modo positivo il ruolo del dissenziente. Grazie alla sua presenza, infatti, la vita del gruppo può crescere in vi-

¹⁰⁸ Cf *ivi*.

¹⁰⁹ Cf ID., *Note di psicologia e dinamica di gruppo*, in DMA 20 (1972-'73)16, F2, 65-69.

¹¹⁰ Cf ID., *Note di psicologia e dinamica di gruppo*, in DMA 20 (1972-'73)1, F2, 93.

¹¹¹ Cf ID., *Note di psicologia e dinamica di gruppo*, in DMA 20 (1972-'73)3, F2, 126-127.

vacità e dinamismo: «Il dissenziente ha un ruolo ben preciso: non permettere che il gruppo si accontenti delle posizioni già raggiunte; tenerlo aperto a nuovi valori e a nuovi membri; aiutarlo a intraprendere strade nuove». ¹¹²

L'arrivo di un nuovo membro per il gruppo può significare una vera e propria prova di maturità, di flessibilità e di apertura: «Dal punto di vista educativo e pastorale, però, questo è un momento 'unico'. [...] Se il gruppo ha maturato il valore della propria testimonianza che passa attraverso il servizio alla persona, è disposto anche a 'perdere' apparentemente qualcosa, pur di dare la mano a qualcuno». ¹¹³

Nel 1973-'74 la rivista mette a fuoco il ruolo dell'animatrice. Si propone di aiutare la responsabile del gruppo a saper individuare attività che permettano l'interazione e la collaborazione tra i diversi membri, a stimolare il dialogo e l'apertura del gruppo e a rispettare i tempi di crescita della persona. Presenta il dialogo come strumento privilegiato per conoscere le esigenze e le aspirazioni della singola persona e come elemento indispensabile per impostare qualunque azione educativa. ¹¹⁴

Gli articoli, oltre a delineare la fisionomia dell'animatrice di gruppo e a descrivere i suoi compiti, suggeriscono tecniche concrete per l'animazione degli incontri di gruppo. La rivista dà indicazioni precise sulla tecnica del bisbiglio, ¹¹⁵ del sequestro, ¹¹⁶ dell'osservazione-verbalizzazione, ¹¹⁷ del *panel* doppio, ¹¹⁸ dello *stop* per la verifica del gruppo. ¹¹⁹

Nell'anno successivo, nella rubrica *Dinamica di gruppo*, DMA propone altre tecniche per favorire l'interazione, come ad esempio, lo psicodramma di Moreno. Il gruppo con questa modalità aiuta la per-

¹¹² ID., *Note di psicologia e dinamica di gruppo*, in DMA 20 (1972-'73)4, F2, 157.

¹¹³ ID., *Note di psicologia e dinamica di gruppo*, in DMA 20 (1972-'73)7, F2, 186.

¹¹⁴ Cf ID., *Note di dinamica di gruppo*, in DMA 21 (1973-'74)18, F2, 35-36.

¹¹⁵ Cf *Ivi* 38.

¹¹⁶ Cf ID., *L'animatrice: una che non smonta mai di servizio*, in DMA 21 (1973-'74)19, F2, 58-59.

¹¹⁷ Cf ID., *L'animatrice: una che guida puntando sulla formazione delle persone*, in DMA 21 (1973-'74)1, F2, 84-85.

¹¹⁸ Cf ID., *L'animatrice: una persona in ricerca, ma non priva di certezza*, in DMA 21 (1973-'74)5, F2, 131-132.

¹¹⁹ Cf ID., *L'animatrice: una che sa di essere educatrice sempre e dappertutto*, in DMA 21 (1973-'74)6, F2, 154.

sona a conoscersi nei suoi aspetti positivi e nei suoi limiti, stimola la flessibilità personale ed educa alla spontaneità. Il singolo viene sollecitato ad assumere ruoli diversi, a rispondere a situazioni nuove e a reagire all'imprevisto senza perdere il controllo di sé.¹²⁰ Nelle pagine della rivista compaiono altre tecniche legate allo psicodramma come, ad esempio, l'autopresentazione per l'analisi del comportamento, le tecniche alle spalle e allo specchio, efficaci per controllare come i diversi membri del gruppo sono percepiti, quella della sedia vuota per favorire la comunicazione-espressione del gruppo e l'osservazione dell'animatrice.

La presenza dell'educatrice è decisiva per aiutare il gruppo a vivere queste esperienze in modo corretto. Senza un'atmosfera di rispetto e di fiducia, le tecniche potrebbero contribuire ad emarginare i membri più deboli.¹²¹

Nel 1977 DMA riafferma l'importanza del gruppo per la crescita delle giovani e ne delinea i compiti. Esso assolve una funzione di mediazione nel processo di maturazione personale in quanto offre alle ragazze la possibilità di vivere un'autentica esperienza di amicizia, di ricerca, di vita di fede. Rappresenta inoltre l'opportunità di costruire un rapporto di condivisione con l'intera comunità. Il gruppo promuove la maturazione a tutti i livelli, perché risponde a specifiche esigenze psicologiche, sociologiche e favorisce l'interazione tra proposta cristiana e esigenze delle giovani.

Tenendo conto dei problemi concreti della vita, il gruppo viene educato ad attribuire significato ai valori che formano il tessuto dell'esperienza umana. In esso la giovane può fare esperienza di verità nella carità, perché l'ascolto della Parola, la preghiera comunitaria, il servizio sono tutte dimensioni che contribuiscono a costruire concretamente la comunità ecclesiale nel mondo.¹²²

Nel 1978 la rivista afferma che il gruppo con la sua vita e le sue attività è una struttura portante dell'oratorio-centro giovanile e rappresenta un significativo itinerario di sviluppo, che parte dall'accettazione della diversità, passa attraverso la scoperta della reciproca integrazio-

¹²⁰ Cf ID., *Si recita o si vive?*, in DMA 22 (1974-'75)13, F2, 14.

¹²¹ Cf ID., *Si recita o si vive?*, in DMA 22 (1974-'75)18, F2, 54-57.

¹²² Cf CALOSSO, *Con le giovani*, in DMA 24 (1977)7, 196-197.

ne e arriva a scambi fondati sulla gratuità. Questo punto di arrivo non comporta solamente una maturità umana, ma chiama in causa una più precisa scelta di vita cristiana. Per arrivare a questa maturità si suggerisce alle educatrici di promuovere intense esperienze spirituali che «abbiano immediati risvolti operativi in modo che non si divida mai la possibilità di un rapporto con Dio da una ricerca di Dio negli altri, nella storia, nelle situazioni concrete».¹²³

DMA pubblica inoltre una traccia per la verifica e la programmazione dei gruppi. Gli elementi fondamentali sottoposti a revisione sono due: la solidarietà e il servizio gratuito.¹²⁴

Al termine del decennio degli anni Settanta la rivista sottolinea con maggiore incisività la funzione positiva del gruppo per la maturazione della personalità e per la costruzione della propria scala di valori. In esso i giovani maturano convinzioni vitali e imparano a scoprire il significato dell'esistenza e ad arricchirlo con l'apporto dei coetanei e dell'educatrice/educatore.¹²⁵

Il gruppo si afferma così nel corso di questo decennio come luogo privilegiato per l'azione pastorale.

A conclusione di questo punto vorrei accennare agli articoli che favoriscono un decisivo cambiamento d'impostazione delle associazioni giovanili dell'Istituto e indicare a quali tipologie di gruppo fa riferimento DMA.

Si costata con lucida chiarezza: «Le associazioni di una volta pare non servano più; ma neppure molti dei gruppi d'oggi rispondono alle nuove esigenze d'aggregazione educativa. *Forse è il momento di studiare insieme qualcosa di nuovo.* La gioventù 'prima e fondamentale via' dell'Istituto [...] ci interpella e attende una risposta».¹²⁶

Dopo il CG XV le associazioni *Santi Angeli, Santa Maria Mazzarel-*

¹²³ DAL LAGO, *Vivere con...: un'avventura da scoprire*, in DMA 25 (1978)5, 137-138.

¹²⁴ Cf ARZENAS, *Siamo un dono gli uni agli altri*, in DMA 25 (1978)5, 160-166.

¹²⁵ Cf BARBERI, *Insieme per una ricerca*, in DMA 26 (1979)15, 468. Per un ulteriore approfondimento storico circa i contenuti, le finalità dell'animazione dei gruppi nell'Istituto FMA cf CENTRO INTERNAZIONALE DI PASTORALE GIOVANILE, *L'associazionismo delle FMA. Dalla realtà educativa del gruppo alla "spiritualità giovanile salesiana"*, Roma, Istituto FMA 1982.

¹²⁶ *Ivi* 469.

lo e *Figlie di Maria* assumono una diversa denominazione e fisionomia. Le nuove proposte sono: *Bimbe gioiose*, *Ragazze nuove* e *Gruppi d'impegno mariano*.

La rivista pubblica, nel quinquennio 1970-'75, articoli specifici diretti alle animatrici di questi gruppi per sostenerne l'impronta educativa. Elemento chiave dei testi proposti è la figura di Maria, che viene presentata come modello di un'autentica discepolo del Signore.¹²⁷

Nel gruppo *Bimbe gioiose* le fanciulle dagli 8 ai 10 anni sono iniziate alla formazione del carattere con l'esercizio delle virtù umane (sincerità, obbedienza, bontà ecc.). Nel gruppo *Ragazze nuove* le preadolescenti sono guidate alla conquista di una fede consapevole, vissuta nella gioia dell'incontro con Gesù nell'Eucaristia e nel Vangelo. La formazione del carattere è orientata a un forte impegno nella sincerità e nel servizio del prossimo. Attraverso la vita di gruppo la preadolescente scopre i talenti personali per metterli al servizio del bene comune.¹²⁸

Il *Gruppo d'impegno Mariano* (GIM) ha come finalità la formazione umana e cristiana delle adolescenti e delle giovani in vista del loro inserimento nella missione apostolica della Chiesa. In particolare, la formazione verte sull'assimilazione personale della Parola di Dio, sul consolidarsi di una devozione mariana fondata sul Vangelo e sulla riflessione teologica. La rivista ricorda alle educatrici che il gruppo deve essere dinamico e offrire libertà di azione ai suoi membri. Deve essere aperto all'ambiente e capace di offrire attraverso i suoi membri una chiara testimonianza cristiana. DMA indica l'iter metodologico con cui il GIM controlla se stesso: revisione dell'azione e del processo comunitario, degli impegni individuali, degli obiettivi specifici e infine revisione di vita.¹²⁹ Oltre ai gruppi d'ispirazione mariana, la rivista favorisce la promozione di gruppi teatrali, sportivi e d'ascolto televisivo. Questi ultimi vengono proposti per formare nelle ragazze atteggiamenti di libertà, consapevolezza e senso critico di fronte alla televisione.¹³⁰

¹²⁷ Cf FELISIO, *La mistica del più*, in DMA 17(1969-'70)10, F2, 18; SCARPA, *Il perché di una proposta mariana*, in DMA 20 (1972-'73)16, F2, 71-74.

¹²⁸ Cf SCARPA, *Per le giovanissime*, in DMA 19 (1971-'72)1, F2, 88-93.

¹²⁹ Cf SCARPA, *Speranza del mondo e della Chiesa*, in DMA 19 (1971-'72)19, F2, 70-72.

¹³⁰ Cf GIUDICI, *Gruppi d'ascolto televisivo*, in DMA 19 (1971-'72)17, F3, 25-30.

Nel tentativo di rilanciare un'attività educativa tipica degli ambienti salesiani, DMA sollecita la nascita di gruppi teatrali che sperimentino le nuove modalità del teatro-proposta, del teatro-verità e del teatro-inchiesta.¹³¹ I gruppi sportivi sono quelli che riscuotono maggior successo nel decennio degli anni Settanta grazie anche al sorgere e al diffondersi dell'associazione *Polisportive Giovanili Salesiane*. In un articolo del febbraio del 1975 nella rivista si legge: «Oggi il fenomeno sport è in fase esplosiva, soprattutto in campo femminile. [...] Noi diciamo che lo sport ha ripopolato di giovani i nostri oratori-centri giovanili, ed è vero. Dobbiamo però realizzare uno sport capace di far maturare anche cristianamente i valori più profondi della persona».¹³²

DMA invita poi le educatrici a valutare con obiettività l'esperienza dei gruppi sportivi presenti negli oratori: «Domandiamoci con chiarezza: i nostri gruppi sportivi sono gruppi impegnati? Tre anni di tornei sembrano sufficienti per fare il punto: su come riusciamo a tenere in chiave educativa questo mezzo tanto soggetto alle terribili leggi della competizione; su quanto lo sport, così com'è impostato nelle nostre case, è un servizio in funzione della crescita umano-cristiana delle giovani; sul rapporto tra specializzazione tecnica, che è giusto acquisire, e l'esperienza di fede a cui è irrinunciabile condurre».¹³³

In altri articoli viene preso in considerazione il rapporto tra il gruppo sportivo e la comunità educativa, in particolare l'inserimento di questi gruppi nella vita dell'oratorio-centro giovanile. Al centro della riflessione viene posto il tema della corresponsabilità.¹³⁴

Nella seconda parte del decennio non si trova più nella rivista alcuna indicazione relativa ai gruppi *Bimbe gioiose*, *Ragazze nuove* e *GIM*. Non si accenna più ai gruppi di ascolto televisivo o teatrale. È necessario tenere presente che nel 1967 cambia il volto dell'associazionismo giovanile salesiano. Le attività educative a favore dei giovani vengono presentate allo Stato italiano come attività espresse da asso-

¹³¹ Cf ID., *Teatro: strumento di comunicazione sociale nuovamente alla ribalta*, in DMA 18 (1970-'71)7, F3, 149-151.

¹³² DAL LAGO, *Vincere o perdere... quello che importa è crescere*, in DMA 22 (1974-75)4, F 2, 105.

¹³³ *Ivi* 107.

¹³⁴ Cf ID., *C'è un tempo per ogni cosa*, in DMA 22 (1974-75)8, F2, 154-156.

ciazioni civili. Sorgono gli enti CNOS (Centro Nazionale Opere Salesiane) e CIOFS (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane). Ad opera di questi due enti si costituiscono le Associazioni del tempo libero: *Polisportive Giovanili Salesiane*, *Cinecircoli Giovanili Salesiani* (9 novembre 1967) e *Turismo Giovanile e Sociale* (28 febbraio 1968).¹³⁵

5. I luoghi tipici della catechesi e della pastorale

Nel decennio degli anni Settanta nelle pagine della rivista sono menzionati come luoghi caratteristici della prassi pastorale l'oratorio e la scuola.

All'inizio del periodo considerato l'attenzione è centrata esclusivamente sull'oratorio come ambiente che valorizza l'associazionismo.

Successivamente DMA focalizza il ruolo pastorale specifico della scuola e, inserendosi nel dibattito culturale di quel tempo, sollecita a ripensarne il modello.

La rivista afferma poi che in entrambi i luoghi viene curata la formazione umana e cristiana e si coniuga l'attenzione alla persona a quella della crescita della comunità.

5.1. L'oratorio

In un articolo pubblicato nell'annata 1969-'70 si legge questa definizione: «L'oratorio è una comunità educativa giovanile e la gioventù è la sua componente caratterizzante: è "la Chiesa giovane". La gioventù non è nell'oratorio, ma è l'oratorio».¹³⁶

DMA nel 1969-'70, oltre a precisare l'identità dell'oratorio presenta la relazione di questo ambiente educativo con la parrocchia e richiama l'importanza di ripensare l'associazionismo giovanile per un efficace rilancio dell'oratorio e riafferma la sua natura e la sua finalità pastorale.

¹³⁵ Cf CENTRO ITALIANO OPERE FEMMINILI SALESIANE - CENTRO NAZIONALE OPERE SALESIANE, *Insieme ai giovani*, Roma, CIOFS-CNOS 1997, 113.

¹³⁶ RAMPINI, *Per il rilancio dell'Oratorio*, in DMA 17 (1969-'70)11, F4, 26.

L'oratorio è «mezzo di evangelizzazione e di salvezza del mondo giovanile [...]. È opera delle giovani stesse: soggetti e protagonisti del dinamismo oratoriano secondo la loro crescente maturità. La loro vitalità, gli interessi, le aspirazioni trovano la possibilità di realizzazione attraverso il dialogo educativo e pastorale». ¹³⁷

Lo scopo prioritario dell'oratorio è quindi quello di promuovere l'evangelizzazione del mondo giovanile secondo lo stile di don Bosco, che ha voluto questo ambiente come «canale di comunicazione di fede e di grazia, luogo d'incontro e di dialogo, presenza della Chiesa per l'animazione cristiana del mondo giovanile». ¹³⁸ I compiti educativi attribuiti all'oratorio toccano la sfera religiosa, morale, sociale e affettiva.

Le nuove prospettive aperte da una maggiore disponibilità di tempo libero sia dei giovani che degli adulti innescano un processo di cambiamento nel modo di concepire l'oratorio, più centrato sulla dimensione comunitaria, aperto all'ambiente sociale ed ecclesiale; dall'oratorio festivo si passa a quello quotidiano e al centro giovanile.

Il periodo successivo al CG XV è caratterizzato dalla ricerca di nuove modalità di azione per tentare di rinnovare un ambiente che non raggiunge più la fascia delle adolescenti. Nella rivista a proposito di questa riorganizzazione si legge: «Usciamo da una fase in cui è prevalsa l'organizzazione ed entriamo in un'altra dove è vivo lo stile di spontaneità. Nel passato prevalevano i principi di organizzazione strutturale: squadre, gruppi per età, per classi, per associazioni ancora molto spesso legati a programmi fissi. E questa era la risposta ai 'segni di quel tempo'. Non c'era ancora la concezione del 'gruppo' e della 'vita di gruppo'. [...] Dopo la constatazione allarmante '*dell'esodo oratoriano*' nella fase degli 11 e 15 anni, [oggi] ci dirigiamo con maggiore attenzione ai fenomeni di gruppo spontaneo, per potenziarli. Ogni epoca ha il suo stile oratoriano». ¹³⁹

DMA precisa che il rinnovamento dell'oratorio non consiste nell'imporre dall'alto nuove strutture, ma nel conoscere sempre più le reali esigenze delle giovani, nell'interpellarle e nel renderle protagoniste nella comunità educativa. ¹⁴⁰

¹³⁷ FELISIO, *L'oratorio nella Chiesa*, in DMA 17 (1969-'70)5, F4, 122.

¹³⁸ ID., *L'oratorio comunità*, in DMA 17 (1969-'70)7, F4, 146.

¹³⁹ *Ivi* 147-148.

¹⁴⁰ Cf ID., *Riscoprire l'oratorio*, in DMA 17 (1969-'70)9, F4, 169.

Nel 1970-'71 la rivista sollecita nuovamente la costituzione del consiglio oratoriano per un'efficace conduzione dell'ambiente. Questo organismo composto da religiose, genitori, giovani ha il compito di programmare, di rendersi sensibile ai segni dei tempi e di verificare la positività o i limiti delle esperienze proposte.¹⁴¹

Una forma coraggiosa di rinnovamento dell'ambiente è quella che scaturisce dall'invito a oltrepassare le mura dell'oratorio stesso per raggiungere i giovani delle piazze, delle strade, dei crocicchi e dei *Juke-box*.¹⁴²

Nel gennaio del 1971 la rivista indica gli obiettivi da perseguire per qualificare sempre più l'ambiente educativo e adeguarlo all'idea ispiratrice di don Bosco: «curare la *cultura* per la vita e la *catechesi* per la fede, per la maturazione della donna cristiana; animare tutta *l'attività umana* fino ad elevarla ad *azione liturgica* con Cristo; stimolare l'educazione alla corresponsabilità sociale, alla partecipazione alla *vita ecclesiale* attraverso la vita di gruppo e il *senso comunitario*». ¹⁴³

Nel 1971-'72 la rivista ribadisce che l'oratorio non è un angolo della parrocchia o un parco giochi. Infatti il gioco e il divertimento non sono fine a se stessi, ma sono sempre coniugati alla preghiera e alla catechesi. L'oratorio è una palestra in cui le/i giovani si allenano a intraprendere il cammino della vita, è un ambiente aperto a tutti, dove l'interessamento personale e cordiale dell'educatrice contribuisce a creare quel clima di fiducia che è indispensabile alla crescita e alla maturazione di convinzioni che incidono sulla vita.¹⁴⁴

In articoli successivi si approfondisce la sua dimensione ecclesiale: «L'oratorio non è per noi, non è per 'riempire' le nostre case, è per dare alla Chiesa cristiane autentiche. E la Chiesa per noi, nella sua forma più immediata, è la comunità parrocchiale di cui anche noi dobbiamo essere parte viva». ¹⁴⁵

¹⁴¹ Cf *Realizziamo il Consiglio oratoriano*, in DMA 18 (1970-'71)17, F4, 1-2 (articolo senza l'indicazione dell'autore/ce).

¹⁴² Cf FELISIO, *L'oratorio comunità che si autoconstruisce*, in DMA 18 (1970-'71)21, F4, 54.

¹⁴³ ID., *Il «rinnovamento» dell'Oratorio*, in DMA 18 (1970-'71)1, F4, 78.

¹⁴⁴ Cf M.R., *Oratorio: perché?*, in DMA 19 (1971-'72)17, F2, 34-35 (la rivista indica solo le iniziali dell'autrice dell'articolo).

¹⁴⁵ SCARPA, *Un servizio alla Chiesa*, in DMA 19 (1971-'72)19, F2, 56-57.

DMA sollecita perciò le educatrici a raggiungere tre mete fondamentali: l'inserimento vitale dell'oratorio nella parrocchia, il consolidamento della comunità educante, la partecipazione graduale e progressiva delle ragazze alla vita della comunità locale.¹⁴⁶

Presentando nuovamente le esperienze caratteristiche dell'oratorio vengono indicate come costitutive ed essenziali la catechesi, la vita liturgica, le attività formativo-culturali e quelle ricreative. Al primo posto c'è la catechesi che rappresenta il nucleo dinamico delle attività formative dell'oratorio. DMA sottolinea l'importanza di promuovere una catechesi fedele al messaggio cristiano, attenta alla persona, finalizzata ad abituare le ragazze ad illuminare la vita con la Parola di Dio.¹⁴⁷

Nel 1972-'73 la rivista, nel primo articolo della rubrica dedicata all'oratorio, dichiara di voler proporre non una ricerca dottrinale e scientifica su questo ambiente educativo, ma semplicemente una riflessione sulle esperienze concrete. Mentre negli anni precedenti l'attenzione della rivista verteva sulla costituzione e il consolidamento del consiglio oratoriano, in questa annata l'interesse si sposta sulla proposta del centro giovanile. Il CG XV, constatando che gli oratori in diverse parti erano frequentati per lo più da bambine, aveva proposto la fondazione dei centri giovanili.

Essi sono concepiti come spazi educativi offerti soprattutto alle adolescenti e alle giovani, luoghi nei quali attraverso il costituirsi di gruppi spontanei fondati sugli interessi si sperimentano modalità nuove di approccio con una fascia giovanile che stava disertando l'oratorio.¹⁴⁸ DMA incoraggia la costituzione dei centri giovanili e stimola il passaggio dall'oratorio festivo caratterizzato dal gioco, dalla proiezione di qualche filmina e dalla catechesi, all'oratorio come ambiente ricco di proposte diversificate e adatte alle varie età.

La rivista promuove così l'attuazione di una nuova prassi pastorale, che pone al centro dell'attenzione la giovane e i suoi interessi. Il centro giovanile viene presentato come un ambiente improntato a spirito

¹⁴⁶ Cf *ivi* 57.

¹⁴⁷ Cf ID., *Un'anima attenta per una catechesi viva*, in DMA 19 (1971-'72)1, F2, 82-83.

¹⁴⁸ Cf SCARPA *Studiare per realizzare*, in DMA 20 (1972-'73)15, F2, 29.

evangelico-salesiano, organizzato con modalità educative rinnovate, innestato nelle situazioni sociali, aderente alla psicologia delle giovani, rispondente ai loro interessi, stimolatore di dialogo tra educatrici e giovani.¹⁴⁹

Nel corso dell'annata 1972-'73 la rubrica *Oratorio e Centri Giovanili* presenta esperienze concrete di attuazione della nuova proposta realizzate in Italia e in America Latina.¹⁵⁰

Nell'anno successivo, a partire da una rilettura dell'esperienza educativa di don Bosco secondo l'interpretazione di Pietro Braido,¹⁵¹ DMA orienta l'attenzione sulle modalità più adatte per promuovere nelle giovani l'integrazione fede-vita. A questo proposito la rivista invita le lettrici a cambiare mentalità, a superare schemi tradizionali e ripetitivi, lasciando spazio alle iniziative delle ragazze, rendendole protagoniste nell'impostazione degli incontri di gruppo e nella progettazione della vita dell'oratorio.¹⁵²

Nel 1974-'75 DMA ribadisce l'attualità dell'oratorio e ne ripropone lo scopo, l'organizzazione, i mezzi. Alla domanda che cos'è l'oratorio, la rivista risponde nel modo seguente: «L'oratorio-centro giovanile [...] è un 'ambiente educativo cristiano' fatto su misura delle giovani, capace cioè di accogliere ogni loro interesse in vista di una educazione alla vita di fede. Sue componenti caratterizzanti sono: le ragazze e le giovani, la realtà dei gruppi (associazionismo), la pluralità degli interessi e attività, il clima di spontaneità».¹⁵³

Nel 1977 la rivista, prendendo atto della crisi dell'oratorio a motivo della diminuzione di frequenza delle/dei giovani, del senso di stanchezza e mancanza di creatività degli animatori e animatrici, ripropone alcuni criteri fondamentali perché l'oratorio diventi un luogo d'in-

¹⁴⁹ Cf *ivi* 30.

¹⁵⁰ Cf ID., *Uno spazio per «vivere»*, in DMA 20 (1972-'73)1, F2, 83-87; ID., *Il «Consiglio Oratoriano»*, in DMA 20 (1972-'73)3, F2, 115-120; COMUNITÀ GIOVANILE DI RHO, *Un Oratorio Centro Giovanile a servizio della Parrocchia*, in DMA 20 (1972-'73)4, F2, 147-151.

¹⁵¹ Cf ad esempio SCARPA, *Oratorio-Centro Giovanile*, in DMA 21 (1973-'74)17, F2, 1-4. Di Braido l'autrice cita l'opera *Il sistema preventivo di Don Bosco* (cf BRAIDO, *Il sistema preventivo di Don Bosco*, Zurigo, PAS-Verlag 1964).

¹⁵² Cf SCARPA, *Cuore e menti nuovi*, in DMA 21 (1973-'74)18, F2, 25-29.

¹⁵³ ID., *Opera «prima»*, in DMA 22 (1974-'75)13, F2, 3.

contro per i grandi e per i piccoli. Sue caratteristiche saranno l'apertura, l'organizzazione, l'accoglienza, la capacità di rispondere a un pluralismo di interessi, la proposta di attività varie e geniali: ricreative, sportive, culturali, artistiche, sociali e religiose.¹⁵⁴

DMA suggerisce linee nuove di azione per la fascia della fanciullezza, proponendo in concreto di rivedere il modo di raggruppare i destinatari, le possibili attività e le esperienze da far vivere nel gruppo perché l'esperienza religiosa diventi celebrazione della vita.¹⁵⁵

In un contributo successivo si legge: «L'oratorio-centro giovanile non è un modo qualunque di accostare i giovani, di intrattenerli nel gioco, di prospettare delle iniziative, ma è coscienza chiara e volontà decisa di offrire, attraverso 'quelle cose che i giovani amano', la possibilità di diventare persone responsabili e libere. Con uno stile inconfondibile, quello del trinomio: religione, ragione, amorevolezza».¹⁵⁶

Il teatro, la musica, il gioco, le escursioni sono modalità tipiche della tradizione salesiana per accostare i giovani e intrattenerli; sono espressioni concrete dell'amorevolezza. Queste modalità negli anni Settanta assumono forme nuove. Lo sport, il teatro proposta, la musica *pop*, le giornate di deserto, i campeggi della Parola di Dio, i campi di lavoro missionari rappresentano la pluralità di offerte e di iniziative per formare la comunità giovanile all'interno dell'oratorio e per orientare il protagonismo giovanile.¹⁵⁷

Nel novembre del 1977 la rivista richiama la necessaria relazione tra oratorio-centro giovanile e Chiesa locale, dichiarando inconcepibile un'assoluta indipendenza o il contrasto con la parrocchia. Rivolgendosi direttamente alle FMA dice: «Non educiamo le ragazze solo per noi, in vista delle nostre attività, quasi che l'oratorio fosse un mondo a sé, perché, in definitiva, non potremmo in questo caso parlare di vera educazione, ma dobbiamo preparare le giovani a inserirsi e impegnarsi all'interno della comunità dei credenti».¹⁵⁸

Nel 1978 il contributo più significativo che la rivista offre circa

¹⁵⁴ Cf ID., *Antico e nuovo*, in DMA 24 (1977)1, 16-17.

¹⁵⁵ Cf *ivi* 18-19.

¹⁵⁶ ID., *Giovani per la gioventù*, in DMA 24 (1977)5 146.

¹⁵⁷ Cf *ivi* 147-148.

¹⁵⁸ ID., *Rinascere come?*, in DMA 24 (1977)17, 539.

l'opera prioritaria dell'Istituto è il documento *Per una pastorale dell'oratorio-centro giovanile*. Da esso emerge la viva preoccupazione di attualizzare il sistema preventivo, di elaborare un progetto fedele allo spirito di don Bosco, attento al contesto socioculturale e alle linee di rinnovamento ecclesiale: «L'O-C.G. è una comunità educante inserita nella Chiesa locale che condividendo gli interessi dei giovani in un clima di familiare spontaneità, realizza una circolazione di valori ai fini della crescita integrale della persona e diventa luogo di evangelizzazione e promozione umana nella zona». ¹⁵⁹

Gli elementi che ne costituiscono la fisionomia specifica sono i seguenti: «L'O-C.G. è un ambiente educativo; opera assunta corresponsabilmente da tutta la comunità [...]; un luogo che ricerca le condizioni più adeguate per una promozione umana; un luogo di educazione all'uso del tempo libero; un ambiente di 'controcultura' di fronte a proposte massificanti o di semplice evasione; un ambiente di socializzazione e di partecipazione; l'ambiente in cui gioco, interessi culturali, preghiera, trovano il loro equilibrio; un luogo che educa al senso della vita, alla libertà, alla solidarietà, alla giustizia, all'integrazione fede e vita; un ambiente che impegna i giovani in un servizio ai giovani; una comunità in cui si vivono i valori evangelici e in cui si fa esperienza di Chiesa». ¹⁶⁰

Nel 1979 troviamo contributi sull'oratorio-centro giovanile nell'ultimo numero dell'annata. Si riprendono dal punto di vista storico gli elementi fondamentali dell'oratorio così come lo attuò don Bosco, che lo concepì come una forma di educazione integrale.

Gli altri articoli trattano dell'oratorio come ambiente ideale per l'educazione sociopolitica e l'educazione alla fede. ¹⁶¹ In esso ogni giovane ha la possibilità di sentirsi partecipe della ricerca del bene comune e soprattutto di prendere coscienza di essere membro attivo della società.

¹⁵⁹ *Per una pastorale dell'oratorio-centro giovanile*, in DMA 25 (1978)19, 640.

¹⁶⁰ *Ivi* 641.

¹⁶¹ Per quanto riguarda l'educazione della fede nell'oratorio, Emilia Musatti, nel suo articolo, rilegge il *Documento Stimolo 2 fase* relativo all'oratorio e puntualizza le linee per una proposta di educazione alla fede per le preadolescenti (cf MUSATTI, *L'educazione della fede nell'oratorio-centro giovanile*, in DMA 26 [1979]19, 604-608).

Dall'analisi dei contenuti relativi all'oratorio emerge con chiarezza un'immagine diversa rispetto al ventennio precedente. La rivista stimola al cambiamento e spinge verso l'attuazione di nuove modalità organizzative fondate sulla gestione comunitaria dell'educazione e dell'evangelizzazione.

Il consiglio oratoriano, espressione autorevole della comunità educante, elabora la metodologia per una più efficace educazione alla fede, programma le attività ludico-ricreative e culturali, sollecita la partecipazione responsabile dei giovani alla vita di comunità. L'oratorio-centro giovanile è concepito al termine di questo decennio come ambiente inserito nel proprio contesto sociale e nella Chiesa locale, in modo particolare nella parrocchia; luogo dove si promuove la formazione umana e cristiana dei giovani e si valorizza il gruppo come mediazione educativa.

5.2. *La scuola*

A partire dal 1973, DMA dedica una particolare attenzione alla scuola. L'obiettivo che la rivista si propone è quello di chiarire la funzione di questo ambiente educativo nell'ambito dell'azione pastorale.

I testi pubblicati nel corso del 1973 affrontano argomenti particolarmente significativi del dibattito culturale di quel tempo. Di fronte al fenomeno della scolarizzazione prolungata, la rivista richiama l'importanza dell'aggiornamento e della preparazione degli insegnanti; critica la prospettiva teorica della descolarizzazione e nello stesso tempo valuta positivamente gli stimoli che da essa provengono: «La voce dei 'descolarizzatori' può dirsi positiva nella misura in cui fa prendere coscienza che non si può contare più sulle sole strutture scolastiche per affrontare la realtà di domani. Positiva ancora [...] per il fatto che aiuta a riprendere in mano con maggior consapevolezza educativa il problema della scuola».¹⁶²

¹⁶² CAPUTO, *Attualità di una «pastorale della scuola» oggi*, in DMA 21 (1973-74)17, F2, 7. L'autrice cura la rubrica *Parliamo della nostra scuola* per tutta l'annata e al termine di ogni articolo propone sempre un'interessante bibliografia di approfondimento; cito alcuni autori: Doman Glen, Ivan Illich, Mario Mencarelli, Paul Lengrand, Roberto Zavalloni.

Prendendo atto delle nuove esigenze sociali, la rivista offre stimolanti riflessioni sui temi dell'educazione permanente e dell'orientamento pedagogico. La prima è vista come esigenza della persona di acquisire sempre maggiore consapevolezza della propria dignità, come possibilità di continuo rinnovamento e approfondimento della propria cultura. Il secondo pone una nuova prospettiva per la scuola: quella di divenire orientativa, capace cioè di promuovere negli alunni la ricerca del proprio progetto di vita e di vocazione.¹⁶³

DMA presenta poi il ruolo chiave dell'insegnante come condizione indispensabile perché la scuola possa svolgere pienamente la sua funzione orientativa: «Se il vero orientamento, più che scolastico e professionale, deve qualificarsi come 'umano' e quindi pedagogico, e se la scuola vuole sistematicamente, continuamente e intenzionalmente ricercare in tutti i modi la promozione personale degli alunni, la condizione prima perché tutto questo avvenga è rappresentata dall'Insegnante».¹⁶⁴

Sempre in riferimento a questa immagine della scuola orientativa, la rivista dedica un articolo alle attività extra-curricolari, atte a far crescere nelle ragazze le capacità espressive e critiche e ad esplorare ed educare in modo adeguato gli interessi personali.¹⁶⁵

Negli ultimi articoli dell'annata DMA presenta una sintesi dei contenuti più importanti del *Rapporto Internazionale sull'educazione dell'Unesco - Rapporto Faure*.¹⁶⁶

L'idea della scuola come comunità educante viene collegata alla crescente richiesta di partecipazione, di democratizzazione, di gestione sociale e collegiale dell'opera educativa. La rivista sollecita le FMA a prendere coscienza che si sta affermando un nuovo modo di concepire la scuola, non più intesa come ambiente isolato, ma come organo propulsore della realtà locale.

¹⁶³ Cf ID., *Verso un orientamento pedagogico*, in DMA 21 (1973-'74)18, F2, 30-31.

¹⁶⁴ ID., *Condizioni indispensabili per una scuola «orientativa»: l'insegnante-educatrice*, in DMA 21 (1973-'74)1, F2, 78.

¹⁶⁵ Cf ID., *Le attività «libere» in una scuola orientativa*, in DMA 21 (1973-'74)6, F2, 149-150.

¹⁶⁶ Cf ad esempio ID., *Verso una società educante*, in DMA 21 (1973-'74)1, F2, 125-128. Il Rapporto Faure ha introdotto l'idea dell'educazione permanente e dell'importanza per la persona d'imparare ad essere (cf FAURE Edgard [a cura di], *Rapporto sulle strategie dell'educazione*, Roma, Armando-UNESCO 1973).

Il cambio sociale sollecita quindi a ripensare il modello di scuola proposto dalle FMA e a valutare le spinte di rinnovamento presenti nella società e nella cultura del tempo. Nella rivista a questo proposito si legge: «Per noi, per le nostre scuole sono compresenti due tentazioni entrambe pericolose: *voler far tutto come le scuole statali; non voler far nulla perché tanto... già si fa tutto*. Eppure, non dovrebbe essere difficile per noi FMA battere la strada della partecipazione alla vita scolastica da parte di tutte le componenti interessate proprio grazie alla fisionomia del nostro Istituto, allo spirito di famiglia reso operante nelle nostre case da Don Bosco e Madre Mazzarello».¹⁶⁷

Nell'annata successiva gli articoli della rubrica *Scuola* riprendono il tema della partecipazione e della gestione comunitaria di questo ambiente a partire dai *Decreti Delegati* e dalla costituzione degli organismi collegiali (Consiglio di classe e Consiglio d'Istituto). Questi sancivano la partecipazione diretta alla vita della scuola di genitori e alunni nella persona dei loro rappresentanti. Tra le FMA le reazioni a questa innovazione voluta dallo Stato italiano sono diverse, alcune non prive di perplessità. La rivista, invece, incoraggia decisamente a percorrere la strada della gestione della scuola attraverso gli organismi collegiali.¹⁶⁸

Nel corso del 1974-'75 DMA propone quindi linee operative concrete per la preparazione di incontri tra genitori e insegnanti a livello di classe e ribadisce l'impegno per le FMA di attuare la comunità educante secondo le intuizioni ispiratrici dei Fondatori dell'Istituto.¹⁶⁹

Nel 1976 all'interno della stessa comunità cristiana era nato l'interrogativo sull'opportunità e sull'utilità pastorale della scuola cattolica; la rivista si inserisce in questo dibattito riaffermando l'identità, la finalità e la dimensione pastorale della scuola cattolica: «La scuola per dirsi cattolica deve avere un volto ben delineato non solo attraverso la *persona dei suoi insegnanti*, ma anche attraverso gli *obiettivi* a lunga e a breve scadenza e i *mezzi* che pone a disposizione, oltre ad una *corresponsabilizzazione* progressiva delle alunne e delle loro famiglie. [...]

¹⁶⁷ CAPUTO, *La scuola*, in DMA 21 (1973-'74)3, F2, 102.

¹⁶⁸ Cf ID., *I decreti delegati: ripercussioni per la nostra scuola*, in DMA 22 (1974-'75)1, F2, 77-80.

¹⁶⁹ Cf *Scuola*, in DMA 22 (1974-'75) F2.

*La scuola non è tutta la pastorale, ma essa deve essere tutta permeata dallo spirito pastorale».*¹⁷⁰

DMA, rivolgendosi in modo particolare alle insegnanti, sottolinea l'importanza di un continuo aggiornamento¹⁷¹ e ribadisce che una scuola che voglia conseguire la sua specifica finalità deve cercare in tutti i modi di essere una *buona scuola*, attenta allo sviluppo di tutte le dimensioni della persona (intellettuale, fisica, sessuale, socio-politica, morale, religiosa), aperta alla realtà sociale, capace di promuovere la sintesi tra fede e vita in un clima di reciproca fiducia. Sul piano didattico questo implica il ricorso a metodi attivi per promuovere la partecipazione e lo sviluppo della persona.¹⁷²

In un sussidio destinato alle coordinatrici ispettoriali della pastorale giovanile, per stimolare interventi di animazione nell'ambito scolastico, la rivista propone alcune linee operative concrete: la verifica dell'anno concluso e la programmazione delle nuove attività scolastico-educative, il confronto e il coinvolgimento nel lavoro di progettazione degli insegnanti laici, l'apertura della scuola alla comunità parrocchiale e al quartiere e infine l'eliminazione delle bocciature attraverso le proposte dei corsi di recupero e di sostegno. Soprattutto dichiara essenziale il recupero dell'identità salesiana della scuola secondo lo stile del sistema preventivo.¹⁷³

Nell'anno successivo vengono comunicate esperienze concrete relative ad alcune giornate di studio dedicate all'impostazione del tirocinio negli Istituti Magistrali,¹⁷⁴ alla verifica del progetto educativo, dell'applicazione di un nuovo modo di valutare, dell'introduzione di nuovi contenuti e delle attività collegiali degli insegnanti in due scuole delle FMA (Nizza Monferrato e Vallecrosia).¹⁷⁵

DMA fornisce alle educatrici strumenti adeguati per imparare a formulare correttamente gli obiettivi nella scuola primaria. La propo-

¹⁷⁰ CAPUTO, *Chiesa e scuola cattolica*, in DMA 23 (1976)5, 143.

¹⁷¹ Cf *ivi* 146.

¹⁷² Cf ID., *Per una scuola pastorale*, in DMA 23 (1976)7, 210-216.

¹⁷³ Cf ID., *Quali i risultati educativi della nostra scuola?*, in DMA 23 (1976)9, 282-283.

¹⁷⁴ Cf ID., *A proposito di tirocinio*, in DMA 24 (1977)5, 155-160.

¹⁷⁵ Cf ID., *La sperimentazione in due scuole secondarie*, in DMA 24 (1977)1, 25-29.

sta fa riferimento agli studi di Mager e mette in evidenza in modo particolare le caratteristiche degli obiettivi operativi.¹⁷⁶

La scuola cattolica viene presentata come scuola popolare alternativa e si afferma che questo modello «richiede che le comunità educanti si muovano alla luce di tre criteri fondamentali: 1) *Conoscenza profonda e critica delle ideologie moderne*, non per accettarle conformisticamente ma per giudicarle. 2) *Serietà professionale*. 3) *Riconquista dell'identità cristiana*».¹⁷⁷

Nel 1978 la scuola è descritta come centro di esperienza e di ricerca di metodologie innovative. DMA propone la ricerca come atteggiamento e come metodo di apprendimento e ne delinea le fasi costitutive: individuazione del problema, formulazione dell'ipotesi, verifica-conclusione dell'ipotesi.¹⁷⁸

Il tema della valutazione viene preso in considerazione come indispensabile fattore pedagogico. Gli elementi indicati da DMA per una corretta metodologia della valutazione sono: l'analisi della situazione di partenza degli alunni, la registrazione dei comportamenti più frequenti sia nell'ambito dell'apprendimento che delle relazioni, l'interpretazione dei dati raccolti nel gruppo degli insegnanti per ricercare quale sia l'intervento più opportuno sul piano didattico-educativo, la verifica dei risultati ottenuti ed infine l'elaborazione di un giudizio globale.¹⁷⁹

La rivista invita poi a prendere in considerazione il movimento pedagogico detto dell'educazione aperta e della scuola aperta.¹⁸⁰ Di quest'ultima sottolinea la flessibilità nell'organizzazione, nella programmazione, negli atteggiamenti degli insegnanti, l'attenzione alle diffe-

¹⁷⁶ Cf ID., *Come formulare gli obiettivi nella scuola primaria*, in DMA 24 (1977)3, 84-89.

¹⁷⁷ BARBERI, *Per un'educazione alternativa*, in DMA 24 (1977)5, 154.

¹⁷⁸ Cf CAPUTO, *Verso una scuola che dia il gusto della ricerca*, in DMA 25 (1978)7, 202-205.

¹⁷⁹ Cf ID., *Capacità di autovalutarsi: premessa necessaria ad una libertà (povertà) interiore*, in DMA 25 (1978)9, 273-277.

¹⁸⁰ L'educazione aperta è un modo di concepire la funzione della scuola. Rivendica il diritto dell'individuo a vivere una vita piena e il rispetto dell'autoattività nel processo di apprendimento. La scuola aperta offre spazi aperti, libertà di movimento, di scelta. Fonda il curriculum sugli interessi degli alunni (cf PETRACCHI Gioacchino, *Individualizzazione, classi aperte, interclasse*, Brescia, La Scuola 1978, 172).

renze psicologiche, culturali e sociali di cui ciascun alunno è portatore, l'organizzazione degli spazi per attività ed interessi e la libertà di scelta delle attività medesime.¹⁸¹

Nell'aprile del 1978 DMA propone un interessante articolo sulle attività espressive nella scuola elementare, richiamando l'importanza del linguaggio mimico, del teatro, dell'espressione corporea, delle attività manuali e dell'educazione artistica e musicale.¹⁸² Nel settembre del 1978 viene pubblicato un numero monografico sulla scuola materna nel quale si offrono indicazioni concrete per l'impostazione del progetto sia educativo che didattico.¹⁸³

DMA delinea poi nel *Documento Stimolo 2ª fase* l'identità della scuola. Essa viene considerata come ambiente che pone al centro gli alunni e non i programmi, comunità che si esprime e si verifica attraverso un progetto educativo e può contare sulla testimonianza cristiana del gruppo di educatori/educatrici, luogo di ricerca, centro culturale che educa all'onestà intellettuale, ambiente che aiuta i giovani a orientarsi e qualificarsi professionalmente, educa alla libertà, alla giustizia, alla solidarietà, all'amore gratuito, alla partecipazione e promuove l'integrazione della fede con la vita.¹⁸⁴

Il documento precisa che la pastorale della scuola è garantita e resa possibile dalla convergenza di azione del gruppo di insegnanti, dall'interazione della scuola con l'ambiente e dalla proposta esplicita e sistematica del messaggio cristiano che orienta le alunne e gli alunni alla maturazione della propria esperienza di fede.¹⁸⁵

Nel 1979 nel numero monografico dedicato alla programmazione educativa vengono presentati i presupposti storici della teoria curricolare, riferendosi agli studi di Mager, Bruner, Schwab e Bloom. DMA offre pure esempi concreti per la stesura di una programmazione educativa a livello di comunità religiosa e di comunità educativo-scolastica.

¹⁸¹ Cf CAPUTO, *Verso un'educazione aperta*, in DMA 25 (1978)15, 512-515.

¹⁸² Cf DAL LAGO, *Le attività espressive nella scuola elementare*, in DMA 25 (1978)7, 211-215.

¹⁸³ Cf *Scuola materna*, in DMA 25 (1978)14, numero monografico.

¹⁸⁴ Cf *Per una pastorale della nostra scuola*, in DMA 25 (1978)13, 384-385.

¹⁸⁵ Cf *ivi* 386.

La rivista sollecita le FMA impegnate nel contesto scolastico a prendere in considerazione il linguaggio dei mass-media e il loro influsso sulle giovani generazioni, per evitare che la scuola si allontani sempre più dalla vita e dalle attese della società. Il linguaggio dell'audiovisivo accanto a quello del libro potranno favorire il passaggio da una scuola centrata sui programmi a una scuola rivolta alla vita.¹⁸⁶

DMA propone poi la realtà della scuola come centro di animazione e di ricerca: «Parlare della scuola come centro di animazione vuol dire sentirsi coinvolte in tutto quello che costituisce la vita: interessi, gioie, speranze, attese e anche dolore e dubbio, incertezze e ricerca. [...] Si fa animazione se le materie scolastiche vengono vissute e scoperte insieme; se si è disposti a lasciare da parte [...] la lezione cattedratica per rispondere ai punti di domanda che nascono dalla lettura dei fatti attuali».¹⁸⁷ In questo modo lo studio non diventa per i giovani una parentesi lontana dalla vita, ma un'opportunità d'interpretazione dell'esperienza che si vive.

La rivista ricorda che l'obiettivo della scuola «non è quello di imbottire le teste di nozioni, ma quello di far scattare dentro la molla del voler conoscere».¹⁸⁸ DMA sottolinea, quindi, l'importanza di coinvolgere le ragazze nel processo di apprendimento e di offrire esperienze che permettano loro di progettare e di attivare la creatività.

L'ultimo contributo del 1979 affronta il tema della formazione della comunità di fede considerata condizione e meta della scuola cattolica. Essa infatti «è allo stesso tempo frutto di una comunità cristiana cosciente che, attraverso la scuola, vuol rendere possibile la maturazione umano-cristiana dei suoi membri più giovani; ma è anche mezzo che, grazie all'azione educativa di un gruppo di credenti e in collaborazione con gli altri agenti dell'azione pastorale della Chiesa, va creando la comunità cristiana attraverso la sua missione evangelizzatrice».¹⁸⁹

Vengono ripresi e approfonditi i contenuti dei documenti *La scuo-*

¹⁸⁶ Cf GIUDICI, *La scuola come mediatrice e interprete della scuola parallela*, in DMA 26 (1979)17, 528-532.

¹⁸⁷ DAL LAGO, *Disciplina e festa sono di casa*, in DMA 26 (1979)17, 534.

¹⁸⁸ *Ivi* 535.

¹⁸⁹ MUSATTI, *Per una scuola evangelizzata ed evangelizzatrice*, in DMA 26 (1979) 17, 539.

la Cattolica e *Per una pastorale della nostra scuola*¹⁹⁰ e suggerite modalità concrete per la formazione cristiana dei genitori, degli alunni, degli insegnanti; in modo particolare: il confronto con la Parola di Dio, le celebrazioni liturgiche, l'integrazione nella Chiesa locale.

Per concludere, quella delle FMA, è una scuola che si propone di essere ambiente alternativo, popolare, con un chiaro progetto educativo fondato sui valori cristiani. L'innovazione stimolata dalla rivista riguarda soprattutto la teoria della progettazione educativo-didattica. Particolarmente interessante è la presentazione che DMA fa della valutazione come aspetto chiave del processo educativo e della valenza pedagogica della comunità educante.

Al termine dell'analisi dei contenuti della rivista allo studio, mi pare importante sottolineare che sia l'oratorio che la scuola vengono configurati come ambienti educativi che pongono al centro la persona in crescita, il suo sviluppo armonico dal punto di vista umano e cristiano, e hanno come obiettivo fondamentale l'integrazione fede-vita.

La formazione della comunità educante, il suo consolidamento e l'elaborazione del progetto educativo all'interno di ogni ambiente sono nello stesso tempo una sfida e una meta. Sono infatti questi gli elementi che connotano la profonda evoluzione della prassi pastorale di questo decennio.

L'inserimento propositivo nel contesto socioculturale ed ecclesiale e una più attenta valorizzazione del linguaggio dei media sono elementi che esprimono l'attualità e l'efficacia delle indicazioni di DMA in ordine al rinnovamento dell'azione educativo-pastorale di ogni ambiente.

6. Una donna che esce dal privato

Negli anni Settanta DMA si confronta con i problemi di un mondo femminile decisamente proiettato nell'ambiente sociale e fortemente sollecitato dal movimento femminista.

¹⁹⁰ Cf *ivi* 537-538. L'articolo del documento *La scuola cattolica* cita espressamente i numeri 33-37; 43. 54-55 (cf SACRA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La scuola Cattolica*, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana 1977).

Nel 1972 annota: «Da quando la donna ha cominciato a entrare in ambienti di lavoro e ad assumere competenze che per molto tempo erano state riservate all'uomo, è sorta la necessità di prendere coscienza delle differenze sessuali per essere in grado di risolvere certi problemi di ordine pratico scattati con l'emancipazione della donna sul piano professionale, sociale economico e politico». ¹⁹¹

DMA denuncia la strumentalizzazione della donna da parte della società dei consumi e constata che il desiderio di parità e di uguaglianza porta la ragazza ad adottare le fogge, gli atteggiamenti, i ruoli maschili, ma lascia inespresa l'identità femminile. Per questo sollecita le educatrici a curare con rinnovata competenza pedagogica l'educazione sessuale, perché la giovane possa identificare il proprio ruolo nella linea di una femminilità che risponde all'immagine della donna moderna senza cadere nelle posizioni riduttive e aggressive del femminismo. DMA afferma: «Oggi non è più possibile concepire la donna in funzione della sua maternità, della cura della casa e dei figli. Né di conseguenza pensare che la giovane, che tende a realizzarsi al di là di tale schema, stia perdendo l'essenza della sua femminilità». ¹⁹²

Le educatrici devono far comprendere che la maternità biologica è una funzione di primaria importanza, ma non esaurisce l'identità della donna, e le invita ad impegnarsi per una formazione cristiana della giovane, oltre i ruoli di casalinga e di madre. Occorre portare la ragazza a «esprimere in modo chiaro e convincente come *si può essere vere donne del proprio tempo*, nella professione, nel matrimonio, nella moda, nella politica, nella scienza, nell'impegno sociale, *vivendo nello stesso tempo di fede, di speranza, di carità*». ¹⁹³

DMA, di fronte alla nuova posizione della donna nella società e al riconoscimento da parte della comunità ecclesiale dell'insorgere della "coscienza femminile", indica alle educatrici le vie di un adeguato rinnovamento catechistico, chiamato ad affrontare temi di grande attualità quali la libertà e l'insicurezza della donna; la tensione tra compiti legati alla famiglia e alla professione e l'influsso dei mass-media sull'identità della donna.

¹⁹¹ CALOSSO, *La catechesi affronti i problemi della giovane '72*, in DMA 19 (1971-'72)8/9, F1/A, 3-A.

¹⁹² *Ivi* 6-A.

¹⁹³ *L.cit.*

Nei confronti del lavoro femminile la rivista sottolinea l'importanza di aiutare le ragazze a scoprire la responsabilità che hanno, in quanto donne, di umanizzare l'attività professionale. Rileva inoltre che «l'anacronistica speranza di poter ricondurre la donna a compiti esclusivamente casalinghi, ha fatto sì che l'educazione cristiana trascurasse forse la sua formazione a livello di etica professionale. [...] Più che il giovane essa sente l'urto con la materialità del lavoro, la fatica, la monotonia. Quindi ha un bisogno più grande di essere educata a capirne il senso sul piano umano e della fede».¹⁹⁴

DMA, richiamando il compito educativo nei confronti dei figli, rileva che la società deve agevolare la donna che lavora, assicurando condizioni tali che non la distolgano dal suo impegno di madre e di educatrice. Sottolinea, inoltre, l'esigenza di una suddivisione dei compiti nell'ambito domestico e afferma: «Questa nuova angolatura della visione tradizionale dei ruoli può servire a render più saldo l'amore ed a cementare la famiglia, pur permettendole di conservarsi 'aperta' alla società per l'apporto lavorativo di entrambi i coniugi».¹⁹⁵

Nel 1975 la rivista, fondandosi sulle ricerche dell'UNESCO, afferma che sono ormai cambiati gli obiettivi, le mete e le aspirazioni della donna e migliorata la sua posizione sociale, ma segnala il pericolo di una nuova schiavitù determinata dalla cultura delle immagini e dei consumi.

Molto interessante la proposta di rileggere gli orientamenti della Chiesa sulla questione femminile. «Anche la Chiesa, infatti, incarnata nei diversi contesti storico-culturali, ha visto non di rado la donna come un essere inferiore all'uomo. Suo unico ruolo: la famiglia e l'educazione dei figli».¹⁹⁶ Con l'elaborazione teologica sfociata nel Concilio la Chiesa si pronuncia in modo diverso sulla questione femminile.¹⁹⁷

¹⁹⁴ *Ivi* 8-A.

¹⁹⁵ BARBERI, *La donna e il lavoro*, in DMA 20 (1972-'73)4, F1, 124.

¹⁹⁶ MUSATTI, *Essere donna: problema o traguardo?*, in DMA 22 (1974-'75)8, F1, 163.

¹⁹⁷ Mi riferisco in modo particolare alle affermazioni contenute in alcuni numeri della *Gaudium et Spes*: l'uguaglianza sostanziale dell'uomo e della donna (49); l'importanza di non trascurare la promozione sociale della donna (52); il riconoscimento della partecipazione della donna alla vita culturale (60). Significativo è pure il numero 19 della *Pacem in terris* in cui si legge: «Nella donna diviene sempre più chiara e ope-

Richiamando l'esortazione apostolica *Marialis cultus* le educatrici vengono sollecitate a proporre alle giovani Maria come donna pienamente realizzata.

Sempre nel 1975 la rivista pubblica alcuni articoli sul ruolo della donna nella comunità ecclesiale. In essi sottolinea la partecipazione al sacerdozio comune di tutti i cristiani, illustra i compiti svolti nella Chiesa primitiva dalle donne e delinea le prospettive di servizio e di presenza nella Chiesa del Vaticano II.¹⁹⁸

Nella comunità ecclesiale la donna è impegnata nel settore catechistico, liturgico, educativo e collabora attivamente negli organismi parrocchiali e diocesani; la rivista mette soprattutto in evidenza che la Chiesa le riconosce un ruolo specifico e rilevante nell'azione evangelizzatrice.¹⁹⁹

È importante tenere presente che la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli aveva pubblicato il documento *Funzione della donna nell'evangelizzazione* che apriva alle donne la possibilità dell'insegnamento teologico a livello universitario e di presiedere a celebrazioni paraliturgiche, di battezzare e celebrare matrimoni.²⁰⁰

Successivamente DMA affronta il tema della parità uomo-donna rilevando la funzione complementare di quest'ultima: «La donna è stata creata col destino di completare l'uomo nella realizzazione di sé e nella trasmissione della vita. Unita all'uomo riproduce la vitalità stessa di Dio. Entra nei disegni divini, sul medesimo piano dell'uomo, con una ben precisa missione da compiere».²⁰¹

rante la coscienza della propria dignità [... essa] esige di essere considerata come persona, tanto nell'ambito della vita domestica quanto in quello della vita pubblica» (GIOVANNI XXIII, Lettera enciclica *Pacem in terris. La pace fra tutte le genti fondata sulla verità, la giustizia, l'amore, la libertà*, 11 aprile 1963, in *Enchiridion Vaticanum 2. Documenti ufficiali della Santa Sede 1963-1967. Testo ufficiale e versione italiana*, Bologna, Centro Editoriale Dehoniano 1976¹⁰, 37).

¹⁹⁸ Cf POSADA, *I ministeri delle donne*, in DMA 22 (1974-'75)1, F2, 85-87; ID., *I ministeri della donna* (continuazione), in DMA 22 (1974-'75)4, F2, 113-116.

¹⁹⁹ Cf ID., *Il problema della donna nel recente Sinodo dei Vescovi*, in DMA 22 (1974-'75)8, F2, 159.

²⁰⁰ Cf CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, *Funzione della donna nell'evangelizzazione*, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana 1975.

²⁰¹ BOCCALATTE Rina, *La donna e il matrimonio nella Bibbia*, in DMA 23 (1975-'76)13/14, F1, 28.

Questo stesso tema viene ripreso nel 1976 commentando il nuovo diritto di famiglia approvato dallo Stato italiano. La rivista evidenzia che alla donna viene riconosciuto un ruolo più qualificante e attraverso la comunione dei beni e il diritto di successione ereditaria viene attuato il principio della parità tra i coniugi.²⁰²

Nel 1977 DMA prende posizione nei confronti del femminismo e critica tra l'altro in modo deciso i rotocalchi che diffondono un'immagine frivola e degradante della donna.²⁰³

La rivista rileva, d'altra parte, che sebbene sia stata riconosciuta la pari dignità in tutti i settori della vita sociale, permangono tuttavia elementi di disuguaglianza. Alla donna sono riservati lavori meno qualificanti, il salario è minore ed è considerato integrativo di quello dell'uomo, mancano strutture sociali che le permettano di esercitare il duplice ruolo di lavoratrice e di madre, non è concretamente valorizzato il lavoro di casalinga.

DMA ribadisce la pari dignità dell'uomo e della donna, creati secondo un unico disegno d'amore, e afferma che la vera promozione della donna non è quella che la contrappone o la livella all'uomo, ma quella che la sostiene e la conferma nella sua dignità di persona.

Attraverso l'analisi degli slogan femministi "Io sono mia"; "Il mio corpo è mio e me lo gestisco io", DMA affronta il tema dell'uso della sessualità al di fuori del matrimonio, della procreazione e del rapporto con l'altro sesso. Un certo modo di vivere la sessualità fuori da ogni regola è considerato un'eredità della cultura radical-capitalista. La rivista sollecita quindi a un'azione pastorale che aiuti le ragazze ad acquisire un sano senso critico per una lettura più consapevole dei messaggi culturali e che presenti un cristianesimo dinamico e integrale per contrastare individualismo e nichilismo.²⁰⁴

La rivista in questo decennio si confronta con un mondo femminile

²⁰² Cf CIRIANNI, *Il nuovo diritto di famiglia in Italia*, in DMA 23 (1976)3, 75.

²⁰³ La rivista critica in modo particolare i fotoromanzi e le proposte contenutistiche di "Amica", "Annabella", "Bella" e "Grazia". Queste riviste dirette al pubblico femminile sono giudicate in modo negativo perché propongono un'immagine di donna astratta, disinibita, libera e permissiva in ogni campo (cf ROSA Carla, *Le sacerdotesse del vitello d'oro*, in DMA 24 [1977]7, 200-206; ID., *I modelli dell'amore facile*, in DMA 24 [1977]9, 273-277).

²⁰⁴ Cf BARBERI, «Io sono mia», in DMA 25 (1978)9, 265-268.

ormai proiettato a dare il proprio contributo in tutti i campi della realtà socioculturale e che, tuttavia, vive la tensione tra il ruolo materno e quello professionale. L'uguale dignità e il ruolo complementare della donna nei confronti dell'uomo sono le categorie attraverso le quali viene proposta una nuova immagine di donna non più confinata nell'ambito privato. Nuova visione a cui hanno contribuito anche le catechesi svolte da Giovanni Paolo II nelle udienze del mercoledì dal settembre del 1979 all'ottobre del 1980.²⁰⁵

Nel decennio esaminato (anni Settanta) emerge con chiarezza la necessità di un linguaggio adeguato alle esigenze dell'evangelizzazione, capace di comunicare efficacemente con giovani sempre più condizionati dai mezzi di comunicazione di massa.

La rivista invita ad adeguarsi al cambio linguistico e metodologico e ad utilizzare un linguaggio capace di integrare parole, immagini e suoni.

La prassi pastorale proposta da DMA negli anni Settanta considera il gruppo come mediazione educativa efficace per aiutare le giovani a crescere come persone e a maturare atteggiamenti di fede. L'oratorio e la scuola sono i luoghi dove i gruppi spontanei nascono e si trasformano in veri e propri gruppi ecclesiali. La gestione comunitaria attraverso il consiglio oratoriano e gli organi collegiali diventa condizione indispensabile per il rinnovamento sia dell'oratorio che della scuola.

Tra le attività di gruppo emerge quella sportiva. Essa appare la più innovativa e la più seguita in questo periodo. Accanto ad essa non mancano le iniziative missionarie con i campi di lavoro estivo, i tentativi di dare nuovo impulso al teatro e le proposte che cercano di utilizzare la musica e il cinema in funzione educativa. Nel periodo estivo si consolidano i campi scuola sulla Parola di Dio e quelli di tipo vocazionale.

²⁰⁵ Giovanni Paolo II affrontando il tema dell'unità originaria della persona umana attraverso la mascolinità e la femminilità propone il superamento delle argomentazioni che per secoli hanno decretato la subordinazione femminile a partire dalla creazione della donna dalla costola dell'uomo (cf GIOVANNI PAOLO II, *Valore del matrimonio uno e indissolubile alla luce dei primi capitoli della Genesi*, in "Insegnamenti di Giovanni Paolo II" II, 2 [1979], Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1980, 1213).

In questo decennio il contesto socioculturale e la nuova riflessione ecclesiale orientano l'Istituto FMA ad iniziare un cammino di progressivo coinvolgimento e valorizzazione dei laici negli ambienti educativi: giovani, insegnanti, genitori e allenatori sportivi.

DMA, soprattutto dopo il CG XVI, stimola la stesura collegiale del progetto educativo e sostiene l'acquisizione di competenze specifiche da parte delle educatrici nell'ambito della programmazione educativa, didattica e catechistica. La diffusione della mentalità progettuale costituisce, nella seconda parte del decennio, l'attenzione prioritaria della rivista.

A livello metodologico, nella fedeltà al sistema preventivo, considerato il metodo educativo per eccellenza, DMA sollecita l'utilizzo della dinamica di gruppo come via per un'esperienza di crescita efficace nella comunità ecclesiale, del dialogo come modalità adeguata per la proposta cristiana e infine del metodo della revisione di vita particolarmente consigliato per l'educazione alla fede attraverso il confronto del proprio vissuto con la Parola di Dio. Quest'ultimo viene proposto riprendendo i contributi di Riccardo Tonelli,²⁰⁶ che lo indica come il più idoneo per aiutare adolescenti e giovani a superare la frattura tra fede e vita, poiché orienta ad operare scelte di tipo religioso ponendosi all'interno dei fatti concreti e stimola contemporaneamente ad aderire al mistero di Cristo e alle situazioni delle persone e del contesto sociale. Il metodo della revisione di vita è fondato sul trionomio *vedere* (momento della diagnosi della situazione), *capire* (momento del confronto con la Parola di Dio) e *collaborare* (momento della conversione e dell'assunzione responsabile dell'impegno).²⁰⁷

DMA indica la scelta della dinamica di gruppo nell'azione pastorale come realtà che permette alle giovani di realizzare un'autentica crescita e di confrontarsi sui temi della fede. La via pedagogica del dialogo garantisce una proposta che non impone, non dà soluzioni precostituite, ma ricerca e accompagna. Significative a questo proposito sono le seguenti affermazioni: «Si tratta di optare per un dialogo con

²⁰⁶ La rivista cita su questo tema i seguenti studi: NEGRI C.G. - TONELLI R., *Linee per la revisione di vita*, Torino, LDC 1969; TONELLI, *La vita dei gruppi ecclesiali*, Torino, LDC 1972.

²⁰⁷ Cf SCARPA, *Le scelte di fondo*, in DMA 22 (1974-'75)1, F2, 74.

proposta. Si accoglie la giovane com'è, nella sua reale situazione, si stabilisce con lei un rapporto che faciliti la comunicazione, insieme a lei si ricercano soluzioni e sbocchi agli avvenimenti, guardando alla meta che è Cristo salvatore di ogni uomo. La ricerca consiste nel trovare il passo giusto al momento giusto; la proposta sta nell'indicare con lealtà e senza timori Cristo come salvatore di ogni concreta situazione di vita». ²⁰⁸

A differenza del ventennio precedente, nel quale si accentuavano gli aspetti morali nel processo formativo, il modello educativo che emerge dall'analisi della rivista negli anni Settanta è decisamente centrato sui bisogni della persona, più attento ai processi da mettere in atto per dare risposte alle domande di educazione e di vita. È un modello fondato sulla mentalità progettuale che sottolinea e valorizza il ruolo svolto dalla comunità educante.

A livello antropologico esso riflette la visione della persona che emerge dalla *Gaudium et Spes*. Il mistero dell'Incarnazione sta a fondamento di un modo nuovo di concepire l'azione pastorale, più attenta alla persona inserita in un determinato contesto culturale.

Diverse sono le prospettive teoriche a cui DMA si riferisce. Dal punto di vista filosofico e pedagogico sono evidenti i collegamenti con il personalismo cristiano; nell'ambito psicologico troviamo menzionati gli studiosi della psicologia umanistica; nel campo teologico e catechistico-pastorale compaiono i nomi di Babin, Tonelli e di altri studiosi salesiani, primo tra tutti Pietro Braidò; per il confronto con la cultura dei mass-media gli autori menzionati con più frequenza sono McLuhan e Taddei. Tra le riviste le più citate sono: *“La civiltà Cattolica”* e *“Note di Pastorale Giovanile”*.

Dall'analisi condotta emerge anche un diverso modo di concepire l'immagine della donna. DMA si confronta con un mondo femminile che esce dal privato, conquista gradualmente spazi di partecipazione e propone la sua collaborazione in tutti i campi della realtà sociale.

²⁰⁸ *Ivi* 76.

IL MODELLO EDUCATIVO DELL'ANIMAZIONE (Anni Ottanta)

Nell'arco di tempo 1980-1991 la riflessione dell'Istituto FMA è caratterizzata in modo particolare dalle scelte dei CG XVII (1981) e XVIII (1984), nei quali lo stile dell'animazione, come ho già affermato nella prima parte di questa ricerca, viene definito elemento intrinseco al sistema preventivo. La rivista, come negli anni precedenti, media i contenuti e riflette sugli orientamenti dei due Capitoli. Attraverso le sue pagine il Centro Internazionale di Pastorale Giovanile precisa le scelte in campo pastorale, la relazione tra animazione-educazione-pastorale giovanile e promuove un sempre più qualificato confronto tra cultura e proposta cristiana nell'ottica della spiritualità salesiana.

In questa parte del lavoro intendo evidenziare i contenuti riferiti al rapporto educazione-animazione, i temi, gli obiettivi educativi e i segni di novità che si annunciano in questo decennio e che si affermeranno decisamente nella prassi pastorale degli anni Novanta.

1. Le scelte di fondo

Nel ventennio 1970-1990 il termine "animazione" lo si incontra con frequenza nella rivista. Fino al 1983 viene utilizzato per lo più per indicare l'animazione di un gruppo, di una discussione o di un'attività di tempo libero. A partire invece da questo anno indica uno stile educativo che sottopone a verifica il vissuto delle FMA.

«Dire animazione è far riferimento ad una metodologia formativa

globale, è scegliere uno stile di relazioni che favorisca la crescita di ogni persona e di ogni comunità, in fedeltà a don Bosco e all'oggi. Non si tratta di una 'parola' di moda, ma di una scelta precisa che:

- presuppone una particolare visione antropologica e teologica, e di conseguenza un preciso progetto di persona e di evangelizzazione;
- esige una conoscenza chiara dell'identità educativa e una competenza pedagogica secondo il sistema preventivo;
- si caratterizza per uno stile di relazioni che fa appello alla partecipazione e alla corresponsabilità, educa ad una coscienza critica, esige un continuo e paziente dialogo, matura un vivo senso di appartenenza».¹

L'animazione viene presentata come «metodologia formativa globale finalizzata alla crescita armonica dell'individuo considerato un'unità indivisibile».² Metodologia attenta a tutte le dimensioni della persona nel suo rapportarsi con gli altri e con l'ambiente socioculturale, modalità educativa, che si pone al crocevia di educazione, socializzazione e inculturazione.

La rivista afferma che la scelta dell'animazione è giustificata dalla crisi di identità culturale dell'uomo contemporaneo; in modo particolare i giovani appaiono angosciati e indifesi di fronte a un sistema sociale che concepisce l'identità in base al ruolo sociale. Educare nella logica dell'animazione significa impegnarsi a rendere la persona protagonista del proprio processo di crescita, capace di elaborare cultura mediante l'inserimento critico e costruttivo nel proprio ambiente. DMA sottolinea: «Nell'attuale sistema socio-culturale, assumere la metodologia dell'animazione significa porci in funzione critica e stimolatrice affinché i nostri processi educativi mirino a:

- liberare i giovani dai condizionamenti ambientali e a renderli coscienti di tutto ciò che impedisce la loro crescita;
- abilitare i giovani a interpretare i messaggi offerti dall'ambiente socio-culturale e in particolare quelli dei mass-media, a porsi in atteggiamento critico, a riorganizzare e progettare in modo diverso gli stessi messaggi;

¹ *Editoriale*, in DMA 30 (1983)3, 145.

² CHINELLATO Marisa, *L'animazione: una scelta antropologica e metodologica*, in DMA 30 (1983)3, 151.

– stimolare la creatività dei giovani perché essi non siano solo dei recettori passivi, non siano dominati dalle cose, dal progresso, ma siano in grado di partecipare, di dominare e di dare un volto umano ai processi sociali e culturali».³

L'animazione viene considerata fattore decisivo anche per la costruzione della comunità educante e la sua crescita attraverso la corresponsabilità.⁴

La rivista precisa ulteriormente la riflessione sulle motivazioni della scelta dell'animazione nella missione educativa delle FMA analizzando tre modelli pastorali: il modello gerarchico (l'educazione dipende dalla fede); il modello dialettico (fede ed educazione non hanno nessuno rapporto) e il modello dell'Incarnazione. In quest'ultimo l'educazione è intesa come essenziale all'opzione di fede. La scelta dell'animazione si colloca e si giustifica a livello di educazione indiretta della fede e quindi all'interno del modello dell'Incarnazione.⁵

L'animazione nello stile del sistema preventivo assume i connotati della presenza educativa, dell'educazione liberatrice, della comunicazione vitale di valori, della creazione di un ambiente educativo e di una comunità animata da un vero spirito di famiglia.⁶

In seguito alla riflessione pastorale maturata nel decennio precedente, DMA presenta come criterio pastorale di fondo l'Incarnazione redentrice di Cristo. Essa è per la Chiesa evento di salvezza e criterio di vita e di azione. La rivista infatti dichiara che scegliere l'Incarnazione redentrice come criterio significa dare alla pastorale giovanile un orientamento metodologico di fondo: «attuare la salvezza incarnandosi nella vita quotidiana, accogliendo cioè i valori umani e facendo i conti con i dinamismi antropologici che descrivono ogni crescita personale».⁷

La scelta di questo criterio implica la fedeltà a Dio e alla persona umana, e ciò significa scegliere di educare la fede all'interno del processo di crescita, superando ogni forma di dualismo tra realizzazione

³ *Ivi* 153.

⁴ Cf CHINELLATO - ROSA, *Una comunità «animatrice»*, in DMA 30 (1983)3, 167.

⁵ Cf MUSATTI, *Perché scegliamo l'animazione nella nostra missione educativa*, in DMA 30 (1983)3, 154-156.

⁶ Cf *ivi* 157.

⁷ *Id.*, *Incarnazione redentrice criterio di pastorale*, in DMA 27 (1980)1, 13.

umana e salvezza cristiana, tra storia umana e storia della salvezza.⁸ Tale criterio richiede un atteggiamento di fondo, un modo di guardare la vita e l'esperienza capace di farne emergere le dimensioni positive anche nelle contraddizioni e nei limiti.

Richiamando il concetto di educazione sotteso alla *Gravissimum Educationis*, DMA afferma che educazione e pastorale giovanile si armonizzano: non vi sono infatti due processi di educazione, uno per i valori profani e uno per quelli cristiani. La persona in crescita è dunque chiamata a elaborare un quadro unitario di valori. Dedicarsi alla pastorale per le FMA significa quindi operare per l'educazione cristiana delle ragazze. Questa è un'educazione che si attua nel pieno rispetto delle esigenze della persona umana considerata nella situazione concreta di vita.⁹

Nel 1983 la rivista dichiara esplicitamente che il modello di pastorale assunto dall'Istituto FMA si fonda su tre criteri di fondo: l'Incarnazione redentrice, la priorità dell'evangelizzazione e la dimensione educativa della pastorale giovanile.¹⁰

La pastorale giovanile è intesa come criterio unificante; nella fede, infatti, essa offre il significato ultimo di ogni maturazione umana e, sempre nell'orizzonte della fede, orienta le scelte dei vari processi verso un progetto di piena umanizzazione della persona.

È interessante quanto si legge nella rivista a proposito della dimensione educativa della pastorale. «*Si può parlare di educazione della fede?* La nostra risposta si pone nella logica dell'Incarnazione. Affermiamo anzitutto *che non si dà educazione diretta e immediata della fede*, perché essa si colloca nel misterioso dialogo tra Dio e l'uomo. [...] L'incontro tra Dio e l'uomo si realizza concretamente nella realtà umana con i suoi dinamismi e le sue leggi ed è sostenuto dalle mediazioni umane che hanno il compito di aprire l'uomo all'appello di Dio e alla sua salvezza. *In questo contesto si può affermare che l'educazione – nel significato proprio e specifico delle scienze dell'educazione – è una dimensione irrinunciabile della pastorale giovanile.* Parliamo però

⁸ Cf *ivi* 13-14.

⁹ Cf SCARPA, *Salvare i giovani educando*, in DMA 27 (1980)1, 16-18.

¹⁰ Cf CENTRO INTERNAZIONALE DI PASTORALE GIOVANILE, *Quale evangelizzazione*, in DMA 30 (1983)1, 13.

sempre di *un'educazione indiretta della fede*, perché riconosciamo la priorità dell'intervento di Dio anche in questo ambito dei processi educativi». ¹¹

La riflessione, chiaramente dipendente dagli studi di Riccardo Tonelli più volte citato, prosegue mettendo in risalto che non vi è pastorale giovanile efficace senza mettere in dialogo situazione giovanile e messaggio cristiano, persone e luoghi educativi, cultura, scienze umane e dato di fede.

Il rapporto tra educazione e fede viene ripreso esplicitamente dalla rivista anche al termine degli anni Ottanta. Si ribadisce che l'educazione svolge i suoi compiti nell'autonomia e la fede offre una proposta di senso che interpella in modo critico-profetico l'opera educativa. ¹²

DMA riafferma, in relazione agli orientamenti operativi del CG XVII, la scelta di una pastorale attenta ai giovani, che mette in atto una dinamica circolare tra contenuti della fede e domande giovanili. Narrare ai giovani l'esperienza del Signore Gesù ed evangelizzare le loro domande sono le scelte concrete che orientano la pastorale degli anni Ottanta. Scelte che implicano un itinerario fondato sull'accoglienza incondizionata della realtà giovanile e su una particolare modalità di annuncio, quello della narrazione.

Una pastorale, quella di questo decennio, che assume e riconosce con maggiore chiarezza il ruolo della comunità come luogo in cui i giovani vengono posti a contatto con fatti, eventi, persone, valori capaci di aprirli ad orizzonti che vanno oltre la loro concreta esperienza. ¹³

Particolarmente interessante è la riflessione pubblicata nel 1983 sulla relazione tra programmazione ed educazione alla fede. La rivista afferma che nella storia dell'educazione è possibile individuare due modi di programmare, uno legato alla pedagogia del consenso e l'altro alla pedagogia della creatività. ¹⁴ Anche nel campo della pastorale gio-

¹¹ *Ivi* 15-16.

¹² Cf *Perché il seme germogli*, in DMA 36 (1989).

¹³ Cf CENTRO INTERNAZIONALE DI PASTORALE GIOVANILE, *Prospettive*, in DMA 30 (1983)1, 18-24.

¹⁴ Il *dossier* afferma che nella pedagogia del consenso ci si prefigge chiaramente la meta che si vuole raggiungere. Avendo chiaro che tipo di persona si vuole educare si elabora l'itinerario più confacente. Crescere in questa prospettiva significa consentire,

vanile è possibile ritrovare le stesse sequenze di programmazione in riferimento a due itinerari di educazione alla fede, che nella concretezza costituiscono due modelli antitetici di pastorale giovanile: il modello storico oggettivo e il modello esistenziale.¹⁵ Dopo aver esplicitato i limiti e le positività dei due modelli, la rivista riafferma la scelta dell'Incarnazione. «Fare pastorale oggi significa [...] provocare e sostenere l'incontro con Dio che salva, facendo prima di tutto toccare con mano la presenza amorosa di Dio, che in Gesù Cristo si è chinato sull'uomo; aiutare a scoprire la salvezza come un dono che si innesta nell'esistenza quotidiana e la fa nuova».¹⁶

DMA, basandosi sul contributo di Riccardo Tonelli, afferma che la sequenza di programmazione più adeguata al modello dell'Incarnazione è quella ermeneutica, nella quale domande della persona e offerta di Dio si coniugano e si illuminano reciprocamente, per individuare gli obiettivi concreti e le scelte metodologiche della programmazione pastorale.¹⁷

Un'altra precisa attenzione, nell'arco di tempo considerato, viene data alla pastorale vocazionale. La rivista, richiamando i contenuti del CG XVII, afferma che non si dà pastorale giovanile senza dimensione vocazionale e invita le educatrici a promuovere nelle giovani la capacità di rispondere al dono-chiamata di Dio con un preciso progetto di vita.¹⁸

La vocazione viene infatti collegata alla categoria psicologica del progetto di vita. «Il progetto è un dinamismo che proietta la persona verso il futuro e la impegna a confrontarsi con la realtà, a cercare continuamente un adattamento dinamico e creativo nella via che conduce l'uomo e la storia verso una superiore realizzazione. [...] Il dinamismo della speranza si fonde con la capacità umana di autoprogettazione e, grazie ai doni dello Spirito, aiuta nel discernimento dei segni dei tem-

far proprio un ideale. All'opposto la pedagogia della creatività elabora gli obiettivi a partire dagli interessi e dalle esigenze del soggetto. Nulla è obiettivamente dato, tutto si crea a partire dalle esigenze del soggetto. Crescere è progettarsi (cf *Dossier. Quale modello di programmazione?*, in DMA 30 [1983]7/8, 18-19).

¹⁵ Cf *ivi* 19-23.

¹⁶ *Ivi* 25.

¹⁷ Cf *ivi* 27.

¹⁸ Cf *Editoriale*, in DMA 30 (1983)12, 481.

pi, diventa fermento di rinnovamento e di costruzione della vita e della storia secondo il progetto di Dio».¹⁹

DMA richiama quindi la necessità di educare orientando e di orientare educando, il che implica un progetto educativo continuamente verificato e migliorato. Invita, inoltre, le educatrici a prestare una particolare attenzione alla fase evolutiva dell'adolescenza, a presentare e sviluppare le prospettive di fede, ad impegnarsi nella continuità e nella convergenza degli interventi, nella costruzione di ambienti educativi ricchi di valori e nell'animazione vocazionale specifica.²⁰

L'orientamento vocazionale viene presentato come un processo che segue lo sviluppo costante e armonico della persona, un itinerario educativo attento alle diverse età e a tutte le vocazioni, in particolare a quelle di speciale consacrazione. Il cammino di orientamento vocazionale coincide con l'itinerario di educazione alla fede. La crescita della fede aiuta infatti la persona a comprendere la propria vita come vocazione, e l'impegno vocazionale, assunto in modo consapevole e responsabile, conduce alla maturità cristiana.

La rivista ribadisce che la crescita vocazionale è frutto di un'azione che è insieme pedagogica e pastorale: «Tutta la nostra azione educativo-pastorale è quindi un servizio perché ogni giovane e tutti i giovani pronuncino un sì pieno alla vita secondo la vocazione che Dio affida ad ognuno di loro».²¹

DMA sottolinea l'importanza di riqualificare i progetti educativi e di impostare un'educazione *e-vocante*, capace di far emergere il bisogno nella persona di una maggior conoscenza di sé; un'educazione *pro-vocante*, capace di spingere i giovani a dire sì alla vita e ad assumersi la responsabilità dell'impegno e infine un'educazione *in-vocante* che raggiunge la persona nella profondità e sollecita l'impegno della risposta.

La rivista richiama inoltre altri elementi indispensabili per la pasto-

¹⁹ BARBANTI Giuseppina, *La vocazione: realtà divina e umana*, in DMA 30 (1983) 12, 498.

²⁰ Cf *Dossier. Parlando di orientamento vocazionale*, in DMA 30 (1983)12, 484-486.

²¹ CHINELLATO - MUSATTI - DAL LAGO, *L'orientamento vocazionale nella nostra missione educativa - rileggendo i documenti dell'Istituto: 1969-1985*, in DMA 33 (1986) 7/8, 10.

rale vocazionale: la catechesi, l'educazione alla preghiera e all'ascolto della Parola di Dio, il discernimento e l'educazione al servizio.²² I contenuti proposti su questo tema fanno riferimento al *Progetto di Pastorale Giovanile Unitaria FMA* (1985).²³

In questo decennio dalle pagine di DMA l'educazione emerge come scelta prioritaria dell'Istituto FMA: «L'educazione è il terreno della nostra profezia. [...] Scommettere sull'educazione è impegnarsi per realizzare un nuovo umanesimo. Un umanesimo che crede alla vita in tutte le sue potenzialità perché crede nell'uomo redento da Cristo. Un umanesimo in cui tutte le capacità umane vengono riconosciute e tutte le possibilità vengono sviluppate, tutte le discriminazioni abolite, in cui tutto viene subordinato all'uomo e non viceversa, in cui i valori vengono ricondotti alla loro radice cristiana».²⁴

Scegliere l'educazione è per DMA un modo concreto per promuovere l'abbondanza di vita per tutti i giovani.²⁵ L'educazione viene concepita come lo spazio irrinunciabile per riaffermare il valore del piccolo, del semplice, del povero, per sottolineare che la gratuità ha senso anche nell'era della tecnologia e dell'efficienza.²⁶ «Solo percorrendo la via educativa è possibile aiutare i giovani a raggiungere l'identità del cristiano, cioè dell'uomo che seguendo Gesù Cristo realizza pienamente la vocazione umana».²⁷

Nel 1990, approfondendo il tema del CG XIX *Educare le giovani: apporto delle FMA a una nuova evangelizzazione nei diversi contesti socioculturali* e ripercorrendo le tappe salienti del cammino dell'Istituto, nell'ultimo ventennio, DMA rileva: «L'accento sulla *missione educativa*, sulla nostra *identità di educatrici salesiane* ha contribuito a far riscoprire l'unità della nostra vocazione, a fare dell'educazione la via della nostra santità. [...] La riscoperta del sistema preventivo, come

²² Cf ID., *Orientamento vocazionale: alcune indicazioni*, in DMA 33 (1986)7/8, 35-38.

²³ Cf ARCINIEGAS Julia, *Un cammino di orientamento vocazionale*, in DMA 37 (1990)1, 21-22.

²⁴ CHINELLATO, *Perché la profezia continui*, in DMA 35 (1988)1, 18-19.

²⁵ Cf ZAGONEL Anna Maria, *In nome di chi la scelta di tutti*, in DMA 36 (1989)3, 142-144.

²⁶ Cf RASELLO Silvana, *Per servire i poveri*, in DMA 36 (1989)1, 14.

²⁷ ARCINIEGAS, *Educare alla fede oggi*, in DMA 36 (1989)1, 26.

metodo e come spiritualità, ha fatto ripensare la logica di fondo del nostro servizio educativo e i criteri che guidano le nostre scelte. [...] Aver intuito poi che *l'animazione* è oggi uno stile di educazione ed è *elemento intrinseco al sistema preventivo*, ha fatto puntare l'attenzione su una tipica modalità salesiana di educare: far leva sui dinamismi interiori dei giovani per promuovere vita; valorizzare la relazione educativa per crescere insieme come persone attive e responsabili dentro una società che spesso rischia di massificare o emarginare». ²⁸

All'inizio degli anni Novanta, emerge una nuova coscienza rispetto al compito educativo specifico delle FMA: «Educare le giovani donne a vivere la loro vocazione femminile in un rapporto di reciprocità con l'uomo, è il contributo che la Chiesa attende da noi per una nuova evangelizzazione». ²⁹ Educare le giovani a prendersi cura soprattutto della vita, a sentirsi responsabili di un futuro più umano e ad essere protagoniste di riconciliazione nella microstoria di ogni giorno, attraverso il recupero dell'attenzione, della tenerezza e del perdono. ³⁰

2. Tematiche e obiettivi educativi

Le tematiche educative di questo arco di tempo sono numerose e si pongono in linea con la riflessione ecclesiale e con le scelte pastorali dell'Istituto evidenziate nel paragrafo precedente. La rivista considera la persona del/della giovane sempre in riferimento alla cultura e al contesto sociale. Questo decennio è caratterizzato da un'analisi puntuale e dalla critica dei modelli culturali e sociali degli anni Ottanta, modelli che la proposta educativo-pastorale delle FMA tiene presenti in coerenza con il criterio metodologico dell'Incarnazione.

La prospettiva che emerge è perciò quella dell'educazione cristiana, un'educazione integrale che punta alla formazione di una coscienza cristiana impegnata nella storia. Agli inizi degli anni Ottanta DMA ribadisce l'importanza di educare i giovani al senso critico, di abilitarli a guardare alla realtà con oggettività, di offrire loro una sufficiente co-

²⁸ *Dossier. Una nuova chiamata*, in DMA 37 (1990)1, 6.

²⁹ *L. cit.* 6.

³⁰ Cf ROSA, *Perché il sogno si avveri*, in DMA 37 (1990)12, 333-334.

noscenza della società, del mondo economico, delle ideologie che ispirano le diverse concezioni politiche. Il processo educativo dovrebbe abilitare i giovani alla partecipazione, a maturare il senso di responsabilità e di solidarietà, a sviluppare la fantasia, la creatività, la capacità progettuale e infine a verificare le proprie scelte alla luce dei valori cristiani.³¹

Nella prima parte del decennio la rivista insiste sulla necessità di evangelizzare le grandi domande, cioè quelle sulla vita, sul lavoro e sull'amore. Sottolinea quindi l'urgenza di guidare ad approfondire la coscienza di sé come persona, favorire un rapporto equilibrato con la propria vita interiore e con la comunità, a scoprire la ricchezza della sessualità perché non sia asservita alla società del benessere e del piacere. Delinea con chiarezza i compiti delle FMA anche per quanto riguarda la preparazione dei giovani al lavoro.³²

Nella seconda parte del decennio i temi dominanti della rivista sono: la solidarietà, l'educazione al volontariato, l'educazione della donna, il confronto con un contesto sociale sempre più dominato dalle nuove tecnologie.

Per facilitare l'analisi dei contenuti relativi alle tematiche di questo arco di tempo presento la seguente articolazione: l'esperienza di fede nel quotidiano e la vita come vocazione.

2.1. *L'esperienza di fede nel quotidiano*

Educare alla fede nella vita quotidiana è uno dei temi ricorrenti degli anni ottanta. DMA sottolinea che è per il mistero dell'Incarnazione redentrice di Cristo che il quotidiano prende significato e diviene il luogo dell'incontro con Dio. Da questa realtà proviene anche la valorizzazione del presente come "sacramento" di Dio e della salvezza, il rispetto e la fiducia per tutto ciò che è umano perché in esso si manifesta l'amore salvifico di Dio. Di conseguenza è necessario edu-

³¹ Cf MUSATTI, *Educhiamo ad una fede impegnata nella storia*, in DMA 27 (1980)7, 201.

³² Cf MADERNI Margherita, *Evangelizzare le domande concrete*, in DMA 30 (1983)4, 226-229.

carsi ed educare ad atteggiamenti umani corrispondenti alla fede, speranza e carità. Solo a questa condizione l'esistenza quotidiana è cristiana, vale a dire luogo di incontro tra Dio e la persona.

La rivista insiste pure sulla necessità per chi educa di partire dalle esigenze delle giovani generazioni, di riflettere per cogliere ciò che apre alla ricerca e porta alla scoperta di una realizzazione piena nella vita quotidiana.

L'esigenza di salvezza dentro l'esperienza di ogni giorno non è utopia. DMA invita a promuovere nei giovani atteggiamenti e disposizioni interiori, quali: saper leggere il significato nascosto dentro la realtà; affrontare il conflitto tra ciò che attrae a livello sensibile e ciò che arricchisce veramente la persona; camminare senza troppe certezze, fidandosi di una Presenza trascendente; avere la coscienza dei propri limiti e delle proprie possibilità; saper gioire delle piccole cose e della comunicazione con gli altri; accrescere la disponibilità al silenzio per valutare criticamente le proprie emozioni; rifiutarsi di mettere al centro della propria vita la realizzazione personale, il piacere immediato.³³

La rivista, confrontandosi con i segni di una nuova domanda religiosa dei giovani, mette in guardia dal rischio di offrire una proposta cristiana lontana dalla realtà e astratta.³⁴ Il compito per chi educa è quello di evangelizzare l'esperienza umana per condurre all'integrazione fede-vita.³⁵ DMA sollecita inoltre le educatrici e gli educatori ad aiutare i giovani a rivedere la propria concezione di Dio per purificare un'immagine frutto delle precedenti fasi evolutive, e annota che «essere decisi a maturare il proprio rapporto con Dio porta a ricercare il suo vero volto».³⁶

Diventa importante quindi educare i/le giovani alla preghiera,³⁷ al-

³³ Cf CALVINO Giulia, *Insieme a loro, ma con qualcosa in più*, in DMA 29 (1982)6, 161-162.

³⁴ Cf ROSA, *I germi di una grande speranza*, in DMA 29 (1982)16, 420.

³⁵ Cf MUSATTI, *Comunicare con Dio dentro la vita*, in DMA 29 (1982)16, 429.

³⁶ CALVINO, *Un cammino verso il vero volto di Dio*, in DMA 29 (1982)16, 425.

³⁷ All'inizio del decennio in esame DMA afferma che l'educazione alla preghiera si inserisce in un progetto di educazione globale dei giovani e richiede una profonda e viva catechesi, l'educazione all'ascolto, al dialogo, al silenzio come presupposti per imparare a cogliere l'appello di Dio; il contatto con modalità ed esperienze diverse di preghiera (cf MUSATTI, *Ritorno alla preghiera: un fenomeno da evangelizzare*, in DMA 27 [1980]3, 75-76).

la celebrazione liturgica: «Se i giovani imparano a vivere alla presenza di Dio, se fanno la scoperta gioiosa che Dio abita con loro sempre e ovunque, i momenti di preghiera e le celebrazioni liturgiche saranno vissuti come proclamazione personale e comunitaria del loro incontro con Dio dentro la vita».³⁸

Educare alla preghiera è insegnare a vivere la vita come esperienza di Dio e a contemplare la sua presenza nel quotidiano. La rivista sottolinea l'importanza di proporre celebrazioni esperienziali e coinvolgenti, in un contesto di fede e di partecipazione comunitaria.³⁹

Nella comunità le/i giovani imparano a celebrare la Pasqua del Signore come fatto storico, come evento presente e come promessa futura. DMA invita a curare, secondo la tradizione salesiana, le feste liturgiche che, adeguatamente preparate, celebrate e vissute, diventano esperienze nelle quali i giovani possono percepire il mistero pasquale della salvezza attraverso l'anno liturgico.⁴⁰

La rivista evidenzia che la liturgia è il luogo della celebrazione dei sacramenti, in particolare dell'Eucaristia e della Riconciliazione. Per far comprendere il valore e il significato della celebrazione Eucaristica viene proposto un itinerario fondato sull'educazione degli atteggiamenti (ascolto, perdono, collaborazione, gratitudine), che prevede poi le tappe del fare esperienza di preparare, celebrare, animare la Messa.⁴¹

La Riconciliazione è presentata come annuncio di speranza, come bisogno di armonia e di pace con sé, con gli altri, con la natura e con Dio.⁴² DMA focalizza come elemento fondamentale per educare al sacramento del perdono la scoperta del senso umano della riconciliazio-

³⁸ Dossier. *Quando l'uomo prega*, in DMA 29 (1982)17-18, 480.

³⁹ Cf BARBANTI, *Per educare i giovani alla liturgia*, in DMA 29 (1982)17-18, 504. Su questo tema cf MUSATTI, *Quale educazione liturgica?*, in DMA 30 (1983)1, 42-45; SCARPA Gabriella, *Verso la comprensione del simbolo liturgico*, in DMA 30 (1983)9, 306-312.

⁴⁰ Cf BARBANTI - MUSATTI, *Valore e senso dell'anno liturgico*, in DMA 30 (1983)2, 120-121.

⁴¹ Sull'educazione dei giovani alla celebrazione eucaristica cf NIRO Giuseppina, *Celebrare l'Eucaristia 1*, in DMA 32 (1985)3, 174-178; ID., *Celebrare l'Eucaristia 2*, in DMA 32 (1985)4, 250-254.

⁴² Cf MADERNI, *Riconciliazione progetto e avvenire da sempre invocato*, in DMA 31 (1984)1, 4; MUSATTI, *Riconciliazione-penitenza il mistero di un dialogo*, in DMA 31 (1984)1, 18.

ne. A questo proposito si legge: «Non è possibile per i giovani comprendere il segno sacramentale del perdono se essi non sanno il significato e il valore di un gesto umano di perdono, se non fanno esperienza di essere perdonati e di offrire perdono».43 Su questa base DMA suggerisce alle educatrici ed educatori di aiutare a vivere il sacramento come incontro di gioia, di favorirne la dimensione comunitaria e di promuovere gesti concreti di riconciliazione.44

Nella comunicazione dei valori umani e di quelli relativi alla fede la rivista, fedele alla sua linea di fondo, privilegia la via dell'esperienza: «Noi crediamo che l'esperienza, anche quella quotidiana, può essere luogo di maturazione e di crescita della fede. A condizione, però, che sia vissuta in tutta la sua ricchezza di umanità fino ad arrivare alle soglie del mistero, là dove l'esperienza pone interrogativi sul senso, sulla sorgente e il fondamento della vita, diventa cioè strada verso il trascendente».45 DMA invita gli educatori e le educatrici ad aiutare i giovani ad andare oltre la frammentarietà per cogliere i significati profondi delle loro esperienze, a farli passare da quello che si vede e si tocca alla profonda realtà di ciò che è invisibile.46

Le giovani generazioni vanno aiutata a scoprire i frammenti di verità e di vita presenti nel ritmo a volte monotono della ferialità. «L'esperienza parla a sé e agli altri se viene decifrata [...]. Ci vogliono spazi per interrogarsi, per criticare, per decantare, per delucidare, per sintetizzare, per riaffermare le ragioni che colmano la vita di significato».47

Educare all'attenzione è considerato uno dei compiti educativi più importanti per promuovere nei giovani la capacità di narrare la propria esperienza. La narrazione diventa una possibilità di comunicare attraverso parole vere, che coinvolgono e toccano la vita. Chi narra ciò che ha scoperto, sofferto e compreso è aperto al confronto, al dialogo e alla partecipazione.48

43 ID., *Sacramento della penitenza: un cammino di iniziazione*, in DMA 31 (1984)2, 85.

44 Su questo tema si possono consultare gli articoli di MENOTTI Carla in DMA 32 (1985).

45 MUSATTI, *Una parola sul significato di esperienza*, in DMA 32 (1985)11, 435.

46 Cf *Dossier. Il valore dell'esperienza*, in DMA 32 (1985)11, 427.

47 BRUN Ofelia, *L'esperienza si fa notizia*, in DMA 35 (1988)7/8, 276.

48 Cf *ivi* 277-278.

Gli educatori e le educatrici sono quindi chiamati ad educare *al* quotidiano, contribuendo a formare la capacità di penetrare la realtà; ad educare *il* quotidiano, creando degli spazi di umanizzazione e di vita; a liberare il quotidiano, recuperando il senso della festa.⁴⁹

La rivista sottolinea che i giovani vanno aiutati a interrogarsi sul senso della festa, sulla sete di felicità che si portano dentro. Educare alla festa significa aiutare a scoprire lo straordinario dentro la normalità del quotidiano.

Gli educatori e le educatrici vengono sollecitati dalla rivista a orientare le giovani generazioni a fare della loro vita quotidiana un'esistenza che si interroga e si pone in modo critico di fronte alle logiche della società complessa. DMA fa notare che: «se la vita non si radica su alcuni valori che permettono una nuova qualità di rapporti tra gli uomini, non ci sarà alcuna apertura alla domanda di senso. Dove prevale una visione consumistica della vita non c'è spazio per l'apertura alla trascendenza».⁵⁰

L'impegno quindi è di educare la domanda religiosa dei giovani attraverso la maturazione di atteggiamenti e la valorizzazione della loro complessa e frammentata esperienza. DMA ribadisce che la vita quotidiana è il grande "sacramento", è il luogo della domanda religiosa. In essa i giovani devono essere aiutati ad amare la vita, a riconoscere la sua dimensione simbolica, a contemplare e pregare a partire dall'esperienza.⁵¹

«Nell'educazione dei giovani alla fede è necessario, dunque, fare i conti con la complessità della persona e della fede stessa, per favorire un cammino di crescita continua, verso una maturità sempre più piena, nella linea dell'integrazione fede-vita».⁵²

Di fronte alla crescente complessità sociale, alle forme di spersonalizzazione e di emarginazione tipiche della società postmoderna, la rivista indica l'interiorità come via per motivare il dono di sé agli altri, per uscire dall'isolamento, per vivere rapporti liberanti e per assumere

⁴⁹ Cf RASELLO, *Scommessa educativa nel quotidiano*, in DMA 33 (1986)4, 212-213.

⁵⁰ CHINELLATO, *In una società complessa*, in DMA 35 (1988)9/10, 345.

⁵¹ Cf BARRESI Giacomina, *Educare alla domanda religiosa*, in DMA 35 (1988)9/10, 346-350.

⁵² ARCINIEGAS, *Educare*, in DMA 36 (1989)1, 28.

responsabilità sociali.⁵³ L'interiorità ha bisogno di momenti di silenzio, di deserto in cui la persona, fuori dal ritmo ordinario rilegge la propria esperienza quotidiana al rallentatore ed è riportata a cogliere quel mistero profondo e presente che dà senso all'esistenza. Diventa importante proporre esperienze di questo tipo ai giovani e insegnare a ritagliare questi spazi di interiorità anche nel ritmo della ferialità.⁵⁴

Al termine del decennio, per parlare di Dio ai giovani in un tempo dominato dalla cultura dell'immagine, la rivista suggerisce tre modalità: «il simbolo [...] come spazio di libertà, come capacità di aprire al mistero; l'esperienza come ricerca autentica del senso della vita; la testimonianza del credente come occasione privilegiata per trovare le ragioni della propria speranza».⁵⁵

Una particolare attenzione è riservata da DMA all'educazione dei giovani a inserirsi sempre più responsabilmente nella Chiesa e a sentirsi parte di essa. Numerosi sono i contributi che sottolineano l'importanza di proporre ai giovani ambienti educativi in cui essi possano vivere l'esperienza di fede e di impegno apostolico.

Sinteticamente si può dire che la rivista propone un cammino di iniziazione al senso ecclesiale, suddiviso in quattro tappe: il momento catechistico, il momento dell'esperienza, il momento della scoperta e infine il momento dell'essere Chiesa.

L'apertura delle comunità FMA alla Chiesa locale viene indicata come condizione indispensabile perché i giovani sentano come propri i bisogni e i progetti della comunità ecclesiale.⁵⁶

Il quotidiano è il luogo in cui le giovani generazioni imparano a vivere la vocazione laicale. Educare alla laicità nello stile salesiano significa promuovere nei giovani il senso della Chiesa. La rivista sottolinea che questa non è una meta facile da raggiungere. Il rapporto giovani e Chiesa si presenta conflittuale e non privo di contraddizioni: «I giovani appaiono attenti all'Istituzione Chiesa e nello stesso tempo si mo-

⁵³ Cf BARRESI, *Interiorità: perché?*, in DMA 37 (1990)2, 78-82.

⁵⁴ Cf TONELLI, *L'interiorità nella vita quotidiana*, in DMA 37 (1990)9/10, 300-301.

⁵⁵ *Editoriale*, in DMA 37 (1990)4, 195.

⁵⁶ Cf CALOSSO, *Come educare i giovani ad inserirsi nella Chiesa*, in DMA 27 (1980)9, 266-267.

strano tiepidi verso specifiche azioni della Chiesa; sono attratti dal Papa per ciò che egli rappresenta in termini di visibilità sociale e allo stesso tempo si mostrano refrattari al messaggio che egli annuncia; esprimono una domanda religiosa, ma rifiutano la funzione di mediazione da parte dell'istituzione». ⁵⁷

Anche nel decennio in esame la rivista indica il gruppo come mediazione ecclesiale. ⁵⁸ In modo particolare per presentare il vero volto della Chiesa invita gli educatori e le educatrici ad impegnarsi nella valorizzazione e nell'accoglienza dei valori umani e in una catechesi personalista che porti a fare l'esperienza della Chiesa come comunità di fede e di annuncio. ⁵⁹

2.2. *La vita come vocazione*

La rivista dedica pure una speciale attenzione alla tematica della costruzione del progetto di vita nella fase evolutiva dell'adolescenza. Dal punto di vista della maturazione psicologica, mette in evidenza che per progettare la propria esistenza l'adolescente deve avere una chiara consapevolezza di sé e della propria identità, una sufficiente autonomia dell'io e una capacità di relazione che gli diano la possibilità di rimanere se stesso/a nell'impegno sociale. ⁶⁰ DMA invita gli adulti che accompagnano gli adolescenti nell'autoprogettazione a sviluppare in loro la creatività come possibilità di realizzazione di sé e di promozione sociale, a fornire motivazioni chiare e adeguate al progetto di vita, a sostenere il graduale cammino di acquisizione della libertà interiore. ⁶¹

A questo tema viene collegata l'esigenza di educare ai valori che fondano l'esistenza umana e cristiana, valori che nei vari periodi storici hanno concretizzazioni diverse.

⁵⁷ CANNONE Concetta, *Giovani e Chiesa quale rapporto?*, in DMA 33 (1986) 10/11, 335.

⁵⁸ Cf NIRO Giuseppina, *Una mediazione: il gruppo*, in DMA 33 (1986) 10/11, 345-347.

⁵⁹ Cf MUSATTI, *Un dialogo da ri-creare*, in DMA 33 (1986) 10/11, 352.

⁶⁰ Cf CALVINO, *Perché un progetto di vita*, in DMA 28 (1981) 2, 13-15.

⁶¹ Cf TERUGGI, *L'adolescente e il progetto di vita*, in DMA 28 (1981) 4, 78-79.

DMA sottolinea la relazione tra opzione personale per un determinato sistema di valori e costruzione del progetto di vita. La rivista suggerisce di utilizzare nel processo di interiorizzazione dei valori un modello circolare, nel quale giovani e adulti si valorizzano nella reciprocità e si confrontano nella ricerca comune del valore che li trascende.⁶² Si esclude il modello di tipo oggettivistico, che considera i valori come degli assoluti e il modello soggettivistico fondato su valorizzazioni di tipo personale ridotte al “valore per me”.

Per formare nei giovani una sana coscienza morale e guidarli a rendersi consapevoli della loro dignità di persone, la rivista sollecita ad educare alla libertà e alla responsabilità e propone, ispirandosi a uno studio di Pietro Braido, di promuovere nei giovani la capacità di progettarsi a lungo e a breve termine, di favorire la disponibilità all'altro, nella condivisione, l'autodominio e l'orientamento a Dio, come valore assoluto.⁶³

Nell'orizzonte cristiano la vita viene considerata come vocazione e chiamata di Dio. Di qui la necessità di elaborare con chiarezza la propria identità, accettare i propri limiti, considerare la corporeità come parte integrante del proprio essere e del proprio progetto di vita e infine disporsi all'ascolto dell'altro in un atteggiamento di ricettività.⁶⁴

Nell'ambito della considerazione della vita come vocazione, la rivista presenta un approfondimento tematico sulla famiglia e sulla vocazione religiosa. Per quanto riguarda l'educazione dei giovani alla famiglia, sottolinea la necessità di orientare alla costituzione di famiglie aperte, concepite come comunità di amore, di vita, luoghi di rapporti veri, gratuiti, in cui può maturare l'esperienza di fede. Le FMA sono invitate ad essere anche accanto agli adulti per aiutarli a scoprire e a partecipare attivamente alla vita della comunità cristiana e per offrire una collaborazione nel delicato compito dell'educazione dei figli.⁶⁵

⁶² Cf BARBERI, *Giovani - valori - valorizzazioni*, in DMA 28 (1981)4, 69.

⁶³ Cf TERUGGI, *Educazione morale: impegno di tutta la comunità educante*, in DMA 31 (1984)9/10, 289-290. L'autrice cita in particolare lo studio di BRAIDO, *L'educazione morale nella prospettiva della teoria pedagogica generale*, in ALBERICH (a cura di), *Educazione morale oggi* = Enciclopedia delle Scienze dell'Educazione 20, Roma, LAS 1983, 59-85.

⁶⁴ Cf MUSATTI, *Fede e progetto di vita*, in DMA 28 (1981)4, 74.

⁶⁵ Cf MADERNI, *Per una collaborazione con i genitori*, in DMA 28 (1981)16, 426-427; cf inoltre gli altri articoli della rubrica *Studi* n° 14 e 16 nella stessa annata.

L'editoriale che introduce il tema della consacrazione religiosa costata che tale vocazione è ordinariamente poco considerata dai giovani. Scegliere Dio comporta un cammino graduale che va da opzioni superficiali e poco motivate a scelte sempre più chiare, decise e rette. La rivista ferma la sua attenzione sul ruolo della famiglia come scuola di orientamento vocazionale e su quello dell'animatore e dell'animatrice felice della sua scelta vocazionale e che nella concretezza testimonianza sul piano umano l'amore fedele di Dio.⁶⁶

DMA dedica poi notevole spazio all'educazione dei giovani all'impegno laicale. Questo argomento viene trattato tenendo presente la riflessione ecclesiale sulla vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo. La vocazione laicale viene presentata come chiamata a custodire il mondo come ambiente di vita. Su questo tema la rivista sottolinea l'urgenza di educare i giovani ad una «nuova cultura, fondata sulla volontà della partecipazione e del coinvolgimento personale alle vicende dell'ambiente umano di cui sono contemporaneamente figli e padri».⁶⁷

Tra le vocazioni laicali collegate alla Famiglia salesiana, la rivista si sofferma particolarmente su quella dell'animatore/animatrice. Egli viene considerato anello di congiunzione tra i giovani e la generazione adulta.⁶⁸ DMA, in fedeltà alla tradizione salesiana, sottolinea principalmente la formazione dei giovani come animatori di altri giovani.⁶⁹

Particolarmente interessanti sono i contributi offerti per l'integrazione-collaborazione tra FMA e laici. La rivista chiarisce i termini del rapporto e afferma: «Come FMA partecipiamo alla missione della Chiesa impegnandoci per l'educazione cristiana dei giovani. È attorno a questo servizio comune che vogliamo coinvolgere i laici e collaborare con loro, consapevoli dell'apporto specifico che essi sono chiamati a dare con la loro vocazione laicale. È una convinzione che scaturisce dalla nostra tradizione salesiana ed è un'esigenza intrinseca al nostro carisma».⁷⁰

⁶⁶ Cf CALVINO, *Per favorire la scelta vocazionale*, in DMA 28 (1981)18, 486-489.

⁶⁷ *Dossier. Alle sue mani operose ha affidato l'universo*, in DMA 33 (1986)3, 141.

⁶⁸ Cf CALVINO, *L'animatore: un ponte*, in DMA 33 (1986)9, 278-280.

⁶⁹ Cf SCARPA, *Riflettendo sull'esperienza salesiana: ieri e oggi*, in DMA 33 (1986)9, 269-274.

⁷⁰ *Editoriale*, in DMA 33 (1986)2, 73.

2.2.1. *L'amore e la relazione interpersonale*

Negli anni Ottanta educare all'amore è inteso come formazione alla relazione; orientamento al dono di sé. In quest'ottica le educatrici e gli educatori sono invitati a rifarsi alle prospettive biblico-teologiche, ai contributi delle scienze umane, ai risultati degli studi condotti da educatori seri e competenti.⁷¹

La relazione uomo-donna viene interpretata alla luce della categoria della reciprocità, e la corporeità è presentata, a partire dagli studi di B. Häring,⁷² nella sua valenza di segno sacramentale. Il corpo è concepito come linguaggio, segno del fatto che le persone sono chiamate a volgersi le une alle altre nella reciprocità del proprio modo di essere, nel rispetto e nell'amicizia.⁷³ Esso non è solo «un insieme più o meno ordinato di sensazioni, ma è via privilegiata di comunicazione con gli altri perché esprime in forma dinamica l'interiore tensione umana verso una relazione interpersonale sempre più piena e appagante».⁷⁴

La rivista offre poi, sempre su questo tema, alcune indicazioni per aiutare i giovani a porre gesti d'amore sempre più liberi, segno della totalità della persona salvata da Dio. Chi educa è chiamato a insegnare ad amare, e questo implica l'educazione di tutta la persona. La capacità di amare cresce nella misura in cui si sviluppano armonicamente le qualità e le dimensioni personali. L'ambiente educativo condiziona fortemente la maturazione; come la costrizione e la paura non educano all'amore, così è altrettanto negativo un ambiente che spinge all'emulazione, alla riuscita di uno a spese di un altro e alla falsa coscienza di essere al centro del mondo.

Per la rivista educare all'amore significa suscitare atteggiamenti di ascolto, comprensione, tolleranza, disponibilità, accoglienza, perdono. È perciò necessario aiutare i giovani a conoscere i dinamismi della relazione con gli altri, in modo particolare nella sfera sessuale. Occorre

⁷¹ Cf MADERNI, *L'uomo come essere in relazione*, in DMA 28 (1981)6, 132.

⁷² Il riferimento specifico è all'opera di HAERING B., *Liberi e fedeli in Cristo. Teologia morale per preti e laici*, 2 vol., Roma, Paoline 1980 (cf *ivi* 133).

⁷³ Cf MADERNI, *La corporeità*, in DMA 28 (1981)6, 137-139.

⁷⁴ CALVINO, *La comunicazione corporea un linguaggio da imparare*, in DMA 32 (1985)9/10, 363.

educare al dominio di sé, dei propri istinti, delle proprie forze d'amore non per reprimerle, ma per orientarle. In questo ambito la rivista colloca l'educazione alla purezza e alla castità come impegno per rendere autentico il linguaggio dell'amore. Evangelizzare l'amore implica un'abituale apertura a Dio, che si esprime nella preghiera, nella gioia, in un fiducioso atteggiamento di conversione e di comunione.⁷⁵ DMA sottolinea inoltre l'importanza di comunicare ai giovani la convinzione che sono possibili l'autocontrollo, la maturazione graduale e la fatica della crescita e della conquista. Rivolgendosi alle educatrici afferma: «Abbiamo una grande responsabilità, in quanto non possiamo lasciarci sfuggire le occasioni di prevenire e di preparare ad un uso retto delle forze affettive e sessuali. Ciò che deve essere chiaro è che la persona non comunica esclusivamente con la propria realtà corporea, ma con tutta se stessa. E non per un piacere isolato, ma per un completamento reciproco».⁷⁶

La relazione interpersonale viene considerata nella ricchezza e nel dinamismo della sua costruzione. L'essere in relazione, esigenza costitutiva della persona, è vocazione alla comunione, che sollecita alla reciprocità del dono e all'amore autentico e responsabile. DMA dedica particolare attenzione al periodo dell'adolescenza, come momento privilegiato per l'approfondimento della capacità relazionale.⁷⁷ Partendo dalla critica dei modelli di relazione proposti dalla società fondata sul consumismo e sull'individualismo, DMA propone di educare ad una relazione con il mondo e le cose create, alla luce dell'impegno e dell'esperienza vocazionale⁷⁸ e invita a creare ambienti educativi dove i giovani possano sperimentare uno stile di rapporti fondato sulla gratuità, sulla fraternità, sul dialogo costruttivo, sulla vera comunicazione interpersonale.⁷⁹ Il tema della relazione tra i sessi e della coedu-

⁷⁵ Cf *ivi* 148. Nel 1985 in un altro contributo vengono indicate, sempre per l'educazione dei giovani all'amore le seguenti strategie educative: L'uso creativo del corpo; il controllo di sé; il gusto del bello; la vita di gruppo (cf CHINELLATO, *Per un'ecologia dell'amore. Tavola rotonda*, in DMA 32 [1985]9/10, 372).

⁷⁶ CALVINO, *Insieme a loro*, in DMA 29 (1982)6, 159.

⁷⁷ Cf TERUGGI, *Dal rapporto alla relazione*, in DMA 29 (1982)2, 17.

⁷⁸ Cf MUSATTI, *Quando Dio entra in relazione con l'uomo*, in DMA 29 (1982)2, 14.

⁷⁹ Cf CHINELLATO, *Una comunità di relazioni per la relazione*, in DMA 29 (1982)2, 20.

cazione come modalità educativa viene affrontato nel corso del decennio in diverse occasioni e con differenziate accentuazioni.

Nel 1983 la rivista, prendendo atto che nel contesto culturale la compresenza di ragazze e ragazzi nei diversi luoghi di vita è ormai una realtà di fatto, orienta gli educatori e le educatrici ad elaborare itinerari che favoriscano il passaggio dalla promiscuità ad un'autentica coeducazione. DMA colloca la coeducazione all'interno di un progetto pedagogico di educazione sessuale e ne delinea gli aspetti positivi, affermando che essa migliora i rapporti tra i sessi, facilita un armonico sviluppo affettivo e prepara alla scelta di vita.⁸⁰

Gli educatori e le educatrici sono invitati ad avviare incontri misti fin dalla fanciullezza, a favorire la continuità educativa nella relazione tra i sessi, a curare con saggezza pedagogica il gruppo misto facendo attenzione all'equilibrio numerico, a suscitare l'attitudine all'incontro e a promuovere il costante dialogo tra educatori-genitori-giovani.⁸¹

La rivista sollecita soprattutto i consacrati (FMA e SDB), che insieme animano gli oratori e le parrocchie, ad essere segno autentico di come si possa vivere in pienezza di umanità il proprio essere uomini e donne, senza complessi di superiorità o inferiorità.⁸²

DMA richiama l'importanza di costruire nuovi modelli culturali, di favorire la trasformazione della relazione tra i sessi passando da rapporti di dominio a rapporti di comunione, dalla mentalità del calcolo e del possesso a quella della condivisione e della gratuità, dalla diffidenza alla fiducia. A questo proposito la rivista afferma la necessità di ripensare l'azione educativa, a partire dalla reciprocità dell'uomo e della donna.⁸³ Nella rivista si legge: «Dentro le situazioni culturali più diverse sembra possibile oggi puntare non tanto e prima di tutto sulle rivendicazioni, gli antagonismi, le rivalità della donna nei confronti dell'uomo, quanto piuttosto sulla pari dignità, responsabilità, protagonismo della donna e dell'uomo che insieme ricercano una migliore qualità di vita a tutti i livelli».⁸⁴

⁸⁰ Cf ID., *Coeducazione: alcune riflessioni educative*, in DMA 30 (1983)9, 297.

⁸¹ Cf *ivi* 298-299.

⁸² Cf MADERNI, *In tema di coeducazione. Riflessioni di un'educatrice*, in DMA 30 (1983)9, 305.

⁸³ Cf CHINELLATO, *Quale futuro?*, in DMA 31 (1984)11, 366.

⁸⁴ *Dossier. Ancora in tema di... donna*, in DMA 32 (1985)3, 133.

DMA propone di orientare le ragazze alla realizzazione di sé come persone e come donne, nell'integrazione e collaborazione con l'uomo, promuovendo la stima di sé e il recupero della sessualità come dimensione specifica della persona.⁸⁵

La reciprocità è la categoria con la quale la rivista suggerisce di impostare il rapporto uomo-donna e quindi la coeducazione. Essa è un atteggiamento a cui educare continuamente ragazzi e ragazze, ed implica capacità di accoglienza, dialogo, scambio, apertura alla diversità.⁸⁶

DMA invita, con frequenza, gli educatori e le educatrici a verificare il proprio modo di essere in relazione con i giovani, a demolire le barriere che possono ostacolare il processo educativo, a smascherare nella relazione i meccanismi di una comunicazione manipolativa.⁸⁷

Nel 1985 DMA, affrontando il binomio comunicazione-incomunicabilità, propone nuovamente articoli che approfondiscono le dinamiche della relazione interpersonale; i contenuti proposti a livello teorico si fondano sul contributo del filosofo ebreo Martin Buber.⁸⁸

L'era degli strumenti della comunicazione sociale è anche l'epoca della solitudine e dell'incomunicabilità. DMA annota che principale presupposto della relazione è la fiducia, che implica il superamento della paura dell'altro e la decisione di essere aperti e trasparenti.⁸⁹ La comunicazione interpersonale viene presentata quindi come una sfida nella quale il dialogo ha un ruolo determinante soprattutto per conciliare la vitalità esuberante dei giovani e la saggezza degli adulti.

Nel 1988 la rivista rilegge l'esperienza educativa di don Bosco, rilevando la sua capacità di utilizzare mezzi semplici e una grande varietà di linguaggi per parlare al cuore dei giovani: «Don Bosco non ha parlato di comunicazione, ma l'ha incarnata. Si è fatto parola e gesti per far capire ai suoi ragazzi il suo amore».⁹⁰

⁸⁵ Cf MENOTTI Carla, *Verso un progetto donna oggi*, in DMA 32 (1985)3, 140-143.

⁸⁶ Cf ROSSI Maria, *Un nuovo rapporto uomo-donna*, in DMA 37 (1990)9/10, 271-279.

⁸⁷ Cf BARBERI, *Comunicare rischi e condizioni*, in DMA 29 (1982)4, 73.

⁸⁸ L'autrice cita l'opera: BUBER Martin, *Il principio dialogico*, Ed. Comunità, Milano 1958 (cf ZAGONEL, *Nel mondo delle relazioni umane*, in DMA 32 [1985]7/8, 282).

⁸⁹ Cf *ivi* 282-284.

⁹⁰ PERENTALER Mariolina, *Potenza di uno stile di comunicazione*, in DMA 35 (1988)12, 477.

2.2.2. *Il lavoro e la professionalità*

Anche i temi della professionalità, del lavoro, dell'impegno serio e coerente sono oggetto di riflessione e di proposte educative nella rivista.

Nel 1980 si sottolinea in modo particolare l'importanza dell'orientamento scolastico professionale, illustrando le diverse tappe di un processo, che prevede il passaggio dallo stadio dell'interesse e del gusto spontaneo, alla scoperta delle proprie capacità, all'autoprogettazione, sino alla scelta vocazionale che orienterà la vita adulta.⁹¹

Il lavoro è presentato come dimensione essenziale della persona, come vocazione e impegno per la costruzione di un mondo nuovo. Esso, prima di essere un dovere è un diritto, è un mezzo di formazione della persona e componente di primo piano per la costruzione della storia.⁹² DMA riprende la riflessione conciliare sul tema del lavoro e afferma che tale prospettiva costituisce una visione nuova del mondo del lavoro con la quale la Chiesa promuove lo sviluppo di una spiritualità fondata sull'impegno nel mondo, di una morale che mette in primo piano gli impegni sociali e riconosce il valore positivo dell'attività umana collegata alla creazione e alla redenzione.⁹³

La rivista, tenendo presente che molti giovani sentono il lavoro non come realizzazione personale ma come un peso da sopportare, necessario per vivere e per essere indipendenti, indica come prospettiva educativa l'elaborazione di una nuova cultura che riscopra la persona, i valori umani e il significato della responsabilità e dell'impegno nel sociale.⁹⁴

Nel 1983 nell'introduzione del *Dossier - Educare alla professionalità* si legge: «La nostra visione cristiana dell'uomo e della storia ci permette di proporre ai giovani, soprattutto ai più poveri, una nuova cultura del lavoro. Una cultura che è capace di confrontarsi con tutto ciò

⁹¹ Cf MADERNI, *Studio e lavoro: un'educazione per oggi*, in DMA 27 (1980)18, 517-518.

⁹² Cf BARBERI, *Il lavoro, dimensione essenziale dell'uomo*, in DMA 28 (1981)8, 195-197.

⁹³ Cf BARBANTI, *La dignità dell'attività umana*, in DMA 28 (1981)8, 202.

⁹⁴ Cf CHINELLATO, *Dal disimpegno all'impegno: come?*, in DMA 28 (1981)8, 206-209.

che nasce e si esprime nel mondo del lavoro per cogliervi i segnali positivi, le tracce di Dio nella storia, per immettervi germi di speranza cristiana».⁹⁵

I contenuti proposti dalla rivista fanno riferimento al convegno europeo sul tema *Salesiani e pastorale per il mondo del lavoro*, svoltosi nel 1982.⁹⁶ DMA sollecita a promuovere una formazione professionale che educhi la persona ad inserirsi responsabilmente nel processo produttivo, a saper affrontare il lavoro in modo attivo, partecipato. Sottolinea la necessità di elaborare un progetto di pastorale giovanile non solo con un riferimento esplicito alle realtà della scuola e del tempo libero, ma anche con una preoccupazione pedagogica seria nei confronti del lavoro.⁹⁷

Sempre per quanto riguarda l'azione educativa, la rivista insiste sui valori che fanno del lavoro un mezzo di formazione della persona: il valore della gratuità, perché l'esperienza lavorativa non sia ridotta a puro scambio utilitaristico e legato al maggior guadagno; della solidarietà, perché i bisogni della persona non siano riferiti unicamente alla produzione, all'economia; della ricerca creativa, per evitare che l'alta tecnologia spenga la capacità nella persona di progettare il proprio futuro.⁹⁸

Nel 1984 la rivista pubblica la proposta formativa dei *Centri di Formazione Professionale* promossi dall'Istituto, ne presenta le idee di fondo, la finalità e gli obiettivi. Riafferma quindi l'impegno per le FMA di «curare e promuovere una professionalità qualitativamente completa, ricca di un'azione formativa che tiene conto di tutte le dimensioni della persona, delle situazioni e condizioni concrete».⁹⁹

In seguito DMA esorta ad insegnare ai giovani ad amare il lavoro, senza assolutizzarlo, ad abilitarsi a una professionalità competente,

⁹⁵ *Dossier. Educare alla professionalità*, in DMA 30 (1983)10, 349.

⁹⁶ Per una visione più approfondita cf AA.VV., *Atti del Convegno Europeo sul tema Salesiani e pastorale per il mondo del lavoro* (Roma 9-15 maggio 1982), Roma, Editrice SDB 1982.

⁹⁷ Cf BARBERI, *Giovani e lavoro negli anni '80*, in DMA 30 (1983)10, 350-355.

⁹⁸ Cf CALVINO, *Realtà postindustriale: alcune tendenze e prospettive educative*, in DMA 30 (1983)10, 359.

⁹⁹ VALENTE Laura, *Alcune linee della proposta formativa CIOFS/CFP*, in DMA 31 (1984)7/8, 21.

consapevole, ma nello stesso tempo flessibile, aperta, capace di autoformazione e di riconversione.¹⁰⁰

Negli anni Ottanta per l'educatrice salesiana si apre un nuovo orizzonte, quello di preparare le ragazze e i ragazzi a misurarsi con il computer, con la programmazione affidata all'alta tecnologia. Si delinea quindi un nuovo compito educativo: conciliare tecnologia e umanesimo.¹⁰¹

La rivista propone agli educatori e alle educatrici di raccogliere la sfida dell'era tecnologica, riaffermando, nell'ambito di una formazione integrale della persona, l'importanza di un'adeguata capacità critica per vagliare l'enorme molteplicità di possibilità e di messaggi che la cultura tecnologica veicola.¹⁰² DMA rileva che la civiltà dell'informatica e della telematica, pur con le sue contraddizioni, allarga di fatto la possibilità dell'esercizio della libertà umana, promuove una comunicazione più vasta e più veloce.

Al termine del decennio la rivista sottolinea l'importanza di accompagnare il primo inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, di sostenerne l'incipiente e insicura professionalità e di aiutarli a creare reti informative capaci di trasmettere esperienze innovative in campo professionale.¹⁰³ Di fronte alla spinta all'imprenditorialità diffusa e alla forte domanda di personalizzazione delle prestazioni lavorative, DMA invita gli educatori e le educatrici ad educare alla creatività, alla capacità di organizzare le conoscenze, all'autonomia come abilità di decidere e di relazionarsi con gli altri.¹⁰⁴

2.2.3. *L'educazione ai valori*

Per quanto riguarda l'educazione ai valori la rivista punta l'attenzione in modo prioritario sulla pace, sulla solidarietà e sull'accoglienza della diversità. Numerosi sono gli articoli che, soprattutto nella se-

¹⁰⁰ Cf DONI Teresa, *C'è chi ha un posto e chi non ce l'ha*, in DMA 36 (1989)4, 216.

¹⁰¹ Cf MADERNI, *La comunità religiosa si interroga*, in DMA 30 (1983)10, 363.

¹⁰² Cf *Dossier. Nella società tecnologica: quale vocazione?*, in DMA 31 (1984)12, 421.

¹⁰³ Cf CANNONE, *Perché il progetto continui*, in DMA 36 (1989)12, 417.

¹⁰⁴ Cf *Dossier. Verso il lavoro in un mondo che cambia*, in DMA 36 (1989)12, 403.

conda parte del decennio, propongono riflessioni e percorsi educativi in questi ambiti.

Si richiama con frequenza la necessità di educare i giovani alla pace. In un testo del 1984 esplicitamente si dichiara: «Per noi dire educazione alla pace non è tanto riferirci ad attività di pace: marce, *meeting*, manifestazioni varie... che pure hanno una loro valenza educativa e un'efficacia politica, quanto piuttosto realizzare un lavoro costante, spesso non evidente, per un'azione educativa capace di formare giovani che sanno essere critici e liberi nei confronti della pluralità di proposte che spesso violenta la loro vita».¹⁰⁵ Credere alla pace è la prima condizione per impostare un itinerario educativo che trova la sua concretizzazione nel promuovere nei giovani la disponibilità al servizio. La rivista invita, inoltre, ad aiutare le giovani generazioni a conoscere le strutture e le istituzioni che si interessano della pace: organizzazioni di volontariato e di cooperazione internazionale.¹⁰⁶

Negli anni Ottanta il tempo libero viene concepito come possibilità per una riorganizzazione equilibrata della vita quotidiana. Esso è visto come «tempo della realizzazione di sé, come esperienza del godere, dello stupirsi, dell'incontrarsi, del rilassarsi nella gioia, del raccontare, del costruire, produrre, inventare, dell'impegnarsi, del donare gratuitamente».¹⁰⁷

Nella seconda parte del decennio esplose una forma alternativa di vivere il tempo libero e di entrare in contatto con la realtà sociale. Il volontariato si configura come il nuovo volto dell'educazione sociopolitica e come impegno concreto per la costruzione di una convivenza pacifica. La rivista presenta questa nuova forma associativa come via privilegiata per educare i giovani alla solidarietà, come modo di vivere la gratuità e l'esperienza di comunità.¹⁰⁸

DMA sottolinea l'importanza di educare alla partecipazione, perché è soprattutto nella misura in cui i giovani assumono criticamente i problemi di una comunità che diventano capaci di solidarietà. Di fronte ad una realtà sociale caratterizzata dalla frammentazione, dal ri-

¹⁰⁵ *Dossier. Educare alla pace*, in DMA 31 (1984)3, 134.

¹⁰⁶ Cf MORA Adriana, *Itinerari di educazione alla pace*, in DMA 31 (1984)3, 149-153.

¹⁰⁷ *Editoriale*, in DMA 30 (1983)11, 409.

¹⁰⁸ Cf RASELLO, *Ambiti e spazi del volontariato giovanile*, DMA 33 (1986)12, 445-

flusso nel privato e dal tramonto delle grandi ideologie, la rivista propone di educare i giovani al senso di responsabilità, come base per aperture successive, al dialogo e al confronto, alla critica come superamento dell'indifferenza e alla mondialità.¹⁰⁹

La rivista raccomanda di risvegliare nella comunità cristiana e nei giovani l'impegno di essere presenti nel territorio con un chiaro progetto di persona, di politica e di organizzazione sociale.¹¹⁰ In modo particolare sollecita le FMA a presentarsi sul territorio come comunità educante e come parte viva della Famiglia Salesiana.¹¹¹ DMA annota che l'appartenenza al territorio implica l'impegno a promuovere nuovi modelli culturali fondati sul servizio e sulla carità.

Nel 1988 la rivista propone una rilettura storica dell'esperienza educativa di Valdocco, dalla quale emerge il valore della solidarietà come esperienza di vita, obiettivo pedagogico e proposta di santità.¹¹² Invita nuovamente gli educatori e le educatrici a orientare i giovani a non vivere per se stessi, ma a farsi prossimo di ogni uomo attraverso gesti concreti e quotidiani.

Nel 1989 la rivista dedica una particolare attenzione al tema della solidarietà. Seguendo le linee indicate dalla *Sollicitudo rei socialis* sostiene che tanto i giovani che i loro educatori devono imparare a prendere le distanze dalla logica dell'accumulo, ad assumere la mentalità della condivisione e a leggere i problemi in chiave di mondialità. L'educazione alla solidarietà passa attraverso la creazione di opportunità di istruzione, di lavoro; essa viene vista anche nella luce della formazione di capacità critiche, di riflessione, di educazione alla responsabilità sociale per la costruzione del bene comune.¹¹³

Il modo concreto suggerito dalla rivista agli educatori e alle educatrici per educare all'accoglienza è di porsi in dialogo con gli adolescenti e i giovani.¹¹⁴ Il tema, nonostante alcuni accenni nel corso del

¹⁰⁹ Cf BARBERI, *I giovani e la realtà sociopolitica, oggi - tra esperienza concreta e prospettive*, in DMA 31 (1984)4, 202-203.

¹¹⁰ Cf ID., *Presenti come cristiani*, in DMA 34 (1987)3, 140-141.

¹¹¹ Cf ID., *In fedeltà a un dono*, in DMA 34 (1987)3, 144-145.

¹¹² Cf ID., *Valdocco: una scuola di solidarietà*, in DMA 35 (1988)3, 138-141.

¹¹³ Cf *Una chiave la solidarietà*, in DMA 36 (1989).

¹¹⁴ Cf TERUGGI, *Essere segni di accoglienza per educare all'accoglienza*, in DMA 29 (1982)15, 360-361.

decennio, viene affrontato in modo particolare nel 1991. DMA propone ai suoi lettori di ripensare l'educazione in una cultura della differenza. Sulla spinta di un contesto sociale che si definisce sempre più plurireligioso, pluri-etnico e pluriculturale, invita a considerare la differenza come risorsa e ricchezza.

L'esperienza dell'incontro quotidiano con la diversità dell'altro provoca a impostare le relazioni sulla categoria della reciprocità: «Abbiamo in questi anni parlato molto di reciprocità a proposito del rapporto uomo-donna, ma la reciprocità è la condizione indispensabile anche perché le relazioni tra singoli, tra popoli, tra continenti superino la tentazione della violenza e della sopraffazione».¹¹⁵

L'educazione alla valorizzazione della differenza viene considerata uno dei percorsi privilegiati della nuova evangelizzazione. La rivista invita a promuovere nei giovani l'acquisizione di questa nuova mentalità, la maturazione della propria identità personale e culturale, la capacità di dialogo e di solidarietà concreta.¹¹⁶

Uno dei compiti educativi più urgenti per DMA è quello di aiutare a coniugare libertà di coscienza e ricerca sincera della verità. Nella coscienza infatti risiede il nucleo centrale della differenza. La sua educazione è fondamentale per incontrare l'altro, uguale e diverso, nella verità.¹¹⁷

Nell'esperienza concreta si chiede agli educatori e alle educatrici di promuovere una vera e propria conversione culturale, che favorisce il passaggio dalla tolleranza alla valorizzazione della differenza e dalla paura alla considerazione positiva dei conflitti. Prioritario quindi è operare dal punto di vista educativo per coniugare identità, dialogo, solidarietà, per creare convergenze verso obiettivi comuni e per promuovere la pace nella giustizia, insegnando ai giovani a prendersi cura l'uno dell'altro.¹¹⁸

DMA riafferma l'educazione come via privilegiata per fare della differenza un'occasione di incontro e di dialogo dentro una convivenza umana sempre più pluralista e complessa. In una società plurireli-

¹¹⁵ VENTURA Maria Concetta, *La differenza abita tra noi*, in DMA 38 (1991)1, 10.

¹¹⁶ Cf BARBERI, *Una risorsa chiamata differenza*, in DMA 38 (1991)1, 15.

¹¹⁷ Cf *Editoriale*, in DMA 38 (1991)2, 66.

¹¹⁸ Cf *Dossier*. «*Fra poco farò qualcosa di nuovo*», in DMA 38 (1991)3, 133-135.

giosa propone di aprire i giovani al dialogo ecumenico, aiutandoli a rendere più autentica la loro esperienza religiosa in modo da poter arrivare a comprendere il cammino di ricerca e di fede di ogni persona.¹¹⁹

3. I soggetti e i luoghi dell'animazione

Negli anni Ottanta i riferimenti alla comunità e al gruppo come luoghi di educazione e di maturazione cristiana dei giovani si pongono in continuità con le consapevolezze raggiunte nel decennio precedente. Essi sono infatti considerati elementi determinanti per la costruzione di un ambiente educativo permeato di valori cristiani.

All'inizio del decennio la rivista, partendo da una rilettura storica delle esperienze educative di Valdocco e di Mornese, mette in evidenza che la personalizzazione dei rapporti, la socializzazione dei valori e la partecipazione serena e attiva dei giovani alle attività proposte dagli educatori e dalle educatrici costituiscono le coordinate di fondo per la costruzione di un ambiente realmente favorevole alla crescita.¹²⁰ Un luogo, quello salesiano, in cui l'educazione individualizzata cammina di pari passo con l'educazione collettiva e dove l'allegria, frutto di un sano ottimismo, costituisce l'atmosfera di fondo della convivenza tra giovani e adulti.

L'incidenza dell'ambiente nel processo formativo è più volte richiamata nel corso del decennio, così pure lo spirito di famiglia, che è considerato l'elemento fondamentale dello stile di relazione proprio delle comunità salesiane.¹²¹

L'ambiente è il luogo della relazione e della proposta di valori; in esso la comunità educante progetta, forma i giovani a impegnarsi a servizio di altri giovani, propone attraverso la testimonianza un modo di essere che nella concretezza indica che cosa comporta educare secondo il sistema preventivo.¹²² DMA ribadisce che «nello stile salesia-

¹¹⁹ Cf *Dossier. Un solo Signore*, in DMA 38 (1991)4, 196-199.

¹²⁰ Cf CHINELLATO, *L'ambiente educativo a Valdocco e a Mornese*, in DMA 27 (1980)16, 443-448.

¹²¹ Cf ad esempio ID., *Una presenza per il progetto di sé*, in DMA 28 (1981)2, 19.

¹²² Cf DAL LAGO, *Come condurre un gruppo animatori*, in DMA 28 (1981)18, 502.

no delle origini l'educazione è soprattutto opera di ambiente e di esemplarità». ¹²³ L'ambiente, per essere luogo di evangelizzazione, ha bisogno di una comunità di persone che vivono e testimoniano ciò che propongono.

A confronto con il pluralismo culturale e con le istanze di partecipazione degli anni Ottanta, DMA riafferma l'esigenza di creare comunità educanti corresponsabili, solidali nella programmazione, nella revisione delle mete da raggiungere e delle attività da realizzare. ¹²⁴ Comunità che siano capaci di presentare sempre un ambiente e un clima educativo accogliente, impegnate a vivere l'amorevolezza nella relazione educativa. ¹²⁵ Nella rivista si legge: «Formare comunità educanti non è per noi un 'metodo', ma un 'valore' che si fonda nella tradizione educativa dell'Istituto e che diventa, soprattutto oggi, condizione indispensabile per realizzare il progetto cristiano di educazione integrale delle giovani nello stile del sistema preventivo». ¹²⁶

Secondo la logica salesiana, giovani e adulti nella comunità crescono insieme, perché interagiscono e comunicano condividendo la stessa missione educativa. I giovani sono chiamati non solo a ricevere, ma soprattutto a divenire protagonisti della propria formazione insieme a quella dei propri coetanei.

La rivista sollecita le FMA a dare vita a comunità educanti che si sviluppino quasi a cerchi concentrici sempre più ampi corresponsabilizzando nella stessa azione educativa laici, genitori, giovani. «In questo sviluppo di corresponsabilità a cerchi concentrici la comunità religiosa assume un ruolo molto importante: si fa animatrice». ¹²⁷

Scegliere lo stile dell'animazione significa per le FMA diventare centro propulsore di energia e non vertice che emana ordini; nucleo centrale che allarga la corresponsabilità educativa, suscita partecipazione, dialogo e confronto su un preciso progetto di persona. L'assunzione di questo stile fa sì che la comunità educante diventi per tutti luogo di promozione educativa. ¹²⁸ Essa si configura quindi come

¹²³ CHINELLATO, *Una comunità*, in DMA 29 (1982)2, 20.

¹²⁴ Cf *ivi* 21.

¹²⁵ Cf CALVINO, *Insieme a loro*, in DMA 29 (1982)6, 156-157.

¹²⁶ *Dossier. Comunità in dialogo con i giovani*, in DMA 29 (1982)14, 284.

¹²⁷ CHINELLATO - ROSA, *Una comunità*, in DMA 30 (1983)3, 166.

¹²⁸ Cf *ivi* 166-167.

ambiente aperto ai giovani, alle famiglie, al territorio e alla Chiesa locale.¹²⁹

In un contesto pluralista e frammentato come quello degli anni Ottanta, si avverte la necessità di offrire spazi educativi, nei quali, attraverso il clima che si respira, i valori e le proposte che si incontrano, i giovani siano aiutati ad assumere atteggiamenti positivi nei confronti della vita ed eventualmente a modificare i propri comportamenti. In questo senso la comunità svolge un ruolo decisivo anche nell'ambito dell'educazione alla fede. Essa infatti attiva processi formativi, promuove atteggiamenti positivi, elabora cultura, propone e ricerca nuovi modi per far dialogare fede e vita. Per quanto riguarda l'educazione alla fede, la comunità è il luogo in cui la Parola di Dio, l'evento salvifico e la proposta di fede diventano significative.¹³⁰

Per favorire la maturazione del progetto di vita negli adolescenti e nei giovani, la comunità educante è chiamata a rispondere ai seguenti compiti: «Favorire *esperienze forti*, che nel pluralismo culturale orientino verso valori capaci di dare un senso alla vita e il *contatto con il reale*, la presa di coscienza di sé e dei bisogni dell'uomo d'oggi; dare la possibilità di sperimentare *diversi tipi di impegno*, per scoprire il proprio ruolo nella Chiesa e nella società; aiutare a maturare *motivazioni autentiche e decisioni responsabili* circa il proprio avvenire».¹³¹

La rivista esplicita la necessità di fare della comunità educante il nucleo propulsore del progetto educativo, in modo da creare nei suoi membri la coscienza della missione comune. Il progetto esprime la vita e il cammino della comunità e nello stesso tempo la matura e la costruisce.¹³²

Nel 1988, richiamando il ruolo della comunità religiosa, DMA insiste sulla necessità di essere segno di solidarietà, nella ricerca continua della verità e del dialogo.¹³³ Invita inoltre a pensare e offrire spazi ca-

¹²⁹ Cf MADERNI, *Le occasioni educative nelle nostre case aperte ai giovani*, in DMA 30 (1983)2, 97-98.

¹³⁰ Cf BARBERI, *Un ambiente per l'evangelizzazione*, in DMA 30 (1983)4, 214-217.

¹³¹ ID., *Comunità: luogo di maturazione vocazionale*, in DMA 30 (1983)12, 504.

¹³² Cf *Dossier. Ancora in tema di... progettazione*, in DMA 30 (1983)7/8, 9.

¹³³ Cf SCARPA, *Solidarietà: una strada da percorrere insieme*, in DMA 35 (1988)3, 147-151.

pacì di accogliere i simboli con cui i giovani dicono, a modo loro, i valori vissuti, le idee e le scelte intraviste.¹³⁴

Al termine degli anni Ottanta la rivista propone la narrazione come nuova prospettiva di annuncio della fede per la comunità cristiana. Una narrazione finalizzata a sollecitare una decisione di vita, che testimonia ciò che annuncia ed è espressione di tre storie che si intrecciano: quella narrata, quella dei narratori e quella degli ascoltatori.¹³⁵

La comunità viene presentata come condizione della fede perché offre uno spazio di identificazione, di forte significatività e come luogo di esperienza di maturazione della fede stessa.¹³⁶

DMA delineando i compiti della comunità educante richiama l'impegno di crescere nella consapevolezza del servizio ai giovani, di assumere lo stile della compagnia e dell'animazione e di creare un ambiente educativo aperto al territorio.¹³⁷

3.1. *Il gruppo*

Nel decennio in esame, la rivista ripropone il gruppo come scelta educativa privilegiata. Esso viene indicato come luogo in cui i giovani interiorizzano valori, modelli di comportamento e trovano risposte alla loro ricerca di senso. DMA rileva che le esperienze di aggregazione, nella società anonima degli anni Ottanta, sono particolarmente feconde, perché permettono di dare senso all'esperienza personale e politica, di scoprire i valori perenni nel pluralismo sociale e in un mondo autosufficiente.¹³⁸

Se la generazione degli anni Sessanta sceglieva l'associazione come risposta ai problemi esistenziali e quella del 1968 per l'impegno politico, quella degli anni Ottanta privilegia il gruppo per il gusto di stare

¹³⁴ Cf BRUN, *L'esperienza*, in DMA 35 (1988)7/8, 279.

¹³⁵ Cf ARCINIEGAS, *Giovani e fede. Come?*, in DMA 35 (1988)9/10, 354-355.

¹³⁶ Cf NIRO, *La comunità luogo di fede*, in DMA 36 (1989)7/8, 298-299.

¹³⁷ Cf *Esperienze. Giovani per i giovani - Proposta pastorale 1990*, in DMA 36 (1989)9/10, 392.

¹³⁸ Cf ROSANNA ENRICA, *La «nuova» domanda religiosa dei giovani*, in DMA 27 (1980)3, 61-62.

insieme.¹³⁹ La sfida per gli educatori è quindi di trasformare il gruppo spontaneo in un gruppo ecclesiale. Gli adulti sono invitati soprattutto a impegnarsi nella conoscenza e valorizzazione delle aggregazioni giovanili.

Gli elementi che la rivista indica come caratterizzanti un gruppo aperto all'esperienza ecclesiale sono: la capacità di vivere e annunciare il Vangelo stimolandosi vicendevolmente alla crescita, la partecipazione all'Eucaristia, la condivisione dei doni personali e la disponibilità al servizio.¹⁴⁰

DMA esorta gli educatori e le educatrici ad approfondire uno stile di intervento educativo che si ricollega a don Bosco e afferma che essere animatori di un gruppo ecclesiale secondo la spiritualità salesiana significa verificare i criteri della propria azione formativa e l'idea di Chiesa che sottostà alle modalità di conduzione di un gruppo.

La rivista mette in evidenza che il vivere insieme contribuisce a soddisfare il bisogno di sicurezza, il desiderio di essere valorizzati, la ricerca di affermazione, il bisogno di agire concretamente e di produrre qualcosa di significativo. Il gruppo, riducendo la distanza interpersonale, aiuta i diversi componenti a esprimere le proprie idee, a partecipare alla vita sociale mediante lo scambio di esperienze, senza lasciarsi frenare dalle diversità. Esso, quando è realmente educativo, facilita l'accettazione della propria realtà personale, con speranza e fiducia e abilita al dono di sé.¹⁴¹

Affrontando il delicato problema della relazione gruppo-comunità, si mette in evidenza che il gruppo può svolgere, nella comunità, un'azione animatrice trainante, creativa e propositiva. La realtà comunitaria è il luogo privilegiato in cui il gruppo può verificarsi, autocriticarsi, definire il proprio progetto e, nel confronto con altri gruppi, scoprire il servizio specifico da offrire per il bene comune.

Il gruppo inserito in una comunità ecclesiale sviluppa l'attitudine a

¹³⁹ Cf SCARPA, *Dove va l'associazionismo femminile delle FMA?*, in DMA 27 (1980)20, 582.

¹⁴⁰ Cf DAL LAGO, *Una fisionomia inconfondibile per un gruppo Chiesa*, in DMA 27 (1980)20, 587-588.

¹⁴¹ Cf CALVINO, *Gruppo: luogo di crescita 'insieme'*, in DMA 29 (1982)8/9, 216-220.

tradurre in termini di contemporaneità il Vangelo e il magistero ecclesiale.¹⁴²

La rivista fa notare però che il gruppo è sì luogo educativo, ma non lo è automaticamente. «Lo diventa se aiuta a superare la frammentazione di esperienze di vita; se favorisce, attraverso il confronto, il dialogo, la presenza dell'educatore l'unificazione della persona attorno al progetto globale di vita».¹⁴³

DMA lo presenta anche come mediazione della Chiesa: «L'ecclesialità del gruppo si esprime nella capacità di diventare luogo in cui i giovani di questo tempo sperimentano ragioni per vivere e sono sollecitati dalla comunità cristiana a fare questa esperienza nel nome del Signore della vita».¹⁴⁴

L'esperienza di gruppo è pure considerata come luogo privilegiato di orientamento vocazionale e di maturazione della scelta cristiana: «Ogni gruppo, qualunque sia l'interesse attorno a cui sorge, è, e deve essere, luogo di orientamento vocazionale».¹⁴⁵

Questa scelta educativa viene ribadita in più occasioni nel corso del decennio. Nel 1990 a questo proposito si legge: «Nello stile della nostra presenza riconosciamo che il luogo educativo privilegiato per far vivere intensamente ai giovani il cammino di apertura e di servizio verso i coetanei è il gruppo».¹⁴⁶ Esso è considerato come laboratorio di vita, in cui i giovani sono protagonisti dell'avventura educativa. Il gruppo funziona come sostegno e punto di riferimento, spazio di condivisione, di progettazione e di verifica dell'impegno personale.

La figura chiave per la crescita del gruppo e della persona all'interno di esso è l'animatore/animatrice perché «abilita l'individuo a controllare i processi formativi, lo rende soggetto della propria formazione dentro la società e la cultura in cui vive, perché lo rende capace di comunicare criticamente e di partecipare costruttivamente alla gestione della realtà che lo circonda».¹⁴⁷ Nei confronti del gruppo l'ani-

¹⁴² Cf MADERNI, *Comunità-gruppi: una dinamica di vita*, in DMA 29 (1982)8/9, 231.

¹⁴³ BARBERI, *Comunità: luogo*, in DMA 29 (1982)8/9, 503.

¹⁴⁴ SCARPA, *SGS nell'identità dei gruppi*, in DMA 31 (1984)1, 46-47.

¹⁴⁵ ARCINIEGAS, *Un cammino*, in DMA 37(1990)1, 23.

¹⁴⁶ *Esperienze. Giovani per i giovani*, in DMA 36(1989)9/10, 392.

¹⁴⁷ BARBERI, *Animazione cos'è*, in DMA 29 (1982)8/9, 224.

matore/animatrice stimola il lavoro per raggiungere mete comuni, favorisce una comunicazione sempre più profonda tra i membri e promuove la partecipazione attiva di tutti, coinvolgendo secondo i ruoli e le capacità personali.¹⁴⁸ La comunicazione e la partecipazione sono i due processi a cui la rivista invita a porre maggiore attenzione.

In seguito DMA, facendo propri i contributi di Mario Pollo,¹⁴⁹ delinea l'identità dell'animatore/animatrice come persona che consapevolmente vive e trasmette valori, convinzioni, per portare gli altri ad una migliore qualità di vita. Emerge dalla rivista la fisionomia di una persona capace di stare con i giovani, di lavorare con loro, di accogliere incondizionatamente la loro situazione e le loro domande per offrire risposte adeguate.¹⁵⁰

L'animatore/animatrice favorisce il rapporto tra i giovani e la realtà sociale, propone punti di incontro nel territorio per superare l'apatia e la dispersione; orienta il protagonismo giovanile e favorisce attraverso la cooperazione la conquista del senso di identità e di appartenenza al gruppo e alla società.¹⁵¹

Per quanto riguarda le tipologie di gruppo, la rivista pubblica nel 1981 una serie di articoli diretti a sostenere l'attività di educatori e di educatrici impegnati nella conduzione di gruppi: sportivi (PGS), "*Primavera*", teatrali, mariani, vocazionali, missionari e di animatori.¹⁵² Di questi, nel corso del decennio, alcuni scompaiono definitivamente, come, ad esempio, i gruppi d'impegno mariano (G.I.M) e quelli incentrati sulla rivista "*Primavera*", altri si consolidano o lentamente si trasformano. I gruppi per la formazione degli animatori sono senza dub-

¹⁴⁸ Cf *ivi* 222.

¹⁴⁹ La rivista cita i seguenti contributi: POLLO Mario, *L'animazione culturale. Teoria e metodo*, Leumann-Torino, LDC 1980; *Introduzione all'animazione culturale*, Relazione tenuta a Convegno Nazionale sull'Animazione (L'Aquila, 28 giugno - 2 luglio 1982).

¹⁵⁰ Cf SCARPA, *L'assistenza salesiana: una presenza animatrice*, in DMA 30 (1983)3, 161-163.

¹⁵¹ Cf CALVINO, *L'animatore*, in DMA 33 (1986)9, 279. La riflessione delle FMA e dei Salesiani negli anni Ottanta sulla figura dell'animatore la si può approfondire nel testo *L'animatore salesiano nel gruppo giovanile* (cf DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SDB-CENTRO INTERNAZIONALE DI PASTORALE GIOVANILE FMA [a cura di], *L'animatore salesiano nel gruppo giovanile*, Roma, Ed. SDB 1987).

¹⁵² Cf *Sussidi*, in DMA 28 (1981).

bio quelli che in questo periodo si affermano maggiormente. In seguito, la rivista si rivolge a queste tipologie di gruppo: culturale, vocazionale, missionario e per la formazione di animatori.¹⁵³ Nella seconda parte degli anni Ottanta propone come esperienza aggregativa più ampia il Movimento Giovanile Salesiano (MGS).

3.2. *La scuola e l'oratorio nello stile dell'animazione*

La scuola e l'oratorio sono gli ambienti educativi in cui i gruppi si formano e la comunità educante progetta, attua l'animazione ed educa alla fede.

Gli interventi che la rivista dedica negli anni Ottanta a questi due ambienti, messi a confronto con quelli del decennio precedente sono quantitativamente molto minori. Infatti è data maggiore attenzione alla descrizione delle caratteristiche che rendono un ambiente autenticamente educativo. Tuttavia è possibile tracciare una fisionomia della scuola e dell'oratorio anche in questo arco di tempo.

In riferimento alla scuola nel 1980 DMA richiama contenuti già affrontati in precedenza. Ripropone infatti ad educatori ed educatrici l'esigenza di impegnarsi a rendere la scuola veramente orientativa. I criteri che la rivista presenta per operare in questo senso riguardano: il coordinamento del consiglio di classe come luogo di progettazione educativo-didattica, la proposta di metodologie attive e di esperienze guidate, perché gli alunni possano acquisire un metodo di ricerca nei confronti della realtà, e la valutazione in funzione educativo-formativa e non come strumento di selezione.¹⁵⁴

Nel 1984 DMA sottolinea la necessità che la scuola non cessi di essere un luogo di comunicazione in cui viene assicurata la continuità del dialogo tra generazioni diverse.¹⁵⁵

Nell'anno successivo, riflette sulla progressiva perdita di rilevanza di questo ambiente educativo che è per i giovani luogo di relazioni

¹⁵³ Cf *Spiritualità Giovanile Salesiana-Gruppi*, in DMA 31 (1984).

¹⁵⁴ Cf CHINELLATO, *Come educare in vista del futuro*, in DMA 27 (1980)7, 193-197.

¹⁵⁵ Cf MADERNI, *Per fare della scuola un luogo di comunicazione*, in DMA 32 (1985)7/8, 289.

con i compagni, piuttosto che d'incontro con i valori della cultura e della società.¹⁵⁶

Nella seconda parte del decennio, DMA propone la logica dell'animazione come modalità educativa anche per la scuola. Si afferma l'importanza per gli insegnanti di curare l'animazione della cultura. Questo implica un costante atteggiamento di ricerca, per guidare i giovani a ripercorrere itinerari scientifici, per fare proposte innovative a livello di strutture, di programmi, di didattica e per assicurare un ampio spazio al dibattito e al confronto delle idee. Su questo terreno la scuola cattolica gioca la sua scommessa educativa: «Essa spinge oltre le verità parziali e orienta le menti a trovare in Cristo, la Verità totale, il senso ultimo della ricerca che non è più solo intellettuale, ma di tutto l'essere».¹⁵⁷

Per un'autentica animazione della scuola DMA richiama nuovamente l'importanza del progetto educativo costruito con la partecipazione di tutte le componenti della comunità educante. In riferimento ai diversi soggetti e alla loro partecipazione attiva, sollecita i docenti a credere che insegnare è animare ed orienta ad alimentare la passione per la vita e a lavorare in modo collegiale.

I genitori risultano la componente della comunità educante più difficile da animare. Per sconfiggere la mentalità della delega in campo educativo, DMA propone di favorire il regolare funzionamento degli organi collegiali, l'attenzione e l'ascolto dei genitori rappresentanti di classe e di istituto, la costituzione e l'incremento di associazioni di genitori e infine la cura di momenti formativi.

Per quanto riguarda gli alunni, si sottolinea la necessità di aiutare la classe a divenire gruppo e di stimolare la partecipazione dei ragazzi/e in sede di programmazione e di verifica delle attività scolastiche. Richiama inoltre l'importanza di animare l'esperienza quotidiana per aiutare i giovani a recuperare il senso della vita e del lavoro.¹⁵⁸

Nella relazione scuola-territorio DMA invita a creare opportunità di incontro e a fare della scuola un centro di formazione permanente attraverso proposte culturali e formative aperte al territorio.

¹⁵⁶ Cf RASELLO, *Scommessa*, in 33 (1986)4, 210.

¹⁵⁷ PENNA Vanda, *Una scuola da animare*, in DMA 34 (1987)6, 10.

¹⁵⁸ Cf *ivi* 10-13.

L'apertura alla parrocchia e alla Chiesa locale è indicata come condizione indispensabile per una vera maturazione dell'identità cristiana di tutta la comunità scolastica.

La rivista annota che il ruolo della comunità religiosa nell'animazione della scuola risulta sempre più esigente: «Il numero delle FMA decresce e le nostre scuole sono sempre più affollate di docenti laici. Perderemo la corsa se non sapremo, con la nostra capacità di animazione, trasformare gradualmente i dipendenti laici in collaboratori capaci di assumere in proprio il nostro progetto educativo; se non riusciremo a creare nella società, attraverso ragazzi, genitori, exallieve, la coscienza che la scuola cattolica è non la scuola delle suore, ma la scuola di tutta la comunità cristiana».¹⁵⁹

Nel 1989 la rivista propone un *Dossier* interamente dedicato a questo ambiente educativo e partendo dall'esperienza delle origini dell'Istituto, nella quale la scuola rappresenta una scelta che ha lo scopo di permettere alla donna dei ceti popolari di accedere alla cultura e di inserirsi nel sociale,¹⁶⁰ presenta una riflessione su alcuni nodi problematici della scuola che si trova a operare in una società complessa e pluralistica. Sette sono i nuclei di approfondimento: giovani, qualità dell'educazione, cultura, orientamento e professionalità, evangelizzazione, comunità educativa e territorio.¹⁶¹

Nella relazione tra giovani e scuola i problemi aperti si concentrano sulla comunicazione, che appare disturbata a causa dell'utilizzo di codici linguistici nettamente diversi. In riferimento alla qualità dell'educazione, la rivista mette in evidenza che la preoccupazione di raggiungere determinati livelli di apprendimento pregiudica spesso la possibilità di elaborare un'offerta educativa che tenga conto della globalità della domanda giovanile. Particolarmente sentita è l'urgenza di qualificare dal punto di vista educativo la professionalità dei docenti e di promuovere una cultura per tutti e non elitaria.

Circa gli obiettivi dell'orientamento vocazionale e professionale, DMA sottolinea lo squilibrio, nell'esperienza concreta, tra gli interventi rivolti a far acquisire abilità professionali e orientamento globale

¹⁵⁹ *Ivi* 15.

¹⁶⁰ Cf CAVAGLIÀ Piera, *Alle origini di una scelta*, in DMA 36 (1989)9/10, 338.

¹⁶¹ Cf CHINELLATO, *Sulle tracce delle origini*, in DMA 36 (1989)9/10, 340-346.

della persona. Per questo appare urgente recuperare la dimensione orientativa nella funzione docente.

Nella relazione scuola-evangelizzazione, il problema posto in evidenza è quello di conciliare il progetto educativo, che si qualifica per l'integrazione fede e cultura e per l'obiettivo specifico dell'educazione alla fede, con il rispetto della libertà dei giovani e delle famiglie.

La comunità educante è riconosciuta come il vero soggetto responsabile dell'educazione nella scuola salesiana; DMA però rileva che purtroppo appare ancora carente la condivisione effettiva del progetto educativo e la valorizzazione delle risorse umane, delle competenze e dei ruoli dei singoli.

Per quanto riguarda la relazione della scuola con il territorio, le problematiche che la rivista individua e pone all'attenzione dei lettori si riferiscono ad una presenza attiva e propositiva della scuola salesiana negli spazi sociali, politici ed ecclesiali.

Al termine del decennio, DMA auspica una scuola capace di gestire il mutamento culturale per aiutare i giovani a scoprire e utilizzare le spinte positive della postmodernità. La cura della comunicazione educativo-didattica, l'attenzione a rielaborare la cultura e l'atteggiamento di costante ricerca caratterizzano la scuola che si confronta con il nuovo decennio degli anni Novanta.¹⁶²

Per quanto riguarda l'oratorio, la rivista mette in evidenza gli aspetti caratterizzanti di questo ambiente educativo. Delinea la fisionomia di una struttura aperta a tutti i giovani, attenta ai loro interessi, che comunica, fa proposte. Un ambiente in cui festa e disciplina, vita e fede sono tra loro armonicamente collegate per la formazione delle diverse fasce d'età.

L'oratorio è considerato spazio di aggregazione, che si confronta con diversi modelli di vita, favorisce la valorizzazione delle risorse del

¹⁶² Cf VENTURA, *Una scuola per vivere il proprio tempo*, in DMA 37 (1990)3, 143-146. Per avere la visione attuale dell'educazione formale nell'Istituto FMA cf COMISIÓN ESCUELA SALESIANA AMÉRICA, *II Encuentro continental de Educación Salesiana. Hacia una cultura de solidaridad*, Editorial Don Bosco, Cuenca Ecuador 2001; AMBITO PER LA PASTORALE GIOVANILE FMA, *L'educazione formale: potenzialità e prospettive di futuro*, Roma, Istituto FMA 2002; COMMISSIONE FMA SCUOLA/FORMAZIONE PROFESSIONALE EUROPA, *Appunti di viaggio sull'educazione di base*, Roma, Istituto FMA 2002.

territorio, rende possibili esperienze di coinvolgimento solidale ed educa alla partecipazione. È pure descritto come luogo di scoperta, sperimentazione della vita e come via di mediazione nella ricerca di senso dei giovani.¹⁶³

La natura specifica dell'oratorio è quella di una realtà ecclesiale, nella quale le giovani generazioni sono aiutate ad accogliere e ad approfondire la fede in un processo di educazione liberatrice e umanizzante. Realtà che si trova in un determinato contesto socioculturale e che può divenire luogo di educazione prepolitica. Un ambiente che, scegliendo l'animazione, rinnova il suo volto e riconferma l'importanza di una gestione partecipata della realtà educativa.¹⁶⁴

Tale scelta motiva inoltre la relazione-integrazione con il territorio. Al centro del progetto educativo sta la persona nella totalità delle sue dimensioni e nell'unità del suo dinamismo, una persona che trova nel territorio il luogo fisico, sociale, politico, religioso della sua crescita. L'oratorio è chiamato a porsi come spazio di mediazione tra realtà sociale e comunità ecclesiale.

Il problema posto dalla rivista è di superare il modello oratorio-centro giovanile isola felice, autosufficiente, ma incapace di dialogare con le esigenze reali della persona inserita in un determinato contesto sociale. DMA pone come prospettiva innovativa quella di passare da una concezione di oratorio come luogo di appartenenza a luogo di riferimento culturale, per aiutare i giovani a considerare questo ambiente educativo come spazio di verifica della propria identità cristiana.¹⁶⁵

Rivolgendosi direttamente alle comunità FMA, la rivista invita a promuovere nell'oratorio-centro giovanile il «senso dell'interdipendenza con le realtà esistenti nel territorio; una interdipendenza assicurata dalla conoscenza chiara della propria identità (Progetto Educativo) e da una capacità di dialogo finalizzato al bene reale dei giovani».¹⁶⁶

In un contributo del 1987 DMA ripresenta l'identità dell'oratorio, ma ne sottolinea soprattutto la dimensione missionaria: «[L'oratorio]

¹⁶³ Cf SCARPA, *Come lievito nella pasta. Significato dell'oratorio centro giovanile*, in DMA 32 (1985)4, 215.

¹⁶⁴ Cf *ivi* 218-219.

¹⁶⁵ Cf CHINELLATO, *Oratorio-centro giovanile e territorio alla ricerca di un dialogo*, in DMA 32 (1985)4, 230-232.

¹⁶⁶ ZAGONEL, *Tanti modi di presenza*, in DMA 34 (1987)3, 137.

è un ambiente missionario perché è 'aperto'. Perché educa [...] a vivere i valori cristiani in qualunque ambiente. Perché sostiene chi è impegnato nelle strutture civili e/o politiche. Perché accoglie le sollecitazioni ecclesiali e le arricchisce con il contributo della vitalità e della creatività giovanile».¹⁶⁷

DMA afferma nuovamente che l'animazione è lo stile scelto dalle FMA per educare nell'oratorio. Sollecita a curare il dialogo e la corresponsabilità, attraverso organismi di partecipazione, il decentramento delle responsabilità nella gestione dell'ambiente, lo spirito d'iniziativa e il servizio responsabile dei diversi gruppi, il senso comunitario, l'apertura e la ricerca nei confronti dei giovani che vivono ai margini del quartiere. I cardini di questo ambiente e nello stesso tempo i protagonisti sono: i genitori, i giovani, gli animatori e la comunità FMA.¹⁶⁸

Da questa analisi emerge con chiarezza che la comunità educante, il gruppo e l'ambiente educativo sono ritenuti dalla rivista elementi determinanti per la crescita umana e cristiana dei giovani. In continuità con la pastorale degli anni Settanta l'Istituto FMA approfondisce e riconferma la scelta della comunità educante come condizione indispensabile per una feconda azione pastorale.

Una comunità attenta a rispondere alle domande di educazione della gioventù e aperta alle sollecitazioni della Chiesa locale e del territorio. Nella concretezza del quotidiano essa esprime una profonda passione per la vita e una reale capacità di accompagnamento dei giovani.

Dentro la comunità il gruppo, segno di vitalità e di potenzialità innovative, rappresenta il luogo educativo privilegiato dell'animazione salesiana. Costituisce la mediazione che permette ai giovani di superare l'anonimato della massa e la solitudine che rinchiude in se stessi; sostiene il cammino per l'acquisizione di un'identità aperta e flessibile. È il luogo dell'esperienza concreta della solidarietà e del confronto con i valori del Vangelo.

La scelta dell'animazione è il punto di riferimento per l'impostazione di percorsi formativi dentro il gruppo-comunità. Essa qualifica

¹⁶⁷ DAL LAGO - ZANARA Maristella, *Un oratorio-centro giovanile da animare*, in DMA 34 (1987)6, 18.

¹⁶⁸ Cf *ivi* 18-22.

in modo particolare gli ambienti educativi. Lo stile dell'animazione sollecita l'oratorio e la scuola a far trasparire, attraverso le strutture e l'organizzazione, un clima di fiducia e di forte apertura verso i giovani e stimola a valorizzare le loro energie attraverso la progettazione e la gestione condivisa delle iniziative.

Gli ambienti educativi si configurano come ambienti aperti, in dialogo con il territorio, con le istituzioni sociali ed ecclesiali e come veri e propri laboratori di cultura e di esperienze vitali.

4. Segni di novità nella prassi pastorale

La scelta dell'animazione caratterizza la prassi pastorale degli anni Ottanta e di fatto costituisce la grande intuizione educativa di questo periodo. Tuttavia, rispetto al decennio degli anni Settanta è possibile individuare, nelle pagine della rivista, altri elementi che rappresentano una novità e nello stesso tempo possono essere considerati come il risultato del cammino e della riflessione precedente.

In questo senso l'elaborazione degli itinerari di educazione alla fede, la proposta della spiritualità giovanile salesiana, del MGS e la crescente attenzione verso il volontariato sono da considerare elementi innovativi nell'azione pastorale di questo decennio.

4.1. Dal progetto educativo agli itinerari di educazione alla fede

La mentalità progettuale, ampiamente promossa e diffusa da DMA negli anni Settanta, viene ripresa e riconfermata. Nel 1983 la rivista puntualizza nuovamente l'importanza dell'elaborazione del progetto come necessità di ogni comunità e di ogni ambiente che voglia caratterizzarsi dal punto di vista educativo. Al progetto viene collegata l'efficacia della missione delle FMA nella Chiesa a favore dei giovani.

«L'iter metodologico offerto dalle scienze dell'educazione ci consente di acquisire quell'atteggiamento di progettualità oggi necessario per individuare come essere fedeli a Don Bosco e a M. Mazzarello in un mondo in continuo cambiamento».¹⁶⁹

¹⁶⁹ *Dossier. Come progettare*, in DMA 30 (1983)7/8, 17.

La rivista, richiamando la riflessione del CG XVII, evidenzia che l'assemblea capitolare stimolava l'elaborazione del progetto di pastorale dell'Istituto, nel quale dovevano essere esplicitate le indicazioni di principio, le finalità e le modalità generali di attuazione del carisma educativo delle FMA. Un quadro di riferimento, questo, destinato a divenire quasi un parametro su cui elaborare i progetti ispettoriali, locali e dei singoli ambienti.¹⁷⁰

Dopo la pubblicazione, nel 1985, del *Progetto di Pastorale Giovani-le Unitaria*,¹⁷¹ la rivista ne ripresenta in diverse occasioni i contenuti.¹⁷² DMA contribuisce di fatto a chiarire la prospettiva contenuta nella presentazione del documento, nella quale si afferma: «Avere un progetto di pastorale giovanile significa impegnarsi ad acquisire una mentalità nuova: quella progettuale che sa guardare al presente per coglierlo nella sua realtà, ma con attenzione a far camminare in direzione di futuro. [...] La fedeltà a don Bosco e a madre Mazzarello si concretizza proprio in questo impegno comunitario a ritradurre continuamente il nostro carisma, rispondendo alle situazioni sempre nuove che la storia e la società pongono».¹⁷³

La riflessione pastorale delle FMA e dei Salesiani negli anni Ottanta giunge poi a elaborare, in continuità con il progetto, gli itinerari di educazione alla fede per i fanciulli, i preadolescenti, gli adolescenti e i giovani, pubblicati nella rivista nel 1990.¹⁷⁴ L'itinerario è concepito

¹⁷⁰ Cf *Dossier. Progettazione a livelli diversi*, in DMA 30 (1983)7/8, 30-34.

¹⁷¹ Cf CENTRO INTERNAZIONALE DI PASTORALE GIOVANILE, *Progetto di Pastorale Giovanile Unitaria*, Roma, Istituto FMA 1985. In esso confluiscono le riflessioni e gli orientamenti dei CG XVII e XVIII; le indicazioni provenienti dagli incontri internazionali di pastorale giovanile e le osservazioni delle Ispettorie alla bozza presentata nel 1983.

¹⁷² Nel 1986 DMA commenta la finalità e le grandi mete del progetto (cf CHINELATO - DAL LAGO - MUSATTI, *Orientamento vocazionale*, in DMA 33 [1986]7/8, 10). Nel 1987 fa riferimento ai principi e ai criteri dell'azione pastorale e al necessario coinvolgimento della comunità educante (cf MENOTTI, *Noi: in dialogo con il territorio. Scelte di oggi radicate in una tradizione*, in DMA 34 [1987]2, 78-82). Altri richiami sono presenti in articoli della rubrica *Perché il seme germogli* del 1989 (cf come esempio ARCINIEGAS, *Educare*, in DMA36 [1989]1, 27. 29; ID., *Far risuonare il lieto annuncio*, in DMA 36 [1989]3, 159-160. 170-173).

¹⁷³ CENTRO INTERNAZIONALE DI PASTORALE GIOVANILE, *Progetto 4*.

¹⁷⁴ La rivista nella presentazione degli itinerari fa riferimento allo strumento di la-

come un percorso che si riferisce in modo coerente a un progetto educativo e alle sue scelte di fondo. Tra progetto e itinerario esiste una stretta relazione; il primo è un quadro di riferimento globale, mentre il secondo indica le tappe specifiche da perseguire nell'azione educativa quotidiana in riferimento alle diverse fasi della crescita umana.

L'integrazione fede-vita, meta globale del processo, viene esplicitata in quattro aree che si integrano a vicenda: area dell'identità personale, dell'incontro con Cristo, dell'appartenenza ecclesiale, della vita come vocazione.

Ogni area è contenuta nelle altre, le richiama, ha una meta corrispondente, dei movimenti progressivi che indicano il dinamismo dei diversi livelli di maturazione, atteggiamenti da favorire ed esperienze da proporre. La sequenza elaborata risulta quindi la seguente: area - meta - movimenti - atteggiamenti - esperienze.¹⁷⁵

DMA, nell'aprile del 1990, presenta l'itinerario per l'educazione alla fede dei fanciulli puntando l'attenzione sulle quattro aree che costituiscono la struttura portante del percorso e sul rapporto fanciulli-adulti.¹⁷⁶

Il punto di partenza dell'itinerario è il soggetto nella sua concreta situazione di vita. Attraverso proposte graduali viene stimolato a sperimentare la gioia di crescere nella relazione positiva con le persone, a scoprire e incontrare Gesù come amico e come colui che insegna a chiamare Dio con il nome di Padre, a vivere l'appartenenza alla grande famiglia degli amici di Gesù e ad imparare a ricevere e a donare.

La relazione è la categoria unificante delle diverse aree dell'itinerario. L'attenzione è puntata sul rapporto dei fanciulli con i genitori che, quando è positivo, stimola ad allargare il cerchio delle relazioni. La sicurezza e la fiducia sperimentate nell'ambiente familiare vengono generalmente trasferite nel rapporto con altri adulti, con i coetanei e con Dio. La qualità delle relazioni che i fanciulli vivono favoriscono quindi l'incontro con Cristo e l'autenticità dell'esperienza ecclesiale.

voro elaborato dalle FMA del Centro Internazionale per la Pastorale giovanile e da SDB rappresentanti del settore PG della CISI (cf PASTORALE GIOVANILE SDB/FMA, *Itinerario di Educazione alla fede. Strumento di lavoro*, Roma 1990).

¹⁷⁵ Cf *ivi* 10-16.

¹⁷⁶ Cf BARRESI, *Educare i fanciulli alla fede. Un itinerario*, in DMA 37 (1990)4, 233-239.

A conclusione della proposta DMA insiste sull'importanza di mettere al centro del processo la vita dei fanciulli, perché solo a partire da questa essi hanno la possibilità di compiere un vero cammino di fede.

Come aiutare i preadolescenti a dire un sì pieno alla vita è l'interrogativo che introduce la presentazione da parte di DMA dell'itinerario di educazione alla fede per questa fase evolutiva. Anche qui si privilegia l'approfondimento delle mete delle quattro aree.

In riferimento all'identità personale la rivista sottolinea che «fare un cammino educativo con il preadolescente significa aiutarlo ad accettare se stesso come soggetto che cambia [...], a vivere l'avventura della vita e a farlo non da solo ma insieme agli altri». ¹⁷⁷ Il confronto con i coetanei e con gli adulti aiuta il preadolescente ad andare oltre il proprio io per intravedere nuovi significati a proposito della vita e del mistero che essa racchiude.

DMA segnala l'importanza della figura dell'animatore e della comunità che annuncia, testimonia, celebra Gesù e il suo messaggio. Il preadolescente nella comunità si libera dalle false immagini di Dio, e in Gesù riscopre il vero volto di un Dio appassionato alla vita.

Il gruppo è luogo di amicizia, ma anche possibilità di confronto con una comunità più ampia. Attraverso l'esperienza del gruppo inserito in una comunità aperta che celebra il Dio della vita, il preadolescente matura l'esigenza di allargare il cerchio dell'amicizia e inizia a comprendere che l'esistenza è dono, è incontro con gli altri e con i loro bisogni. La vita viene quindi percepita come appello ad essere protagonisti nel servizio concreto, nella solidarietà e nel perdono. ¹⁷⁸

Presentando poi l'itinerario di educazione alla fede per gli adolescenti, la rivista mette in evidenza la delicatezza di questa fase evolutiva e le caratteristiche fondamentali dei processi che nella conquista della propria autonomia l'adolescente è chiamato a vivere. Punta inoltre l'attenzione su alcuni fenomeni della cultura e della società complessa che contribuiscono a rendere l'adolescente più instabile e contraddittorio. DMA annota che la forte spinta dei mass-media a concentrare l'attenzione sul presente, la dissociazione tra genitalità e sessualità, la scarsa responsabilità nelle scelte della vita quotidiana e l'au-

¹⁷⁷ CHINELLATO, *Educare i preadolescenti alla fede*, in DMA 37 (1990)9/10, 305.

¹⁷⁸ Cf *ivi* 303-306.

mentato disorientamento esistenziale fanno dell'adolescente uno dei soggetti più poveri e a rischio della società.¹⁷⁹

La meta prevista per l'itinerario di educazione alla fede è aiutare l'adolescente a organizzare la propria vita in relazione alla persona di Cristo. Questo comporta un cammino concreto per dare un orientamento globale all'esistenza, per ricostruire la propria identità attorno ai valori cristiani.

Nel processo di costruzione dell'identità la domanda di senso è fondamentale, perché innesca una ricerca che porta l'adolescente ad avvertire il limite, la finitudine, e gli permette di arrivare alla percezione del mistero che costituisce il suo io e la sua persona: «Un mistero che si può invocare e accogliere come un dono insperato che superare ogni attesa e fonda la propria voglia di vivere».¹⁸⁰

L'adolescente è chiamato ad accogliere la persona di Gesù uomo unificato, a impegnarsi in gesti concreti di fede, di speranza e di carità. L'incontro con Gesù richiama sempre la presenza di una comunità cristiana concreta che sollecita e sostiene il cammino del singolo. Nel gruppo, piccola comunità, matura la coscienza di appartenere alla Chiesa locale. L'adolescente è stimolato a decentrare la propria esistenza per centrarsi sugli altri, facendosi attento ai loro bisogni, a elaborare il progetto di vita e a considerare quindi la vita come vocazione.¹⁸¹

La formazione della persona matura nella fede è la meta a cui l'itinerario per i giovani rivolge l'attenzione. In riferimento all'area dell'identità personale, DMA sottolinea che l'età giovanile dovrebbe essere finalmente disponibile all'elaborazione di un organico progetto di sé e al processo di interiorizzazione e gerarchizzazione dei valori. Nella fase dello sviluppo giovanile o i valori religiosi vengono assunti e integrati nella personalità, oppure vengono esclusi o resi marginali. La rivista afferma che l'itinerario, tenendo conto degli elementi appena indicati, propone percorsi «attraverso i quali il soggetto assume e vive i valori religiosi come qualcosa di strettamente connesso con la maturazione della sua personalità».¹⁸²

¹⁷⁹ Cf ARCINIEGAS, *Educare gli adolescenti alla fede. Un itinerario*, in DMA 37 (1990)12, 344.

¹⁸⁰ *Ivi* 347.

¹⁸¹ Cf *ivi* 348.

¹⁸² MENOTTI, *Educare i giovani alla fede. Un itinerario*, in DMA 37 (1990)12, 350.

Al giovane che si confronta con i modelli e i diversi significati offerti dall'ambiente, l'itinerario propone la persona di Gesù Cristo come colui che può orientare e unificare la vita.

In riferimento all'area dell'appartenenza ecclesiale, DMA segnala la difficoltà dei giovani a comprendere la struttura gerarchica e la dimensione sacramentale della Chiesa.¹⁸³

I giovani sono stimolati dall'itinerario a vivere la sequela di Gesù nel cammino di fede, a partecipare in modo attivo e responsabile nella comunità ecclesiale, ad assumere la propria vita come vocazione e a tradurla nel quotidiano impegno di costruire il bene comune e di annunciare la buona notizia del Vangelo.¹⁸⁴

Da questa breve analisi dei contenuti, riferiti alla presentazione degli itinerari di educazione alla fede, emerge che DMA punta particolarmente l'attenzione sulle aree e sulle caratteristiche delle diverse fasi evolutive. Inoltre, mostra l'itinerario come una mappa di confronto indispensabile, nella quale vengono indicati con chiarezza il percorso e le mete da seguire.

4.2. *La proposta di un movimento e di una spiritualità giovanile*

Nel 1981 la redazione di DMA, presentando la programmazione del nuovo anno, annuncia che nella rubrica *Esperienze* la rivista avrebbe offerto una panoramica dei diversi gruppi e movimenti esistenti negli ambienti educativi delle FMA.

Nei numeri di febbraio e di marzo dedica infatti uno spazio considerevole ad illustrare il MGS.¹⁸⁵ Nel corso del decennio questo movimento, che ha le sue origini in America Latina, diventa la grande aggregazione nella quale si riconosce la gioventù che gravita attorno agli

¹⁸³ Cf *ivi* 363.

¹⁸⁴ Cf *ivi* 364.

¹⁸⁵ Per una visione più approfondita circa l'origine e la storia del MGS cf SOCIETÀ SALESIANA, *Atti del capitolo generale 23 dei Salesiani di don Bosco. Educare i giovani alla fede* (Roma 4 marzo - 5 maggio 1990). *Documenti capitolari*, Roma, SDB 1990, 150-151; TONELLI, *Movimento Giovanile Salesiano e Spiritualità Giovanile Salesiana*, in CAIMI Luciano [ed.], *Spiritualità dei movimenti giovanili = La spiritualità cristiana contemporanea* 7, Roma, Edizioni Studium 2005, 129-151.

ambienti salesiani. La sua caratteristica principale è data dalla spiritualità salesiana vissuta e approfondita.

Nell'introdurre l'esperienza DMA rileva: «Dalle informazioni ricevute possiamo dedurre che il M.G.S. è una realtà presente in Cile, Uruguay, Colombia, Paraguay, Argentina (Bahía Blanca), Ecuador, Sicilia e che sta facendo dei passi in Bolivia».¹⁸⁶

La rivista informa, con una nota storica, che si è parlato per la prima volta di MGS nel 1973, in Cile. Il movimento rappresenta il tentativo di dare una risposta alle inquietudini dei giovani e di risvegliare in loro l'entusiasmo per i grandi ideali.

L'iniziativa, lanciata dai Salesiani dell'Ispettorìa cilena, ben presto coinvolge le FMA e si configura come una proposta dinamica capace di coinvolgere i giovani nell'azione educativo-pastorale. Nel movimento infatti essi non sono semplicemente destinatari, ma agenti attivi e corresponsabili della missione salesiana.

DMA rileva che il MGS, pur nella diversità dei contesti, si configura come movimento di giovani cristiani che percepiscono la loro vita come vocazione. Giovani che cercano di essere portatori dell'amore di Cristo ad altri giovani e vivono questa missione con lo stile di don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello, in comunione con la Chiesa.

La rivista sottolinea che il movimento si propone di essere una aggregazione dove i giovani possono vivere la loro esperienza di fede e l'incontro graduale con Cristo. Uno spazio di ricerca della propria identità e vocazione, in vista dell'assunzione di uno specifico impegno sociale ed ecclesiale, secondo lo stile salesiano.¹⁸⁷ Anche a livello organizzativo il movimento presenta nei diversi contesti delle strutture più o meno simili:

– Un'organizzazione di base chiamata gruppo locale (Colombia) o comunità giovanile salesiana (Cile, Argentina).

– Una struttura di coordinamento denominata segreteria regionale o locale (Sicilia); équipe di coordinamento (Uruguay, Colombia, Cile); consiglio centrale (Argentina).

– Un'équipe di riflessione formata da giovani, Salesiani e FMA per

¹⁸⁶ ALLENDE Teresa, *Movimento Giovanile Salesiano. I parte*, in DMA 28 (1981)4, 121.

¹⁸⁷ Cf *ivi* 122-123.

animare i gruppi e per sostenerne lo sviluppo anche attraverso l'elaborazione di sussidi.¹⁸⁸

In riferimento ai contenuti, nella rivista si legge: «Il M.G.S. di Sicilia segnala con saggezza che il problema dei contenuti non riguarda tanto il 'che cosa' proporre, quanto l'armonizzare due aspetti:

a) offrire i contenuti del cristianesimo secondo il taglio salesiano, rispettando l'integrità del primo e la specificità del secondo;

b) trovare una linea contenutistica che sia prospettiva per tutto il movimento e contemporaneamente rispettosa del livello di maturazione dei gruppi e dei singoli».¹⁸⁹

Seguire Cristo nello stile salesiano significa mettere a fuoco i valori che emergono da una lettura del Vangelo adeguata alla sensibilità giovanile. Il movimento intende quindi formare giovani cristiani, veri discepoli del Signore, che vivono la spiritualità salesiana come dono per la Chiesa. In modo particolare le FMA sono impegnate a formare «ragazze che scoprono la loro vocazione personale in sintonia col disegno di Dio e lo assumano come donne cristiane chiamate a dare testimonianza di Cristo Risorto con l'aiuto di Maria, secondo lo stile di San Giovanni Bosco».¹⁹⁰

DMA indica inoltre che in ogni nazione il processo di appartenenza al movimento segue tappe graduali:

– tappa d'iniziazione o di incontro (presa di coscienza e personalizzazione della relazione con Cristo);

– tappa di approfondimento (esperienza di condivisione, nella comunità giovanile, dello stesso progetto);

– tappa di scelta vocazionale (i giovani sono posti di fronte alla scelta di vivere il Vangelo nello stile salesiano).

DMA rileva che il movimento è una realtà possibile in tutte le latitudini perché nel mondo ci sono molti giovani che si riconoscono nel carisma salesiano. Il pluralismo nelle forme e nelle attività apostoliche garantisce la reale fedeltà alle esigenze dei giovani, mentre il riferimento alla spiritualità salesiana assicura la comunione nello stile, nel linguaggio e nelle scelte vitali.

¹⁸⁸ Cf *ivi* 124.

¹⁸⁹ *Ivi* 125.

¹⁹⁰ *Ivi* 127.

All'inizio degli anni Ottanta il movimento in America Latina ha raggiunto una certa consistenza e si costata che in alcune Ispettorie esiste come una realtà unitaria, pur essendo distinta in ramo maschile e ramo femminile; in altre i Salesiani e le FMA collaborano per portare avanti un gruppo misto.¹⁹¹

La nascita e la diffusione della realtà di un movimento giovanile porta alla ribalta il necessario approfondimento della spiritualità salesiana. La rivista focalizza perciò la proposta di una spiritualità giovanile secondo lo stile salesiano, radicata nel carisma.

Nel 1982 la redazione di DMA offre una rubrica nella quale vengono presentati i tratti caratteristici della Spiritualità Giovanile Salesiana (SGS), che accomuna educatori, educatrici e giovani nel cammino di santità.

Spiegando ai lettori/lettrici il motivo di questa scelta redazionale, afferma che approfondire la spiritualità è il tentativo di evidenziare un'immagine di cristiano che possa affascinare i giovani e portarli a spendere la loro vita per Cristo nella Chiesa.¹⁹²

Diventa quindi importante comprendere in che senso è legittimo parlare di una spiritualità giovanile. DMA sottolinea: «Se crediamo alla spiritualità come ricerca di identità cristiana, se condividiamo il criterio di educabilità della fede, non c'è difficoltà ad optare per una spiritualità giovanile»,¹⁹³ cioè per la proposta di un itinerario progressivo di maturità cristiana. La spiritualità giovanile connotata dal carisma salesiano è accessibile e coinvolgente, valorizza il quotidiano e la festa.

La rivista poi, prima di delineare gli elementi che caratterizzano la spiritualità giovanile in quanto salesiana, presenta le strutture portanti di un progetto di vita fondato sul criterio dell'Incarnazione. Lo scopo è di ricordare ad educatori ed educatrici che gli elementi della SGS devono essere costantemente ricondotti alla globalità del progetto cristiano¹⁹⁴ e insieme sottolineare l'importanza della dimensione ecclesiale, perché tale progetto è sempre in relazione con una comunità.

¹⁹¹ Cf ID., *Movimento Giovanile Salesiano. 2 parte*, in DMA 28 (1981)6, 190.

¹⁹² Cf SCARPA, *Un volto da raccontare*, in DMA 29 (1982)2, 38.

¹⁹³ *Ivi* 39.

¹⁹⁴ Cf MUSATTI - SCARPA, *Nella globalità del progetto cristiano*, in DMA 29 (1982)4, 109-113.

L'integrazione fede e vita, l'ardore per il Regno di Dio e la celebrazione della salvezza sono richiamate come dimensioni fondamentali dell'identità cristiana.

Dal punto di vista metodologico si evidenzia che la proposta cristiana ha un carattere esperienziale, deve essere cioè progressiva, motivata, liberante, coinvolgente e dialogica.

La rivista, partendo da una rilettura della spiritualità e delle esperienze di don Bosco, di Maria Domenica Mazzarello e delle prime comunità di Valdocco e di Mornese, propone gli elementi essenziali della SGS. Il primo aspetto messo in evidenza è quello dell'attenzione al quotidiano, che nell'esperienza dei due santi era connessa con l'adempimento dei doveri del proprio stato e con il vivo senso della presenza di Dio.¹⁹⁵ Questi due elementi si traducono nella proposta di una spiritualità del quotidiano, caratterizzata dalla fede nell'Incarnazione, dal continuo passaggio dalla superficialità alla profondità della propria esperienza, dall'accoglienza responsabile dell'esistenza e dall'amore al proprio tempo, dalla capacità di contemplare Dio nella vita di ogni giorno, dal realismo, dall'amore al proprio lavoro e dall'apertura solidale verso il prossimo.

DMA afferma che la spiritualità del quotidiano invita a «cercare Dio, la sua Parola, il suo dono [...], la comunione con Lui non uscendo e rinunciando alla propria vita, alle cose che ci stanno a cuore, che fanno il tessuto dei nostri giorni, ma immergendosi in esse con l'amore appassionato di Dio».¹⁹⁶

Nella spiritualità salesiana si integrano due elementi tipici della vita umana: l'impegno e la festa. DMA mette in evidenza che l'esperienza della festa si fonda sul mistero di morte e risurrezione di Cristo, più forte di ogni limite e di tante ragioni di non-festa presenti nella vita. «Accogliendo la vita in Gesù anche i segni di morte diventano segni produttori di vita, per sé e per gli altri. Per questo è possibile fare festa».¹⁹⁷

La spiritualità della festa viene intesa come capacità di dire un sì profondo alla vita, ad ogni persona umana, alla storia. Essa non è di-

¹⁹⁵ Cf MUSATTI, *Spiritualità del quotidiano*, in DMA 29 (1982)6, 174-175.

¹⁹⁶ *Ivi* 176.

¹⁹⁷ *Id.*, *Spiritualità della festa e dell'impegno*, in DMA 29 (1982)8/9, 235.

simpegno, ma amore sovrabbondante, che si esprime nel coraggio di prendere ogni giorno la propria croce, quella che si incontra sulla via della costruzione del Regno di Dio.

DMA insiste sull'importanza di educare i giovani alla festa e all'impegno annunciando Gesù Cristo come Signore della vita e allenandoli alla disciplina, al dovere, alla costanza, al coraggio e alla responsabilità. «La festa della vita è vera, solo se affonda le sue radici nella speranza che costruisce pagando di persona».¹⁹⁸

La spiritualità salesiana scaturisce da un ambiente educativo caratterizzato dallo spirito di famiglia, saturo di valori e che trasmette una visione cristiana della vita. Un luogo propositivo per i giovani attraverso lo stile salesiano della ragione, religione e dell'amorevolezza.¹⁹⁹

La dimensione ecclesiale è un'altra caratteristica essenziale della SGS. Approfondendo questo aspetto, DMA invita a considerare la Chiesa nell'orizzonte prospettato dal Concilio e quindi come sacramento del Regno di Dio.²⁰⁰

DMA richiama pure l'urgenza di una corretta catechesi sulla Chiesa. «Il senso di appartenenza ecclesiale è [...] molto legato al tipo di socializzazione religiosa dei primi anni di vita e alla successiva oggettivizzazione di questa esperienza. Ciò che il bambino prima e il giovane poi, hanno appreso dalla Chiesa, deve corrispondere al progetto di Dio. In caso contrario l'accettazione o il rifiuto non è per la Chiesa di Cristo, ma per quell'immagine distorta di Chiesa che gli è stata comunicata».²⁰¹

Il riferimento ai sacramenti dell'Eucaristia,²⁰² della Penitenza, e al ruolo essenziale che Maria, la madre del Signore, occupa nel mistero della salvezza completano la presentazione delle caratteristiche della spiritualità salesiana.²⁰³

Nel 1984 DMA offre una rubrica in cui gli aspetti tipici della SGS sono posti in relazione con i diversi gruppi esistenti negli ambienti educativi.²⁰⁴ Nel primo articolo dell'annata la rivista afferma che la

¹⁹⁸ *Ivi* 237.

¹⁹⁹ Cf SCARPA, *Un clima che fa proposta*, in DMA 29 (1982)14, 316-321.

²⁰⁰ Cf MUSATTI - SCARPA, *Essere Chiesa per il Regno*, in DMA 29 (1982)15, 386-387.

²⁰¹ *Ivi* 389.

²⁰² Cf ID., *Spiritualità Eucaristica*, in DMA 29 (1982)16, 447-448.

²⁰³ Cf CHINELLATO, *Spiritualità mariana*, in DMA 29 (1982)17/18, 520.

²⁰⁴ Cf *Spiritualità Giovanile Salesiana-gruppi*, in DMA 29 (1984).

realtà del gruppo e la SGS sono il binomio su cui puntare a livello di prassi pastorale.²⁰⁵

Altri riferimenti diretti all'approfondimento della spiritualità si trovano nelle presentazioni delle linee pastorali che si susseguono durante il decennio. A partire dal 1981, anno della celebrazione del centenario della morte di Maria Domenica Mazzarello, il Centro Internazionale di Pastorale Giovanile elabora, con il coinvolgimento di ragazze e di FMA coordinatrici di pastorale giovanile, una tematica che orienta e unifica l'azione educativa delle Ispettorie.²⁰⁶ Ogni anno quindi la rivista pubblica la *proposta pastorale* con le relative indicazioni per facilitarne l'applicazione a livello locale.

Nel 1982, tra i criteri di fondo che orientano la programmazione pastorale, DMA menziona specificatamente il criterio della salesianità.²⁰⁷ Nel 1985 precisa: «La proposta annuale vuole aiutare a vivere in modo salesiano esperienze ed eventi socioculturali ed ecclesiali, creando una più cosciente e allargata condivisione dei valori tipici della Spiritualità Giovanile Salesiana».²⁰⁸

A partire dalla celebrazione del centenario della morte di don Bosco nel 1988, e in seguito alla preparazione del convegno giovanile internazionale *Don Bosco '88*, la proposta pastorale viene elaborata insieme da Salesiani, FMA e giovani.

Nel 1988, riflettendo sul cammino percorso, DMA indica la SGS come dono, certezza, speranza, esperienza dinamica che unisce educatori e giovani, in un unico progetto di vita cristiana.²⁰⁹

²⁰⁵ Cf SCARPA, *SGS*, in DMA 31 (1984)1, 43.

²⁰⁶ Gli *slogan* programma delle proposte pastorali di questi dieci anni sono: *MM 81. Sì alla vita con stile salesiano* (1981); *Insieme in modo nuovo* (1982); *Una casa per il mondo* (1983); *Chiamati alla festa della riconciliazione* (1984). *E allora diranno: Beati* (1985); *Grido vita con cuore di pace* (1986); *Con la gente ... protagonisti in novità* (1987); *Vivi la vita nasce la festa* (1988); *E scommetto la mia vita* (1989); *Giovani per i giovani* (1990); *Da giovani in un nuovo tempo* (1991-'92).

²⁰⁷ Nella rivista si legge: «Lo stile salesiano impegna suore e giovani a ricercare le scelte e le condizioni che permettono di costruire e sperimentare la comunità e di porsi a servizio degli altri giovani» (CENTRO INTERNAZIONALE DI PASTORALE GIOVANILE, *Una casa per il mondo. Proposta pastorale 1983*, in DMA 29 [1982]16, 475).

²⁰⁸ ID., *Proposta Pastorale 1986: «Grido vita con cuore di pace»*, in DMA 32 (1985)11, 478.

²⁰⁹ Cf CENTRO INTERNAZIONALE DI PASTORALE GIOVANILE FMA - CISI - PASTORALE GIOVANILE SDB, *E scommetto la mia vita. Proposta pastorale 1989*, in DMA 35

Al termine del decennio la rivista presenta nella rubrica *In margine a...* un intervento di Elisabetta Maioli, Consigliera generale per la pastorale giovanile, durante la settimana di formazione per operatori e operatrici di pastorale tenutasi a Roma nel novembre del 1988 e, nella rubrica *Esperienze*, pubblica lo strumento di lavoro elaborato dai coordinatori e dalle coordinatrici di pastorale giovanile delle Ispettorie italiane per fare il punto sull'esperienza del MGS.

Nella sua relazione la Consigliera generale mette in evidenza il binomio inscindibile MGS-SGS. La spiritualità è infatti centro propulsore del movimento. Essa non appiattisce le diversità dei gruppi, ma rappresenta il punto di incontro della pluralità associativa. Le iniziative messe in atto negli anni Ottanta indicano la vitalità del movimento e l'influsso positivo della SGS.

Le prospettive di futuro indicate da Elisabetta Maioli perché il MGS sia soggetto di spiritualità, evidenziano la necessità di tradurre la SGS in itinerari educativi, di assicurare agli animatori una buona professionalità, di migliorare la qualità educativa delle proposte, di promuovere e curare la comunicazione tra i diversi gruppi e associazioni che si riconoscono nel movimento, di favorire il coinvolgimento di tutta la comunità educante ed infine di migliorare la collaborazione tra FMA e SDB.²¹⁰

Lo strumento di lavoro elaborato nel 1989 dai coordinatori e dalle coordinatrici evidenzia una situazione in Italia molto diversa rispetto ai primi anni del decennio. Il MGS allora era una realtà circoscritta ad una sola regione (Sicilia), al termine del decennio invece è diffuso in tutte le Ispettorie italiane dei Salesiani e delle FMA.

Le prospettive delineate da questo documento ricalcano in parte quelle appena indicate. Prioritario appare l'impegno per l'approfondimento, l'esplicitazione e la condivisione della spiritualità salesiana, la formazione degli animatori (senza dei quali non è possibile lo sviluppo e la crescita dei gruppi che si riconoscono nel movimento), la ne-

(1988)9/10, 391. Altri riferimenti espliciti alla SGS li troviamo pure nella presentazione delle proposte pastorali del 1990 e 1991-'92. (Cf *Giovani per i giovani. Proposta pastorale 1990*, in DMA 36 [1989]9/10, 382-383; *Da giovani... in un tempo nuovo. Proposta pastorale 1991-'92*, in DMA 37 [1990]9/10, 314).

²¹⁰ Cf *Movimento Giovanile Salesiano: quali prospettive?/1*, in DMA 36 (1989)12, 424-428. 437-438.

cessità di strutture organizzative e di collegamento (segreteria MGS) a livello Ispettorale, Interispettorale, nazionale, il coinvolgimento e la sensibilizzazione della comunità religiosa (FMA-SDB). Il documento segnala pure alcuni problemi aperti relativi all'animazione delle Ispettorie e alla difficoltà di promuovere nell'ambiente della scuola le proposte MGS e SGS.²¹¹

Dall'analisi dei testi di questo decennio emerge con evidenza lo sforzo di riscoprire il dono del carisma salesiano traducendone i valori intramontabili con un linguaggio più aderente al vissuto e alla cultura contemporanea sia dei giovani che dei Salesiani e delle FMA.

4.3. *Il volontariato*

Nella seconda parte degli anni Ottanta DMA dedica una notevole attenzione al fenomeno del volontariato e lo interpreta come risorsa positiva del mondo giovanile. La generazione che sembrava ripiegata sul cosiddetto riflusso nel privato, imprigionata in tante contraddizioni, ora riversa le sue energie nella vita sociale rompendo schemi e inventando spazi in cui vivere la vita in modo nuovo e più umano.

La rivista cerca di approfondire le ragioni che hanno favorito la nascita di questa nuova forma di coinvolgimento giovanile caratterizzata dalla solidarietà, dalla condivisione e dalla gratuità del dono. Le radici di questo fenomeno sono da ricercare nella società consumistica e nella pretesa delle Istituzioni pubbliche di risolvere i problemi sociali con interventi solo legislativi. Il volontariato nasce e si sviluppa come risposta a situazioni di crisi o di emergenza sociale. È espressione dell'insoddisfazione dei cittadini di fronte alle Istituzioni e della ricerca di una nuova visione della vita e delle relazioni tra persone e popoli.

Secondo DMA lo sviluppo del volontariato in genere e di quello

²¹¹ Cf *Movimento Giovanile Salesiano: quali prospettive?/2*, in DMA 36 (1989)12, 459-461. Per un approfondimento del rapporto SGS-MGS cf DICASTERI PER LA PASTORALE GIOVANILE FMA - SDB (a cura di), *Spiritualità giovanile salesiana. Un dono dello Spirito alla Famiglia Salesiana per la vita e la speranza di tutti*, Roma, Tipografia SGS 1996; AMBITO FMA - DICASTERO SDB PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani. Atti del Forum Mondiale del Movimento Giovanile Salesiano*. Colle don Bosco, 6-13 agosto 2000, Roma 2001.

giovanile in particolare è motivato dalla necessità di produrre qualcosa di significativo nella sfera sociale al di là dell'insufficienza degli interventi statali, dal bisogno di porre gesti solidali e gratuiti.²¹² Nel *Dossier* pubblicato nel 1986, su questo fenomeno emergente, DMA offre informazioni su come il volontariato si è variamente sviluppato in Italia, in Europa e nel mondo.²¹³ Sottolinea che la grande innovazione prodotta dal volontariato a livello sociale è la promozione di una cultura della solidarietà che va al di là dell'assistenzialismo. Il volontariato si configura come un nuovo modo di disporre del tempo libero, come una possibilità di educare i giovani a superare la diffidenza nei confronti della politica, della relazione con le istituzioni pubbliche e con i problemi del territorio. È inoltre descritto come movimento spontaneo, dinamico, forma privilegiata di animazione, realtà profetica e critica che coniuga in se stessa solidarietà e professionalità, personalizzazione dei rapporti e progettualità, sensibilità al cambiamento e organizzazione.²¹⁴

DMA indica poi gli ambiti e le modalità del volontariato giovanile rilevando l'esistenza di forme individuali e di gruppo. Nel primo caso i volontari offrono la loro disponibilità per gli altri, ma non aderiscono a gruppi organizzati o ad associazioni, nel secondo i gruppi si dividono in: informali (meno preparati dal punto di vista professionale ma fortemente disponibili) e istituzionali (il loro raggio di azione è provinciale, regionale o nazionale).²¹⁵

La rivista orienta quindi gli educatori e le educatrici a proporre ai giovani esperienze di volontariato, come invito a uscire dall'indifferenza e dalla noia, come stimolo alla solidarietà e alla scoperta di un modo diverso di vivere e di crescere, che dia senso e sapore alla vita. Nell'azione educativa diventa quindi importante privilegiare la partecipazione, la collaborazione, la cooperazione e favorire in concreto la cultura del servizio gratuito che si esprime nel dono volontario e disinteressato.²¹⁶

²¹² Cf *Dossier. Una ricchezza dai giovani*, in DMA 33 (1986)12, 427-429.

²¹³ Cf PELUCCHI Giuliana, *Il volontariato nel mondo*, in DMA 33 (1986)12, 433-436.

²¹⁴ Cf ELLENA Aldo, *Giovani, territorio e volontariato*, in DMA 33 (1986)12, 438-442.

²¹⁵ Cf RASELLO, *Ambiti e spazi del volontariato*, in DMA 33 (1986)12, 443-444.

²¹⁶ Cf CANNONE, *Quale cultura per vivere nel territorio*, in DMA 34 (1987)8, 280-281.

Nel 1989 DMA costata nuovamente che l'esperienza del volontariato è senza dubbio uno degli indicatori più positivi della volontà di impegno dei giovani ed è esempio eloquente, nella società del benessere, della loro voglia di essenzialità e di solidarietà.²¹⁷

Sempre nello stesso anno, nel *Dossier «Volontariato: attualità di una scelta»*, si puntualizza il cammino percorso da questa nuova forma di aggregazione sociale e si chiede quali siano i processi di crescita da attivare nei giovani per sostenerne l'impegno continuato e gratuito.²¹⁸

La rivista delinea la figura del volontario come un cittadino che pone se stesso con totale gratuità a disposizione della comunità. Egli impegna le sue risorse personali (capacità, mezzi e tempo) per rispondere in modo creativo ai bisogni emergenti.

Il volontario considera la propria vita fortemente unita a quella degli altri; per questo si impegna in prima persona a combattere l'emarginazione e il disagio sociale. Egli esprime prima di tutto una concreta attenzione alla persona attraverso un'azione che ne favorisce l'uscita dallo stato di dipendenza. Ciò esige che il volontario conosca i bisogni reali delle persone, si impegni a rimuovere le cause dell'emarginazione e aiuti gli individui a prendere coscienza dei loro diritti perché li facciano valere nella società in cui vivono.²¹⁹

DMA sottolinea inoltre l'importanza di una seria formazione. Al volontario è richiesta preparazione umana e professionale a seconda del servizio da svolgere.

Il volontariato viene così tratteggiato come un'azione che evita lo spontaneismo e l'improvvisazione, come una modalità pedagogica che educa le persone a entrare nella vita in modo corresponsabile e solidale.

Successivamente la rivista presenta l'associazione di volontariato dell'Istituto FMA, il *Volontariato Internazionale Donne e Sviluppo* (VIDES), nata nel 1987.

Iniziativa considerata «segno della fedeltà dello Spirito Santo a se stesso e al compito che ha affidato all'Istituto nella Chiesa e nella Famiglia Salesiana: *la promozione della donna*».²²⁰

²¹⁷ Cf ID., *C'è chi ha e chi non ha*, in DMA 36 (1989)3, 152.

²¹⁸ Cf *Dossier. Volontariato: attualità di una scelta*, in DMA 36 (1989)7/8, 265.

²¹⁹ Cf DONI, *Dopo alcuni anni di esperienze*, in DMA 36 (1989)7/8, 268-269.

²²⁰ BARBERI, *Regala un anno della tua vita*, in DMA 36 (1989)7/8, 274.

DMA rileva che in Italia nessuna associazione di volontariato si era proposta fino a quel momento un'attenzione specifica alla donna. Nella rivista si legge: «Il Vides si inserisce nel vasto movimento del volontariato italiano con uno stile e una fisionomia cristiana e salesiana *al femminile*. [...] Vuole promuovere la donna educandola, mettendole in mano i mezzi perché essa stessa trovi, all'interno dei diversi contesti socioculturali, le vie per la sua promozione».²²¹

L'associazione offre ai giovani proposte di impegno nel volontariato sia locale che internazionale e prevede per i volontari un iter formativo articolato in tre momenti. Il primo, della durata in genere di un anno, sul proprio territorio, nell'impegno del servizio di volontariato sociale; il secondo, a livello nazionale, attraverso la partecipazione a campi estivi e ad incontri successivi che completano la preparazione e aiutano ad affrontare contesti culturali diversi dal proprio; infine, il terzo per i volontari che offrono il loro servizio a livello internazionale, mediante una specifica formazione nel Paese in cui prestano la loro opera.

L'itinerario di formazione ha come obiettivi la competenza nelle attività da svolgere, la capacità di collaborare alla gestione di un progetto e l'austerità di vita. Ai volontari VIDES vengono richieste: salute fisica, coerenza di vita, umiltà, sobrietà e consapevolezza della scelta, serenità interiore ed equilibrio emotivo, adattamento alle diverse culture, libera iniziativa, capacità di gestire insuccessi.

A conclusione di questa presentazione la rivista sottolinea che nelle esperienze di volontariato promosso dal VIDES i giovani perfezionano la maturità personale, approfondiscono la scelta vocazionale e la coscienza di essere cittadini del mondo.²²²

5. La donna in rapporto di reciprocità con l'uomo

Negli anni Ottanta gli articoli che affrontano direttamente il tema dell'identità femminile sono molto più numerosi rispetto a quelli dei periodi precedenti.

²²¹ *Ivi* 275-276.

²²² *Cf ivi* 277-278.

Nel 1981 DMA offre una precisa riflessione sul modo di porsi della donna e dell'uomo nella vita: «L'uomo si dirige verso la realtà e le cose con un progetto e tende a conquistare, a fare proprio: in ciò sta la sua realizzazione. L'esistenza dell'uomo è centrata sul lavoro, sul fare, sulla progettazione. Al centro dell'esistenza femminile c'è la sollecitudine. [...] La sua dinamica profonda è quella dell'incontro con l'altro, del conservare, risvegliare e far crescere; del dare-ricevere-custodire la vita».²²³

La vocazione materna inscritta in ogni fibra dell'essere della donna viene considerata come nucleo dell'identità femminile. Dare la vita, aver cura dell'altro, saper soffrire e accettare il mistero sono gli atteggiamenti con cui si esprime la maternità.²²⁴

In un testo del 1983 DMA presenta la donna come «rivelazione del volto materno di Dio; esplosione di grazia feconda in Maria; persona da [...] ricondurre, con l'uomo, al gusto della reciprocità, come cammino verso la scoperta della chiamata di Dio».²²⁵

La relazione uomo-donna viene approfondita dalla rivista a partire dalle catechesi di Giovanni Paolo II (5 settembre 1979 - 2 aprile 1980) e la categoria della reciprocità è quella a cui DMA dedica maggiore attenzione: «L'unica invisibile immagine di Dio si incarna in modo duplice e corrispondente tanto nell'uomo quanto nella donna, chiamati a riunificarsi in una sola carne».²²⁶ Uguaglianza e parità, complementarietà e reciprocità orientano una nuova visione della sessualità, dove viene evidenziata la vicendevole destinazione dell'uomo per la donna e della donna per l'uomo.

La sessualità viene presentata in funzione del dono sponsale e la procreazione come continuo rinnovarsi del miracolo della creazione. Nella rivista si legge: «è dunque il fatto creativo a darci la chiave dell'identità dell'uomo e della donna, come della loro destinazione al ma-

²²³ TERUGGI, *La realizzazione di sé come donna nella vita consacrata*, in DMA 28 (1981)18, 492.

²²⁴ Cf *ivi* 493.

²²⁵ MADERNI, *Evangelizzare*, in DMA 30 (1983)4, 229.

²²⁶ BARBERI, *La relazione uomo-donna nella catechesi di Giovanni Paolo II*, in DMA 30 (1983)9, 282. Per un approfondimento di questo tema cf MARI Giuseppe, *L'educazione all'amore nel pensiero wojtyliano*, in "Pedagogia e Vita" 64 (2006)3/4, 112-136.

trimonio e alla procreazione. Su questo si commisura la comprensione piena del significato sponsale della sessualità e il senso ultimo della relazione uomo-donna». ²²⁷

Successivamente DMA sottolinea che un fattore indispensabile per la piena maturazione della persona umana è il contatto e l'esperienza di vita con persone di sesso diverso. Ognuno infatti vive e realizza se stesso in un «mondo popolato da uomini e da donne, interagenti reciprocamente, chiamati all'integrazione e alla complementarità». ²²⁸

La rivista sollecita le educatrici ad accompagnare le ragazze nella progressiva scoperta dell'altro sesso promuovendo l'amore gratuito che guarda all'altro per se stesso e lo riconosce come valore. L'impegno è di aiutare le giovani a scoprire la propria ricchezza e a non rinunciare alla propria femminilità, ben sapendo che se la donna rimane se stessa, e con le sue capacità promuove relazioni mature, anche l'uomo diviene più uomo. ²²⁹

DMA avverte la necessità di «delineare un modello di donna aperta, capace di lasciarsi provocare dall'esigenza di umanità che la gente esprime; *presente* dove qualcuno ha bisogno; una donna realizzata, serena, capace di lotta, di conquista, di fatica, di rapporti cordiali, che lasciano trasparire altre realtà, altri valori essenziali. Le crisi coniugali, le stesse crisi vocazionali impegnano ad educare le ragazze ad essere *animatrici delle relazioni umane*». ²³⁰

Educare alla femminilità significa per la rivista indicare alle ragazze la strada dell'autonomia, del pieno possesso di sé, come autodecisione responsabile nelle scelte e nei comportamenti; orientarle all'amore maturo che accoglie, difende e cura la vita; promuovere una presenza attiva, capace di umanizzare la società e di scendere in profondità nell'esistenza, per coglierne le domande più vere. ²³¹

Nel 1984 la rivista propone un *Dossier* sull'identità femminile. Nell'editoriale, rivolto esplicitamente alle FMA, sottolinea la necessità di

²²⁷ *Ivi* 284.

²²⁸ TERUGGI, *Relazione uomo-donna: una realtà da costruire*, in DMA 30 (1983)9, 285.

²²⁹ Cf *ivi* 289.

²³⁰ MADERNI, *In tema di coeducazione*, in DMA 30 (1989)9, 303.

²³¹ Cf *ivi* 302.

decifrare i 'segni dei tempi' per progettare una diversa e più qualificata presenza della donna nella società e nella cultura. «Il problema dell'identità femminile non può più essere eluso. Va affrontato con realismo per immettervi germi di profezia e nuove prospettive per i nostri ambienti educativi».²³²

Nel *Dossier Donna: verso quale identità*, DMA constata che il mondo delle religiose, impegnato in gran parte nell'ambito dell'educazione, si è mantenuto ai margini del dibattito sulla questione femminile, anzi «spesso ha vissuto stereotipi culturali e di fronte ai germi di novità si è insospettito, meravigliato, ma raramente ha cercato di elaborare una consapevolezza riflessa del contributo che avrebbe potuto dare alle donne».²³³

DMA con questa proposta di approfondimento sceglie quindi di ripensare le modalità con cui si educa la donna nella comunità ecclesiale e dichiara urgente il recupero del contributo che le donne hanno dato e danno all'elaborazione della cultura.

Il *Dossier* si apre con un articolo che ripercorre le tappe più significative del femminismo,²³⁴ descritto come il processo storico della presa di coscienza da parte della donna della propria identità. DMA affronta alcuni problemi aperti e si confronta con domande vitali quali: esiste veramente uno specifico femminile? Uomo e donna si diventa? La sessualità si contrappone veramente alla maternità? La rivista lascia intravedere su questi temi il sorgere di nuove sensibilità e prospettive.

Natura e cultura interagiscono profondamente e di conseguenza il comportamento umano è frutto di questa interazione. DMA a questo proposito scrive: «Potremmo dire che 'maschio e femmina si nasce,

²³² *Editoriale*, in DMA 31 (1984)11, 345.

²³³ *Dossier. Donna: verso quale identità*, in DMA 31 (1984)11, 347.

²³⁴ La rivista illustra le tappe di evoluzione del pensiero femminista attraverso tre fasi. Nella prima l'ideale perseguito dal movimento è l'omologazione all'uomo, agli stessi diritti e possibilità. Nella seconda fase l'attenzione è rivolta alla liberazione della donna attraverso la riappropriazione della sessualità che comporta il superamento della famiglia, vista come istituzione repressiva nei confronti della donna. Nella terza fase il pensiero femminista è decisamente fondato più sulla convergenza e la reciprocità fra i due sessi che sullo scontro (cf BARBERI, *Femminismo terza fase: la questione femminile oggi*, in DMA 31 [1984]11, 350-355).

ma uomo e donna si diventa' grazie ai condizionamenti culturali, che tuttavia interagiscono col dato biologico». ²³⁵

L'androgenia psicologica sembra far cadere il problema della specificità. «Infatti l'individuo psicologicamente ben adattato, che è deciso, autonomo, fiducioso nelle sue capacità, ma anche tenero, emotivo, disponibile, ha sia i tratti che vengono generalmente definiti come maschili, sia quelli che vengono considerati tipicamente femminili». ²³⁶

Per quanto riguarda la maternità, la rivista segnala, sulla spinta dell'ala moderata del neofemminismo, l'esigenza di riscoprire la maternità come esperienza libera e consapevole, che coinvolge anche il *partner*.

DMA costata l'urgenza di promuovere una nuova umanità fondata sulla reciprocità e sul rapporto interpersonale. Il futuro della donna consiste non nel contrapporsi e tanto meno nell'omologarsi all'uomo, ma nel realizzare un'esperienza di reciprocità nel riconoscimento e nella valorizzazione delle differenze. ²³⁷

In questo contesto la rivista richiama l'importanza di favorire nelle ragazze una coscienza di sé positiva, un corretto rapporto con il proprio corpo e una relazione armonica e di amicizia con l'altro sesso. Ritiene pure indispensabile, soprattutto nel periodo scolastico, orientare le ragazze dal punto di vista professionale. ²³⁸

La società degli anni Ottanta, che si delinea sempre più complessa e attraversata dalla crisi di valori e di cultura, è il vero banco di prova per la donna. Essa è chiamata a dare il suo contributo originale per promuovere nuovi modelli culturali. Le indicazioni operative che DMA offre alle educatrici per questa ricerca sono riprese dalla rivista "*Progetto donna*": ²³⁹ saper leggere la realtà, rifiutare di decidere per gli

²³⁵ *Ivi* 352.

²³⁶ *Ivi* 353.

²³⁷ Cf *ivi* 355.

²³⁸ Cf MADERNI, *Tra l'oggi e il domani riflessioni di un'educatrice*, in DMA 31 (1984)11, 362-363.

²³⁹ Nel 1982 la rivista *Madre* di Brescia varava un supplemento culturale, con redazione e gestione autonoma, che prendeva il nome di *Progetto Donna*. Tale iniziativa era stata preceduta da una serie di incontri di un gruppo di donne credenti, a vario titolo impegnate nell'ambiente culturale cattolico, consapevoli della necessità di fornire un contributo serio e libero alla crescita della coscienza femminile dopo l'incontro

altri, sollecitare il confronto e il dialogo, rielaborare il linguaggio, abilitarsi al senso critico.

Nel 1985 DMA propone nuovamente un intero *Dossier* sulla donna e motiva tale scelta nel modo seguente: «Donna: non è un tema nuovo per la rivista. Anzi, vorrebbe essere una sua attenzione costante. [...] Parliamo nuovamente della donna e dei suoi problemi, ci preoccupiamo dell'educazione della donna, perché come FMA siamo chiamate ad offrire alla Chiesa un servizio pastorale che si specializza nel femminile».²⁴⁰

Il *Dossier* focalizza l'attenzione sulla presenza della donna nella comunità umana, sul tema della sessualità e sulle scelte educative da porre in atto per una diversa identità femminile. Denuncia poi la mancata visibilità della donna nel mondo dell'industria causata da una concezione economica che privilegia l'efficienza e che misura la quantità più che la qualità. Nella rivista si legge: «La donna è presente nella produzione, ma di fatto non compare».²⁴¹

DMA afferma che la motivazione al lavoro, da parte della donna, sta cambiando. Oltre che essere presente nel settore dell'insegnamento, della salute e del terziario, le donne tra i 20 e i 45 anni lavorano nei microspazi pubblici: associazioni di volontariato legate a scuole, enti privati e parrocchie. La donna di fatto con la sua presenza contribuisce a modificare le logiche di un'economia basata sul profitto.

DMA propone di superare la crisi di identità attraverso un'educazione che fin dai primi anni di vita promuova l'assunzione della propria femminilità. Orienta le educatrici a favorire nelle ragazze la stima

con il femminismo degli anni Settanta-Ottanta. La rivista si poneva come strumento di mediazione fra il livello culturale sul quale va affrontata la questione femminile, e un ambito ecclesiale spesso disinteressato o disinformato nei confronti delle tematiche delle donne. Al tempo stesso intendeva essere strumento di dialogo con le donne impegnate sullo stesso terreno a partire da altre prospettive culturali e ideologiche. In un clima poi che il femminismo aveva segnato di separatismo fra i sessi, si proponeva anche di favorire un confronto e uno scambio fra donne e uomini, trattando non tanto *di* donne, quanto *da* donne, temi di interesse generale. La rivista riusciva ad uscire fino al 1990, quando per ragioni economiche doveva cessare le pubblicazioni (*La rivista Progetto donna*, in "DWpress. Il quotidiano delle donne" <http://www.mclink.it/n/dwpress/dww63/rub1.htm>).

²⁴⁰ *Dossier. Ancora in tema di ... donna*, in DMA 32 (1985)3, 132.

²⁴¹ ZAGONEL, *La donna nella società oggi*, in DMA 32 (1985)3, 137.

di sé come valore e la consapevolezza delle proprie possibilità per impegni umanamente significativi.²⁴²

La rivista traccia alcune linee di riferimento per ripensare l'educazione della donna nella società postindustriale e propone una serie di obiettivi che riconduce ai seguenti nuclei: unità intorno all'essere; unità intorno al mistero della vita; unità intorno alla ricerca.

Il punto di partenza per la formazione di una personalità integrata è aiutare le ragazze ad accogliere la propria esistenza, ad avere un concetto realistico di sé, a scoprire la propria sessualità come potenzialità e la corporeità come dono e linguaggio.

DMA in relazione al mistero della vita sottolinea l'importanza di educare all'accoglienza, a prendere l'iniziativa, perché la donna non è solo passiva o recettiva. Indica infine la necessità a livello educativo di abilitare alla ricerca, alla progettualità, a saper individuare che cosa è possibile fare in una determinata situazione, a bandire la rassegnazione e a non rendere se stesse o gli altri marginali.²⁴³

La rivista, rivolgendosi alle FMA nell'articolo conclusivo del *Dossier*, nota: «Forse è urgente che ci apriamo a prospettive più precise di promozione della donna meno 'asessuate', più fedeli al contesto storico in cui le ragazze vivono e operano».²⁴⁴

Negli anni seguenti la rubrica *In margine a* propone articoli sulla questione femminile e precisamente nel 1986 presenta una sintesi sui contenuti dell'*Incontro Internazionale della donne di Nairobi* (15-26 luglio 1985),²⁴⁵ nel 1987 commenta l'Enciclica *Redemptoris Mater*²⁴⁶ e nel 1988 informa sul convegno *Verso l'educazione della donna oggi* promosso dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium».²⁴⁷

²⁴² Cf MENOTTI, *Verso un progetto*, in DMA 32 (1985)3, 143.

²⁴³ Cf DAL LAGO, *Progetto donna: alcune scelte educative*, in DMA 32(1985)3, 144-148.

²⁴⁴ MADERNI, *Donne consacrate: quale immagine di femminilità? Alcune riflessioni*, in DMA 32 (1985)3, 151.

²⁴⁵ Cf PELUCCHI Giuliana, *Nairobi: storia di una speranza*, in DMA 33 (1986)1, 47-50.

²⁴⁶ Cf ARCINIEGAS, «*La donna*» *segno di speranza*, in DMA 34 (1987)8, 289-292/303-304.

²⁴⁷ Cf TRICARICO Maria Franca, *Verso l'educazione della donna oggi*, in DMA 35

La rivista, commentando le conclusioni del convegno e presentando le linee generali del documento-sintesi, afferma «l'urgenza di approfondire, come singole Figlie di Maria Ausiliatrice e come comunità educanti, l'identità di donna che si vuole formare in ordine alla costruzione di una cultura in cui l'uomo e la donna siano collaboratori nella realizzazione del disegno di Dio sull'umanità».²⁴⁸

Viene sottolineata la funzione indispensabile della comunità educante aperta al dialogo con il territorio e capace di creare le condizioni per una vera coeducazione rispettosa dell'originalità maschile e femminile. Maria di Nazaret viene indicata come prototipo della nuova umanità; in lei la donna di ogni cultura trova realizzato pienamente ciò che può essere e diventare quando accetta di aderire al progetto di Dio.

Nel 1989 DMA presenta un commento alla lettera apostolica di Giovanni Paolo II *Mulieris dignitatem*, che mette in primo piano l'antropologia della reciprocità e la specificità dei valori femminili. La rivista sottolinea: «È significativo il fatto che il documento papale eviti accuratamente di usare il termine 'complementarità', che evoca una concezione dimezzata dei soggetti umani e che ha dato storicamente luogo a gravi processi di dipendenza della donna dall'uomo, ed evidenzia invece l'esigenza di un 'aiuto reciproco', orientato alla continua scoperta e alla conferma del senso integrale della propria rispettiva umanità».²⁴⁹

Essere uomo o donna sono due modalità di essere nel mondo, la differenza e la specificità di queste due forme di esistenza si inscrivono nell'orizzonte della relazionalità orientata a svilupparsi nell'ottica della reciprocità. Maternità e verginità sono presentate come esperienze o simboli che richiamano le dimensioni più profonde della vocazione della donna. Seguendo le linee di fondo della *Mulieris dignitatem*, la rivista mette in evidenza che «la dignità della donna è misurata dall'ordine dell'amore, che è ordine di giustizia e di carità. [...] La

(1988)11, 425-428. Per una visione più ampia cf COLOMBO Antonia (a cura di), *Verso l'educazione della donna oggi. Atti del Convegno Internazionale promosso dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", Frascati 1-15 agosto 1988*, Roma, LAS 1989.

²⁴⁸ *Ivi* 427.

²⁴⁹ PIANA Giannino, *Identità dell'umano e specificità della donna. Una lettura della «Mulieris dignitatem»*, in DMA 36 (1989)4, 218.

missione della donna, che è espressione diretta del suo 'genio', sta nell'assicurare a questo nostro mondo una più viva sensibilità per l'uomo e per il suo destino». ²⁵⁰

Nello stesso anno, sempre nella rubrica *In margine a*, a partire dall'esortazione apostolica *Christifideles laici*, la rivista pubblica un contributo dove affronta tra gli altri temi anche quello del posto della donna nella Chiesa. Rileva che nel contesto attuale essa si pone come profezia dell'umano, perché vive in modo più peculiare il rapporto con la vita e a lei viene affidato l'essere umano. Nella comunità ecclesiale il riconoscimento della sua identità e del suo ruolo non può rimanere teorico; alla donna non può essere precluso lo studio, la ricerca e l'insegnamento della teologia. Anche a livello ecclesiale essa può dare il suo apporto, intervenendo in modo significativo nei consigli pastorali, nella preparazione di documenti e nelle iniziative missionarie. ²⁵¹

Nel 1990 l'attenzione della rivista è polarizzata sul tema del CG XIX così formulato: *Educare le giovani: apporto delle FMA a una nuova evangelizzazione nei diversi contesti socioculturali*. Nella presentazione del *Dossier* del numero di gennaio, commentando il tema scelto per l'assise capitolare, DMA rileva che «l'Istituto ha recepito l'urgenza e l'appello della Chiesa e dei tempi, a riflettere sull'educazione della donna in vista del miglioramento della società: educare le giovani donne a vivere la loro vocazione femminile in rapporto di reciprocità con l'uomo è il contributo che la Chiesa attende da noi per una nuova evangelizzazione. [...] L'Istituto ci chiama oggi a fare un salto di qualità: a ripensare la nostra missione in termini culturali e a maturare una più esplicita coscienza educativa». ²⁵²

La donna all'inizio degli anni Novanta appare come soggetto di relazioni sempre più ampie e diverse; la sfida educativa è quindi di promuovere la capacità di stabilire nuovi rapporti. ²⁵³ Nella Chiesa e nella

²⁵⁰ *Ivi* 224.

²⁵¹ Cf FARINA Marcella, *Vocazione e missione dei laici. Alcuni spunti educativi*, in DMA 36 (1989)7/8, 284.

²⁵² *Dossier. Una nuova chiamata*, in DMA 37 (1990)1, 6.

²⁵³ La rivista invita le educatrici a educare le ragazze a ben-convivere, a condividere, a collaborare a costruire con l'uomo un mondo più a misura di persona, secondo il progetto di Dio (cf BARBERI, *I segni*, in DMA 37 [1990]1, 9).

società, nel mondo del lavoro, della cultura e della politica la donna chiede un maggiore spazio creativo e decisionale. DMA costata tuttavia che a livello di diritto la parità femminile è riconosciuta, ma nella concretezza il cammino si presenta ancora lungo e difficile.

La rivista mette in evidenza che un certo protagonismo va educato e coltivato dentro la comunità. Senza l'apporto di un contesto umano che affermi la possibilità di gestire insieme ogni forma di responsabilità, non evolvono l'intraprendenza e la piena partecipazione della persona.

DMA rileva pure l'emergere prepotente di una nuova identità femminile e sulla linea della *Mulieris dignitatem* afferma che la donna diventa se stessa solo nella relazione con l'uomo. Il modello antropologico offerto da Giovanni Paolo II deve essere concretizzato «con un serio impegno di studio, con l'attenzione a liberarci e a liberare dagli stereotipi vecchi e nuovi che ci portiamo dentro».²⁵⁴

Di fronte ai bisogni emergenti del mondo femminile, la risposta dell'Istituto FMA è l'impegno per un'educazione integrale della donna. La rivista annota: «La lettura del Sistema Preventivo come Spiritualità Giovanile e come metodo di animazione, l'elaborazione degli itinerari educativi, il tema della coeducazione affrontato in modo serio e sistematico, la collaborazione pastorale con i Salesiani ci hanno rinnovato nella consapevolezza della *specificità del nostro carisma in seno alla Chiesa e alla stessa Famiglia Salesiana*. Nella Chiesa [...] il dono e la responsabilità che lo Spirito ci affida è *l'attenzione privilegiata per la giovane donna*».²⁵⁵

La rivista ribadisce che le FMA sono chiamate nella Famiglia Salesiana a esprimere il carisma educativo salesiano al femminile e ad educare con la consapevolezza che la donna può dare il suo contributo alla trasformazione della società nella misura in cui saprà impegnarsi per la difesa e il rispetto della vita.²⁵⁶

Successivamente vengono ripresi i temi dell'identità femminile, della relazione uomo-donna e della coeducazione; DMA evidenzia in modo particolare il rapporto tra educazione e modelli antropologici e

²⁵⁴ *Ivi* 10.

²⁵⁵ *Ivi* 11.

²⁵⁶ Cf FARINA, *Nuova Evangelizzazione, nuova educazione*, in DMA 37 (1990)1, 18.

sottolinea che nella civiltà occidentale contemporanea sono presenti diversi modelli che orientano l'educazione della donna.

Il modello della differenza, radicato nella cultura scienziata, sancisce la contrapposizione tra maschile e femminile. Educare la donna in base a questo modello significa formare la giovane in funzione del suo ruolo di moglie e di madre.²⁵⁷

Il modello della parità concepisce la mascolinità e la femminilità come due dimensioni costitutive dell'essere uomo e donna. Questo modello è più flessibile rispetto ai ruoli. L'uguaglianza fra i sessi non è vista solo come parità di diritti o di opportunità a livello sociale, economico e culturale, ma è intesa come dispiegamento di tutte le potenzialità latenti della persona.²⁵⁸

Il modello personalista afferma la necessità di acquisire la consapevolezza di essere persona-donna o persona-uomo. In esso l'identità femminile non può prescindere dall'espressione della propria sessualità, della propria interiorità e creatività. Secondo questo modo di vedere, l'impegno primario dell'educazione consiste nell'aiutare la persona a diventare se stessa. La rivista afferma che l'Istituto FMA nell'impegno di educazione-evangelizzazione privilegia il modello personalista.²⁵⁹

Ritornando sul tema della relazione uomo-donna, DMA ribadisce che la reciprocità nasce da un modo di essere con gli altri che sviluppa la capacità di essere per gli altri. Sottolinea quindi che «la realizzazione del rapporto di reciprocità uomo-donna e anche quello più largamente interpersonale [...] richiede un faticoso e lungo cammino di maturazione. È una meta mai conquistata pienamente e il cui raggiungimento richiede la elaborazione e il superamento di ambivalenze, antagonismi, tentazioni riduttive riguardanti le differenze fra i sessi».²⁶⁰

Il rapporto di reciprocità s'impara superando le difese, accogliendo il diverso con rispetto, si sperimenta nello scambio di dare e di ricevere e si perfeziona attraverso la donazione reciproca.²⁶¹

A livello educativo s'impone quindi un'autentica sfida: la coeduca-

²⁵⁷ Cf BARBERI, *Quale donna? I modelli culturali sfidano l'educazione*, in DMA 37 (1990)9/10, 267-268.

²⁵⁸ Cf *ivi* 268-269.

²⁵⁹ Cf *ivi* 270.

²⁶⁰ ROSSI, *Un nuovo rapporto uomo-donna*, in DMA 37 (1990)9/10, 275.

²⁶¹ Cf *ivi* 279.

zione. DMA la presenta come progetto per un'efficace riconciliazione tra i sessi e come accompagnamento vocazionale. Impegnarsi nella coeducazione è progettare una nuova relazione fra uomo e donna. DMA rileva che essa non è «un evento delle società tecnologicamente avanzate; non è una corsia preferenziale per sorpassi azzardati della tradizione, ma è il coraggio di ripetere che Dio ci vuole uomini e donne contenti di essere tali».²⁶²

Al termine di questa analisi sui testi che la rivista propone per approfondire il tema dell'identità femminile e della relazione di reciprocità con l'uomo, emerge l'immagine di una donna che comincia a esprimere una nuova consapevolezza nei confronti del suo ruolo dentro la comunità umana. Custodire la vita in ogni sua forma ed espressione, intessere rapporti fondati sulla reciprocità con l'uomo, dare visibilità al proprio pensiero capace di elaborare una cultura alternativa sono i compiti delineati per la donna che vive in una società complessa e pluralistica.

Nel decennio considerato il modello educativo-pastorale proposto dalla rivista appare chiaramente delineato. I criteri teologici su cui si fonda sono l'Incarnazione redentrice, l'evangelizzazione e la dimensione educativa della pastorale.

Senza dubbio la riflessione più feconda e interessante è quella che mette a fuoco la relazione tra pastorale ed educazione sulla linea dell'elaborazione teorica di Riccardo Tonelli da cui la rivista chiaramente dipende.²⁶³

Secondo questa prospettiva non c'è educazione diretta e immediata della fede; si deve parlare più correttamente di una educabilità indiretta di essa. «Nell'azione pastorale l'appello di Dio ad una decisione personale si esprime in modi umani: si fa parola d'uomo per risuonare come parola comprensibile ad ogni uomo, e cerca una risposta personale, espressa sempre in parole e gesti dell'esistenza concreta e storica.

²⁶² MADERNI, *La coeducazione in radice*, in DMA 37 (1990)9/10, 281.

²⁶³ Numerosi sono gli articoli e gli studi citati di questo autore; ad esempio indico i seguenti: TONELLI, *Pastorale giovanile. Dire la fede in Gesù Cristo nella vita quotidiana*, Roma, LAS 1982; ID., *Educazione alla giustizia e impegno politico*, in *Docete* 3 (1981) 4, 133- 151; ID., *Una spiritualità per la vita quotidiana*, Leumann-Torino, LDC 1987.

Le modalità educative e comunicative che incarnano l'appello sono oggetto di tutte quelle preoccupazioni antropologiche, che sono comuni ad ogni relazione umana. Gli interventi educativi hanno quindi una funzione molto importante nella educazione alla fede. Senza di essi non si realizza, in situazione, il processo di salvezza».²⁶⁴

Questo punto di vista, che si fonda essenzialmente sui dati acquisiti dal Concilio, permette di superare l'uso strumentale delle scienze umane da parte della teologia e della pastorale.

La logica della sacramentalità fondata sul mistero dell'Incarnazione sollecita il dialogo tra pastorale ed educazione. Il visibile infatti è luogo rivelatore del mistero e via privilegiata per accedervi.

La prospettiva educativa che meglio si accorda ad una pastorale fondata sul criterio dell'Incarnazione è quella dell'animazione. DMA la presenta come un modello formativo globale, un modo di pensare e realizzare l'educazione. Essa emerge dai contenuti analizzati come un'azione rivolta a:

- favorire la costruzione dell'identità personale dei giovani dentro la storia e la cultura di appartenenza;
- promuovere la scoperta della realtà sociale come luogo in cui impegnarsi con responsabilità;
- aprire la vita dei giovani alla trascendenza e alla preghiera.

L'animazione è modello e nello stesso tempo metodo di educazione. Essa considera la persona come un sistema aperto e complesso, un tutto in cui esistono e interagiscono diverse dimensioni. Come modalità operativa tiene presente la relazione inscindibile tra il singolo e i sistemi sociali in cui vive; attraverso una strategia attenta ad educare non un soggetto astratto, ma quello reale inserito in un ambiente. Non si limita infatti ad interventi sul singolo, ma cerca di stimolare l'ambiente a umanizzarsi.

In questa prospettiva si spiegano le scelte redazionali di questo decennio. Se nei periodi precedenti dominavano a livello scientifico i riferimenti alla psicologia, alla pedagogia e alla catechetica, negli anni Ottanta sono molto più consistenti i richiami ai contributi della sociologia e della pastorale giovanile.

²⁶⁴ ID., *Itinerari per l'educazione dei giovani alla fede*, Leumann-Torino, Elledici 1989, 20.

DMA ribadisce la necessità di accogliere i giovani in modo incondizionato e aiuta educatori ed educatrici a capire la loro cultura. Le fasi evolutive che vengono maggiormente tenute presenti sono ancora quelle della preadolescenza, adolescenza e giovinezza.²⁶⁵

I giovani sono presentati come i nuovi poveri della società complessa, generazione audiovisiva, con una debole memoria storica, centrati sul presente, sul frammento, ma dotati di una nuova carica profetica, che si concretizza nella ricerca di tempi di vita caratterizzati da relazioni autentiche e solidali.

Di fronte alla cultura del privato, al primato dell'esperienza sulla progettualità, e al relativismo culturale, la proposta educativa di DMA pone al centro la vita quotidiana come luogo di scoperta del mistero di Dio e della sua presenza, luogo di costruzione del suo Regno in una migliore città degli uomini. La vita è quindi considerata come vocazione, impegno, passione per Dio e per la persona umana.

La comunità, il gruppo, la presenza dell'educatore e dell'educatrice sono riconfermate come realtà indispensabili per condurre i giovani alla fede. Una particolare attenzione è posta sulla qualità delle relazioni nell'ambiente educativo. In questo decennio, infatti, sono molto frequenti i richiami alla necessità di costruire il clima dell'ambiente in cui adulti e giovani vivono. I riferimenti specifici alla scuola e all'oratorio sono molto minori rispetto al decennio precedente. DMA privilegia infatti la presentazione di contenuti che puntualizzano le caratteristiche di un ambiente realmente educativo.

Al modello dell'animazione la rivista collega la proposta della SGS. Essa è caratterizzata da un forte amore alla vita e da una salda fiducia nelle energie positive dei giovani; il suo centro, come in ogni spiritualità cristiana, è Cristo Gesù, Signore e salvatore della storia. La spiccata dimensione ecclesiale, mariana e sacramentale delinea i tratti di questa spiritualità capace di aggregare attorno ai suoi valori la gioventù di ogni latitudine.

Il decennio degli anni Ottanta emerge come un periodo particolarmente ricco di proposte in cui la relazione educazione-progettualità-pastorale giovanile si consolida ulteriormente. DMA riflette infatti

²⁶⁵ Per verificare questa affermazione cf le voci *giovani* e *preadolescenti* dell'indice dei temi pubblicato nel 1991 (cf *Indice Temi*, in DMA 38 [1991] 9/10, 11. 15).

il cammino dell'Istituto che dal progetto di pastorale conduce alla stesura degli itinerari di educazione alla fede.

La rivista manifesta, inoltre, una particolare attenzione nei confronti della coeducazione e della relazione tra i sessi. Infatti sono numerosi gli articoli dedicati in questo arco di tempo al rapporto di reciprocità uomo-donna.

Appare evidente anche in questo decennio l'opera formativa della rivista. Essa non solo trasmette e riprende i contenuti dei CG XVII e CG XVIII, ma concorre a innovare la prassi pastorale e a mediare l'approfondimento della spiritualità salesiana a partire dalla riflessione ecclesiale e dalla cultura contemporanea.

IL MODELLO NARRATIVO PER LA VISIBILITÀ DELLA SOGGETTIVITÀ FEMMINILE (1992-1996)

Questa seconda parte del lavoro si conclude con l'analisi delle prime cinque annate (1992-'96) di DMA nella nuova formula auspicata dal Capitolo XIX.

La rivista in questo arco di tempo si rivolge esclusivamente alle FMA e propone una riflessione più puntuale sulla vita religiosa, sull'identità della donna consacrata e della sua missione in una società complessa, in continuo cambiamento e sempre più multiculturale.

La redazione, sin dal primo numero, dichiara di assumere lo stile narrativo per dire parole che coinvolgano: «Cercheremo di far passare la vita attraverso la narrazione, perché chi narra – è stato detto – sa di essere competente a narrare perché è già stato salvato dalla storia che narra. Il suo è un segno che evoca non informa soltanto, e sollecita a una decisione di vita».¹

L'attenzione della rivista è focalizzata quindi sulle comunità impegnate nella missione, nella ricerca di una nuova qualità per l'esistenza quotidiana.

In questo capitolo intendo evidenziare in modo particolare le linee di fondo di uno stile di vita che DMA promuove attraverso i contenuti trasmessi, la comunicazione come dimensione del carisma salesiano e la nuova autocoscienza femminile.

¹ *Editoriale. L'importante è la rosa*, in DMA 39 (1992)1, 3.

1. La comunicazione per un nuovo stile di vita

In linea con la seconda prospettiva del CG XIX,² che sollecita a rinnovare la vita delle comunità, la rivista dichiara di voler «percorrere i sentieri della comunicazione»³ per disegnare itinerari educativi e formativi sia per le FMA che per i giovani.

La domanda di una più autentica comunicazione-relazione, emersa nell'assemblea capitolare, viene posta da DMA a fondamento della ricerca di un nuovo modo di essere personale e comunitario. La rivista mette in evidenza che la realizzazione delle persone dipende dalla qualità e dalla sincerità con cui si stabiliscono i rapporti comunicativi. Non può esistere una realistica percezione di sé, senza una relazione dinamica con gli altri.

La comunicazione è traguardo e nello stesso tempo punto di partenza. Il bisogno dell'incontro, del dialogo e dell'ascolto sono fortemente sentiti a livello comunitario; nello stesso tempo però si verificano fughe dalla comunità, si esigono spazi ad esclusivo uso personale e si creano isole di persone auto-emarginate, insoddisfatte e irrequiete. L'eccessiva perdita di energie psicoaffettive a motivo di difficoltà relazionali è considerata come una delle cause della mancata incidenza nella missione a servizio dei giovani.

La rivista sollecita le FMA a favorire l'integrazione delle diversità individuali e ad assicurare ad ogni membro della comunità spazi di respiro profondo.⁴ Segnala inoltre l'urgenza di educarsi a comprendere quali siano le dinamiche che sottostanno ad ogni atto comunicativo. La comunicazione nelle sue diverse forme va oltre la trasmissione di informazioni; essa pone in atto un confronto di idee che, nel dialogo, orienta decisioni, comportamenti personali e comunitari.⁵

Viene inoltre sottolineata la necessità di imparare a guardare den-

² La seconda prospettiva del CG XIX afferma: «Viviamo tra noi e con i giovani l'esperienza di comunicazione e di solidarietà propria del sistema preventivo per attuare in comunità uno stile di vita accogliente, semplice e povero, capace di favorire nuove presenze educative tra i giovani più poveri» (*Atti del Capitolo Generale XIX* 74).

³ *Editoriale. L'importante*, in DMA 39 (1992)1, 3.

⁴ Cf NEVARES Matilde, *Comunicazione cercasi*, in DMA 39 (1992)1, 10.

⁵ Cf TRICARICO, *Non solo parole...*, in DMA 39 (1992)1, 14-15.

tro le diversità per scoprire le tracce che indicano la direzione verso una stessa meta: il dono dell'esistenza per Dio, l'amore per i giovani e la vita, la voglia di stare in mezzo alla gente e di andare incontro alle necessità più diverse. Nella rivista si legge: «Guardando la nostra vita comunitaria dal piccolo frammento dei nostri limiti e delle nostre intolleranze tutto diventa impossibile. Ma a partire da quello che ci unisce sentiamo che la forza si moltiplica».⁶

Migliorare la propria capacità di entrare in rapporto con gli altri, stare a proprio agio nel vissuto relazionale comunitario, significa dare qualità alla comunicazione educativa. Essa non è una situazione che scatta automaticamente; è un atteggiamento interiore da accrescere e da coltivare; non è mai raggiunta una volta per tutte. I giovani sono nel cuore della missione educativa, domandano ascolto e ospitalità. L'educazione si gioca tutta nel far sentire che il cuore è aperto e ospitale.⁷

La rivista, nella linea dei contenuti proposti dal CG XIX, approfondisce il tema dell'interiorità, puntualizzando che senza una consistenza interiore la comunicazione è povera e superficiale. Chi ha la missione di educare i giovani non può affrontare con loro il dialogo quotidiano senza evitare la banalità e dare spessore alla propria vita. DMA sottolinea l'importanza di ricomprendere continuamente la propria esistenza nella luce del Vangelo. «Nella vita della Figlia di Maria Ausiliatrice la ricerca di interiorità si fa esigenza di fedeltà al carisma, che la spinge a perforare il quotidiano, a coltivare una continua unione con Dio che si esprime nella preghiera personale e comunitaria, nella riflessione, nell'approfondimento continuo della competenza educativa».⁸ L'interiorità viene delineata come capacità di ricercare il senso della realtà, come spazio di libertà, di contemplazione, di consapevolezza.⁹

La relazione tra comunicazione e interiorità educativa viene approfondita attraverso la categoria della felicità. DMA identifica la felicità

⁶ DAL LAGO, *Quello che conta*, in DMA 39 (1992)1, 19.

⁷ Cf ZAGONEL, *Lo stile del nostro vivere tra i giovani. L'ospitalità come segno*, in DMA 39 (1992)2, 50-61.

⁸ DONI, *La cella interiore*, in DMA 39 (1992)3, 105.

⁹ Cf BARBERI, *Interiorità è...*, in DMA 39 (1992)3, 106-109.

con la capacità di comunicare e indica tre momenti per elaborare questo tipo di esperienza: personalizzare la comunicazione, rispondendo alla domanda di ogni persona di essere riconosciuta con un nome e con caratteristiche proprie; ricordare, cioè costruire una storia in cui trovare radici; rendere eterno quello che si realizza nel tempo attraverso una profonda comunicazione interpersonale.¹⁰ Più precisamente nell'editoriale si legge: «è vero che la comunicazione è più fragile della bellezza e più rara della gioia, ma è l'unica strada della felicità».¹¹

In un tempo in cui la cultura della felicità si è fatta strada con mille surrogati, la rivista sollecita le FMA a costruire comunità che testimonino la gioia dell'esistenza. Per questo motivo è necessario riscoprire il diritto alla felicità, smascherare le obiezioni che nascondono la paura di guardare in faccia alla vita, nella consapevolezza che «solo il gusto per la terra' ci rende degni del cielo».¹²

La rivista offre alcuni elementi per un percorso educativo su questo tema, sottolineando l'importanza di educarsi alla solidarietà, a saper scoprire le piccole ragioni della felicità di ogni giorno, a entrare in sintonia, cioè a trovare la modulazione giusta per esprimere se stessi senza negare gli altri e per dare apprezzamento a chi ci sta vicino.¹³

Nella pedagogia salesiana la felicità assume il volto delle cose da fare insieme, dei sogni da condividere e delle esperienze da vivere. La festa è il luogo concreto della celebrazione della gioia. DMA ribadisce che è indispensabile porre attenzione all'esperienza comunitaria, quale testimonianza di vita che ha scoperto le sorgenti della festa ed è in grado di condurre altri su questa strada.¹⁴

Invita inoltre a pensare in modo nuovo le categorie dello spazio e del tempo in relazione al vissuto personale e comunitario, e rileva che è tipico della donna saper dare valore al dettaglio e apprezzare gli intervalli, le piccole pause che la vita stessa regala ogni giorno.¹⁵ Richiama l'importanza di ricercare il proprio centro spirituale per dare signi-

¹⁰ Cf *Editoriale. Più fragile della bellezza, più rara della felicità*, in DMA 39 (1992) 9/10, 314-315.

¹¹ *Ivi* 315.

¹² TAGLIARINI Enza, *Obietto...*, in DMA 39 (1992)9/10, 324.

¹³ Cf DAL LAGO, *Percorsi verso la felicità*, in DMA 39 (1992)9/10, 325-329.

¹⁴ Cf BORSI Mara - PLAZIO Ivana, *La festa della vita*, in DMA 39 (1992)11, 380.

¹⁵ Cf *Editoriale. Intervallo*, in DMA 43 (1996)3/4, 2.

ficato all'esistenza: «La vita, le ore, i minuti ci sono dati per usarli in alcune cose essenziali che danno colore ad un'esistenza. [...] Spesso, nelle nostre comunità, lamentiamo la poca riflessione comune. Prenderci il tempo per pensare diventa un lusso. [...] Difficilmente ci concediamo il piacere di una lettura intelligente o di una sosta più prolungata nella preghiera».¹⁶

La rivista sollecita a uscire dai tempi troppo strutturati, a saper vivere intensamente ogni momento dell'esistenza e ogni sua condizione, a dare tempi e a creare spazi per le relazioni interpersonali, per una comunicazione autentica, non banale, e quindi a combattere la fretta.

L'immagine della porta aperta fa da sfondo alla riflessione sulla relazione educativa che viene proposta da DMA nel primo *Dossier* del 1993, il quale si conclude con una nota interessante sul vissuto comunitario: «Anche all'interno delle nostre comunità avremmo bisogno di sentire che le porte sono spalancate. Per cercare insieme le strade. Per trovare soluzioni. Per superare ostacoli».¹⁷

A partire dal 1994 appare evidente l'intento della rivista di focalizzare, nella linea delle riflessioni del CG XIX, la comunicazione come elemento tipico del carisma salesiano e dimensione richiesta dai cambiamenti epocali in atto.

Nella rubrica *Media education*, Mariolina Perentaler presenta una serie di contributi che rileggono gli articoli sull'identità delle *Costituzioni* delle FMA in chiave comunicativa. DMA mette in evidenza che l'Istituto nasce per dare risposta alle attese delle giovani. Il compito specifico ed inequivocabile di ogni FMA è la comunicazione educativa: indispensabile perciò abilitarsi a tradurre in un linguaggio efficace l'amore preveniente di Dio.¹⁸

Facendo poi riferimento agli articoli 2, 3, e 4 delle *Costituzioni* la rivista sottolinea l'importanza di riscoprire le modalità comunicative di don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello, che nel loro tempo seppero coinvolgere in progetti concreti e comunicare i loro sogni ad altri.

¹⁶ GAMBA Giovanna - MORGANTI Elena, *Spazio e tempo abitati*, in DMA 43 (1996)3/4, 10.

¹⁷ CARELLI Carla, *Porta aperta cercasi*, in DMA 40 (1993)1, 13.

¹⁸ Cf PERENTALER, *FMA: una vocazione alla comunicazione*, in DMA 41 (1994)1, 27.

DMA invita, sull'esempio delle prime comunità di Valdocco e di Mornese che si resero competenti nell'uso di linguaggi e di strumenti per educare i giovani del loro tempo, ad affrontare la cultura dei mass-media, a usare i nuovi linguaggi per educare e comunicare la fede ai giovani e a «studiare con l'aiuto delle scienze della comunicazione la dimensione comunicativa dell'azione pastorale».¹⁹

DMA, soffermandosi in modo particolare sul fatto che don Bosco ha voluto le FMA come monumento vivo della sua riconoscenza all'Ausiliatrice, rileva che questa immagine richiama l'espressione creativa di un messaggio attraverso l'arte: la forma di comunicazione più impegnativa.²⁰

Nel 1995 la rivista pubblica uno studio di Piera Cavaglià che delinea come è stata vissuta dalle FMA, nei primi cinquant'anni di storia, la dimensione comunicativa. L'autrice mette in evidenza che l'Istituto, essendo finalizzato all'educazione delle giovani, ha cercato di formare donne capaci di affrontare l'ambiente pubblico con discernimento e audacia, e oggi non solo dispone di strumenti di comunicazione, ma è pure animato da una cultura della comunicazione.²¹ Afferma inoltre che nel contesto attuale l'attenzione deve essere puntata non tanto sul recupero di una tradizione, quanto piuttosto sulla necessità di «reinventare uno stile di comunicazione, cioè imparare un nuovo alfabeto e nuovi linguaggi, entrando così in nuovi paradigmi comunicativi».²²

DMA, confrontandosi con la cultura contemporanea, propone come nuovo stile di vita nell'era della comunicazione il modello della rete.²³ La rivista pubblica una serie di articoli che approfondiscono i contenuti della lettera *Donne in rete* elaborata dall'Ambito della Comunicazione Sociale.²⁴

¹⁹ ID., *Segno, ma come? Verso una teoria comunicativa delle FMA*, in DMA 41 (1994)2, 77.

²⁰ Cf ID., *Monumento vivo nel tempo. Verso una teoria comunicativa delle FMA*, in DMA 41 (1994)3, 124.

²¹ Cf CAVAGLIÀ, *La comunicazione educativa nella tradizione dell'Istituto delle FMA. Riflessioni sul primo cinquantennio di storia*, in DMA 42 (1995)6/7, 5.

²² *Ivi* 43.

²³ Cf PERENTALER, *Uno stile di vita nell'era della comunicazione*, in DMA 42 (1995)1, 30-31.

²⁴ Cf DICASTERO DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Donne in rete* = Il gong 1, Roma, Istituto FMA 1994.

L'immagine-metafora della rete è non solo un collegamento informatico, ma anche un modo di pensare la relazione e lo scambio: un modo per leggere il complesso intreccio di rapporti, di connessioni, che orienta a porre l'attenzione, oltre che sulle persone, anche sul flusso di rapporti in cui esse sono immerse. DMA afferma che in un tempo di cambiamenti la logica della rete è una prospettiva sia di autoformazione che di azione educativa.

A partire da questo approccio, la rivista indica un modo di ripensare la preventività focalizzando la necessità, per chi opera in un sistema educativo, di saper leggere i bisogni, di scoprire le risorse del proprio contesto, di favorire la comunicazione tra diverse agenzie educative e di considerare le persone come soggetti attivi del processo educativo.²⁵ La logica della rete intende la prevenzione come miglioramento della qualità della vita e implica lo sviluppo di condizioni di benessere, il riconoscimento di competenze a individui, gruppi, comunità, e il far leva sulla relazione e sulle sue potenzialità.²⁶

DMA afferma che la rete, prima di essere un punto di vista, una teoria o una suddivisione ordinata di ruoli, «è condivisione di valori e obiettivi che sfociano in strategie operative».²⁷ Essa tende a progettare e a operare in sinergia, rafforzando o integrando le risorse di chiunque.

Presentando la metodologia del lavoro in rete nell'azione educativa, le FMA vengono invitate non solo a conoscere una modalità di lavoro nel sociale, ma anche a confrontarsi con essa per rinnovare e ripensare gli interventi educativi.²⁸

Anche il cammino di preparazione al CG XX viene interpretato dalla rivista nell'ottica della cultura della rete e il Capitolo stesso è pensato come «un imponente e meraviglioso evento di rete».²⁹

Dall'analisi dei contenuti prevalenti di questo arco di tempo emerge l'attenzione della rivista a promuovere a livello sia personale che comunitario la capacità di ritrovare tempi per la comunicazione inter-

²⁵ Cf PERENTALER, *Verso un educativo nuovo e preventivo*, in DMA 42 (1995)2/3, 34-35.

²⁶ Cf *ivi* 35.

²⁷ ID., *Ri-tessere l'aiuto*, in DMA 42 (1995)4/5, 31-32.

²⁸ Cf ID., *Il positivo: punto strategico*, in DMA 42 (1995)8/9, 32-33.

²⁹ ID., *Un'aspirazione riscoperta: poter contare*, in DMA 42 (1995)10/11, 32-33.

personale, per conoscere le dinamiche della cultura emergente e per divenire abili comunicatrici per un'azione educativa più inculturata ed efficace.

2. Una vita religiosa in cambiamento

La rivista si pone come strumento di riflessione, ricerca e dibattito sulla vita religiosa e tenta di far emergere le ragioni profonde della gioia di una vita consacrata a Dio e ai giovani.³⁰

La consapevolezza di essere come comunità una forza che può avvicinare e contagiare migliaia di ragazze, spinge ad approfondire il compito dell'educazione integrale della donna chiamata a esprimere in pienezza la sua originalità femminile.³¹

DMA stimola al cambiamento, a ricercare vie nuove per l'educazione della gioventù, comunicando le esperienze di comunità impegnate a costruire il futuro attraverso l'intuizione, il dialogo con la cultura e la reale considerazione dei bisogni delle/dei giovani, di quelli soprattutto più in difficoltà. Illustra, tra le altre, l'esperienza educativa iniziata a Medellín (Colombia) con le ragazze della strada, sottolineando che chi varca la porta della comunità "Mamma Margherita" «inizia un graduale cammino di liberazione: dalla strada, all'autocoscienza, alla professionalità».³²

Il futuro quindi è già di casa e i tentativi di rispondere al mandato del CG XIX per un impegno nei confronti dei giovani più poveri è una realtà già in atto e in via di espansione. Le esperienze che DMA pubblica di tanto in tanto non raccontano solo modalità nuove nel realizzare la missione educativa, ma lasciano anche intravedere uno stile comunitario più flessibile ed essenziale.³³

Nell'editoriale dell'aprile 1993 si legge: «Da tempo siamo alla ricerca di uno stile di vita che sia segnale della nostra fedeltà alle origini e biglietto da visita per l'oggi. Non è facile individuare il cammino an-

³⁰ Cf VENTURA, *Sinfonia incompiuta*, in DMA 40 (1993)2, 52-69.

³¹ Cf *ivi* 60-61.

³² BARBERI, *Il coraggio di rischiare*, in DMA 40 (1993)3, 101.

³³ Cf CURTI Graziella, *Una casa tra la gente*, in DMA 40 (1993)3, 136-137; CHIANDOTTO Lina - DIMAYUGA Florita, *Mosaico africano*, in DMA 40 (1993)3, 138-141.

che perché siamo in un periodo di transizione in tutti i sensi, infatti dentro al cambio epocale storico e sociale si muove il cambio della vita religiosa, in particolare quella femminile».³⁴

La rivista stimola a intessere nuove forme di rapporto, a individuare priorità evangeliche, ad ascoltare la storia, a camminare verso i poveri e a realizzare un'esistenza bella, vale a dire a modulare con grazia la quotidianità. Il buon gusto, la proprietà, l'amore alla bellezza, il senso dell'armonia sono altri elementi atti a costruire un nuovo stile di vita a livello personale e comunitario.³⁵

DMA insiste sulla necessità di vivere con arte l'esistenza quotidiana, qualunque essa sia, e di saper scoprire la sacramentalità di ciò che ci circonda. Il quotidiano va pensato, capito, vagliato, amato e donato.³⁶

La rivista sottolinea che nel contesto contemporaneo la riscoperta della ferialità non è un'esclusiva della Famiglia Salesiana; è la Chiesa stessa a orientare a scoprire Dio non negli eventi straordinari, ma nella storia di tutti i giorni.³⁷ Attraverso la pubblicazione di stralci di lettere di FMA si sollecita a rendere la vita quotidiana semplice, povera, disponibile e soprattutto credibile agli occhi della gente.³⁸

Nel novembre del 1993, attraverso la proposta di un *Dossier* dal titolo *Percorsi che incontrano i sentieri dei poveri*, DMA invita le FMA a «uscire dal guscio», cioè ad impegnarsi a tracciare vie di solidarietà con chi è meno fortunato.³⁹ Mille domande, mille situazioni chiedono

³⁴ Editoriale. *La preghiera di padre Pierre*, in DMA 40 (1993)4, 146.

³⁵ Cf CURTI, *Il paese dell'anima*, in DMA 40 (1993)4, 148-163.

³⁶ Cf Editoriale. *Edizione del mattino*, in DMA 40 (1993)9/10, 196.

³⁷ Cf DAL LAGO, *Al di là delle cose*, in DMA 40 (1993)9/10, 209.

³⁸ Cf CURTI, *Con il giorno che incomincia*, in DMA 40 (1993)9/10, 230-232.

³⁹ Cf CONDÒ Anna - DAL LAGO Margherita, *Percorsi che incontrano i sentieri dei poveri*, in DMA 40 (1993)11, 244. Per un approfondimento sull'attuale servizio dell'Istituto FMA nei confronti delle/dei giovani più poveri cf BORSI Mara - CHINELLO Maria Antonia - MORA Ruth del Pilar - ROSANNA Enrica - SANGMA Bernadette (a cura di), *Strade verso casa. Sistema preventivo e situazioni di disagio*, Roma, LAS 1999; AMBITO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Amore e progettualità per risvegliare vita e speranza. Esperienze di educazione non formale*, Roma, Istituto FMA 2002; BORSI Mara - MORA Ruth del Pilar - SANGMA Bernadette (a cura di), *Bambine, adolescenti e giovani a rischio in America Latina. Sistematizzazione e processi educativi*, Roma, VIDES-Cooperazione Italiana 2002.

alla persona e alla comunità «di aprire gli occhi». La rivista rileva che la solidarietà «ha il volto di ogni comunità che non tira su muri di divisione per stare tranquilla, ma si lascia interrogare quotidianamente dalle situazioni. Non serve tanto innamorarsi della definizione di solidarietà. Serve rendere la vita essenziale».⁴⁰ DMA richiama quindi l'impegno, nella linea del CG XIX, di mettere i beni personali e comunicarli a servizio dei giovani più poveri.⁴¹

Affrontando il tema delle nuove povertà e del disagio giovanile, la rivista annota che le risposte non possono essere generiche, e invita le comunità a percorrere un cammino di conoscenza della realtà sociale per individuare specifici ambiti di intervento.

Sottolinea che «le nuove povertà, spesso drammatiche come quelle dei ragazzi a rischio, hanno bisogno di profezia, di scelte coraggiose e mirate, di grande apertura al nuovo, pur nella fedeltà ai criteri educativi di don Bosco e di Madre Mazzarello».⁴² Sollecita quindi le comunità ad essere attente «alla notte dei giovani» e a cimentarsi nella gratuità del servizio e del dono.

Si costata che esistono comunità che hanno avuto il coraggio di rinnovarsi, di ripensare il proprio servizio, verificando alcune scelte per vivere accanto alle/ai giovani. La rivista invita a ricercare modi concreti e quotidiani di solidarietà con i poveri vicini e lontani, affermando che non c'è novità di vita se la gratuità non diventa il modo abituale con cui andare verso l'altro.⁴³

In relazione alla missione educativa, nel 1995 DMA si propone di ripensare il sistema preventivo a partire dal vissuto femminile, e precisa di volerlo fare senza rinnegare il ricco patrimonio di riflessione che i Salesiani hanno donato alle FMA. Nelle pagine della rivista si legge: «Il loro aiuto e la loro collaborazione sono stati e sono importantissimi per il nostro Istituto. È vero, però, che una certa dipendenza non ha favorito l'elaborazione esplicita di alcune caratteristiche dello stile educativo, vissuto in ambiente femminile».⁴⁴

⁴⁰ *Ivi* 252.

⁴¹ Cf CURTI, *Una vita semplice*, in DMA 40 (1993)11, 278-280.

⁴² ID., *Le bambine della notte e la notte dei bambini*, in DMA 40 (1993)11, 284.

⁴³ Cf CONDÒ - DAL LAGO, *A piene mani con tutto il cuore*, in DMA 40 (1993)12, 304.

⁴⁴ BORSI - DAL LAGO, *Messaggi nella bottiglia*, in DMA 42 (1995)1, 5.

Attraverso alcune immagini simboliche che richiamano l'esperienza di vita di Maria Domenica Mazzarello e delle prime FMA, la rivista stimola il confronto con la realtà e indica i nuovi orizzonti di una missione educativa più inculturata nell'oggi. Segnala l'urgenza di educare i giovani alla mondialità, alla pace, a progettare un'economia solidale e uno sviluppo che non punti solo sull'efficienza e sul consumo.⁴⁵ Orienta le comunità a stare con la gente e quindi a ripensare strutture e orari in funzione della condivisione di vita con le classi popolari, rompendo schemi che non permettono oggi di vivere con flessibilità perché non più adatti ai tempi.⁴⁶ Sollecita a intraprendere la fatica di una nuova alfabetizzazione culturale: «è il tempo di raccogliere la sfida della comunicazione sociale come ambito dentro cui ripensare tutta l'educazione».⁴⁷

La rivista afferma che è necessario rinnovare il metodo educativo salesiano, prendendo atto che le relazioni tra gli educatori e gli educandi sono cambiate e rese più complesse da un intreccio comunicativo più ampio e più ricco.⁴⁸ Stimola inoltre a coniugare il sistema preventivo con la pedagogia della differenza, con l'educazione alla mondialità, all'interculturalità e alla convivialità.⁴⁹

DMA invita ad entrare sempre di più nella cultura, a scrutare la sua complessità e a saper interpretare i messaggi ambigui che da essa provengono, a cercare le strade per vivere meglio. Segnala l'importanza di educarsi e di educare «a una razionalità che è capacità di penetrare il reale, di orientarsi nella molteplicità di informazioni, di andare alla radice delle cose importanti. A una ragione non stracarica di informazioni e nozioni, ma avvezza a cogliere le regole, a gestire un metodo».⁵⁰

DMA incoraggia il confronto con alcuni tra i problemi più sentiti dalla comunità umana attuale: l'ecologia e il rispetto per la vita, il bisogno di solidarietà, la globalizzazione. Sottolinea l'importanza di riu-

⁴⁵ Cf *ivi* 8-9.

⁴⁶ Cf *ivi* 10-11.

⁴⁷ *Ivi* 12.

⁴⁸ Cf *ivi* 11.

⁴⁹ Cf *ivi* 14-15.

⁵⁰ MELIS Anna - RASELLO Silvana, *Leggere le stelle*, in DMA 42 (1995)8/9, 12.

scire come comunità a consegnare «mappe di vita» ai giovani, perché essi sappiano navigare nella complessità.⁵¹

La rivista di fatto sollecita le FMA e le comunità a ricollocarsi continuamente nel contesto della cultura contemporanea e cerca di mostrare nella concretezza le vie dell'inculturazione del carisma salesiano oggi. In un editoriale del 1996 si legge: «Dobbiamo essere convinte che il nuovo stile di vita comporta usare alcuni strumenti che incidono sull'economia come il commercio equo e solidale, il consumo critico».⁵²

DMA mette in risalto che il villaggio globale ha bisogno di una nuova etica e prende atto che dalle risposte date dalle comunità alle domande in preparazione al CG XX si costata un reale impegno nella costruzione di reti di solidarietà. Afferma, inoltre, che in tutti i contesti culturali le FMA sentono l'esigenza di rendere più efficace la rete delle comunità «per poter non solo denunciare a parole, ma passare a progetti concreti; a intraprendere con la gente gesti alternativi con la consapevolezza che educare è fare politica».⁵³

La rivista rileva che nella cultura contemporanea dominata dalle nuove tecnologie è indispensabile discernere, selezionare, imparare a dominare le numerose informazioni a disposizione, a equilibrare il rapporto tra virtuale e reale.⁵⁴

Nella società complessa chi educa si trova di fronte ad un nuovo compito: formare le giovani generazioni ad affrontare una situazione d'incertezza. DMA sottolinea che la costruzione di una identità capace di sopravvivere agli influssi destabilizzanti della società passa attraverso la coscienza del limite e della parzialità. Invita quindi a guardare in modo positivo alle grandi trasformazioni sociali e culturali in atto e tenta di fornire una chiave di lettura della cultura contemporanea. Nella rivista si legge: «Avere un approccio positivo alla complessità significa, quindi, operare rapidamente, cercare di trovare collaborazione privilegiando reciprocità e interdipendenza: aspetti importanti non solo di questa società complessa e pluralista, ma anche del nostro vivere in comunità».⁵⁵

⁵¹ Cf DAL LAGO, *Terraaaa!!!*, in DMA 42 (1995)10/11, 4-17.

⁵² *Editoriale. Suore nella società complessa*, in DMA 43 (1996)9/10, 3.

⁵³ BORSI Mara - TRIGILA Maria, *Abitare la complessità*, in DMA 43 (1996)9/10, 8.

⁵⁴ Cf *ivi* 10.

⁵⁵ *Ivi* 12.

DMA motiva ad accettare con pace le povertà prodotte dalla complessità, vale a dire: mancanza di certezze, di stabilità, di prospettiva, sapendo che l'accettazione diventa un'occasione di crescita personale.⁵⁶

La rivista sollecita a rivedere i criteri con cui si prendono le decisioni circa la ristrutturazione e il cambio a livello comunitario, affermando, ad esempio, che «la realtà locale non la si studia a tavolino nella sola sede ispettoriale, ma la si studia in ogni comunità, nell'ambiente in cui si vive e si opera e richiede che tutte le suore ne siano coinvolte».⁵⁷ Per DMA la maggiore flessibilità, lo studio serio del contesto in cui opera la comunità, lo sguardo progettuale, l'organizzazione del tempo, le scelte illuminate dal buon senso sono elementi che aiutano a preparare la novità del futuro.⁵⁸

DMA invita le sue lettrici ad assumere la logica della parzialità, che porta a considerare il proprio punto di vista come limite e insieme risorsa originale.⁵⁹ Riferendosi poi ai contenuti della riflessione del CG XX afferma: «Ieri eravamo incapaci di pluralismo, non ne avevamo esperienza. Interpretavamo l'unità come uniformità anche nelle cose esteriori, questo era piuttosto livellamento. [...] A poco a poco è maturato un concetto di unità più aperta, guidata dalla necessità di creare consenso sull'essenzialità e concretezza della vita. È maturata la coscienza della diversità che non viene più sentita come tensione che rende impossibile l'unità. L'ottica della parzialità-diversità se la assumiamo ci rende più capaci di vivere l'unità nel pluralismo».⁶⁰

La rivista promuove, attraverso racconti di vita, di fatti, di esperienze, l'impostazione di relazioni di maggiore qualità nei confronti dei giovani, della gente, della cultura. Lascia intravedere nuove modalità per condurre l'esperienza comunitaria e soprattutto stimola al cambiamento per rendere significativa la vita religiosa nel contesto contemporaneo.

⁵⁶ Cf ROSSI, *Le tentazioni della complessità*, in DMA 43 (1996)9/10, 42.

⁵⁷ LE MADRI, *Ridimensioniamo insieme*, in DMA 43 (1996)5/6, 32.

⁵⁸ Cf ID., *Non solo parole*, in DMA 43 (1996)9/10, 33.

⁵⁹ Cf *Creare consenso*, in DMA 43 (1996)11/12, 32.

⁶⁰ *Ivi* 33.

3. La cultura dell'accoglienza

Nel 1994 DMA propone la linea tematica della cultura dell'accoglienza e dichiara che attraverso di essa intende approfondire il compito dato all'Istituto dalla Superiore generale Marinella Castagno, di costruire comunità felici, aperte e solidali. L'editoriale del primo numero dell'annata sottolinea: «Se non c'è comunicazione, se non c'è accoglienza del lontano, del diverso da noi è la morte, a livello personale e comunitario».⁶¹

Rivolgendosi direttamente alle FMA, la rivista afferma che ciascuna deve credere alla propria ricchezza, e questa ha diritto di cittadinanza in qualsiasi tipo di comunità. È un invito a superare la paura di mettersi in gioco e a instaurare relazioni reciproche. La differenza di età, le abitudini influiscono sul cammino di reciprocità, ma non lo precludono; il vero ostacolo è la struttura di una personalità non elaborata, rigida e insicura. DMA incoraggia un cammino di revisione personale e ribadisce l'importanza che anche i rapporti tra donne siano caratterizzati dalla reciprocità.⁶²

Affrontare il tema della comunità è in concreto confrontarsi con la diversità, scommettere sull'utopia dell'intendersi. La rivista puntualizza che il cammino comunitario di ogni giorno dovrebbe esprimere una partecipazione dinamica al progetto che si è elaborato insieme, mettendo in conto relazioni che non escludono il conflitto e la pesantezza dei tempi del quotidiano.⁶³ La comunità cresce e matura nel cammino di fede e nella fedeltà alla ricerca fatta insieme di collaborazione, di accoglienza, di perdono, di impegno, di amore e di autenticità. «Essere insieme per amore: è questo il segreto più grande di una comunità consacrata a Dio per diventare nel mondo "segno" ed espressione delle cose che contano».⁶⁴

DMA ricorda alle lettrici che non si tratta di costruire comunità perfette, ma di impegnarsi a scoprire gli interessi, i gusti, le attese del-

⁶¹ *Editoriale. Perché i dinosauri*, in DMA 41 (1994)1, 2.

⁶² Cf CURTI - TRECATE, *Lo sguardo interiore. Accogliersi per accogliere*, in DMA 41 (1994) 1, 10.

⁶³ Cf *Editoriale. Il Sinodo delle donne*, in DMA 41 (1994)2, 51.

⁶⁴ CHECCHIN Marta - DAL LAGO Margherita, *La sfida del possibile. La comunità e il suo segreto*, in DMA 41 (1994)2, 54.

le persone con cui si vive, a interrogare la vita delle sorelle per comprenderla, accoglierla. «Non c'è una comunità costituita una volta per sempre: il suo volto è tracciato dalle mille sfumature della diversità».⁶⁵ La rivista sottolinea l'importanza di saper vivere la dimensione creativa del conflitto, di saper convivere con esso senza scoraggiamenti; propone di cercare seriamente di capire qual è il punto di vista dell'altro e soprattutto a fondare le ragioni dell'utopia dell'intendersi sul dialogo.⁶⁶

DMA segnala poi l'importanza, per un cammino comunitario efficace, di una progettazione spirituale e apostolica condivisa e di un'obbedienza adulta nei confronti della comunità. A questo proposito sottolinea che «l'eccessiva dipendenza può garantire una certa compattezza esteriore e l'efficienza, ma porta all'individualismo e all'isolamento in se stessi».⁶⁷

La rivista stimola la ricerca dell'essenziale per poter costruire il consenso all'interno della comunità e nello stesso tempo la disponibilità al cambiamento. Rileva che la logica dell'Incarnazione, che è il fondamento di ogni scelta pastorale e formativa, ha portato molte comunità a vivere profondamente inserite nel contesto sociale e a stabilire forme nuove di relazioni sia interne che esterne.⁶⁸

Attraverso la pubblicazione di esperienze concrete, DMA sollecita le sue lettrici a verificare la cultura dell'accoglienza dentro la comunità educante. Propone alcune domande significative: «I giovani sono sinonimo di novità. Siamo disposte ad accettare le loro idee [...], la loro voglia di protagonismo? Gli educatori laici, responsabili con noi delle attività, trovano davvero spazio per esprimere la propria competenza oppure, in fondo in fondo, pensiamo di essere noi quelle che hanno, più degli altri, diritto di parola? Crediamo al decentramento, alla corresponsabilità, accettando i punti di vista diversi, le esperienze e i ritmi di vita degli altri?».⁶⁹

⁶⁵ *Ivi* 58.

⁶⁶ Cf *ivi* 60-63.

⁶⁷ *Comunità: capolinea o trampolino*, in DMA 41 (1994)2, 90 (articolo senza l'indicazione dell'autrice).

⁶⁸ Cf CONDÒ - DAL LAGO, *Crocevia, terra di tutti. La comunità luogo di cambiamento*, in DMA 41 (1994)3, 111.

⁶⁹ TRIGILA - VENTURA, *Allarga la tua tenda. Accoglienza e diversità nella comunità educante*, in DMA 41 (1994)4, 159.

DMA richiama l'impegno di costruire comunità educanti che guardino con simpatia i giovani e il loro mondo e li aiutino ad affrontare in modo critico la cultura in cui vivono, cercando di mediarne i valori con intelligenza.⁷⁰ Spinge ad attuare la cultura dell'accoglienza negli ambienti educativi della scuola e dell'oratorio. Delinea il volto di una scuola che sappia motivare allo studio, promuovere la relazione tra generazioni diverse, dare qualcosa in più dei libri, che educi alla solidarietà e alla mondialità.⁷¹ La definisce ambiente «che si costruisce a quattro mani: ragazzi e adulti insieme».⁷²

In riferimento all'oratorio DMA sottolinea che forse proprio in esso «si misura quanto le comunità hanno capito a proposito di apertura, accoglienza, solidarietà».⁷³ Prospetta per questo ambiente una maggiore incisività e la collaborazione con le diverse forze sociali per rispondere ad un disagio giovanile sempre più diffuso.⁷⁴

Nel numero conclusivo del 1994 DMA mette in evidenza lo sforzo dell'Istituto nell'accoglienza delle/dei giovani in difficoltà e afferma: «Dapprima si è trattato di eccezioni, di avanguardie solitarie, poi il movimento si è fatto corale. Il mandato della Madre verso comunità solidali sta concretizzandosi. [...] Nelle ultime verifiche il tema dell'emarginazione è stato guardato in faccia volendone capire le coordinate, l'urgenza della domanda e i criteri della risposta».⁷⁵

La rivista invita le comunità a coniugare le parole con la concretezza, rilevando che educare all'accoglienza comporta gesti di antirazzismo, di non selezione per l'accesso agli ambienti educativi; significa aprire la propria casa agli immigrati, alle ragazze della strada; andare incontro alle sorelle più deboli e magari scostanti.⁷⁶

Con una certa insistenza DMA richiama a vivere una vita religiosa che sappia condividere l'esistenza con chi si trova ai margini della so-

⁷⁰ Cf CURTI, *Sulla sponda dei giovani*, in DMA 41 (1994)4, 185-186.

⁷¹ Cf DAL LAGO - VENTURA, *La scuola che sogno*, in DMA 41 (1994)9/10, 196-212.

⁷² *Ivi* 203.

⁷³ *Fotosintesi*, in DMA 41 (1994)11.

⁷⁴ Cf BORSI, *Giovani a Trastevere*, in DMA 41 (1994)11, 278.

⁷⁵ CURTI, *Suora. Quale futuro?*, in DMA 41 (1994)12, 306.

⁷⁶ Cf LE MADRI, *Non solo parole*, in DMA 43 (1996)11/12, 32.

cietà.⁷⁷ Sottolinea la necessità di saper abitare la periferia dei senza potere e dei senza speranza, perché si possa veramente parlare di nuovo stile di vita.⁷⁸ Ribadisce l'importanza di incontrare i giovani lì dove sono: «è inutile attendere i giovani in strutture perfette, grandi, funzionali, ma spesso fredde e deserte perché troppo formali».⁷⁹ Identifica la strada come luogo di incontro e di confronto con la gioventù e come nuovo spazio educativo.

4. L'autocoscienza femminile per una vita religiosa inculturata

Alla luce della nuova coscienza femminile maturata nella società, nella cultura, nella Chiesa e sulla spinta della prima prospettiva del CG XIX,⁸⁰ DMA approfondisce la dimensione mariana dell'identità dell'Istituto e sollecita a intraprendere un cammino formativo più attento a far emergere le risorse della donna.

Il cantico evangelico del *Magnificat* è per la rivista vero e proprio paradigma, che aiuta ad esprimere in modo attuale la relazione tra Maria, prima credente e discepolo del Signore, e ogni donna, in particolare ogni FMA. Nell'immediato post-capitolo sono numerosi i contenuti che si riferiscono alla figura della Madre di Dio: modello di donna e di totale consacrazione all'Assoluto.

La rivista poi punta decisamente la sua attenzione sulla situazione della donna nei diversi continenti, spingendo le sue lettrici a impegnarsi nell'educazione dei giovani, in modo particolare ad aiutare le giovani donne a divenire soggetti attivi della propria maturazione e di quella di altri giovani.

In questo paragrafo intendo delineare come la rivista tratteggi la spiritualità mariana della FMA e come orienti a ricomprendere la vita religiosa a partire dalle risorse della femminilità.

⁷⁷ Cf Editoriale. *La donna curva che è in noi*, in DMA 43 (1996)5/6, 3.

⁷⁸ Cf CARELLI - CONDÒ, *Abitare la periferia*, in DMA 43 (1996)5/6, 4-13.

⁷⁹ CASTAGNA Annalisa, *Benvenuta incertezza*, in DMA 43 (1996)5/6, 36.

⁸⁰ La prima prospettiva del CG XIX afferma: «La nuova coscienza femminile ci spinge ad approfondire e ad assumere vitalmente gli aspetti caratterizzanti la spiritualità mariana del nostro carisma per promuovere una nuova presenza della donna nella società e nella Chiesa» (*Atti del Capitolo Generale XIX* 72).

4.1. *La spiritualità mariana*

La rivista presenta le caratteristiche della spiritualità mariana delle FMA nella rubrica *Sveglierò la vita. Appunti sul Magnificat*, curata da Maria Ko.

L'autrice collegandosi ad alcuni articoli delle *Costituzioni* afferma che la FMA, in relazione con Maria, la creatura più bella, «canta con tutto il suo essere che Dio è bello, ed è meraviglioso vivere con lui e per lui, che il mondo è bello, perché è come un poema che fa sognare la bellezza eterna».⁸¹ Nella missione educativa quindi è importante proporre Dio come bellezza e belle le vie che conducono a lui.

L'immagine di Maria, che con passo svelto sale ad Ain Karim, è per le FMA paradigma dell'unificazione «tra interiorità e attività, tra identità e missione, tra fede e opere, tra preghiera e lavoro, tra servizio a Dio e servizio agli uomini».⁸²

DMA, approfondendo la relazione tra nuova coscienza femminile e spiritualità mariana, afferma che ogni donna, vivendo autenticamente e gioiosamente la sua identità, prima o poi trova nel *Magnificat* il suo canto personale: «Quando una donna prende coscienza della sua vera vocazione, si accorge di assomigliare a Maria, e sente nel profondo di sé il bisogno di benedire il Signore, mossa dagli stessi sentimenti che hanno spinto Maria a intonare il *Magnificat*».⁸³

La rivista sottolinea che la nuova coscienza femminile implica la riscoperta della vocazione per ogni donna a custodire, donare, far crescere la vita, a generare novità e speranza, a convivere con il miracolo e il mistero dell'esistenza e a gustare la bellezza dell'amore. DMA afferma: «Ogni donna, in quanto portatrice di vita, è un sorriso di Dio, un suo gesto di tenerezza per l'umanità. La donna è nel progetto di Dio luogo di gestazione di novità, grembo del futuro».⁸⁴

Nel *Magnificat* l'immagine di Maria e di Elisabetta che si sorreggono nella situazione emblematica della gravidanza, illumina lo sforzo delle FMA di «vivere da donne pienamente consapevoli della propria

⁸¹ Ko Maria, *Il Magnificat poema della 'tota pulchra'*, in DMA 39 (1992)1, 25.

⁸² ID., *Dal «fiat» al «Magnificat» un cammino in salita*, in DMA 39 (1992)2, 69.

⁸³ ID., *La vergine del Magnificat, benedetta fra le donne*, in DMA 39 (1992)3, 118.

⁸⁴ *Ivi* 120.

identità, l'esperienza di comunicazione e di solidarietà, per una cultura della vita».⁸⁵

Evidenziando la caratteristica profetica della donna espressa nel cantico della Vergine, la rivista invita le FMA a prendere coscienza della ricchezza della femminilità e della chiamata a mettersi sulla strada esigente e gioiosa di Maria, la madre del Signore.⁸⁶

In sintonia con i contenuti del CG XIX e le *Costituzioni*, la rivista propone quindi la Vergine del Magnificat come icona per la vita delle FMA. Sottolinea che Maria educa a confrontarsi con la Scrittura per un corretto discernimento circa la propria vita, a passare dal privato al pubblico, per lasciarsi coinvolgere dalla causa dei poveri.⁸⁷

Il *Magnificat*, la “canzone” alternativa di Maria, orienta a rivedere le relazioni comunitarie, a pensare a un nuovo stile di vita religiosa capace di integrare i valori evangelici e salesiani con quelli emergenti della società, a ristrutturare le opere educative per adeguarle ai bisogni dei giovani e della gente: «L'atteggiamento di Maria, che riflette la capacità di leggere la storia con gli occhi di Dio [...] e sempre si mette dalla parte di chi è diseredato, è più evidente in coloro che, tra noi, si dedicano alla missione ‘*ad gentes*’. Lì gli elementi del sottosviluppo, della miseria sono più immediati e costituiscono l'unico centro di interesse e l'unico spazio di attività apostolica delle nostre comunità. È necessario, tuttavia, individuare bene anche nel ‘primo mondo’ le strade da percorrere per andare incontro alla povertà materiale, che pur esiste, anche se ben mimetizzata, e a tutte le altre forme di povertà. Questa è l'unica modalità corretta per poter cantare con la Vergine il suo inno».⁸⁸

Prolungare nella propria vita il *Magnificat* significa anche rendersi presenti con umiltà e semplicità a colui che è il “Presente”.

La rivista sollecita a rimanere fedeli alla volontà di don Bosco, che ha voluto e pensato le FMA come monumento vivo della sua riconoscenza a Maria. Afferma quindi che il canto di esultanza della Vergine rappresenta una chiave di lettura ermeneutica dell'identità delle FMA

⁸⁵ *L.cit.*

⁸⁶ Cf *Editoriale. Cantiamo Magnificat!*, in DMA 39 (1992)7/8, 258.

⁸⁷ Cf CURTI, *La Vergine del Magnificat, icona per la nostra vita*, in DMA 39 (1992) 7/8, 267-269.

⁸⁸ *Ivi* 272.

ed è punto di riferimento nell'impegno di essere il grazie nel tempo di don Bosco⁸⁹ alla madre del Signore: un'identità che spinge ad assumere in pienezza la femminilità sull'esempio della Donna pienamente realizzata.⁹⁰

Successivamente la rivista, attraverso la proposta di immagini mariane di diversi continenti, focalizza la prossimità della Vergine con il genere umano mettendo in evidenza il rapporto semplice che la gente ha con lei segno di bontà e di salvezza.⁹¹ Presenta i diversi modi con cui la cultura popolare nei vari contesti ambientali raffigura Maria. Nella rivista compaiono infatti immagini che riflettono, attraverso gesti, segni, simboli e abiti di tutte le foggie, la sensibilità culturale dei diversi popoli.

Gli articoli pubblicati pongono in primo piano la figura di una donna che invita a camminare, donna coraggiosa e inculturata nella storia del suo popolo, madre che ascolta i suoi figli; «regina dei tempi difficili, che sa aggregare e produrre speranza».⁹² Donna del quotidiano, «che aiuta a credere che anche i piccoli possono scrivere pagine di storia, che l'aggettivo 'grande' può essere applicato [...] a tutti coloro che sanno fecondare la storia di valori».⁹³

DMA invita a usare un linguaggio che attraverso la quotidianità delinea la figura di una Madonna liberata da immagini distanti dalla concretezza dell'esistenza e sollecita a guardare a lei, icona di ogni donna, per leggere e interpretare la vita con le categorie tenere e forti della femminilità.⁹⁴ Per questo la rivista sceglie la via del racconto dell'esperienza, per aiutare le sue lettrici ad approfondire l'impegno di vivere la spiritualità mariana nella dedizione gioiosa al servizio dell'evangelizzazione.⁹⁵

Dall'analisi dei contenuti emerge la proposta di una spiritualità mariana fatta di elementi feriali e per questo molto concreti e aderenti alla vita.

⁸⁹ Cf KO, *Il Magnificat, monumento di riconoscenza*, in DMA 39 (1992)11, 384.

⁹⁰ Cf BORSI, *L'altro nome del dono*, in DMA 40 (1993)12, 327.

⁹¹ Cf *Madre dei semplici*, in DMA 40 (1993)2, 90.

⁹² CURTI, *Una Madonna per il 2000*, in DMA 40 (1993)11, 283.

⁹³ TRECATE, *Donna del quotidiano*, in DMA 41 (1994)3, 136.

⁹⁴ Cf CURTI, *Maria, donna feriale*, in DMA 40 (1993)4, 184-185.

⁹⁵ Cf ID., *Si è sempre in tempo per donare*, in DMA 41 (1994)12, 328-329.

4.2. *La nuova coscienza femminile*

La rivista, confrontandosi con la ricerca del mondo femminile di una nuova coscienza della sua identità e dignità, sollecita non solo le sue lettrici a educare le giovani donne, perché esse sappiano inserirsi attivamente nel contesto sociale con le ricchezze della propria femminilità, ma s'impegna anche a promuovere la ricomprensione e la valorizzazione per le FMA del proprio essere donne.

In un editoriale del marzo 1992 la redazione sottolinea che nel contesto attuale il mondo femminile è invitato a porsi in piedi per prendere coscienza del proprio valore e per rendere giustizia a tante donne rimaste anonime, che hanno tessuto la tela della vita, senza che il loro contributo sia stato riconosciuto. La rivista afferma l'urgenza, per tutte le FMA, di rispondere a questo invito e si impegna con proposte adeguate a facilitare questo compito.⁹⁶

Sempre nel 1992 attraverso il *Dossier* DMA stimola le lettrici a sentirsi chiamate, in quanto donne, a far risuonare nell'anima la vita, la storia, e a non considerare nessun aspetto dell'esistenza estraneo o non degno di attenzione.⁹⁷ Attraverso le esperienze concrete di FMA, di donne dei diversi contesti culturali, la rivista a poco a poco delinea e dà consistenza a espressioni come "nuovo stile di vita" e "nuova identità femminile".

DMA invita a comprendere come la vita religiosa soffra di un passato che è ricco di tradizione, ma che va inculturato, e quindi sollecita a ricercare le coordinate di una nuova identità tenendo lo sguardo rivolto verso l'Assoluto.⁹⁸

Orienta le FMA a soffermarsi e a scoprire la ricchezza degli incontri, dei gesti quotidiani, ad annotare nell'anima le buone notizie come antidoto allo scoraggiamento, e a guardare alla comunità religiosa come a una famiglia di donne adulte, capaci di collaborazione, di partecipazione e di condivisione.⁹⁹

DMA poi, tenendo come punto di riferimento le prospettive e le

⁹⁶ Cf *Editoriale. Il tempo dell'utopia*, in DMA 39 (1992)3, 99.

⁹⁷ Cf *Dossier. Vita di donne. Vita da suore*, in DMA 39 (1992)4, 148.

⁹⁸ Cf VENTURA, *La sinfonia incompiuta*, in DMA 40 (1993)2, 52.

⁹⁹ Cf *ivi* 57.

linee operative del CG XIX, invita a ripensare la formazione iniziale e permanente delle FMA nella luce di una comprensione positiva della femminilità. Sempre partendo da esperienze concrete, orienta a impostare percorsi formativi nella e per la missione, a far sì che il tempo del primo contatto con l'Istituto, ad esempio, sia per la giovane che chiede di poter essere FMA un momento di inculturazione nel carisma e nella vita di comunità. Invita quindi a formare giovani donne responsabili e non dipendenti, che sappiano riflettere anche sulle situazioni politiche, sociali, economiche dei paesi in cui vivono.

A questo proposito nella rivista si legge: «Spesso ci lasciamo assorbire dai problemi interni alle nostre comunità e ignoriamo il resto che è la vita della gente. Siamo preoccupate che l'organizzazione funzioni, che gli orari siano rispettati. Forse crediamo che l'unità e il carisma siano garantiti da un presentismo che a volte è solo formale. Chi ci vede dal di fuori può giudicarci un po' come disincarnate, assenti dalle preoccupazioni quotidiane delle donne nostre coetanee. E questo non è dire, oggi in trasparenza il nostro carisma».¹⁰⁰

Nell'approfondimento della nuova coscienza femminile la rivista punta l'attenzione sulla necessità di ricorrere alla grammatica estetica,¹⁰¹ intesa come armonia, esigenza della persona e della vita cristiana, per coniugare in senso pieno femminilità, bellezza, buon gusto e finezza. Per la donna consacrata «non si tratta di fare dell'estetismo, ma di realizzare un'esistenza bella nelle occasioni quotidiane, nell'anima della preghiera, nell'attenzione a chi sta accanto, nello studio [...]. L'amore per la bellezza non ci estranea dalla vita, ma, come la contemplazione di cui è sorella»,¹⁰² illumina e purifica lo sguardo e spinge alla concretezza dell'azione.

La rivista rileva che è tipico della donna personalizzare i luoghi dove dimora e invita a coniugare la povertà e l'essenzialità della vita con la bellezza: «A volte, proprio in nome della povertà, si vive e si fa vivere in ambienti squallidi. [...] Non si tratta di spendere di più, ma di credere che la via estetica è un passaggio obbligato per l'educazione ad altri valori, è l'epifania del sacro della vita».¹⁰³

¹⁰⁰ CURTI, *Insieme è bello*, in DMA 40 (1993)2, 88-89.

¹⁰¹ Cf *Editoriale. La preghiera*, DMA 40 (1993)4, 146.

¹⁰² *L.cit.*

¹⁰³ CURTI, *Il paese dell'anima*, in DMA 40 (1993)4, 152-153.

La rivista orienta decisamente ad essere donne di buon gusto, che nutrono interesse per programmi culturali ben realizzati, per libri o film che mediano la cultura contemporanea in modo artistico o almeno con buona professionalità.¹⁰⁴

Successivamente DMA, affrontando la relazione tra femminilità e vita quotidiana afferma che la donna è legata al presente, in modo non mortificante ma vitale, e sottolinea la sua capacità di valorizzare il frammento e la ferialità, per quello che è, nella sua pienezza.¹⁰⁵ Sollecita quindi le FMA a riscoprire la spiritualità del quotidiano, intuizione profetica di don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello, nella luce di un presente vissuto in amore.

Il dono nascosto, che non aspetta ricompense, la presenza che crea comunione, il pensare più agli altri che a sé sono gli elementi che DMA collega ad una identità femminile che trasforma la vita quotidiana in una liturgia della convivialità e in uno spazio di gratuità.¹⁰⁶

DMA sollecita a porre a fondamento dell'identità personale e della relazione con gli altri la capacità di vivere ogni momento nell'accettazione di sé, dei propri sentimenti, delle proprie emozioni. A questo proposito afferma che è necessario prendere la propria anima tra le mani, osservarla con amore, essere consapevoli di avere in noi 'germi di vita', oltre che zone d'ombra e accettare il vissuto con positività.¹⁰⁷

La rivista addita l'ideale di FMA simpatiche, creative, responsabili, che sanno vivere la solitudine per approfondire la relazione con Dio, esperte in umanità, perché il mondo laico e religioso non considerino più le suore come sottocategoria femminile, ma come donne significative a livello culturale. DMA sottolinea l'importanza per ogni FMA di compiere un cammino di riappropriazione della femminilità, che implica la semplificazione, l'umanizzazione delle situazioni, per rendere visibile la capacità di ciascuna di vivere con la gente di questa epoca senza creare troppe barriere. Essere donne che riescono ad opporre al ritmo accelerato di questo nostro tempo il ritmo naturale della vita.¹⁰⁸

¹⁰⁴ Cf *ivi* 162-163.

¹⁰⁵ Cf ID., *Edizione del mattino*, in DMA 40 (1993)9/10, 194.

¹⁰⁶ Cf *Editoriale. Chi ha rubato il cielo ai nostri ragazzi*, in DMA 40 (1993)12, 290-291.

¹⁰⁷ Cf CURTI - TRECATE, *Lo sguardo*, in DMA 41 (1994)1, 4-5.

¹⁰⁸ Cf *ivi* 9-17.

La rivista stimola le FMA a dimorare dentro la propria femminilità e nello stesso tempo ad esprimerla, a stabilire legami di solidarietà con le donne dei vari contesti culturali,¹⁰⁹ a prendere coscienza di poter incidere nella società con una partecipazione attiva e creativa. Propone una rilettura dei voti religiosi sottolineando che «la castità consacrata è utopia di un'umanità nuova quando fa i conti con la trasparenza della vita [...] e se è prostituzione vendere il proprio corpo, lo è molto di più il vendere la propria mente nella complicità e nella menzogna. Così la povertà evangelica non è questione di leggi o di permessi, ma si colloca nella legge dell'amore che spinge a vivere del necessario perché altri possano essere aiutati. [...] Anche l'obbedienza richiede un cambio di mentalità. [...] Essa, infatti, non è l'obbedienza praticata da persone incapaci di gestire la propria vita in autonomia e libertà, ma è accoglienza della volontà di Dio».¹¹⁰

DMA indica poi alcuni elementi indispensabili che a livello personale sono ritenuti importanti per dare qualità alla propria esistenza: aver cura del corpo, alimentare in se stessi la poesia, aprire i propri orizzonti mentali, informarsi per comprendere la situazione umana, leggere, meditare, pregare, riscoprire la ricchezza del carisma salesiano.¹¹¹

Al termine del 1994 in un editoriale la redazione chiarisce che impegnarsi per esprimere al meglio il genio femminile non significa cercare di avere potere nella Chiesa, ma vivere il Vangelo.¹¹²

Tentando di delineare il volto della vita religiosa femminile DMA afferma: «Ci si sta accorgendo da tempo che non esiste un modello di vita religiosa da privilegiare, ma che le nostre scelte vanno inculturate. Tutte insieme abbiamo bisogno di relativizzare la cultura di appartenenza per dare fiducia anche al nuovo che nasce nella vita religiosa e per identificare modelli unici nel loro genere piuttosto che riprodurre copie di uno stesso modello».¹¹³

La rivista ritiene determinanti per il cammino di approfondimento

¹⁰⁹ Cf CURTI, *Con tutte le donne del mondo*, in DMA 41 (1994)1, 40-42.

¹¹⁰ *Editoriale. Donna: essere nuovo non riciclato*, in DMA 41 (1994)3, 99.

¹¹¹ Cf CONDÒ - DAL LAGO, *Crocevia terra di tutti. La comunità luogo di cambiamento*, in DMA 41 (1994)3, 103-104.

¹¹² Cf *Editoriale. Sorelle, non ascoltate le sirene del potere*, in DMA 41 (1994)12, 291.

¹¹³ CURTI, *Suora. Quale futuro?*, in DMA 41 (1994)12, 294.

dell'autocoscienza femminile nell'Istituto l'apporto dato dal convegno sulla donna svoltosi a Frascati (Roma) nel 1988, al quale parteciparono 110 FMA di 35 Paesi laureate in varie discipline, dalla riflessione del CG XIX e dagli studi condotti dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» su questo tema.

DMA nel 1994 afferma che, grazie a questi contributi, si sono attivati nei vari contesti culturali microprocessi locali, nazionali, che rivelano una rete di donne impegnate sui fronti della cultura, della preventività e della ricerca operativa nel campo dell'emarginazione, della professionalità, con iniziative che aiutano la donna stessa ad assumere in modo significativo il proprio ruolo nella famiglia e nella società. «Più specificatamente – afferma DMA – per quanto riguarda la vita religiosa femminile [...] le FMA si sono impegnate nel definirsi sempre più secondo il carisma, cioè lavorando per l'educazione».¹¹⁴

Nel 1995 la rivista propone articoli su alcuni brani del Vangelo di Giovanni a partire dall'esegesi della teologa Maria Teresa Porcile Santiso. Si fa notare che la spiritualità della donna ha avuto nel corso dei secoli un'interpretazione maschile.¹¹⁵ Infatti, la maggioranza dei direttori spirituali e dei biografi delle sante sono uomini, e questo ha senz'altro influenzato il modo di comprendere l'esperienza spirituale della donna. Gli uomini di fatto hanno ignorato tacitamente una prospettiva femminile della vita spirituale e di conseguenza nella storia della spiritualità vi è un'eclissi parziale di modelli femminili. Nella formazione in genere le donne sono state esortate ad essere virili.¹¹⁶

Attraverso l'analisi degli incontri di Gesù con figure femminili, DMA mette in evidenza la diaconia solidale delle donne a favore della vita, la loro testimonianza dinamica e il linguaggio del loro corpo. In modo particolare sottolinea che il corpo della donna ha una connotazione pasquale.¹¹⁷ Rileva, inoltre, come qualità tipicamente femminile la capacità di fare memoria, cioè di interpretare l'esperienza e di proporla, di narrare e di narrarsi.

¹¹⁴ *Ivi* 303.

¹¹⁵ Cf PORCILE SANTISO Maria Teresa, *Storia al femminile*, in DMA 42 (1995)1, 28.

¹¹⁶ Cf *l.cit.*

¹¹⁷ Cf ID., *Il mistero della vita*, in DMA 42 (1995)8/9, 29.

La rivista afferma che la trasmissione della fede, ad esempio, è stata garantita per millenni dalle parole sussurrate dalle donne nell'educazione dei figli in famiglia e nella scuola. Invita quindi le FMA ad approfondire la propria identità anche da questo punto di vista, cioè riscoprendo le proprie capacità narrative per riesprimere i contenuti della fede alla luce della ricerca di Dio che accomuna le FMA alla storia femminile.¹¹⁸

In questo orizzonte DMA apre il dibattito su temi vitali come l'integrazione della sessualità, la costruzione di un'identità armonica; tenta di smascherare ciò che sta a monte dell'eccessiva ricercatezza personale o della sciattezza, dell'insoddisfazione e dello *stress*.¹¹⁹

Suggerisce elementi per prendere in mano il timone della propria vita senza drammi e paure. La rivista, affrontando ad esempio il tema della maturazione affettiva, rivolgendosi direttamente alle FMA afferma che passare attraverso le difficoltà affettive è normale; riconoscerle e superarle è maturante; restarvi intrappolate rende l'esistenza inquieta.¹²⁰

Nel 1996 DMA riprende e approfondisce il tema della corporeità e della condivisione di vita, di preghiera, di servizio, di progetto spirituale tra donne. Collegandosi alla teologia di Maria Teresa Porcile, mette in evidenza che nel corpo della donna è inscritta la categoria dello spazio. La donna è spazio di salvezza e sta nel mondo e di fronte a Dio con la sua femminilità. La sua natura è connotata dalla comunicazione, spazio abitabile dalla vita.¹²¹

La rivista invita le FMA a riconciliarsi e a comprendere il proprio corpo di donna, definito da un tempo, da un'esperienza, da un'età, da un'anima, da una storia e da una comunità. Sollecita a ripensare e aiuta a intravedere la possibilità di essere segno di comunione, di cura, di attenzione e di fecondità attraverso il proprio corpo. Orienta decisamente a non considerarlo come nemico da combattere, ma come spazio vitale, dinamico, comunicativo, luogo spirituale capace di benevolenza, compassione e benedizione per ogni persona. Nella rivista esplicitamente si legge: «Non siamo un'anima pellegrina in un corpo' ma

¹¹⁸ Cf DAL LAGO, *Insieme sulla stessa barca*, in DMA 42 (1995)2/3, 9.

¹¹⁹ Cf *Filo di Arianna*, in Annata DMA 42 (1995).

¹²⁰ Cf ROSSI, *Navigando insieme: scogli di rotta*, in DMA 42 (1995)2/3, 42.

¹²¹ Cf RASELLO, *Abitare il proprio corpo*, in DMA 43 (1996)1/2, 4-5.

‘pellegrini dotati di anima e corpo’. [...] Più che avere un corpo, siamo corpo, siamo persona, spazio di comunicazione e comunione».¹²²

DMA invita a porre attenzione ai messaggi e alla pedagogia del corpo femminile, che è «segnato da ritmi ciclici, dalla nozione vissuta di inizio e di fine, di una realtà che avanza non in linea retta, ma con successioni di spirali aperte all'avvenire. Come avviene con la vita e con la storia».¹²³

La rivista orienta quindi le sue lettrici a prepararsi a vivere tutte le stagioni della vita, a saper accogliere con consapevolezza il cambiamento fisico del corpo, che determina ritmi e abitudini diversi. Afferma che uno dei contenuti reali su cui costruire l'affidamento reciproco all'interno della comunità religiosa, dovrebbe essere quello dell'aiuto per comprendere il linguaggio e i segni inscritti nel corpo femminile.¹²⁴ È importante quindi aiutarsi ad accettare il limite, ad accogliere il tempo che passa e quindi a prepararsi consapevolmente, ad esempio, all'anzianità, per non considerarla come il tempo della sconfitta della vita e dell'inutilità.¹²⁵

La rivista incoraggia a costruire il futuro contando sull'esperienza femminile e sulla capacità di interpretare la vita da un punto di vista peculiare: «La nostra esperienza del limite, essendo più familiare con il vissuto quotidiano, ci rende più coscienti della complessità dei fattori che influiscono sullo sviluppo della vita, ci fa esperte del limite, della conciliazione del frammento. La nostra consistenza di donne si fonda su quel centro interiore che ci fa coraggiose nell'affrontare diversi compiti contemporaneamente, pronte a cogliere nella complessità l'essenziale della vita».¹²⁶

Nell'ultimo numero del 1996, pubblicato subito dopo la chiusura del CG XX, la rivista invita le FMA ad essere donne che si abilitano a cercare. In un tempo di forte transizione culturale non basta *l'homo sapiens*, c'è bisogno di essere *mulier quaerens*.¹²⁷

¹²² *Ivi* 7. L'autrice dell'articolo fonda le sue affermazioni a partire dall'antropologia cristiana secondo il pensiero di frè Roger Schutz di Taizé.

¹²³ *Ivi* 10.

¹²⁴ Cf *ivi* 11.

¹²⁵ Cf ROSSI, *L'invecchiamento: età inquietante?*, in DMA 43 (1996)5/6, 41-42.

¹²⁶ BORSI - TRIGILA, *Abitare la complessità*, in DMA 43 (1996)9/10, 12.

¹²⁷ Cf *Editoriale. La casa del presente*, in DMA 43 (1996)11/12, 2.

Dai testi analizzati emerge che la rivista considera la FMA come donna capace di riscoprire la sua femminilità e di assumere ruoli e impegni diversi.

In questo arco di tempo DMA descrive pure l'identità dell'anima-trice di comunità e ne delinea una precisa fisionomia. La presenta come donna che non vive un ruolo, ma che è capace di stabilire dentro la comunità relazioni fraterne positive, che simpatizza con la vita, che ispira o lascia spazio al nuovo. In ascolto dello Spirito governa con fantasia, con poesia e si rende mediatrice di comunione. Valorizza e cura gli incontri personali e comunitari, non ripete il carisma, ma lo traduce con arte nell'oggi, attenta alla qualità delle diverse esperienze.¹²⁸

4.3. *Tipologie femminili*

A partire dal 1993 DMA presenta diverse figure femminili, con l'intento di dare visibilità all'esperienza sommersa delle donne e di far dialogare tra loro esperienze di vita accomunate dalla medesima ricchezza: la femminilità.

La rivista propone una tipologia diversificata di volti femminili di ieri e di oggi, e vi riconosce elementi importanti per una nuova presenza della donna nel mondo sociale e culturale. L'autocoscienza femminile, infatti, passa attraverso gli sguardi di altre donne: madri, sante, studiose, operatrici di pace. Presentando la figura di Rigoberta Menchú, premio Nobel per la pace 1992, afferma: «Rigoberta compare su queste pagine non perché ha vinto un premio, seppur prestigioso, ma perché la sua vita può porsi in dialogo con la nostra e farsi compagna del nostro camminare nella radicalità evangelica».¹²⁹ La rivista sottolinea che questa donna di frontiera è per le FMA una provocazione alla coerenza quotidiana e una spinta a organizzare la denuncia dell'ingiustizia attraverso la via dell'educazione.

Nelle pagine di DMA trovano posto le storie di donne celebri, di donne adulte e giovani, che nella semplicità dei loro percorsi quoti-

¹²⁸ Cf *Riservato*, in Annata DMA 43 (1996).

¹²⁹ TAGLIARINI, *Sulla frontiera della pace*, in DMA 40 (1993)1, 20.

diani testimoniano in modo concreto che l'esistenza, qualunque essa sia, è degna di essere vissuta. Donne che si assumono il peso dell'oggi e con grande semplicità trasmettono amore ed educano all'amore.¹³⁰

Figure femminili impegnate in ambito sociale e politico, come ad esempio Maria Saladino, che da 50 anni aiuta i giovani siciliani a non cedere al richiamo della delinquenza organizzata e a lasciarsi affascinare da una vita onesta; o Doina Cornea, rumena, che continua a far risuonare il suo pensiero libero e critico contro le forme vecchie e nuove di tirannia del suo paese.¹³¹

Donne al centro dell'attenzione internazionale, come Aung San Suu Kyi, birmana, che combatte per l'affermazione dei diritti umani nel suo paese con l'arma della nonviolenza;¹³² Toni Morrison, premio nobel per la letteratura 1993, che nei suoi romanzi dà voce alla condizione dei neri degli Stati Uniti e a quella della donna, di cui tratteggia l'identità e illumina sogni ed emarginazioni.¹³³

Sono figure femminili in sintonia con gli ultimi, con i poveri, che hanno il coraggio di stare in piedi sotto la croce del dolore prolungato, o sanno inventare forme di presenza inedite, come Maria Teresa Primatesta, che ha preceduto, in un certo senso, il volontariato così come lo si conosce attualmente e ha insegnato a molte giovani la grande lezione dell'amore.¹³⁴

Il simbolo della dimora, nel 1996, orienta la scelta delle figure femminili nella linea della scoperta della forza interiore del consistere, della ricerca del centro che permette alla persona di ricollocarsi in modo nuovo nell'esistenza di fronte a qualsiasi situazione senza smarrire se stessa, e di dimorare nelle diverse circostanze della vita per comprenderne il significato.¹³⁵

Nella galleria dei volti di donne proposti dalla rivista compaiono anche quelli di FMA. Prima tra tutte Maria Domenica Mazzarello.

¹³⁰ Cf *Donne Coraggio*, in DMA 40 (1993); DMA 41 (1994).

¹³¹ Cf TAGLIARINI, *Angoli di libertà*, in DMA 40 (1993) 9/10, 215.

¹³² Cf MELIS Anna, *Prigioniera per la vita*, in DMA 41 (1994)1, 22-24.

¹³³ Cf BARBERI, *Diverso non è peggiore*, in DMA 41 (1994)2, 71-73.

¹³⁴ Cf ID., *Signorina 'pasta caldo'*, in DMA 41 (1994)11, 264-266.

¹³⁵ Le figure femminili presentate nella rubrica la *Chiave* sono: Anna Frank, Susanna Tamaro, Maria Mazzarello, Madeleine Delbrèl (cf *La chiave*, in Annata DMA 43 [1996]).

Della sua vita e della sua personalità DMA sottolinea la bellezza interiore,¹³⁶ la profonda umanità, la serenità dello spirito,¹³⁷ le doti comunicative, l'abilità nello stabilire relazioni autentiche con le persone, l'attenzione ai dettagli, la capacità di non trascurare le piccole sfumature dell'esistenza.¹³⁸ Nell'arco di tempo qui considerato, anche la rivista contribuisce a restituire la parola a Maria Domenica Mazzarello, aiutando le FMA a comprendere il valore della sua presenza e della sua opera formativa a vantaggio dell'Istituto.

In un contributo di Ornella Confessore, docente universitaria, pubblicato nel 1995, si legge: «La storia delle donne è storia di 'assunzione della parola', storia cioè del riscatto dal silenzio e dal nascondimento ai quali per secoli la società ha relegato la presenza femminile. Mi sembra di poter affermare che la Madre ha infranto queste categorie, conquistando per due volte la parola, come donna e come santa, strappandosi, da un lato, attraverso un'istruzione sia pure modesta, all'anonimato del suo piccolo mondo piemontese, e rendendosi pertanto visibile alla società e nella società»,¹³⁹ e dall'altro come religiosa con la sua azione e la sua opera nell'Istituto e quindi nella Chiesa.

Nell'anno successivo DMA mette in evidenza che, grazie alla pubblicazione di numerosi studi, soprattutto nell'ultimo decennio, la figura di Maria Domenica Mazzarello emerge nella concretezza della sua femminilità. Il cammino che ha portato le FMA a prendere coscienza del valore di questa donna contadina, divenuta Confondatrice dell'Istituto insieme con don Bosco, è stato lungo e non privo di contraddizioni. Le prime comunità a contatto diretto con Maria Domenica Mazzarello vivono e concretizzano la traduzione al femminile della spiritualità salesiana, senza preoccuparsi di definire i contorni della fisionomia spirituale della Madre. Soltanto a partire dal CG XVII si pone la domanda sul valore e sul significato di questa presenza nelle origini dell'Istituto.¹⁴⁰ Sottolinea inoltre che sta emergendo una rifles-

¹³⁶ Cf POSADA, *Una donna Bella? Riflessioni sull'interiorità di Santa Maria Domenica Mazzarello*, in DMA 39 (1992)3, 114-116.

¹³⁷ Cf CAVAGLIÀ, *Mornese o dell'allegria*, in DMA 40 (1993)2, 73-76.

¹³⁸ Cf ID., *La comunicazione* in DMA 42 (1995)6/7, 6-9.

¹³⁹ CONFESSORE Ornella, *La terapia della gioia*, in DMA 42 (1995)6/7, 51.

¹⁴⁰ Cf *Dal Silenzio alla parola. Breve excursus della presenza di Maria Domenica Mazzarello nei Capitoli Generali delle FMA*, in DMA 43 (1996)7/8, 42.

sione sempre più storicamente documentata sul contributo di Maria Domenica Mazzarello al costituirsi e consolidarsi dello “spirito di Mornese”.¹⁴¹

Nella rivista compaiono altre figure di FMA, donne che hanno segnato con la loro opera la vita e la storia dell’Istituto. DMA ripresenta le caratteristiche salienti della loro personalità e mette soprattutto in evidenza come esse hanno interpretato e attuato con fedeltà creativa il carisma salesiano. Di Teresa Valsé Pantellini la rivista sottolinea la capacità di stare in mezzo alle giovani più povere e la passione per l’oratorio,¹⁴² di Maddalena Morano il genio educativo a favore dell’educazione della donna,¹⁴³ di Angela Vespa l’infaticabile opera catechistico-formativa,¹⁴⁴ di Maria Romero Meneses¹⁴⁵ l’intraprendenza, l’amore, il coraggio, la spinta all’evangelizzazione dei poveri e la profonda spiritualità mariana, e infine di Rosetta Marchese l’attenzione alla persona, la rettitudine e la ricerca del dialogo in ogni circostanza.¹⁴⁶

Accanto alle FMA di ieri, la rivista propone, attraverso interviste, testimonianze di FMA contemporanee. Così attraverso DMA le lettrici hanno l’opportunità, ad esempio, di conoscere meglio alcune Consigliere generali¹⁴⁷ o di leggere la storia semplice di FMA di oggi, im-

¹⁴¹ Cf *l.cit.* Nelle *linee orientative della missione educativa delle FMA* lo spirito di Mornese è inteso come la tradizione educativa inaugurata a Mornese da Maria Domenica Mazzarello e dalle prime FMA: una vera mistagogia capace di condurre le persone nelle vie dello Spirito (cf ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Perché abbiano vita e vita in abbondanza. Linee orientative della missione educativa delle FMA*, Torino-Leumann, Elle Di Ci 2005, 30).

¹⁴² Cf BORSI, *Giovani a Trastevere*, in DMA 41 (1994)11, 275-278.

¹⁴³ Cf CAVAGLIA, *Maddalena Morano. Il genio della donna per l’educazione*, in DMA 41 (1994) 3, 128-132.

¹⁴⁴ Cf BORSI, *Madre Angela Vespa l’intuito dei tempi nuovi*, in DMA 41 (1994)12, 323-326.

¹⁴⁵ Cf ID., *O.S.M.A.: il coraggio di amare i poveri*, in DMA 41 (1994)2, 82-85.

¹⁴⁶ Cf *Il vostro sangue nelle mie vene*, in DMA 41 (1994)3, 117-118 (non è indicata l’autrice).

¹⁴⁷ Nel 1992 la rivista nella rubrica *Dal segno al sogno* pubblica una serie di interviste con le seguenti consigliere generali: Graziella Curti (Comunicazione sociale), Georgina McPake (Pastorale giovanile), Lina Chiandotto (Missioni), Matilde Nevares (Formazione), Anna Zucchelli (Segretaria generale), Rosalba Perotti (Vicaria generale) e infine un’intervista collettiva alle consigliere visitatrici (cf *Dal segno al sogno*, in DMA 39 [1992]).

pegnate nei diversi continenti nell'evangelizzazione dei giovani. Nella rivista si leggono le storie di chi nella sua stanza ha una creatura di 20 giorni a cui fare da mamma e vive nell'accoglienza della vita di cui si parla tanto, oppure chi dedica il tempo libero per visitare i poveri, i rifugiati.¹⁴⁸

Nel 1995 la rivista si occupa dei problemi vissuti dalla donna nei diversi continenti, e al tempo stesso presenta il lavoro pastorale delle FMA, il tipo di opere, di iniziative e i rapporti stabiliti con altri organismi o istituzioni per favorire una migliore qualità di vita per la donna.¹⁴⁹

Illustrando lo sviluppo dell'evangelizzazione in Africa, delinea alcune caratteristiche delle comunità delle FMA: l'internazionalità, lo stile di vita vicino alla gente, le strutture abitative semplici ed essenziali, l'attenzione a non rincorrere modelli occidentali e a promuovere il più possibile il coinvolgimento delle popolazioni locali nell'opera di evangelizzazione.

La rivista rileva che le FMA in Africa stanno costruendo reti collaborative tra le diverse comunità, con le ragazze, con le donne. DMA informa quindi sulla nascita di movimenti femminili animati dalle FMA come *Young women for Africa*, che si propone di aggregare le giovani donne per aiutarle a riflettere e agire insieme, prendendo coscienza del loro ruolo in modo sereno e consapevole; dei *Gruppi cervello* nati nel Congo e del gruppo *Da donna a donna*, in Guinea Equatoriale, per promuovere le relazioni femminili e la solidarietà tra donne.¹⁵⁰

Presentando poi la situazione della donna in America Latina, DMA esamina soprattutto quella della bambina, la più esposta allo sfruttamento; richiama le linee pastorali della Chiesa per far fronte alla questione femminile in questo continente e informa sulle opere delle FMA, precisandone le scelte e le modalità dell'azione educativa. Il quadro delle presenze e delle iniziative risulta composito: impegno

¹⁴⁸ Cf CURTI, *Con il giorno*, in DMA 40 (1993)9/10, 230. L'articolo fa riferimento alle missionarie Laura Giroto (Etiopia) e Elena Rastello (Kenya). Vengono riportate anche altre esperienze di FMA di cui si indica solo le iniziali del nome e cognome e il luogo di provenienza.

¹⁴⁹ Cf *Insero. Donne in rete*, in Annata DMA 42 (1995).

¹⁵⁰ Cf *Insero. Africa: donne in rete*, in DMA 42 (1995)1, 25-26.

missionario tra le popolazioni indigene, scuole, alfabetizzazione per i giovani poveri, comunità inserite nei quartieri periferici, nelle *favelas*.

DMA descrive così le FMA di questo contesto culturale: «Le nostre sorelle latinoamericane [...] hanno una vita molto semplice, spontanea. Hanno nel sangue la gioia e sanno esprimerla. [...] Il contatto con la discriminazione sociale ha dato un volto anche alla missione salesiana. C'è nelle nostre sorelle una sensibilità sociopolitica molto accentuata. [...] La presenza nelle *favelas* o nei quartieri periferici le ha portate a inserirsi anche nelle strutture amministrative in modo da poter 'alzare la voce' in difesa dei giovani e delle donne».¹⁵¹

DMA rileva poi che la situazione della donna, anche nei paesi ad alto sviluppo, come il Nord America, Canada, Australia ed Europa, continua ad essere critica. Essa infatti viene considerata un anello debole all'interno della società. La rivista considera in particolare la situazione della donna immigrata e le difficoltà causate dallo sradicamento culturale. Le FMA che lavorano in contesti complessi e pluralistici hanno un compito non facile perché la proposta religiosa si colloca accanto a tante altre opportunità.

Negli Stati Uniti, in Canada e in Australia le FMA operano soprattutto nella scuola e collaborano attivamente con i Salesiani e tentano insieme di rispondere alle nuove povertà che si manifestano nel primo mondo. Le suore australiane, pur continuando l'impegno attivo nella scuola, sognano una pastorale più vicina alle/ai giovani, sulla strada, nei centri commerciali; quelle degli Stati Uniti intraprendono decisamente la via del lavoro con i poveri: neri e ispanici.¹⁵²

Anche in Europa le FMA, accanto all'impegno per formare nei giovani una mentalità critica attraverso la scuola e abilitarli ad entrare nel mondo del lavoro, stanno individuando nuovi spazi di intervento per rispondere alle loro crescenti difficoltà.¹⁵³

Segnalando la situazione della donna in Asia, la rivista mette in evidenza lo sfruttamento sessuale e del lavoro femminile. La presenza delle FMA in oriente è simile ad un mosaico molto variegato. La scuo-

¹⁵¹ *Inserito. America Latina: donne in rete*, in DMA 42 (1995)2/3, 25.

¹⁵² Cf *Inserito. Nord America e Australia: donne in rete*, in DMA 42 (1995)4/5, 20.
25.

¹⁵³ Cf *Inserito. Europa: donne in rete*, in DMA 42 (1995)10/11, 25-26.

la è l'opera che accomuna le diverse ispettorie e accanto ad essa si attuano innumerevoli iniziative per l'evangelizzazione e per il reinserimento sociale di bambine, ragazze a rischio, sostegno a donne capofamiglia o immigrate.¹⁵⁴

Con queste ultime proposte editoriali appare chiaro l'intento della rivista di informare e sensibilizzare le lettrici sulla condizione della donna nei diversi continenti e nello stesso tempo di delineare il volto del carisma salesiano inculturato, a confronto con i problemi che la missione pone nei diversi contesti.

Nel 1996 la rivista non propone solo figure femminili esemplari, ma mette al centro dell'attenzione alcune tipologie collettive di donne, presenta cioè movimenti femminili di diversi ambienti culturali, che in modo significativo operano a livello nazionale o internazionale per la pace e fornisce dati sull'impegno fattivo delle donne negli organismi internazionali. Delinea cioè le esperienze dei comitati femminili di Gaza per l'educazione dei bambini palestinesi alla pace e alla democrazia, delle donne giapponesi *shibokusa*, delle donne australiane per la sopravvivenza.¹⁵⁵ Illustra gli obiettivi del *Sudanese Women's Voice for peace*, un movimento di donne sudanesi nato nel 1994 per la costruzione di una convivenza pacifica all'interno del paese, le azioni intraprese dalla *Lega Internazionale delle Donne per la Pace e la Libertà*, nata in Europa nel 1915 e attualmente attiva in tutti i continenti.¹⁵⁶

DMA presenta la situazione delle donne nel mondo islamico e la rete informativa ideata e attuata dal movimento *Women Living Muslim Laws* contro la discriminazione femminile,¹⁵⁷ informa sulla condizione delle donne costrette alla fuga dalla guerra e di quelle immigrate,¹⁵⁸ propone le iniziative per la pace delle madri della *plaza de Mayo*, delle donne irlandesi e di quelle del nord Europa.

La rivista infine commenta alcune delle più significative azioni di denuncia e di protesta di gruppi femminili di questo ultimo ventennio e il cammino attuato da alcuni movimenti per aiutare le donne stesse

¹⁵⁴ Cf *Inserto. Asia: donne in rete*, in DMA 42 (1995)8/9, 25-26.

¹⁵⁵ Cf *La conversazione. La pace è donna*, in DMA 43 (1996)1/2, 19-25.

¹⁵⁶ Cf *La conversazione. Donne sudanesi*, in DMA 43 (1996)3/4, 19-25.

¹⁵⁷ Cf *La conversazione. Donne sotto il velo*, in DMA 43 (1996)5/6, 19-25.

¹⁵⁸ Cf *La conversazione. Donne tra fuga e emarginazione*, in DMA 43 (1996)9/10, 19-25.

ad assumere responsabilità civili e a comprendere l'importanza dell'educazione per potersi inserire nel mondo del lavoro.¹⁵⁹

5. La narrazione della vita

L'analisi delle annate di DMA pubblicate tra il 1992 e il 1996 mette in evidenza che la narrazione è decisamente lo stile letterario privilegiato dalla redazione.

In questo arco di tempo la rivista è popolata di fatti concreti, di racconti sapienziali,¹⁶⁰ simbolici; soprattutto vengono pubblicate storie di vita. In un editoriale del marzo del 1993 la redazione ribadisce: «Il metodo che seguiamo è di tipo giornalistico, cioè quello di narrare, di far parlare i fatti. Qualcuno penserà che si tratti di casistica o che si voglia ridurre la portata del problema. A noi non sembra. Prendiamo spunto anche dal Vangelo dove Gesù non si esprime mai con principi solo razionali, ma con esempi e immagini, pur dovendo comunicare lo stile di vita cristiano. Per questo continuiamo a narrare storie vere».¹⁶¹

Le narrazioni che la rivista propone sono diversificate; le più numerose sono quelle che riguardano la vita delle FMA. Presenta racconti personali, collettivi, narrazioni che focalizzano una situazione nelle sue luci o nelle sue ombre.¹⁶² DMA indica frammenti di vita che hanno avuto il potere di attivare processi di crescita nei singoli o nelle comunità e proprio attraverso il racconto fa rivivere ricordi significativi.¹⁶³

¹⁵⁹ La rivista propone l'esperienza delle *Donne dei pueblos jovenes* di Lima (Perù) in riferimento alla coscientizzazione civile, del movimento *Saptagram* (Bangladesh) per la lotta contro l'analfabetismo femminile e delle madri cristiane di Nairobi per il rispetto dei diritti umani nei confronti dei prigionieri politici (cf *La conversazione. La pace da Nord a Sud*, in DMA 43 [1996]11/12, 19-25).

¹⁶⁰ Cf ad esempio VENTURA, *Il nome della felicità*, in DMA 39 (1992)9/10, 318-319.

¹⁶¹ *Editoriale. Il futuro è di chi cambia*, in DMA 40 (1993)3, 98-99.

¹⁶² Cf ad esempio CARELLI, *Un oratorio racconta*, in DMA 41 (1994)11, 244-259; ID., *L'isola del desiderio*, in DMA 42 (1995)4/5, 4-16; CARELLI - CONDÒ, *Abitare la periferia*, in DMA 43 (1996)5/6, 4-13.

¹⁶³ Cf ad esempio PERENTALER, *Storie di vita*, in DMA 39 (1992)4, 151-154.

Numerose sono le storie di vita raccolte e pubblicate. La rivista presenta, ad esempio, l'esperienza di una FMA che dirige un *hogar* di bambini emarginati e conosce tutte le leggi che li riguardano; e di un'altra, che lavora tra i *Mapuches* dell'Argentina e vive la loro stessa vita e difende i loro diritti. Descrive l'impegno di una FMA direttrice di un programma radiofonico e sottolinea la sua capacità di rispondere alle telefonate in diretta con una sorprendente umanità.¹⁶⁴

Narra la vita e le iniziative di comunità missionarie, come ad esempio quella di *Cotonou* nel Benin, inserita in un ambiente poverissimo, delle due comunità di *Duékoué* nella Costa d'Avorio, della comunità di *Touba* nel Mali, che lavora tra i *Bwa*, del subdeserto presahariano e di altre sparse nei diversi continenti.¹⁶⁵

Racconta i sogni o propone le immagini con le quali le FMA pensano l'Istituto del futuro.¹⁶⁶ Raccoglie momenti di vita che, dietro la consuetudine delle parole familiari, recano l'impronta dell'originalità personale.

La rivista presenta incontri che segnano la vita dell'Istituto. Lo stile narrativo è utilizzato nel 1994 per informare sui contenuti, il clima e le urgenze intraviste dalle FMA durante le verifiche post-capitolari nei diversi continenti.¹⁶⁷

Numerosi, come già segnalato, sono i riferimenti a figure femminili. DMA narra l'esperienza di donne celebri, come ad esempio Liliana Così, di cui sottolinea il coraggio di essere se stessa come donna, come artista e come credente,¹⁶⁸ e di donne sconosciute che non fanno notizia, come Norma, donna dalle cento sciarpe, un'anziana signorina che presta il suo insostituibile servizio nella portineria di una scuola di Roma rendendo concreto il suo apporto alla comunità educante.¹⁶⁹

¹⁶⁴ Cf CURTI, *Insieme*, in DMA 40 (1993)2, 89. Le FMA a cui si fa riferimento nell'articolo sono Juana María Almendarez (Messico), direttrice di un *hogar* per bambini/e a rischio, Teresa Larañaga, FMA argentina tra i *Mapuches*, Neme López (Spagna), direttrice di un programma radiofonico.

¹⁶⁵ Cf CHIANDOTTO - DIMAYUGA, *Mosaico*, in DMA 40 (1993)3, 139-140.

¹⁶⁶ Cf BARBERI, *Il coraggio*, in DMA 40 (1993)3, 106-107.

¹⁶⁷ Cf CURTI, *Verifiche nella «Patria Grande» di America Latina*, in DMA 41 (1994)4, 187-189; ID., *Essere suore in Africa*, in DMA 41 (1994)11, 283-285.

¹⁶⁸ Cf RASELLO, *Una vita in punta di piedi*, in DMA 41 (1994)9/10, 216-217.

¹⁶⁹ Cf Editoriale. *Dedicato a Norma donna dalle cento sciarpe*, in DMA 41 (1994)4, 146-147.

DMA dà spazio anche alla voce dei giovani che sui temi della vita e della felicità affermano: «Sono felice nel momento in cui posso dividere con gli altri la gioia e la voglia di vivere che è in me. Quando divido multiplico».¹⁷⁰

«Per esperienza posso affermare che la vita ha senso solo se si è disposti ad amarla e ad abbracciarla nonostante le contraddizioni e i limiti».¹⁷¹

Giovani che raccontano se stessi e la fatica di scoprire i propri tesori e condizionamenti: «Io mi sento come un albero sradicato e cresciuto su un dato terreno [...]. All'interno di me e sulla mia corteccia porto incrostati i segni della mia storia. È una storia di sviluppo, di fioritura e di frutti, storia di colpi duri, di contraddizioni. [...] Nonostante tutto vivo e resto desideroso di comunicare vita, accoglienza, frutti».¹⁷²

La rivista riporta anche le inquietudini di collaboratori, educatori ed educatrici che condividono con le FMA l'impegno dell'educazione. DMA pubblica, ad esempio, le considerazioni di un genitore relative alla mancanza di comunicazione nell'ambiente e nella comunità educativa,¹⁷³ di un animatore che racconta la sua esperienza di utilizzo, nella comunicazione della fede, di uno strumento povero, ma fortemente educativo il gioco,¹⁷⁴ di insegnanti impegnate a introdurre nei processi di formazione dei giovani metodi attivi, divertenti, che fanno scattare una comunicazione simbolica immediata, di educatrici in ascolto delle domande dei giovani e attente a promuoverne l'autonomia personale.¹⁷⁵

La rivista propone esplicitamente, a partire dal 1994, la narrazione come strategia educativa per rimettere al centro la vita e ridurre la forza seduttiva della cultura contemporanea dominata dalla comunicazione massmediale, spesso così povera di contenuto e di qualità. Invita le sue lettrici a percorrere a livello personale e nelle molteplici re-

¹⁷⁰ LOPARCO Grazia, *Ri-conoscere la felicità*, in DMA 39 (1992)11, 370.

¹⁷¹ *Ivi* 369.

¹⁷² CURTI - TRECATE, *Lo sguardo*, in DMA 41 (1994)1, 6.

¹⁷³ Cf TRIGILA - VENTURA, *Allarga la tua tenda*, in DMA 41 (1994)4, 154.

¹⁷⁴ Cf CARPI Giulio, *Il corpo gioca*, in DMA 43 (1996)1/2, 34-36.

¹⁷⁵ Cf CHECCHIN Marta - RUBALTELLI Rosa, *L'ascolto nella relazione di aiuto*, in DMA 43 (1996)9/10, 34-36.

lazioni dell'esistenza la via narrativa che porta a comprendere se stessi come autori di narrazione.¹⁷⁶

Successivamente DMA fa riferimento esplicito alla pedagogia narrativa per educare ed educarsi allo stupore, alla meraviglia, per imparare a percepire la realtà, il mondo con lo sguardo della poesia e la libertà dell'immaginazione.¹⁷⁷

Dall'analisi dei testi emerge una modalità narrativa tipicamente femminile, non solo perché la redazione è composta da donne, ma soprattutto perché al centro del racconto è posta l'esperienza femminile, che prende l'iniziativa per affermare che è possibile superare situazioni apparentemente indecifrabili, agire in fedeltà a se stessi e scoprire che la vita dipende dalla responsabilità delle scelte che si fanno.

Si tratta di un narrare che fa propria l'esperienza altrui, con le sue contraddizioni, domande o certezze, e la restituisce ordinata, ricomposta attraverso quella prerogativa tutta femminile di affermare e confermare la vita.

La rivista, con il racconto di storie vere, si fa mediatrice di speranza per altri, e di conseguenza afferma con le sue scelte redazionali che la mancanza di immaginazione, l'incapacità di narrare nasconde in un certo senso aridità di cuore, insensibilità e mancanza di amore.

Ricoeur nella sua opera *Sé come un altro*¹⁷⁸ afferma che il racconto garantisce la singolarità e l'unicità della persona, che non può essere oggettivata da categorie astratte. La scelta delle riviste di non utilizzare tali forme emerge con chiarezza e proprio attraverso il racconto di fatti concreti, reali. DMA propone un orizzonte di significati che tendono a valorizzare positivamente la soggettività personale come fondamento di un dono libero di sé.

La rivista sollecita le sue lettrici a porsi la domanda sulla propria identità e propone risposte analogiche. Con la narrazione DMA trasmette un'esperienza convertita in saggezza di vita che funziona come riconoscimento, attribuzione di identità e quindi si rende veicolo di umanizzazione.

Carla Xodo Cegolon, nel suo intervento al convegno di studio

¹⁷⁶ Cf CURTI, *Università del clown*, in DMA 41 (1994)9/10, 231-332.

¹⁷⁷ Cf DAL LAGO, *Insieme*, in DMA 42 (1995)2/3, 9.

¹⁷⁸ Cf RICOEUR Paul, *Sé come altro*, Milano, Jaca Book 1993, 123.

Donna e umanizzazione della cultura alle soglie del terzo millennio. La via dell'educazione,¹⁷⁹ afferma che la stretta relazione tra femminilità e narrazione è dovuta al senso pratico delle donne, alla maggiore vicinanza alla vita, al gusto per il particolare, tipicamente femminile, alla saggezza pratica delle donne, che controllano opportunamente il rischio delle astrazioni, le generalizzazioni, e sono quindi capaci di attingere ad una conoscenza più fedele alla realtà.¹⁸⁰

Nella rivista emerge quindi questa matrice femminile narrativa fortemente radicata nell'amore per la vita, per il mondo e per ogni persona.

Il modello che emerge dall'analisi dei contenuti proposti dalla rivista tra il 1992 e il 1996 è chiaramente quello narrativo. DMA opera questa scelta soprattutto con l'intento di far emergere o meglio raccontare l'esperienza di fede, mettere al centro la vita, le modalità femminili dell'esistere e del con-vivere nel mondo e nella cultura. Lo stile semplice, frequentemente colloquiale, è una continua proposta di comunicazione.

Il modello assunto dalla rivista è metacomunicativo,¹⁸¹ cioè capace di rendere significativi i contenuti espressi nell'interazione con le lettrici, di promuovere ragioni di speranza e di stimolare alla decisione personale.

In questo arco di tempo DMA insiste sulla necessità per ogni FMA di ritrovare nella vita quotidiana tempi per la comunicazione interpersonale, per conoscere le dinamiche della cultura emergente, per divenire, come donne consacrate, abili comunicatrici.

Invita a superare modelli di vita religiosa che non rispondono più alle esigenze di una missione da realizzare in una società pluralistica,

¹⁷⁹ Questo convegno di studio si è tenuto a Collevaleza (Perugia), dal 1° al 10 ottobre 1997, ed è stato organizzato dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium».

¹⁸⁰ Cf XODO CEGOLON Carla, *Conoscere la vita, educare alla vita: «Minimalismo logico massimamente esistenziale*, in CAVAGLIÀ Piera - CHANG Hiang-Chu Ausilia - FARINA Marcella - ROSANNA Enrica (a cura di), *Donna e umanizzazione della cultura alle soglie del terzo millennio. La via dell'educazione* (Collevaleza 1-10 ottobre 1997), Roma, LAS 1998, 233-234.

¹⁸¹ Cf TONELLI Riccardo - GALLO Luis - POLLO Mario, *Narrare per aiutare a vivere. Narrazione e pastorale giovanile*, Leumann -Torino, Elle Di Ci 1992, 155.

in continuo cambiamento, e soprattutto orienta ad una nuova inculturazione del carisma attraverso l'elaborazione di proposte educative significative e aderenti ai diversi contesti culturali.

L'assunzione di uno stile di vita semplice, essenziale e povero, l'accoglienza della diversità, l'impegno per una nuova relazione con i giovani, con la gente, l'affidamento tra donne per approfondire l'identità femminile nella comunità religiosa sono i temi più frequenti di questo periodo.

L'oratorio e la scuola vengono considerati come ambienti privilegiati della missione salesiana, ma accanto ad essi la rivista presenta altri spazi e nuove esperienze attraverso cui si concretizza la prassi educativa.

I riferimenti culturali rimangono ampi, come del resto quelli dell'arco di tempo precedente. Predominante è l'influsso della letteratura, della pedagogia interculturale e narrativa. Appare considerevole anche quello della cinematografia contemporanea.

Nella rivista compaiono i nomi di donne che hanno come ambito di studio privilegiato la questione femminile. Maria Teresa Porcile Santiso, Marcella Farina, Maria Ko tra le teologhe, Giulia Paola Di Nicola, Maria Teresa Bellenzier, il *Gruppo Progetto Donna* e la giornalista Maria Pia Bonanate, alcune docenti della Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» María Esther Posada, Piera Cavaglià e Anita Deleidi, che con i loro studi hanno contribuito ad approfondire l'apporto femminile di Maria Domenica Mazzarello.

Dai contenuti analizzati emerge l'immagine di una donna consapevole delle proprie ricchezze e del suo compito di umanizzare la cultura per salvaguardare la vita, solidale con le donne, attenta a disegnare mappe di speranza per i giovani dei vari continenti, per dare opportunità di riscatto e di sviluppo attraverso l'educazione soprattutto alle donne.

Appare in controtuce la fisionomia di una donna consacrata che cerca, che fa domande e s'interroga per trovare le modalità più opportune per inculturare in questo nostro tempo la buona notizia del Vangelo.

6. Un modello educativo dinamico. Elementi conclusivi della seconda parte

L'analisi condotta sulla rivista mette in evidenza che nel periodo considerato si costata un cambiamento di obiettivi che tiene conto delle sollecitazioni dell'ambiente culturale ed ecclesiale. Emerge un *modello educativo dinamico* che negli anni Cinquanta e Sessanta si propone la formazione sistematica attraverso la catechesi, negli anni Settanta mette al centro la persona, i suoi bisogni, i processi da mettere in atto per la sua educazione integrale, negli anni Ottanta l'animazione come stile educativo e, infine, negli anni Novanta la narrazione e la ricerca di nuovi orizzonti per l'educazione e la pastorale.

Da strumento eminentemente finalizzato a sostenere le attività dell'oratorio diventa, con il passare degli anni (1953-1990), rivista di pastorale giovanile. Dall'accentuazione degli aspetti storico-oggettivi della rivelazione e quindi della catechesi e della pratica sacramentale, si passa ad una considerazione più puntuale delle condizioni umane che rendono possibile l'esperienza di fede. A fondamento della proposta pastorale è posto il criterio teologico dell'Incarnazione, presupposto di un vero e proprio rinnovamento della prassi educativa nell'ottica cristiana.

Nei diversi periodi è possibile individuare un modo specifico di considerare il soggetto dell'educazione, il fatto educativo e la società. Appaiono evidenti le diverse accentuazioni valoriali che si armonizzano con la sensibilità della persona inserita in un contesto storico determinato, le finalità e gli obiettivi proposti a livello educativo, le teorie scientifiche a cui ricorre la rivista per fondare le sue proposte e la prassi che essa sollecita.

In questa sintesi ordinerò gli elementi emersi dall'analisi secondo i piani logici (assiologico, scientifico e prasseologico) indicati nell'introduzione alla seconda parte della ricerca.

Il piano assiologico - L'antropologia a cui fa riferimento la rivista è naturalmente quella cristiana secondo cui la natura umana è considerata come unità inscindibile di anima e di corpo. Prima del Concilio Vaticano II, in modo particolare negli anni Cinquanta, DMA presenta la corporeità in termini piuttosto negativi, mentre enfatizza l'anima

spirituale. Sulla spinta della riflessione conciliare, quando si riferisce all'essenza della natura umana, usa un linguaggio e delle categorie nuove. La persona viene presentata nella sua identità unitaria di creatura intelligente, libera, responsabile, aperta alla relazione interpersonale e protagonista attiva nella comunità sociale ed ecclesiale.

Negli anni Settanta la valorizzazione dell'individuo è strettamente connessa alla sua dimensione sociale. È evidente dai contenuti della rivista l'interazione persona-comunità. La formazione della coscienza civile e l'educazione dei giovani a partecipare alla vita politica sono le tematiche che tornano con particolare insistenza in questo periodo. La scelta poi dell'animazione negli anni Ottanta rimanda ad una visione della persona come sistema aperto, capace di progettarsi, di entrare in relazione con la cultura sociale e di produrre significati.

Negli anni Novanta DMA punta l'attenzione sulla nuova autoco-scienza femminile e propone l'immagine di una donna sempre più consapevole delle sue potenzialità e del suo compito di umanizzare la cultura per salvaguardare la vita umana. La prospettiva antropologica è quella uni-duale della reciproca integrazione uomo-donna secondo il modello biblico della Genesi.

L'analisi condotta evidenzia l'evoluzione dell'immagine femminile che dai ruoli tradizionali legati al contesto familiare gradualmente entra con le sue peculiarità nella società e nella cultura offrendo un contributo significativo al miglioramento della qualità della vita e delle relazioni.

L'educazione è presentata dalla rivista come arte che persegue l'obiettivo della salvezza eterna della gioventù (1953-'65), come processo che pone al centro la persona e si avvale della metodologia della programmazione (anni Settanta) per promuovere le capacità fondamentali del soggetto in crescita, che fanno sì che la persona possa vivere la vita in modo libero e responsabile. La finalità dell'azione educativa è orientata a favorire la sintesi fede e vita.

Negli anni Ottanta DMA considera l'educazione nella sua specifica dimensione di educazione della fede, partendo dal presupposto che azione pastorale e azione educativa si richiamano e si influenzano reciprocamente.

Le tematiche approfondite nei diversi periodi seguono una linea evolutiva determinata dalle trasformazioni sociali, dagli orientamenti

della comunità ecclesiale e dalle riflessioni maturate nelle assemblee capitolari. Nel periodo 1953-1965 DMA ferma l'attenzione sulla catechesi e sulle virtù cristiane. Ricorrono con frequenza contenuti riguardanti la purezza, l'obbedienza, la rettitudine, la semplicità e la mortificazione.

Successivamente dà largo spazio al tempo libero e ai valori da coltivare in esso, si confronta con il problema della secolarizzazione e propone l'educazione critica per contrastare gli effetti negativi di una società sempre più pluralista, consumista e massmediale. In linea con la riflessione conciliare, negli anni Settanta, sottolinea con insistenza l'importanza di muovere dai problemi umani e di tenerli sempre presenti nell'annuncio per impostare un'evangelizzazione inculturata.

La vita quotidiana, e in essa l'esperienza di fede, costituisce il centro di attenzione degli anni Ottanta. Attorno a questo nucleo contenutistico confluiscono i temi dell'amore, della relazione, del significato del lavoro e della professionalità e i valori emergenti della pace e della solidarietà. Nell'approccio ai valori la rivista privilegia la via dell'esperienza.

Negli anni Novanta le tematiche educative che la rivista propone sono collegate alle nuove prospettive del femminismo, dell'educazione interculturale e della pedagogia narrativa.

Quando DMA si riferisce alla società in genere ne mette prevalentemente in evidenza carenze e limiti, tuttavia è possibile costatare che gradualmente essa viene concepita come lo spazio in cui il cristiano costruisce il bene comune, luogo delle relazioni significative, della partecipazione civile, politica e della espressione della gratuità. La rivista si pone in modo critico di fronte ai valori enfatizzati prima dalla società industriale, pluralista e poi dalla società complessa caratterizzata dal forte sviluppo delle tecnologie della comunicazione-informazione. Propone valori alternativi e sostiene l'impegno delle educatrici di formare i giovani alla testimonianza cristiana in tutti gli ambienti di vita, alla partecipazione civile, politica e al volontariato che negli anni Ottanta-Novanta si configura come risposta ai bisogni non previsti dal *Welfare State* e come via pedagogica che contribuisce ad educare alla gratuità e alla responsabilità solidale.

Il piano scientifico - La rivista nelle varie fasi della sua storia fonda le sue proposte sui contributi di diverse scienze e nello stesso tempo prende posizione di fronte ad alcune prospettive culturali.

Nell'ambito delle proposte catechistiche, si costata il passaggio da una catechesi che privilegia la trasmissione di una dottrina ad una catechesi esperienziale centrata sulla Parola di Dio e che tiene conto delle esigenze umane. L'intervento catechistico dopo il Concilio non è più solo radicato sui contenuti da insegnare, ma è rivolto a promuovere l'interiorizzazione di atteggiamenti di fede. La catechesi non viene più concepita come rapporto individuale catechista-catechizzando, ma come esperienza comunitaria all'interno della comunità ecclesiale.

Negli anni Cinquanta-Sessanta appare evidente nella rivista l'infusso dell'attivismo cristiano, poi a partire dagli anni Settanta quello del personalismo. In modo puntuale nella rivista compaiono i nomi di Maritain e di Mounier.

Nel decennio del 1970 DMA dedica molta attenzione alla teoria della programmazione educativo-didattica e fa ricorso ai massimi studiosi dell'argomento (Tyler, Mager, Bruner, Schwab e Bloom) per proporre gli elementi fondamentali. Interpreta in modo equilibrato la contestazione studentesca e critica le prospettive pedagogiche sorte sulla spinta di quest'ultima come, ad esempio, la teoria della descolarizzazione.

In campo filosofico prende posizione nei confronti del marxismo e dell'esistenzialismo nichilista. Negli anni Novanta DMA rivolge la sua attenzione ai filosofi ebrei Martin Buber ed Emmanuel Lévinas per fondare la proposta di un nuovo umanesimo interculturale e conviviale. Per la considerazione della valenza educativa del racconto la rivista si rifà a Paul Ricoeur.

L'attenzione costante alle dinamiche della maturazione umana conduce DMA a fare ricorso ai contributi della psicologia dell'età evolutiva e tra gli autori più citati troviamo Piaget, Erikson, Allport.

Il riferimento alla sociologia è particolarmente evidente nel decennio 1980-1990. La scelta dell'animazione suppone la considerazione della cultura sociale come elemento che fornisce alla persona le regole e il metodo per realizzare la propria vita. In questa prospettiva è quindi indispensabile il riferimento alle scienze sociali. Gli studiosi

più citati in questo campo sono: Mario Pollo, Franco Garelli, Giancarlo Milanese, Enrica Rosanna.

Dal 1963-'64 DMA considera sempre più la realtà educativa in rapporto allo sviluppo della comunicazione sociale. Il discorso che la rivista propone è intenzionalmente ancorato agli orientamenti conciliari e alla riflessione ecclesiale in genere. Numerosi sono inoltre i riferimenti a Marshall McLuhan e a partire dagli anni Settanta si rileva una certa dipendenza dal metodo di Nazareno Taddei.

Il piano prasseologico - La prassi educativa che la rivista promuove valorizza la vita associativa e fa riferimento alla tradizione salesiana che si serve della catechesi, del gioco, del teatro, della musica, delle passeggiate, dei campi scuola armonizzando formazione umana e cristiana.

Negli anni Cinquanta le associazioni che vengono presentate alle ragazze sono in gran parte basate su un modello educativo valoriale. La conferenza mensile e l'adunanza settimanale sono i perni formativi delle *Pie Associazioni Giovanili*. La loro struttura organizzativa è funzionale ad una trasmissione di valori e di contenuti che la persona è interpellata ad assimilare.

In seguito questo modello entra in crisi. La prassi educativa appare caratterizzata da un graduale interesse per l'esperienza di gruppo. Negli anni Settanta sono numerosi i contenuti che la rivista propone per promuovere nelle educatrici l'acquisizione di una corretta metodologia per la conduzione del gruppo. Esso viene considerato come spazio concreto di maturazione personale, di impegno, di iniziativa responsabile, luogo in cui vivere il senso di appartenenza ecclesiale.

L'esperienza educativa non è solo gestita dal singolo educatore/educatrice, ma è il gruppo-comunità che orienta l'azione e la relazione educativa.

Cambiano i volti dell'oratorio e della scuola. Si modificano i luoghi in cui a livello concreto si vive l'azione educativa. L'oratorio da un'organizzazione di tipo verticistico, con la costituzione del consiglio oratoriano, passa ad una gestione comunitaria delle iniziative e delle proposte, lo stesso avviene per la scuola con l'introduzione dei Decreti delegati.

La scelta del modello dell'animazione conferma poi, negli anni Ottanta, l'importanza della mediazione educativa del gruppo sia per la formazione umana che per quella cristiana.

L'esperienza educativa dell'animazione a livello metodologico è fondata infatti su quattro elementi fondamentali:

– l'accoglienza incondizionata dei soggetti in crescita e del loro mondo;

– la relazione educativa interpretata in chiave di comunicazione esistenziale;

– la scelta del gruppo come luogo di educazione;

– l'uso di tecniche e strumenti formativi.

DMA puntualizza in che senso il gruppo diventa per i giovani mediazione ecclesiale e quali sono le caratteristiche che ne definiscono l'esperienza.

Si può dire che nel decennio degli anni Ottanta la prassi educativa prevede e in un certo senso predilige i gruppi, il MGS e le grandi convocazioni giovanili. Nel MGS si riassume la grande varietà di associazioni che si riconoscono nella spiritualità salesiana.

La proposta pedagogica cristiana della rivista mira a formare persone mature. Una delle attenzioni costanti è quella di sviluppare nelle ragazze, e in senso più largo nei giovani, una crescente capacità critica di fronte ai progetti di vita che le agenzie di socializzazione e di inculturazione diffondono attraverso i massmedia. DMA sollecita gli adulti impegnati nell'educazione ad aiutare le/i giovani a costruirsi un progetto di vita ispirato al Vangelo attraverso l'annuncio efficace dei contenuti della fede, la partecipazione alla vita liturgico-sacramentale della comunità ecclesiale, la proposta di una vita morale autenticamente cristiana e l'iniziazione delle giovani generazioni alla solidarietà e alla responsabilità sociale.

Per la maturazione umana e cristiana viene più volte sottolineata dalla rivista l'importanza della comunità e dell'ambiente che questa riesce a creare. La forte tensione evangelizzatrice, l'impegno per la promozione umana e il clima di dialogo e di collaborazione sono gli elementi ritenuti più efficaci perché avvenga una reale crescita della fede e della qualità umana delle/dei giovani.

CONCLUSIONE

Giunta al termine di questa analisi della rivista, in cui ho cercato di delinearne la storia e lo sviluppo, mi sembra importante rilevare che DMA è espressione della vivacità pedagogica di religiose educatrici, che in un momento storico ben preciso, sentono l'esigenza di qualificare la loro azione e la loro presenza educativa. Il periodico nasce negli anni Cinquanta in seguito alle insistenti richieste delle FMA direttamente impegnate nell'animazione degli oratori festivi. Sentivano l'esigenza di avere uno strumento pratico che potesse orientare la preparazione della catechesi e delle attività ludiche, teatrali, musicali dirette alle oratoriane.

Per il primo decennio di vita la rivista è redatta all'interno dell'Ispettorato lombarda "Sacra Famiglia" di Milano. Nel 1963, in seguito alla rapida diffusione del periodico e alla constatazione da parte delle Consigliere generali della sua utilità, DMA diventa l'organo ufficiale del Centro Catechistico Internazionale con sede a Roma. Allarga così sempre di più il suo raggio di azione, superando i confini italiani fino a raggiungere le FMA dei vari continenti.

Dalla ricerca appare evidente il ruolo di mediazione svolto dalla rivista nei confronti dei contenuti proposti dalle assemblee capitolarie dell'Istituto FMA e, nello stesso tempo, il contributo dato all'approfondimento degli stessi e all'individuazione di nuove prospettive.

La rivista ha veicolato un determinato modo di sentire e di vedere, ha creato mentalità, ha sostenuto iniziative e proposte concrete delle FMA impegnate nella missione educativa. Non è difficile percepire la reciproca interazione tra gli orientamenti del governo dell'Istituto e gli approfondimenti contenutistici offerti da DMA soprattutto a partire dal 1975, mentre nel periodo precedente era prevalente l'intento di trasmettere le linee prospettiche del magistero dell'Istituto.

Le redazioni che si succedono nel tempo gradualmente approfondiscono le proposte pastorali delle FMA andando così al di là dell'iniziale offerta di sussidi pratici per l'azione catechistico-educativa. La motivazione che sostiene la pubblicazione evolve dalla preoccupazione di promuovere l'azione catechistica alla necessità di favorire il cambio di mentalità voluto dal Concilio Vaticano II, all'impegno per una pastorale unitaria fino a giungere alla motivazione attuale che è quella di arrivare a tutte le FMA del mondo per rispondere al forte bisogno di comunicazione, di relazione e per delineare i tratti di una vita religiosa significativa nel contesto di oggi.

Nel lungo cammino percorso dalla rivista si costata un'evoluzione anche dei destinatari e degli obiettivi della rivista. Nella grande maggioranza le lettrici più assidue sono le FMA. Inizialmente quelle di una Ispettorìa, poi quelle italiane; nel 1961, con la traduzione spagnola, la rivista raggiunge le FMA di questo ambito linguistico e attualmente quelle presenti nei diversi continenti grazie alla traduzione in lingua inglese, francese, tedesca, polacca, portoghese e giapponese. DMA non è letta solo dai membri dell'Istituto, ma anche da religiose di altre Congregazioni, da sacerdoti ed educatori. In modo particolare DMA raggiunge un pubblico più laico in due particolari momenti: nell'immediato dopo-concilio e nel periodo compreso tra il 1975 e il 1991.

Nel dispiegarsi del tempo anche l'obiettivo dei primi anni di pubblicazione di DMA – rispondere ai bisogni concreti delle educatrici in vista della preparazione dei diversi momenti di vita dell'oratorio – subisce notevoli variazioni. In seguito, nel confronto con le esigenze formative delle educatrici e con il contesto socioculturale, la rivista focalizza l'obiettivo della formazione permanente delle suore per un'azione pastorale unitaria ed efficace. Dalla ricognizione delle programmazioni annuali emergono due livelli di obiettivi: uno strettamente collegato alle finalità della rivista e uno specifico in rapporto alle tematiche proposte di anno in anno.

È possibile costatare nel corso del tempo un diverso modo di attuare la formazione delle educatrici. All'inizio è concepita soprattutto come offerta di strumenti concreti per la catechesi e le attività dell'oratorio, poi gradualmente le redazioni che si succedono approfondendo il discorso culturale intendono la formazione come proposta di

modalità che sostengono le competenze di tipo catechistico, psicologico, pedagogico e pastorale delle educatrici. La rivista passa dall'offerta di lezioni catechistiche già pronte alla delineazione di grandi linee culturali, che permettono di elaborare i contenuti da comunicare nell'azione pastorale adattandoli alle destinatarie, alla situazione, alle esigenze educative.

Nei paragrafi che seguono offro una valutazione degli elementi emersi raccogliendo i dati della fonte esaminata attorno ad alcuni nuclei di riflessione che mi sembrano particolarmente significativi: le scelte educative prioritarie, l'immagine della donna, la spiritualità salesiana e il confronto con la cultura contemporanea. Indicherò inoltre i limiti, le positività della rivista, gli elementi di continuità e novità del decennio 1996-2006 e le prospettive di ricerca aperte da questo studio.

1. Le scelte prioritarie

Dall'analisi condotta sulla rivista emerge una costante attenzione ai destinatari che si rivela soprattutto come proposta di contenuti volti a illustrare le caratteristiche delle diverse fasi della crescita umana, in particolare, degli stadi dell'età evolutiva. Riferendomi alla periodizzazione della seconda parte della ricerca, appare evidente che fino agli anni Ottanta compaiono nella rivista contributi relativi a tutte le fasce di età, anche se a partire dalla seconda parte degli anni Settanta il riferimento prevalente è alla preadolescenza, adolescenza e giovinezza. Nel decennio degli anni Ottanta queste attenzioni prioritarie vengono confermate, tuttavia è possibile rilevare una differenza dovuta ad una più precisa considerazione non solo delle dinamiche psicologiche delle diverse età, ma anche degli influssi del contesto socioculturale sulle fasi evolutive appena ricordate.

In questo periodo DMA utilizza un linguaggio inclusivo e il riferimento prioritario è ai giovani in senso generale. Gli atteggiamenti suggeriti e promossi nelle lettrici relativi ai destinatari sono in sintesi: l'accoglienza della persona, l'impegno per individuare gli interessi e promuovere il protagonismo, la capacità di scelta. Dai contenuti ana-

lizzati emerge che DMA riconosce il soggetto in crescita nella sua dignità in quanto portatore del dono di una unicità esistenziale legata all'Assoluto. Orienta quindi chi educa, con categorie e un linguaggio differente nel susseguirsi del tempo, ad amare i destinatari, ad accogliere la loro alterità e le loro esigenze, a offrire il ricco patrimonio della tradizione e della memoria, i valori e i progetti di cui la proposta educativa è portatrice.

DMA invita a dare fiducia ai giovani e a manifestare concretamente la convinzione che ogni soggetto in crescita ha in sé, al di là della sua condizione momentanea, tutte le capacità necessarie per realizzare un progetto di vita personale e sociale pieno e ricco di significato.

Le scelte e le prospettive della rivista portano a sottolineare che la qualità dell'educazione non dipende solamente dai contenuti offerti, ma dalle relazioni umane che si costruiscono nel rapporto educativo, nella comunità e nel gruppo.

La cura della comunicazione autentica diventa criterio concreto di attenzione ai giovani ed esprime la convinzione che i valori non devono essere comunicati con solenni enunciazioni, ma attraverso relazioni esistenzialmente ricche e vere. Del resto la sfida dello spirito di famiglia che don Bosco volle per le sue case è direttamente collegata alla qualità delle relazioni che si vivono nell'ambiente educativo.

È interessante riflettere anche sul fatto che don Bosco chiamò sempre le sue opere *case*, anche se erano abitate da centinaia di persone. I giovani a Valdocco sono considerati figli e a Mornese si parla di figlie o figliette. Questo ricorda che la dimensione comunicativa-relazionale connota sin dalle origini l'esperienza educativa salesiana alla quale la rivista continuamente si riconduce.¹

Nel contesto della cultura contemporanea emerge con sempre maggiore chiarezza la strettissima relazione che esiste tra educazione e comunicazione. DMA orienta di fatto le sue lettrici a considerare l'approfondimento di tale relazione come criterio di fedeltà alle/ai giovani, oltre che preciso impegno di inculturazione del carisma salesiano.

La relazione educativa viene pensata con le coordinate dell'asim-

¹ Su questo tema segnalò il significativo studio di RUFFINATTO Piera, *La relazione educativa. Orientamenti ed esperienze nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* = Il prisma 28, Roma, LAS 2003.

metria, della valorizzazione della differenza intergenerazionale, della reciprocità, della compagnia sapiente dell'adulto che si pone a servizio della crescita dei più giovani. La rivista passa gradualmente da una concezione del rapporto educativo come interazione di tipo individuale educatore-educando ad una visione più ampia e articolata. La relazione educativa viene collocata dentro la comunità educante e quindi in un contesto aperto a influssi diversificati.

La rivista segue le vicende della condizione giovanile nei diversi periodi, mettendo in luce limiti, positività e risorse manifestate dai giovani stessi. Appare evidente la preoccupazione di aiutare il suo pubblico a leggere dentro il disagio, ad esempio, della contestazione studentesca, della generazione della vita quotidiana, centrata in un eccessivo presentismo, e a individuare le caratteristiche della sensibilità giovanile di questo periodo storico.

L'analisi della rivista mette in luce la profonda accoglienza dell'universo giovanile così come si manifesta con le sue luci ed ombre e il riconoscimento costante della dignità educativa di ogni interesse e attività delle/dei giovani, da quelle culturali, religiose a quelle ludico-ricreative.

Dalla ricerca emergono inoltre scelte che si combinano con notevoli cambi di mentalità, come ad esempio quelli relativi all'ambiente educativo, che dapprima appare come luogo piuttosto chiuso all'interno dell'Istituto religioso e poi gradualmente si apre alla comunità ecclesiale, in modo particolare alla parrocchia, al territorio, fino a giungere, attraverso le attività di volontariato, a coltivare una sensibilità e un interesse per il mondo intero.

La ricerca mette in evidenza il cambio di mentalità circa il modo di considerare e organizzare l'oratorio e la scuola, ambienti che progressivamente divengono partecipativi e democratici, veri e propri laboratori in cui si condivide la vita, si elabora cultura e si esprime la solidarietà.

Cambia dagli inizi della pubblicazione della rivista il modo di concepire la gestione dei fatti educativi. Si passa infatti da una comunità religiosa che gestisce in tutto l'azione educativa in modo quasi autoreferenziale ad una comunità educante dove FMA, educatori laici e giovani sono coprotagonisti dei processi dell'educazione evangelizzatrice.

Significativi per la formazione delle FMA in campo pastorale sono i contenuti proposti dalla rivista nel ventennio 1970-'90.

La scelta della progettualità si coniuga negli anni Settanta con la ricerca di una proposta pastorale unitaria tesa a superare una visione frammentaria e settoriale. DMA presenta i principi, i criteri e la linea metodologica da seguire. Perno centrale di questa visione unitaria e convergente è la persona vista nella sua totalità, nel suo processo di crescita e nella sua realtà storica e sociale.

Il vero salto di qualità si verifica negli anni Ottanta con l'assunzione di un modello di pastorale giovanile fondato su un modo di concepire la "salvezza" come pienezza di vita, come dono di Dio che si innesta nell'esperienza umana e la trasforma. Un modello che nella fede offre il significato ultimo e totale di ogni autentica maturazione umana e che presenta la persona di Gesù Cristo come principio unificatore della costruzione della personalità del giovane e della giovane. L'azione pastorale è quindi determinata da tre criteri fondamentali:

- l'Incarnazione redentrica
- la priorità dell'evangelizzazione
- la dimensione educativa della pastorale giovanile.

Il criterio dell'Incarnazione sollecita ad agire secondo una coscienza ermeneutica che assicura il dialogo tra la situazione dei giovani, le loro domande e le finalità educative.

La rivista contribuisce a formare nelle FMA una mentalità capace di stabilire una relazione circolare tra dato di fede ed esperienze vitali dei giovani, da cui far scaturire obiettivi, modalità e opzioni metodologiche.

La scelta dell'evangelizzazione attraverso l'educazione porta ad armonizzare in un unico processo la crescita umana e quella di fede dei giovani. DMA proponendo la prospettiva teorica di Riccardo Tonelli non identifica fede e educazione, ma le rispetta nella loro autonomia e le vede strettamente integrate nell'azione.

Coerente con il criterio dell'Incarnazione, la rivista indica lo stile dell'animazione come modalità per interpretare l'esistenza, per creare relazioni e affrontare la cultura. L'animazione viene intesa come modello formativo globale e come traduzione della logica di fondo del sistema preventivo che fa appello alle risorse interiori della persona.

Dentro queste grandi linee direttrici si costata un'ulteriore evoluzione. L'approfondimento della dimensione educativa della pastorale porta a maturare il passaggio dal progetto educativo-pastorale all'ela-

borazione di itinerari di educazione alla fede e, dal punto di vista metodologico, l'animazione si coniuga successivamente con la narrazione.

Ripercorrendo in sintesi il cammino della rivista si possono segnalare le seguenti tappe della progressiva maturazione della visione pastorale:

- l'accentuazione dell'azione catechistica (1953-'69);
- la progettualità educativa al servizio della persona e dell'integrazione fede e vita (1970-'80);
- la dimensione educativa della pastorale con l'affermazione dell'autonomia e dell'interazione tra atto educativo e atto pastorale (anni Ottanta e Novanta).

2. L'immagine della donna

DMA si rivolge prevalentemente a un pubblico femminile e le redazioni che si susseguono nei diversi periodi tengono presenti che le lettrici della rivista sono educatrici impegnate nella formazione di giovani donne.

Inizialmente si cerca di rispondere alle necessità delle catechiste e delle assistenti di oratorio, in seguito si offrono proposte alle animatrici di gruppo e negli anni Novanta viene favorito un dialogo formativo che si rivolge a tutte le FMA e non più solo prioritariamente a quelle impegnate nella missione educativa.

Fino al 1975 il riferimento esplicito è all'educazione delle ragazze, poi, nella seconda parte del decennio, con le problematiche aperte dalla compresenza nello stesso ambiente educativo di ragazze e di ragazzi, DMA intraprende una riflessione più organica ed esplicita sulla coeducazione.

Dall'analisi condotta è possibile individuare un'immagine femminile che evolve in relazione alle sollecitazioni dell'ambiente sociale. Negli anni Cinquanta la rivista propone i lineamenti di una donna impegnata nell'ambito domestico nei ruoli di figlia, sposa e madre. Le virtù che alimentano e sostengono la vita familiare sono al centro dell'azione educativa rivolta alle ragazze.

Negli anni Sessanta comincia ad emergere, anche dalle pagine della

rivista, la realtà sempre più diffusa dell'impegno professionale della donna nella società. DMA evidenzia i pericoli e gli squilibri che questo fenomeno porta con sé e indica il lavoro a tempo parziale come la migliore soluzione per conciliare il ruolo prioritario della donna nell'ambito della famiglia con l'impegno professionale.

La rivista nel decennio degli anni Settanta supera l'immagine di una donna confinata nello spazio della casa. Sulla spinta di una sensibilità ecclesiale rinnovata e a confronto con il femminismo, DMA invita le sue lettrici a cambiare mentalità, a impegnarsi nella promozione della donna e a favorire una formazione cristiana delle ragazze oltre i ruoli tradizionali.

DMA accompagna la proposta di un'educazione che aiuti le ragazze ad essere donne cristiane del proprio tempo. Affronta temi vitali come quello della sessualità, non più considerata solo in funzione della maternità. Segnala difficoltà relative alla mancanza di strutture sociali che facilitino la donna nello svolgimento del duplice ruolo di madre e di lavoratrice, la presenza di elementi di discriminazione a livello sociale, nonostante la dichiarazione della pari dignità. DMA propone l'immagine di una donna capace di dare il suo contributo in tutti i campi della vita sociale e utilizza, in consonanza con la riflessione ecclesiale, le categorie dell'uguale dignità e della complementarità per proporre un nuovo approccio alla realtà femminile.

La reciprocità caratterizza l'ottica presentata negli anni Ottanta. La rivista delinea un modello di donna aperta, capace di lasciarsi provocare in modo critico dalle situazioni che la circondano, di interessare relazioni propositive, di lottare e di rimanere se stessa, senza subalternità.

DMA orienta a impostare itinerari educativi che favoriscano la relazione uomo-donna come esperienza di reciproco riconoscimento e valorizzazione. Propone un'educazione che sin dai primi anni di vita faciliti la percezione della propria dignità, dell'identità e differenza sessuale. Delinea itinerari formativi precisi per aiutare le ragazze a unificare la propria esistenza, a formarsi un concetto realistico di sé, a scoprire la propria sessualità come potenziale positivo da orientare, non da reprimere, e la corporeità come dono e linguaggio.

La comunità ecclesiale nei confronti della questione femminile matura una nuova sensibilità, soprattutto in relazione al magistero di

Giovanni Paolo II. DMA quindi orienta le educatrici a stimolare le giovani donne a ridare dignità alla vita matrimoniale e ad impegnarsi nell'assicurare alla cultura una dimensione morale. Difendere, custodire e promuovere la vita è l'orizzonte aperto al contributo peculiare della donna per una migliore qualità dell'esistenza umana in reciprocità con l'uomo.

Affrontando gli articoli secondo un criterio cronologico si costatano le accentuazioni, l'evoluzione, il cammino percorso dalla rivista nel modo di considerare la donna: dai ristretti confini della famiglia alla consapevolezza del suo insostituibile contributo nei vari ambiti della vita sociale. DMA rivela inoltre una progressiva maturazione della consapevolezza dell'Istituto nei confronti della specificità del proprio apporto alla Chiesa e alla Famiglia Salesiana mediante l'attenzione privilegiata all'educazione della giovane donna.

In controtuce, accanto all'immagine della ragazza, nella rivista è presente anche quella dell'educatrice che evolve nel suo modo di dedicarsi all'azione pastorale. Agli inizi della pubblicazione emergeva la figura della catechista e dell'assistente d'oratorio; nel ventennio 1970-'90 quella dell'animatrice dei gruppi giovanili impegnata ad approfondire la dinamica di gruppo secondo le prospettive delle scienze sociali, ad assumere la logica dell'animazione culturale per situarsi correttamente nell'azione pastorale. Infine, nell'ultimo periodo considerato, emerge l'immagine della FMA attenta a ricomprendere la propria esperienza di fede a partire dalla nuova sensibilità femminile e dai paradigmi culturali della postmodernità, della complessità e della cultura massmediale.

Appare il volto di una donna consacrata consapevole delle proprie risorse, ma anche del suo limite e quindi disponibile alle necessarie integrazioni, flessibile ai cambiamenti e alla ricerca dell'essenziale, aperta ad uno stile di relazione che assicuri il senso di continuità personale in una cultura fluttuante e in continuo movimento. La stabilità interiore si radica in una relazione personale e sempre rinnovata con Cristo, aperta agli altri, in modo particolare ai giovani, alle donne, ai popoli e ai loro problemi.

Emerge quindi l'immagine di una donna consacrata che si pone con coraggio di fronte alle luci e alle ombre del contesto sociale ed ecclesiale, che cerca, si interroga per trovare le vie di una evangelizza-

zione efficace oggi e per proporre una elaborazione culturale che possa rendere più visibile la vocazione della donna nel progetto di Dio.

La rivista esprime la consapevolezza di essere agli inizi di una riflessione che lascia intravedere la novità del tempo attuale, che dichiara significativi quei valori femminili che erano considerati deboli e che, come afferma Giulia Paola di Nicola, a livello sociale sono tuttora perdenti, ma che «divengono i soli possibili e sempre più indispensabili nei diversi ambienti di vita, per continuare a orientare la bussola verso un mondo umano più vivibile per tutti o anche, se si vuole, verso una società e una Chiesa – uomini e donne - più mariane e per questo più cristiane».²

Maria, la madre del Signore, è il riferimento evangelico che la rivista continuamente propone alle sue interlocutrici con sottolineature differenti nei vari periodi. Negli anni Cinquanta-Sessanta il modello mariano è caratterizzato dal richiamo a elementi devozionali con peculiari accentuazioni ai privilegi della Madre di Dio e al suo essere per le ragazze soprattutto modello di fede e di purezza. Successivamente la rivista, nel solco del rinnovamento conciliare, recupera all'interno della mariologia la dimensione antropologica e biblica, presentando Maria come fedele discepola del Cristo, donna protagonista della propria storia personale e solidale con il suo popolo. Prototipo di una femminilità pienamente realizzata, aperta ad interpretare criticamente la storia con gli occhi di Dio e che addita ad ogni donna l'impegno di promuovere la vita,³ di accompagnare il suo sviluppo ispirandosi a Lei, Madre e Maestra, educatrice e guida verso la conformazione a Cristo.

Appare evidente, soprattutto a partire dal 1992, la proposta di una spiritualità mariana radicata sulla Parola di Dio e sull'esperienza della vita quotidiana delle donne impegnate in una dedizione gioiosa nei confronti del regno di Dio. DMA sollecita le sue lettrici a superare

² DI NICOLA Giulia Paola, *Donne e crisi della modernità: aspetti peculiari della transizione*, in ROSANNA Enrica - CHIAIA Maria, *Le donne per una cultura della vita. Rilettura della «Mulieris dignitatem» a cinque anni dalla sua pubblicazione* = Il prisma 14, Roma, LAS 1994, 171.

³ Cf DOSIO Maria - GANNON Marie - MANELLO Maria Piera - MARCHI Maria (a cura di), *Io ti darò la maestra... Il coraggio di educare alla scuola di Maria* = Il Prisma 30, Roma, LAS 2005, 29.

una relazione puramente devozionale con la madre del Signore per dare profondità biblica ed ecclesiale al rapporto filiale con Maria.

3. La spiritualità salesiana

Le caratteristiche fondamentali della tradizione educativa salesiana sono per DMA continuo punto di riferimento. Costituiscono lo sfondo su cui si snodano e si articolano le proposte educative. Nella rivista sono evidenti i diversi tentativi per far dialogare carisma salesiano, contesto socioculturale, esigenze e bisogni delle/dei giovani e delle educatrici. I richiami più frequenti sono al sistema preventivo, alla prassi di don Bosco e solo recentemente la rivista propone l'esperienza educativa di Maria Domenica Mazzarello e delle prime comunità di Mornese e di Nizza Monferrato.

Negli anni che precedono il Concilio è presente il forte richiamo ad alcuni elementi tipici della tradizione educativa salesiana, ad esempio il gioco, la musica, il teatro e l'organizzazione della vita associativa delle giovani. Prioritario è per la rivista "fare come don Bosco" anche nella fedeltà a queste scelte caratteristiche della sua proposta preventiva espresse soprattutto nell'oratorio.

Nella seconda parte degli anni Settanta, DMA, con modalità e in momenti differenti, offre una consistente rivisitazione storica del sistema preventivo con l'intento di mettere in luce i criteri che permettono non tanto di ripetere un'esperienza ormai lontana nel tempo, ma di incarnarla nelle nuove coordinate socioculturali, di renderla attuale in dialogo con i bisogni formativi delle diverse generazioni di giovani. Gli elementi sui quali DMA ritorna con più frequenza sono i principi metodologici della ragione, religione, amorevolezza, lo spirito di famiglia come caratteristica fondamentale dell'ambiente educativo, la catechesi, la prassi sacramentale e l'assistenza salesiana.

A partire dal 1980 la rivista, rileggendo l'esperienza paradigmatica di Valdocco e di Mornese, tratteggia gli elementi essenziali della spiritualità salesiana vissuta contemporaneamente da educatori, educatrici e giovani. Dalle pagine della rivista emerge una spiritualità caratterizzata da una forte attenzione al quotidiano, dalla conciliazione serena della festa e dell'impegno, dall'amore alla vita e a tutte le sue espres-

sioni. Una spiritualità con una marcata connotazione ecclesiale che considera la Chiesa come sacramento del Regno di Dio e corpo mistico di Cristo e per questo pone l'Eucaristia, la Penitenza e Maria come riferimenti imprescindibili per la maturazione di una personalità veramente cristiana.

Dall'analisi dei contenuti si costata che nel corso di questo decennio vengono soprattutto identificati gli aspetti comuni dell'esperienza di Valdocco e di Mornese. Restano sullo sfondo le peculiarità e gli elementi che connotano al maschile e al femminile la metodologia educativa salesiana.

Negli anni Novanta DMA recupera e valorizza soprattutto l'esperienza educativa di Maria Domenica Mazzarello e delle prime FMA che, insieme a lei, diedero forma allo spirito di Mornese, cioè a quell'esperienza che incarna i valori del carisma salesiano in ambito femminile. Di Maria Domenica Mazzarello la rivista evidenzia la finissima umanità, le doti di educatrice, la capacità di interloquire con semplicità e naturalezza con qualsiasi persona, la chiarezza delle motivazioni per il cammino della santità e della promozione della donna. Delle comunità delle origini sottolinea la partecipazione corale alla missione educativa e la centralità della persona di Gesù nel vissuto personale e comunitario. Attraverso la presentazione di altre FMA, che hanno inciso con la loro personalità e iniziative nella vita dell'Istituto, DMA mostra alle sue lettrici come delle donne, vissute in momenti e contesti culturali differenti, hanno contribuito a rivisitare e attualizzare lo spirito di Mornese quale peculiare interpretazione femminile del carisma di don Bosco.

A partire dal vissuto concreto delle FMA di oggi, caratterizzato da una ricerca autentica di comunicazione, da un'identità femminile più consapevole e dal contatto più critico con le diverse culture, la rivista indica come linee di riespressione del sistema preventivo e della spiritualità salesiana: la comunicazione, la femminilità e la multiculturalità.

4. Il dialogo con la cultura

È iscritto nella natura di una qualsiasi rivista il confronto con il contesto culturale del proprio tempo. Ogni periodico, grazie a questo

riferimento, può regalare ai suoi contemporanei l'eco delle discussioni e del confronto con l'attualità e ai posteri la possibilità, attraverso la consultazione degli articoli pubblicati, della ricostruzione a livello storico dei più importanti dibattiti avvenuti e delle linee di soluzione o di valutazione critica che la rivista stessa ha indicato.

Nei quarantatré anni analizzati, DMA si confronta con le più importanti ideologie del Novecento europeo. Si deve riconoscere che la rivista, a livello culturale, ha fatto a lungo riferimento esplicito alla cultura e situazione italiana. L'orizzonte si allarga con il cambio di impostazione nel 1992. Infatti, compaiono accenni ad espressioni culturali dei differenti continenti che aiutano le FMA a prendere coscienza dell'ampiezza della loro missione e dell'interdipendenza dei popoli.

La rivista può essere considerata come opportunità di cultura soprattutto catechistica ed educativo-pastorale per i membri dell'Istituto. DMA negli anni Cinquanta-Sessanta ha proposto soprattutto una metodologia didattica e catechistica; nel decennio del 1970 ha guidato le educatrici ad attuare la programmazione educativa e ha largamente motivato ad assumere come criterio la progettualità. Negli anni Ottanta ha contribuito a consolidare nelle FMA un'attitudine pastorale fondata sul criterio dell'Incarnazione e sulla prospettiva dell'animazione. Negli anni Novanta, a partire dal vissuto delle comunità, indica i presupposti per ricomprendere la vita religiosa secondo la nuova coscienza femminile.

DMA riflette inoltre le trasformazioni sociali dell'ultimo quarantennio. È infatti possibile individuare, come sottofondo di alcuni articoli, aspetti della società italiana del dopoguerra impegnata nell'ascesa economica e industriale, il progressivo avanzare del consumismo e dell'egemonia degli strumenti della comunicazione sociale, la fisionomia della società complessa e postmoderna con i relativi fenomeni di forte frammentazione sociale, di relativismo e di caduta dei valori oggettivi, di riflusso nel privato e nell'interesse individuale. La rivista negli anni Novanta si confronta con lo sviluppo della cultura dell'informazione, delle nuove tecnologie e con una società sempre più pluralistica, multiculturale, multietnica e multireligiosa.

DMA interpreta e critica linee di pensiero e di costume e, nei diversi periodi, richiama la visione cristiana della vita, la centralità e la dignità della persona in situazione, la necessità di dare alle giovani ri-

sposte valide alla loro ricerca di senso. Dialoga con la forte esigenza di soggettività, considera la dialettica oggettività-soggettività nella luce della sintesi feconda della vita quotidiana. La sacralità dell'esistenza viene proposta a partire dal criterio dell'Incarnazione e nell'ottica evangelica.

La rivista indica poi la cultura dell'accoglienza e della solidarietà con i poveri, le donne, i giovani e i bambini, categorie sociali deboli sia nel primo mondo che nei contesti in via di sviluppo, come risposta concreta alle dinamiche della società dell'esclusione, dell'efficienza e del pregiudizio.

Il confronto con il contesto sociale e l'attenta lettura dell'evoluzione del pensiero e dell'elaborazione culturale permettono a DMA di offrire accentuazioni antropologiche diversificate.

Negli anni Cinquanta-Sessanta la rivista considera la persona umana come unità di anima e corpo. Successivamente mette più in evidenza la dimensione della libertà, della responsabilità, apertura e relazionalità, fino a giungere a proporre un'antropologia uni-duale della reciproca complementarità e integrazione dell'uomo e della donna secondo il progetto di Dio.

DMA si confronta costantemente anche con la cultura prodotta dalla comunicazione sociale. Infatti, a partire dal 1964, compaiono articoli di fondo che commentano le prese di posizione ufficiali del magistero ecclesiale relative a questo tema. Per oltre un decennio indica chiavi di lettura per film e libri, presenta registi e scrittori con la chiara intenzionalità di offrire alle educatrici materiali da utilizzare nell'azione educativa. Dopo il 1975 la proposta di contenuti su questo tema si concentra soprattutto su stampa, pubblicità, fumetti, TV, cinema, teatro e musica.

Nel 1992, con la nuova impostazione auspicata dal CG XIX, anche l'approccio alle tematiche subisce un cambiamento. Dall'analisi dei fenomeni e dei mezzi si passa, in una logica trasversale, alla comunicazione come cultura pervasiva dell'odierno scenario mondiale. In questa ottica muta anche la modalità linguistico-comunicativa della rivista che si avvale degli apporti di Pierre Babin.⁴ DMA passa da un lin-

⁴ Cf BABIN Pierre, *La catechesi nell'era della comunicazione*, Leumann-Torino, Elle Di Ci 1989.

guaggio alfabetico ad una comunicazione di modulazione⁵ in cui l'utilizzo del linguaggio simbolico, evocativo, del non completamente esplicitato, lascia spazio alla personalizzazione del messaggio che propone.

La rivista nel cammino fin qui percorso ha aiutato il suo pubblico non solo a comprendere la cultura, ma di fatto, nei diversi periodi e con modalità sempre più convincenti e attualizzate, ha fornito elementi necessari per elaborare cultura.

Dall'analisi dei contenuti prevalenti della rivista emerge infatti un modello educativo dinamico che evolve proprio perché aperto al dialogo con le principali correnti del pensiero del Novecento e con le sfide emergenti in questa seconda parte del secolo.

5. Positività e limiti

La ricerca, constatando l'evoluzione e i cambiamenti di DMA nel corso di quarantatré anni di pubblicazione, mi permette di evidenziare un elemento estremamente positivo, vale a dire la capacità di dialogare con l'evoluzione della cultura e di confrontarsi con i bisogni formativi del suo pubblico a contatto con diverse generazioni giovanili.

Alla rivista deve essere riconosciuto il merito di aver sostenuto motivazioni e indicato vie educative tuttora attuali, piattaforme di lancio per una nuova riprogettazione pastorale. Mi riferisco in modo particolare al cammino proposto fin dagli anni Settanta per l'assunzione da parte delle FMA di una mentalità progettuale, alla scelta di porre il criterio dell'Incarnazione a fondamento del progetto di pastorale giovanile dell'Istituto e, in seguito, degli itinerari di educazione alla fede e alla riflessione che a partire dal 1992, seppur indirettamente, cerca di lasciar intravedere le linee di una pastorale interculturale e al femminile.

La proposta del criterio dell'Incarnazione come fondamento del modello pastorale ha di fatto sollecitato l'assunzione in campo educativo della sensibilità per la persona, partendo dalle sue concrete esigenze, e della via dell'animazione. Ha perciò contribuito a far evolvere le modalità di comunicazione della fede e il modo di attuare l'educazione nell'Istituto.

⁵ Cf *ivi* 41-54.

Altri aspetti qualificanti ed estremamente positivi sono lo sforzo di delineare i tratti della spiritualità salesiana con un linguaggio e con proposte più aderenti al vissuto, alla cultura contemporanea e il tentativo di dare cittadinanza all'elaborazione di percorsi di autocoscienza femminile riferiti ai diversi contesti culturali. La rivista non ha semplicemente portato avanti e socializzato le linee di governo adottate dall'Istituto, ma ha contribuito ad approfondire la riflessione su quanto è emerso dalle diverse assemblee capitolari e quindi ha indicato vie nuove di approccio al mondo giovanile.

Anche per quanto riguarda la veste grafica di DMA si costata un progressivo e reale miglioramento che contribuisce a rendere la rivista sempre più leggibile e apprezzata. Evidente appare il tentativo innovativo del linguaggio, soprattutto dell'ultimo periodo considerato da questo studio. Si adotta un linguaggio evocativo e narrativo più che dichiarativo.

Elemento positivo e fecondo per DMA è stata la collaborazione e il confronto con i Salesiani che hanno permesso alla rivista di maturare una riflessione sulla pastorale giovanile sempre più teologicamente fondata e aperta all'inculturazione.

Per quanto riguarda i limiti della rivista si costata, soprattutto nel primo decennio di pubblicazione, un certo moralismo nelle prospettive educative e l'accentuazione degli aspetti devozionali nel vissuto concreto della fede. Sempre di questo periodo, il dualismo anima e corpo, esplicitato chiaramente in alcuni articoli, non ha favorito la visione unitaria e organica della proposta pastorale.

Fino al 1970 è possibile costatare in DMA l'influsso notevole della rivista "*Catechesi*" e successivamente di "*Note di Pastorale Giovanile*", nei confronti delle quali, soprattutto per alcune proposte contenutistiche e in alcuni momenti, presenta notevoli affinità.

Nel decennio 1980-'90 viene proposto un modello pastorale di cui vengono evidenziate soprattutto le implicanze positive. Scarse sono le indicazioni sui limiti intrinseci o sulle variabili da controllare perché il modello non perda la sua efficacia.

Il mancato riferimento alle diverse situazioni e culture in cui le FMA vivono la missione educativa è pure un limite della rivista che, a partire dal 1963, ha avuto la pretesa di essere uno strumento significa-

tivo per tutte le FMA. Un limite che porta con sé elementi di positività perché di fatto la rivista, trasmettendo l'evoluzione del modo di considerare l'azione pastorale e la vita dell'Istituto, ha favorito una visione comune e quindi ha contribuito a rinsaldare l'unità e il senso di appartenenza.

DMA ha cercato poi, soprattutto dopo il 1992, di ampliare e rendere più significativo il riferimento alle diverse culture e, dall'aprile del 1997, si è costituito un gruppo internazionale di redattrici. Bisogna tuttavia rilevare che il tentativo in questo senso delle diverse équipe di redazione, succedutesi alla guida della rivista, si è rivelato piuttosto debole.

6. Linee di continuità e novità nel decennio 1996-2006

Gli elementi di fondo individuati nell'analisi della rivista trovano una loro continuità nel decennio 1996-2006. Mi pare quindi opportuno un breve accenno alle pubblicazioni susseguitesesi fino ad oggi, con il solo intento di rilevarne l'aderenza alle indicazioni delle assemblee capitolari, la permanenza dell'impostazione data alla rivista dopo il CG XIX e le novità circa le tematiche affrontate e approfondite in questi ultimi dieci anni.

Una rapida consultazione delle annate di DMA, a partire dai *dossier*, permette di costatare l'attenzione agli orientamenti dei CG XX e XXI, alle sollecitazioni ecclesiali, agli eventi sociali, alle istanze culturali, in modo particolare sull'educazione, sulla situazione della donna e dei giovani, sulla vita religiosa in genere.

Nel dossier *Segnali dal Capitolo*, del primo numero del 1997, appare evidente la volontà di comunicare attraverso il linguaggio giornalistico gli elementi fondamentali del CG XX, offrendo approfondimenti per la realizzazione dell'Orientamento capitolare.⁶ Le redattrici del-

⁶ Nell'orientamento del CG XX confluiscono convinzioni a partire dal confronto tra Vangelo, vita consacrata e storia del mondo. Negli *Atti* si legge: «Nel cammino della Chiesa verso il terzo millennio, in dialogo con le comunità delle origini sentiamo risuonare con nuova forza l'appello: "A te le affido". La nostra risposta come FMA è vivere radicalmente la relazione con Cristo che qualifica la reciprocità delle nostre relazioni e ci rende capaci di esprimere la "profezia dell'insieme" in una missione edu-

l'articolo dichiarano: «In questo dossier non possiamo raccontarvi che cos'è stato il Capitolo. Sarebbe ripetitivo e impossibile. Vogliamo darvi solo alcuni frammenti, in cui è però nascosta l'anima della nostra conversazione».⁷

Nell'editoriale dello stesso numero si sottolinea che anche le altre rubriche della rivista sono state rinnovate in linea con i temi capitolari.⁸ Nel corso del 1997 DMA approfondisce il sistema preventivo e in esso il criterio metodologico dell'amorevolezza, aspetto al centro dell'attenzione anche nelle annate successive.

Nel 1998 e 1999 i dossier presentano una rubrica, *Dal CG XX*, curata da María de Los Angeles Contreras, Consigliera generale per la Famiglia Salesiana, che commenta alcuni brani tratti dagli *Atti* del CG XX⁹ e che dimostra l'intento della rivista di accompagnare il cammino postcapitolare.

Con le annate del 2000 e 2001 DMA affronta temi importanti destinati a orientare la preparazione delle FMA al CG XXI. La tematica della cittadinanza attiva¹⁰ e l'approfondimento di alcuni temi del *Progetto formativo*, elaborato dall'Istituto in quegli anni, permettono alla rivista di affrontare argomenti vitali per dare nuovo slancio e dinamismo all'unità vocazionale delle FMA.¹¹

Dopo il CG XXI la rivista propone la stessa dinamica di approccio alla realtà. A partire dalle urgenze emerse dall'assemblea capitolare costruisce i diversi progetti editoriali compresi tra il 2002 e il 2006.¹²

cativa inculturata a servizio della vita, con la sollecitudine materna di Maria (*"A te le affido"* di generazione in generazione. *Atti del Capitolo generale XX delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 1997, 91).

⁷ BORSI-CURTI, *Segnali dal Capitolo*, in DMA 44 (1997)1/2, 4.

⁸ Cf *Editoriale. Di generazione in generazione*, in DMA 44 (1997)1/2, 3.

⁹ Cf ad esempio CONTRERAS María de los Angeles, *CG XX*, in DMA 45 (1998)5/6, 5; DMA 46 (1999)3/4, 5.

¹⁰ Cf *Dossier*, in DMA 47 (2000). La tematica monografica dell'annata è ricavata dal tema del CG XXI: *Nella rinnovata Alleanza, l'impegno di una cittadinanza attiva* (cf *In comunione su strade di cittadinanza evangelica. Atti del Capitolo generale XXI delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 2002, 5).

¹¹ Cf *Dossier*, in DMA 48 (2001). I temi del *Progetto formativo* presentati nel corso dell'annata sono: le esigenze della formazione, i percorsi di vita e di crescita, la dimensione vocazionale dell'educazione, la comunità comunione, il coordinamento.

¹² Nel corso del CG XXI l'assemblea capitolare ha eletto Consigliera generale per

Nel 2003 il discorso della Montagna è il *diversa-mente* a cui rivolge l'attenzione la rivista consapevole che solo nella pratica vitale del Vangelo sta il segreto del trasformarsi ed educare in modo efficace per un mondo più umano e dignitoso per tutti.¹³

La *comunione* è l'argomento scelto per l'annata 2004. L'opzione di DMA è legata a vari motivi: la sfida lanciata dal Giovanni Paolo II alla comunità ecclesiale di fare della Chiesa *la casa e la scuola della comunione*; la visione indicata dal CG XXI, la realizzazione nelle varie Conferenze interispettoriali del *Seminario sulla spiritualità di comunione*, la forte richiesta di una migliore qualità di relazione nelle comunità, percepita durante i lavori capitolari.¹⁴

In continuità con la tematica della comunione e rilevando la presenza nella cultura attuale di una forte ricerca di canali veri e autentici di comunicazione, nel 2005 la rivista focalizza il tema dell'*incontro*, che viene presentato come evento che contribuisce al processo del farsi persona (uomo/donna) e consente di percepirsi come dono ed essere relazionale.¹⁵

L'attuale annata (2006) puntualizza la deliberazione capitolare con una particolare attenzione all'approfondimento personale e comunitario delle Costituzioni dell'Istituto.¹⁶ In questo anno la rivista si presenta con una veste grafica interamente a colori e articolata in quattro sezioni: *Dossier, Primo Piano, In ricerca, Comunicare*.

Tra le rubriche del decennio 1996-2006 segnalo: *I volti del mondo, Intercultura, Il mondo a colori*, che evidenziano l'impegno della rivista di offrire indicazioni specifiche per conoscere popoli, culture e per impostare un'educazione interculturale efficace. *Punto donna, Cittadine, Nobel femminili, Voci di donne* manifestano la costante attenzione della rivista alla situazione femminile.

La prospettiva comunicativa, sempre presente in questo decennio, attraverso le rubriche *Edu.com, Comunicare, Diritto d'accesso* propone

la Comunicazione sociale (novembre 2002) Giuseppina Teruggi, che ha quindi assunto il coordinamento della redazione della rivista DMA.

¹³ Cf BORSI, *Rinnovamento*, in DMA 50 (2003)1/2, 2.

¹⁴ Cf CURTI, *Quali strade di comunione?*, in DMA 51 (2004) 1/2, 5-11.

¹⁵ Cf BORSI, *Il rischio*, in DMA 52 (2005)1/2, 2.

¹⁶ Cf TERUGGI, *Oltre le regole l'amore*, in DMA 53 (2006) 1/2, 4.

approfondimenti circa l'educazione alla comunicazione, la mediazione tecnologica, la comunicazione per la cittadinanza, il diritto a comunicare, conoscere, condividere.

In questi ultimi anni troviamo nella rivista articoli che danno spazio all'intervento diretto di giovani. Vari sono i temi su cui essi si esprimono: libertà, responsabilità, solidarietà, senso della vita, necessità dell'accompagnamento.¹⁷ Nell'annata in corso, con la collaborazione di FMA di diversi continenti, un gruppo di giovani ha elaborato delle domande perché altri giovani potessero dar voce ai loro vissuti. Ragazzi e ragazze europei, africani, americani, asiatici e australiani indicano nella rubrica *Mondo giovane* i valori ritenuti più importanti, quali obiettivi si prefiggono di raggiungere, le paure nei confronti del mondo, l'importanza della fede nella vita quotidiana.¹⁸

Infine, vorrei sottolineare il gradimento costante della rubrica *Filo di Arianna* e della pagina di *Camilla*, che nel corso di questi anni, mediante una fine ironia, ha aiutato a riflettere e ad interrogarsi su realtà anche scomode, suscitando dibattito e qualche critica, ma sempre molti consensi. Segno della capacità delle FMA di sorridere dei propri limiti.

7. Prospettive di ricerca

L'esplorazione della rivista ha evidenziato la sua evoluzione e ha consentito di ripercorrere le tappe più significative della sua storia. I contenuti analizzati in senso cronologico lasciano intravedere altre linee di approfondimento.

La prima prospettiva è quella catechistica. Si potrebbero meglio tematizzare le proposte di DMA relative al metodo e al contenuto della catechesi negli anni Cinquanta e Settanta. Dopo il Concilio Vaticano II si potrebbe esplicitare come la rivista promuove il ricorso alla Bibbia, alla liturgia, come successivamente cerca di stimolare l'assunzione delle idee che stanno a fondamento del rinnovamento catechi-

¹⁷ Cf *Giovani*, in DMA 52 (2005).

¹⁸ Cf ad esempio MERLI Cristina - RASPANTI Rossella, *Sud Africa: la voce dei giovani*, in DMA 53 (2006)7/8, 28-29.

stico degli anni Settanta. Anche la prospettiva ecclesiale andrebbe focalizzata e tematizzata per far emergere nella rivista l'evoluzione dell'immagine di Chiesa.

La dimensione mariana, costantemente presente in DMA, è indubbiamente un'interessante linea di approfondimento per mettere in luce come le FMA interpretano lungo la storia l'intrinseca connotazione mariana della propria identità carismatica.

Altra prospettiva che potrebbe essere oggetto di uno studio sistematico è la comunicazione sociale. Dal 1964 la rivista infatti aiuta le FMA a situarsi in modo critico nei confronti dell'influsso degli strumenti della comunicazione sociale sull'educazione alla fede e, soprattutto nell'ultimo periodo, invita a dare qualità alla comunicazione, a saper discernere nel grande flusso dell'informazione, a non stare ai margini della nuova cultura massmediale per aiutare le/i giovani a vivere il paradigma del virtuale che si percepisce come una delle prospettive dominanti dell'attuale contesto socioculturale.

Una delle tematiche interessanti da approfondire riguarda inoltre l'azione pastorale. Ciò che oggi è acquisito e richiamato in questa ricerca è piattaforma di lancio per una proposta che faccia emergere il pensiero e il vissuto femminile. Oggi nella Chiesa è particolarmente avvertita la necessità di coniugare i linguaggi maschili e femminili.¹⁹ Per questo motivo è opportuno per l'Istituto FMA raccogliere la sfida di una proposta che meglio evidenzi il contributo della donna a livello di elaborazione teorica e delle diverse fasi di progettazione della pastorale giovanile. A partire dalla nuova autocoscienza femminile si sente l'esigenza di proporre non un modello pastorale neutro, ma un modello che tenga conto delle diversità di genere e nello stesso tempo indichi con chiarezza l'impegno della valorizzazione reciproca dei due sessi. Questo «non per rivendicare il riscatto dalla minorità, ma per mettere in campo atteggiamenti di cura, di conciliazione del frammento, di attenzione, per dire parole non in parallelo con quelle maschili, ma incrociate e confrontate, per vivere nella concretezza la reciprocità a tutti i livelli».²⁰

¹⁹ Cf PONTIFICIUM CONSILIUM PRO LAICIS, *Uomini e donne. Diversità e reciproca complementarità* = Laici oggi, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2005, 6-7.

²⁰ BORSI, *L'oratorio nella rete*, in "Religiosi in Italia. CISM" 2 (1997)301, 146.

Il Concilio, incoraggiando le donne ad intraprendere gli studi teologici, «ha offerto la possibilità di costruire una storia meno maschile e di elaborare una proposta di fede al femminile. Ha inaugurato una nuova fase del femminismo cattolico che sta conducendo a una ricomprendimento più profonda della Scrittura, della Tradizione e della Pastorale».²¹

Altre linee di riprogettazione pastorale che si possono intravedere a partire dai contenuti della rivista e in sintonia con la sensibilità attuale sono quelle della multiculturalità e della comunicazione. Per questo ultimo aspetto si tratta di ricollocare la proposta pastorale dentro le sfide della nuova cultura per progettare in modo rinnovato l'evangelizzazione nel terzo millennio.²²

In una recente pubblicazione le FMA e la rivista DMA vengono definite come la punta più avanzata del femminismo cresciuto nei conventi.²³ Si può rispondere che la riflessione di fatto è solo agli inizi. Rimane quindi aperto un compito per DMA: stimolare la ricerca, il confronto senza esclusioni e pregiudizi. Costruire un sapere che sappia coniugare fede e vita, ragione e sentimento, maschile e femminile in un continuo procedere che non è un errare, ma un peregrinare verso la patria, in *koinonia* con tutta l'umanità.²⁴

²¹ FARINA, *Donne consacrate oggi. Di generazione in generazione alla sequela di Gesù* = Religiosi duemila 14, Milano, Paoline 1997, 71-72.

²² La recente pubblicazione delle linee orientative della missione educativa rilancia la pastorale giovanile delle FMA a confronto con un contesto sempre più multireligioso, tecnologico e pluralistico (cf ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Perché abbiano vita* 7-13).

²³ Cf ZAMBONINI Franca - VASAI Maria Elena, *Oltre Pechino. Donne e Chiesa nel duemila* = Leonardo saggistica, Milano, Mondadori 1997, 77.

²⁴ Cf FARINA, *Donne consacrate* 90.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare le persone che mi hanno accompagnato in questa esigente esperienza.

Grazie a Riccardo Tonelli SDB, vice Rettore dell'Università Pontificia Salesiana, autore della prefazione, per avermi seguito lungo il percorso della ricerca.

Grazie a Piera Cavaglià, Segretaria generale dell'Istituto FMA, che con la sua competenza mi ha permesso di evidenziare il valore storico-pedagogico della rivista *"Da mihi Animas"*.

Grazie a Maria Collino e Adriana Nepi, Figlie di Maria Ausiliatrice, per la revisione linguistica.

Grazie a María del Carmen Canales, Consigliera per la Pastorale giovanile, e a Giuseppina Teruggi, Consigliera per la Comunicazione sociale, per avermi dato la possibilità di dedicarmi a questa pubblicazione.

BIBLIOGRAFIA

1. Fonti

1.1. Fonti inedite

Cronaca della casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Milano (via Bonvesin de la Riva 12), in Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Roma (AGFMA), 15 (913)21.

Incontro redazionale "Da Mibi Animas", 26-27 maggio 1979, in Archivio Pastorale Giovanile delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Roma (APGFMA), DMA/3.

Ipotesi di revisione DMA rivista, in Archivio Comunicazione Sociale delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Roma (ACSFMA), DMA/CS.

L'attività principale: il catechismo, in DMA (1953)5 ciclostilato.

Lettera di Elisabetta Maioli alle incaricate di pastorale giovanile, "Primavera" e alle Ispettrici. Roma 31 gennaio 1986, in APGFMA, DMA/3.

Lettera di Graziella Curti alle Ispettrici. Roma 15 febbraio 1991. *Da Mibi Animas* programmazione 1992, in ACSFMA, DMA/CS.

Lettera di Margherita Dal Lago alle Ispettrici della Spagna e dell'America Latina. Roma 28 febbraio 1993, in ACSFMA, DMA/CS.

Note storiche della rivista. *Primo foglio informativo della rivista "Da Mibi Animas"*, [ciclostilato], in APGFMA, DMA/1.

–, 1954, in APGFMA, DMA/1.

–, *Brevissima relazione "Da Mibi Animas" dagli inizi al 1955*, [ciclostilato], in APGFMA, DMA/1.

–, *Linee di cronaca del "Da Mibi Animas" anno 1958*, in APGFMA, DMA/1.

–, *Convegni*, in APGFMA, DMA/1.

Note di programmazione fino al 1973/'74, "Da Mibi Animas" (per gli oratori), in APGFMA, DMA/1.

–, *"Da Mibi Animas" piano 1973-'74*, in APGFMA, DMA/1.

Presentazione storica del Centro Catechistico Internazionale. Dalla sua origine 1962 al 1965, in APGFMA, 4.

Programmazioni dal 1974/'75 al 1980, "Da Mibi Animas" 1977, in APGFMA DMA/3.

–, *Risposte al questionario*, in APGFMA, DMA/3.

–, *Programmazione DMA 1978*, in APGFMA, DMA/3.

–, *Incontro redazionale DMA: Programmazione 1979*, in APGFMA, DMA/3.

–, *Programmazione DMA 1980. Allegato B*, in APGFMA, DMA/3.

Programmazione dal 1981 al 1983, Incontro di programmazione DMA 1982 (Saltino, 2-5 agosto 1981), in APGFMA, DMA/3.

–, *Incontro redazionale DMA. Programmazione tematica 1983/1*, in APGFMA, DMA/3.

Programmazione 1985, Incontro redazionale DMA. Sintesi della riflessione di gruppo, in APGFMA, DMA/3.

Programmazione 1987, Lettera di Elisabetta Maioli all'Ispettrice e all'équipe ispettoriale. Roma 8 settembre 1986, in APGFMA, DMA/3.

Programmazione 1988, Programmazione "Da Mibi Animas" 1988, in APGFMA, DMA/3.

Programmazione tematica 1989, Promiod (Aosta) 22-29 luglio 1988, in APGFMA, DMA/3.

Programmazione "Da Mibi Animas" 1989, in APGFMA, DMA/3.

–, *"Da Mibi Animas" 1990*, in APGFMA, DMA/3.

–, *Sintesi delle risposte all'inchiesta sulla rivista "Da Mibi Animas"*, in APGFMA, DMA/3.

–, *"Da Mibi Animas" 1991*, in APGFMA, DMA/3.

–, *"Da Mibi Animas" 1992. Allegato 1*, in ACSFMA, DMA/CS.

Sintesi dell'incontro di Programmazione. Laggio di Cadore 22-29 luglio 1992, in ACSFMA, DMA/CS.

Uno sguardo sul mondo salesiano, in DMA (1953)7, ciclostilato; *Uno sguardo in casa nostra*, in DMA (1953)10 ciclostilato.

Verbale 41 CG XIX - Discussione sulla stampa dell'Istituto, Roma 30 ottobre 1990, in AGFMA, C 11-19.

Verbale dell'incontro di redazione. Monteporzio Catone 24-29 luglio 1994, in ACSFMA, DMA/CS.

1.2. *Fonti edite*

ACCORNERO Giuliana, *Don Bosco e l'educazione alla lettura*, in DMA 19 (1971-'72)11, 90-99 numero unico.

–, *L'anno internazionale del libro*, in DMA 20 (1972-'73)12, F3, 17.

- A contatto con le lavoratrici*, in DMA 13 (1965-'66)6, F 4, 22-23.
- Allegria*, in DMA 2 (1955)8, 13-36.
- ALLENDE Teresa, *Movimento Giovanile Salesiano. 1ª parte*, in DMA 28 (1981)4, 120-127.
- , *Movimento Giovanile Salesiano. 2ª parte*, in DMA 28 (1981)6, 186-192.
- ANZANI Emilia - BIANCARDI Melchiorrina - CORALLO Ausilia, *Rilievi sulla nostra pastorale*, in DMA 19 (1971-'72)16, F2, 5-12.
- ARCENAS Elvira, *Partecipazione giovanile: teoria o possibilità?*, in DMA 25 (1978)3, 67-72.
- , *Siamo un dono gli uni agli altri*, in DMA 25 (1978)5, 160-166.
- , *Sussidi. Tutta la vita è preghiera*, in DMA 25(1978)19, 677-683.
- , *Educare persuadendo*, in DMA 26 (1979)5, 140-143.
- ARCINIEGAS Julia, «*La donna*» *segno di speranza*, in DMA 34 (1987)8, 289-292. 303-304.
- , *Educare alla fede oggi*, in DMA 36 (1989)1, 25-29.
- , *Far risuonare il lieto annuncio*, in DMA 36 (1989)3, 159-160. 170-173.
- , *Un cammino di orientamento vocazionale*, in DMA 37 (1990)1, 20-24.
- , *Educare gli adolescenti alla fede. Un itinerario*, in DMA 37 (1990)12, 343-348.
- AVATANEIO Maria Ausilia, *Dal relativo all'assoluto*, in DMA 19 (1971-'72)4, F2, 131-134.
- , *Più festa, più vita*, in DMA 19 (1971-'72)6, F2, 164-166.
- , *Io e noi nello sport*, in DMA 20 (1972-'73)1, F2, 88-89.
- , *Mantenersi in forma*, in DMA 20 (1972-'73)12, F2, 9-10.
- , *Sport e libertà*, in DMA 21 (1973-'74)5, F2, 121-124.
- BARBANTI Giuseppina, *La dignità dell'attività umana*, in DMA 28 (1981)8, 199-202.
- , *Per educare i giovani alla liturgia*, in DMA 29 (1982)17-18, 500-504.
- , *La vocazione: realtà divina e umana*, in DMA 30 (1983)12, 496-500.
- BARBANTI Giuseppina - MUSATTI Emilia, *Valore e senso dell'anno liturgico*, in DMA 30 (1983)2, 118-121.
- BARBERI Carla, *Il cristiano e la costruzione del mondo*, in DMA 20 (1972-'73)3, F1, 97-100.
- , *La donna e il lavoro*, in DMA 20 (1972-'73)4, F1, 121-124.
- , *Marxismo: «Segno» del disegno divino?*, in DMA 21(1973-'74)1, F1, 79-84.
- , *Marxismo: «Segno» del disegno divino? Seconda parte*, in DMA 21 (1973-'74)3, F1, 103-108.
- , *Esistenza banale - esistenza autentica - esistenza redenta*, in DMA 21 (1973-'74)5, F1, 127-132.
- , *L'ateismo ci interroga*, in DMA 21 (1973-'74)19, F1, 55-60.

- , *Fede politica e quartiere*, in DMA 22 (1974-'75)4, F1, 101-104.108.
 - , *Politica ed Eucaristia*, in DMA 22 (1974-'75)5, F1, 125-128.
 - , *Chiesa, politica e vita consacrata*, in DMA 22 (1974-'75)8, F1, 149-152.
 - , *Verso una presa di coscienza*, in DMA 22 (1974-'75)13, F1, 5-8.
 - , *Per un'esperienza politica*, in DMA 22 (1974-'75)14, F1, 29-32.
 - , *Il via alla partecipazione*, in DMA 22 (1974-'75)18, F1, 53-56.
 - , *Per un'educazione alternativa*, in DMA 24 (1977)5, 150-154.
 - , «Io sono mia», in DMA 25 (1978)9, 265-268.
 - , *Dieci anni dopo: i giovani stanno cambiando?*, in DMA 25 (1978)15, 499-503.
 - , *Fare la verità*, in DMA 25 (1978)17, 563-566.
 - , *Progetto di vita: quale?*, in DMA 25 (1978)17, 590-593.
 - , *1979: anno internazionale del fanciullo*, in DMA 26 (1979)3, 87-91.
 - , *La rabbia dei giovani*, in DMA 26 (1979)5, 137-139.
 - , *Insieme per una ricerca di significato*, in DMA 26 (1979)15, 467-469.
 - , *Per un'educazione all'Europa*, in DMA 26 (1979)17, 544-548.
 - , *Giovani - valori - valorizzazioni*, in DMA 28 (1981)4, 67-71.
 - , *Il lavoro, dimensione essenziale dell'uomo*, in DMA 28 (1981)8, 195-198.
 - , *Comunicare rischi e condizioni*, in DMA 29 (1982)4, 69-73.
 - , *Animazione cos'è*, in DMA 29 (1982)8/9, 223-228.
 - , *Un ambiente per l'evangelizzazione*, in DMA 30 (1983)4, 213-218.
 - , *La relazione uomo-donna nella catechesi di Giovanni Paolo II*, in DMA 30 (1983)9, 276-284.
 - , *Giovani e lavoro negli anni '80*, in DMA 30 (1983)10, 350-355.
 - , *Comunità: luogo di maturazione vocazionale*, in DMA 30 (1983)12, 501-504.
 - , *I giovani e la realtà sociopolitica, oggi - Tra esperienza concreta e prospettive*, in DMA 31 (1984)4, 199-204.
 - , *Presenti come cristiani*, in DMA 34 (1987)3, 138-142.
 - , *In fedeltà a un dono*, in DMA 34 (1987)3, 143-145.
 - , *Valdocco: una scuola di solidarietà*, in DMA 35(1988)3, 138-141.
 - , *Regala un anno della tua vita*, in DMA 36 (1989)7/8, 274-278.
 - , *Quale donna? I modelli culturali sfidano l'educazione*, in DMA 37 (1990)9/10, 267-270.
 - , *Una risorsa chiamata "differenza"*, in DMA 38 (1991)1, 12-17.
 - , *Interiorità è...*, in DMA 39 (1992)3, 106-109.
 - , *Il coraggio di rischiare*, in DMA 40 (1993)3, 100-115.
 - , *Diverso non è peggiore*, in DMA 41 (1994)2, 71-73.
 - , *Signorina 'pasta calda'*, in DMA 41 (1994)11, 264-266.
- BARRESI Giacomina, *Educare alla domanda religiosa*, in DMA 35 (1988)9/10, 346-350.

- , *Interiorità: perché?*, in DMA 37 (1990)2, 78-82.
- , *Educare i fanciulli alla fede. Un itinerario*, in DMA 37 (1990)4, 233-239.
- BERNARDI Giovanna, *La canzone d'oggi e valorizzazione catechistico educativa*, in DMA 12 (1964-'65)4, F2, 16-25.
- , *La musica «Jazz» in funzione catechistico educativa*, in DMA 13 (1965-'66)5, F2, 20-22.
- BIANCO Maria Pia, *Ridimensioniamo un mondo di carta alla luce del Vangelo*, in DMA 11 (1963-'64)6, F1, 10-12.
- , *Educhiamo alla lettura*, in DMA 11 (1963-'64)7, F1, 7-10.
- , *Tempo libero problema di educazione*, in DMA 11 (1963-'64)8, 14-16 numero speciale.
- , *La conversazione guidata*, in DMA 12 (1964-'65)5, F2, 15-20.
- , *Libri e vacanze*, in DMA 12 (1964-'65)9, F2, 15-21.
- , *“Big”, “Giovani”, “Ciao amici”*, in DMA 14 (1966-'67)2, F2, 19-21.
- , *Il problema della vita e l'adolescente*, in DMA 14 (1966-'67)3/6, F2, 14-17.
- , *Il problema della vita e l'adolescente*, in DMA 14 (1966-'67)4/7, F2, 12-15.
- , *Riviste... spunto di conversazioni estive*, in DMA 15 (1967-'68)6, F2, 20-24.
- , *Educazione sessuale= Educazione all'amore= Educazione integrale*, in DMA 16 (1968-'69)3, F2, 133-141.
- , *Il dialogo nella comunità*, in DMA 17 (1969-'70)3, F2, 101-106.
- , *La collaborazione nella comunità*, in DMA 17 (1969-'70)7, F2, 146-151.
- , *La collaborazione nella comunità*, in DMA 17 (1969-'70)9, F2, 165-171.
- , *Comunità educativa = sincera carità reciproca*, in DMA 17 (1969-'70)10, F2, 3-7.
- , *C.I.E. - Collaborazione ad ogni livello*, in DMA 17 (1969-'70)11, F2, 21-26.
- , *Pornografia non basta lamentarsi*, in DMA 17 (1969-'70)5, F3, 144-148.
- , *Conoscerci reciprocamente*, in DMA 18 (1970-'71)1, F2, 69-74.
- , *Spirito di famiglia o istituzione?*, in DMA 18 (1970-'71)5, F2, 121-124.
- , *Scuola e famiglia in collaborazione*, in DMA 19 (1971-'72)19, F2, 52-54.
- , *Giornalismo e opinione pubblica*, in DMA 19 (1971-'72)17, F3, 42-45.
- BIANCO Olga, *Spunti per il catechismo estivo*, in DMA 9 (1962)9, F2, 19-21.
- BOCCALATTE Rina, *La donna e il matrimonio nella Bibbia*, in DMA 23 (1975-'76)13/14, F1, 25-28.
- BORSI Mara, *L'arte a servizio dell'educazione*, in DMA 40 (1993)4, 179-183.
- , *L'altro nome del dono*, in DMA 40 (1993)12, 324-327.
- , *O.S.M.A.: il coraggio di amare i poveri*, in DMA 41 (1994)2, 82-85.
- , *Giovani a Trastevere*, in DMA 41 (1994)11, 275-278.
- , *Madre Angela Vespa l'intuito dei tempi nuovi*, in DMA 41 (1994)12, 323-326.

- , *Il rischio*, in DMA 52 (2005)1/2, 2.
- BORSI Mara - CURTI Graziella, *Segnali dal capitolo*, in DMA 44 (1997)1/2, 4-12.
- BORSI Mara - DAL LAGO Margherita, *Messaggi nella bottiglia*, in DMA 42 (1995)1, 4-15.
- BORSI Mara - PLAZIO Ivana, *La festa della vita*, in DMA 39 (1992)11, 377-381.
- BORSI Mara - TRIGILA Maria, *Abitare la complessità*, in DMA 43 (1996)9/10, 4-13.
- BRUN Ofelia, *L'esperienza si fa notizia*, in DMA 35 (1988)7/8, 275-279.
- CALÌ Rosetta, *Famiglia ed educazione religiosa*, in DMA 22 (1974-'75)13, F1, 13-16.
- , *Verso l'incontro*, in DMA 22 (1974-'75)18, F1, 61-64.
- CALOSSO Carmela, *Precatechesi alle adolescenti*, in DMA 13 (1965-'66)3, F1, 3-10.
- , *Precatechesi alle adolescenti*, in DMA 13 (1965-'66)4, F1, 3-7.
- , *Precatechesi alle adolescenti*, in DMA 13 (1965-'66)5, F1, 5-6.
- , *Precatechesi per adolescenti*, in DMA 13 (1965-'66)8, F1, 2-10.
- , *Il mistero della Chiesa. Introduzione*, in DMA 14 (1966-'67)1, F1, 14-23.
- , *Formazione dei "Leaders"*, in DMA 16 (1968-'69)5, F3, 182.
- , *Urgenza di un problema*, in DMA 16 (1968-'69)10, F1, 24-27.
- , *Valori positivi nei giovani d'oggi*, in DMA 16 (1968-'69)11, F1, 48-51.
- , *Aspetti negativi dei giovani d'oggi*, in DMA 16 (1968-'69)12, F1, 74-76.
- , *Assistente P.A.G.*, in DMA 16 (1968-'69)12, F3, 45-46.
- , *Dimensioni della catechesi*, in DMA 17 (1969-'70)1, F1, 87-92.
- , *Alla ricerca della volontà divina*, in DMA 17 (1969-'70)3, F2, 116-120.
- , *Catechesi ai fanciulli "1970"*, in DMA 17 (1969-'70)5, F1, 135-139.
- , *Per una catechesi alle adolescenti*, in DMA 17 (1969-'70)7, F1, 163-168.
- , *Dimensioni della catechesi*, in DMA 17 (1969-'70)1, F1, 87-92.
- , *Da dove partire e dove arrivare?*, in DMA 17 (1969-'70)10, F1, 15-19.
- , *Dall'uomo situato al Dio vivo*, in DMA 17 (1969-'70)11, F1, 39-43.
- , *Famiglia aperta sulla scuola*, in DMA 17 (1969-'70)12, F1, 66-70.
- , *Mistero di Dio mistero di Cristo*, in DMA 17 (1969-'70)12, F1, 62-65.
- , *Il sacramento del perdono. 1ª Confessione*, in DMA 19 (1971-'72)3, F1, 102-110
- , *Cresima sacramento della responsabilità cristiana*, in DMA 19 (1971-'72)6, F1, 152-161.
- , *La catechesi affronti i problemi della giovane '72*, in DMA 19 (1971-'72)8/9, F1/A, 3-A-10-A.
- , *Don Bosco in un mondo «senza Dio»*, in DMA 19 (1971-'72)11, 46-61 numero unico.

- , *Dimensione sacramentale della salvezza e Chiesa sacramento di salvezza*, in DMA 22 (1974-'75)5, F1, 121-126.
- , *Liturgia flash*, in DMA 22 (1974-'75)13, F1, 21-22.
- , *Situazione socioculturale del matrimonio e della famiglia oggi*, in DMA 23 (1975-'76) 13/14, F1, 33-36.
- , *La famiglia come oggetto e soggetto di pastorale*, in DMA 23 (1975-'76)16, F1, 57-60.
- , *L'uomo alla luce della «Gaudium et Spes»*, in DMA 23 (1976)1, 3-12.
- , *Fidanzamento cristiano: cammino a due per una crescita nella fede*, in DMA 23 (1976)3, 78-85.
- , *Evangelizzazione e promozione umana: come?*, in DMA 23 (1976)9, 259-267.
- , *Con le giovani per un cammino di fede*, in DMA 24 (1977)5, 130-135.
- , *Con le giovani per un cammino di fede. Seconda parte*, in DMA 24 (1977)7, 194-199.
- , *Famiglia e iniziazione cristiana dei fanciulli*, in DMA 24 (1977)9, 259-264.
- , *Tempo libero tempo della crescita*, in DMA 25 (1978)11/12, 322-328.
- , *Da Medellín a Puebla una Chiesa in cammino*, in DMA 26 (1979)7, 215-218.
- , *La dimensione mariana della catechesi oggi*, in DMA 26 (1979)9, 284-288.
- , *Come educare i giovani ad inserirsi nella Chiesa*, in DMA 27 (1980)9, 264-267.
- , *“Da Mibi Animas” compie 30 anni*, in DMA 31 (1984)4, 217-227.
- CALVINO Giulia, *Perché un progetto di vita*, in DMA 28 (1981)2, 12-15.
- , *Per favorire la scelta vocazionale*, in DMA 28 (1981)18, 486-490.
- , *Insieme a loro, ma con qualcosa in più*, in DMA 29 (1982)6, 155-162.
- , *Gruppo: luogo di crescita 'insieme'*, in DMA 29 (1982)8/9, 216-220.
- , *Un cammino verso il vero volto di Dio*, in DMA 29 (1982)16, 421-425.
- , *Realtà postindustriale: alcune tendenze e prospettive educative*, in DMA 30 (1983)10, 356-359.
- , *La comunicazione corporea un linguaggio da imparare*, in DMA 32 (1985) 9/10, 363-366.
- , *L'animatore: un ponte*, in DMA 33 (1986)9, 278-280.
- CANNONE Concetta, *Giovani e Chiesa quale rapporto?*, in DMA 33 (1986) 10/11, 333-338.
- , *Quale cultura per vivere nel territorio*, in DMA 34 (1987)8, 278-281.
- , *C'è chi ha e chi non ha*, in DMA 36 (1989)3, 149-153.
- , *Formazione al volontariato*, in DMA 36 (1989)7/8, 270-272.
- , *Perché il progetto continui*, in DMA 36 (1989)12, 415-418.
- CARERA Maria, *La pace è accorgersi degli altri*, in DMA 21 (1973-'74)5, F4, 121-129.

CAPUTO Maria Grazia, *Condizioni indispensabili per una scuola «orientativa»: l'insegnante-educatrice*, in DMA 21 (1973-'74)1, F2, 77-80.

–, *La scuola come «comunità educante»*, in DMA 21 (1973-'74)3, F2, 102-105.

–, *Le attività «libere» in una scuola orientativa*, in DMA 21 (1973-'74)6, F2, 149-161.

–, *Attualità di una «pastorale della scuola» oggi*, in DMA 21 (1973-'74)17, F2, 7.

–, *Verso un orientamento pedagogico*, in DMA 21 (1973-'74)18, F2,30-33.

–, *I decreti delegati: ripercussioni per la nostra scuola*, in DMA 22 (1974-'75)1, F2, 77-80.

–, *Strumenti di partecipazione educativo-scolastica: gli organi collegiali*, in DMA 22 (1974-'75)14, F2, 29-36.

–, *Chiesa e scuola cattolica*, in DMA 23 (1976)5, 140-147.

–, *Per una scuola pastorale*, in DMA 23 (1976)7, 210-216.

–, *Quali i risultati educativi della nostra scuola?*, in DMA 23 (1976)9, 279-283.

–, *La sperimentazione in due scuole secondarie*, in DMA 24 (1977)1, 25-29.

–, *Come formulare gli obiettivi nella scuola primaria*, in DMA 24 (1977)3, 84-89.

–, *A proposito di tirocinio*, in DMA 24 (1977)5, 155-160.

–, *Orientamento e senso della vita*, in DMA 25 (1978)1, 16-19.

–, *Verso una scuola che dia il gusto della ricerca*, in DMA 25 (1978)7, 202-205.

–, *Capacità di autovalutarsi: premessa necessaria ad una libertà (povertà) interiore*, in DMA 25 (1978)9, 273-277.

–, *Verso un'educazione aperta*, in DMA 25 (1978)15, 512-515.

–, *Il sistema preventivo come metodo educativo*, in DMA 26 (1979)1, 8-12.

–, *Fondamento e significato del sistema preventivo*, in DMA 26 (1979)1, 3-7.

–, *Programmare un'esigenza educativa*, in DMA 26 (1979)13/14, 394-430.

–, *L'assistenza come «presenza d'amore»*, in DMA 26 (1979)15, 459-462.

CAPUTO Maria Grazia - SCARPA Gabriella - MUSATTI Emilia, *Il progetto educativo: traduzione operativa dell'amorevolezza salesiana*, in DMA 26 (1979)7, 205-209.

CARELLI Carla, *Porta aperta cercasi*, in DMA 40 (1993)1, 4-19.

–, *Un oratorio racconta*, in DMA 41 (1994)11, 244-259;

–, *L'isola del desiderio*, in DMA 42 (1995)4/5, 4-16;

CARELLI Carla - CONDÒ Anna, *Abitare la periferia*, in DMA 43 (1996)5/6, 4-19.

CASTAGNA Annalisa, *Benvenuta incertezza*, in DMA 43 (1996)5/6, 34-36.

CAVAGLIÀ Piera, *Alle origini di una scelta*, in DMA 36 (1989)9/10, 331-339.

- , *Mornese o dell'allegria*, in DMA 40 (1993)2, 73-76.
- , *Maddalena Morano. Il genio della donna per l'educazione*, in DMA 41 (1994)3, 128-132.
- , *La comunicazione educativa nella tradizione dell'Istituto delle FMA. Riflessioni sul primo cinquantennio di storia*, in DMA 42 (1995)6/7, 4-43.
- CENTRO INTERNAZIONALE DI PASTORALE GIOVANILE, *Una Casa per il mondo. Proposta pastorale 1983*, in DMA 29 (1982)16, 472-475.
- , *Quale evangelizzazione*, in DMA 30 (1983)1, 10-16.
- , *Prospettive*, in DMA 30 (1983)1, 17-24.
- , *Proposta Pastorale 1986: «Grido vita con cuore di pace»*, in DMA 32 (1985)11, 474-484.
- , *Proposta pastorale 1987: «Con la gente ... protagonisti in novità»*, in DMA 33 (1986)10/11, 375-424.
- CENTRO INTERNAZIONALE PASTORALE GIOVANILE FMA - CISI - PASTORALE GIOVANILE SDB, *...E scommetto la mia vita. Proposta pastorale 1989*, in DMA 35 (1988)9/10, 381-393.
- CENTRO DI PASTORALE GIOVANILE - ISPETTORIA VENEZUELANA, *Fondamenti teologici della comunità educativa*, in DMA 18 (1970-'71)17, F2, 2-5.
- CHECCHIN Marta - DAL LAGO Margherita, *La sfida del possibile. La comunità e il suo segreto*, in DMA 41 (1994)2, 52-64.
- CHECCHIN Marta - RUBALTELLI Rosa, *L'ascolto nella relazione di aiuto*, in DMA 43 (1996)9/10, 34-36.
- Che teatro facciamo?*, in DMA 2 (1955)9, 11-36.
- CHIANDOTTO Lina - DIMAYUGA Florita, *Mosaico africano*, in DMA 40 (1993)3, 138-141.
- CHINELLATO Marisa, *Come educare in vista del futuro*, in DMA 27 (1980)7, 192-197.
- , *L'ambiente educativo a Valdocco e a Mornese*, in DMA 27 (1980)16, 443-448.
- , *Una presenza per il progetto di sé*, in DMA 28 (1981)2, 16-19.
- , *Dal disimpegno all'impegno: come?*, in DMA 28 (1981)8, 206-209.
- , *Una comunità di relazioni per la relazione*, in DMA 29 (1982)2, 19-22.
- , *Spiritualità mariana*, in DMA 29 (1982)17/18, 517-522.
- , *L'animazione: una scelta antropologica e metodologica*, in DMA 30 (1983)3, 149-153.
- , *Coeducazione: alcune riflessioni educative*, in DMA 30 (1983)9, 295-300.
- , *La partecipazione: una via all'impegno*, in DMA 31 (1984)4, 209-212.
- , *Quale futuro?*, in DMA 31 (1984)11, 364-366.
- , *Oratorio - centro giovanile e territorio alla ricerca di un dialogo*, in DMA 32 (1985)4, 229-232.

- , *In una società complessa*, in DMA 35 (1988)9/10, 343-345.
- , *Sulle tracce delle origini*, in DMA 36 (1989)9/10, 340-346.
- , *Educare i preadolescenti alla fede*, in DMA 37 (1990)9/10, 302-306.
- CHINELLATO Marisa - ROSA Carla, *Una comunità «animatrice»*, in DMA 30 (1983)3, 165-167.
- CHINELLATO Marisa - MUSATTI Emilia - DAL LAGO Margherita, *L'orientamento vocazionale nella nostra missione educativa - Rileggendo i documenti dell'Istituto: 1969-1985*, in DMA 33 (1986)7/8, 5-11.
- , *Orientamento vocazionale: alcune indicazioni*, in DMA 33 (1986)7/8, 33-40.
- CIRIANNI Maria Rosa, *Il lavoro femminile 1*, in DMA 16 (1968-'69)4, F3, 169-170.
- , *Il lavoro femminile 2*, in DMA 16 (1968-'69)5, F3, 193-194.
- , *Il nuovo diritto di famiglia in Italia*, in DMA 23 (1976)3, 74-77.
- C.L.O.E, in DMA 12 (1964-'65)6, F3, 15-16.
- COLLINO Maria, *Sapersi donare*, in DMA 6 (1959)3, 19.
- , *L'oratorio istituzione democratica*, in DMA 7 (1960)2, 15-16.
- , *L'oratorio centro di catechesi e scuola di catechisti*, in DMA 7 (1960)3, 12-13.
- , *L'oratorio cittadella del papato*, in DMA 7 (1960)6, 6-7.
- , *L'oratorio ancorato a Don Bosco*, in DMA 7 (1960)8, 12-13.
- , *L'oratorio e la formazione della mentalità*, in DMA 7 (1960)10, 13-14.
- CONDÒ Anna - DAL LAGO Margherita, *Percorsi che incontrano i sentieri dei poveri*, in DMA 40 (1993)11, 244-261.
- , *A piene mani con tutto il cuore*, in DMA 40 (1993)12, 292-304.
- , *Crocevia, terra di tutti. La comunità luogo di cambiamento*, in DMA 41 (1994)3, 100-113.
- CONFESSORE Ornella, *La terapia della gioia*, in DMA 42 (1995)6/7, 51-56.
- CONVEGNO DELEGATE DI PASTORALE GIOVANILE, *Intenzionalità pastorale un'autentica proposta di fede*, in DMA 18 (1970-'71)19, F2, 25-30.
- CONTRERAS María de los Angeles, *CG XX*, in DMA 45 (1998)5/6, 5; DMA 46 (1999)3/4, 5.
- COMUNITÀ GIOVANILE DI RHO, *Un Oratorio Centro Giovanile a servizio della Parrocchia*, in DMA 20 (1972-'73)4, F2, 147-151.
- Comunità: capolinea o trampolino*, in DMA 41 (1994)2, 88-90.
- CORALLO Ausilia, *Presentazione*, in DMA 17 (1969-'70)10, F2, 1-2.
- Creare consenso*, in DMA 43 (1996)11/12, 32-33.
- CURTI Graziella, *La Vergine del Magnificat, icona per la nostra vita*, in DMA 39 (1992)7/8, 262-273.
- , *Insieme è bello*, in DMA 40 (1993)2, 87-89.
- , *Una casa tra la gente*, in DMA 40 (1993)3, 136-137.

- , *Il paese dell'anima*, in DMA 40 (1993)4, 148-163.
- , *Maria, donna feriale*, in DMA 40 (1993)4, 184-185.
- , *Con il giorno che incomincia*, in DMA 40 (1993)9/10, 230-232.
- , *Una vita semplice*, in DMA 40 (1993)11, 278-280.
- , *Una Madonna per il 2000*, in DMA 40 (1993)11, 281-283.
- , *Le bambine della notte e la notte dei bambini*, in DMA 40 (1993)11, 284-286.
- , *Con tutte le donne del mondo*, in DMA 41 (1994)1, 40-42.
- , *Sulla sponda dei giovani*, in DMA 41 (1994)4, 184-186.
- , *Verifiche nella «Patria Grande» di America Latina*, in DMA 41 (1994)4, 187-189.
- , *Università del clown*, in DMA 41 (1994)9/10, 231-232.
- , *Essere suore in Africa*, in DMA 41 (1994)11, 283-285.
- , *Suora. Quale futuro?*, in DMA 41 (1994)12, 292-309.
- , *Si è sempre in tempo per donare*, in DMA 41 (1994)12, 328-330.
- , *Quali strade di comunione?*, in DMA 51 (2004) 1/2, 5-11.
- CURTI Graziella - MELIS Anna, *Abitare il mistero*, in DMA 43 (1996)11/12, 4-13.
- CURTI Graziella - TRECATE Elena, *Lo sguardo interiore. Accogliersi per accogliere*, in DMA 41 (1994)1, 4-17.
- Da giovani... in un tempo nuovo. Proposta pastorale 1991-'92*, in DMA 37 [1990]9/10, 314-324.
- DAL LAGO Margherita, *Note di psicologia e dinamica di gruppo*, in DMA 20 (1972-'73)1, F2, 91-93; 3, F2, 123-128; 4, F2, 154-159; 7, F2, 183-187; 15, F2, 34-37; 16, F2, 65-70.
- , *L'animatrice: una che guida puntando sulla formazione delle persone*, in DMA 21 (1973-'74)1, F2, 82-85.
- , *L'animatrice: una persona in ricerca, ma non priva di certezza*, in DMA 21 (1973-'74)5, F2, 129-132.
- , *L'animatrice: una che sa di essere educatrice sempre e dappertutto* in DMA 21 (1973-'74)6, F2, 152-154.
- , *L'animatrice: una che non smonta mai di servizio*, in DMA 21 (1973-'74)19, F2, 56-59.
- , *Vincere o perdere... quello che importa è crescere*, in DMA 22 (1974-'75)4, F2, 105-108.
- , *C'è un tempo per ogni cosa*, in DMA 22 (1974-'75)8, F2, 153-156.
- , *Vivere con... un'avventura da scoprire*, in DMA 25 (1978)5, 136-138.
- , *Le attività espressive nella scuola elementare*, in DMA 25 (1978)7, 211-215.
- , *Spaccature nel mondo*, in DMA 25 (1978)15, 521-524.
- , *Disciplina e festa sono di casa*, in DMA 26 (1979)17, 533-536.

- , *Credo nella gioia*, in DMA 26 (1979)19, 600-603.
- , *Una fisionomia inconfondibile per un gruppo Chiesa*, in DMA 27 (1980)20, 587-591.
- , *Come condurre un gruppo animatori*, in DMA 28 (1981)18, 500-507.
- , *Quello che conta*, in DMA 39 (1992)1, 16-19.
- , *Percorsi verso la felicità*, in DMA 39 (1992)9/10, 325-329.
- , *Al di là delle cose*, in DMA 40 (1993)9/10, 197-213.
- , *Insieme sulla stessa barca*, in DMA 42 (1995)2/3, 3-16.
- , *Terraaaa!!!*, in DMA 42 (1995)10/11, 4-17.
- DAL LAGO Margherita - ZANARA Maristella, *Un oratorio-centro giovanile da animare*, in DMA 34 (1987)6, 16-22.
- DAL LAGO Margherita - VENTURA Maria Concetta, *La scuola che sogno*, in DMA 41 (1994)9/10, 196-212.
- Dal silenzio alla parola. Breve excursus della presenza di Maria Domenica Mazzarello nei Capitoli Generali delle FMA*, in DMA 43 (1996)7/8, 38-43.
- DEL MONTE Emma, *Tema d'attualità: Le colonie*, in DMA 8 (1961)6, 18-22.
- Diffondere luce*, in DMA 1 (1954)7, 53.
- Discorsi alla buona sul catechismo*, in DMA 3 (1956)7, 11-14.
- DONI Teresa, *C'è chi ha un posto e chi non ce l'ha*, in DMA 36 (1989)4, 213-216.
- , *Dopo alcuni anni di esperienze*, in DMA 36 (1989)7/8, 267-269.
- , *La cella interiore*, in DMA 39 (1992)3, 103-105.
- DOSIO Maria, *La preghiera*, in DMA 10 (1962-'63)9, F2, 168-170.
- Dossier, Comunità in dialogo con i giovani*, in DMA 29 (1982)14, 283-284.
- , *Quando l'uomo prega*, in DMA 29 (1982)17-18, 479-481.
- , *Ancora in tema di... progettazione*, in DMA 30 (1983)7/8, 3-9.
- , *Come progettare*, in DMA 30 (1983)7/8, 10-17.
- , *Quale modello di programmazione?*, in DMA 30 (1983)7/8, 18-28.
- , *Progettazione a livelli diversi*, in DMA 30 (1983)7/8, 29-34.
- , *Educare alla professionalità*, in DMA 30 (1983)10, 347-349.
- , *Parlando di orientamento vocazionale*, in DMA 30 (1983)12, 483-486.
- , *Educare alla pace*, in DMA 31 (1984)3, 132-134.
- , *Donna: verso quale identità*, in DMA 31 (1984)11, 347-348.
- , *Nella società tecnologica: quale vocazione?*, in DMA 31 (1984)12, 420-421.
- , *Ancora in tema di ... donna*, in DMA 32 (1985)3, 132-134.
- , *Il valore dell'esperienza*, in DMA 32 (1985)11, 427-428.
- , *Alle sue mani operose ha affidato l'universo*, in DMA 33 (1986)3, 140-141.
- , *Una ricchezza dai giovani*, in DMA 33 (1986)12, 427-429.
- , *Volontariato: attualità di una scelta*, in DMA 36 (1989)7/8, 265-266.
- , *La vita domanda senso*, in DMA 35 (1988)9/10, 340-342.
- , *Verso il lavoro in un mondo che cambia*, in DMA 36 (1989)12, 401-404.

- , *Una nuova chiamata*, in DMA 37 (1990)1, 5-6.
- , «*Fra poco farò qualcosa di nuovo*», in DMA 38 (1991)3, 133-135.
- , *Un solo Signore*, in DMA 38 (1991)4, 196-199.
- , *Dentro la vita*, in DMA 39 (1992)1, 4-5.
- , *Vita di donne. Vita da suore*, in DMA 39 (1992)4, 148-150.
- Editoriale*, in DMA 1 (1954)7; 6 (1959)5; 7 (1960)10; 23 (1975-1976)1, 1-2; 25 (1978)1, 1-2; 26 (1979)1, 1-2; 27 (1980)1, 1-2; 29 (1982)2, 1-2; 30 (1983)3, 145-146; 30 (1983)12, 481-482; 31 (1984)1, 1-3; 31 (1984)11, 345-346; 32 (1985)1, 1-3; 33 (1986)1, 1-3; 2, 73-74; 34 (1987)1, 1-3; 37 (1990)4, 194-196; 38 (1991)2, 66-67.
- Editoriale*, *L'importante è la rosa*, in DMA 39 (1992)1, 2-3.
- , *Telefono donna*, in DMA 39 (1992)2, 50-51.
- , *Il tempo dell'utopia*, in DMA 39 (1992)3, 98-99.
- , *Cantiamo Magnificat!*, in DMA 39 (1992)7/8, 258-259.
- , *Più fragile della bellezza, più rara della felicità*, in DMA 39 (1992)9/10, 314-315.
- , *Il futuro è di chi cambia*, in DMA 40 (1993)3, 98-99.
- , *La preghiera di padre Pierre*, in DMA 40 (1993)4, 146-147.
- , *Chi ha rubato il cielo ai nostri ragazzi*, in DMA 40 (1993)12, 290-291.
- , *Perché i dinosauri*, in DMA 41 (1994)1, 2-3.
- , *Il Sinodo delle donne*, in DMA 41 (1994)2, 50-51.
- , *Donna: essere nuovo non riciclato*, in DMA 41 (1994)3, 98-99.
- , *Dedicato a Norma, donna dalle cento sciarpe*, in DMA 41 (1994)4, 146-147.
- , *Sorelle, non ascoltate le sirene del potere*, in DMA 41 (1994)12, 290-291.
- , *Sincronizzare la bussola*, in DMA 42 (1995)1, 2-3.
- , *Intervallo*, in DMA 43 (1996)3/4, 2-3.
- , *La donna curva che è in noi*, in DMA 43 (1996)5/6, 2-3.
- , *Suore nella società complessa*, in DMA 43 (1996)9/10, 2-3.
- , *La casa del presente*, in DMA 43 (1996)11/12, 2-3.
- , *Di generazione in generazione*, in DMA 44 (1997)1/2, 2-3.
- ELLENA Aldo, *Giovani, territorio e volontariato*, in DMA 33 (1986)12, 437-442.
- Esperienze, Giovani per i giovani. Proposta pastorale 1990*, in DMA 36 (1989)9/10, 381-393.
- Esperienze, I film non vietati ai minori. Modelli umani e problemi educativi*, in DMA 14 (1966-'67)3, F2, 11-13.
- ÉQUIPE DI REDAZIONE, *Un convegno Europeo di pastorale giovanile*, DMA 23 (1976)13, 434-440.
- FARINA Marcella, *Vocazione e missione dei laici. Alcuni spunti educativi*, in DMA 36 (1989)7/8, 282-287.
- , *Nuova Evangelizzazione, nuova educazione*, in DMA 37 (1990)1, 13-19.

- Fascicolo speciale per la Prima Comunione*, in DMA 11 (1963-'64)2, F1, 2-40.
 FELISIO Enedina, *L'animatrice*, in DMA 17 (1969-'70)1, F2, 79-86.
- , *La nuova fisionomia*, in DMA 17 (1969-'70)3, F2, 111-115.
 - , *La comunicazione nella vita di gruppo*, in DMA 17 (1969-'70)7, F2, 152-155.
 - , *Le scoperte nella vita di gruppo*, in DMA 17 (1969-'70)9, F2, 172-175.
 - , *La mistica del più*, in DMA 17 (1969-'70)10, F2, 15-19.
 - , *Comunità non massa*, in DMA 17 (1969-'70)10, F2, 8-14.
 - , *La Pastorale Giovanile di gruppo*, in DMA 17 (1969-'70)11, F2, 27-34.
 - , *Dai gruppi d'interesse all'Associazione Giovanile Mariana*, in DMA 17 (1969-'70)11, F2, 35-40.
 - , *L'oratorio nella Chiesa*, in DMA 17 (1969-'70)5, F4, 121-123.
 - , *L'oratorio comunità*, in DMA 17 (1969-'70)7, F4, 145-148.
 - , *Riscoprire l'oratorio*, in DMA 17 (1969-'70)9, F4, 169-172.
 - , *La Pastorale Giovanile: un'azione a due*, in DMA 18 (1970-'71)1, F2, 75-82.
 - , *In fase di decollo*, in DMA 18 (1970-'71)17, F2, 7-14.
 - , *Incontri di gruppo. I fratelli sradicati*, in DMA 18 (1970-'71)3, F2, 105-110.
 - , *Una pastorale fedele alla giovane*, in DMA 18 (1970-'71)3, F2, 93-102.
 - , *Una pastorale giovanile a tre dimensioni*, in DMA 18 (1970-'71)5, F2, 125-130.
 - , *L'animazione pastorale dei gruppi*, in DMA 18 (1970-'71)7, 147-155.
 - , *Pastorale liberatrice*, in DMA 18 (1970-'71)15, 38 numero unico.
 - , *Il «rinnovamento» dell'oratorio*, in DMA 18 (1970-'71)1, F4, 77-80.
 - , *L'oratorio comunità che si autocostruisce*, in DMA 18 (1970-'71)21, F4, 53-56.
- FONDACARO Giuseppina, *Figlie di Maria e Aspiranti*, in DMA 15 (1967-'68)2, F3, 4-5.
- , *La fede come impegno di testimonianza per la costruzione del regno di Dio*, in DMA 15 (1967-'68)4, F3, 4-5.
- Fondamentale. Insegnare il catechismo*, in DMA 1 (1954)1, 17-34; 1 (1954)4, 12-24; 2 (1955)4, 15-29; 2 (1955)5, 16-30; 2 (1955)7, 12-31; 3 (1956)6, 18-27; 3 (1956)9, 14-25.
- Fondamentale. Classe V Elementare*, in DMA 2 (1955)1, 23-24; *Classe III Elementare*, in DMA 2 (1955)6, 19-20.
- FORNARA Flora, *L'omaggio delle giovani*, in DMA 9 (1962)8, F1, 6-8.
Fotosintesi, in DMA 41 (1994)11.
- GALLETTI Maria Letizia, *Oratorio in rassegna*, in DMA 15 (1967-'68)8, F4, 1-2.
- GAMBA Giovanna - MORGANTI Elena, *Spazio e tempo abitati*, in DMA 43 (1996)3/4, 4-13.

- Giovani per i giovani. Proposta pastorale 1990*, in DMA 36 [1989]9/10, 381-383
- GEVAERT Giuseppe, *Spunti di meditazione*, in DMA 24 (1977)19, 603-610.
- GIUDICI Maria Pia, *Per un inserimento vivo nei problemi educativi d'oggi*, in DMA 11 (1963-'64)5, F1, 5-8
- , *Per un senso cristiano del mondo delle immagini*, in DMA 11 (1963-64)6, F1, 6-9.
- , *TV: finestra sul mondo*, in DMA 11 (1963-'64)8, 20-22 numero speciale.
- , *Educhiamo al cinema*, in DMA 11 (1963-'64)8, 23-25 numero speciale.
- , *Educazione cinematografica*, in DMA 12 (1964-'65)1, F1, 31-33.
- , *Tempo libero e nuove esperienze*, in DMA 12 (1964-'65)5, F2, 4-9.
- , *La T.V. e i suoi programmi d'informazione in chiave catechistico-educativa*, in DMA 12 (1964-'65)8, F2, 4-7.
- , *Il cinema nella nostre case*, in DMA 12 (1964-'65)9, F2, 5-10.
- , *Alla scoperta di...*, in DMA 12 (1964-'65)10, 56-61 numero unico.
- , *La TV dei ragazzi intervento educativo*, in DMA 13 (1965-'66)3, F2, 5-8.
- , *Il bello questo sconosciuto*, in DMA 13 (1965-'66)6, F2, 5-10.
- , *Commento al Decreto sugli Strumenti della Comunicazione Sociale*, in DMA 13 (1965-'66)8, F2, 2-3.
- , *Inquietudini contemporanee e certezze eterne*, in DMA 13 (1965-'66) agosto settembre, 62-67 numero speciale.
- , *L'adolescente di fronte al cinema. Influssi e stimoli da individuare*, in DMA 14 (1966-'67)2, F2, 4-6.
- , *Operazione luce. Un'idea centrale per le vacanze*, in DMA 14 (1966-'67)6/10, F2, 1-5.
- , *Responsabilità e vita religiosa*, in DMA 15 (1967-'68)7, 43-49 numero speciale.
- , *Fare il punto*, in DMA 16 (1968-'69)4, F2, 1145-146.
- , *Contestazione «Sì» un'idea centrale per le vacanze*, in DMA 16 (1968-'69)6/7, F1, 201-203.
- , *La pubblicità negli SCS*, in DMA 17 (1969-'70)3, F3, 101-102.
- , *Operazione messaggio. Per un cinema migliore*, in DMA 17 (1969-'70)11, F3, 25-26.
- , *Comunità educativa e T.V.*, in DMA 17 (1969-'70)12, F3, 49-50.
- , *Teatro: strumento di comunicazione sociale nuovamente alla ribalta*, in DMA 18 (1970-'71)7, F3, 149-151.
- , *Nella natura: casa di Dio e degli uomini. Ogni uomo è mio fratello*, in DMA 18 (1970-'71)9/10, F3, 1-4.
- , *Mass-media e pastorale di liberazione*, in DMA 18 (1970-'71)15, 52-57 numero unico.
- , *Strada aperta. L'istruzione pastorale «Communio et progressio» e la catechesi*, in DMA 19 (1971-'72)4, F3, 121-124.

- , *Corporeità come linguaggio. Precisazioni - Deduzioni - Suggestimenti pratici*, in DMA 19 (1971-'72)6, F3, 145-147.
 - , *Strada aperta. L'istruzione pastorale «Communio et progressio» e la catechesi*, in DMA 19 (1971-'72)16, F3, 1-5.
 - , *Gruppi d'ascolto televisivo*, in DMA 19 (1971-'72)17, F3, 25-27.
 - , *«Operazione-libertà». Un piano educativo per l'uso della TV*, in DMA 20 (1972-'73)12, F3, 1-5.
 - , *Comunicazione naturale e artificiale. Due momenti che urge integrare*, in DMA 21 (1973-'74)6, F3, 148-154.
 - , *Industria culturale ed evangelizzazione*, in DMA 21 (1973-'74)18, F3, 25-31.
 - , *Il fotolingaggio nella catechesi*, in DMA 22 (1974-'75)4, F3, 97-107.
 - , *Missioni e Strumenti di Comunicazione Sociale*, in DMA 22 (1974-'75)10/11, F3, 1-8.
 - , *Modelli di comportamento divistici e controproposta evangelica*, in DMA 22 (1974-'75)8, F3, 143-149.
 - , *Educazione ai Mass-media*, in DMA 23 (1975-'76) 13/14, F3, 25-30.
 - , *Tempo libero e promozione umana*, in DMA 23 (1976)9, 268-273.
 - , *Mass-media e socializzazione? Né apocalittici né tranquilli integrati*, in DMA 23 (1976)13, 428-433.
 - , *Catechesi mass-media e audiovisivi*, in DMA 24 (1977)1, 9-13.
 - , *Proposte devianti di educazione alla fede nell'era dei Mass-media*, in DMA 24 (1977)5, 136-142.
 - , *Proposta di fede nell'era dei mass-media. Ambienti alternativi*, in DMA 24 (1977)9, 265-272.
 - , *Comunicazione pubblicitaria e libertà. Idee ed esemplificazione mediante una ricerca*, in DMA 24 (1977)17, 543-554.
 - , *Cultura odierna e contro cultura in ordine al senso della vita*, in DMA 25 (1978)1, 3-8.
 - , *S.O.S. per il cuore dell'uomo*, in DMA 25 (1978)9, 259-264.
 - , *I giovani d'oggi di fronte alla fede*, in DMA 26 (1979)3, 71-75.
 - , *La scuola come mediatrice e interprete della scuola parallela*, in DMA 26 (1979)17, 528-532.
- GHIO Giuseppina, *Come Maria, con Maria*, in DMA 15 (1967-'68) F3; 16 (1968-'69) F3.
- GRUPPO OCCHI VERDI, *Costruiamo la pace. Traccia per un recital*, in DMA 22 (1974-'75)1, F4, 73-81.
- Il catechismo degli adulti*, in DMA 28 (1981)12, 556-559.
- Il catechismo dei ragazzi 1°*, in DMA 29 (1982)10, 390-393.
- Il catechismo dei ragazzi 2°*, in DMA 29 (1982)11, 450-453.
- Il catechismo dei ragazzi 3°*, in DMA 29 (1982)12, 523-526.

- Il 2° volume del catechismo dei ragazzi*, in DMA 30 (1983)1, 25-29.
- Il piano di lavoro nella colonia San Vincenzo*, in DMA 9 (1962)9, F1, 10-14.
- Il vostro sangue nelle mie vene*, in DMA 41 (1994)3, 117-118.
- In confidenza*, in DMA 3 (1956)9.
- Indice Sussidi*, in DMA 38 (1991)9/10, 21-30.
- Indice Temi*, in DMA 38 (1991)9/10, 3-20.
- I nostri grandi problemi*, in DMA 2 (1955)1, 15; 2 (1955)4, 13-14; 2 (1955)6, 13-15; 3 (1956)4, 12-13; 3 (1956)7, 8-10; 3 (1956)8, 10-11; 4 (1957)10, 14-15.
- In rodaggio*, in DMA 17 (1969-'70)3, F2, 107-110.
- Insero, Africa: donne in rete*, in DMA 42 (1995)1, 19-26.
- , *America Latina: donne in rete*, in DMA 42 (1995)2/3, 19-26.
- , *Nord America e Australia: donne in rete*, in DMA 42 (1995)4/5, 19-26.
- , *Asia: donne in rete*, in DMA 42 (1995)8/9, 19-26.
- , *Europa donne in rete*, in DMA 42 (1995)10/11, 19-26.
- KO Maria, *Il magnificat poema della 'tota pulchra'*, in DMA 39 (1992)1, 22-25.
- , *Dal «fiat» al «Magnificat» un cammino in salita*, in DMA 39 (1992)2, 66-69.
- , *La vergine del Magnificat, benedetta fra le donne*, in DMA 39 (1992)3, 118-121.
- , *Il Magnificat, monumento di riconoscenza*, in DMA 39 (1992)11, 383-387.
- La Chiesa ci illumina sui problemi attuali della società*, in DMA 4 (1957)1, 35-37; DMA 4 (1957)2, 30-31.
- La conversazione, La pace è donna*, in DMA 43 (1996)1/2, 19-25.
- , *Donne sudanesi*, in DMA 43 (1996)3/4, 19-25.
- , *Donne sotto il velo*, in DMA 43 (1996)5/6, 19-25.
- , *Donne tra fuga e emarginazione*, in DMA 43 (1996)9/10, 19-25.
- , *La pace da nord a sud*, in DMA 43 (1996)11/12, 19-25.
- La lettera del mese*, in DMA 7 (1960)5.
- L'alimento di ogni vita umana: il catechismo*, in DMA 11 (1963-'64)6, 6-7; 12 (1964-'65) 2, F2, 15-16; 12 (1964-'65)3, F2, 2-14.
- La missione comincia sulla porta di casa tua*, in DMA 22 (1974-'75)10/11.
- LANZONI Marisa, *Nota al programma annuale: la sua giustificazione psicologica*, in DMA 14 (1966-67)3, F3, 21.
- , *Familiarità con Gesù*, in DMA 15 (1967-'68)10, F3, 6-8.
- La pagina della Figlia di Maria*, in DMA 2 (1955)3, 8-9.
- La pace è possibile*, in DMA 20 (1972-'73)9/10.
- L'attività fondamentale dell'oratorio. Insegnare il catechismo*, in DMA 4 (1957)2, 18-27; 4 (1957)9 ottobre bis, 18-26.
- L'attività fondamentale: il catechismo*, in DMA 9 (1961-'62)3, F2, 6-10; 10 (1962-'63)1, F2, 15-22; 10 (1962-'63)2, 36-39.

L'attività fondamentale. Lezioni catechistiche per le Scuole elementari, in DMA 6 (1959)2, 17-26.

Le nostre Pie Associazioni Giovanili, in DMA 7 (1960)1, 17-24; 7 (1960)2, 17-24; 7 (1960)3, 14-19.

Le quattro domeniche del mese, in DMA 11 (1963-'64)6, F3, 2-12.

LE MADRI, *Ridimensioniamo insieme*, in DMA 43 (1996)5/6, 32-33.

–, *Non solo parole*, in DMA 43 (1996)9/10, 32-33.

LOPARCO Grazia, *Ri-conoscere la felicità*, in DMA 39 (1992)11, 368-371.

LOVESIO Fernanda, *La verginità di Maria e della consacrata*, in DMA 20 (1972-'73)15, F2, 25-27.

MADERNA Liliana, *La vita è un incontro*, in DMA 8 (1961)3, 36-38.

MADERNI Margherita, *Studio e lavoro: un'educazione per oggi*, in DMA 27 (1980)18, 516-520.

–, *L'uomo come essere in relazione*, in DMA 28 (1981)6, 131-135.

–, *La corporeità*, in DMA 28 (1981)6, 136-139.

–, *Per una collaborazione con i genitori*, in DMA 28 (1981)16, 423-427.

–, *Comunità-gruppi: una dinamica di vita*, in DMA 29 (1982)8/9, 229-232.

–, *Le occasioni educative nelle nostre case aperte ai giovani*, in DMA 30 (1983)2, 97-100.

–, *Evangelizzare le domande concrete*, in DMA 30 (1983)4, 226-229.

–, *In tema di coeducazione. Riflessioni di un'educatrice*, in DMA 30 (1983)9, 301-305.

–, *La comunità religiosa si interroga...*, in DMA 30 (1983)10, 360-363.

–, *Riconciliazione progetto e avvenire da sempre invocato*, in DMA 31 (1984)1, 4-11.

–, *Tra l'oggi e il domani riflessioni di un'educatrice*, in DMA 31 (1984)11, 362-363.

–, *Donne consacrate: quale immagine di femminilità? Alcune riflessioni*, in DMA 32 (1985)3, 152-154.

–, *La coeducazione in radice*, in DMA 37 (1990)9/10, 280-282.

MANETTI Anna Maria, *Non un'etichetta*, in DMA 15 (1967-'68)2, F3, 10-11.

–, *Cos'è questa personalità*, in DMA 15 (1967-'68)10, F3, 11-12.

–, *Alle scuole elementari*, in DMA 16 (1968-'69)1, F3, 77-79.

–, *Verso la giovinezza*, in DMA 16 (1968-'69)5, F3, 189-190.

MARIANI Cleme, *Scuola e famiglia in collaborazione*, DMA 19 (1971-'72)3, F2, 100-103; 19 (1971-'72)4, F2, 124-126; 19 (1971-'72)6, F2, 155-159.

–, *Collaborazione responsabile*, in DMA 21 (1973-'74)6, F2, 162-166.

–, *La pastorale delle vocazioni oggi*, in DMA 21 (1973-'74)17, F2, 16-19.

–, *L'orientamento vocazionale*, in DMA 21 (1973-'74)18, F2, 43-46.

Madre dei semplici, in DMA 40 (1993)2, 90-91.

MARCHI Maria, *Alcune premesse al tema liberazione*, in DMA 23(1976)1, 27-33.

- Maria chi sei ?*, in DMA 40 (1993)1, 42.
- MELIS Anna, *Prigioniera per la vita*, in DMA 41 (1994)1, 22-24.
- MELIS Anna - RASELLO Silvana, *Leggere le stelle*, in DMA 42(1995)8/9, 4-16.
- MENOTTI Carla, *Verso un progetto donna oggi*, in DMA 32 (1985)3, 139-143.
- , *Noi: in dialogo con il territorio. Scelte di oggi radicate in una tradizione*, in DMA 34 (1987)2, 78-82.
- , *Educare i giovani alla fede. Un itinerario*, in DMA 37 (1990)12, 349-350. 363-365.
- MERLI Cristina - RASPANTI Rossella, *Sud Africa: la voce dei giovani*, in DMA 53 (2006)7/8, 28-29.
- MILANESI Giancarlo, *I problemi dell'adolescenza. Appunti per una lettura socio-pedagogica*, in DMA 26 (1979) 1, 13-18.
- MOLINARI Fiorentina, *L'educatrice non può ignorare la psicologia. Cominciamo dai temperamenti nervosi*, in DMA 8 (1961)1, 53.
- , *Il più coraggioso dei caratteri*, in DMA 9 (1962)4, F1, 12-14.
- MORA Adriana, *Itinerari di educazione alla pace*, in DMA 31 (1984)3, 149-153.
- Movimento Giovanile Salesiano: quali prospettive?/1*, in DMA 36 (1989)12, 424-428.437-438; *Movimento Giovanile Salesiano: quali prospettive?/2*, in DMA 36 (1989)12, 453-462.
- M. R., *Oratorio: perché?*, in DMA 19 (1971-'72)17, F2, 33-35.
- MUSATTI Emilia, *Essere donna: problema o traguardo?*, in DMA 22 (1974-'75)8, F1, 161-164.
- , *Programmazione catechistica: alcune riflessioni*, in DMA 23 (1976)13, 411-419.
- , *L'educazione religiosa nella scuola materna*, in DMA 25 (1978)1, 25-29.
- , *Amore gratuito: dono di Dio*, in DMA 25 (1978)5, 142-145.
- , *Beati i puri di cuore perché vedranno Dio*, in DMA 25 (1978)9, 278-282.
- , *Per una scuola evangelizzata ed evangelizzatrice*, in DMA 26 (1979)17, 537-543.
- , *L'educazione della fede nell'oratorio-centro giovanile*, in DMA 26 (1979) 19, 604-608.
- , *Incarneazione redentrice criterio di pastorale*, in DMA 27 (1980)1, 11-14.
- , *Ritorno alla preghiera: un fenomeno da evangelizzare*, in DMA 27 (1980)3, 72-76.
- , *Educhiamo ad una fede impegnata nella storia*, in DMA 27 (1980)7, 198-202.
- , *Fede e progetto di vita*, in DMA 28 (1981)4, 72-75.
- , *L'amore umano segno dell'amore di Dio*, in DMA 28 (1981)6, 144-148.
- , *Quando Dio entra in relazione con l'uomo*, in DMA 29 (1982)2, 10-14.
- , *Spiritualità del quotidiano*, in DMA 29 (1982)6, 174-178.

- , *Spiritualità della festa e dell'impegno*, in DMA 29 (1982)8/9, 233-238.
- , *Comunicare con Dio dentro la vita*, in DMA 29 (1982)16, 426-429.
- , *Quale educazione liturgica?*, in DMA 30 (1983)1, 42-45.
- , *Perché scegliamo l'animazione nella nostra missione educativa*, in DMA 30 (1983)3, 154-157.
- , *Riconciliazione-penitenza il mistero di un dialogo*, in DMA 31 (1984)1, 12-18.
- , *Sacramento della penitenza: un cammino di iniziazione*, in DMA 31 (1984)2, 83-88.
- , *Una parola sul significato di esperienza*, in DMA 32 (1985)11, 432-435.
- , *Un dialogo da ri-creare*, in DMA 33 (1986)10/11, 349-354.
- MUSATTI Emilia - SCARPA Gabriella, *Preadolescenti*, in DMA 23 (1976)11/12, 361-380.
- , *Costruire la propria libertà*, in DMA 26 (1979)11/12, 372-383.
- , *Nella globalità del progetto cristiano*, in DMA 29 (1982)4, 109-113.
- , *Essere Chiesa per il Regno*, in DMA 29 (1982)15, 385-389.
- , *Spiritualità Eucaristica*, in DMA 29 (1982)16, 445-449.
- NIRO Giuseppina, *Una mediazione: il gruppo*, in DMA 33 (1986)10/11, 344-348.
- , *La comunità luogo di fede*, in DMA 36 (1989)7/8, 298-299.
- NEVARES Matilde, *Comunicazione cercasi*, in DMA 39 (1992)1, 6-10.
- Notizie*, in DMA 12 (1964-'65)4, F1, 21-28.
- Numero unico dedicato alla prima Comunione*, in DMA 9 (1962)9.
- Numero speciale*, in DMA 11 (1963-'64)8.
- PELUCCHI Giuliana, *Nairobi: storia di una speranza*, in DMA 33 (1986)1, 47-50.
- , *Il volontariato nel mondo*, in DMA 33 (1986)12, 433-436.
- PENNA Vanda, *Una scuola da animare*, in DMA 34 (1987)6, 9-15.
- PERENTALER Mariolina, *Potenza di uno stile di comunicazione*, in DMA 35 (1988)12, 473-477.
- , *Storie di vita*, in DMA 39 (1992)4, 151-154.
- , *FMA: una vocazione alla comunicazione*, in DMA 41 (1994)1, 25-30.
- , *Segno, ma come? Verso una teoria comunicativa delle FMA*, in DMA 41 (1994)2, 74-78.
- , *Monumento vivo nel tempo. Verso una teoria comunicativa delle FMA*, in DMA 41 (1994)3, 119-124.
- , *Uno stile di vita nell'era della comunicazione*, in DMA 42 (1995)1, 30-32.
- , *Verso un educativo nuovo e preventivo*, in DMA 42 (1995)2/3, 34-36.
- , *Ri-tessere l'aiuto*, in DMA 42 (1995)4/5, 31-32.
- , *Il positivo: punto strategico*, in DMA 42 (1995)8/9, 32-34.
- , *Un'aspirazione riscoperta: poter contare*, in DMA 42 (1995)10/11, 32-34.

- Per una pastorale della nostra scuola. Documento stimolo 2ª fase*, in DMA 25(1978)13, 378-416.
- Per una pastorale giovanile dell'oratorio-centro giovanile. Documento stimolo 2ª fase*, in DMA 25 (1978)19, 634-672.
- PESCI Caterina, *Didattica. La preparazione psicologica*, in DMA 5 (1958)1, 22-23.
- , *La catechista attiva*, in DMA 5 (1958)4, 20.
- , *Didattica. Il catechismo alle adolescenti*, in DMA 5 (1958)4, 22-24.
- , *Formazione catechistica della religiosa Figlia di Maria Ausiliatrice*, in DMA 5 (1958)9, 18-21.
- , *La formazione delle religiose deve esser basata sullo studio perseverante della dottrina cattolica*, in DMA 5 (1958)10, 11-15.
- , *Il nostro teatrino alla luce del Decreto sugli Strumenti della Comunicazione Sociale*, in DMA 11 (1963-'64)8, 12-13 numero speciale.
- , *Coscienza politica mondiale*, in DMA 16 (1968-'69)5, F3, 191-192.
- PIANA Giannino, *Identità dell'umano e specificità della donna. Una lettura della «Mulieris dignitatem»*, in DMA 36 (1989)4, 218.
- Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 1 (1955)12, 8-9; 3 (1956)3, 8-9; 4 (1957)3, 7-8; 4 (1957)4, 7-9; 4 (1957)5, 7-8; 5 (1958)3, 14-16; 5 (1958)6, 12-13; 7 (1960)2, 17-19; 7 (1960)3, 14-19; 7 (1960)5, 13-26; 7 (1960)8, 15-25; 7 (1960)9, 6-12; 9 (1962)5, F2, 2-5; 9 (1962)8, F2, 2-5; 12 (1964-'65) 1, F2, 2-26; 12 (1964-'65)4, F3, 2-11; 12 (1964-'65)5, F3, 2-9; 12 (1964-'65)6, F3, 2-8; 13 (1965-'66)3, F3, 6-7.
- Pie Associazioni Giovanili*, in DMA 11 (1963-'64) trimestre ottobre-novembre-dicembre, 2-19.
- Pie Associazioni Giovanili, Schede di vita per le preadolescenti*, in DMA 13 (1965-'66)3, F3, 6-8.
- , *Gli altri (il dialogo)*, in DMA 14 (1966-'67)1, F3, 1-2.
- PORCILE SANTISO Maria Teresa, *Storia al femminile*, in DMA 42 (1995)1, 27-29.
- , *Il mistero della vita*, in DMA 42 (1995)8/9, 27-29.
- POSADA Maria Esthér, *Dialogo ecumenico ed Eucaristia*, in DMA 21 (1973-'74)6, F2, 159-161.
- , *Ancora due parole sul dialogo*, in DMA 21 (1973-'74)19, F2, 60-62.
- , *I ministeri delle donne*, in DMA 22 (1974-'75)1, F2, 85-87; DMA 22 (1974-'75)4, F2, 113-116.
- , *Il problema della donna nel recente Sinodo dei Vescovi*, in DMA 22 (1974-'75)8, F2, 157-159.
- , *Una donna Bella? Riflessioni sull'interiorità di Santa Maria Domenica Mazzarello*, in DMA 39 (1992)3, 114-116.
- Preparazione del bambino al suo incontro con Dio*, in DMA 11(1963-'64)3, F2, 3-20.

- Prevedere. Le quattro Domeniche del mese*, in DMA 2 (1955)1, 10-14; 2 (1955)5, 11-13; 2 (1957)2, 8-10; 6 (1959)9, 4-6; 6 (1959)4, 7-10.
- Problemi particolari dell'Oratorio*, in DMA 4 (1957)4, 15-17; 4(1957)6, 12-13; 4 (1957)9 bis, 15-16; 4 (1957)10, 14-15; 5 (1958)2, 20-21; 5 (1958)3, 11-12.
- Problemi particolari di Oratorio*, in DMA 5 (1958)1, 12-14; 5 (1958)5, 12-13; 5 (1958)8, 8-9; 5 (1958)9, 13-14; 6 (1959)1, 16-17; 6 (1959)2, 13-14; 8 (1961)1, 9-10.
- Qualcosa deve restare*, in DMA 1 (1954)2, 6-8; 1 (1954)3, 7-9; 1 (1954)4, 7-9; 2 (1955)1, 5-7; 2 (1955)2, 6-7; 2 (1955)6, 6-7; 2 (1955)9, 3-4; DMA 2 (1955)10, 5-6; 2 (1955)11, 5-6.
- RAMPINI Maria, *Attività complementari*, in DMA 15(1967-'68)5, F4, 1-2.
- , *Oratorio in rassegna*, in DMA 15 (1967-'68)9, F4, 1-2.
- , *Sapersi far aiutare*, in DMA 15 (1967-'68)10, F4, 1-2.
- , *L'oratorio è servizio d'amore alla Chiesa*, in DMA 17 (1969-'70)10, F4, 1-3.
- , *Per il rilancio dell'oratorio*, in DMA 17 (1969-'70)11, F4, 25-27.
- RASELLO Silvana, *Scommessa educativa nel quotidiano*, in DMA 33 (1986)4, 209-214.
- , *Ambiti e spazi del volontariato giovanile*, DMA 33 (1986)12, 443-446.
- , *Per servire i poveri*, in DMA 36 (1989)1, 12-15.
- , *Una vita in punta di piedi*, in DMA 41 (1994)9/10, 216-217.
- , *Abitare il proprio corpo*, in DMA 43 (1996)1/2, 4-12.
- Responsabilità del mio sì alla vocazione*, in DMA 15 (1967-'68)7, numero speciale.
- Realizziamo il Consiglio oratoriano*, in DMA 18 (1970-'71)17, F4, 1-2.
- Riconciliazione: il «Sì» alla pace!*, in DMA 21 (1973-'74)8/9.
- Rilanciare, rinnovare, riorganizzare*, in DMA 18 (1970-'71)19, F4, 25-28.
- ROSA Carla, *Le sacerdotesse del vitello d'oro*, in DMA 24 (1977)7, 200-206.
- , *I modelli dell'amore facile*, in DMA 24 (1977)9, 273-277.
- , *I germi di una grande speranza*, in DMA 29 (1982)16, 418-420.
- , *Perché il sogno si avveri*, in DMA 37 (1990)12, 333-334.
- ROSANNA Enrica, *La «nuova» domanda religiosa dei giovani*, in DMA 27 (1980)3, 59-63.
- ROSSI Maria, *Un nuovo rapporto uomo-donna*, in DMA 37 (1990)9/10, 271-279.
- , *Navigando insieme: scogli di rotta*, in DMA 42 (1995)2/3, 41-42.
- , *L'invecchiamento: età inquietante?*, in DMA 43 (1996)5/6, 41-42.
- , *Le tentazioni della complessità*, in DMA 43 (1996)9/10, 41-42.
- SCARPA Gabriella, *Un'anima attenta per la catechesi viva*, in DMA 19 (1971-'72)1, F2, 79-83.

- , *Centri giovanili - gruppi: realtà d'oggi*, in DMA 19 (1971-'72)17, F2, 36-40.
 - , *Dall'interesse alla fede*, in DMA 19 (1971-'72)19, F2, 62-65.
 - , *Un servizio alla Chiesa*, in DMA 19 (1971-'72)19, F2, 56-58.
 - , *Speranza del mondo e della Chiesa*, in DMA 19 (1971-'72)19, F2, 68-72.
 - , *Uno spazio per «vivere»*, in DMA 20 (1972-'73)1, F2, 83-87.
 - , *Il «Consiglio Oratoriano» per un oratorio più giovane*, in DMA 20 (1972-'73)3, F2, 115-120.
 - , *Oratorio e Centri giovanili*, in DMA 20 (1972-'73)12, F2, 4-8.
 - , *Studiare per realizzare*, in DMA 20 (1972-'73)15, F2, 28-31.
 - , *Il perché di una proposta mariana*, in DMA 20 (1972-'73)16, F2, 71-74.
 - , *Parliamo di cinema*, in DMA 21 (1973-'74) 6, F2, 145-148.
 - , *Oratorio-Centro Giovanile*, in DMA 21 (1973-'74)17, F2, 1-4.
 - , *Cuore e menti nuovi*, in DMA 21 (1973-'74)18, F2, 25-29.
 - , *Le scelte di fondo*, in DMA 22 (1974-'75)1, F2, 73-76.
 - , *Corresponsabilità: un diritto o un dovere*, in DMA 22 (1974-'75)5, F2, 121-124.
 - , *In unione per il bene*, in DMA 22 (1974-'75)8, F2, 145-148.
 - , *Opera «prima»*, in DMA 22 (1974-'75)13, F2, 2-4.
 - , *Santa Maria della Speranza*, in DMA 22 (1974-'75)13, F2, 13-16.21.
 - , *Educare alla preghiera*, in DMA 22 (1974-'75)14, F2, 25-28.
 - , *Le scelte di fondo*, in DMA 22 (1974-'75)18, F2, 49-53.
 - , *Antico e nuovo*, in DMA 24 (1977)1, 14-19.
 - , *Giovani per la gioventù*, in DMA 24 (1977)5, 143-149.
 - , *Rinascere come?*, in DMA 24 (1977)17, 537-542.
 - , *La gioia di vivere con speranza*, in DMA 25 (1978)7, 198-201.
 - , *Dove va l'associazionismo femminile delle FMA?*, in DMA 27 (1980)20, 579-586.
 - , *Un volto da raccontare*, in DMA 29 (1982)2, 37-41.
 - , *Un clima che fa proposta*, in DMA 29 (1982)14, 316-321.
 - , *L'assistenza salesiana: una presenza animatrice*, in DMA 30 (1983)3, 158-164.
 - , *Verso la comprensione del simbolo liturgico*, in DMA 30 (1983)9, 306-312.
 - , *SGS nell'identità dei gruppi*, in DMA 31 (1984)1, 43-47.
 - , *Come lievito nella pasta. Significato dell'oratorio centro giovanile*, in DMA 32 (1985)4, 211-220.
 - , *Riflettendo sull'esperienza salesiana: ieri e oggi*, in DMA 33 (1986)9, 269-274.
 - , *Solidarietà: una strada da percorrere insieme*, in DMA 35 (1988)3, 147-151.
- SECCO Michelina, *Il sistema preventivo per le esigenze del mondo giovanile, oggi*, in DMA 23 (1976)7, 227-230.

Se vuoi la pace lavora per la giustizia, in DMA 19(1971-'72)8/9.

SONAGLIA Maria, *Biblioteche e letture*, in DMA 8 (1961)1, 46-47; 8 (1961)2, 51-52.

–, *Dio crea l'uomo*, in DMA 10 (1962-'63)10, F1, 27-28 numero speciale.

–, *È sempre attuale il sistema preventivo*, in DMA 11 (1963-'64)8, 2-4 numero speciale.

–, *Incontro con la Parola di Dio*, in DMA 13 (1965-'66)2, F1, 21-23.

–, *Noi e le nostre giovani*, in DMA 14 (1966-'67)1, F1, 24-26

–, *Una catechesi oratoriana per preadolescenti*, in DMA 14 (1966-'67)5/8, F4,1-2.

–, *Amare*, in DMA 15 (1967-'68)4, F3, 13-14.

–, *La creazione dell'uomo*, in DMA 16 (1968-'69)10, F1,15-23.

–, *Il mistero dell'uomo*, in DMA 17 (1969-'70)10, F1, 1-8.

–, *Per incontrare l'altro. Regole pratiche per capirci*, in DMA 17 (1969-'70)13, F1, 203-206.

–, *Don Bosco oggi*, in DMA 17 (1969-'70)15, 12-19 numero unico.

–, *Il traguardo della mia catechesi*, in DMA 18 (1970-'71)1, F1, 77-84.

–, *La rivelazione di Dio agli uomini*, in DMA 18 (1970-'71)17, F1, 1-9.

–, *Rivelazione e catechesi*, in DMA 19 (1971-'72)17, F1, 25-34.

–, *Da persona a persona*, in DMA 19 (1971-'72)19, F1, 49-59.

SORGE Bartolomeo, *Evangelizzazione e impegno politico*, in DMA 23 (1976)5, 131-139.

Sulle orme di un Santo Educatore, in DMA 6 (1959)3, 33-35; 6 (1959) 4, 27-29; 6 (1959)5, 32-35; 6 (1959)7, 16-21.

SUPPARO Luisa, *Il senso del peccato*, in DMA 8 (1961)2, 12-13.

–, *Il senso della famiglia*, in DMA 8 (1961)3, 4-6.

–, *Il senso del dovere*, in DMA 8 (1961)4, 9-11.

–, *Capita così anche nel vostro oratorio?*, in DMA 8 (1961-'62)1, F1, 11-12.

–, *Che cosa leggono le nostre giovani*, in DMA 9 (1962)2, F1, 7-8.

–, *Un pallino svecchiamo l'insegnamento del catechismo*, in DMA 9 (1962)4, F1, 5-7.

–, *Le buone maniere*, in DMA 9 (1962)5, F1, 5-7.

–, *Inganni e illusioni. Educazione e Direzione spirituale*, in DMA 9 (1962)6, F1, 5-7.

–, *Quadri in cerca di cornici*, in DMA 9 (1962)8, F1, 8-10.

–, *Oratorio orientatore. Parrocchia famiglia di Dio*, in DMA 9 (1962)9, F1, 5-7.

–, *Dottrina Sociale Cristiana all'Oratorio*, in DMA 10 (1962-'63)3, F1, 29-31.

–, *Attiriamo le giovani*, in DMA 10 (1962-'63)4, F1, 35-36.

–, *Catechesi vitalizzata*, in DMA 12 (1964-'65)5, F1, 10-22.

–, *Scuola di formazione per le Figlie di Maria responsabili*, in DMA 14 (1966-'67)2, F3, 4-6.

- , *Perché non sempre c'è accordo fra le giovani e i genitori?*, in DMA 14 (1966-'67)3, F3, 7-8.
- , *Il mio dialogo con la città degli uomini. Senso civico, amore di patria, apertura all'europeismo, al senso internazionale*, in DMA 14 (1966-'67)4/7, F3, 1-2.
- , *I problemi delle giovani*, in DMA 14 (1966-'67)4/7, F3, 24.
- , *Scuola di formazione per le Figlie di Maria responsabili*, in DMA 14 (1966-'67)4/7, F3, 23-24.
- , *Il mio dialogo con il mio futuro*, in DMA 14 (1966-'67)6/10, F3, 5-7.
- STAGNATI Ernestina, *Programmazione sportiva*, in DMA 12 (1964-'65)10, 50-51 numero unico.
- TAGLIARINI Enza, *Obietto...*, in DMA 39 (1992)9/10, 322-324.
- , *Sulla frontiera della pace*, in DMA 40 (1993)1, 20-22.
- , *Angoli di libertà*, in DMA 40 (1993) 9/10, 214-216.
- TERUGGI Giuseppina, *L'adolescente e il progetto di vita*, in DMA 28 (1981)4, 76-80.
- , *La realizzazione di sé come donna nella vita consacrata*, in DMA 28 (1981) 18, 491-495.
- , *Dal rapporto alla relazione*, in DMA 29 (1982)2, 15-18.
- , *Essere segni di accoglienza per educare all'accoglienza*, in DMA 29 (1982)15, 357-362.
- , *Relazione uomo-donna: una realtà da costruire*, in DMA 30 (1983)9, 285-289.
- , *Educazione morale: impegno di tutta la comunità educante*, in DMA 31 (1984)9/10, 288-292.
- , *Oltre le regole l'amore*, in DMA 53 (2006) 1/2, 4.
- TERUGGI Giuseppina - ZANNANTONI Rosalba, *La preadolescenza (11-14). Prima parte*, in DMA 25 (1978)7, 41* - 48*; *La preadolescenza (11-14). Seconda parte*, in DMA 25 (1978)9, 49*-56*.
- , *Verso la costruzione di un'immagine definitiva di sé*, in DMA 25 (1978)15, 57*-64*.
- , *L'adolescenza - «Io sono Io!»*, in DMA 25 (1978)17, 65*-72*.
- , *L'adolescenza verso un'identità psico-sociale*, in DMA 25 (1978)19, 73*-80*.
- TONELLI Riccardo, *L'interiorità nella vita quotidiana*, in DMA 37 (1990) 9/10, 287-288. 297-301.
- TRECCATE Elena, *Donna del quotidiano*, in DMA 41 (1994)3, 136.
- TRICARICO Maria Franca, *Verso l'educazione della donna oggi*, in DMA 35 (1988)11, 425-428.
- , *Non solo parole...*, in DMA 39 (1992)1, 11-15.
- TRIGILA Maria - VENTURA Maria Concetta, *Allarga la tua tenda. Accoglienza*

- e diversità nella comunità educante*, in DMA 41 (1994)4, 148-165.
- Tutti i giorni lavorare per quell'idea*, in DMA 4 (1957)1, 11-13; 4 (1957)3, 11-12; 4 (1957)6, 10-11; 4 (1957)7, 6-9.
- Un documento-stimolo perché?*, in DMA 24 (1977)15, 467-480.
- Vacanze*, in DMA 1 (1954)3, 13-14.
- «*Vacanze*» vuol dire: oratorio quotidiano, assistenza, colonie, tempo, libero, in DMA 15 (1967-'68)6, F4, 1-2.
- Vacanze 1971*, in DMA 18 (1970-'71)9/10, F2, 6-10.
- VALENTE Laura, *Alcune linee della proposta formativa CIOFS/CFP*, in DMA 31 (1984)7/8, 20-22.
- VALPODI I. - BENVENUTI I., *Nel mondo della canzone. La musica leggera*, in DMA 15 (1967-'68)10, F2, 16-17.
- VENTURA Maria Concetta, *Una scuola per vivere il proprio tempo*, in DMA 37 (1990)3, 143-146.
- , *La differenza abita tra noi*, in DMA 38 (1991)1, 8-11.
- , *Il nome della felicità*, in DMA 39 (1992)9/10, 318-321.
- , *Sinfonia incompiuta*, in DMA 40 (1993)2, 52-69.
- ZAGONEL Anna Maria, *La donna nella società oggi*, in DMA 32 (1985)3, 135-138.
- , *Nel mondo delle relazioni umane*, in DMA 32 (1985)7/8, 282-288.
- , *Tanti modi di presenza*, in DMA 34 (1987)3, 135-137.
- , *In nome di chi la scelta di tutti*, in DMA 36 (1989)3, 142-144.
- , *Solidarietà per andare verso il 2000*, in DMA 36 (1989)12, 405-410.
- , *Lo stile del nostro vivere tra i giovani. L'ospitalità come segno*, in DMA 39 (1992)2, 58-61.
- ZANNANTONI Rosalba, *Dall'infanzia all'adolescenza*, in DMA 24 (1977)19, 1*-9*.
- , *Rogers e la non direttività*, in DMA 26 (1979)15, 463-466.

2. Bibliografia sulla storia e metodologia educativa delle FMA

2.1. Documenti ufficiali

- Atti del Capitolo Generale XI dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi in Torino, Casa Generalizia dal 16 al 24 luglio 1947*, Torino, Istituto FMA 1947.
- Atti del Capitolo Generale XII dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi a Torino - Casa Generalizia dal 16 al 24 luglio 1953*, Torino, Scuola tip. privata Istituto FMA 1953.

- Atti del Capitolo Generale XIII dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi a Torino - Casa Generalizia dal 14 al 24 settembre 1958*, Torino, Scuola tip. privata Istituto FMA 1958.
- Atti del Capitolo Generale XIV dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Tenutosi a Torino - Casa Generalizia dal 26 agosto al 17 settembre 1964*, Torino, Scuola tip. privata Istituto FMA 1965.
- Capitolo Generale XV Speciale. Atti (Roma 16 gennaio - 29 maggio)*, Roma, Istituto FMA 1970.
- Capitolo Generale XVI. Atti (Roma 17 aprile - 28 luglio 1975)*, Roma, Istituto FMA 1975.
- Capitolo Generale XVII. Atti, (Roma, 15 settembre 1981 - 28 febbraio 1982)*, Roma, Istituto FMA 1982.
- Atti. Capitolo Generale XVIII (Roma, 24 agosto - 29 settembre 1984)*, Roma, Istituto FMA 1984.
- Atti del Capitolo Generale XIX (Roma 19 settembre - 17 novembre 1990)*, Roma, Istituto FMA 1990.
- "A te le affido" di generazione in generazione. Atti del Capitolo generale XX delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 1997.
- In comunione su strade di cittadinanza evangelica. Atti del Capitolo generale XXI delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 2002.
- Manuale-Regolamenti delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate l'anno 1872 dal Beato Giovanni Bosco*, Nizza Monferrato, Istituto FMA 1922.
- Costituzioni e Regolamenti. Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 1982.
- CENTRO INTERNAZIONALE DI PASTORALE GIOVANILE, *Progetto di Pastorale Giovanile Unitaria*, Roma, Istituto FMA 1985.
- ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Nei solchi dell'alleanza. Progetto formativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Leumann-Torino, Elle Di Ci 2000.
- , *Perché abbiano vita e vita in abbondanza. Linee orientative della missione educativa*, Leumann-Torino, Elle Di Ci 2005.

2.2. Altri contributi

- AMBITO FMA - DICASTERO SDB PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani. Atti del Forum Mondiale del Movimento Giovanile Salesiano*. Colle Don Bosco, 6-13 agosto 2000, Roma 2001.
- AMBITO PER LA PASTORALE GIOVANILE FMA, *L'educazione formale: potenzialità e prospettive di futuro*, Roma, Istituto FMA 2002.
- , *Amore e progettualità per risvegliare vita e speranza. Esperienze di educa-*

- zione non formale*, Roma, Istituto FMA 2002.
- Atti del primo convegno Delegate Ispettoriali delle Pie Associazioni Giovanili d'Italia e d'Europa*. Torino - Casa generalizia 22-25 settembre 1959, Torino, Scuola tip. privata Istituto FMA 1959.
- Atti del primo Convegno Internazionale delle direttrici incaricate degli Oratori Festivi*. Torino 18-24 settembre 1960, Torino, Scuola tip. privata Istituto FMA 1961.
- BORSI Mara, *L'oratorio nella rete*, in "Religiosi in Italia. CISM" 2 (1997)301, 140-148.
- BORSI Mara - CHINELLO Maria Antonia - MORA Ruth del Pilar - ROSANNA Enrica - SANGMA Bernadette (a cura di), *Strade verso casa. Sistema preventivo e situazioni di disagio*, Roma, LAS 1999.
- BORSI Mara - MORA Ruth del Pilar - SANGMA Bernadette (a cura di), *Bambine, adolescenti e giovani a rischio in America Latina. Sistematizzazione e processi educativi*, Roma, VIDES-Cooperazione Italiana 2002.
- CANTA Ersilia, *Relazione sull'andamento generale dell'Istituto nel sessennio 1975-1981*, Roma, Istituto FMA 1981.
- CASTANO Luigi, *Una Madre. M. Linda Lucotti quarta Superiora Generale delle FMA*, Roma, Istituto FMA 1978.
- CASTAGNO Marinella, *Relazione sull'andamento generale dell'Istituto nel sessennio 1984-1990*, Roma, Istituto FMA 1990.
- CAVAGLIÀ Piera - CHANG Hiang-Chu Ausilia FARINA Marcella ROSANNA Enrica (a cura di), *Donna e umanizzazione della cultura alle soglie del terzo millennio. La via dell'educazione. Atti del Convegno Internazionale e Interculturale promosso dalla Pontificia facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium, Collevaenza» 1-10 ottobre 1997*, Roma, LAS 1998.
- CENTRO INTERNAZIONALE DI PASTORALE GIOVANILE, *Per una Pastorale Giovanile Unitaria. Progetto presentato al C.G. XVI per una nuova impostazione dei Centri di Pastorale Giovanile*, Roma, Istituto FMA 1975.
- , *L'associazionismo delle FMA. Dalla realtà educativa del gruppo alla "spiritualità giovanile salesiana"*, Roma, Istituto FMA 1982.
- CENTRO INTERNAZIONE PER LA PASTORALE GIOVANILE FMA - DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SDB (a cura di), *L'animatore salesiano nel gruppo giovanile*, Roma, Ed. SDB 1987.
- CENTRO ITALIANO OPERE FEMMINILI SALESIANE - CENTRO NAZIONALE OPERE SALESIANE, *Insieme ai giovani*, Roma, CIOFS-CNOS 1997.
- COLLINO Maria, *Le mani nelle mani di Dio. Madre Angela Vespa superiora generale FMA*, Roma, Istituto FMA 1988.
- , *Pietra viva per un sacerdozio santo. Suor Rosetta Marchese superiora generale FMA*, Roma, Istituto FMA 1992.
- , *Il poema dell'essenzialità. Lineamenti biografici di madre Ersilia Canta Su-*

periora generale della Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma, Istituto FMA 2005.

COLOMBO Antonia (a cura di), *Verso l'educazione della donna. Atti del Convegno Internazionale promosso dalla Pontificia facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», Frascati 1-15 agosto 1988*, Roma, LAS 1989.

COMISIÓN ESCUELA SALESIANA AMÉRICA, *II Encuentro continental de Educación Salesiana. Hacia una cultura de solidaridad*, Cuenca Ecuador, Editorial Don Bosco 2001.

COMMISSIONE FMA SCUOLA/FORMAZIONE PROFESSIONALE EUROPA, *Appunti di viaggio sull'educazione di base*, Roma, Istituto FMA 2002.

DICASTERI PER LA PASTORALE GIOVANILE FMA - SDB (a cura di), *Spiritualità giovanile salesiana. Un dono dello Spirito alla Famiglia Salesiana per la vita e la speranza di tutti*, Roma, Tipografia SGS 1996.

DICASTERO PER LA COMUNICAZIONE SOCIALE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Donne in rete = Il gong 1*, Roma, Istituto FMA 1994.

DOSIO Maria - GANNON Marie - MANELLO Maria Piera - MARCHI Maria (a cura di), *Io ti darò la maestra... Il coraggio di educare alla scuola di Maria = Il Prisma 30*, Roma, LAS 2005.

FARINA Marcella, *Donne consacrate oggi. Di generazione in generazione alla sequela di Gesù = Religiosi duemila 14*, Milano, Paoline 1997.

LUCOTTI Ermelinda, *Lettere circolari (1943-1957) n° 270-377; Lettera circolare n° 355*, Torino, 24 ottobre 1951; *Lettera circolare n° 322*, Torino, 24 luglio 1948.

NOVASCONI Carolina, *Lettera circolare n° 324*, Torino, 24 ottobre 1948; *Lettera circolare n° 327*, Torino, 24 gennaio 1949; *Lettera circolare n° 355*, Torino 24 ottobre 1951; *Lettera circolare n° 361*, Torino, 24 aprile 1952; *Lettera circolare n° 364*, Torino, 24 settembre 1952; *Lettera circolare n° 375*, Torino, 24 ottobre 1953.

OSSI Maria, *Una donna di futuro. Caterina Pesci*, Roma, Istituto FMA 1991, 2 vol.

PASTORALE GIOVANILE FMA - SDB, *Itinerario di Educazione alla fede. Strumento di lavoro*, Roma 1990.

Piano per la formazione della FMA, Roma, Istituto FMA 1985.

PESCI Caterina - GIUDICI Maria Pia - BIANCO Maria Pia, *La suora educatrice e gli strumenti della comunicazione sociale*, Leumann-Torino, Elle Di Ci, 1966.

RICALDONE Pietro, *Oratorio festivo. Catechismo. Formazione religiosa. Strenna del Rettor Maggiore 1940*, Torino, SEI 1940.

RIZZI Elvira, in *Lettera circolare n° 344*, Torino, 24 settembre 1950; *Lettera circolare n° 374*, Torino, 24 settembre 1953.

RUFFINATTO Piera, *La relazione educativa. Orientamenti ed esperienze nel-*

l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice = Il prisma 28, Roma, LAS 2003.

TONELLO Elisa, *L'immagine della giovane donna nella rivista "Primavera"* = Il Prisma 13, Roma, LAS 1993.

VESPA Angela, *Lettere circolari (1962-1966) n° 451-500; Lettera circolare n° 454*, Torino, 24 aprile 1962; *Lettera circolare n° 468*, Torino, 7 ottobre 1963; *Lettera circolare n° 469*, Torino, 24 novembre 1963; *Lettera circolare n° 472*, Torino, 24 gennaio 1964; *Lettera circolare Straordinaria*, Torino, 11 ottobre 1966.

3. Altra bibliografia consultata

3.1. Documenti ecclesiali

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Documenti*, in *Enchiridion Vaticanum 1. Documenti ufficiali della Santa Sede 1962-1965. Testo ufficiale e versione italiana*, Bologna, Centro Editoriale Dehoniano¹¹ 1979.

–, *Inter Mirifica*. Decreto sui mezzi della comunicazione sociale, 4 dicembre 1963, in *Enchiridion Vaticanum 1. Documenti ufficiali della Santa Sede 1962-1965. Testo ufficiale e versione italiana*, Bologna, Centro Editoriale Dehoniano¹¹ 1979, 96-117.

–, *Lumen Gentium*. Costituzione dogmatica sulla Chiesa, 21 novembre 1964, in *Enchiridion Vaticanum 1. Documenti ufficiali della Santa Sede 1962-1965. Testo ufficiale e versione italiana*, Bologna, Centro Editoriale Dehoniano¹¹ 1979, 284-445.

–, *Gravissimum Educationis*. Dichiarazione sull'educazione cristiana, 28 ottobre 1965, in *Enchiridion Vaticanum 1. Documenti ufficiali della Santa Sede 1962-1965. Testo ufficiale e versione italiana*, Bologna, Centro Editoriale Dehoniano¹¹ 1979, 450-475.

–, *Dei Verbum*. Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione, 18 novembre 1965, in *Enchiridion Vaticanum 1. Documenti ufficiali della Santa Sede 1962-1965. Testo ufficiale e versione italiana*, Bologna, Centro Editoriale Dehoniano 1979¹¹, 872-911.

–, *Gaudium et spes*. Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, 7 dicembre 1965, in *Enchiridion Vaticanum 1. Documenti ufficiali della Santa Sede 1962-1965. Testo ufficiale e versione italiana*, Bologna, Centro Editoriale Dehoniano 1979¹¹, 1319-1644.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della catechesi. Documento base per la redazione dei catechismi*, Roma, 2 febbraio 1970, in *En-*

chiridion della CEI 1(1954-1972), Bologna, Edizioni Dehoniane 1985, 2362-2973.

CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, *Funzione della donna nell'evangelizzazione*, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana 1975.

GIOVANNI XXIII, Lettera enciclica *Pacem in terris. La pace fra tutte le genti fondata sulla verità, la giustizia, l'amore, la libertà*, 11 aprile 1963, in *Enchiridion Vaticanum 2. Documenti ufficiali della Santa Sede 1963-1967. Testo ufficiale e versione italiana*, Bologna, Centro Editoriale Dehoniano 1976¹⁰, 19-105.

GIOVANNI PAOLO II, *Valore del matrimonio uno e indissolubile alla luce dei primi capitoli della Genesi*, in "Insegnamenti di Giovanni Paolo II", II 2 (1979), Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1980, 1212-1215.

PIO X, *Enciclica "Acerbo Nimis"*, in *Acta Sanctae Sedis* 37 (1904-1905) 613 - 625.

PIO XI, *Motu proprio, "Orben catholicum"*, in *Acta Apostolicae Sedis* 15 (1923)7, 327 -329.

PIO XII, *La fondamentale e multiforme missione della donna nel momento presente*, Allocuzione, 21 ottobre 1945, in *Discorsi e radio messaggi di Sua Santità Pio XII* 7, Milano, *Vita e Pensiero* 1946, 228-237.

–, *Doveri della donna nella vita sociale e politica*, Allocuzione, Padova, Ed. Gregoriana 1945.

PAOLO VI, Lettera enciclica *Ecclesiam Suam*, 6 agosto 1964, in *Enchiridion Vaticanum 2. Documenti ufficiali della Santa Sede 1963-1967. Testo ufficiale e versione italiana*, Bologna, Centro Editoriale Dehoniano 1976¹⁰, 199-299.

SACRA CONGREGATIO CONCILII, *Decretum, "Provido sane"*, in *Acta Apostolicae Sedis* 27 (1935) 145-152.

SACRA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La Scuola Cattolica*, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana 1977.

3.2. Contributi di carattere pedagogico

AA.VV., *Atti del Convegno Europeo sul tema Salesiani e pastorale per il mondo del lavoro* (Roma 9-15 maggio 1982), Roma, Editrice SDB 1982.

ALBERICH Emilio - GIANETTO Ubaldo (ed.), *Il catechismo ieri e oggi. Studi sul significato dei catechismi nel passato e nel presente della Chiesa*, Leumann-Torino, Elle Di Ci 1987.

–, *Validità del messaggio di Don Bosco per l'educazione religiosa. Essere cristiani veri*, in "Scuola Viva" 25 (1989)1, 7-16.

- ALLPORT G., *Divenire*, Firenze, Giunti-Barbera 1970.
- , *Psicologia della personalità*, Zurigo, PAS-Verlag 1969.
- ALLAM Khaled Fouad - MARTINIELLO Marco - TOSOLINI Aluisi, *La città multiculturale. Identità, diversità, pluralità*, Bologna, EMI 2004.
- BABIN Pierre, *La catechesi nell'era della comunicazione*, Leumann-Torino, Elle Di Ci 1989.
- BELLENZIER GARUTTI Maria Teresa - PANTEGHINI Giacomo (ed.), *Comunicare nella Chiesa. Linguaggi maschili e femminili = Problemi e proposte*, Padova, Edizioni Messaggero 1997.
- BERTIN Giovanni Maria, *Educazione alla ragione. Lezioni di pedagogia generale = Pedagogia comparata e pedagogia 24*, Roma, Armando 1977⁴.
- BERELSON Bernard, *Content Analysis in Communication Research*, New York, The Free Press 1952.
- BRAIDO Pietro, *Il sistema preventivo di don Bosco*. Prefazione di Eugenio CERIA, Torino, PAS 1955.
- , *Il sistema preventivo di Don Bosco*, Zurigo, PAS-Verlag 1964.
- , *L'educazione morale nella prospettiva della teoria pedagogica generale*, in ALBERICH Emilio (a cura di), *Educazione morale oggi = Enciclopedia delle Scienze dell'Educazione 20*, Roma, LAS 1983, 59-85.
- BRUNER Jerome S., *Il conoscere. Saggi per la mano sinistra*, Roma, Armando 1964.
- , *Verso una teoria dell'istruzione*, Roma, Armando 1966.
- , *Studio sullo sviluppo cognitivo*, Roma, Armando 1968.
- BUONANNO Milly, *Naturale come sei. Indagine sulla stampa femminile in Italia*, Rimini-Firenze, Guaraldi 1975.
- CARMINATI Mario, *Un trentennio della storia della catechesi italiana (1900-1930). Lorenzo Pavanelli e Luigi Vigna e il «Catechismo in forma di vera scuola»*, Leumann-Torino, Elle Di Ci 1995.
- CAVALLARI Alberto, *La fabbrica del presente. Lezioni d'informazione pubblica*, Milano, Feltrinelli 1990.
- CENTRO DI EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ, *Per una pedagogia narrativa. Riflessioni, tracce, progetti = Mondialità*, Bologna, EMI 1996.
- COLOMB Joseph, *Al servizio della fede. Manuale di catechetica*, Leumann-Torino, Elle Di Ci 1969, 2 vol.
- COMMISSIONE EUROPEA: DIREZIONE GENERALE XXII - Istruzione, Formazione e Gioventù - Direzione Generale V - Occupazione, Relazioni industriali e Affari sociali, *Libro Bianco. Insegnare e apprendere - verso la società conoscitiva*, Bruxelles, Commissione Europea 1994.
- CONFEDERAZIONE INTERNAZIONALE COMPAGNIE RELIGIOSE, *Compagnie Assistenti. Anno sociale 1954-55*, Colle don Bosco, 1955.
- CONTADINI Michele - BEVILACQUA Gabriele, *La sfida della mondialità e dell'*

interculturata, Leumann-Torino, Elle Di Ci 2000.

- COSTANTINI Rosanna, *Comunicare nella vita religiosa consacrata*, in BELLENZIER GARRUTI M. Teresa - PANTEGHINI Giacomo (a cura di), *Comunicare nella Chiesa. Linguaggi maschili e femminili* = Problemi e proposte, Padova, Edizioni Messaggero 1997, 109-119.
- CRIVELLI Luigi, *Schuster. Un monaco prestato a Milano*, Milano, Ed. San Paolo 1996.
- DALLE FRATTE Gino, *Teoria e modello in pedagogia* = Educazione comparata e pedagogie 93, Roma, Armando 1986.
- DAMU Pietro, *Centro Catechistico Salesiano*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Dizionario di Catechetica*, a cura di Joseph Gevaert, Leumann-Torino, Elle Di Ci 1986, 141-142.
- DE GIACINTO Sergio, *Educazione come sistema. Studio per una formalizzazione della teoria pedagogica*, Brescia, La Scuola 1977.
- , *Modello*, in *Nuovo dizionario di Pedagogia*, a cura di Flores D'Arcais Giuseppe, Roma, Edizioni Paoline 1982, 834-836.
- DELORS Jacques, *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'Unesco della Commissione Internazionale sull'Educazione per il ventunesimo secolo*, Roma, Armando Editore 1997.
- DI NICOLA Giulia Paola, *Donne e crisi della modernità: aspetti peculiari della transizione*, in ROSANNA ENRICA - CHIAIA MARIA, *Le donne per una cultura della vita. Rilettura della «Mulieris dignitatem» a cinque anni dalla sua pubblicazione*, = Il prisma 14, Roma, LAS 1994, 131-171.
- ERIKSON E., *Infanzia e società*, Roma, Armando 1970.
- ELAMÉ ESOH, *Intercultura, ambiente, sviluppo sostenibile* = Quaderni dell'interculturalità 23, Bologna, EMI 2002.
- FAURE Edgard (a cura di), *Rapporto sulle strategie dell'educazione*, Roma, Armando-UNESCO 1973.
- FRATTALLONE Raimondo, *L'etica teologica e le istanze della postmodernità*, in AA.VV., *Prospettive etiche della postmodernità* = Quaderni Synaxis 10, Cinisello Balsamo (MI), San Paolo 1994, 53-81.
- FREIRE Paulo, *La pedagogia degli oppressi*, Milano, Mondadori 1971.
- FUCECCHI Antonella - NANNI Antonio, *Identità plurali. Un viaggio alla scoperta dell'io che cambia* = Mondialità, Bologna, EMI 2004.
- GALLIANI Luciano, *Animazione culturale*, in *Nuovo dizionario di Pedagogia*, a cura di Flores D'Arcais Giuseppe, Roma, Edizioni Paoline, 1982, 68-72.
- GIANETTO Ubaldo, *Nosengo Gesualdo*, in PRELLEZO José Manuel - NANNI Carlo - MALIZIA Guglielmo (a cura di), *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, Leumann-Torino, Elle Di Ci-LAS-SEI 1997, 748-749.
- HAERING B., *Liberi e fedeli in Cristo. Teologia morale per preti e laici*, Roma, Paoline 1980, 2 vol.

- ILLICH Ivan, *Descolarizzare la società. Per un'alternativa all'istituzione scolastica*, Milano, Mondadori 1972.
- Il progetto di vita dei Salesiani di don Bosco. Guida alla lettura delle Costituzioni salesiane*, Roma, SDB 1986.
- LAENG Mario, *L'educazione nella civiltà tecnologica. Un bilancio preventivo e consuntivo*, Roma, Armando 1984².
- La rivista Progetto donna*, in "DWpress. Il quotidiano delle donne" <http://www.mclink.it/n/dwpress/dww63/rub1.htm>.
- LA VALLE Raniero, *Prima che l'amore finisca. Testimoni per un'altra storia possibile*, Milano, Ponte alle Grazie 2003.
- LEWIN Kurt, *Teoria dinamica della personalità*, Firenze, Giunti 1974.
- LYOTARD Jean François, *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere* [Titolo originale *La condition postmoderne* - traduzione dal francese di Formenti Carlo] = *Idee*, Milano, Feltrinelli 1994⁸.
- LUPO Giuseppe [ed.], *Educare all'altro nella scuola*, Leumann-Torino, Elle Di Ci, 1994.
- MARAGLIANO R. - VERTECCHI B., *La programmazione didattica*, Roma, Ed. Riuniti 1977.
- MARITAIN Jacques, *L'educazione al bivio*, Brescia, La Scuola 1968.
- MARI Giuseppe, *L'educazione all'amore nel pensiero wojtyliano*, in "Pedagogia e Vita" 64 (2006)3/4, 112-136.
- MASLOW A., *Motivazione e personalità*, Roma, Armando 1973.
- MIALARET Gaston - VIAL Jean (ed.), *Storia mondiale dell'educazione. Dal 1945 ai nostri giorni: metodi e tecniche*, IV vol., [edizione italiana a cura di GIUGNI Guido - PIERETTI Antonio], Roma, Città Nuova 1988.
- NANNI Antonio, *Educare alla convivialità. Un progetto formativo per l'uomo planetario* = *Mondialità*, Bologna, EMI 1994.
- NANNI Carlo, *L'educazione tra crisi e ricerca di senso. Un approccio filosofico* = *Enciclopedia delle Scienze dell'Educazione* 15, Roma, LAS 1995².
- NEGRI Giancarlo - TONELLI Riccardo, *Linee per la revisione di vita*, Torino, Elle Di Ci 1969.
- PELLEREY Michele, *Progettazione didattica*, Torino, SEI 1979.
- , *Modello*, in PRELLEZO José Manuel - NANNI Carlo MALIZIA Guglielmo (a cura di), *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, Leumann-Torino, Elle Di Ci-LAS-SEI 1997, 705-706.
- , *Educare. Manuale di pedagogia come scienza pratico-progettuale* = *Enciclopedia delle Scienze dell'Educazione* 69, Roma, LAS 1999.
- PEETERS Marguerite, *Lo stato attuale delle proposte e del dibattito*, in PONTIFICIUM CONSILIUM PRO LAICIS, *Uomini e donne. Diversità e reciproca complementarità* = *Laici oggi*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2005, 79-104.

- PETRACCHI Gioacchino, *Individualizzazione, classi aperte, interclasse*, Brescia, La Scuola, 1978.
- PIAGET Jean, *Il diritto all'educazione nel mondo attuale*, Milano, Ed. di Comunità 1951.
- , *Il giudizio morale nel fanciullo*, Firenze, La Nuova Italia 1958.
- POLLO Mario, *Animazione*, in ISTITUTO DI TEOLOGIA PASTORALE, *Dizionario di Pastorale Giovanile*, a cura di Midali Mario - Tonelli Riccardo, Leumann-Torino, Elle Di Ci, 1989, 54-64.
- , *Animazione culturale. Teoria e metodo*, Roma, LAS 2002.
- PENATI Giancarlo, *Contemporaneità e postmoderno. Nuove vie del pensiero?* = Problemi del nostro tempo 81, Milano, Massimo 1992.
- PRELLEZO José Manuel - LANFRANCHI Rachele, *Educazione e pedagogia nei solchi della storia. Dalla rivoluzione industriale all'era informatica III*, Torino, SEI 1995.
- PONTIFICIUM CONSILIUM PRO LAICIS, *Uomini e donne. Diversità e reciproca complementarietà* = Laici oggi, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2005.
- RASTELLO Francesco, *Don Pietro Ricaldone*, Roma, Editrice SDB 1976.
- RICOEUR Paul, *Sé come un altro*, Milano, Jaca Book 1993.
- RIZZI Armido, *L'Europa e l'altro. Abbozzo di una teologia europea della liberazione*, Cinisello Balsamo (MI), Edizioni Paoline 1991.
- RIZZI Felice, *Educazione e società interculturale*, Brescia, La Scuola 1992.
- ROGERS Carl, *Libertà dell'apprendimento*, Firenze, Giunti 1974.
- ROSATI Lanfranco, *Il tempo delle sfide. Educare nel postmoderno*, Brescia, La Scuola 1993.
- SCURATI Cesare - LOMBARDI Fulvio, *Pedagogia: termini e problemi* = Problemi attuali di pedagogia, Milano, Edizioni Scuola Viva 1982.
- , *Dal programma alla programmazione: l'ipotesi del curricolo*, in FRABBONI Franco (ed.), *L'innovazione nella scuola elementare*, Firenze, La Nuova Italia 1982, 85-121.
- SIGALINI Domenico, in ISTITUTO DI TEOLOGIA PASTORALE, *Supplemento alla prima edizione del Dizionario di Pastorale Giovanile (storia)*, a cura di MIDALI Mario - TONELLI Riccardo, Leumann-Torino, Elle Di Ci, 1992, 122-127.
- SNYDERS Georges, *Le pedagogie non direttive*, Roma, Ed. Riuniti 1975.
- SOCIETÀ SALESIANA, *Atti del capitolo generale 23 dei Salesiani di Don Bosco. Educare i giovani alla fede* (Roma 4 marzo 5 maggio 1990) *Documenti capitolari*, Roma, SDB 1990.
- SULLIVAN H., *Teoria interpersonale della psichiatria*, Milano, Feltrinelli 1972.
- SKINNER Burrhus Frederic, *Walden due. Utopia per una nuova società*, Firenze, La Nuova Italia 1975.

TARTAROTTI Luciano, *La programmazione didattica*, Teramo, Giunti e Lisciani 1981.

TAYLOR G., *Tecnologia dell'educazione*, Teramo, EIT 1973.

TITONE Renzo (Ed.), *Questioni di tecnologia didattica*, Brescia, La Scuola 1974.

TONELLI Riccardo, *Appunti per una pastorale giovanile nella Chiesa d'oggi*, in "Note di Pastorale Giovanile" 3 (1969)1, 4-21.

–, *La vita dei gruppi ecclesiali*, Torino, LDC 1972.

–, *Pastorale giovanile oggi* = Biblioteca di Scienze Religiose 20, Roma, LAS 1977.

–, *Sintesi originale e attuale tra educazione e educazione alla fede*, in "Note di Pastorale Giovanile" 22 (1988)5, 22-37.

–, *Pastorale giovanile - Educazione - Animazione*, in VECCHI Juan E. - PRELLEZO José M., *Prassi educativa pastorale e Scienze dell'Educazione*, Roma, Editrice SDB 1988, 209-223.

–, *Itinerari per l'educazione dei giovani alla fede*, Leumann-Torino, Elle Di Ci 1989.

–, *Per la vita e la speranza. Un progetto di pastorale giovanile* = Biblioteca di Scienze Religiose 120, Roma, LAS 1996.

–, *Movimento Giovanile Salesiano e Spiritualità Giovanile Salesiana*, in CAIMI Luciano (ed.), *Spiritualità dei movimenti giovanili* = La spiritualità cristiana contemporanea 7, Roma, Edizioni Studium 2005, 129-151.

TONELLI Riccardo - GALLO Luis - POLLO Mario, *Narrare per aiutare a vivere. Narrazione e pastorale giovanile*, Leumann-Torino, Elle Di Ci 1992.

TRIGILA Maria, *Lettere di donne ai giornali. I Casi di Famiglia cristiana e Grazia*, Roma, LAS 2000.

TURBANTI Giovanni, *Un Concilio per il mondo moderno*, Bologna, Il Mulino 2000.

XODO CEGOLON Carla, *Conoscere la vita, educare alla vita: «Minimalismo logico massimamente esistenziale*, in CAVAGLIÀ Piera - CHANG Hiang-Chu Ausilia - FARINA Marcella - ROSANNA Enrica (a cura di), *Donna e umanizzazione della cultura alle soglie del terzo millennio. La via dell'educazione* (Colloquio 1-10 ottobre 1997), Roma, LAS 1998, 223-242.

ZAMBONINI Franca - VASAIÒ Maria Elena, *Oltre Pechino. Donne e Chiesa nel duemila* = Leonardo saggistica, Milano, Mondadori 1997.

INDICE

<i>Prefazione</i>	5
<i>Sommario</i>	11
<i>Abbreviazioni</i>	12
Introduzione	13

Parte prima
GENESI E RISTRUTTURAZIONI
DELLA RIVISTA “DA MIHI ANIMAS”

Cap. primo: Origine e linee portanti della rivista	23
1. <i>L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel sessennio 1947-1953</i>	23
2. <i>“Da Mibi Animas”: fondazione e motivazioni della rivista</i>	30
3. <i>I destinatari</i>	32
4. <i>Gli obiettivi</i>	36
5. <i>Linee contenutistiche</i>	40
Cap. secondo: Le ristrutturazioni della rivista: variazioni di prospettive e di contenuti	45
1. <i>Il cammino e le scelte dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice dal 1954 al 1996</i>	45
1.1. <i>L'accentuazione della missione catechistico-oratoriana</i>	46
1.2. <i>L'Istituto delle FMA nel solco del Concilio Vaticano II</i>	51
1.3. <i>Le FMA verso la transizione culturale della postmodernità</i> .	57
2. <i>“Da Mibi Animas”: Note di vita d'Oratorio femminile (1953-1966)</i>	62
2.1. <i>La struttura interna</i>	63

2.2. Le rubriche più significative e alcune costanti contenutistiche.....	70
3. <i>Da Mibi Animas</i> : Rivista per l'apostolato catechistico (1966-1969)	78
3.1. L'articolazione delle rubriche	79
3.2. Considerazioni globali su alcuni contenuti emergenti.....	82
4. <i>Da Mibi Animas</i> : Rivista per la pastorale giovanile (1970-1991)	84
4.1. Linee contenutistiche degli anni Settanta	93
4.2. Linee contenutistiche degli anni Ottanta.....	99
5. <i>Da Mibi Animas</i> : Rivista delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1992-1996)	104
5.1. La nuova impostazione.....	105
5.2. Presentazione delle tematiche di fondo del periodo 1992-'96	108
6. <i>Una storia ricca e variegata. Elementi conclusivi della prima parte</i>	112

Parte seconda

LA RIVISTA "DA MIHI ANIMAS"
UNA PROPOSTA DI EDUCAZIONE CRISTIANA

Premessa	119
<i>Il concetto di modello educativo</i>	120
<i>Principali orientamenti pedagogici contemporanei</i>	122
Cap. terzo: Il modello dell'accentuazione catechistico-oratoriana (1953-1970)	133
1. <i>Visione della persona e finalità educative</i>	133
2. <i>Attenzione alle diverse fasi evolutive dei destinatari</i>	140
3. <i>Riferimento critico al contesto socioculturale</i>	148
4. <i>Orientamenti e obiettivi educativi proposti dalla rivista</i>	150
4.1. La formazione umana e cristiana.....	151
4.2. L'educazione al pensiero critico	156
4.3. L'educazione al tempo libero e al gusto estetico.....	160
4.4. L'educazione all'amore e alla relazione sociale	162
4.5. Un'educazione integrale secondo il Concilio	166
5. <i>L'oratorio, ambiente prioritario dell'azione educativa</i>	167
6. <i>La formazione della donna: finalità specifica della rivista</i>	170
Cap. quarto: Il modello fondato sulla progettualità (Anni Settanta) ...	179
1. <i>Finalità e modalità dell'azione pastorale</i>	182

2. <i>Centralità della persona e priorità educative</i>	190
2.1. <i>Attenzione alle fasi della maturazione umana e al contesto culturale</i>	191
3. <i>La comunità educante soggetto dell'azione pastorale</i>	195
4. <i>Il gruppo mediazione dell'azione pastorale</i>	201
5. <i>I luoghi tipici della catechesi e della pastorale</i>	211
5.1. <i>L'oratorio</i>	211
5.2. <i>La scuola</i>	218
6. <i>Una donna che esce dal privato</i>	225
Cap. quinto: Il modello educativo dell'animazione (Anni Ottanta)	233
1. <i>Le scelte di fondo</i>	233
2. <i>Tematiche e obiettivi educativi</i>	241
2.1. <i>L'esperienza di fede nel quotidiano</i>	242
2.2. <i>La vita come vocazione</i>	248
2.2.1. <i>L'amore e la relazione interpersonale</i>	251
2.2.2. <i>Il lavoro e la professionalità</i>	255
2.2.3. <i>L'educazione ai valori</i>	257
3. <i>I soggetti e i luoghi dell'animazione</i>	261
3.1. <i>Il gruppo</i>	264
3.2. <i>La scuola e l'oratorio nello stile dell'animazione</i>	268
4. <i>Segni di novità nella prassi pastorale</i>	274
4.1. <i>Dal progetto educativo agli itinerari di educazione alla fede</i>	274
4.2. <i>La proposta di un movimento e di una spiritualità giovanile</i>	279
4.3. <i>Il volontariato</i>	287
5. <i>La donna in rapporto di reciprocità con l'uomo</i>	290
Cap. sesto: Il modello narrativo per la visibilità della soggettività femminile (1992-1996)	305
1. <i>La comunicazione per un nuovo stile di vita</i>	306
2. <i>Una vita religiosa in cambiamento</i>	312
3. <i>La cultura dell'accoglienza</i>	318
4. <i>L'autocoscienza femminile per una vita religiosa inculturata</i>	321
4.1. <i>La spiritualità mariana</i>	322
4.2. <i>La nuova coscienza femminile</i>	325
4.3. <i>Tipologie femminili</i>	332
5. <i>La narrazione della vita</i>	339
6. <i>Un modello educativo dinamico. Elementi conclusivi della seconda parte</i>	345

Conclusione	351
1. <i>Le scelte prioritarie</i>	353
2. <i>L'immagine della donna</i>	357
3. <i>La spiritualità salesiana</i>	361
4. <i>Il dialogo con la cultura</i>	362
5. <i>Positività e limiti</i>	365
6. <i>Linee di continuità e novità nel decennio 1996-2006</i>	367
7. <i>Prospettive di ricerca</i>	370
Bibliografia	375
1. <i>Fonti</i>	375
1.1. <i>Fonti inedite</i>	375
1.2. <i>Fonti edite</i>	376
2. <i>Bibliografia sulla storia e metodologia educativa delle FMA</i>	400
2.1. <i>Documenti ufficiali</i>	400
2.2. <i>Altri contributi</i>	401
3. <i>Altra bibliografia consultata</i>	404
3.1. <i>Documenti ecclesiali</i>	404
3.2. <i>Contributi di carattere pedagogico</i>	405

Collana **ORIZZONTI**

1. **Cavaglià P. - Borsi M.**, Solidale nell'educazione. La presenza e l'immagine della donna in don Bosco, pp. 196.
6. **Mazzarello M.L.** (ed.), Sulle frontiere dell'educazione. Maddalena Morano in Sicilia (1881-1908), pp. 224.
7. **Rosanna E. - Del Core P.** (edd.), Cammini formativi per una profezia della vita religiosa femminile, pp. 358.
8. **Cavaglià P. - Costa A.** (edd.), Orme di vita, tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881), pp. 366.
9. **Ko M. - Cavaglià P. - Colomer J.** (edd.), Da Gerusalemme a Mornese e a tutto il mondo. Meditazioni sulla prima comunità cristiana e sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice, pp. 224.
12. **Canobbio M.**, Tonino Bello. Elementi per una biografia letteraria tra profezia e poesia, pp. 118.
13. **Porcella M.F.**, La consacrazione secolare femminile. Pensiero e prassi in Giuseppe Frassinetti, pp. 478.
14. **Vrancken S.**, Il tempo della scelta. Maria Domenica Mazzarello sulle vie dell'educazione, pp. 142.
15. **Ko M. - Meneghetti A.** (edd.), È il tempo di ravvivare il fuoco. Gli Esercizi spirituali nella vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice, pp. 294.
16. **Del Core P. - Porta A.M.** (edd.), Identità, cultura e vocazione. Quale futuro per la formazione in Europa?, pp. 408.
17. **Ko M. - Zevini G.**, Dal monte delle beatitudini alle nostre città. Alle sorgenti della cittadinanza evangelica, pp. 160.
18. **Dosio M.**, Laura Vicuña. Un cammino di santità giovanile salesiana, pp. 196.
19. **Farina M. - Posada M.E.**, Alla ricerca dell'acqua viva. Spiritualità cristiana e New Age a confronto, pp. 136.
20. **Fernández A.M.**, Le lettere di Maria Domenica Mazzarello testimoni e mediazione di una missione carismatica, pp. 532.
21. **Borsi M.**, Un laboratorio di formazione: la rivista "Da mihi animas". Profilo storico e modelli educativi emergenti (1953-1996), pp. 414.

Collana **IL PRISMA**

1. **Marchi M. - Menotti C.**, Il cristianesimo come profezia in Mario Pomilio, pp. 180.
2. **Canonico M.F.**, L'uomo misura dell'essere? Lo strutturalismo. La Scuola di Francoforte, pp. 190.
5. **Marchisa E. - De Vietro F.**, Il «K 2» della ragione. Il problema di Dio. Prospettiva di un filosofo, pp. 188.

7. **Farina M.**, Chiesa di poveri e Chiesa dei poveri. La memoria della Chiesa, pp. 470.
8. **Manello M.P.** (ed.), Madre ed educatrice. Contributi sull'identità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, pp. 238.
10. **Cavaglià P.**, Educazione e cultura per la donna. La scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923), pp. 416 + 23 tav. f.t. in b.n.
11. **Posada M.E.**, Storia e santità. Influsso del teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria D. Mazzarello, pp. 144.
13. **Tonello E.**, L'immagine della giovane donna nella rivista «Primavera», pp. 262.
14. **Rosanna E. - Chiaia M.** (edd.), Le donne per una cultura della vita. Rilettura della *Mulieris Dignitatem* a cinque anni dalla sua pubblicazione, pp. 224.
15. **Dosio M. - Meneghetti A.** (edd.), Celebriamo il Signore. Per una educazione al celebrare cristiano in un tempo di pluralismo rituale, pp. 212.
16. **Gannon M.**, La reciprocità uomo/donna. Ricerca sociologica sulle Polisportive Giovanili Salesiane, pp. 316.
17. **Chang A. - Checchin M.**, L'educazione interculturale. Prospettive pedagogico-didattiche degli organismi internazionali e della scuola italiana, pp. 230.
18. **Rasori C.**, Bambini e non minori. Approccio relazionale alla questione infantile, pp. 156.
19. **Cavaglià P. - Chang H.-C.A. - Farina M. - Rosanna E.** (edd.), Donna e umanizzazione della cultura alle soglie del terzo millennio. La via dell'educazione, pp. 634.
21. **Trigila M.**, Lettere di donne ai giornali. I casi di *Famiglia Cristiana* e *Grazia*, pp. 194.
22. **Canonico M.F.**, Antropologie filosofiche del nostro tempo a confronto, p. 270.
23. **Chávez Rodríguez M.G. - Manello M.P.**, Le apparizioni di Nostra Signora di Guadalupe. Una lettura catechetica, p. 244.
24. **Loparco G.**, Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca, pp. 800.
26. **Cuccioli P. - Loparco G.**, Donne tra beneficenza ed educazione. La «Lega del Bene "Nido Vittorio Emanuele III"» a Pavia (1914-1936), pp. 192+36 tavole in b.n..
29. **Spólnik M.**, L'incontro è la relazione giusta. L'inquietudine e la forza iniziatica del rapporto interpersonale nella pneumatologia della parola di Ferdinand Ebner, pp. 336.
30. **Dosio M. - Gannon M. - Manello M.P. - Marchi M.** (edd.), "Io ti darò la maestra...". Il coraggio di educare alla scuola di Maria, pp. 480.
31. **Ottone E.**, Diritto all'educazione e processi educativi scolastici. Un percorso di ricerca-azione in una scuola secondaria di secondo grado, pp. 336.